





ministro prussiano, che spiegherà contro i clericali maggior energia del suo predecessore.

## FRANCIA

È stato annunciato che, malgrado gli sforzi dei fautori della libertà commerciale, l'Assemblea francese ha accettato in principio le tasse sulla marina estera, proposte dal Governo. Di qual natura siano queste tasse può rilevarsi dal seguente estratto del *Journal des Débats*:

Il progetto governativo sulla marina mercantile si divide in tre parti: si propone anzi tutto di mettere delle tasse più elevate sull'affrancamento delle navi straniere; poi di stabilire le soprattasse di bandiera e le soprattasse degli scali intermedi. Un armatore francese non potrebbe comperare una nave straniera e farla navigare sotto bandiera francese, se non pagando allo Stato una tassa considerevole per ogni tonnellata di portata della nave comperata in tal modo; le mercanzie e le derrate che arrivano in Francia con bandiera straniera, pagherebbero una tassa di cui non sarebbero aggravate le mercanzie, e le stesse derrate che arrivano in Francia con bandiera francese; finalmente le materie prime che arrivano in Francia dagli scali intermedi di Europa e specialmente da quelli d'Inghilterra, invece di venire direttamente dai luoghi di produzione, sarebbero assoggettate ad una tassa speciale. Ecco nelle principali parti, e privo di tutti i dettagli tecnici, l'insieme delle modificazioni proposte dal Governo.

Il foglio testè citato, in un articolo scritto prima della votazione, spiega i gravi danni che verranno alla marina francese dall'abbandono dei principi i quali il Governo imperiale rispettò al commercio marittimo come in ogni altra materia economica. L'Haute e Marsiglia sarebbero rovinate, e Genova avvantaggerebbe delle perdite di quest'ultimo porto.

L'abrogazione della legge del 1866 serve il *Journal des Débats*, sarebbe una colpa terribile per i nostri più grandi porti, specialmente per l'Haute e per Marsiglia. Chi non conosce l'enorme movimento commerciale di cui Marsiglia è il teatro? Due rami principali d'importazione lo alimentano: i grani, cioè, in prima linea; poi le sostanze oleose e gli olii.

Queste derrate sono trasportate a Marsiglia, in gran parte, da navi greche, italiane ed austriache. Se si mette una tassa speciale su queste navi straniere, credesi forse che le navi francesi ne trarranno profitto? Per nulla; la città di Marsiglia sarà rovinata e la Francia avrà perduto una delle sue città più fiorenti: ecco ciò che avverrà. Quanto alle navi francesi, esse non avranno carichi migliori di prima. Le navi greche, italiane, austriache, invece di andare a Marsiglia, andranno a Genova: vi scaricheranno i loro grani e i loro olii; di là, queste derrate potranno essere dirette sulla Francia colla ferrovia che oggi è terminata, e che, o sarà, fra poche settimane, aperta alla circolazione. Così noi avremo distrutto, a bella posta, uno dei nostri centri commerciali.

Nell'articolo — specialmente dedicato alle tasse marittime — da cui è tolto il brano precedente, il *Journal des Débats* combatte di nuovo in generale le retrograde idee economiche del Governo, e prevede, se esse vengono attuate, che la decadenza commerciale della Francia terrà dietro alla decadenza politica, e che quel paese si troverà ben presto superato dagli altri e specialmente dall'Italia.

Nel vedere i progetti di legge che vengono presentati sulle materie prime, sulla marina mercantile, sembra che siano proposti di fare della Francia una Potenza commerciale di terzo o di quarto ordine, e di consolidare la nostra decadenza cominciata coll'ultima guerra. Tutto ciò che vi è di vivace e d'energico nel paese reclama contro questi disastrosi tentativi di reazione. Lione, Marsiglia, l'Haute tutte le città ove c'è attività e spirito d'iniziativa sono minacciate d'esser immolate ai pregiudizi che tutta Europa ha da gran tempo abbandonati.

Se noi entriamo, per ammettere l'impossibile, in questa via, cadremo non solo al di sotto dell'Inghilterra e della Germania, ma anche al di sotto dell'Italia, la cui industria ed il cui commercio prendono da alcuni anni un enorme sviluppo.

Il *Journal de Paris* ha un articolo di Hervé sulla stabilità del potere. Dice che si stupisce di vedere ora i repubblicani domandare che il potere sia più stabile, avendo sempre essi fatto osservare che il vantaggio della Repubblica si era quello di dare al paese un potere assai mobile. Costanza che il sistema in vigore non ha però soddisfatto nessuno, e domanda cosa si farà in avvenire. « Quanto a noi, soggiunge il foglio orleanista, non vogliamo scoraggiare nessuno, né respingere nessun sistema, perchè non dubitiamo che tutte queste successive esperienze e tutti quei saggi leali non profitino grandemente all'educazione politica del popolo francese. »

Il *Sicéle* fa appello eloquentemente alle donne francesi perchè si occupino di tradurre in pratica l'idea emessa dal *Moniteur* sul riscatto del suolo nazionale. E chiude con queste parole: « Coraggio dunque, donne di Francia, gran signore, operaie, contadine, madri e ragazze! Provate alle nostre sorelle d'Alsazia e di Lorena, che vi invitano in modo tanto commovente, che la loro chiamata non andrà senza eco; provate alle donne germaniche che sapete unire alla grazia che loro manca l'energia perseverante che esse pretendono avere; provate alle donne d'Europa, che hanno gli occhi fissi su di voi con sentimenti diversi, che siete valenti e forti nelle loro gravi; provate ai vostri sposi, fratelli e fidanzati che, al bisogno, sapete mostrar loro il cammino dell'onore e del dovere. Donne di Francia, non è solamente la sottoscrizione nazionale, l'educazione del paese che nelle vostre mani, è la forza e la virtù delle generazioni che si elevano. Avanti per la liberazione del suolo della nostra patria ammalata! Avanti per la Francia dell'avvenire, per le maschie virtù di una sana educazione di famiglia. »

Scrivono da Parigi-Versailles 27 all'Opinione:

Ancora un esempio degli inconvenienti delle apoteosi anticipate. Quando il popolo di Parigi incoronò la statua della città di Strasburgo, nella Piazza della Concordia, decretò al viale dell'Imperatrice il nome di viale Urbie, e la città di Tours fece a questo generale un entusiastico ricevimento. La Francia aveva sete d'ammirazione, come il Cherubino di Bismarck aveva sete d'amore, ed al modo stesso che Cherubino idealizza le camiciere, i Francesi idealizzavano gli uomini mediocri. Venne alla luce un opuscolo in cui un militare che aveva preso parte nella difesa di Strasburgo dimostrava freddamente che il generale Urbie non aveva fatti i preparativi necessari per la difesa, e che durante l'assedio non aveva presa alcuna iniziativa. In poche pa-

role, ch'era la difesa d'un uomo di guerra volgarissimo. Pare che tale sia pure l'opinione della Commissione d'inchiesta. La Francia è simile ad una di quelle cattedrali, un tempo sovraccaricate di statue e dove la rivoluzione non ha lasciato che delle nicchie vuote.

## SPAGNA

Nella sera del 20 corrente si tenne a Madrid dai senatori e deputati del partito progressista-democratico, nell'aula del Senato, una riunione, nella quale Ruiz Zorrilla fu proclamato candidato per la presidenza del Congresso.

Ruiz Zorrilla, ringraziando del voto di confidenza datogli, pronunciò un notevolissimo discorso, del quale riferiamo i brani più importanti.

Dopo avere espresso i suoi ringraziamenti, disse: « Abbiamo discusso intorno alla situazione in cui siamo per incontrare nella Camera. Nei giornali e nei circoli politici, senza riserva si fecero conoscere i propositi del Governo. E pubblico il suo pensiero di non porre all'ordine del giorno la questione presidenziale, perchè se un'altra questione qualunque suscitasse una crisi, e il Gabinetto credesse necessario presentare la sua dimissione, l'apprezzamento che indubbiamente se ne farebbe dalle più alte sfere, collocerebbe la situazione in eguali condizioni di prima. »

Proseguì l'oratore accennando ai mezzi puramente regolamentari a cui dovevano ricorrere perchè la questione presidenziale fosse immediatamente posta all'ordine del giorno nella Camera. E, ricordando la situazione del partito radicale in faccia al Governo nella seduta notturna del 17 novembre, soggiunse:

« Noi oggi ci troviamo in completa libertà. Ed è necessario dirlo, poichè a nessuno si ha ad occultarlo; la questione è di sapere, in ultimo termine, quale partito è il designato dall'alta prerogativa della Corona per scegliere le Cortes; si tratta cioè di definire in un modo chiaro e preciso la politica, che in seguito dovrà attuarsi nel paese entro le consuetudini costituzionali. »

I nostri avversari non hanno perduto tempo, nè trascurati mezzi di sorta per raggiungere il loro scopo. Noi non abbiamo bisogno che di fare appello ad alcuno di codesti mezzi; non ce ne appelleremo giammai, perchè un partito forte e vigoroso, come il progressista democratico, ha fede nelle sue convinzioni, e se la fiducia che ispira al paese, può presentare tutti i suoi atti alla luce del giorno.

« Noi altri terremo codesta condotta nelle Cortes, mentre saranno aperte. »

Continuò dicendo che alla violenza e allo scandalo controporrebbero la prudenza non disgiunta da energia e risoluzione; alle insinuazioni, al regolamento, opporrebbero l'appello alla presidenza della Camera e alla maggioranza, e che il Governo non avrà più in mano questa volta un decreto di sospensione, sotto il pretesto dello stato di alterazione della Camera. Espose la sicurezza che il Governo non potrà con sotterfugi di sorta eludere che si ponga all'ordine del giorno subito l'elezione del presidente della Camera, e provocare prima altre votazioni. Quindi proseguì:

« Io non so quello che allora farà il Governo, perchè non mi azzardo a penetrare nel fondo della sua coscienza; però, se dalla sua sconfitta non risulta la crisi, se non depone ai piedi della Corona il potere che da essa ha ricevuto, sappia fin d'ora, io lo dichiaro senza reticenze, che avrà di fronte la maggioranza e il presidente della Camera. »

« Se non succede così; se siamo chiamati dal Monarca per dargli il nostro consiglio, gli diremo la verità, tutta la verità; la verità sopra la situazione del Parlamento, dei partiti, della politica, e del paese in generale; perchè questo si può dire in ogni luogo senza venir punto meno al rispetto che meritano le più alte istituzioni. »

« Se siamo vinti, noi, senza dispetto, senza precipitazione, senza prendere accordi premeditati, da cui potrebbero derivare gravissime conseguenze, convocheremo il nostro partito per ascoltare il suo consiglio e prendere una concordata risoluzione. »

« Oggi come oggi crediamo e seguiremo a credere, perchè questo in niente menoma le alte prerogative della Corona, che il partito progressista-democratico ha il diritto di reggere i destini della patria. Se noi c'inganniamo, se il potere non cade nelle nostre mani, se non siamo noi i chiamati a determinare la politica che, secondo il nostro concetto, reclama il paese, poco importa: andremo ai Comizi elettorali, ci schiereremo decisi nella lotta legale e più o meno presto il trionfo sarà nostro. »

« Se nelle elezioni siamo repressi, se conseguimmo il convincimento perfetto che è impossibile ed assurda la lotta contro la illegalità e la violenza, torneremo a riunirci e prenderemo allora le risoluzioni che le circostanze ci consiglieranno. »

Raccomandò in fine l'unione del partito, e ricordando quanto funesta sia stata al partito progressista la scissione nel 1843 e 1858, così conchiuse:

« Le circostanze sono adesso infinitamente maggiori che allora. Oggi niente, assolutamente niente si può creare senza di noi, ed invece è ben poco quello che si può creare contro di noi. »

« Mostriamo dunque tali quali siamo, essendo sempre il nostro programma: la maggiore quantità possibile di libertà entro la Monarchia. »

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio.

**Consiglio Comunale.** — Oggi in seduta pubblica, presenti 36 consiglieri, il Consiglio terminò la discussione del Bilancio, approvando a maggioranza di voti:

il dazio di lire 4 per ogni quintale di uva secca;

la tassa di famiglia per l'importo totale di L. 65,000.

e la sovrimposta sui fabbricati e beni rustici per la somma di L. 242,768.91.

La discussione fu piuttosto animata, particolarmente rispetto alla tassa di famiglia, che il cons. Paulovich qualificò assurda, e il consigliere Valmarana iniqua, pur ambedue dichiarando, che quali membri della Commissione finanziaria, vi si sono dovuti piegare, trascinati dalle esigenze del bilancio e della legge.

Il cons. Antonini propose che il disavanzo sia coperto col Prestito, e siano salvate le già stremate forze dei poveri contribuenti.

Il cons. Valmarana raccomandò alla Giunta di disporre le rate del pagamento di questa tassa in modo di comprendere anche il primo trimestre 1873, essendochè in quest'anno debbesi pagare tanto la rata 1871 in lire 225,000, quanto la rata 1872 in L. 65,000.

Dopo di ciò il Consiglio approvò l'ordine del giorno Mogenio, perchè sia invitata la Giunta a passare intelligenza colla Curia, affinché il suo-

no delle campane sia limitato alle pure esigenze del culto.

Approvò la spesa di lire 11 mila per il nuovo pozzo comunale a SS. Gio. e Paolo.

Nominò i consiglieri Valmarana e Venier, a formare, con un terzo da nominarsi in altra seduta, la Commissione per l'esame e proposte relative al sollievo della spesa comunale per ciò che riguarda l'Ospedale civile.

Prima della discussione del bilancio, il cons. Ruffini, riprendendo la sua interpellanza sul Cimitero, si limitò a richiamare l'attenzione della Giunta sulla questione del diritto di sub-appalto accordato o no, all'assuntore, essendo che le circostanze speciali che giustificano l'anormalità del procedimento in quest'affare, si compendiano principalmente sulla solvibilità e capacità della persona cui fu affidato l'appalto, in vista della cui personale offerta, si procedette appunto in quel modo.

Il cons. Ceresa fece osservare che quando si trattò del progetto di allargamento del Rio Marini fu detto non esservi compresa la spesa della riedificazione del Ponte della Bergama, perchè, essendo rovinoso, la spesa si avrebbe dovuta fare ugualmente, mentre invece egli poté convincersi che è in ottimo stato.

Domanda quindi alla Giunta la spiegazione di questa faccenda, e chiede che al caso si modifichi il progetto, per non far incontrare al Comune un'altra spesa per quel Ponte non giustificata dal bisogno. Anche il cons. Contin, membro della Commissione edilizia, appoggiò la proposta Ceresa, che il ff. di Sindaco dichiarò di far prendere in esame.

Il cons. Otio, al termine della seduta, presentò un ordine del giorno, sottoscritto da altri consiglieri, nel quale s'invita la Giunta a non allargare più d'ora innanzi lavori di opere comunali ad imprenditori che non siano di Venezia, se non vengono contemporaneamente sentiti anche i nostri imprenditori.

La prossima seduta avrà luogo lunedì, e la nomina degli assessori mercoledì p. v.

**Prestito a premi della città di Venezia.** — Bollettino della 12.ª estrazione del Prestito a premi 1869, seguita quest'oggi 31 gennaio 1872, presso il Municipio.

Serie estratte					
10756 — 944 — 13408 — 15520					
Serie	N.	Premi L.	Serie	N.	Premi L.
13408	17	25,000	10756	10	50
944	17	1,000	13408	7	50
15520	20	250	944	25	50
	8	250	10756	11	50
	12	250	15520	5	50
	6	100	13408	1	50
944	6	100	944	2	50
13408	4	100	10756	12	50
944	20	100	944	3	50
	23	100	10756	4	50
15520	4	100		2	50
944	9	100		5	50
	19	100		9	50
	14	100		18	50
13408	8	100		8	50
10756	24	50			
944	24	50			
15520	3	50			
	17	50			
	22	50			
944	12	50			
	15	50			
13408	12	50			
15520	23	50			
13408	10	50			

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle 4 Serie estratte, che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsabili con lire 30.

**L'allargamento del Rio Marini.** — Ritorniamo su questo argomento, perchè al Numero d'oggi è unito in Supplemento il Processo Verbale della seduta, nella quale fu deliberato.

Fa veramente una impressione di scoraggiamento il vedere come in quella seduta fu trattata con fenomenale leggerezza la questione finanziaria, considerando come esistente il fondo delle 150,000 lire, perchè già stanziato, mentre invece, non essendo quei danari stati adoperati, il più saggio uso che se ne doveva fare era quello di impiegarli per sanare in parte al disavanzo, senza ricorrere all'antipatica tassa di famiglia.

E pure notevole l'argomento allora addotto dal ff. di Sindaco, cav. Fornoni, sulla necessità di approvare l'acquisto, perchè la Giunta aveva fissate delle trattative preliminari. E ci riesce assai strano che nessuno abbia domandato con chi si avessero queste trattative, a nome di chi ed a mezzo di chi fossero state fatte, ed abbia voluto conoscere i nomi dei venditori.

E pure assai strano che nessuno abbia domandato se nel prezzo delle L. 64,532, fosse compreso anche il costo della riedificazione del Ponte della Bergama. Ci dicono infatti che in seno alla Commissione edilizia la Giunta avesse dichiarato, per ottenere la più facile approvazione, che quel ponte era cadente, e doveva essere egualmente riedificato, sicchè quel costo non entrava nella somma domandata, mettendolo a carico di altra partita del bilancio. Se ciò fosse stato ripetuto anche nel Consiglio, è impossibile che taluno dei consiglieri non avesse osservato che il Ponte della Bergama e la salda, saldissimi, e può durare ancora cent'anni, sicchè, a voler essere esatti, bisognava dichiarare francamente al Consiglio, che quando esso credeva di approvare soltanto la spesa di L. 64,532, senza ch'egli se ne accorgesse, gli si faceva approvare invece una somma molto maggiore.

Siamo ritornati su questo argomento, e ci ritorneremo ancora, perchè esso è precisamente la conseguenza del sistema di amministrazione, adottato dalla Giunta attuale, ed è appunto questo sistema, che noi crediamo pregiudizievole agli interessi del paese.

P. S. Queste osservazioni erano già stampate, quando nel Consiglio comunale il cons. Ceresa mosse una interpellanza appunto in questo senso.

Dalla discussione risultò esser vero che nella Commissione edilizia la Giunta annunciò che il Ponte della Bergama era in istato rovinoso, e dalle dichiarazioni del cons. Ceresa e dell'ing. Contin risultò che quel ponte è in buono stato, sicchè, volendosi riedificarlo, la spesa, di molto rilievo, dev'essere aggiunta alle 64,000 lire richieste al Consiglio.

Si parlò, è vero, di modificare il progetto e di rinunziare alla ricostruzione del ponte, se non fosse necessaria pel suo stato, che prima dicevasi rovinoso, ma questo non è che un espediente, giacchè tutto l'allargamento del Rio diverrebbe una mistificazione, se a pochi passi dal suo sbocco nel Canal grande rimanesse la strozzatura, importata dal Ponte della Bergama.

La discussione fu oggi troncata per la promessa di nuovi esami, ma il Consiglio ha diritto di richiedere una ben maggiore spiegazione su questa faccenda, giacchè (probabilmente senza colpa di nessuno) esso sarebbe stato tratto in errore sull'importare della spesa dell'allargamento del Rio Marini, che tanto premeva alla Giunta.

La Giunta quando propone l'allargamento

del Rio Marini, avvertì o no il Consiglio che, oltre alle 64,000 lire per l'allargamento, occorreva anche un'altra somma per la ricostruzione del Ponte della Bergama?

E se no fece, perchè avvenne ciò? Lo avvertì almeno che non proponeva a votarsi anche la spesa della ricostruzione, perchè quel ponte era rovinoso?

E se no fece, perchè avvenne ciò? E se non avvertì di ciò il Consiglio, ma solo la Commissione edilizia, perchè dichiarò a questa che il ponte era rovinoso, quando invece può durare ancora cent'anni?

A queste domande noi crediamo che il paese, che il Consiglio comunale, abbiano diritto di avere una formale ed esplicita risposta.

**Pesi e misure.** — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

Compiuto lo stato degli utenti pesi e misure di questo Comune per l'esercizio 1872 in ordine al disposto dell'art. 61 del Regolamento 1861, N. 163, sul servizio metrico, si provvede a che il medesimo rimanga esposto al pubblico nella Residenza municipale (sala Farsetti) pel periodo di otto giorni consecutivi a datare dal 29 gennaio corrente, per opportuna conoscenza degli interessati, i quali potranno produrre entro tre giorni successivi le eccezioni che credessero loro competere, a termini e peggiori dell'art. 62 e seguenti del suddetto Regolamento.

**Collegio convitto di Assisi.** — Il Comitato di Venezia ha diramato la seguente lettera circolare:

« Siccome il Comitato centrale per la fondazione del Collegio convitto d'Assisi, si è impegnato di presentare al Congresso pedagogico che deve tenersi in Venezia nel prossimo autunno, la Relazione complessiva di quanto ha potuto fare e raccogliere per mettere in atto il filantropico suo divisamento, è necessario che il Comitato regionale veneto raccolga per tempo tutte le adesioni e le offerte, affine di trasmetterle al Comitato centrale. »

Si pregano pertanto tutti i Comitati filiali e rappresentanti del Comitato veneto in Venezia e nelle Provincie, di dar opera sollecita all'esecuzione del loro mandato, delegando al caso nuovi sub-Comitati filiali; e di riaprire le sottoscrizioni, trasmettendo nel più breve termine possibile a questo Comitato in Venezia, un rapporto sull'esito del loro operato, insieme ai danari raccolti, i quali immediatamente saranno inviati a Firenze.

La circostanza che appunto in Venezia si darà vita reale al nobilissimo concetto, è un argomento di più per animare i Comitati cittadini a dimostrare col fatto, in quel modo qui si voglia degnamente concorrere ad un'opera reclamata dal bisogno degli insegnanti poveri ed applaudita da un capo all'altro d'Italia.

Saranno pubblicate tutte le offerte, a garanzia degli offerenti e ad esempio. »

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 1.º febbraio p. v. alle 2 p.m., il sig. avv. cav. Nicolò Renovich leggerà: *Di Giovanni conte Correr*, cenni biografici.

Nell'adunanza serale di venerdì 2 detto alle 8 p.m., il sig. comm. avv. Giuseppe Caluci terrà lezione orale sopra alcune questioni di diritto penale utili a sapersi dai Giurati; Sez. I.

**Pubblicazioni.** — Annunciamo con piacere la pubblicazione d'un libretto della signora Codomo Gerstenbrand, intitolato: *Choggia e Schio*, studii autunnali. È un elegante volumetto di circa 60 pagine, stampato da S. Cecchini, figlio.

**Beneficenza.** — L'imprenditore della Fenice, sig. Cesare Trevisan, fece distribuire ai poveri di via parrocchia di S. Luca, lire 50.

**Teatro Rossini.** — Ricordiamo anche oggi ai lettori, che questa sera, alle 10, c'è la festa mascherata a beneficio di operaie senza lavoro, coll'esecuzione della marcia trionfale del Tannhauser.

**Teatro Campi.** — Essendo ieri sera la sua beneficiaria, gli onori della sera furono pressochè tutti pel tenore *Aramburo*, sicchè si volle perfino, che replicasse l'aria del secondo atto. La sig. Forni cantò colla solita maestria, e lo stesso fece il *Giraldoni*, quantunque fosse un po' più di voce. Il teatro era affollatissimo, e gli applausi ai tre artisti, che nominammo, furono assai vivi e replicati, richiamandoli più volte agli onori del proskenio.

**Bollettino della Questura del 31.** — Nelle decore: 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono tre individui, uno dei quali per contravvenzione all'ammunizione, uno per questa illecita, ed il terzo per oziosità e vagabondaggio. Altri agenti arrestarono S. L. per offesa ai medesimi nell'esercizio delle loro funzioni.

**Bollettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali del 30.** — Queste Guardie denunciarono alla R. Pretura certi R. G. per offesa al canic da ed alle Guardie, e mandata al Sestiere di San Marco certo S. L. abusivo venditore di chincaglie in Piazza, per offesa agli agenti pubblici.

Le suddette Guardie constatarono, il 30 gennaio, 20 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bollettino del 31 gennaio 1872.**

**Nasce:** Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Totale 5.

**Matrimoni:** 1. Polizzi Cesare, negoziante, celibe, con Calabi Dina Adele, possidente, divorziata legalmente.

**Decessi:** 1. Bolognini Lucia di anni 60, nubile benestante, di Venezia. — 2. Zennaro-Torzo Angela di anni 66, vedova, questuante, idem. — 3. Spicola-Umanini Antonia di anni 55, costringata, idem. — 4. Basso-Rossini di anni 42, nubile, domestica, idem. — 5. Boni-Tofoli Rosa di anni 78, mesi 6, vedova, R. pensionata, idem. — 6. Bracovich Maria di anni 88, nubile, ricoverata, idem. — 7. Tacchi Lucia di anni 44, nubile, domestica, di Zebbio. — 8. Nosadini Giuseppe di anni 57, ammogliato, scrittore, di Venezia. — 9. Bertoli Giacomo di anni 67, vedovo, industriale, idem.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

**Morti fuori di Comune.**

Un bambino al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 1403, Div. III.

**Manifesto**

PER LA VERIFICAZIONE PERIODICA DEI PESI E MISURE.

La verificazione periodica dei pesi e delle misure prescritta dalla legge 28 luglio 1861, art. 15, sarà nel corrente anno effettuata nei capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni, che verranno designati dalla Deputazione provinciale, nell'ordine sotto indicato:

Distretto di Venezia

Chioggia  
Dolo  
Mirano  
Mestre  
S. Donà  
Portogruaro

Con un secondo Manifesto di questa R. Prefettura, si determineranno i giorni, e tutti i luoghi, dove la detta operazione verrà effettuata.

Tutti coloro che sono per l'art. 14 della legge suddetta soggetti alla verificazione periodica, dovranno nei giorni e luoghi che verranno indicati nel detto Manifesto, presentare al R. verificatore i pesi e le misure di cui fanno uso nell'esercizio della loro industria o commercio; avvertendo, che ove non ottemperassero al detto loro obbligo, incorrerebbero nella multa da L. 2 a L. 50, e nel sequestro dei pesi e delle misure.

Si avvertono poi in ispecial modo i venditori ambulanti di merci, frutta, pesce, latte ecc., che essi hanno l'obbligo di presentare alla verificazione i pesi e le misure di cui si servono per il loro commercio, nei primi tre mesi dell'anno dell'esercizio della loro industria, a termini dell'art. 57 del Regolamento 28 luglio 1861, N. 163.

Devesi pure ricordare ai negozianti, venditori e misuratori di vino ed altri liquidi che erano soliti servirsi dell'abolita misura del mastello, l'obbligo che loro incombe per legge: o di provvedersi ex novo dell'ettolitro o mezzo-ettolitro; oppure di affidare ai fabbricanti a ciò autorizzati la riduzione del vecchio mastello ad ettolitro o mezzo-ettolitro legale, che dovrà poi essere presentato dagli utenti all'annuale verificazione, unitamente alla serie delle altre misure inferiori; ben inteso però che prima della vendita o restituzione agli esercenti, l'ettolitro stesso sia stato, per cura degli artisti suddetti, e sotto la loro responsabilità (art. 50 del Regolamento succitato) verificato e bollato col bollo della prima verificazione, dal R. Ufficio provinciale dei pesi e delle misure di Venezia.

Trascorso il termine assegnato per la verificazione periodica, i Sindaci, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza, a norma degli articoli 81 e 82 del Regolamento sopracitato, procederanno alle visite nei negozi; affine di accertarsi se i pesi e le misure che vi si adoperano sieno muniti del bollo della verificazione periodica, ed in caso contrario ne faranno il sequestro. Essi vaglieranno specialmente a che cessi l'abuso di mettere in mostra i prezzi delle merci riferendoli alle vecchie unità di peso o di misura, anzichè a quelle del sistema metrico-decimale.

La Prefettura ha fiducia che e pel rispetto alla legge e per la convinzione della utilità del nuovo sistema metrico-decimale, tutti coloro che di pesi e misure fanno uso, si presteranno all'adempimento dei loro incombenzi qui sopra ricordati senza che sia d'uopo ricorrere a spiacevoli mezzi di rigore.

Venezia, 26 gennaio 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 31 gennaio.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30 gennaio.**  
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 45 con le solite formalità.

Vengono dichiarate d'urgenza alcune petizioni e si accordano diversi congedi.

Cavallini presenta la Relazione sul progetto di legge che concerne la strada da Piacenza a Genova, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Vien data lettura del progetto di legge d'iniziativa d'ill. on. Morrelli onde arrecare alcune modificazioni allo Statuto, lettura che in precedenza era stata autorizzata dal Comitato.

Si riprende la discussione della legge forestale, parlando specialmente dell'aggiunta proposta ieri dal deputato Ali-Maccarani all'articolo 4, aggiunta rinviata ieri alla Commissione. Questo articolo aggiuntivo suona in questo senso:

« La Commissione provinciale d'inchiesta di quanto può venire a diminuire la rendita dei terreni che si assoggettano al vincolo, e fissare una corrispondente diminuzione nella rendita imponibile che attualmente li aggrava, purchè però la diminuzione non ecceda i due decimi della rendita accertata attualmente. »

De Blasii (della Commissione) accetta soltanto in senso restrittivo l'articolo aggiuntivo Ali-Maccarani.

Dice che non ammette che sia fatta nessuna alterazione nelle imposte perchè ciò pregiudicherebbe grandemente agli interessi pecuniari dello Stato.

Se si vuole entrare in quel concetto, le Provincie potrebbero pensare a pagare le differenze risultanti.

Valerio fa osservare che siccome nello spirito della legge il vincolo è fatto nell'interesse dello Stato, è giusto sia desso, non i privati che paghi le conseguenze.

Ali-Maccarani respinge con molta vivacità l'emendamento restrittivo della Commissione e sostiene il suo articolo



Nicotera osserva che trattasi d'un duello e non d'un reato qualunque, ed insiste per l'esame. Oliva fa la proposta di sospensione, che viene approvata dalla Camera.

Micheli e Posa dicono alcune parole. Lanza (ministro dell'interno) a proposito dell'aggiunta Ali-Maccarani dice che lo Stato non deve essere pregiudicato. Per lui è indifferente che la diminuzione vada a carico della Provincia o altro Dipartimento, purché non ne risenta lo Stato.

De Blasio insiste perchè la diminuzione stia a carico delle Province.

Sella (ministro delle finanze) sta anch'egli per la Provincia. (Al voto! Al voto!) Alvisi vuol parlare.

Presidente gli intima il silenzio. (La chiusura! la chiusura!)

La Camera approva l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ali-Maccarani; modificato dalla Commissione, nel senso di autorizzare il proprietario a chiedere una rettifica di rendita impossibile, aggravando la Provincia delle conseguenti diminuzioni.

La Camera respinge l'emendamento Valerio tendente ad aggravare lo Stato.

Dopo la votazione escono molti deputati. Passasi alla discussione del sesto articolo.

Vien respinto un altro emendamento dell'onorevole Ali-Maccarani combattuto dal Ministero e dalla Commissione.

Sono quindi approvati successivamente e senza discussione gli altri articoli fino all'undecimo.

(Continua.)

Completiamo il resoconto della seduta con un brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

«Dopo una discussione sull'art. 11, De-falco presenta un progetto di modificazione alla elezione dei giurati. — Quindi si approvano gli articoli sino al 14 compreso.»

L'Opinione scrive in data di Roma 29: L'on. ministro dei lavori pubblici ha presentato oggi alla Camera la proposta di legge dei biglietti postali e di alcune modificazioni alla legge postale. Esso ripropone il biglietto a 10 centesimi.

La Libertà di Roma scrive in data del 29: Anche oggi la Commissione dei Quindici ha tenuto la sua ordinaria seduta. Si calcola che entro questa settimana potrà avere esaurito il suo lavoro, e che per sabato potrà nominare il relatore.

Assicurasi che frattanto l'on. ministro delle finanze sta occupandosi per modificare essenzialmente quelle parti del suo piano finanziario che la Commissione non pare disposta ad accogliere.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 29: La Legazione di S. M. il Re dei Belgi presso il Governo italiano, è ufficialmente e definitivamente stabilita a Roma.

Il conte Zalusky, consigliere della Legazione austro-ungarica, è partito per Vienna, dove è stato chiamato a sostenere un ufficio copioso nel Ministero degli affari esteri, specialmente per quanto concerne le relazioni tra l'Austria e l'Italia. Il conte Zalusky continuerà in tal guisa a Vienna a mostrare la sua amicizia pel nostro paese.

A proposito del signor Goulard, leggesi nella Patrie:

Giorli sono parlati d'una petizione firmata da un numero considerevole di cattolici (60.000 circa) che deve essere in breve presentata all'Assemblea nazionale. Questa petizione domanda che l'ambasciatore della Francia non sia autorizzato a seguire il Governo italiano a Roma.

A questa circostanza bisogna attribuire il ritardo frapposto dal sig. Goulard nel recarsi alla sua destinazione. Il nostro ambasciatore crede di dover attendere l'esito della petizione, che non è dubbio, non che delle nuove istruzioni che dovranno evidentemente ispirarsi dall'indole delle discussioni che si faranno sul delicato argomento.

Il Soir annunzia:

Furono spediti degli ordini a Grenoble per impedire una dimostrazione bonapartista, che si vorrebbe organizzare da alcuni fanatici nei giorni 7, 8 e 9 prossimo marzo, in memoria del soggiorno che vi fece Napoleone I nel 1815.

Il telegrafo ci annunzia la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Parigi contro il signor Place. Troviamo oggi nei giornali giudiziari di Parigi i motivi della sentenza. Riproduciamo la parte più importante:

«La Corte, facendo diritto all'appello del procuratore della Repubblica, annulla il giudizio contro il quale c'è l'appello;

E decretando con nuova sentenza;

Dichiara risultare dall'istruzione e dai dibattimenti che nel 1870 Vittorio Place ha stornato o dissipato in pregiudizio del Governo francese delle somme che non gli erano state rimesse a titolo di mandato, coll'incarico di restituirle o di farne un determinato impiego, cioè: la somma di 602.000 franchi, ammontare della commissione del 2 per 100, da lui percepita ed incassata a titolo di commissione consolare d'uso, e unitamente ad un altro individuo;

1° L'ammontare delle commissioni percepite e incassate sulla vendita di 6000 carabine Snyders, acquistate da Hirtley, Schuyler, Graham e Comp;

2° La differenza che esistette tra il prezzo reale di 3790 franchi Roberts e il prezzo apparente portato sulle fatture eseguite a nome d'un certo Church, venditore simulato;

3° La somma di 50.000 franchi incassata, formanti la differenza tra il prezzo reale di dici-sette mitragliatrici e quello portato dalle fatture;

4° La somma di 45.000 franchi per premio di affitto delle due navi l'Erie e l'Ontario;

5° La somma di 160.000 franchi per l'ammontare della commissione di 25 centesimi, percepita e pagata sulle fatture fornite dalla casa Remington fino al 14 novembre 1870;

Dichiara, in conseguenza, che il detto Vittorio Place si è reso colpevole del delitto preveduto e punito dagli art. 408 e 406 del Codice penale, e applicandogli i detti articoli, lo condanna a due anni di prigione, 2.000 franchi di multa, fissa a otto mesi la durata dell'arresto, se vi ha luogo di ordinario per coprire la multa, e condanna Vittorio Place alle spese di prima istanza e d'appello.

I giornali annunciano che il signor Place ricorre in Cassazione.

A proposito di questa condanna, la France dà la seguente notizia:

Nello stesso tempo in cui la Corte di Parigi pronunciava la sua sentenza, riceviamo da Nuova-York un dispaccio così concepito:

«Il Gabinetto americano si è occupato ieri (24), in Consiglio, delle frodi commesse negli acquisti d'armi fatti qui per conto del Governo francese.

«Tali frodi non sono contestate da alcuno nelle sessioni ufficiali.

«È stato deciso che un Messaggio presidenziale proporrà un'inchiesta del Congresso in questo affare.

Gli acquisti d'armi, di cui trattasi, sono quelli che ha eseguiti il signor Remington.

L'Italia Nuova ha il seguente telegramma particolare:

Vienna 29. — Beust parte domani per Salisburgo, quindi per l'Italia.

Il Progresso di Trieste ha i seguenti dispacci:

Zagabria 30. — Corre voce che l'ex Imperatore Napoleone intenda far acquisto delle signorie Schaumburg-Lippe in Slavonia.

Cinque fiduciarî del partito nazionale si sono recati a Pest, onde riprendere le trattative col Governo.

Winterthur 29. — Tutti i lavoratori calzolari abbandonarono le fabbriche e si misero in sciopero.

Dresda 29. — L'ex gesuita, ora socialista, redattore della Nemesis, venne condannato a 10 mesi di carcere per offesa alla Maestà sovrana, ed a 3 mesi per perturbata religione.

Klagenfurt 30. — In una riunione di operai, questi deliberarono di persistere nella richiesta di riduzione dell'orario a 10 ore di lavoro.

Il cappellano Poley fu posto sotto inchiesta per avere offesa la Maestà sovrana dal pergamano.

Il Cittadino ha i seguenti telegrammi particolari:

Pest 29. — I delegati dell'opposizione nazionale croata sono già qui arrivati a fine di riprendere le trattative. S'come il conte Lonyay farà loro delle proposte precise ed inalterabili, la soluzione dovrà per ciò essere sollecita. Le discussioni del Congresso serbo sono terminate.

Londra 29. — Notizie qui pervenute al Comitato centrale dell'Internazionale informano essere falliti tutti i tentativi fatti da questa Associazione in Danimarca ed in Svezia.

Parigi 29. — Il viaggio del conte Armin significa che attualmente non ha più pendente alcuna negoziazione importante fra il Gabinetto di Versailles e quello di Berlino.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Pisino 30. — Questa mattina, alle ore 5, la carretta postale fu assalita sopra Lindaro. Il vetturale e i gendarmi di scorta furono feriti e so-praffatti. Fu rubata la valigia, che conteneva più di 13.000 fiorini.

Telegrammi.

Berlino 29. Il ministro dei culti, Falk, intervenne alla seduta del Ministero di Stato, tenutasi ieri, dal Principe di Bismarck. La Gazzetta erociata smentisce la voce che Falk sia intenzionato di congedare qualcuno dei più notabili consiglieri del ramo culti. La Norddeutsche allgemeine Zeitung si oppone in un Comunicato ufficiale alla notizia riferibile alla supposta freddezza subentrata nelle relazioni fra la Corte prussiana e quella sassone.

Pest 29. Fu uno soppressi i Consolati finora esistenti della Germania settentrionale, della Baviera e del Württemberg e si creò invece un Consolato generale per l'Impero tedesco. Il Consolo generale sarà Wä. ker-Gotter; e Bela-Wodianer, finora console di Baviera, sarà vice console.

Pest 29. Le discussioni riferibili al Congresso serbo sono state condotte al loro termine ed i relativi membri sono già partiti. La Riforma assicura che sia stato raggiunto un perfetto accordo.

Zagabria 29. I nazionali moderati Mrzovic, Hrestic, dott. Racky, Boncina e Rikic partono oggi alla volta di Pest, per la conferenza da tenersi con Lonyay.

Zagabria 29. È un fatto positivo quello che si sono riprese le trattative di un accomodamento fra il Governo ungherico ed il partito nazionale croato; non furono però accettati i punti cardinali presentati a Lonyay mediante apposito scritto. I rappresentanti del partito nazionale, quantunque non ancora in numero completo, sono partiti per Pest. Le trattative di compromimento vengono condotte dai primi cinque fiduciarî muniti di speciale mandato del partito, mentre il Comitato dei dodici non fa che guidare l'azione politica interna. Per ora non vi è alcuna idea d'una fusione dei partiti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Austriache 240,58 — Lombardo 429 1/4 — Azioni 203 1/2 — Italiano 66 5/8. Animate.

Berlino 30. — (Dieta prussiana) — Discutendosi lo stato del culto, Falk dichiara che la presentazione delle leggi annunziate dal Discorso reale non può effettuarsi per diversi motivi. Circa i progetti di già presentati, il ministro dichiara di mantenere il progetto di sorveglianza del culto, non potendo pronunziarsi momentaneamente sugli altri progetti.

Versailles 30. — È probabile che l'Assemblea approvi il progetto di denuncia dei trattati di commercio. Thiers andò ieri a Parigi e visitò per la prima volta la sua casa distrutta. È probabile che il Governo non presenterà un progetto di legge militare, ma accetterà il progetto della Commissione modificato.

Parigi 30. — Francese 56,95 — Italiano 67,60 — Lombardo 495 — Obblig. 253,50 — Romane 125, — Obblig. 180 — Ferrovie V. E. 199,25 — Ferr. merid. 210 — Cambio Italia 7 — Obblig. tabacchi 471 25 — Prestito nazionale francese 92,22 — Londra vista 25,50 — Aggi-oro per 0/0 7.

Parigi 30. — L'Union, organo del Conte di Chambord, dice che il Manifesto è una risposta ai politici che calcolarono sulla viltà come sopra un espediente.

La Gazette de France, organo dei fusionisti, fa comprendere che l'Assemblea deve imporre la fusione ai Principi.

Il Journal de Paris, organo orleanista, dice che se si pensasse maggiormente alla critica situazione del paese si sacrificerebbero anche idee care ed alcuni sentimenti rispettabili. Altri giornali constatano che il Manifesto del Conte di Chambord fa svanire i sogni di fusione; dicono che il Manifesto non è politico, ma leale e onesto.

Il Temps afferma che il Conte di Chambord, mentre dice di non abdicare, abdica di fatto nel senso che si rende impossibile.

Vienna 30. — Mobiliare 347 80 — Lombardo 220 — Austriache 411 — Banca nazionale 860 — Napoleone 9,01 — Cambio Londra 113,90 — Austriaco 72,50 Ferma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — (Dieta prussiana) — Discussione sullo stato del Ministero del culto.

Malinkrodt biasima la soppressione della Sezione cattolica nel Ministero dei culti.

Falk dichiara che la soppressione è necessaria perchè questa sezione agiva come un'autorità ecclesiastica per proprio conto.

Bismarck dichiara aver consigliato la soppressione di questa sezione quattro anni or sono, ed era meglio avere un nunzio che esercitasse apertamente le sue funzioni piuttosto che una sezione cattolica nel Ministero.

Bismarck parlando quindi della solidarietà della stampa cattolica, dice che questa solidarietà è molto estesa e che la stampa cattolica è gallofila.

Versailles 30. — L'Assemblea approvò con voti 422 contro 239 la legge sulla marina mercantile. Domani si discuteranno i trattati di commercio.

A questo Numero va unito, nei soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il Protocollo delle sedute del 29 dicembre 1871, 5 e 17 gennaio 1872, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Notizie teatrali. — Leggesi nel Pungolo di Milano del 28:

Alla Scala, ieri sera, la Forza del Destino attirò un concorso veramente straordinario; prima ancora che cominciasse lo spettacolo non si dispensavano più biglietti.

La folla sin dalle 5 si stipava letteralmente agli ingressi del teatro; aperte le porte, in un attimo invase tutte le file di sedie riservate al pubblico nella platea, sicché non p. chi c'erano in coda alla ressa, quando furono nella sala, e si videro condannati a rimanere in piedi, mossero delle lagnanze, nella persuasione che quei posti fossero stati occupati anticipatamente da taluni che per privilegio speciale fossero penetrati nel teatro da tutt'altro luogo che dalla porta comune.

Abbiamo assunto in proposito le più precise informazioni, e possiamo assicurare che la supposizione di quei signori era priva di fondamento; poichè ogni s. r. a, prima che si apra il teatro, un ispettore della Questura s'incarica di visitare scrupolosamente la sala per accertarsi che in essa non ci sia alcuno.

I posti furono dunque occupati dai fortunati quanto pazienti mortali che fecero testa alla sterminata coda che si pigiava al di fuori.

L'esecuzione dell'opera, come sempre, perfetta ed acclamatissima.

Concorso al premio Ravizza per l'anno 1872. — Per questo concorso si propone uno studio sopra i Salari. Basta questa indicazione per ravvisarvi una delle questioni giuridiche, economiche e sociali più urgenti allo stato presente. Si domanda solo che venga svolta con speciale riferimento alle condizioni degli operai italiani.

Vi può concorrere ogni Italiano, eccettuati i membri della Commissione. I lavori possono essere inediti o stampati entro l'anno, anonimi o no; scritti in italiano o in francese; e verranno mandati alla Presidenza del Liceo Cesare Beccaria in Milano, prima dell'ultimo giorno di agosto 1872.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, se già non fu, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

Si pregano i giornali a ripetere questo programma.

Milano, dalla Presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria.

CESARE CANTU', relatore.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica il seguente avviso importante:

Si ricorda al pubblico che la Stazione di Modane non fa parte della rete dell'Alta Italia, appartenendo invece esclusivamente alla Società da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, la quale vi fa l'intero servizio, tanto dei viaggiatori che delle merci, sotto la propria responsabilità e senza alcuna ingerenza da parte della Società dell'Alta Italia.

In conseguenza di ciò, la Società dell'Alta Italia diffida il pubblico ch'essa non può in alcun modo essere tenuta mallevatrice delle eventuali irregolarità o dei ritardi cui possono andar soggetti a Modane, tanto la consegna dagli agenti di questa Società a quelli della Società francese, e l'ulteriore inoltramento delle merci italiane portatevi coi treni dell'Alta Italia, come viceversa la consegna dagli agenti francesi a quelli di questa Società, per l'introduzione in Italia, di merci giunte in quella Stazione; né la Società dell'Alta Italia può essere incolpata degli inconvenienti che si avessero a verificare nel servizio dei viaggiatori alla Stazione stessa di Modane.

Tuttavia la Società dell'Alta Italia continua a ricevere presso le proprie divisioni del traffico, per la debita trattazione, i reclami cui avesse a dar luogo il servizio cumulativo colla Francia.

Con un altro avviso le stesse ferrovie dell'Alta Italia avvisano che il servizio cumulativo fra esse e le ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo avrà principio col giorno 29 corrente per la via di Modane, e col 1.° febbraio per quella di Ventimiglia, e pubblicano le norme secondo le quali quel servizio sarà eseguito.

Accidente in ferrovia. — Leggiamo nella Gazzetta di Torino del 25:

Ieri mattina, mentre il treno diretto N. 7, partito da Torino alle 6 20 ant. alla volta di Milano, procedeva celeremente tra le Stazioni di Livorno e Bianzè, si avanzava sullo stesso binario, e verso di esso l'altro treno celere N. 2, proveniente da Milano. Uno scontro era inevitabile, ed è facile prevedere quali sarebbero state le conseguenze dell'urto violentissimo fra due treni spinti a grande velocità in senso opposto.

Ma il macchinista, signor Locarno, ch'era attento al suo dovere, accortosi appena del gravissimo imminente pericolo, si affrettò a dare il segnale d'allarme ai guardafreni. Arrestato in tal modo nella sua corsa il treno da lui condotto, il bravo macchinista si affrettò a farlo retrocedere verso la Stazione di Livorno, mentre il macchinista dell'altro treno ne rallentava a sua volta la corsa.

Giunti pertanto i due convogli a quella Stazione, poterono avviarsi sopra diversi binari e continuare quindi il loro viaggio.

Rinunciamo a descrivere l'emozione e la confusione prodotta fra i viaggiatori dai fischii d'allarme. Chi gridava, chi imprecava, le donne piangevano, e molti avevano già aperti gli sportelli delle vetture, pronti a gettarsi a terra quando avessero veduto inevitabile lo scontro.

Disastri a Nizza. — La Gazzetta dell'Emilia ha da Nizza 25 di sera:

Le ultime notizie recano, che il numero delle vittime nella catastrofe del ponte di Brage è stato esagerato. Vi furono sei morti e sette feriti.

Oggi alle tre pomeridiane, un enorme pezzo di roccia (circa 200 metri cubi) si è staccato dal poggetto conosciuto sotto il nome di Castello di Nizza nella parte in cui vi sono le cave verso il porto. La casa Baudouin è andata a catafalco. Gli abitanti fuggirono. Una giovinetta rimase uccisa, una donna riportò ferite tali da render necessaria un'amputazione; sette altre persone furono ferite. La Polizia, i pompieri e la truppa continuarono l'opera di salvamento.

Un altro disastro da Nizza, 26, dice:

Ieri il Corriere da Cuneo a Nizza è caduto in un precipizio attraversando il colle di Brans. Assicurasi che neppure uno si salvò.

Nel Pensiero di Nizza giunti ieri, e che porta la data del 27, leggevansi i seguenti particolari:

Nizza è tutta costernata per l'orribile disastro avvenuto la sera del 25. Verso le quattro e mezzo, una rupe si distaccava dal pendio del Castello, e con orribile fracasso si precipitava nella sottostante via Emanuele Filiberto, producendo la rovina di due case. Pochi minuti dopo un'altra rupe di una dimensione spaventevole, si staccava dal monte, e rovinando tutto intorno a sé, veniva a trattenersi sulla strada sottostante. Due case sono completamente rovinata, e la via Emanuele Filiberto presenta in questo momento lo spettacolo doloroso di macerie e di rovine.

Alcuni abitatori, che furono sorpresi nelle loro case, rimasero vittime di quell'inusitata disgrazia. La nuova dell'avvenimento si sparse come un baleno per la città; i marinai del porto accorsero sul luogo della disgrazia; in un attimo il Sindaco, gli assessori, quasi tutti i consiglieri municipali furono sul luogo del disastro; i pompieri accorsero, assieme ai soldati per recare pronti soccorsi alle vittime, che si trovavano sotto quell'ingombro di macerie orribili a vedersi.

È impossibile descrivere lo spettacolo di quel luogo; vi furono delle scene, che a rammentarle soltanto sciantano il cuore. Ai primi scavi, un padre disperato, che aveva una intera famiglia sotto le rovine, stava attendendo con ansia terribile l'effetto dei primi lavori. D'un tratto si ode sotto una voce; i lavori raddoppiarono, e vispo ed intatto per miracolo esce un fanciullo di sette anni. Il padre si precipita sulla sua creatura, lo affoga di baci e gli chiede della madre. La madre è già morta, esclama il povero figliuolo, e il padre fugge da quel luogo di desolazione, recandosi in braccio il figliuolo miracolosamente salvato.

In altro punto è una povera bambina, la quale piange disperatamente; pochi minuti prima la mamma l'aveva mandata fuori per comprar la cena; la poverina al suo ritorno trova un monte di rovine; ella ha tuttora in mano l'insalatata, e si disperava e piange, chiamando ad alta grida la madre, che non può udirla, e che forse non la udirà più.

Qual terribile spettacolo, ritrovar convertita in una tomba la casa che s'era lasciata poco prima piena di brio e di vita!

Il Sindaco e quasi tutti i consiglieri passarono la maggior parte della notte sul teatro del disastro; la folla era trattenuta da un picchetto di soldati ai due capi della strada. In mezzo era un lugubre e fantastico spettacolo al tempo istesso.

I due massi enormi, che s'erano distaccati dal monte, erano illuminati sinistramente dalle torce a vento dei pompieri e da un fuoco acceso per fare un po' di giorno ai lavori. Qua e là come ombre i lavoratori scomparivano tra le macerie, tra gli ingombri, tra le rovine, e via via dal castello un sordo romorio prodotto da nuovi e parziali soccendimenti.

Furono estratti finora quattro morti, tre ragazzi ed una donna; si teme che altri tre cadaveri abbiano a rinvenirsi sotto le macerie, e tra questi il cadavere d'un forestiere, che transitava per quella strada.

Finora non s'è potuto constatare nulla di positivo, perocchè alla nuova del primo disastro, gli abitanti del luogo sono fuggiti, ed esagerando si correbbe rischio di porre tra i morti gli assenti.

Quella disgrazia avrebbe potuto avere conseguenze più terribili ancora, se fosse avvenuta di notte, e se l'acqua avesse continuato ad imperversare.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 30 gen. del 31 gen.

Rendita 72 65 71 97 1/2

fine corr. 5 62 21 61 1/2

Oro 37 21 1/2 37 18

Parigi 17 40 167 40

Prestito nazionale 86 15 56 25

ex coupon — —

Obblig. tabacchi 515 — 511 50

Azioni 720 50 721 —

Banca naz. ital. (nominale) 3685 — 3700 —

Banca naz. ital. (effettiva) 448 — 446 —

Azioni ferrovie meridionali 250 — 250 —

Obblig. — 50 — 50 —

Obblig. ecclesiastiche 87 — 87 —

Banca Toscana 1775 — 1761 50

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 29 gen. del 30 gen.

Metalliche al 5 % 62 70 62 90

Prestito 1854 al 5 % 72 15 72 40

Prestito 1860 — 106 50 106 50

Azioni della Banca naz. aust. 852 — 859 —

Azioni dell'Alta Italia 346 25 347 80

Londra 114 35 115 75

Argento 112 90 112 25

Zecchini imp. austr. 5 43 5 40

Il 30 imp. austr. 9 09 9 08

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Li Scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato pure non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la deliziosa Revalenta al Cioccolato (brevetata da S. M. la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un chilogramma di questa polvere alimentare che 10 chilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. — In polvere: scatole di latte per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8; per 120 tazze, lire 17 50. In tavolette: per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C. 2, via d'Orto e 31 via Provvidenza, Torino, ed in Provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

(Per i rivenditori Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

Banca di Credito Romano.

Avviso.

I possessori di Azioni della Banca di Credito Romano, approvata con R. Decreto 30 dicembre 1871, sono invitati ad eseguire nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del prossimo febbraio il quarto versamento di L. 61:50 sopra ogni Azione da essi posseduta.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di pagare un acconto di dividendo in L. 12:50 per Azione sull'esercizio del corrente anno, ha fissato che questo dividendo sia conteggiato nell'importo che gli Azionisti devono pagare per il quarto versamento, il quale sarà saldato così con sole L. 50 per ogni Azione.

Il detto versamento dev'essere fatto direttamente alla Cassa della Banca di Credito Romano, Via Condotti, N. 42, a Roma.

Roma, 31 gennaio 1872. 135

BANCA ANGLIO-AUSTRIACA Berliner Handelsgesellschaft

BANCA ITALO-GERMANICA Società generale di Credito provinciale e comunale.

REPARTO della sottoscrizione alle 50.000 azioni della SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE e di Costruzioni in Italia.

La Banca ITALO-GERMANICA, ha l'onore di pre-venire che la sottoscrizione alle 50.000 azioni della SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE E DI COSTRUZIONI IN ITALIA, avendo raggiunto il totale di

N. 675,110 azioni

la ripartizione dei titoli verrà eseguita a datare dal 10 al 12 febbraio prossimo, nel modo seguente:

Le sottoscrizioni da UNA a SEDICI Azioni riceveranno una Azione. Tutte le altre sottoscrizioni di qualsiasi numero riceveranno il SEI PER CENTO del loro quantitativo.

Quando detto calcolo da luogo ad una frazione di Azioni, se la medesima raggiunge o supera la metà, sarà conteggiata per una Azione a favore del sottoscrittore, mentre se al disotto della metà, sarà annullata.

La ricevuta di sottoscrizione sarà cambiata con uno o più titoli provvisori rilasciati dalla Banca Italo-Germanica, previo il pagamento di L. 200 per ogni Azione ed il rimborso del bollo del titolo.

Per questo scambio i sottoscrittori dovranno rivolgersi ai banchieri presso i quali sottoscrissero primitivamente e che sono quelli indicati nel Prospetto d'Emissione.

Firenze, 30 gennaio 1872. Per la Banca Italo-Germanica, il Presidente, G. SERVADIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il bark ital. Polmerino, cap. Brigiano, con merci; da Palermo, lo slooper ital. Chiora, cap. Jaccarino, con merci; da Bari, lo slooper ital. S. Nicola, cap. Albizzo, con merci;







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 1. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per le PROVINCE, L. 1. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.  
 RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 1. 6, e poi sciolta alla Gazzetta, L. 1. 3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messio foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 1.° FEBBRAIO.

Pubblichiamo più oltre il testo del Manifesto del Conte di Chambord, di cui il telegrafo ci aveva trasmesso il sunto. Il testo è più esplicito del sunto telegrafico per quel che riguarda la bandiera bianca: «Io non inalbero una nuova bandiera, dice il Manifesto, mantengo quella della Francia, ed ho la fermezza di credere che restituirò ai nostri eserciti il loro antico prestigio. Se la bandiera bianca subì dei disastri, ci sono delle umiliazioni ch'essa non ha conosciute». Il Conte di Chambord non è giusto colla bandiera tricolore; se questa ha sofferto delle umiliazioni nell'ultima guerra, essa condusse, alla fine del secolo passato ed al principio del presente, gli eserciti francesi a vittoria, a cui la Francia non aveva ancora abituato l'Europa.

Dall'altra parte non si cambia da un giorno all'altro la bandiera d'una nazione. La tenacità colla quale il Conte di Chambord insiste sulla bandiera bianca, è certo una prova della fermezza delle sue convinzioni, ma non fa molto onore al suo accorgimento politico. Il Temps ha ragione di dire che il Conte di Chambord, mentre dichiara che non vuol abdicare, abdica nel fatto, perché si rende impossibile. Il Conte di Chambord non pare infatti molto sollecito di rioccupare il trono di Francia, perché altrimenti farebbe qualche maggior concessione all'opinione pubblica, e avrebbe scelta una via più breve. Piuttosto ci pare che il Conte di Chambord abbia avuto una preoccupazione, quella di non servire di strumento ai Principi d'Orléans. Egli non vorrebbe trarre dal fuoco i marroni, perché la Casa d'Orléans li mangiasse poi! Piuttosto ci lascia i marroni nel fuoco. Ogni volta che il Conte di Chambord parla, sembra d'udire la voce d'un révenant. Ciò non è punto allegro e piacevole, e non incoraggerà la Francia, così amante della gaia vita, a darsi in braccio ad un uomo, che le promette tutte le delizie del medio evo.

Il conte di Chambord è uno strano amante della Francia; quando le rivolge la parola, pare che faccia apposta la voce grossa per ispaventarla. Crede egli che questo sia il modo migliore di farsi amare? Il ramo degli Orléans adopera invece tutte le seduzioni. Non sembra però che né il Conte di Chambord, né il conte di Parigi abbiano fatto breccia sinora nel cuore della Francia; ma il sistema adottato dal primo non fa certo presagire per lui la vittoria.

Il Manifesto non ha un'importanza come il programma di uno che può governare la Francia in un avvenire più o meno prossimo; ma è il segno visibile dei falliti tentativi di fusione. L'opinione generale infatti si riassume appunto in questo che l'importanza principale del documento in questione sta in ciò che l'idea della fusione appare fallita completamente.

I giornali fusionisti ed orleanisti sono più che mai sconcertati. La Gazette de France vorrebbe che l'Assemblea imponesse la fusione ai Principi, come se fosse facile metter d'accordo il conte di Chambord, il quale non crede che la Francia valga la sua bandiera bianca, e rinuncia a quella piuttosto che a questa, e la Casa d'Orléans, la quale, coll'adozione della bandiera bianca, rinnegherebbe il suo passato, e ucciderebbe ogni speranza per l'avvenire.

Il Journal de Paris, giornale orleanista, dice che se si badasse di più ai bisogni e agli interessi della Francia, si dovrebbe rinunciare anche a «idee care e sentimenti rispettabili».

Pare che in Francia vi sieno molti che cospirano, per ispirare la nazione in braccio alla reazione. La fortuna si è che il conte di Chambord ha anch'egli il suo non possumus, e ch'egli in tal modo, esigendo troppo, salva la Francia dall'umiliazione, cui andrebbe incontro volentieri, di ripigliarsi cioè un Re, che è la più spicata espressione della reazione europea. Qualche volta l'ostinazione degli avversari ci salva dalle conseguenze delle nostre illusioni e delle nostre imprevidenze!

La proposta Duchatel pel trasporto dell'Assemblea a Parigi doveva essere ripresentata ieri all'Assemblea, ma pareva però che fosse avvenuto un compromesso, per evitare, per ora, che scoppiasse un nuovo conflitto tra Thiers e l'Assemblea. Gli autori stessi del progetto dovevano chiederne la proroga, e il Governo non doveva fare opposizione, e così la questione si rimetteva a migliore momento. In sostanza sarebbe una vittoria per gli avversari del trasporto.

Il principe di Bismarck fece alla Dieta germanica una requisitoria contro la stampa cattolica tedesca, ch'egli accusa d'essere amica della Francia, e solidale colla stampa cattolica di tutti gli altri paesi. Il principe difendeva l'abolizione della sezione cattolica nel Ministero dei culti, contro le accuse del partito clericale della Dieta. I discorsi del principe di Bismarck e del signor Falk ministro del culto sono molti aspri contro i clericali tedeschi e si vuol vedere in quei discorsi la conferma che un cambiamento di sistema è avvenuto nel Governo prussiano, colla dimissione dell'ex ministro dei culti Mühler, e colla nomina del suo successore signor De Falk.

Il signor Thiers e il signor Pouyer Quartier hanno vinto una battaglia all'Assemblea di Versailles. Il progetto di legge sulla marina mercantile, da essi presentato in omaggio alle loro idee protezioniste, è stato approvato dall'Assemblea con 422 voti contro 239. Ieri doveva incominciare all'Assemblea la discussione sul trattato di commercio.

La lotta elettorale in Spagna diviene sempre più viva, e ispira timori di disordini nelle Province. A Barcellona vi è stato qualche leggiero disordine, ch'è stato però subito represso, ed oggi si annuncia che la tranquillità è ristabilita. Pareva che si temesse tuttavia, che scoppiassero colla nuovi disordini.

Sotto il titolo: *La Relazione dei provvedimenti militari, leggesi nella Libertà:*

Oggi è stata distribuita l'accuratissima Relazione dell'on. Farini al progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci del 1872 al 1881 per armi, provvisori e lavori di difesa dello Stato.

Questa Relazione è quasi completamente favorevole al progetto di legge presentato alla Camera dell'on. ministro della guerra, per cui ci limiteremo a darne un sunto, ed a riferire quelle disposizioni che furono oggetto di particolari accordi fra il ministro della guerra e la Commissione.

L'on. Farini ha fatto precedere una diligente esposizione sugli studi fatti sulle armi portatili, onde deliberare quale fosse il modello che meglio convenisse all'esercito italiano.

Da questi studi risulta che il fucile Wetterli di 15 millimetri di calibro, è quello che presenta i migliori requisiti.

La Commissione pur accordando al ministro l'autorizzazione di procedere per ora alla fabbricazione di soli 300 mila fucili di nuovo modello, stabilisce però contemporaneamente, che i bisogni della difesa nazionale richieggono la provvista in un periodo più o meno lungo di tempo di un milione di queste nuove armi.

Il progetto ministeriale stabiliva che i 300 mila fucili di nuovo modello fossero provvisti nel periodo di cinque anni, ma alla Commissione questo lasso di tempo è parso troppo lungo, cosicché dopo speciali conferenze col ministro della guerra veniva stabilito che lo stanziamento della somma del 1872 in poi fosse nei vari bilanci fatta in misura da avere completa la provvista nel primo semestre del 1875.

La Commissione si occupò inoltre del modo col quale il Governo avrebbe proceduto alla fabbricazione delle nuove armi, ed otteneva dal ministro formale dichiarazione a favore dell'industria nazionale, sempreché questa non avesse messo innanzi delle richieste esorbitanti e che i favori richiesti non avessero il carattere di una protezione industriale e commerciale.

La questione della costruzione delle armi non poteva essere scompagnata dallo studio delle località in cui a questa costruzione si sarebbe proceduto onde togliere la possibilità che in caso di invasione straniera le fabbriche d'armi potessero essere impedito di lavorare, con danno grandissimo della difesa.

A questo riguardo il ministro della guerra dichiarò che nel progetto che riguarda le fortificazioni dello Stato era contemplata la costruzione di una fabbrica a produzione numerica annua di 60 mila armi comprendendo per tale oggetto la spesa di 3,500,000 lire.

La Commissione propone a questo riguardo, che senza punto pregiudicare le spese da approvarsi nelle fortificazioni, costate 3,500,000 lire sieno da stralciarsi dalla spesa del secondo quinquennio e facciano addirittura parte della legge attuale ripartendole per modo nei bilanci che, ultimate le 300 mila armi di cui si tratta, a quelle che potranno occorrere nel seguito possa concorrere la nuova officina.

La Relazione dopo aver proposto che le armi esuberanti alle Guardie nazionali e quelle appartenenti a quei Comuni in cui questa istituzione è caduta senza speranza di rialzarsi siano riunite nei magazzini della guerra, passa a discorrere della spesa di 8,000,000 richiesta dal Governo per gli approvvigionamenti dell'esercito ed esprimendo il suo avviso favorevole, riconosce però l'insufficienza di questa spesa, per far fronte ai bisogni di una grossa guerra.

La Relazione si chiude con alcune raccomandazioni al Ministero della guerra sull'opportunità di ampliare il materiale da ponte, atteso le condizioni fluviali dell'Italia, di trasformare il materiale di artiglieria e di dare un più ampio sviluppo agli studi topografici; finalmente di studiare il modo di alleggerire il carico del soldato. Crediamo non inutile rilevare da questa Relazione che, secondo le dichiarazioni fatte dal ministro nel seno della Dieta, lo studio intorno al miglior sistema di artiglieria, è oramai concentrato intorno a due modelli caratteristici per la culla del calibro di 7 centimetri e mezzo, ambidue di bronzo, l'uno a sistema di chiusura prussiano, l'altro a chiusura francese; gli esperimenti saranno ultimati nel corrente trimestre; al loro trionfo servirà il materiale di lamiera di ferro Mattei-Rossi già interamente studiato e determinato.

A queste notizie il ministro aggiungeva la promessa, che come ha sollecitato, solleciterebbe il giudizio definitivo dei tecnici, per avere allestita alla fine del corrente anno dieci batterie del nuovo modello.

Il ministro però non nascondeva che per i mille pezzi a cui dovrà ascendere il nuovo materiale, occorrerà una nuova spesa di circa 5 milioni, pure non rinnovando il carreggio dei parchi d'artiglieria.

La Relazione si chiude pregando la Camera ad aver presente la responsabilità che ad essa incombe per tenere il paese pronto a qualunque evento.

## Il Corriere di Milano scrive:

In Inghilterra i partiti si preparano alla sezione che verrà inaugurata il 4 febbraio. Le prime sedute della Camera dei comuni saranno dedicate alla votazione dell'indirizzo, che non è che una semplice formalità, ed all'installazione del presidente. La Camera dei comuni non elegge essa medesima il proprio presidente, che le viene dato dal Governo. Il Ministero Gladstone a quella carica il sig. Brand, sin qui whipper-in del partito whig. Si chiama whipper-in per in del partito whig. Quel membro fra i più influenti dell'uno o dell'altro partito, che,

al momento della votazione, si reca nei corridoi, nelle sale, nella biblioteca, negli Uffici, nelle trattorie, che percorre insomma tutto il palazzo del Parlamento, in traccia dei membri del proprio partito e li caccia dentro nell'aula onde diano il voto. Il sig. Gladstone spera che il sig. Brand, abituato a sì faticoso mestiere, avrà le qualità necessarie per esercitare quello assai più pesante a cui dovrà ormai dedicarsi per lunghissimi anni, vale a dire sinché avrà vita e salute; poichè, in Inghilterra i presidenti delle due Camere non vengono rinnovati periodicamente come da noi, ma restano in carica sin che possono. L'ultimo presidente della Camera dei comuni, Denison, coprì quel posto per 15 anni.

È singolare il titolo di *Speaker* (parlatore, oratore) che porta il presidente della Camera dei comuni, e che è un vero *lucus a non lucendo*, poichè esso è condannato al silenzio ancora più che non lo siano i presidenti delle Assemblee legislative del continente. Vogliamo qui riportare la definizione di un *Speaker*, quale vien data da una corrispondenza da Londra della *Gazzetta d'Augusta*:

«Lo *Speaker* è un compendio vivente del non scritto regolamento, delle usanze costituzionali, che, ove sorgano dispareri, egli deve spiegare in modo autoritario, con brevi, disadornate parole. Eccettuati questi casi, lo *Speaker* regge la Camera in dignitoso silenzio, col solo occhio. Il suo sguardo designa quello che deve parlare. Egli deve sempre sedere sulla sua poltrona, col capo coperto dalla pesante parrucca sotto cui si vede l'estate cadere il sudore a grosse gocce, assistere alle più lunghe e faticose discussioni, ricevere proposte, dar consigli in materie costituzionali ed aver cura che nulla vada out of order (fuor d'ordine). Per lui non vi è ricreazione, né nella sala dei fumatori, né nella sala dei *thee*, né nella trattoria. Non vi ha alcun membro che lo sostituisce, perchè non vi sono vicepresidenti, ed in nessun caso può abbreviare le lunghe sedute notturne od anche sottrarsi totalmente dandosi, avvolto nel proprio soprabito, in braccio ad un piacevole sonno, come soleva fare ordinariamente lord Palmerston.

«Senza quel taciturno parlatore, dagli occhi vigili, tutto il meccanismo costituzionale della potente Camera dei comuni sarebbe ridotto a star fermo e la libertà inglese non potrebbe sussistere. Oltre ad una cognizione minuta del diritto costituzionale e delle ingarbugliate farraglie delle forme fra cui si muove la vita parlamentare inglese, la qualità più necessaria in un *speaker* è una robusta salute. Il Ministero crede trovare queste qualità nel signor Brand.»

Il signor Brand avrà probabilmente occasione di mostrare ben presto se egli ha i requisiti necessari per la sua nuova carica, poichè si attendono vivaci attacchi contro il gabinetto Gladstone; questi verranno non tanto dall'avverso partito *tory* quanto dalla parte più avanzata dei *whigs*, che non vede soddisfatte tutte le speranze da essa concepite in un Ministero di cui fanno parte Forster e Bright, propagandatori, sin che furono semplici membri della Camera dei comuni, delle idee più radicali entro la cerchia delle istituzioni monarchiche. Già si tengono parecchi *meetings*, da quei *whigs* che stimano non sufficientemente liberale il Governo. Va specialmente notata una numerosissima riunione, tenutasi dai *whigs* appartenenti alla chiesa dei non conformisti, in cui venne con acerbe parole biasimato il Governo per la troppa influenza che accorda sull'educazione, al clero anglicano.

Da un altro lato però il Governo inglese avrà assai meno imbarazzi di quello che si sarebbe potuto temere o fa qualche mese. Il partito repubblicano che sembrava prender il sopravvento in Inghilterra ha ora perduto gran parte di quei vantaggi che aveva acquistato negli ultimi anni, talché il conte di Beust, in un colloquio ch'ebbe con lui a Londra col corrispondente della *Neue Freie Presse*, dichiarò che egli medesimo e la maggior parte dei Gabinetisti europei si erano ingannati ascrivendo forti tendenze repubblicane al popolo inglese.

Certo in Inghilterra come altrove avrà noia al partito repubblicano quella certa solidarietà coll'Internazionale, da cui esso non può né vuole sciogliersi interamente. E che quest'ultima Associazione vada perdendo ogni prestigio presso le classi operaie inglesi è confermato da tutti i giornali e da tutte le corrispondenze da quel paese. Una corrispondenza della *Neue Freie Presse* da Londra, da cui togliamo il seguente brano, dà notizia delle intestine discordie, scoppiate in seno all'Internazionale:

«L'Internazionale ha perduto di recente gran parte delle sue forze all'interno ed all'estero. Avviene di essa come del maggior numero di simili Associazioni: si scava da sé medesima la fossa, con discordie intestine. La mancanza di una base positiva politica e morale, aggiunta al non meno sensibile mancanza di capi valenti, puri, stimabili, preparano lentamente, ma certamente la sua morte. Il dott. Marx non è più l'anima che tutto signoreggia in quella singolare Associazione. Dacché si dovette accordare all'elemento francese sede e voce nel Gran Consiglio, l'influenza che esercitava il signor Marx è assai diminuita, ed è nata una scissura fra il Nord ed il Sud, che minaccia di diventar irreparabile. Or sono pochi giorni, il dottor Marx propose nel Consiglio generale che nessun rappresentante delle Associazioni industriali inglesi possa essere membro del Consiglio generale, giacché scopo delle Associazioni industriali sono gli aumenti di mercede, mentre l'Internazionale vuole la totale abolizione di questa. Il signor Marx rimase sconfitto, poichè la sua proposta venne respinta.»

Non solo in Inghilterra ove ha il suo centro, ma in tutta Europa, l'Internazionale va perdendo d'influenza. Gli operai cominciano a convincersi che da quell'Associazione non possono sperare alcun miglioramento della loro sorte. Gli operai svizzeri respingono con essa ogni solidarietà.

minatori belgi ritornano al lavoro malgrado le istigazioni degli agenti internazionali. In Francia, ove per la maggior ignoranza e demoralizzazione del paese l'Internazionale ha numerosi aderenti, questi sono tenuti quieti, e lo saranno per lungo tempo, dalla forza. Degli internazionali di altri paesi... è inutile parlarne.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 30 gennaio.

«Anche ieri ho avuto occasione di parlare con uno dei membri della Commissione dei Quindici, ed ho trovato anche in lui, che pure è stato sempre grandissimo fautore dell'accordo col ministro delle finanze, le stesse disposizioni che negli altri. Egli mi fece una osservazione che merita di essere posta in rilievo. La Commissione dei Quindici, mi disse, essendo composta tutta di uomini di destra, sente una responsabilità quasi doppia, e non vuole certamente sanzionare provvedimenti che non sono approvati dalla sua intima coscienza. L'on. Sella nel fare la sua esposizione finanziaria, corse a galoppo su tutto ciò che intendeva di fare, camminando al passo su quello ch'era fatto in dieci anni; per questo non apparve subito i difetti del suo piano, ma noi che abbiamo dovuto esaminarlo parte a parte, ce ne siamo bene accorti, e dobbiamo anche avvertirli dinanzi alla Camera.

Il commissario che così mi parlava, mi diceva ch'egli sperava tuttavia di potersi mettere d'accordo coll'on. Sella, ma soggiungeva nel tempo stesso, che ove ciò fosse stato impossibile, ci sarebbe voluto pazienza! Come dire che si sarebbe fatta una crisi ministeriale! Da queste parole ho potuto comprendere che la Commissione dei Quindici si va ormai familiarizzando a questa idea della crisi, che non se ne spaventa più tanto, e che non è disposta ad arrestarsi dinanzi al pericolo della medesima.

Da un'altra parte sono informato che l'on. Sella lavora a tutt'uomo per modificare il suo piano. La sola cosa, alla quale egli tiene davvero, è per l'appunto il concetto dei cinque anni, quel concetto che, a parere di moltissimi, è causa di tutti i vizii del suo disegno. L'on. Sella dice: due anni fa io ho detto alla Camera che volevo il pareggio immediato; adesso, bisogna che, o per un verso o per l'altro, mi presenti alla Camera con un progetto che in qualche modo al pareggio conduca. Non so poi come l'on. Sella non si accorga che questa è puramente e semplicemente una lustra.

Il modo col quale egli ha proposto la conversione del Prestito nazionale è assolutamente inaccettabile, e forma, come ve l'ho detto più volte, uno dei punti neri della sua esposizione finanziaria. Anche l'opinione di questa mattina dichiara che bisogna togliere dal progetto di conversione l'art. 10, quello che prescrive che la Banca non potrà prendere più di 5 milioni su tutta la rendita che le si dà in deposito per operare la conversione; ma codesto articolo è per la Banca stessa uno dei più importanti. Questo Istituto di credito, dovendo ricevere da noi una massa di rendita, non può, né vuole esporsi a tutte le vicende che questa può subire. Due o tre punti di ribasso sarebbero per lei una perdita considerevole; e, d'altra parte, se noi dovessimo pagare volta per volta queste perdite, ci troveremmo un conto aperto in perpetuo, che non si può prevedere sino a quali danni ci condurrebbe. In realtà, il modo col quale l'on. Sella ha combinato questa operazione ha sorpreso tutti gli uomini competenti.

In sostanza, io non posso aggiungere nulla alle mie lettere di questi giorni; vi ripeto che la situazione è ben grave, e lo è senza far rumore. La fiducia nell'on. Sella è scossa molto; oggi sono davvero pochi, ben pochi quelli che credono nella bontà dei suoi sistemi.

Anche nel seno del Gabinetto hannover non poche esitanze, e duole a tutti che siasi creata una situazione parlamentare così scorretta; dovrebbe anche più ad alcuni ove il Sella trionfasse in grazia ai voti che la sinistra gli darebbe per ottenere il servizio di Tesoreria. Lo stesso Lanza non vede punto di buon occhio una simile combinazione. Frattanto la Commissione dei Quindici continua il suo lavoro; ieri si è occupata, e oggi e domani si occuperà dei progetti di secondaria importanza. Giovedì, venerdì e sabato arriverà alle sue conclusioni e nominerà forse il relatore, ma ci vorranno ancora altri 15 giorni prima che la Relazione sia presentata. E intanto la Camera non ha dinanzi a sé che la legge forestale.

Trieste 31 gennaio.

(B) La morte sta mietendo fra noi vittime illustri. Dopo l'esimo avvocato De Riu, il valente storico e archeologo dott. Kandler, ora il medico chirurgo preclaro G. B. Cappelletti, nome caro alla scienza ed all'umanità. I suoi funerali furono un solenne attestato di stima e d'affetto della popolazione tutta, che accorse infinita onde onorare colla funebre dimostrazione l'uomo dotta, l'amico affettuoso, il sincero patriota. Sentiamo con vera soddisfazione che nella tornata di ieri il Podestà d'Angeli ricordò con amorose parole le due recenti dolorose perdite, invitando il Consiglio a dimostrare il suo rammarico con alzata, che risultò unanime e spontanea in tutti. Il consigliere dott. Gregorutti fece poscia l'elogio del Kandler; lo confrontò meritatamente al sommo Rossetti, e propose, che a fianco del medesimo, se ne collocasse il busto. Il consigliere dott. Bettini dimostrò l'uguale desiderio in ricordanza del Cappelletti. Ambedue le proposte ottennero la generale adesione della civica Rappresentanza.

Nella seduta della Commissione finanziaria tenutasi recentemente a Vienna, il relatore propose la seguente risoluzione: «Il Governo è in-

vitato a prendere in serio riflesso l'abolizione del portofranco di Trieste ed a preparare i disegni di legge a ciò relativi, prendendo quale epoca più idonea per questo ordinamento, quella dell'anno 1875, nella quale sarà interamente compiuta la costruzione del porto di Trieste. Il relatore chiese in pari tempo al ministro del commercio, dott. Banhans, se in questa faccenda siasi fatto alcunché, e quale destino possa attendere questa risoluzione.

Il ministro del commercio dichiarò che i lavori preliminari erano già fatti; quanto all'abolizione del portofranco, egli vi aderisce in principio, ma la questione è assai difficile, e richiede molti lavori preliminari, e non potrà essere condotta ad una troppo rapida soluzione. Sono parole testuali che vi riproduciamo, per farvi conoscere come la pensano a Vienna in proposito.

La preziosa opera pubblicata fra voi coi tipi Antonelli, *La vita e i tempi di Daniele Manin*, scritta dal prof. Alberto Errera, e avv. Cesare Finzi, ottiene fra noi grande successo, e se ne smaltiscono molte copie. Si disse che è il riempimento d'un vuoto che ci lasciava l'epoca celebrata, o per meglio dire, una magnifica cornice racchiudente un preziosissimo quadro storico, che si tramanda alla posterità.

## ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata nominare cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con Decreto del 30 dicembre scorso: Picello cav. Francesco, direttore provinciale di 1.ª classe nell'Amministrazione delle Poste.

La Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio pubblica:

1. R. Decreto con cui si autorizza la Banca di credito romana, avente sede in Roma.  
 2. Nome nel personale militare e nel giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio pubblica:

1. R. Decreto, 30 dicembre 1871, precludendo dalla Relazione a S. M., che regola l'ammissione e gli avanzamenti nella carriera superiore dell'Amministrazione forestale.  
 2. R. Decreto, 4 gennaio, che stabilisce il ruolo normale nel Ministero dell'interno.  
 3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Roma 30:

I dissapori fra la Corte di Berlino e il Vaticano aumentano continuamente. Il conte Tauffkirchen chiamato recentemente a Berlino volle congedarsi dal Papa, ma gli fu rifiutata l'udienza domandata; la cagione è semplice, il Papa nominò il conte Ledochowsky a primate della Polonia, su di che il Governo prussiano dichiarò non avere nulla da dire contro il titolo conferito, ma ch'esso non poteva permettere l'esercizio dei poteri annessi al medesimo.

Da ciò tanto maggiore sdegno in Vaticano, che il Decreto di nomina era già partito per la Polonia.

## GERMANIA

Dalla Presse di Vienna del 29, rileviamo quanto segue:

Il Governo imperiale tedesco diresse alla Camera di commercio dell'Alsazia-Lorena, una Circolare del tenore seguente: «Col 1.º gennaio a. e. l'Alsazia-Lorena fa parte del territorio dacico e commerciale tedesco, ed è conseguentemente compresa nelle relative Convenzioni esistenti fra gli Stati che costituiscono quel territorio dacico e commerciale ed altri Governi. Questa circostanza è stata notificata mediante le proprie ambasciate ai Governi, coi quali furono stipulate le Convenzioni, di cui è argomento, e con cui l'Alsazia-Lorena sta in strette relazioni commerciali, e propriamente alla Gran Bretagna, ai Paesi Bassi, al Belgio, all'Austria, all'Italia ed alla Spagna, e da nessuno di essi è stata mossa qualsiasi obiezione, né è prevedibile, che ne vengano in avvenire. Ne consegue quindi, che gli abitanti dell'Alsazia-Lorena, vanno a godere di quelle stesse prerogative, sia negli affari commerciali, come nella navigazione, di cui sono in godimento gli abitanti degli altri Stati tedeschi; e ne consegue pure, che i sudditi degli altri Stati partecipanti alla Convenzione, trovandosi nell'Alsazia-Lorena possono pretendere quelle medesime franchigie che sono loro assicurate dalle Convenzioni, dimorando negli altri Stati tedeschi.

Dall'Ufficio del Cancelliere dell'Impero, sig. Delbruck.

## FRANCIA

La più importante questione del giorno a Versailles, è quella della nomina di un vicepresidente della Repubblica.

Il signor Lefebvre-Pontalis, autore della proposta, voleva darne lettura alla Camera sabato scorso, ed a grande stento si poté trattenere.

La sua proposta è così concepita: «Art. 1. Un vicepresidente della Repubblica è nominato dall'Assemblea nazionale a scrutinio.

«Art. 2. In caso d'impedimento o di assenza, esso assumerà i poteri del Presidente titolare.» Il signor Thiers avrebbe effettivamente dichiarato, ch'è considera la istituzione di un vicepresidente come un atto d'ostilità personale. In ogni caso, egli avrebbe tanto patriottismo da non abbandonare il potere fino a che non gli si nominasse un successore. D'altra parte, s'egli



morisse, il signor Dufauré essendo vice-presidente del Consiglio, la nazione non resterebbe priva d'un Governo interinale.

Si annunzia, scrive l'*Independence Belge*, un grande Messaggio ufficiale dell'ex Imperatore Napoleone III, che sarà pubblicato dapprima a Londra, quindi nel Belgio, per essere poscia tramutato in tutta la Francia.

Scrivono da Parigi 27 alla *Persévérance*: Ieri sera, alle dieci, un soldato di guardia alle fortificazioni fu assalito da uno sconosciuto, che tentò di ucciderlo con una pugnale. Fallitogli il colpo, si diede alla fuga, ma fu colpito a morte da una facciata che gli tirò la sentinella. Venne riconosciuto per uno dei federati recentemente messi in libertà. Dietro questo fatto, il generale Lemaître mise quel soldato all'ordine del giorno, e autorizzò l'ufficialità ad essere armata di revolver nella sera.

#### PORTOGALLO

In una corrispondenza da Lisbona dell'*Independence Belge* troviamo delle informazioni intorno alle disposizioni proposte dal Governo portoghese per modificare la Carta costituzionale.

Il progetto ministeriale presentato alla Camera nella seduta del 16 gennaio comprende le modificazioni seguenti:

I Pari saranno nominati a vita e scelti dal Re in categorie determinate; per conseguenza, è abolita la Paria ereditaria;

Dopo lo scioglimento della Camera dei deputati, la nuova Camera dovrà convocarsi entro tre mesi, e non potrà essere disciolta senza aver compiuto tre mesi di sessione;

Restrizione del diritto di grazia;

I ministri sono responsabili per gli atti del potere moderatore;

I processi contro i deputati potranno continuare anche finita la Legislatura;

Si potrà procedere contro tutti i funzionari pubblici senza autorizzazione del Governo;

Le cauzioni e le altre restrizioni della libertà di stampa sono abolite;

La pena di morte è abolita;

Nelle questioni d'impiego e di contingenti militari prevale l'opinione della Camera elettiva;

Il diritto di riunione non è subordinato ad alcuna misura preventiva; soltanto nelle vie si dovrà sottoporre alle leggi di polizia;

Voto accordato a tutti i capi di famiglia ed a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere.

#### AMERICA

Il *New-York Times* del 4 scrive: «I nostri dispiaci da Washington, ricevuti questa mattina, fanno temere serie complicazioni fra gli Stati Uniti ed il Governo spagnolo, nel caso in cui gli ultimi fatti risultassero dannosi agli interessi della nazione americana. Il cambiamento del gabinetto spagnolo ed il richiamo del senor Roberto sono ritenuti dal Presidente Grant e dal suo Gabinetto come sintomi di ostilità, mentre l'insediamento della Florida da parte di una nave da guerra spagnola, se fosse confermato ufficialmente, aumenterebbe le complicazioni cubane esistenti. Il Governo degli Stati Uniti, mentre attende di ufficiali prima di decidere su queste questioni, prende quei provvedimenti che crede necessari per il caso in cui la vertenza assumesse una gravità maggiore.»

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1. febbraio.

**Consiglio comunale.** — Nella prossima seduta, che non sarà tenuta lunedì venturo, come annunciato a voce il signor R. di Sindaco, ma domani, venerdì, alle ore 12, saranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di stanziamento di nuovi fondi a completare l'importo necessario per l'erezione del monumento Manin.

2. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Bisacco, Biumental e Berchet, perché sia dal Consiglio nominata una Commissione di cinque consiglieri, cui venga demandato di studiare le modificazioni da introdursi nella pianta organica degli impiegati municipali, rese necessarie dalle nuove attribuzioni di cui vennero caricati i Comuni.

3. Approvazione del Regolamento disciplinare per la conservazione dell'acquedotto della Veneta Seriola.

4. Proposta dei consiglieri Olivo, De Toni, Corosa e Dona conte Antonio, che d'ora in avanti nessun lavoro pubblico comunale possa venire allogato ad alcuna imprenditore, se non vengono contemporaneamente sentiti gli imprenditori della città.

In seduta segreta.

5. Domanda dell'ex-aggiunto ragioniere signor Lupiano Turrini Garvan per conseguimento degli arretrati della pensione accordatagli giusta le direttive italiane e conseguenti deliberazioni.

6. Proposta di pensione alla vedova del fu Carlo Predosin, assistente guardabriere del Civico Monte di Pietà.

**Il bilancio comunale.** — Ieri è terminata la discussione del preventivo nel Consiglio comunale. Avvenne ciò che noi abbiamo preveduto, vale a dire, che siccome la Giunta propose all'esame una sequela di partite corrispondenti ai precedenti bilanci, senza alcun nuovo progetto di riforma che avesse posto l'azienda comunale in una via definitiva assetto, quantunque più volte avesse nel corso dell'anno data promessa di studi in proposito, come fece osservare il cons. Bisacco, non ebbero i consiglieri altro a fare se non che approvare con qualche modificazione quelle partite, e ad esprimere alcuni desiderii.

E siamo lieti che appunto le nostre osservazioni furono per la maggior parte, o almeno nella parte più essenziale, accolte; sia perché dalla Commissione di finanza e dal Consiglio furono approvate alcune delle economie, alle quali noi abbiamo accennato, sia perché dai consiglieri furono espressi parecchi desiderii da noi esposti.

Di fatto, sulla riforma della pianta organica municipale a risparmio delle enormi spese d'amministrazione e sulla riforma della Guardia nazionale, sulla inchiesta rispetto alle Scuole serali e rispetto all'aggravio del Comune per l'ospedale e per i cronici, vennero presentate eziandio concrete proposizioni.

E rispetto ai lavori pubblici, la Giunta non ebbe il coraggio di riproporre quel famigerato fondo dell'anno scorso, e si che v'era in cantiere (se appena il Consiglio si fosse mostrato arrendevole), la strada dai Frari a S. Simeone, l'allargamento della calle lunga a San Moisè, la strada dal Ponte dei Dai alla Riva del Carbon, la ulteriore prolungazione della Piazza S. Paterniano, ec.

E però, quanto alle conclusioni, siamo venuti a quelle che noi annunciammo nel primo nostro

articolo dell'escursione attraverso al bilancio comunale, con una piccola modificazione, perché noi credevamo che fosse colpito il petrolio, ed invece venne colpita l'iva secca.

Per conseguenza a supplire la deficienza 1872, senza contare che non si sono ancora esatte lire 225,000 della tassa di famiglia 1871 e che pur bisognerà pagarla in quest'anno; si è dovuto aggiungere a tutte le rendite ordinarie e straordinarie ed alle normali tasse, imposte fabbricati, dazi ecc., il dazio di lire 4 per ogni quintale d'iva secca, lire 242 mila di più della imposta normale sui fabbricati, e, lire 65 mila di quell'imposta di famiglia che il consigliere Valmarana qualificò ieri di iniqua, dichiarando che spiaceva a lui che non fosse presente il cons. Maurogonato a correggergli questa frase come fece altra volta.

Ecco le belle conclusioni: Noi abbiamo un passivo di lire 3,578,223.19! E tutto ciò senza che si spenda un solo soldo a rialzare l'opera, l'energia, lo spirito d'associazione e di commercio, uniche basi, come ben disse il Rinnocimento, per far risorgere il paese. Noi spendiamo circa 15 mila lire al giorno, per gli ordinari servizi del Comune. E poi ci si darà torto, se noi sosteniamo che ci vuole una mente elevata a un braccio di ferro per riordinare questa massa, e porre l'azienda comunale in armonia colle forze d'un paese!!

**Ufficiali veneti.** (Comunicato.) — Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che fino da quest'oggi cessa di essere presidente e membro della Commissione per i predetti onorevoli signori ufficiali, e questo valga per conoscenza agli aventi interesse.

Venezia 1.º febbraio 1872.

L. GRAZIANI.

**Filantropia.** — Certo sig. N. N., il quale non manca mai di rispondere a qualunque appello si faccia per scopi di beneficenza, e che ha tanto maggior merito in quanto che vuol rimanere ignoto, ci ha mandato l. 10 pegli Asili infantili e l. 5 per la Casa di ricovero dei fanciulli oziosi e vagabondi, dell'ab. Coletti.

**Onorificenza.** — Il nostro egregio concittadino Demetrio Mansutti, ex consigliere presso la Cassa Contabilità di Stato veneta, ed ora ragioniere ministeriale, fu da S. M. nominato cavaliere della Corona d'Italia, in udienza del giorno 14 gennaio p. p.

**Assemblea generale dell'Ospizio marino veneto.** (Comunicato.) — Nell'Assemblea generale dei patroni dell'Ospizio marino veneto, convocata ieri 28 corrente, alle ore 1 pom., nel palazzo municipale di Venezia, sotto la presidenza del deputato della Provincia cav. Pietro Sola, presenti, oltre i membri della Direzione, e parecchi patroni di Venezia, i delegati delle Provincie di Treviso, Udine, e quelli dei Comuni di Venezia, Padova e Treviso;

Udito il rapporto della Direzione sull'andamento morale, sanitario ed economico dell'Ospizio, e ascoltato con unanime manifesta soddisfazione, e così pure l'annuncio del dono fatto all'Ospizio dal cav. Gio. Busetto Fisola, di un nuovo tratto di terra al Lido, in aggiunta al primo già da lui donato, è dato incarico alla Presidenza di esprimerne al cav. Fisola la riconoscenza dell'Assemblea;

Si nominarono a revisori dei conti per i bilanci del 1871 dell'Ospizio e dei Bagni marini giornalieri, il sig. co. Giuseppe Valmarana e cav. Agostino Rombò, con mandato anche di approvare in nome dell'Assemblea, e gli stessi revisori per i bilanci del 1872, con mandato di riferire alla prossima Assemblea dell'anno venturo, nell'atto stesso che le saranno presentati essi bilanci.

Si approvò il contratto stabilito coll'impresa Hasselquist per servizio dei trasporti a vapore tra la città e l'Ospizio.

Quanto alla nomina della nuova Direzione, in sostituzione della cessante, col giugno p. v. furono riconfermati alla quasi unanimità:

A presidente il principe senatore Giuseppe Giovanelli, a vicepresidente il cav. dott. M. R. Levi, a cons. il cav. Carlo Blumenthal, il comm. ing. Gio. Batt. Medina, il cav. P. L. dott. Liherali, il dott. Giovanni Santello; e in luogo del cav. prof. Ferdinando Coletti e del cav. dott. Gio. Batt. nob. Angeli (i quali con voto rincretito dei loro colleghi e dell'Assemblea insistettero fermamente nel voler essere esonerati dalla ricreazione, come già troppo occupati in altri uffici), il dott. Antonio Agostini di Verona direttore di quell'Istituto di Maternità ed Esposti, e membro del Comitato degli Ospizi marini in Verona, e il sig. Carlo Faci di Udine, vicepresidente di quel Comitato degli Ospizi marini.

Venezia li 29 gennaio 1872.

Il presidente dell'Assemblea,

P. SOLA.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza del 18 gennaio, la signora Malvina Frank, tenne la promessa lettura intorno al matrimonio.

La chiarissima scrittrice cominciò il suo discorso toccando delle ragioni che la indussero a trattare tale argomento, dell'importanza dello stesso e del modo con cui intendeva di svolgerlo; lasciando i fiori retorici per ornare le sue parole di quella modestia, ch'è la più bella comparsa del sapere. Indi si faceva al suo proposito, cioè di cercare gli ostacoli che si frappongono a turbare una istituzione così santa, e di tanto momento per la Società e per lo Stato, quale si è il matrimonio; e ad proporvi riparo e riforme.

A tal uopo seguiva le vicende del matrimonio nella successione dei secoli, e mostrava la condizione della donna, attraverso i vari gradi di sua schiavitù, dai tempi più antichi discendendo a quelli di mezzo ed ai nostri. In questi considerava il matrimonio sotto il rispetto della legge civile ed ecclesiastica, e dimostrava che la libera scelta, dalla quale dipende in gran parte la pace e la prosperità delle famiglie, sebbene ai di nostri sia garantita per leggi contro la diretta coazione, non è e non può essere garantita per leggi contro prepotenti circostanze, che fanno una dura necessità del matrimonio alle giovani di povere ma civili famiglie, rimaste senza modo di guadagno, e ben più delle classi inferiori, atte a sentire tutto il peso della miseria.

E di tale dura necessità e dei matrimoni fatti per calcolo dipingeva i conseguenti danni e disordini entro le domestiche pareti, che dovrebbero essere tempio delle più belle virtù; con quella maestria e con quel melanconico dolore, a sentire ed esprimere il quale tanto può cuore e parola di donna che si ispira all'affetto. E di tanto male proponeva ai genitori il rimedio. «Procurete, ella diceva, alle figlie la libera scelta dello sposo, col dare ad esse una educazione emancipatrice dal bisogno; poichè il reciproco amore degli sposi è la base della moralità e felicità del matrimonio. Il sentimento del dovere è valido freno anch'esso, lo so; ma chi vorrebbe asserire che non abbisogni eroismo, nel rinnovare, per lunghi anni, ogni giorno, il sacrificio di sé stessi? E chi potrebbe affermare, essere l'eroismo una base solida e durevole, e bastare

la foga eventuale e però transitoria dei santi entusiasmi della virtù, per una istituzione, sulla quale per tanta parte riposa il bene della Società e della patria?»

Notava quindi con gioia, che, quanto alla emancipazione delle fanciulle non ricche dal bisogno, e Municipi e Governi erano sulla buona via, e veniva annoverando le Scuole magistrali e professionali femminili, istituite in molte città di Germania, d'Inghilterra e di Francia, ed in qualcuna anche d'Italia, le quali potrebbero dare i più bei risultati, se si rendesse la loro istituzione proficua quanto veramente può esserlo, aggiungendo alle scuole teoriche le pratiche, procurando alle allieve lavoro e guadagno; e quest'ultima parte essere della massima importanza, poichè dal conoscere anche bene una professione, al guadagnare per mezzo di essa, ha un passo meno facile di quanto per avventura possa parere ai non pratici; ed opportunamente osservava, che nella emancipazione della donna dal bisogno sta al Governo di assecondare e favorire, lasciando largamente l'iniziativa e la ricerca e l'attenzione del modo migliore all'attività cittadina. Indicava in pari tempo, i modi da tenersi per vincere nella donna la vanità.

«Se tutti quelli che possono alzare la voce, memori che il pubblico che parla, della l'opinione al pubblico che ascolta, si unissero a riportare con lode le glorie della professionalità eccellente qualunque siasi; se i genitori, se le madri soprattutto si gioassero di additare nel semplice vestito della figliuola il frutto delle sue lezioni di letteratura, di storia, di fisica, di congeggi, o quello della sua mano ingegnosa, io credo che questa santa congiura cambierebbe assai presto il rossore del lavoro per bisogno, in quello che infiora le guance al palpito del meritato elogio.»

Seguendo poscia, esponeva come in un quadro, quello che si fece nei principali Stati d'Europa e d'America per venire a tale pratica utilità, e notava, come le dame protettrici dei Consigli d'industria, nelle varie città della Germania ed in Vienna segnatamente, presentino di frequente agli esami allievi telegrafiste, postali, tenitrici di libri e compitiste nelle grandi Case commerciali. Superati gli esami e collocati nel relativo impiego, continuano per altro ad appartenere agli Istituti, finché percepiscono una paga sufficiente al vivere decoroso. Ed accennava alla danese Enrichetta Pagelsen, dentista, che studiò nella clinica di Nuova York; all'inglese miss Morgan, laureata, l'anno scorso, in medicina nella Università di Zurigo e ad altre; diceva come ormai 72 signore di vari paesi sieno iscritte in quella Università, specialmente nelle facoltà mediche; come in Svezia le donne siano autorizzate, al pari degli uomini, ad esercitare medicina, chirurgia ed ostetricia, e come anche all'Università di Torino già sieno iscritte parecchie signore, quali studenti: grande passo compiuto sulla via della vera emancipazione femminile.

Volgeva da ultimo, con grande affetto, il suo pensiero a questa Venezia, facendo voti perché sorgano anche qui, e presto, le Scuole professionali femminili come in Francia, Inghilterra, Germania, di cui ci diede esempio recentemente Milano, e si recava ad onore di nominare fra le valenti educatrici, che si prestano con grande zelo alla fondazione di simili Scuole fra noi, la signora Rosa Piazza e la Beccari, ed accennava alla Tagliapietra ed alla Bortolan, come quelle che sarebbero valentissime istruttrici per la pittura, al Dolce, eccellente maestro per lavori d'intaglio, ed eccitava alla fondazione di laboratori femminili, in cui si dia opera ai lavori di ricamo in oro ed in bianco, di pizzi antichi veneziani, di sartorie, e ad applicare la pittura alla fotografia ed all'arte vetraria.

E chiudeva il suo dire con fervide parole, mettendo in rilievo i vantaggi che dalle nuove istituzioni da lei esposte, qualora si mettano in atto, deriveranno all'educazione della donna e per essa all'intimo miglioramento della famiglia e conseguentemente della Società.

**Ispettorato municipale alla illuminazione a gaz.** — Orario dell'illuminazione dal 1.º febbraio 1872 al giorno 15:

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'acensione	Principio dello spegnimento
1	2	5 45	6 30
2	3	5 45	6 30
3	4	5 50	6 30
4	5	5 50	6 25
5	6	5 50	6 25
6	7	5 55	6 25
7	8	5 55	6 25
8	9	5 55	6 20
9	10	5 55	6 20
10	11	6 —	6 20
11	12	6 —	6 15
12	13	6 —	6 15
13	14	6 —	6 15
14	15	6 5	6 15

**Cucine economiche cittadine.** — (Comunicato.) Invitata la Società dei tappezzieri dell'Amministrazione delle Cucine a convenire il corrispettivo devolutole a compenso per collocamento degli addetti ad adattarsi ai manufatti da erigersi in occasione dell'estrazione della Tombola in Piazza San Marco, che seguirà il giorno 11 febbraio p. v., essa Società riunitasi in seduta deliberava di prestar l'opera sua gratuitamente trattandosi di portare un utile all'istituzione delle Cucine, che riconosce si beneficia.

L'Amministrazione delle Cucine, nel mentre ringrazia i signori componenti quella Società, rende a pubblica notizia l'atto generoso della loro rinuncia a compenso.

**Tombola a favore delle Cucine economiche cittadine.** — Con Decreto della R. Prefettura 27 gennaio 1872, al N. 21058, venne accordata l'autorizzazione di eseguire una pubblica Tombola a vantaggio dell'istituzione delle Cucine economiche, con cartelle di soli 10 (dieci) numeri, e da eseguirsi nella Piazza di S. Marco.

L'estrazione avrà luogo nel giorno di domenica 11 febbraio 1872, alle ore 3 pom. precise, e nel caso che il tempo non lo permettesse, nel giorno di martedì successivo 13 stesso mese, alla stessa ora.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in italiane L. 2500, divise come segue: Terno L. 200, Quaterna L. 300, Cinquina L. 400, 1.ª Tombola L. 1000, 2.ª Tombola L. 600.

Il prezzo di ogni cartella è di centesimi 50.

**Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimen-sori e dottori in matematica.** — Domenica 4 corr., ha vi l'adunanza generale di seconda convocazione, essendo andata deserta la prima adunanza fissata pel 28 gennaio p. p.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Lettura del Processo verbale della convocazione precedente.

2. Nomina del procuratore provinciale in sostituzione dell'ingegnere sig. Andrea dott. Petlich, ch'esse di carica.

3. Nomina del consigliere di Direzione in sostituzione del prof. Cecchini Gio. Batt. ch'esse di carica.

4. Comunicazioni della Procura relativamente al prossimo Congresso degli ingegneri a Milano ed eventuali deliberazioni.

**Società filodrammatica di beneficenza.** — A favore di questa Società, che si propone di dare una recita musicale a favore dei poveri, cominciando con una a beneficio dei Buranesi, si sottoscrissero Tommaso Cestari, Gobetti Antonio, B-auffre e Faudo, e N. N., ciascuno per un'azione da l. 2.

**Festa mascherata a beneficio di operai senza lavoro.** — La festa d'ieri sera nel teatro Rossini ebbe un grande successo, e precisamente quello che più premeva; fece, cioè, entrare un bel gruzzolo di danari nella cassa destinata a venire in aiuto di operai senza lavoro, restaurando taluno dei monumenti cittadini che più ne hanno uopo. Specialmente nelle prime ore il pubblico v'era, alla lettera, stipato, e dalla qualità di esso e dal lusso degli abbigliamenti delle signore, pareva veramente d'essere trasportati in una delle più belle cavalcine della Fenice. Non v'era grande quantità di maschere, né queste appartenevano tutte all'eletta della società, ma il difetto per numero e qualità era però compensato ad esuberanza, e quale esuberanza! dallo spirito e dal brio di alcune altre, due delle quali, assai elegantemente vestite, per un momento parvero voler inalberare la bandiera della conciliazione sulle macerie dei nostri municipali dissidii.

I locali erano elegantemente addobbati a fiori ed a statue nel parterre, ed a fiori e candelabri lungo i palchi, e la scena era stata pur resa praticabile e ridotta ad uso di grande salone; pare però che non si avesse calcolato bene l'effetto dell'illuminazione, lasciando per di più quasi oscuro il palcoscenico, sicché la sala non brillava troppo, ed i fiori e i candelabri impedivano, specialmente dai lati, che si potesse liberamente godere il vaghissimo aspetto delle leggiadre fisionomie e dei ricchi abbigliamenti.

Poco dopo la mezzanotte fu sonata e cantata la marcia trionfale del *Tannhauser*, la quale piacque tanto ad alcuni del pubblico, che ne chiesero ed ottennero la replica. Veramente non fu possibile di ben giudicarla, perché, in parte forse per la disposizione delle masse, in parte per mancanza di fusione, ma certamente anche per il difetto di numero, l'insieme mancava di quella sonorità e grandiosità, ch'era certamente negli intendimenti del maestro.

Del resto, la marcia, che ha piuttosto il carattere d'una musica da chiesa, ha per base una bella, se non nuova, melodia, sulla quale sono intessuti bei ricami strumentali, ma con quella sprezzatura del ritmo, e con quella predilezione per le dissonanze, che rendono siffatte musiche poco accette alle orecchie italiane.

Nel vestibolo del teatro stava esposta una riproduzione della magnifica scala a lumaca, nella Calle delle Locande, che sarà restaurata per la prima.

Ogni servizio sia di guardarobi, che di caffetteria e trattoria in appositi locali, fu fatto con tanta diligenza da non lasciar luogo a reclami.

Insomma la festa è riuscita completamente.

**Bollettino della Questura del 1.º febbraio.** Nelle decorse 24 ore gli agenti della Questura arrestarono 10 individui, quattro dei quali per truffa di commestibili in danno dei venditori V. D. e M. L., ambigue di questa città; altri quattro per disordini con disturbo della pubblica quiete, e gli ultimi due per contravvenzione all'ammunizione.

Altri agenti arrestarono R. G. per essere stati offesi ed ingiuriati da lui nell'esercizio delle loro funzioni.

**Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 31.** — Queste Guardie accompagnarono all'Ospedale certo Z. A. colpito da male sulla pubblica via.

Questa mane veniva annunciato al quartiere delle Guardie municipali che una casa a S. Giacomo Dall'Orto era in parte crollata. Recatisi sul luogo immediatamente il sergente, il fuere ed altre Guardie, col mezzo di scala a mano fecero scendere dalle finestre di quella casa due ragazze, che vi si trovavano dentro, e gridavano aiuto. Gli ingegneri municipali recatisi pure sopra luogo, diedero le opportune disposizioni per impedire nuove rovine.

Le suddette Guardie constatarono, il 31 gennaio, 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bollettino del 1.º febbraio 1872**

**Nasce:** Maschi 4. — Femmine 3. — Penuria i morti 1. — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Liasini Antonachi recte Antonio, possidente e negoziante, vedovo, con Peretti Teresa, possidente, nubile.

**Decessi:** 1. Perini-Margherita Teresa di anni 64, coniugata, di Venezia. — 2. Dalla Venezia-Brosolo Antonio di anni 80, vedovo, ricoverato, idem. — 3. Marconi-Schiavoni Lucia di anni 78, vedova, R. pensionata, idem. — 4. Orsetti Margherita di anni 70, nubile, idem.

5. Toso Renier di anni 80, vedovo, venditore di legna, di Venezia. — 6. Tron Gio. Antonio di anni 81, celibe, R. pensionato, idem. — 7. Pellegrini Oreste di anni 76, ammogliato, falegname, idem. — 8. Favono Gaetano di anni 56, ammogliato, villico, di Tregnago (Verona).

Più, un bambino al di sotto di anni 5.

**Morti fuori di Comune.**

Un bambino al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 1.º febbraio.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 31 gennaio.**

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

È approvato, senza osservazioni, l'articolo 15 della Commissione, che è così concepito: «Qualora, sia per parte dell'amministrazione forestale, che per parte dei Comuni di altre Autorità ed anche dei privati, si facesse notare l'esistenza di terre non comprese nello stato di vincolo, e che dovrebbero esservi perché nelle condizioni indicate nell'articolo due della presente legge, il Prefetto convocherà la Commissione prescritta coll'articolo 5, e farà procedere alla verifica relativa.

«Le decisioni su tali inclusioni straordinarie saranno emanate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, intesa la Deputazione provinciale ed il Consiglio forestale.

Esaurito così il titolo primo della legge, si passa al titolo secondo: *Boschi non vincolati.*

L'art. 16 della Commissione è del seguente tenore:

«I boschi nazionali non compresi nella categoria di quelli sottoposti a vincolo, di cui al titolo precedente, fino a che faranno parte del patrimonio dello Stato, saranno amministrati dal Demanio col concorso dell'Amministrazione forestale e con la guida d'un piano di economia che ne regoli la rendita costante massima e ne ordini il progressivo miglioramento.

«Del Zio deplorea con calde parole l'alienazione della foresta di Monticchio, che fu rispettata anche dal Governo borbonico.

«De Blasius (della Commissione) da spiegazioni in proposito.

«De Luca si associa all'on. Del Zio nel lamentare la vendita, e si duole inoltre che sia stata soppressa la strada nazionale ch'era stata decretata attraverso quella foresta, senza sostituirle con la progettata ferrovia.

«Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) difende il suo operato, ricordando che dalla Camera, nel maggio 1871, fu discussa e approvata l'alienazione, di cui oggi vorrebbe fargli un carico.

«Per le altre obiezioni che si potessero fare al contratto di vendita, si rimette a quello che potrà dire, se lo crederà opportuno, il ministro delle finanze.

«Del Zio insiste nel biasimare la compiuta alienazione, ricordando le tradizioni che si collegavano alla foresta di Monticchio. Paragona questa alla Corona di Ferro; se al Ministero venisse mai la voglia di ridurla al suo pristino stato di chiodo (ilarità), il sentimento nazionale si sentirebbe offeso e reclamerebbe contro il sacrilegio atto ministeriale.

«De Blasius (della Commissione) aggiunge brevi osservazioni in replica all'on. Del Zio.

«La Camera approva l'art. 16 senza modificazioni, e i successivi fino al 22 inclusive.

«Pres. annunzia, che la Giunta delle elezioni nella sua seduta di stamane ha esaminata quella dell'avv. Bozzi, eletto nel Collegio di Pistoia, ed ha concluso per la sua convalidazione.

«La Camera approva.

«Si passa al titolo terzo: *Diritto di uso.*

«Art. 23. Per l'avvenire non potranno essere più conceduti diritti di uso sui terreni.

«Alti-Maccarani chiede, che questa disposizione sia limitata ai terreni boschivi.

«Manfrin difende in generale i diritti di uso, e sostiene specialmente il diritto secolare.

«Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) ne difende la limitazione, appoggiandosi allo spirito delle legislazioni moderne tendenti all'abolizione. Dichiarò di rimettersene al giudizio della Camera.

«Alti-Maccarani propone un emendamento a senso del quale si possa concedere il diritto di uso per 29 anni sui terreni non vincolati dalla presente legge.

«De Blasius (della Commissione) contesta il diritto secolare di uso difeso dall'on. Manfrin.

«Voci: Voti! Voti!

«Parlano ancora in mezzo alla disattenzione della Camera gli on. Valerio, Vari, Pecile e Castagnola (ministro.)

«La Camera approva l'art. 23 secondo la redazione proposta dall'on. Valerio, ch'è la seguente:

«Per l'avvenire non si concederanno diritti di uso collettivi, perpetui, oltre quelli ammessi dall'articolo 521 del Codice civile, sui terreni boschivi.

«Si lascia in sospeso l'articolo 24, in seguito ad un emendamento proposto dall'on. Tocci, ch'è rinviato alla Commissione perché lo prenda in esame.

«Per l'art. 25 la Commissione propone la redazione seguente:

«Le dichiarazioni di quelli che pretendono avere diritti di servizio o d'uso sui boschi appartenenti allo Stato, ai Corpi morali ed ai Comuni, e le domande per l'affrancamento saranno fatte al Prefetto, il quale, intese le parti interessate per ottenere, ove sia possibile, una preventiva conciliazione, fatta fare la perizia necessaria per conoscere il valore delle abolite servitù e della corrispondente parte del bosco si assegnerà agli utenti, quando le parti dichiarino di accettarle i risultati, profferisce il Decreto relativo, ch'è inappellabile.

«Quando poi non sia possibile una conciliazione fra le parti nel modo sopra indicato, il Prefetto deferirà l'affare ad una Commissione composta del Prefetto stesso, del presidente e del procuratore del Re del Tribunale civile della sede della Provincia.

«Questa Commissione, intese le parti, esaminate tutte le carte che saranno prodotte da quelle e fatte fare le opportune perizie da uno o più ingegneri di sua scelta, profferirà entro un anno il giudizio che sarà inappellabile.

«Cammerini propone e svolge il seguente emendamento, che, cioè, nel primo alinea, alle parole di *servitù e di uso*, si aggiunga: «o diritti che si pretendono acquisiti sopra boschi o terre salde vincolate dalla presente legge.

«Manfrin propone egli pure un emendamento, nel senso, cioè, di delegare la risoluzione delle controversie insorte ai Tribunali ordinari.

«Bonfadini difende calorosamente l'articolo della Commissione, che delega questa facoltà al Prefetto.

«Michelini appoggia la proposta dell'on



la ca-  
di cui al  
parte del  
nistrati dal  
economia fo-  
sima e ne

l'alienazio-  
e rispettata  
da spiega.

Zio nel la-  
tre che sia  
l'era stata  
senza soste-

ura e com-  
ordando che  
a discussa e  
gi vorrebbe

nessero fare  
quello che  
il ministro  
a compiuta  
che si col-  
Paragona  
Ministero ve-  
suo pristino  
to nazionale  
contro il sa-

aggiunge bre-  
Zio.  
enza modifi-  
clusive.  
delle elezioni  
minata quella  
di Pistoia, ed  
one.

o di uso.  
potranno es-  
i terreni.  
nista disposi-

diritti di uso,  
ecolare.  
ultura e com-  
appoggiandosi  
terne tendenti  
sene al giudi-

emendamento  
il diritto di  
vincolati dalla

e) contesta il  
on. Manfrin.

disattenzione  
e, Picole e Ca-

secondo la re-  
o, ch'è la se-

oncederanno di-  
oltre quelli am-  
e civile, sui ter-

24, in seguito  
Tocci, ch'è  
e lo prenda in

one propone la

che pretendono  
sui boschi ap-  
orali ed ai Co-  
mentano saranno

le parti inte-  
ibile, una pre-  
perizia neces-  
le abolite ser-  
del bosco da  
parti dichiarano  
il Decreto re-

ibile una concil-  
upra indicato, il  
la Commissione  
presidente e del  
e civile della se-

se le parti, esa-  
nno prodotte da  
perizie da uno  
offerita entro un  
ellabile.

il seguente emen-  
linea, alle parole  
o i diritti che  
schi o terre salde

un emendamento,  
risoluzione delle  
ordinari.

mente l'articolo  
questa facoltà al  
osta dell'onore-  
da maggior gra-

contro l'emen-

andosi d'una que-  
ver sentita l'opi-  
il quale trovai  
la sospensiva.

mente in appog-

enza.  
fare l'onore. Alii

da aggiungere  
è rinviata a do-  
ne sul progetto di  
no di aggiungere  
alla Corte d'ap-  
6.  
dell'illuminazione  
Gazzetta d'Italia.)

Re al primo dell'anno. A destra di S. M. il Re sedeva, in assenza del presidente marchese di Torrearsa, il conte Mamiani, vice presidente del Senato; a sinistra l'onore. Bianchi. Dirimpetto a S. M. stava S. A. R. il Principe Umberto, il quale aveva a destra il presidente del Consiglio dei ministri, a sinistra il comm. Scialoja, vice presidente del Senato.

Sono in corso presso il Ministero di grazia e giustizia attive pratiche colle Società delle ferrovie per ottenere la riduzione del 50 per cento a favore di coloro, che, citati come testimoni, debbono trasferirsi ai Capoluoghi sede dei Tribunali.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30: Ci giunge da Ancona una tristissima notizia; quella della morte di Armando Farini, maggiore dei bersaglieri.

Era nel fior degli anni; soldato istruito e valente, che prometteva di percorrere con onore di sé e con vantaggio del paese i supremi gradi militari.

Il tifo l'ha tolto all'affetto della giovane sposa, alle cure di tre bambini, alle gioie della famiglia, all'amore de' suoi commilitoni, agli amici, all'Italia.

Quanti lutti in pochi giorni! È intenso il dolore che si sente per la perdita d'un giovane, nel quale si riponevano liete speranze e ch'era degno figlio dell'illustre uomo di Stato, tratto anche lui immaturamente al sepolcro; ma chi può recare alleviamento al dolore della madre, della sposa, de' bimbi, del fratello?

Leggesi nel Diritto in data di Roma 30: Pare che l'interrogazione che, secondo alcuni giornali, l'on. Guerinot intendeva rivolgere all'on. ministro degli affari esteri, intorno all'assenza da Roma del ministro francese, signor Goulard, non abbia più ad aver luogo.

Noi siamo lieti di questa determinazione, giacché crediamo che il Parlamento italiano abbia ben altre e più gravi discussioni cui attendere. Che il ministro venga o non venga a Roma, è codesta una questione che assai poco ci interessa.

L'Italia è; cieco chi non la vede.

L'Opinione scrive in data del 30: Oggi si è radunata la Commissione dei provvedimenti di finanza, con intervento dell'on. ministro Sella. Crediamo che, fra le altre questioni, la Commissione stia occupando della proposta della Banca nazionale, di portare il suo capitale a duecento milioni, per assicurare l'esecuzione della conversione del prestito nazionale.

Lo stesso giornale scrive: Il Comitato privato della Camera dei deputati, questa mattina (30), dopo aver ammessa alla lettura una risoluzione del deputato Morelli Salvatore per la nomina d'una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle presenti condizioni legislative ed amministrative, approvata una proposta del deputato Lioy per la nomina d'una Giunta per modificazioni al regolamento della Camera, e rinviato, per mozione dei deputati O. Liva e Nicotera, ad un mese l'esame della domanda a procedere contro il deputato Colonna; ha intrapreso la discussione del progetto di legge per autorizzazione di spese per lavori di costruzione dell'Arsenale militare marittimo nel golfo di Taranto. Il deputato Massari propone che per l'attinenza che questo progetto ha con quello del piano organico della marina, venga il medesimo rimesso alla Giunta stata su di esso nominata. Su questa proposta ragionano i deputati Valerio Nicotera, Varè e Finzi; l'esame sul merito del progetto indicato è rinviato alla tornata di giovedì.

Leggesi nell'Italia Nuova in data di Roma 30: L'anarchia la più completa regna nella Commissione dei Quindici. Pare che si giuochi a chi meno si capisce. Tutta l'armonia che regnava nei giorni passati è scomparsa.

Tutte, o pressoché, le proposte Sella sono respinte, e le poche accettate lo vengono con tali modificazioni da renderle irricevibili. Sella non sa proprio più dove battere del capo, e protesta di non capire in qual mondo viva. Poveretto, non ne ha poi tutti i torti: tutte le sue proposte, frutto di molti sudori, respinte e da coloro che più credeva suoi amici!

Del servizio delle Tesorerie affidato alle Banche non se ne vuole, nel seno della Commissione, nemmeno più sentire a parlare. Dell'aumento delle imposte meno che meno. La conversione del Prestito nazionale è osteggiata a tutta oltranza.

Perfino alla proposta dell'emissione dei 300 milioni, emissione in massima accordata, vogliono introdurre nuove e radicali modificazioni, e, possibilmente vorrebbero farne a meno. La tassa dei tessuti ha fatto completo naufragio.

Ad onta della formale dichiarazione fatta da un organo ministeriale, che il Gabinetto sulle proposte non solleva la questione politica, nelle sale di Monte Citorio ritensi in modo positivo il ritiro del Sella, e facilmente possibile la caduta di tutto il Ministero.

Leggesi nell'Opinione in data del 30: Sappiamo che S. M. ha elargito, sulla sua cassetta privata, L. 25,000 alla Congregazione di carità.

E più oltre: Ieri sera il ballo dato dal principe di Teano fu brillantissimo. Le sue sale ricevettero il fiore dell'aristocrazia italiana e straniera.

S. A. R. la Principessa Margherita e il Principe Umberto vi assistettero.

La più gran parte dei rappresentanti delle Potenze estere vi erano presenti. Vi notammo, fra gli altri, l'ambasciatore d'Austria, di Prussia e di Russia.

I ministri, il Prefetto della città, signor comm. Gadda, alcuni deputati e senatori vi furono invitati.

La festa si protrasse fino a notte molto avanzata.

Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia, in data di Bologna, 31: Una seduta, convocata d'urgenza, fu tenuta ieri dal Consiglio comunale. Si trovarono presenti 32 consiglieri.

Il Sindaco disse dovere con suo sommo rammarico esporre al Consiglio, che la Giunta venne ieri a cognizione che in due Uffici del Municipio si verificavano gravi inconvenienti. Essa nominò una Commissione d'inchiesta composta dei consiglieri Padovani, Bordini, Ceneri e Pizzoli.

Immediatamente vennero sospesi dall'ufficio il direttore del macello, il ragioniere capo, ed il vice direttore dell'Ufficio dello Stato civile.

La Commissione riferirà fra pochi giorni. Il foglio citato aggiunge: Ieri all'annuncio che il Consiglio comunale era convocato d'urgenza per oggetto importan-

te, cominciossi a spargere la voce per la città che l'ex assessore delegato era fuggito perché indebitamente erasi appropriato denaro del Comune, per più di lire 50,000.

Intanto il potere giudiziario si è impossessato della cosa, e qualche mandato d'arresto deve essere stato già spiccato. Non sappiamo se sia nuovo il caso, ma è certamente assai brutto, e sembra impossibile che in un'Amministrazione comunale possano succedere simili enormità.

La Gazzetta dell'Emilia ha in data di Bologna 1.° febbraio: L'avv. Pompeo Guadagnini ex assessore municipale, è stato arrestato l'altra sera a Genova, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria.

Su di lui pesano pur troppo le più gravi accuse circa le malversazioni perpetratesi nei nostri Uffici comunali.

Il Manifesto del Conte di Chambord.

Il Corriere di Milano traduce e dall'Union il testo del nuovo Manifesto del Conte di Chambord, accennato molto incompletamente dal telegrafo:

«La persistenza degli sforzi intesi a snaturare le mie parole, i miei sentimenti ed i miei atti mi obbligano ad una protesta, che la lealtà comanda e che l'onore m'imprime. Recla sorpresa l'avermi visio allontanarmi da Chambord, lorchè sarebbemi stato tanto dolce prolungarvi il mio soggiorno, e si attribuisce la mia risoluzione a un segreto pensiero d'abdicazione. Non m'incombe di giustificare la via che mi sono tracciata. Comunque coloro che non m'hanno compreso; ma tutte le speranze basate sull'obbligo dei miei doveri sono vane. Non abdicherò mai. Non lascerò che si attacchi, dopo averlo custodito intatto per quarant'anni, il principio monarchico, patrimonio della Francia, ultima speranza della sua grandezza e delle sue libertà.

«Il cesarismo e l'anarchia ci minacciano ancora, poichè cercano la salute del paese nelle questioni di persone, e non nei principi. L'errore dell'epoca nostra sta nel contare sugli espedienti della politica, per sfuggire ai pericoli d'una crisi sociale. Eppure la Francia al domani dei nostri disastri, affermando in un ammirabile slancio la sua fede monarchica, provò ch'essa non voleva morire. Io non dovevo, si dice, domandare ai nostri valorosi soldati di marciare sotto un nuovo vessillo.

«Io non inalbero una nuova bandiera (1), mantengo quella della Francia, ed ho la fierezza di credere che restituirà ai nostri eserciti il loro antico prestigio. Se la bandiera bianca subì dei rovesci, ci sono delle umiliazioni ch'essa non ha conosciute. Ho detto ch'ero la riforma; s'è finto di capire ch'ero la reazione.

«Non ho potuto assistere ai cimenti della Chiesa senza rammentarmi delle tradizioni della mia patria. Quel linguaggio sollevò le più cieche passioni.

«Con la mia inderogabile fedeltà alla mia fede ed alla mia bandiera, è l'onore della Francia ed il suo glorioso passato che io difendo, è il suo avvenire che io preparo.

«Ogni ora perduta alla ricerca di combinazioni sterili reca profitto a tutti coloro che trionfano dal nostro abbassamento.

«All'infuori del principio nazionale, dell'eredità monarchica, senza la quale io non sono nulla, colla quale son tutto, ove saranno le nostre alleanze? Chi darà una forte organizzazione al nostro esercito? Chi restituirà alla nostra diplomazia la sua autorità? alla Francia il suo credito ed il suo rango?

«Chi assicurerà alle classi laboriose il beneficio della pace, all'operaio la dignità della sua vita, i frutti del suo lavoro, la sicurezza della sua vecchiaia?

«L'ho ripetuto spesso, sono pronto a tutti i sacrifici compatibili con l'onore, a tutte le concessioni che non siano atti di debolezza.

«Dio mi è testimone, una sola cosa mi sta a cuore, la felicità della Francia; non ho che una ambizione, avere una parte all'opera di ricostituzione che non può esser l'opera esclusiva di un partito, ma che reclama il concorso leale di tutte le abnegazioni.

«Nulla scuolerà le mie risoluzioni, nulla stancherà la mia pazienza, e niuno sotto alcun pretesto, otterrà da me che io acconsenta a diventare il Re legittimo della Rivoluzione.

«25 gennaio 1872.

«ENRICO.»

(1) Je n'arbore pas un nouveau drapeau, frase che l'Agenzia Stefani traduce così: Io non abborro la nuova bandiera. — Ci vuole un bel fegato!

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 30. — Il trattato coll'Inghilterra non verrà denunziato il giorno 4, per comune accordo, senza pregiudicare la questione, a fine di aspettare l'esito della discussione dell'Assemblea.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi particolari:

Madrid 28 (ritardato). — Il Governo riceve felicitazioni dalle Provincie per la fiducia dimostrata dalla Corona. La dimissione del maggioromo di palazzo è accettata.

Vi è dissenso nel Gabinetto circa la sua ricomposizione. Sagasta la combatte, Serrano e Topete insistono perchè abbia luogo.

Stoccarda 29. — Il nuovo presidente della Camera, nell'assumere la sua carica, ha pronunciato un discorso in cui si è dichiarato avversario dei separatisti e fautore dell'attuale ordinamento germanico.

Le truppe viterberghesi hanno prestato giuramento alla bandiera dell'Imperatore.

Il Progresso di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Berlino 30. — La Convenzione postale colla Francia è arrivata all'immediata conclusione. I preliminari della conclusione della Convenzione postale colla Russia sono compiuti.

Parigi 30. — La Commissione finanziaria si è dichiarata favorevole a un prestito di 4 miliardi ammortizzabile con premi.

Costantinopoli 30. — Sami Pascià fu nominato ministro della marina, Mustafa Pascià gran mastro di artiglieria. Altri cambiamenti ministeriali sono imminenti.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Versailles 30. — Contrariamente a quanto affermava, la proposta Duchâtel ricomparirà domani all'Assemblea. Gli autori della proposta ne chiederanno l'aggiornamento e il Governo non vi si opporrà.

Parigi 29. — Il ministro Perier ebbe oggi un lungo colloquio con i rappresentanti delle più cospicue Case bancarie della Francia, nel quale furono discusse le basi per organizzare in vaste proporzioni la sottoscrizione per la liberazione del suolo francese.

Madrid 30. — Le notizie delle Provincie

sono gravi. Temonsi seri disordini anche nella Provincia di Barcellona. — È positivo che il Ministero verrà modificato, prima ancora di procedere all'elezioni, coll'affidare due o tre portafogli a Zorillisti.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Vienno 30. — La Camera dei deputati accettò la Convenzione del Lloyd e la risoluzione presentata dal deputato Syz, raccomandata caldamente dalla Giunta, che invita il Governo ad avviare le necessarie trattative per assicurare la congiunzione regolare mediante navigazione a vapore fra Trieste e Bombay.

Madrid 30. — In Barcellona ebbero luogo dei disordini insignificanti.

Telegrammi.

Berlino 30.

La Convenzione postale colla Francia, stata procrastinata fino adesso, è prossima all'immediata conclusione; ed il direttore generale delle Poste, Stephan, parte a tal uopo per Parigi. Sono terminati altresì i lavori preliminari di una Convenzione postale col Governo russo, la quale verrà prossimamente discussa in seno al Consiglio federale, presentata al Parlamento questa primavera, e conclusa entro l'anno corrente.

Parigi 28 sera. Il marchese di Lavalette ch'era stato spedito in Francia da Chiselhurst per istruirvi l'attuale situazione, confermò all'ex-Imperatore che l'esercito non sembra nient'affatto disposto di prestarsi per la ristorazione dell'Impero. Il suo consiglio fu quello di concentrare tutti gli sforzi nelle elezioni.

Parigi 29. Il Virtemberg annunciò che esso rinunciava ad una speciale rappresentanza diplomatica a Parigi. In conseguenza di ciò non è più il caso che venga riassunto il posto dell'ambasciata francese a Stoccarda.

In competenti circoli russi si oppugna formalmente la notizia, che la Russia sia intenzione di riprendere le relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

Praga 30. Il foglio serale ceco dice, essergli stato annunciato come positivo, che il Luogotenente ha avuto informazioni, che la Dieta boema verrà sciolta nell'istante stesso, in cui i Polacchi abbandonassero il Reichsrath. Il Governo spera allora di empir le eventuali lacune del Reichsrath mediante il risultato delle nuove elezioni nella Gallizia e nella Boemia.

Il foglio Politik è stato confiscato, per aver denigrato la Giustizia con una lettera aperta diretta al Ministero della giustizia.

Calcutta 29. Il generale Bourghier occupò dopo un brillante attacco 21 villaggio fortificati, predò 300 cavalli e va avvicinandosi al paese dei Tookpills.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 31. — (Dieta.) Discussione del bilancio dei culti. Dopo una lunga discussione si respinge la proposta di abolire il Consiglio superiore della Chiesa evangelica, avendo il ministro dei culti pregato che gli si lasci tempo di orientarsi in questioni e si complicate.

Berlino 31. — Austriache 242 — Lombardi 130 1/4 — Azioni 205 — Rend. Italiana 66 1/2. Ferma.

Parigi 31. — Francese 56,65 — Italiano 67,10 — Lombardi 496 — Obbligazioni 254 — Romane 125, — Obblig. 180,50 — Ferrovie V. E. 198 — Ferr. merid. 209,50 — Obblig. tabacchi 472,50 — Prestito francese 91,37 — Londra vista 25,31 — Aggio oro per mille 7.

Parigi 31. — Il Tribunale della Senna ed Oise condannò a 5 anni di detenzione Robourdin padre e figlio, colpevoli d'aver fornito bestiame e granai agli eserciti Tedeschi.

Vienno 31. — Mobiliare 348 — Lombardi 220,20 — Austriache 410 — Banca nazionale 858 — Napoleonici 9,03 — Cambio Londra 113,75 — Rend. austriaca 72,40. Ferma.

Madrid 31. — La tranquillità è pienamente ristabilita a Barcellona.

Nuova York 30. — Una cannoniera spagnola catturò una goletta inglese per avere sbarcato a Cuba munizioni da guerra.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 1.° — Thiers andrà oggi a Parigi a restituire la visita ad Apigny ed Orloff; assisterà forse oggi stesso alla seduta dell'Assemblea, ma non è probabile che prenda parte alla discussione La voce della dimissione di Dufaure è smentita.

Madrid 31. — L'agitazione a Barcellona è terminata. Non ebbe alcuna importanza. Sono prive assolutamente di fondamento le notizie che la pubblica tranquillità sia stata turbata nelle altre Provincie. La tranquillità è perfetta; i partiti preparansi pacificamente alla lotta elettorale.

Barcellona 31. — Ieri formaronsi alcuni assembramenti. Essendosi tirato contro la pubblica forza, questa rispose uccidendo due persone e ferendone una. La tranquillità è ristabilita. Furono prese misure di precauzione per impedire il rinnovamento dei disordini.

Londra 31. — Inglese 92 3/8; Spagnuolo 31 7/8; Turco 50 3/4.

FATTI DIVERSI

Arresti. — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 30: Oltre i due già arrestati in Udine per aver tentato di cambiare biglietti falsi da L. 1000, vennero in questi giorni arrestati altri tre spacciatori di simili biglietti falsi da L. 1000, al loro domicilio. Essi sono: una donna, certa K. M., N. P. ambi tirolesi, e D. B. B. di Valle, Distretto di Cadore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 31 gen. del 1.° feb. Rendita. 71 97 1/4. 71 97 1/4. fine corr. 81 60 1/4. 81 60 1/4. Oro. 37 18. 37 18. Parigi. 167 40. 167 40. Prestito naz. 65 85. 65 85. Obblig. tabacchi. 511 50. 511 50. Azioni. 721. 719 75. Banca naz. ital. (nominale) 3700. 3700. Azioni ferrovie meridionali 446. 446. Obblig. 320. 320. Buoni. 87. 87. Obblig. ecclesiastiche. 1761 50. 1761 50. Banca Toscana. 4750. 4750.

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio.

Ieri arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. Milano, con passeggeri e merci, rase al Lloyd austr.

NE. — Ieri sono partiti i bastimenti indicati pur ieri per isbaglio, come arrivati.

Oggi la Rendita, ferma, a 66 1/4 in oro, ed in carta da 72 3/4 a 72 3/8. Da 30 fr. d'oro da lire 31:56 a lire 31:57. Carta da fior. 37:66 a fior. 37:70 per 100 lire. Bancote austr. da 89 1/4 a 90.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 1.° febbraio.

CAMB.	da	a
Ambrugo. 3 m. d. sc.	3	—
Amsterdam. . . . .	4	—
Augusta. . . . .	4	—
Berlino. . . . .	4	—
Brancoforte. . . . .	4	—
Lione. . . . .	6	—
Londra. . . . .	3	27 12 — 27 17
Marsiglia. . . . .	6	—
Parigi. . . . .	3	—
Roma. . . . .	3 m. d. s.	5
Trieste. . . . .	6 1/4	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° gen.	72 —	72 35 —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	—	—
As. Banca sul Regio d'Italia	—	—
Regia Tabacchi. . . . .	—	—
Obblig. . . . .	—	—
Boni demaniali	—	—
asse ecclesiastico	—	—
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	—	—
Comp. di comm. di L. 1000	—	—
italo-germaniche, fin corr.	—	—
general romane, fin corr.	135 80	—

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi. . . . .	21 57 —	21 58 —
Bancote austriache. . . . .	—	—

SCONTO.

	da	a
Venezia e piazza d'Italia. . . . .	5 — 1/2	—
della Banca nazionale. . . . .	4 3/4	—
dello Stabilimento mercantile. . . . .	—	—

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Lione 29 gennaio. Affari in rete limitatissimi; prezzi dibattuti. Oggi passarono alla condizione: Organi: 8 28 Francia e Italia; 40 Asiat. Trame: 17 Francia e Italia; 20 Asiat. Grezzi: 17 Francia e Italia; 15 Asiat. Pesati: 2 Francia e Italia; 31 Asiat.

Totale B. 64. B. 74. Peso totale chilogr. 9522.

Liverpool 29 gennaio. Vendite di cotone, 15,000 balle. Cotone, tanto disponibile che a consegna, molto fermo. Middling Orleans, 11 —; Middling Upland, 10 1/2; Fair Oomawuttee, 8 1/4; Fair Bengal, 6 1/2.

Mobile, battimento nominato, 11; Middling Orleans, tessuto a 11 1/4.

Nuova York 28 gennaio. Middling Upland, cent. 22. Oro, 109 1/2.

Nuova Orleans 25 gennaio. Cotone middling 10 1/2, costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2, sbarcato; low middling 10 1/2, ossia 10 1/2 id.

Mobile 25 gennaio. Cotone middling, 10 1/2, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/2 sbarcato.

Galveston 25 gennaio. Cotone good ordinary 10 1/2, costo e nolo per nave a vela, ossia 11, sbarcato.

Hongkong 24 gennaio. Manifatture di cotone in migliore domanda. La stagione del tè è chiusa; esportazione totale durante la campagna, 135,000,000 di libbre. Cambio su Londra 4/8.

Shanghai 24 gennaio. Sete, in discreta ricerca; Tsatsee n. 3, 595 taels; esportazione totale della Cina e del Giappone, dal principio della campagna, 48,000 balle. Manifatture di cotone in calma ed a prezzi invariati.

Anversa 27 gennaio. Petrolio pronto a fr. 47, fermo. Filadelfia 26 gennaio. Petrolio raffinato, cent. 22 1/2.

Nuova York 26 gennaio. 25 gennaio 26 gennaio. Cotone middling Upland. . . . . 22 1/2. 22 1/2. Aggio dell'oro. . . . . 109 1/2. 109 1/2. Cambio su Londra. . . . . 109 1/2. 109 1/2. Petrolio. . . . . 25 — 25 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## CASSA VENETA DI RISPARMIO

Movimento di Cassa da 1. novembre a tutto dicembre 1871.

INTROITO		Novembre	Dicembre	Totale
Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1871		48,715 71	169,523 23	218,238 94
Investite a privati al 4 Op in nov. e dic.		59,518 88	67,430 --	126,948 88
Capitali esatti da		209,263 51	349,082 98	558,346 49
Mutui		50,000 --	25,000 --	75,000 --
Cambiali		11,326 16	9,888 18	21,214 34
Carte di valore		1,384 41	4,796 02	6,180 43
Interessi esatti da		2,531 50	1,265 75	3,797 25
Mutui		857 56	1,012 38	1,869 94
Cambiali scontate		20 --	2,911 70	2,931 70
Carte di valore				
Prodotti diversi				
Rituzioni crediti diversi ed anticipazioni				
Totale esazioni.		553,170 96	774,397 83	1,327,568 79

ESITO		Novembre	Dicembre	Totale
Affranco		82,598 40	109,303 51	191,901 91
Capitali		2,505 77	5,142 51	7,648 28
a privati		1,276 31	2,288 55	3,564 86
Id. corr.			190,000 --	190,000 --
Interessi		111,393 88	392,874 80	504,268 68
Mutui		200,000 --	124,500 --	324,500 --
Cambiali				
Carte di valore				
Anticipazioni da rifondere e crediti		4,02 22	2 0 90	4,237 12
Spese d'amministrazione ed assegni agli impiegati		4,961 25	7,387 95	12,349 20
Uscita		406,761 83	831,708 22	
Rimanenza di Cassa a tutto dicembre 1871.				89,098 74

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio. Venezia, 26 gennaio 1872.

Il Presidente di mese, IVANCHI.

# AVVISI DIVERSI.

**BEAUFRE E FAIDO**  
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia  
**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**  
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa  
per conduttori di acqua  
Watercloset, pompe  
**MACCHINE D'INCENDIO**  
**CAMPANELLE ELETTRICHE**  
ad uso famigliare  
e per gli Alberghi

**Istituto commerciale**  
di  
**Ferdinando MAHR**  
in LUBIANA.  
Il nome dell'Istituto, nel lungo corso di 37 anni già conosciuta, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.  
Il corso regolare degli studi comincia col primo ottobre; però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.  
L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.  
Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere presso il direttore dell'Istituto.

Presso la ditta **F. Alroldi & A.**, in Bergamo, sono disponibili cartoni originari a bozzolo verde garantiti annuali e delle più sicure qualità e provenienze, al prezzo di Lire 15  
Cartoni prima riproduzione annuale verde, sanissimi, confezionati nei colli bergamaschi  
Sacchetti, sistema cellulare, per ogni cento 10

**ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS**  
IN LEGNAME PER PAVIMENTI  
dello Stabilimento  
**ZARI & C. di Previso.**  
QUALITÀ INDETERMINABILE. — PREZZI MODICI.  
Al Negozio in Frassera, N. 1722, Venezia.

**SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO**  
DI GRIMAULT E C.  
La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimault e C. mp. hanno procurato alla medicina riunendo sotto forma di Sciroppo di China ferruginosa, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, anemici, astenici, gastrici, leucorree, impetture, menstazioni irregolari, povertà del sangue e sopra tutto la sua utilità in favore dello sviluppo delle giovanette. La China e inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vno di China ferruginosa o jodato.  
Vendesi a Venezia nella farmacia **Zaghis-Bömer**, S. Antonio. — Trieste, Serravallo, Zanetti e Cortese. 934

**SCIROPPO DI LABELONYE**  
Farmacista della Scuola superiore di Farmacia Rue d'Aboukir, 99, Parigi  
Questo Sciroppo, la cui base è il principio attivo della Digitale, viene adoperato col massimo successo contro le malattie del cuore (palpitazioni, ecc.), le idropisie, le affezioni del petto (catari, asma, raffreddori, bronchite nervosa, ecc.), i più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni. Lo sciroppo di Labelonye viene spacciato solamente in bottiglie ricoperte di etichette colorate inimitabili, e sigillate con una fascia turchina firmata dall'inventore.  
DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso **L. A. MARONNI & C.**, rue d'Aboukir, 99. DEPOSITO a Milano, presso **Milano: Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Ramparini; Como, Brambilla e Orsenigo; Brescia, Girardi; Bergamo, Piacenzi e Angeloni; Crema, Dapino; Lodi, Roggioni e Formentini; Mantova, Della Chiara e Uberti; Verona, Frinzi; Padova, Roberti, Cornello e Pianeri; Mauro; Treviso, Bindoni; Venezia, Pozzetto; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Pisa, Carrai; e nelle altre primarie farmacie d'Italia.**

# MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

## SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguita pagamento della tassa annuale a tutto il 31 dicembre 1870.

Num. d'ordine	NOME, COGNOME E DOMICILIO del richiedente.	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI		Prima annualità anticipata	Durata della privativa	TITOLO DEL TROVATO
			Volume	Numero			
1	Wharton William a Birmingham (Inghilterra)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	3	315	19 luglio 1862	10	Perfectionnement dans la fabrication ou construction de ressorts pour voitures de chemin de fer et autres.
2	Le mercier Eugenio, a Parigi	Idem	3	315	14 agosto 1862	15	Machine à visser la chaussure, les courroies, et autres articles en cuir.
3	Molini Felice, a Genova	Genova, sobborgo della Pila (Comune di S. Francesco d'Albaro)	4	62	12 id. 1863	9	Macchina per impastare e tagliare i tagliatelli, e tutt'altra pasta da vermicellaio.
4	Brémont Antonio a la Châtelaine près Lemaale, cantone di Friburgo (Svizzera)	Torino, Piazza Carlo Felice, N. 16	5	398	10 settembre 1864	15	Fours économiques appliqués à la cuisson de briques, tuiles, tuyaux de drainage, produits céramiques et plâtre.
5	Della Rocca Pietro, a Torino	Torino, Portici della Fiera, N. 7.	6	210	1 agosto 1865	12	Nuovo metodo di fabbricare la galletta dei cappelli di seta o di castoreo per militari e borghesi impiegando gomma elastica o caoutchouc.
6	Raphin Ambrogio, a Lione	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	31 aprile 1865	15	Propulseur a grand rayon di Propulseur a nageoire (système Rapin).
7	Hugon Pietro, a Parigi	Idem	6	255	25 settembre 1865	6	Nouvelle machine perfectionnée à gaz détonnant et à système direct.
8	Laurys Caterina, a Louvain (Belgio)	Idem	6	255	25 agosto 1865	6	Perfectionnement apporté à la fabrication des bas varices, bandages élastiques et autres objets analogues.
9	Lossada avv. Davide, a Genova	Idem	6	255	9 luglio 1867	15	Locomotive stradali a vapore.
10	St-Supéry Giuseppe Delino e Melles Giovanni a Lione	Idem	6	255	19 luglio 1867	11	Papier à cigarette portant avec lui la matière destinée à allumer le tabac.
11	Sheldon Giulio, a Nuova York (America)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	27 id.	6	Machine à former les chapeaux.
12	Allemano Felice e Barelli Alberto, a Torino	Torino, via Lagrange, N. 20 bis	6	255	27 id.	10	Nuovo fucile ad ago a retrocarica, sistema allemando.
13	Mauro cav. Matteo Augusto, a Bologna	Bologna, via Galiera, N. 506	6	255	10 agosto 1867	15	Filtro di carbon plastico per rendere potabili le acque più impure.
14	Elliot Hodgkin John o West Derby Liverpool e Brasier E.	Cuneo, via Grande, presso il sig. Fioretti	6	255	10 agosto 1867	15	Invenzione e perfezionamenti nel trattamento e preparazione di alcuni materiali fibrosi per la fabbricazione della carta ed altri usi.
15	Halliday Smith Andrew, a Londra	Idem	6	255	16 id.	15	Système perfectionné de construction de ponts suspendus.
16	Kniaginichy Pietro e Galahoff Pietro, a Pietroburgo	Idem	6	255	17 id.	15	Compositur automatique électrique pour l'imprimerie.
17	Dubos Prospero fu Carlo, a Torino	Torino, via Berthollet, N. 26	6	255	23 id.	15	Carbone d'antracite aggrégato.
18	Lewis Richard, a Dublino	Torino, via Massena, N. 15	6	255	4 settembre 1867	11	Perfectionnements dans la construction des chaudières à vapeur.
19	Beaumont Federico Edoardo Blahet, capitano del Genio Reale della Gran Bretagna	Torino, via Panzani, N. 28	6	255	7 id.	11	Perfectionnements dans les machines pour percer des conduits ou galeries dans la pierre ou le roc.
20	Dumas padre e figlio, a Pisa	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	12 settembre 1867	5	Macchina Dumas — Nuova macchina da tessere, mutandosi le spole da loro medesima senza toccarle.
21	Dall'Asia dott. Marc'Antonio, a Venezia	Venezia, via S. Maria del Carmine, N. 2518.	6	255	17 id.	5	Macchina molitrice basata sulle leggi di gravità o del peso, sostituibile alle forze motrici del vapore, dell'acqua, degli animali, ecc.
22	Medail Silas, a Venezia	Bologna, Borgo Paglia	6	255	19 id.	5	Fogge mobili — Nuovi apparecchi divisorii, chiarificanti e disinfettanti, occorrendo.
23	Vallini Natale fu Domenico, a Bologna	Torino, via Lagrange, N. 19	6	255	7 luglio 1868	5	Nuovo processo di disgregazione delle ossa.
24	Martin Celestino, a Parigi	Torino, via Berthollet, N. 26	6	255	16 id.	3	Perfectionnements aux machines à carder et à peigner la laine et toute matière filamenteuse.
25	Linghtfoot John, a Lancaster (Inghilterra)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	23 id.	6	Perfectionnements dans une préparation d'indigo destinée à être appliquée aux tissus de coton ou de lin simultanément avec de mordant pour garance ou garancine.
26	Mellon Martin, a Parigi	Idem	6	255	6 agosto 1868	3	Perfectionnements dans les locomotives.
27	Miller Joan Bruce, a Parigi	Idem	6	255	5 id.	3	Une garniture perfectionnée pour les presse-étoupes de machine à vapeur et autres.
28	Renaudin Stanislas Renato, a Strasburgo	Idem	6	255	5 id.	6	Engin de guerre offensif et défensif di para-projectiles Renaudin.
29	Weiss Emanuele, a Parigi	Idem	6	255	20 id.	4	Decoratif chimique de céramique.
30	Gnudi Raffaele del fu Omobono, a Bologna	Bologna, via Miola, N. 1066.	6	255	20 id.	4	Apparechi a vapore di procacciare una economia sulle illuminazioni a gas del cinquanta al secondo per cento.
31	Wray Leonardo, a Ramsgate (Inghilterra)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	3 settembre 1868	3	Un appareil et méthode perfectionnée pour l'obtention et la séparation des métaux de leurs minerais, gangues, borre de lavage et résidu.
32	Barker Davide, a Northfleet (Inghilterra)	Idem	6	255	17 id.	3	Perfectionnements dans les appareils pour le mélange, la compression, le moulage et la division en briquettes de la houille et autres substances à employer comme combustible artificiel, ces appareils étant aussi applicables à toute autre opération analogue.
33	Petri Christian, a Parigi	Idem	6	255	21 id.	6	Perfectionnements apportés aux machines à enrouler les cigares.
34	Giussani Gaetano fu Camillo, a Milano	Idem	6	255	25 settembre 1868	15	Nuovo metodo di fabbricazione del ferro modellato (ghisa malleabile).
35	Boglione Carlo, Emanuele, a Torino	Idem	6	255	10 marzo 1869	3	Nuova macchina locomobile per trapanare.
36	Campiglio ing. Ambrogio, a Milano	Torino, via S. Vito, N. 31	6	255	2 luglio 1869	3	Sistema a ruote eccentriche orizzontali aderenti ad una ruota centrale a doppio fesso per superare le forti pendenze sulle ferrovie.
37	Ascenso Benedetto di Antonio, a Spezia	Spezia, Piazza Vittorio Emanuele.	6	255	3 id.	3	Sistema meccanico per la impressione di caratteri convenzionali in rilievo, da servire per la istruzione dei ciechi.
38	Chiarolanza Giuseppe e Nicola fratelli, a Napoli	Napoli, Largo Carolino, N. 9	6	255	5 id.	2	Sistema di percussione interna diretta centrale applicato alle armi a retrocarica.
39	Domingo Alessandro, a Torino	Torino, Piazza dello Statuto, N. 18	6	255	8 id.	3	Etamage des métaux par la voie humide et principalement du fer.
40	Fontaine Luigi Enrico, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	17 id.	3	Un nouveau système de typographie mécanique à disques.
41	Cassone Giuseppe, a Torino	Torino, via S. Francesco di Paola, N. 6	6	255	17 id.	3	Seminatoio Cassone.
42	Boglietti Giovacchino, a Torino	Torino, via Carlo Alberto, N. 23.	6	255	19 id.	15	Appareil économique pour faire le café instantanément, système Boglietti.
43	Pastore Salvatore, a Napoli	Napoli, Largo di Mercatello, N. 42	6	255	23 id.	15	Macchine extra-motrici Pastore.
44	Betrac Pietro ing. meccanico, a Torino	Torino, via Nuova N. 9	6	255	22 id.	15	Machine dite Nettoyage des graines de toutes qualités, blé, avoine, riz, orzo, etc.
45	Olivier itene ing. civile, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	23 id.	15	Perfectionnements dans la construction des velocipedes.
46	Westernman Giacomo, rappresentante la Ditta fratelli Westernman, a Sestri Ponente	Sestri Ponente	6	255	23 id.	15	Perfectionnements dans la construction des velocipedes.
47	Vasson Pietro fu Pietro, a Genova	Idem	6	255	23 id.	15	Dock di carenaggio metallico galleggiante, con galleggianti metallici mobili.
48	Postlethwaite Giorgio Riccardo, a Birmingham	Idem	6	255	23 id.	15	Ritenuta a sostegno per varo di navi e galleggianti qualunque.
49	Pini Carlo, a Milano	Genova, via Galeazzo Alessi.	6	255	27 id.	3	Perfectionnements aux machines à fabriquer les écrous, boulons, points, chevilles, vis et autres articles du même genre.
50	Canadi Amerigo del fu Gabriello, a Pisa	Firenze, via del Fosso, N. 22	6	255	19 id.	3	Flammiferi galvanizzati.
51	Mazzullo Giuseppe fu Luigi e Cuitoneo Giacinto di Giuseppe, a Messina	Milano, CC. SS. di porta Ludovica, N. 80 A	6	255	6 agosto 1869	3	Nuovo motore per la navigazione.
52	Lucas Felice Beniamino, a Parigi	Pisa, via S. Eufrazia, N. 1	6	255	30 luglio 1869	3	Alveometro o contatore meccanico per pesare e qualificare le farine dei mulini.
53	Gallieni Cesare fu Francesco a nome anche dei signori Porro Angelo di Giovanni e Carissimo Giovanni di Antonio, a Milano	Messina, via Darsena, N. 9	6	255	9 agosto 1869	15	Système d'écrous à demeure différentiels pour maintenir le serrage malgré la trépidation.
54	Capurro Giovanni Batt., a S. Martino d'Albaro (Genova)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	6 id.	6	Perfectionnements dans le genre et la fabrication de ressorts roulés.
55	Ghibellini Domenico, nella sua qualità di rappresentante la Ditta fratelli Ghibellini, a S. Giovanni di Persiceto.	Idem	6	255	7 luglio 1869	2	Modificazioni ai cilindri otturatori dei fucili a retrocarica.
56	Solei Antonio, a Torino	Milano, via Palla, N. 3	6	255	7 agosto 1869	3	Sega circolare a cui non occorre allacciatura, o, come dicesi, farle la strada.
57	Dorsett Edoardo e Blythe John Bennington, a Londra	S. Martino d'Albaro (Genova)	6	255	12 maggio 1869	3	Nuovo sistema di applicazione delle molle e filo d'acciaio per sedili di biroccino, carrozze di qualsiasi genere, sedile e per gli elastici da letto.
58	Lavalley Alessandro, a Parigi	S. Giovanni di Persiceto, via di Mezzo, N. 76	6	255	18 agosto 1869	6	Motore idropneumatico che agisce da sé medesimo nell'acqua stagnante.
59	Mascetti Bartolomeo, a Bologna	Torino, Corso Principe Umberto, N. 35	6	255	21 id.	3	Perfectionnements dans les moyens et appareils pour la fabrication de l'acier fondu, de l'acier cémenté, pour l'emploi comme combustible et comme carburant des hydrocarbures liquides applicables à tous les foyers métallurgiques et industriels.
60	Colacicchi Raffaele, a Firenze	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	255	25 id.	15	Appareil di grand couloir destiné à amener directement et à grande distance les débris de dragage sur la berge d'un cours d'eau.
61	Carle Giovanni Federico Cristiano, a Amburgo (Germania)	Idem	6	255	23 id.	2	Telegrafia domestica o sistema elettrico per trasmettere a diversi ambienti il suono di un solo orologio comune ad ore, quarti o sveglia.
62	Silvoni ing. Giovanni, a Milano	Idem	6	255	2 settembre 1869	15	Nuovo calorifero economico generatore del gas luce.
63	Batti Pietro fu Giuseppe, a Cremona	Idem	6	255	29 agosto 1869	14	Fucile ad ago e sua cartuccia.
64	Gaddum Teodoro fu Federico Edoardo, a Torre Pollice (Pinerolo)	Idem	6	255	26 id.	3	Sistema a ruote mobili per l'ascesa e discesa sui piani a forte pendenza con locomotive ordinarie.
65	Pogliani Giovanni, a Udine	Idem	6	255	16 id.	7	Perfectionnement introduit nei generatori del vapore.
66	Mortlock Tommaso, a Londra	Idem	6	255	2 settembre 1869	7	Gallettiera meccanica.
67	Cerisier Constant, a Parigi	Idem	6	255	1 id.	9	Forno tutto in lamiera di ferro mobile per la fabbricazione del pane alle truppe in campagna.
68	Gutmann Giulio, a Berlino	Idem	6	255	2 id.	14	Miglioramenti nell'apparecchio per livellare, scanalare ed allestire macine (pietre da molino).
69	Vallini Natale, a Bologna	Idem	6	255	3 id.	6	Système de ventilation et d'aération des meules de moulins.
70	Roman Luigi, a Firenze	Idem	6	255	3 id.	2	Machine à coudre à porte aiguille rotatif.
71	Villa Ignazio, a Firenze	Idem	6	255	3 id.	6	Machine à coudre à porte aiguille rotatif.
72	Désumeur Giovanni Grisostomo, Delacour Luigi e Dudin Celestino ed Edoardo fratelli, a Guise (Francia)	Idem	6	255	3 id.	10	Frangitura di lane e cuoiari ridotti in polvere finissima per uso di concime.
73	Adam Urbano e le damigelle Garcin Amelia e Carolina, a Colmar (Alto Reno, Francia)	Idem	6	255	3 id.	3	Calena idraulica pendente.
74	Piret Giulio, a Parigi	Idem	6	255	3 id.	3	Nuovo sistema di eccentrico a gravitazione umana.
75	Ghirardi Giovanni, a Brescia	Idem	6	255	3 id.	3	Un nouveau système d'attaches dites Boules à courroies à coins mobiles.
76	Pollavini Carlo fu Andrea e la Ditta Eugenio Laurenz e Comp., a Genova	Idem	6	255	3 id.	3	Un système de moteur direct, applicable à toutes les machines à coudre.
77	Sech e Comp., a Francoforte sul Meno	Idem	6	255	3 id.	6	Nouveau système de frein de chemin de fer.
78	Montelatici Marco e Baccigallo Giovacchino, a Firenze	Idem	6	255	3 id.	3	Nuovo sistema economico per la costruzione di vasche in beton (calce idraulica, ghisa e sabbia amalgamata con acqua) applicabili ai pubblici e privati cippi orinarii e latrine, per la raccolta delle urine e materie fecali allo scopo di poterne usare per l'agricoltura.
79	Izzo Alfonso, a Napoli	Idem	6	255	3 id.	3	Nuovo sistema di robinetti.
80	Battimelli Giovanni, a Napoli	Idem	6	255	3 id.	6	Machine à décortiquer (nettoyer le blé)
81	Cavallini Giuseppe fu Bartolomeo, a S. Fruttuoso a Genova	Idem	6	255	3 id.	3	Processo per la conservazione dei vini (sentito il parere del Consiglio superiore di sanità).
82	Dozier Marziale, a Perigueux (Francia)	Idem	6	255	3 id.	3	Cava certucce, sistema Izzo, per fucili a retrocarica a percussione verticale.
83	Fleury Carlo Michele, a Chartres (Francia)	Idem	6	255	3 id.	2	Nuovo metodo d'illuminazione per servizio delle ferrovie e veicoli in generale, sistema Battimelli (per illuminazione a petrolio).
84	Sentoro Servi e Sacuto ing. Cesare, a Livorno	Idem	6	255	3 id.	3	Macchina di perfezionamento per la fabbricazione delle micce di sicurezza per le mine.
85		Idem	6	255	3 id.	3	Nouveau système de voitures locomobiles dites <i>velocimanes</i> .
		Idem	6	255	3 id.	3	Nouveau système de lit Planchard-Fleury, économique.
		Idem	6	255	3 id.	3	Fabbricazione del caffè cicoria (sentito il parere del Consiglio superiore di sanità).

Torino, dal R. Museo Industriale italiano, addì 20 luglio 1871.

Tipografia della Garzetta.

Il Direttore, G. CODAZZA.





## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, (18.50 al semestre, 9.25 al trimestre).  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.  
La RACCOMANDA LEGGE, annata 1870, lt. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, lt. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Stesso foglio, c. 8. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano, e si pagano dove farli in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 20 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 2 FEBBRAIO.

I disordini di Barcellona non ebbero, a quanto annuncia un dispaccio da Madrid, alcuna importanza. Si sarebbe trattato soltanto d'un conflitto tra gli agenti della forza pubblica e la folla. Gli agenti insultati avrebbero ucciso due persone e ne avrebbero ferita un'altra. La tranquillità si sarebbe subito ristabilita, e il dispaccio di Madrid aggiunge che era cessata anche l'agitazione. Lo stesso telegramma smentisce contemporaneamente che sieno avvenuti disordini nelle altre Province, e assicura che i partiti si preparano pacificamente alla lotta elettorale.

In seguito alle voci esagerate che sono corse in questi giorni sulla triste situazione della Spagna, si è detto che il Governo italiano voleva mandare una squadra sulle coste di Spagna per proteggere, in caso di una rivoluzione, una fuga eventuale del Re. Pare tuttavia che questa voce fosse soltanto un effetto di fervida fantasia, giacché oggi l'Italia smentisce recisamente l'invio d'una squadra sulle coste di Spagna, per ordine del Governo italiano.

Per quanto però si sieno esagerate le notizie sulla situazione in Spagna, esse non cessano d'esser piuttosto brutte. La confusione dei partiti è spaventevole, e non si sa vedere né un partito, né un uomo che possa reggere con mano ferma le sorti del paese. I tre partiti, che dopo la rivoluzione hanno fatto il patto di governare insieme, si sono sciolti al momento del Ministero Zorrilla, ed ora il più forte di quei tre partiti si è scisso in due, e sono appunto le due frazioni dei progressisti, la Sagastiana e la Zorrilliana, che si combattono accanitamente nell'arena elettorale. E intorno a loro stanno gli unitaristi, da una parte, i democratici dall'altra, poi i repubblicani, gli alfonsisti, i montpensieristi, i fustanisti ecc.; tutti partiti che non hanno che un solo scopo, quello di atterrare il Governo qualunque esso sia.

Non si potrebbe certo prevedere ora a quale delle due frazioni resterà la vittoria; ma il più probabile si è che la vittoria resti indecisa, e che le nuove Cortes sieno frazionate come le precedenti, e condannate alla politica delle coalizioni. In quest'anarchia politica e morale riesce impossibile il governare, e il Re Amadeo deve trovarsi sopra un letto assai duro. Avvezato ad una buona scuola, egli sa risolvere le crisi, in omaggio alla Costituzione; ma deve pur stancarsi di queste crisi continue, di queste lotte costanti di partiti, i quali sono forti abbastanza per impedire agli altri di acquistare la preminenza, ma nessuno può governare da sé. Fu già surrato all'orecchio del Re Amadeo, che seguiva l'esempio del Re Leopoldo del Belgio, e facesse una specie di ultimatum agli Spagnuoli, dicendo loro che se non vogliono appoggiare lealmente, e con la dignità, che essi hanno liberamente eletto, egli se ne tornerà a casa sua. Cui popoli che non sanno quel che si vogliono, si perde inutilmente il tempo.

Si annuncia da Nuova York che una cannoniera spagnuola ha catturato una goletta inglese, che aveva sbarcato munizioni di guerra a Cuba. Il telegramma non ci dà altri schiarimenti, e non sappiamo quindi in quali condizioni sia stata eseguita la cattura, e quale importanza possa avere questo fatto.

L'eterna questione dell'Alabama appassiona ancora la stampa inglese, la quale è sdegnata per le pretese del Governo degli Stati Uniti, nell'interpretazione del trattato.

I giornali inglesi pretendono, che il Governo degli Stati Uniti travasi l'indole del trattato, e il Times dice che l'Inghilterra deve sciogliersene, se l'America persiste nelle sue pretese. Il Daily telegraph protesta anch'esso contro il tentativo del Governo degli Stati Uniti di estendere il trattato a casi, che i negoziatori inglesi non ebbero mai in vista. La divergenza che si è manifestata in America e in Inghilterra sul senso del trattato fa sentire la necessità, che le due parti si mettano d'accordo fra di loro sul senso del trattato stesso, prima che il Tribunale degli arbitri di Ginevra esprima il suo giudizio. I giornali inglesi constatacono tutti questa necessità, affinché gli arbitri abbiano una base per loro giudizio. E da sperare tuttavia che queste nuove differenze sorte al momento, in cui la questione pareva risolta colla nomina del Tribunale degli arbitri, si compiranno facilmente, e che vi sarà soltanto perdita d'inchiostro e consumo di penne.

## I funerali del generale Govone.

Un carteggio dell'Opinione reca commoventi particolari intorno alla testimonianza d'onore e d'affetto rese alla salma del compianto generale Govone nella sua città natale.

Dopo avere accento il profondo lutto di Alba, e descritto il corteo funebre, cui seguivano nove generali, 632 uccisori ufficiali, il Sindaco, il Sottoprefetto, il Presidente del Tribunale, ecc., il corrispondente, così prosegue:

Alba conta 10 mila abitanti; 10 mila persone erano sul passaggio del corteo funebre a capo scoperto; moltissime vene velate a bruno; la mestizia, la reverenza, il compianto, il dolore, leggevasi sopra ognuna di quei volti, e più di un ciglio era bagnato di lagrime. Era uno spettacolo veramente commovente. Entrato il corteo nella chiesa, la musica, la Guardia nazionale intonava una marcia funebre, che doveva precedere le esequie.

Il suono dei militari stromenti, che facevano echeggiare la vasta volta della chiesa, e lo sguardo posato sulla bara, su cui stava la salma di generale, le numerose decorazioni di cui ne brillava il petto, e la spada sovr'essa, non poteva non trasportarci col pensiero sui campi di battaglia, dove il Govone, ufficiale di stato maggiore, aveva sguainato quella spada alle patrie battaglie del 48 e 49, e poi in Oris,

ove aveva per primo reso stimato per le armi il nome italico difendendo Silistria; caricando a fianco di Codrington, coi 600 cavalieri inglesi, i Russi ad Inkerman, davanti gli Austriaci a Custoza, prendendo e riprendendo quelle posizioni, sempre primo dov'era il pericolo, presentissimo con quella serenità d'animo e con quella calma che fanno più bello il più brillante coraggio, e con quella prontezza e sagacia di consiglio e di disposizioni che meglio assicurano la vittoria.

Tutto quel brillante passato, ora così luminoso dell'avvenire, era finito, e non rimanevano che le fredde spoglie, cui il canto dei ministri di Dio accompagnava all'eterna dimora.

Terminata la funebre cerimonia, gli uffiziali di stato maggiore andarono a lasciare alla sventurata vedova, come un segno di rispetto, una carta di visita, e quindi si ritirarono.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 31 gennaio.

Si è parlato di una interrogazione che l'on. Guerinoni aveva in animo di rivolgere al ministro degli affari esteri, sul ritardo della venuta del signor Goulard in Roma. Egli medesimo, l'on. Guerinoni, ne ha a quest'ora deposto l'idea, convinto che una interrogazione non avrebbe avuto nessun effetto, e che la risposta dell'on. ministro non avrebbe potuto essere che evasiva.

Realmente anche al Ministero degli esteri sono un po' seccati della condotta della Francia con noi su questo punto; tuttavia ivi ufficialmente non risulta altro se non che il sig. Goulard ritarda per motivi non politici. Sia vero o no, tanto lui quanto il suo Governo avevano avuto sempre cura di far sapere al nostro che il sig. Goulard sarebbe recato presto in Roma, scegliendo via via qualche scusa per spiegare il ritardo. Adesso ognuno agevolmente comprende che questo non deriva da altro se non che dalla opportunità del Governo francese di aspettare le risoluzioni dell'Assemblea sulle petizioni che già le furono trasmesse, sottoscritte da migliaia di cittadini. Ma è chiaro che il Governo francese darà mai spontaneamente questa spiegazione, né che a noi conviene andare in cerca di risposte disadeguate. Togliamo dunque innanzi così, molto più che la Francia è qui rappresentata da tutta la sua Legazione e dal capo della medesima, che è uomo assai intelligente, e di rapporti molto facili; caso mai venisse il momento di risoluzioni importanti, assicuratevi che queste saranno prese dallo stesso Visconti Venosta, senza che sia mestieri che alcuno ve lo induca.

Ieri, in alcuni circoli abbastanza bene informati, parlavasi di crisi ministeriale; dicevasi addirittura che l'on. Sella aveva riconosciuto di non poter più tenere la posizione, e che per tanto era disposto ad abbandonare il potere. Queste voci, per quanto ne so io, sono non solo premature, ma, per ora, anche infondate. Dovete notare a buon conto che sin qui non si ha alcuna deliberazione definitiva della Commissione dei Quindici; che tutto il lavoro è stato considerato come preparatorio, e che neppure il servizio di Tesoreria può dirsi oggi assolutamente e irrevocabilmente respinto. Lo sarà senza dubbio, ma non lo è ancora, ed appunto perché non lo è, ogni deliberazione del ministro sarebbe adesso del tutto fuori di luogo.

Sono moltissimi, i quali pensano che il Ministero non resisterà all'urto della lotta parlamentare e preferirà andarsene prima; ma ancora non v'è nulla di bene stabilito, e secondo che io vi scriveva ieri, il Sella sta studiando e lavorando per modificare il suo piano. Bisogna dunque attendere il risultato di questi studi, e se finirà per dover cedere o il Sella soltanto, o tutto il Ministero insieme, bisognerà riconoscere che giammai una Commissione ha mostrato più garbo, ha conservato più forma cortese nel mettere alla porta passo passo e senza concessioni un Ministero. Come indizio della situazione, e non già come notizia, voglio dirvi che la dove si parla di crisi ministeriale, si mettono anche innanzi i nomi del Minghetti e del Peruzzi come capi probabili d'una futura Amministrazione.

Il Consiglio di Stato, riunito in assemblea generale, ha risolto una questione delle più importanti, e che costituisce un precedente. Come sapete, il Municipio aveva concesso ad una Società il quartiere dell'Esquilino perché vi fabbricasse case e strade. I proprietari dei terreni che dovevano essere espropriati per causa di pubblica utilità, si opposero formalmente a questo contratto, dicendo che, se dovevasi fabbricare, avrebbero fabbricato essi medesimi. La Prefettura approvò non ostante il contratto municipale, il quale, contestato sempre, fu portato dinanzi al Consiglio di Stato. La prima Sezione che dovette esaminarlo, lo approvò con 6 voti contro 2, ma i due non si accontentarono, ed ottennero che la questione fosse rimandata ad un'adunanza plenaria. Ora il Consiglio così solennemente riunito, ha approvato anche una volta il contratto del Municipio, di guisa che è da sperare che adesso non si frapponano altri indugi alla costruzione del nuovo quartiere che dovrebbe essere pronto in due anni e mezzo. Ove la Giunta municipale avesse avuto torto, sarebbe dimessa, e questo ci avrebbe cacciati in mezzo ad una crisi, e questo ci non si sa in qual modo saremmo usciti.

Il Re ha mandato alla Congregazione di carità 25,000 franchi. Come sapete, per quest'anno fu tolto dal bilancio ogni somma per sussidi, ed è stato mestieri raccogliere mezzi da tutte le Associazioni e Confraternite che hanno uno scopo caritatevole. L'atto di S. M. che giunge tanto a proposito, fa prova del suo animo liberale e generoso, ed è per ciò stato accolto da tutti con molta lode.

## ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 31 gennaio.

La Giunta, incaricata dell'esame del progetto di legge per il piano organico del materiale e del personale della marina dello Stato, ha eletto per suo presidente l'onorevole deputato Depretis, e per segretario l'onorevole Malindi.

La Giunta, nominata sulla proposta del deputato Lioy, per modificazioni al Regolamento della Camera, si compone dei deputati Broglio, Lioy, Casarini, Massari, Crispi, Bonghi e Pianciani.

L'Opinione scrive in data di Roma 31 gennaio:

E stata sparsa la voce che ieri l'altro la diligenza che va da Roma a Velletri sia stata aggredita e che i viaggiatori siano stati spogliati. Questa voce non ha ombra di fondamento. L'aggressione è tutta nell'immaginazione di chi l'ha inventata.

Il Diritto scrive in data del 31:

Il risultato della sottoscrizione per la ferrovia del Gottardo ha superato di gran lunga ogni previsione. In Italia s'ebbero 65 mila azioni, e com'è noto, la riduzione è fatta sulla base del sesto. In Germania tutte le azioni furono assorbite da grandi Case finanziarie, e non una fu messa a disposizione del pubblico. Nella Svizzera sola, furono firmate oltre 140,000 Azioni. A Basilea si distribuiva appena un'Azione su cento, a Zurigo una su cinquanta, nel Ticino saranno date 4 azioni a tutti quelli che ne sottoscrissero oltre a 100, essendo in tutto, le Azioni riservate al Ticino 500; le sottoscrizioni di una o due Azioni sono scarse. I listini finanziari di Zurigo fanno già ascendere il valore di ogni Azione a 540 franchi.

Scrivono dalla Spezia al Fanfulla:

A bordo del piroscafo Re Galantuono, dove erano accasematte le reclute dell'ultima leva di mare, si manifestarono improvvisamente alcuni casi di vaiuolo e di tifo.

Le Autorità marittime divisero tosto sopra altre due regie navi i giovani accasematli sul Re Galantuono, inviandole poscia in osservazione fuori del golfo.

Fortunatamente le prompte misure adottate hanno impedito lo sviluppo dell'epidemia.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 31:

Il Ministero degli esteri, dietro unanime parere della Commissione cui vennero affidati gli studi per l'impianto all'estero di una colonia penitenziaria, è entrato in trattative diplomatiche coll'Inghilterra per ottenere la libera occupazione dell'isola di Socotora, che sarebbe stata riconosciuta il luogo più adatto per lo stabilimento di una colonia.

La scelta dell'isola di Socotora venne fatta dalla Commissione medesima, dopo che furono scartate, come non corrispondenti all'uopo, le isole di Ke ed Arru nel mare di Aradura, l'isola di Batchiana nel mare delle Molucche, stato proposto dal signor Cerretti, e la famosa baia di Assab.

Aridissima di suolo, questa, a parere della Commissione, non si presta per stabilirvi una colonia, che dovrebbe anzi tutto essere agricola; servirebbe forse, qualora gli indigeni ne lasciassero il pacifico possesso all'Italia, per una Stazione marittima a protezione del commercio, e per rifornimento delle navi che fanno, per Suez, i viaggi dell'estremo Oriente.

Le isole di Ke, Arru e di Batchiana, tutte e tre ottime per clima, fertilità di suolo, ricchezza d'acqua, furono messe da parte, perché, essendo ognuna di esse troppo piccola, avrebbe bisognato dividere la colonia fra le tre, moltiplicando le spese d'impianto e rendendo per di più illusorio un primo elemento di prosperità per gli Stabilimenti di tal genere, vale a dire la concentrazione sopra un solo punto di tutte le forze attive.

La Commissione fu poi anche indotta ad escludere queste isole per le difficoltà che al pacifico loro possesso avrebbe potuto elevare il Governo neerlandese, gelosissimo delle Potenze europee che hanno colonie in quelle regioni.

L'isola di Socotora, stata scelta dopo maturo esame dalla Commissione medesima, fu molto tempo addietro occupata dall'Inghilterra, che in seguito l'abbandonò quasi del tutto; prima dunque di mettersene al possesso, il nostro Governo stimò conveniente entrare in trattative coll'Inghilterra per conoscere se questa non elevasse pretese alla sovranità di quell'isola.

La Commissione ha intanto sospese le sue sedute finché non si conoscano le trattative iniziate dal ministro degli esteri; ove quelle non conducano ad alcun felice risultato, la Commissione riprenderà le sue sedute per esaminare le proposte fatte dal commendatore Racchia, già comandante della Principessa Clotilde, riguardo ad isole, o spiagge attorno a Borneo.

Leggesi nella Voce del Polesine in data del 31 gennaio:

Il Consiglio provinciale di Verona nella sua tornata del 18 gennaio p. p. ha nominato una Commissione, la quale studi l'argomento della strada ferrata Verona-Legnago-Rovigo, oppure Verona-Lonigo, o finalmente Verona-Pontelagoscuro, sotto i suoi molteplici aspetti e ne riferisca al Consiglio.

## GERMANIA

La Gazzetta Nazionale di Berlino conferma che esiste un progetto perché il territorio francese sia sgombrato dai Tedeschi prima del tempo convenuto. Il Governo di Francia si occupa attivamente a tal proposito per trovare proposte che possano essere accettate dalla Germania. Ma

il diario berlinese osserva, che siccome in Francia non v'è ancora un sicuro Governo, né si può avere molta fiducia nelle pacifiche intenzioni di quella nazione, così la Germania non rinunzierà alla sua posizione militare senza compensi sufficienti.

## FRANCIA

Si legge nell'Univers:

Il Conte di Parigi assisteva ieri alla seduta dell'Assemblea nazionale; e al modo che ci venne condotto dal Duca d'Aumale, è evidente che la sua venuta era una risposta indiretta alle voci di un viaggio del Conte di Parigi a Frohsdorf. Questo viaggio, quando venne annunciato, era cosa convenuta.

Ma le disposizioni nelle quali si decideva ad intraprenderlo risentivano delle speranze che i recenti sforzi di Falloux, a favore d'una transazione contraria ad ogni buon principio, avevano fatto concepire agli Orleanisti.

All'ultimo momento si è saputo o compreso che il Conte di Chambord non accetterebbe mai le condizioni, che i Principi volevano aggiungere per accettare la bandiera bianca; ed il viaggio venne prorogato, secondo alcuni, o abbandonato, secondo altri.

Il Times ha da Parigi 26:

In seguito alla vertenza insorta fra i Governi di Francia e d'Italia, riguardo alla concessione delle miniere del Laurion, parecchie distinte persone, a quanto si dice, vennero da Atene in Francia, onde far istanza presso il Governo perché proceda senza dilazione alla nomina di un ministro di Francia ad Atene. Ma non è vero che il Governo Greco abbia soltanto avuto a prender cognizione dell'intervento del Governo italiano. Il Governo francese intervenne in questa questione colla stessa energia del Governo italiano.

Lo stesso giornale ha da Versailles 26:

La Commissione del trattato anglo-francese ha eletto a relatore il sig. Delsol. Il signor Delsol è favorevole alla denuncia del trattato. Tre proposte vennero fatte in seno della Commissione. La prima da Pascal Duprat, secondo la quale il Governo era autorizzato a denunciare il trattato, prendendo tuttavia formale impegno di non ritornare al protezionismo. Questa proposta fu respinta.

La seconda proposta fu fatta dal sig. Féray, che autorizzava il Governo a modificare la tariffa a condizione di non far ritorno alla legge anteriore al 1866.

La terza proposta fu fatta dal sig. Clapier, perché il Governo trattasse secondo lo spirito ed i principi dei trattati esistenti.

## SPAGNA

Riproduciamo il seguente telegramma dell'Herauz da Madrid, 29 gennaio, di cui la Stefani già ci diede un riassunto:

La Gazzetta Ufficiale pubblica un dispaccio del Governatore di Barcellona, che annuncia esser nata qualche agitazione in quella città, in seguito del ristabilimento del nazio consumo.

Dei gruppi si formano nelle vie dell'Ospedale, della Libertà, della Ramba e sulla piazza S. Jaime. Si fece sgombrare la piazza per due volte, ma non senza difficoltà. Alcuni colpi di pistola vennero sparati da individui che facevano parte degli attruppati. Però questi disordini non ebbero importanza. Sino ad ora la popolazione rimase indifferente. Non ci fu bisogno di impiegare la forza.

Il Governatore assicura che quel tentativo non avrà seguito. I Tribunali sono in attività sino dall'imbrunire, ricercano attivamente gli istigatori di questi disordini e quelli che hanno tentato sollevare le masse ignoranti.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Madrid 30. — Il generale Gandara disimpegnerà interinamente l'ufficio di maggiordomo maggiore.

Si assicura che Rivero, con alcuni altri radicali, si accosti al Ministero (?).

Il Tago è straripato; si temono inondazioni.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 30.

Molti deputati della Transilvania, aventi alla testa il barone Gabriele Kemény, presentarono al conte Lonyay un memorandum, con cui espongono i laghi speciali di quel paese, riferibili a questioni amministrative e legislative. Lonyay promise di esaminarlo e di provvedere se vi è d'uopo.

## RUSSIA

Leggiamo nel Courrier de France:

Ci si comunica una lettera da Nuova York, la quale annuncia che la Russia ha fatto, non è guari, un'ordinazione agli Stati Uniti di 800,000 Remington, che devono essere consegnati prima del maggio prossimo. — Il principio del servizio obbligatorio decretato in Russia, mette a disposizione del Czar un'armata di un milione ottocento mila uomini. Segno di pace.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 febbraio.

**Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale è convocato per il 13 corrente.

**Consiglio Comunale.** — Oggi il Consiglio, presenti 36 consiglieri, nominò il cons. Rosa a formar parte della Commissione per lo studio delle economie da praticarsi nella sovvenzione all'Ospitale;

non approvò l'ordine del giorno Mocenigo, Bisacco, Blumenthal e Berchet, per la nomina di una Commissione che abbia a studiare se debbano introdurre modificazioni nella Pianta organica del Municipio, in seguito alle nuove attribuzioni di cui vennero caricate i Comuni.

Il consigliere Valmarana espresse il voto che il Sindaco, a termini di legge, studi e proponga le economie che con un più semplice disbrigo degli affari possano praticarsi; e il cons. Berchet, che, in conformità alla promessa contenuta nella circolare 28 gennaio 1870, informi sull'esito delle modificazioni introdotte nei servizi comunali.

Il Consiglio poi approvò il seguente ordine del giorno proposto per urgenza dal consigliere Palazzi dopo che il f. di Sindaco annunciò essere rotte le trattative del Governo colla Penisola:

«Udito il tenore delle comunicazioni fatte dal f. di Sindaco;

Il Consiglio, preoccupandosi altamente delle possibili conseguenze, invita la Giunta a dirigere in persona alla Presidenza della Camera di commercio una petizione al Parlamento, affinché non manchi all'Adriatico quella sovvenzione che si votasse pel Mediterraneo, e per ogni conseguente immediato provvedimento.»

In seguito a desiderio manifestato da alcuni consiglieri, il f. di Sindaco annunciò che la seduta per la ricostituzione della Giunta municipale avrà luogo lunedì 5 corrente.

**Navigazione colle Indie.** — Oggi il f. di Sindaco, comunicò al Consiglio la grave notizia, non ufficiale né ufficiosa, ma positiva, che le trattative fra il Governo e la Società peninsulare per servizio di navigazione da Venezia alle Indie, vennero rotte.

Il f. di Sindaco manifestò il suo vivo dispiacere, e deplorò come le notizie delle pratiche fatte da quella Società col Governo pregiudicassero la costituzione della Società veneta, ne paralizzassero l'azione, e influissero sul voto della Deputazione provinciale.

Annunziò che il Comitato per la Società veneta ha convocato i capitalisti per il giorno 5 corrente.

**Ricovero di mendicanti.** — Abbiamo ricevuto il progetto del nuovo Ricovero di mendicanti, reclamato non solo da ogni ordine di cittadini, ma voluto dalla legge di P. S. Esso venne redatto dalla Commissione per il riordinamento delle Opere pie, e ne fu relatore l'avv. Ruffini. Sentiamo che ieri ebbe luogo una riunione della Commissione consigliere di beneficenza e di quella di finanza, allo scopo di esaminarlo prima di sottoporlo al Consiglio. E speriamo che sia quanto prima assoggettato alle consigliari deliberazioni, e posto in atto.

Questo progetto contempla l'assunzione per parte della Congregazione di carità dell'amministrazione del nuovo Istituto, che comprenderà l'attuale Casa d'industria in una Sezione speciale. Le spese d'impianto sarebbero di lire 90 mila da sostenersi forse col fondo Prestito, e la sovvenzione annuale del Comune di lire 196 mila che abbiamo ragione di credere potranno essere ridotte in misura minore.

**Letture a beneficio dei poveri di Burano.** — Per l'infelice idea di mantenere fissata la lettura per ieri ad ora che ci fosse, per così dire, la prima recita della Mignon alla Fenice, la lettura del Fambri, brillantissima pel contenuto e per la forma, riuscì materialmente assai poco brillante pel meschino concorso di uditori. Ci associamo al desiderio che venga ripetuta in altra sera più propizia.

**Nuova Società Apollinea.** — (Comunicato.) A tenore della Circolare diramata ai soci, le domande per ammissione delle maschere, e quelle per rilascio dei biglietti d'invito ai forastieri devono essere separate, e devono esattamente contenere la indicazione o di biglietti per maschera o d'invito al forastiere.

In ogni caso i nomi devono essere chiaramente scritti, esattamente indicando il domicilio e la professione delle persone che s'intendono invitare.

**Decesso.** — Annunciamo con vivo dispiacere l'improvvisa mancanza ai vivi del cav. Ceschi direttore della Fabbrica dei Tabacchi a Venezia, decesso questa notte. Quell'importante Stabilimento ha perduto un zelantissimo ed amoroso capo, che tutta Venezia ebbe a riconoscere siccome tale, particolarmente allorché nella deplorata occasione dell'incendio dell'anno 1870, egli cercò il bene di tante famiglie che vivono lavorando in quella Fabbrica.

**Carnevale.** — Oggi alle 4 sbarcò festosamente in Piazzetta la mascherata dei Napoletani.

**Teatro la Fenice.** — Gli applausi più o meno sinceri, più o meno disinteressati, dai quali ieri sera venne accompagnata la rappresentazione della Mignon alla Fenice, non valsero a toglierle il lume della ragione per modo da constatare un successo. Gli applausi di ieri sera furono il risultato di un partito preso per alcuni, la conseguenza d'impegni presi per altri, e per la più parte uno scherzo, tanto da mostrare che, oramai, come suoi darsi, tanto fa gittare il manico dietro la scure. La questione alla Fenice non è più quella di divertirsi udendo buona musica bene cantata, ma sibbene di far sì che rimanga aperto quel geniale ritrovo ad uso di conversazione.

La scelta della Mignon fu infelicitissima sotto più rispetti, per il genere dello spettacolo, per la qualità della musica, e per il valore relativo di alcuni degli esecutori. Noi non sappiamo se essa abbia mai pinciuto in altri teatri d'Italia, ma questo sappiamo bensì che se la Mignon è quello che abbiamo udito ieri sera, se non ci fu difetto d'interpretazione, oltreché di esecuzione, ci sembra impossibile che in Italia essa possa piacere. Ci saranno dentro mirabili dettagli istrumentali; sarà il prodotto più sublime della scienza, ma il suo impianto, il suo sistema, la sua forma, il suo andamento, quel continuo spezzare e frastagliare, mentre pur tutto l'insieme è noiosamente monotono, quella permanente alternanza d'una melanconicissima nenia con volga-







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, N. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, N. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, N. 1, 5, e poi soci alla GAZZETTA, N. 1, 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Casanova, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale a, 15; i fogli arretrati, o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Ma non foglio, e 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 3 FEBBRAIO.

Il *Monde* smentisce formalmente la voce corsa, a proposito di un accomodamento definitivo tra il Vaticano e il Governo russo. Si era detto che questo accomodamento fosse l'effetto dell'invio d'un rappresentante della Russia presso il Vaticano nella persona del sig. Capnitz. Il *Monde* riduce però la cosa a proporzioni molto mischine. « Il sig. Capnitz, dice il giornale parigino, rappresenta la Russia soltanto ufficiosamente. Il Governo russo ha domandato egli stesso che fossero nominati cinque vescovi. Il Papa ha risposto affermativamente, purché i soggetti fossero degni. La lista presentata è stata accettata, e quei vescovi saranno preconizzati nel prossimo Concistoro. La questione sollevata dall'uso della lingua russa non è stata trattata. Il Papa reclama sempre contro questa innovazione. » Era stato detto infatti che il Papa aveva autorizzato l'uso della lingua russa nell'insegnamento del catechismo in Polonia, ma il *Monde* protesta contro questa voce. Dall'altra parte il fatto che il sig. Capnitz è uno dei rarissimi diplomatici accreditati presso il Vaticano, i quali fanno alto di presenza al Quirinale, non lascia supporre che la Curia romana sia nei termini più cordiali col rappresentante della Russia.

All'Assemblea di Versailles è incominciata la discussione sui trattati di commercio, e il sig. Thiers ha dovuto subire, al principio della discussione, due battaglie, dalle quali è però uscito colla vittoria. Un emendamento del signor Johnston tendeva a rinviiare le trattative coll'Inghilterra per modificare le tariffe in senso inverso prima di denunciare il trattato.

L'altra battaglia fu data dal sig. Gambetta, il quale ha proposto che la discussione fosse prorogata. Il sig. Thiers si è opposto alla proroga, smentendo nello stesso tempo le tendenze protezioniste, che si attribuiscono al Governo. Per persuadere però gli altri che il Governo attuale francese ha in mira nella questione dei trattati di commercio, soltanto il lato fiscale, e non il lato economico, e che esso non ha tendenze protezioniste, osiamo dire che non basta nemmeno l'eloquio del sig. Thiers. Comunque sia l'emendamento Johnston, fu respinto con voti 423 contro 200, e la proposta Gambetta a cui si era opposto il sig. Thiers, di prorogare cioè la discussione, fu respinta con 415 voti contro 192. Da queste prime avvisaglie si dee concludere che il progetto governativo passerà, e che l'Assemblea autorizzerà il Governo a denunciare i trattati di commercio. I deputati distruggeranno così la politica economica dell'Impero, alcuni per bisogno di aumentare le rendite dello Stato, altri in omaggio ai loro vecchi pregiudizii protezionisti, e probabilmente questi ultimi saranno in maggior numero. Il sig. Rouher arriverà probabilmente troppo tardi per difendere una politica, nella quale ebbe sì gran parte. Non crediamo certo che la sua voce avrebbe bastato a far mutar parere all'Assemblea. Se il sig. Rouher fosse stato anche più eloquente di quello che è, l'Assemblea non si sarebbe lasciata smuovere da un uomo, che accumulava sopra di sé molte delle odiosità dell'Impero. Sopra un'Assemblea, che sarà legittimista, orepianista, repubblicana, tutto fuorché bonapartista, non ha certo una naturale influenza un uomo che è la personificazione dell'Impero. I trattati dunque sarebbero stati denunciati egualmente. Pel Governo però la voce del sig. Rouher sarebbe stata imbarazzante, e la discussione attuale non è probabilmente una delle ultime ragioni, per cui si è ritardata l'elezione del Dipartimento d'Aiaceo, ove il sig. Rouher si presenta appunto candidato.

Comunque sia, l'Assemblea ha dato già prova della sua buona volontà in tale questione. Si vede che la lezione avuta nella questione dei testati ha giovato all'Assemblea, ed essa appena uscita da un fastidio, non vuole cercarne altri. La lezione invece sembra non aver giovato punto al sig. Thiers. Sebbene si fosse detto aver egli promesso, che avrebbe preso parte soltanto raramente, e in casi affatto eccezionali, ai lavori dell'Assemblea, è ricomparso subito in scena, prendendo parte alla discussione sui trattati di commercio, e sembra più che mai deciso a fare la parte, non di un Presidente della Repubblica, che dovrebbe comunicare coll'Assemblea solo per via di messaggi, ma d'un presidente del Consiglio di ministri. Si è detto che il sig. Thiers vuole essere il suo proprio ministro, e sembra ora più che mai di questa opinione. Il sig. Thiers non ha voluto aver portavoce all'Assemblea; egli non ha abbastanza fede in nessuno, per dargli l'incarico di difendere la sua politica. Invece egli si crede necessario anche per difendere gli atti degli altri ministri, e se oggi invade il campo del ministro delle finanze, domani entrerà in quello del ministro dell'interno, o in quello del ministro della guerra.

Abbiamo fatto cenno ieri della questione insorta tra il Governo degli Stati Uniti e l'Inghilterra, a proposito della interpretazione del trattato di Washington, che definisce la questione dell'Alabama. Innanzi ad una interpretazione diversa dei due Governi, la stampa inglese ha chiesto che il trattato sia riveduto, e che i due Governi ne precisino meglio il senso, affinché il Tribunale degli arbitri di Ginevra abbia una base positiva per il suo giudizio. Il Governo inglese è nello stesso ordine d'idee, e chiede la revisione del trattato di Washington. Ce lo annunzia oggi il *Daily News*, aggiungendo che il Governo è appoggiato dall'unanime sentimento del paese, dall'approvazione disinteressata di tutti gli uomini di Stato e dalla stampa estera.

## Il Times scrive:

L'esistenza d'un Ministero spagnolo non è che una crisi ministeriale prolungata. In Spagna, non di rado accade, che una sessione parlamentare appena incominciata finisce. Gli uomini vi aspirano al potere, e lo conseguono, non per condurre gli affari pubblici, ma per impedirli. La vita politica, in quel paese, è una gara, la quale non lascia tempo per doveri legislativi od amministrativi. Nessuna questione, per vitale che sia, vien sottoposta a seria disamina. Essa viene manipolata in guisa da servire a mire partigiane, ed è lasciata in disparte, tosto che lo scopo è raggiunto. Un uomo di Stato spagnolo ha fede in se stesso e in nessun altro. Non si dà posa se non è arrivato in cima alla scala politica; ma non si tosto v'è pervenuto, che si trova spogliato, ha le vertigini, ed è lieto di trovare un pretesto onde sottrarsi agli impegni imprudentemente assunti. Questo è quanto è accaduto ora al Sagasta, così risoluto di scavalcare il suo antico collega ed amico Zorrilla. Ambedue, come ognuno si ricorda, erano i leaders del partito progressista, ed appartennero al Gabinetto del generale Prim. Morito Prim, è venuto il nuovo Sovrano in tanto favore popolare, la coalizione tra i liberali conservatori e i liberali radicali, che aveva governato il paese durante l'interregno rivoluzionario, si sciolse. I liberali radicali sentirono d'essere in grossa maggioranza nella Camera; e nel luglio, capitano da Zorrilla, costituirono un Gabinetto, che diede alla Spagna promessa di giorni migliori. Il nuovo Ministero asperse un prestito di 6,000,000 di lire sterline, e tanta era la fiducia che esso ispirava non solo al paese, ma anche ai capitalisti esteri, che tutti i crimini finanziari dei precedenti reggitori della Spagna furono posti in oblio, ed il prestito fu coperto più di otto volte il suo totale. Così la sessione del 1871 ebbe una fine felice, e nell'autunno fu seguita da quel trionfale viaggio del Re nelle Provincie, che parve aver consolidata la nuova dinastia meglio d'una lunga fila di avi. Ma gli imbarazzi aspettavano il Re e i suoi ministri a Madrid. Zorrilla, nel comporre il Ministero liberale, era stato costretto a lasciar fuori il Sagasta, parte perché nessun posto fuor del primo lo avrebbe appagato, parte perché la sua arroganza durante l'interregno, e i sospetti d'intrigo coi conservatori ond'era fatto segno, lo rendevano sommamente impopolare al suo stesso partito.

In Spagna, come negli altri paesi del Continente, dove si sono sperimentate le istituzioni parlamentari, o, come vengono chiamate erroneamente, le istituzioni inglesi, tutto sembra fatto appositamente per incaginare l'andamento del Governo. Tra le altre ingegnose combinazioni v'è questa: che il presidente, o *speaker*, della Camera dei deputati è eletto, non per tutta la legislatura, ma per una sola sessione, e l'esistenza del Governo dipende dal successo del candidato ministeriale. Zorrilla non potè persuadere i liberali di accettare il fastidioso Sagasta.

Sagasta, quindi, si gittò nelle braccia dell'opposizione, e raccogliendo intorno a sé tutti i deputati reazionari, perfino i più puri Carlisti, riesci ad assidersi al banco presidenziale colla maggioranza di due voti. Questo accadde il 2 ottobre, e a datare da quel giorno, si può dire che in Spagna non v'è stato Governo vero. Sagasta, chiamato dal Re, non osò formare un Gabinetto, e il compito venne affidato all'ammiraglio Malcampo. Il quale, con un manipolo di oscuri uomini politici, consentì a divenire strumento passivo nelle mani di Sagasta. Ma costui non ebbe appena il tempo di infamarsi minacciando di imporre la tassa del 18.70 sulla rendita estera; poiché subito si trovò inviluppato in una serie di ingombranti conflitti. Il Re prolungò l'esistenza di questo Ministero fittizio colla « sospensione delle Cortes; » ma quando la riconvocazione dell'Assemblea non potè venir più a lungo protratta, accettò le sue dimissioni, e Sagasta conseguì alla perfine l'oggetto delle sue aspirazioni, componendo un Gabinetto suo proprio. Egli però, differiva sempre il terribile giorno, in cui avrebbe dovuto affrontare le Cortes.

Infine, pressato dal Re, comparve davanti a' deputati, e immediatamente si trovò di fronte il melesimo ostacolo, ond'egli s'era valso per abbattere lo Zorrilla. Bisognava naturalmente eleggere il presidente della Camera. Posta la questione, il candidato governativo, Martino Herrera, rimase soccombente sotto una grossa maggioranza. Allora Sagasta, il quale pare fosse preparato a quell'incidente, ed aveva già in tasca il Decreto Reale che scioglieva le Cortes, si fece a leggerlo, in mezzo ad uno scoppio di manifestazioni tali, quali nessuna Assemblea europea, al dire del nostro corrispondente madrilenno, vide mai nelle sue sedute le più burrascose.

Non v'ha luogo a dubitare, che in tutto questo tristo maneggio, Re Amedeo non abbia saputo scrupolosamente seguire i suoi doveri costituzionali. Ma può succedere che un Sovrano, pur stando entro i limiti della legge, subisca l'accusa di ingiuste predilezioni. Egli esitò troppo poco ad accettare le dimissioni di Zorrilla, e, per lo contrario, si mostrò troppo desideroso di impedire la caduta dei Gabinetti Malcampo e Sagasta, prima sospendendo, poi sciogliendo le Cortes. Nulla v'ha di più onorevole delle intenzioni manifestate dal Re al suo giungere al trono, di trattare imparzialmente le diverse fazioni onde la Spagna è divisa. Ma è dura cosa, anche per un Re, il viver solo, e, desiderando di ravvivare la solitudine di quel noioso Alcazar di Madrid, egli cercò uomini che, per la loro posizione, potessero venir considerati degni compagni della sovranità. Costei compagni non potevano venir scelti tra i vecchi Grandi di Spagna, i quali, tranne rare eccezioni, rimangono incorruti nella loro devozione alle dinastie cadute. Veniva in seguito la nobiltà nuova che data dalle lotte civili del periodo costituzionale: i Concha, i Serrano, gli Herrera ecc. A questi uomini, dopo la

morte di Prim, era affidato il comando supremo dell'esercito; ed Amedeo non sarebbe un Principe di Savoia, se non ponesse i soldati al di sopra di tutti gli altri sudditi suoi. Uomini così fatti, compromessi ne' peggiori atti del Governo dell'ex Regina, non potevano naturalmente dare al Re consigli disinteressati e degni di fede; ed a Palazzo la scelta tra Sagasta e Zorrilla non poteva pendere lungo tempo incerta. La Regina, inoltre, la quale, per le sue doti, esercita influenza grande sul marito (ed a ragione) ha, per parte di madre, il sangue dei De Merode nelle vene; e il suo zelo per la religione cattolica non solo, ma anche per le irragionevoli pretese del clero, deve aver urtato contro le idee avanzate di Zorrilla e dei suoi progressisti in materia di libertà religiosa.

C'è poi un altro punto sul quale il Re potrebbe essere ritroso ed andare d'accordo coi liberali; ed è la necessità di soggiogare completamente Cuba. Imperocché, sebbene nella fatale questione delle isole delle Indie occidentali, gli Spagnuoli sieno, si può dire, concordi tutti nel gridare: « Cubi non va perduta; » — da una parte, i conservatori, e *negros*, dichiarano, dovendosi adoperare la forza come il solo mezzo efficace, e dovendosi mantenere la schiavitù come condizione indispensabile della prosperità della colonia; — dall'altra i liberali sostengono, l'abolizione della schiavitù essere la conseguenza necessaria dei principi di libertà consacrati dalla Costituzione del 1869, onde essi vengono tacciati di *filibustieri*, o amici più o meno dichiarati degli insorti. Una lotta clamorosa è nata, in conseguenza dei massacrati dell'Avana. L'opposizione domanda ad alta voce che gli indisciplinati e sanguinari volontari di quella città sieno disarmati; laddove Sagasta, e, dobbiamo pur dirlo, il ministro delle Colonie, Topete, chiamano una tale domanda alto tradimento contro la madre patria. Con tanti e tali motivi di dissidio, non è fuor di ragione il temere un conflitto a Madrid. Il nostro corrispondente scrive che v'è stato levato il grido di: *Radicali, alla riscossa!* e che si può aspettare di veder sorgere la barriera da un momento all'altro. Il Governo però ha le truppe sotto le armi. Noi speriamo che il Re Amedeo non lascerà andare le cose sino agli estremi. Niuno meglio di lui sa cos'è avvenuto delle dinastie spagnuole, che posero fede nelle truppe. Egli, in tutte le occasioni, ha manifestato la sua risoluta determinazione di governare colla volontà della maggioranza della nazione che lo ha eletto. Egli ha detto, che starà sul Trono sinché al popolo piaccia, e che si ritirerà davanti ad una chiara intima che la sua presenza non è più necessaria. Noi non crediamo, che esprimendo costei disposizione a sacrificarsi, il Re abbia parlato entro i limiti della Costituzione. Il Re ha tutto il diritto, anzi, il dovere, di mantenere i diritti suoi e della sua dinastia contro chiechessa; ma non deve, non può ricorrere alla forza per sostenere un Malcampo od un Sagasta, a dispetto d'una maggioranza, contro la quale non ardirono mai scendere nella lizza.

## ITALIA

Scrivono da Roma 20 gennaio alla Nazione:

Un fatto atroce ha ieri funestata la intera città, sicché d'altro oggi non si parla in tutti i circoli, in tutte le case, in ogni luogo di pubblico ritrovo. Vi espongo l'accaduto secondo la versione che ne corre più accreditata. La famiglia dell'ingegnere C., artista romano, di fama più che italiana, era legata per continua domestichezza con quella di un tal V., giovane pittore di belle speranze, e già segnalato per merito non comune. Il quale, da qualche tempo, prese disperatamente per la signora C., passionista e forte, da non averne più bene al mondo, e da perderne il cervello, e da uscirne in furie pazzie, non potendo ottenere dalla gentile donna corrispondenza al prepotente amore.

E ieri, trovandosi ella nello studio di lui che da qualche giorno conduceva sulla tela il ritratto del suo spirito della sua vita, si udirono ad un tratto al di fuori quattro o cinque detonazioni di arme da fuoco. Accorse gente al rumore, e si vide la signora C., svenuta, e grondante sangue dal bellissimo viso pel colpo ricevuto nella guancia, e il V. caduto a terra, pure immerso nel sangue e quasi esanime, per due colpi che gli avevano passata la gola.

Si disse che il pittore, preso di repente da furiosa e cieca mania, dato mano a un revolver, aveva ferita la signora, e quindi, disperato, aveva volto contro sé le arme per uccidersi. Il revolver però era un arma da *salon*, per guisa che i colpi, sebbene tratti a poca distanza, non produssero che leggere lesioni. La C. ed il V., trasportati all'Ospedale, presto tornarono in sé; e i medici che apprestarono loro le cure necessarie, giudicarono le ferite in pochi giorni guaribili.

Il lutto così portato a una distinta famiglia, lo scandalo fatto in pubblica via, il caso pietoso, tutto ciò, come vi diceva, è bastato per commuovere profondamente Roma; si sono fatti commenti di ogni genere; si mettono in giro d'ogni maniera ciarle ed insinuazioni, e così si accresce la gravità di un avvenimento, che avrebbe potuto esser più tragico, ma non più doloroso.

## GERMANIA

Berlino 30.

(Seduta della Camera dei deputati. Chiusa.) — Richter dichiarò a nome dei Commissarii di ritirare le proposte fatte in generale, relativamente al bilancio del culto.

Segue quindi la discussione speciale. Mallinkrodt biasima l'abolizione della Sezione cattolica nel Ministero del culto, ledendo il diritto di parità.

Il ministro del culto Falk dichiara ch'egli, suffragato dal parere del Consiglio cattolico ri-

masto nel Ministero del culto, concederà alla Chiesa cattolica tutta la libertà, non senza difendere però i diritti del Governo.

Dice poi di poter dimostrare in base a quanto rilevò come ministro della giustizia, che la Sezione cattolica agiva per l'addietto a proprio talento come un'Autorità ecclesiastica.

Ad alcune osservazioni fatte da Windhorst risponde il principe di Bismarck, dicendo, che la creazione del centro fu un grave fallo e ch'essa significò a priori la mobilitazione del partito contro il Governo e la divisione dello Stato in circoli confessionali. Lo scopo e lo spirito vero del partito si è manifestato nelle elezioni e mediante la stampa.

Bismarck espone le amare disillusioni toccategli in questo riguardo, e passa quindi a dimostrare i motivi che causarono lo scioglimento della Sezione cattolica, aggiungendo ch'egli aveva suggerito costoso scioglimento al Re già quattro anni or sono, e che un Nunzio che eseguisse apertamente il proprio dovere, e meno dannoso di quella Sezione.

La stampa cattolica parla in tuono solidario e si potrebbe chiamarla la stampa francofila della Lega renana, e questa solidità si estende sino a Ginevra e più oltre. Abbandoniamo, disse Bismarck marcatamente le contese teologiche, che sono alimentate dalla gerarchia ecclesiastica.

La discussione venne chiusa e la prossima seduta avrà luogo domani.

Berlino 31. — (Seduta della Camera dei deputati.)

Discussione speciale intorno alle spese del Ministero del culto. Lo stipendio del direttore dipartimentale degli affari ecclesiastici fu approvato con talleri 4500; votarono contro, il centro ed i Polacchi. Nel capitolo V (Consiglio superiore ecclesiastico, di rito evangelico) la proposta riferibile all'abolizione dell'aggiunta di 500 talleri pel presidente del Consiglio superiore ecclesiastico fu causa di una lunga discussione. Muller (di Berlino) appoggiò la proposta sua e di Virchow e Tschow tendente a negare ogni spesa relativa al superiore Consiglio ecclesiastico. Il ministro del culto dichiarò, che anche forze superiori alle sue non sarebbero state in caso in sì breve tempo d'orientarsi in una questione tanto avviluppata; che quindi non gli è concesso di rispondere fino a tanto che non sarà a perfetta cognizione di causa, osservando inoltre che se non per la sua persona, almeno per lo stato materiale delle cose, gli si deve usare il riguardo di lasciarli il tempo materiale. Accettando la proposta di Muller, lo sviluppo desiderato non progredirebbe di un atomo. Ambe le proposte furono rigettate dopo che Strasser parlò contro e Virchow a favore della prima. Votarono a favore di quest'ultima il partito progressista e la più gran parte dei liberali nazionali, mentre per l'abolizione del supremo Consiglio ecclesiastico non votò che il partito progressista.

(Seduta della Camera dei deputati. — Continuazione.) Fu data evasione al Capitolo « Consistorio », mentre quello del « Culto cattolico », fu causa di lunga discussione. Mallinkrodt difende il partito del centro contro i rimproveri di Virchow, e ripete il suo lago per la proposizione dei cattolici e per la lesione del diritto di parità. Il principe di Bismarck da lettura del manifesto elettorale di Breslavia a favore del consigliere ecclesiastico Muller, riboccante di calunnie a danno degli altri partiti. Il principe di Bismarck domandò quindi: Da un simile partito dobbiamo noi eleggere un ministro ed un presidente superiore? Dopo ciò si venne all'approvazione del capitolo « Culto cattolico », e così pure della legge scolastica provinciale.

## FRANCIA

Il *Journal des Débats* dice che, se in conseguenza dell'ultima crisi il Presidente agì saggiamente nel ritirare le dimissioni, non fece altrettanto bene il sig. Puyeuquier, almeno finché è intenzionato di difendere le sue dottrine economiche.

Il *Sicte*, prendendo occasione dalla data del 28 gennaio, anniversario della capitolazione di Parigi, dice essere necessario che si ripristini quella concordia ammirabile che esisteva durante l'assedio. « Come rientreremo noi nell'ira di pacificazione? » soggiunge il giornale. Non sarà cercando di restaurare una Monarchia del diritto divino costituzionale o di fusione. L'esperienza è fatta, le disposizioni degli animi manifestate dalle elezioni in quest'anno sono sfavorevoli a una qualunque ristorazione; una Monarchia non potrebbe oggi stabilirsi altrove che con gran pena, ed è visibile che, se l'Assemblea attuale intraprendesse questo tentativo, la sua opera sarebbe fragile e contestata, perchè non sarebbe l'esatta rappresentazione del paese.

L'Ordine, a proposito delle voci di fusione fra i due rami borbonici, combatte e l'uno e l'altro. Il brano più importante del lungo articolo scritto sull'argomento è il seguente:

« Dopo i nostri disastri, dopo l'elezione della Camera, l'Europa poté credere un momento che la restaurazione fosse possibile. Che lo sia desiderato a Vienna, a Pietroburgo e in tutta Europa, non ne dubitiamo. Tutti i poteri regolari hanno un nemico comune, cioè la rivoluzione sociale. Il suo trionfo in Francia non sarebbe senza pericolo, ciò è evidente. E chiaro che il Conte di Chambord, ristorato a Bordeaux, avrebbe trovato in Europa un appoggio che non ha trovato il signor Thiers. Come Luigi XVIII nel 1818, avrebbe perorato la causa del suo paese con grande autorità, e avrebbe potuto rendere incontestabili i servizi alla Francia; forse nessuno gli ne sarebbe stato riconoscente, come successe alla ristorazione, ma ciò poco monta.

« Quello che era possibile a Bordeaux, lo è forse oggi? No. A Bordeaux, la sottomissione spontanea dei Principi d'Orléans in presenza dello spontaneo perdono non mercanteggiato dal Re,

avrebbe avuto un carattere di grandezza e sincerità tale da impressionare vivamente la Francia e l'Europa. Dopo un anno di negoziati, la fusione non ha più importanza. Era allora una soluzione, oggi è un interesse dinastico. Era un mezzo di salvare il paese, oggi è un mezzo di riuscita. Il conte di Chambord avrebbe forse sacrificato allora al paese ciò che non sacrificerebbe all'interesse della sua casa.

« Ma, ci dicono, l'Impero non potrà dare alla Francia una buona situazione in Europa. L'Impero, come l'orleanismo procede dalla rivoluzione e in conseguenza non sarà mai accettato dal Re come un Governo veramente monarchico.

« Spieghiamoci! « Gli Orléans sono gli alleati della rivoluzione, dopo esserne stati i complici; i Bonaparte sono i capi della democrazia organizzata, ma ne sono anche i moderatori. I Bonaparte non hanno votato la morte di Luigi XVI, non han profittato della rivoluzione del 1830. Ciò che ai nostri occhi gli rende degni di succedere ai Borboni, si è che non gli rovesciarono, né gli tradirono. Non son cospiratori felici che mercanteggiano la loro sottomissione: sono dei capi. »

Col titolo: *La Vigilante*, si è costituita a Parigi un'associazione fra gli amici del progresso per la via dell'ordine e del lavoro.

Il sig. Galloni d'Istria è aspettato in Corsica con lettere di Napoleone III.

Parigi 31.

Il *Sicte* riferisce: Il governatore della Banca ed i rettori di Banca dichiararono alla Commissione di finanza, che il progetto finanziario di Soubeyran, direttore del Credito fondiario, è il più pratico per raggiungere lo scopo desiderato.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il memorando del partito nazionale croato.

Il memoriale, di cui tempo addietro tanto si è parlato, e che i fiduciarj dell'opposizione croata rimisero a mani del signor ministro presidente de Lonyay, ha infine sganciato il velo misterioso sotto cui sino qui s'ascondeva. Ne riproduciamo qui dalla *Bilancia* la parte principale:

« Corrispondendo al voto di V. E., i sotto segnati si onorano di porgere anche in iscritto le informazioni fornite nel confidenziale abboccamento del 28 m. c.

Dobbiamo però anche attualmente tenere fermi al punto da cui in quell'incontro ci dipartimmo, che cioè non possediamo, all'infuori della fiducia admostrataci in vari incontri della nazione, avvalorata ultimamente nelle elezioni per la Dieta croata, alcun altro mandato che ci potesse autorizzare di convenire in cosa alcuna che fosse obbligatoria per l'intero partito, e ciò tanto più, in quanto che non ci fu tampoco concesso il tempo di abboccare coi nostri amici e partigiani, onde su tale base poi poter formulare delle proposizioni concrete.

Ma anche nella posizione in cui ci troviamo, riteniamoci autorizzati a far valere le espressioni che seguono, non solo come i nostri personali desiderii e le nostre esigenze, ma come quelli del complessivo partito nazionale, tanto nella Croazia civile come nella Slavonia, nel confine nazionale e persino nella Dalmazia.

Prima di passare però all'ulteriore pronunciamento dei nostri voti e delle nostre esigenze, dobbiamo decisamente protestare contro quelle voci e insinuazioni che attribuiscono al partito nazionale l'idea di poter oppugnare il nesso di stato della Croazia coll'Ungheria. Il partito nazionale ha mai sempre accentuato da un canto il reale legame della Croazia alla Corona d'Ungheria, che è d'altronde anche quella della Croazia, e dall'altra parte, il nesso di questi paesi agli altri Stati di S. M. I. R., e noi possiamo garantire un tale contegno per parte del partito nazionale per tutti i casi avvenire, perchè siamo nell'intimo convincimento che l'idea dello Stato Austria-Ungheria, per progredire fecondo, non esige la rinunzia alla nostra esistenza nazionale. Ma dappoiché questa nostra nazionale esistenza si vede fortemente minacciata da alcune disposizioni della legge l. del 1868, la nostra nazione non è soltanto contraria decisamente ad essa, ma benanco al modo nel quale sino a qui veniva interpretata ed eseguita.

Partendo da questa legge medesima, non intendiamo pronunciare verbo sul modo e maniera in cui venne ad effetto, ma nell'interesse di quell'intelligenza da noi sinceramente voluta, ci sieno permesse le seguenti riflessioni:

Sebbene cioè nell'altissimo Rescritto del 9 maggio 1861 è espressamente riconosciuto il nesso politico del confine militare colla Croazia-Slavonia, e mediante questo alla Corona ungherica e che vi è stabilito che in tutte le questioni di pubblico diritto dei Regni di Croazia e Slavonia, onde definitivamente risolverle, debbono cooperare pure i rappresentanti del Confine militare, sebbene indi anche la legge prima del 1868 nei suoi primi paragrafi enumeri la Dalmazia quale parte integrante del territorio del Regno di Croazia, dal che deve per corollario ammettere la cooperazione della Dalmazia nello scioglimento di tutte le questioni di diritto pubblico, pure nullameno non il confine militare, né la Dalmazia furono interpellate circa all'accordo.

Ma egli non è solo nell'interesse della Croazia e Slavonia, ma in quello dell'Ungheria, di fare dell'accordo un patto durevole, che nessuno e sotto verun pretesto possa oppugnare. Noi perciò chiediamo in prima linea che il Ministero ungherico appoggi i desiderii della Dieta presso la Corona, a fine ne segua una possibilmente sollecita convocazione del Confine alla Dieta.

Tranquillerebbero sommaramente gli interessi nazionali il sapersi appoggiati dall'Ungheria nella questione dell'integrità del paese, affinché per tal







prova in modo assoluto l'impugnabilità in cui furono d'impedire tali danni.

Della Rocca propone un emendamento all'articolo 47 del progetto ministeriale che stabilisce che la valutazione del danno debba esser fatta dagli agenti forestali.

L'emendamento di Della Rocca esige che si ottengano nella votazione due prove e controprove.

E respinto dalla Camera, che approva quindi tutti gli articoli modificati che ieri erano rimasti sospesi.

Si ritorna alla discussione dell'art. 50 bis, esaminando la nuova redazione fatta dalla Commissione, coll'adesione di Trombetta.

La Camera respinge un emendamento dell'on. Caruso, e passa all'art. 53, che è approvato senza discussione.

Fossa presenta un emendamento sull'articolo 56 che stabilisce che i processi verbali redatti dagli ispettori e dalle Guardie generali debbano far fede in giudizio.

Camerini e Sineo lo appoggiano.

Pissavini lo combatte.

L'art. 56 è approvato.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) sull'art. 57 che statuisce che, ove la iscrizione in falso non sia promossa da tutti gli imputati contemplati nello stesso verbale, questo continuerà a far fede in giudizio, propone che invece di dire all'iscrizione in falso si dica *falso a prova contraria*.

La Camera approva.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) chiede il rinvio alla Commissione degli articoli compresi dal 56 al 67.

E approvato.

Approvati successivamente e senza discussione gli articoli dal 67 al 74, che concernono le obbligazioni.

Bonfadini, atteso il tempo limitato di cui può disporre la Camera e vista l'importanza del titolo 70 che tratta dell'Amministrazione forestale e comprende gli articoli dal 75 al 87, propone che al titolo sia per ora soppresso facendone invece una legge a parte.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) aderisce in massima purché però si votino gli articoli 81, 86 e 87.

Bonfadini fa alcune osservazioni.

Valerio propone il rinvio alla Commissione degli articoli accennati dal ministro.

La Camera accetta il rinvio.

Approvati quindi l'articolo 88 che parla delle spese per la compilazione degli stati di vincolo con un emendamento dell'on. Bofriso, e approvati anche un articolo aggiuntivo del deputato Ali-Maccarani che stabilisce come i permessi governativi debbano dare gratuitamente.

Si sospende la discussione dell'art. 89.

Approvati invece successivamente gli articoli 90, 91, 92, 93 e 94, con che rimane esaurita la legge forestale.

Molti deputati escono dall'aula.

Il Presidente raccomanda agli onorevoli di non lasciar Roma, essendovi molto lavoro da esaminare.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

L'Opinione scrive in data di Roma 1.º febbraio:

La Commissione dei provvedimenti di finanza si raduna domani, venerdì, in seduta plenaria, non mancando che uno dei suoi componenti, il quale credesi arriverà domattina.

Crediamo tornerà assai gradita la notizia che informerà aver la Commissione prese definitive risoluzioni e nominati i relatori speciali e il relatore generale, poiché in questioni importanti, che hanno stretta attinenza colle finanze e il credito dello Stato, quanto più si esce dall'incertezza, tanto meglio si tutelano i legittimi interessi del paese.

Sotto il titolo: *I lavori della Camera, la Libertà* scrive:

Assicurarsi che la Camera, ultimata la discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale, ed esaurita quella di qualche altra legge di secondaria importanza, si prorogherà a tempo indefinito, o meglio fino a che la Commissione dei Quindici non avesse presentato la sua relazione. Affermarsi che ciò non avverrebbe fino a Pasqua, sicché i lavori parlamentari non si ripiglierebbero che dopo le vacanze pasquali.

Discussi i provvedimenti finanziari, e i provvedimenti militari proposti più recentemente dall'onorevole ministro della guerra, la Camera sarebbe prorogata, e non si farebbe altro per questa prima parte della sessione. Tutte le altre leggi presentate dai vari ministri sarebbero lasciate in abbandono, salvo a riparlare alla nuova convocazione del Parlamento in novembre.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 1.º:

Durante la seduta di ieri si ebbe a manifestare nell'aula di Montecitorio una fuga dai tubi del gas.

Alcune signore intervenute alla tornata furono trasportate fuori della sala svenute.

I pochi deputati presenti non ebbero molto a soffrire.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.º:

Siamo lieti di annunziare che il Santo Padre ha destinato una somma di 40,000 franchi per sopprimere alle spese di una parte dei Vescovi da S. S. ultimamente nominati.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.º:

Riceviamo la Relazione sull'Amministrazione del Tesoro per il decennio 1861-70.

E un volume di 345 facciate, in cui si trovano minutamente esposti l'ordinamento dei vari servizi del Tesoro, lo stato del bilancio e lo stato di Cassa, le operazioni di credito, il movimento delle Casse, i conti correnti con le casse Amministrazioni, quelli con gli Istituti di credito e le Casse bancarie estere e interne, le spese sostenute per Commissioni d'ogni sorta, infine i servizi speciali, a cui la Direzione generale del Tesoro provvede. Al testo della Relazione fanno seguito importanti prospetti, che compiono la storia della finanza italiana dalla Costituzione del Regno alla fine dell'esercizio 1870.

L'Opinione scrive in data di Roma 1.º:

Stamane, alle 4, nel territorio di Moricone, circondario di Roma, il maresciallo dei carabinieri, cav. Chiffredo Bergia, coadiuvato dai carabinieri della Stazione di Palombara, è riuscito a sorprendere nella capanna di un pastore, il capo-banda Giuseppe Lonnini, alias Fontana, ed il brigante Geremia Rosa, entrambi della Provincia d'Aquila. I due briganti, aiutati da due cani, erano in un'abitazione, e si erano rifugiati in un cunicolo, ma furono colti a due colpi e con revolver. Nella lotta disperata, il brigante Rosa fu ucciso, il brigante Lonnini, che aveva tenuto nascosti i due malfattori. Uno dei carabinieri fu ferito in una mano per un colpo di revolver. Oltre il cavaliere Bergia, noto per altre operazioni brillantissime, si sono distinti in quest'incontro il comandante la Stazione di Palombara maresciallo Domenico Muratore, il carabiniere Gervasio Fantoni, rimasto ferito, e il carabiniere aggiunto Giacomo Monzevero.

Leggesi nell'*Italia* in data del 1.º febbraio:

Un giornale di Roma ha annunciato che la squadra italiana aveva ricevuto l'ordine di andar in crociera, nei primi giorni di marzo, sulle coste della Spagna. Noi siamo autorizzati a dichiarare che questa voce è priva d'ogni fondamento.

Fedele a' suoi principi, il Governo italiano si astiene scrupolosamente da ogni atto che potesse rassomigliare ad un'ingerenza negli affari interni della Spagna.

Il *Panfulla* ha in data di Roma 1.º febbraio:

E di passaggio per Roma il barone Prokesh von Olen, già internunzio austriaco a Costantinopoli. Si reca a Napoli ed in Sicilia.

E più oltre:

La Giunta per le elezioni, dopo aver tenuto una lunga adunanza, ha deliberato di annullare la elezione dell'onorevole Colacicchi a deputato di Velletri.

Leggesi nel *Panfulla* in data di Roma 1.º febbraio:

Se accadesse, come si teme, che lo stato di salute del cardinale Antonelli dovesse impedirgli qualsiasi occupazione, dal partito moderato del Vaticano è proposto a surrogarlo provvisoriamente il Cardinale Antonio De Luca. Sembra che questi non sia lontano ad accettare, a condizione però di alcune modificazioni nel titolo e nelle funzioni.

I Gesuiti, d'altra parte, patrocinano, dicesi, la candidatura di un prelado ad essi devoto.

Assumerebbe le attribuzioni di segretario di Stato e di prefetto dei palazzi pontifici temporaneamente.

Il sig. Pompeo Guadagnini, assessore del Municipio di Bologna, ch'era fuggito sotto l'accusa di appropriazione di fondi comunali, fu arrestato a Genova e condotto a Bologna, ove giunse la sera del 1.º, alle ore otto pom.

La *Gazzetta dell'Emilia* dice che l'ex assessore Guadagnini, scortato dai carabinieri, veniva condotto alle carceri del Torrione.

Lo stesso giornale scrive:

Sappiamo che sono stati sospesi dal loro ufficio altri tre impiegati del Municipio.

La *Patrie* accenna nel modo seguente alla possibile elezione del maresciallo Mac-Mahon a presidente della Repubblica:

« Si è parlato in diverso modo a proposito dell'ultima crisi, delle intenzioni del maresciallo Mac-Mahon, nel caso in cui, per un motivo qualunque il sig. Thiers abbandonasse definitivamente gli affari pubblici.

« Ci si assicura che, in questa ipotesi, e se si facesse appello al suo patriottismo, il maresciallo non rifiuterebbe d'accettare, a titolo provvisorio, il potere supremo, ma che adotterebbe una linea di condotta diversa da quella del suo predecessore. Esso non vorrebbe essere membro della Camera e non vi comparirebbe mai: sceglierebbe i suoi ministri dalla maggioranza dell'Assemblea, alla quale lascierebbe il Governo del paese, acccontentandosi di essere il mandataro, di fare eseguire le sue decisioni e di mantenere nel modo più assoluto l'ordine e la tranquillità del paese. »

Il *Panfulla* ha il seguente telegramma particolare:

La *Liberté* propone la riunione in Parigi di un Congresso per la liberazione della Francia col mandato di organizzare la sottoscrizione patriottica dell'indennità.

Il ribasso della Borsa è causato dalla questione dell'*Alabama*.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

**Pest 1.º** — La dimissione del ministro Raday, che non fu accettata, occupò il Consiglio dei ministri. Oggi ebbe luogo la seconda conferenza coi fiduciari dell'opposizione croata.

**Costantinopoli 1.º** — I principi del Turchestan chiedono aiuto al Sultano contro la Russia.

**Praga 1.º** — Al giudice inquirente furono rubati tutti gli atti relativi ad un importante processo politico.

**Madrid 1.º** — Le ultime notizie da Nuova York sono gravissime. Il richiamo dell'ambasciatore di Spagna a Washington, considerato come un atto di ostilità, produrrebbe la rottura delle relazioni fra il Gabinetto di Nuova York e lo spagnuolo.

**Parigi 1.º** — La Banca di Francia mise ieri in circolazione i suoi pezzi da 5 e 10 franchi.

**Versailles 1.º** — Quasi tutti i giornali si dichiarano favorevoli alla proposta Soubeiran. Le offerte dei banchieri esteri continuano.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

**Versailles 2.º** — (Seduta dell'Assemblea.) Si approva il progetto di legge sulla denuncia dei trattati di commercio. Si respinge quindi la proposta Duchatel di trasportare l'Assemblea ed il Governo a Parigi con 377 voti contro 318.

**Versailles 3.º** — Assicurarsi che il Ministero persista nelle dimissioni. Il Duca di Broglie ritorna a Londra a riprendere le trattative per modificare il trattato di commercio, che non si denuncerà se non in caso che le trattative fallissero.

I Principi d'Orléans rinunciarono all'idea di pubblicare un manifesto in risposta a quello del Conte di Chambord. — Non ha alcun serio fondamento la voce che la Prussia abbia dichiarato che reclamerebbe altre garanzie, qualora la Francia non pagasse tre miliardi.

**Parigi 2.º** — Si assicura che il ministro dell'Interno darà la sua dimissione.

**Brussels 2.º** — Langrand Dumonceau sarà tradotto innanzi alla Corte d'Assise sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta.

**Cristiania 2.º** — (Apertura del Parlamento.) Il Discorso del Trono annunzia nuovi lavori di fortificazione, nuovo armamento, e lo stabilimento di Scuole tecniche superiori.

**Londra 2.º** — Inglese 92 1/2; Italiano 66 1/4; Spagnuolo 31 7/8; Turco 50 3/8.

**Barcellona 2.º** — Il Municipio ha dato la sua dimissione.

**Società geografica italiana.** — È uscito il settimo Bollettino, il quale contiene:

Parte I. Atti della Società.

Parte II. Memorie. Amari, *Il libro del Re Ruggiero*; Maltzan, *Notizie sull'Hadramaut*; Raccchia, *Notizie intorno alla storia Birmana*; Adamoli, *Ricordi di un viaggio nelle steppe del Kirghis nel Turchestan*; Colorio, *Note sulla geografia fisica*; Negri, *Sul libro di Marco Polo pubblicato dal colonnello Yule*; La nuova Carta d'Australia di Petermann; *Sui passaggi antichi delle Alpi occidentali*; *Il Ghilan*; *L'Emigrazione*.

Parte III. Corrispondenze.

Parte IV. Notizie.

Parte V. Bibliografia.

Parte VI. Aggiunte alla biblioteca della Società.

È un volume in ottavo, di circa 300 pagine, con una carta topografica delle Province meridionali d'Italia. È interessantissimo per le preziose Memorie e per la gran quantità di notizie che contiene. Esso è un nuovo documento di quanto si può e si fa fare anche in Italia, quando gli studi sono animati e diretti da una mente superiore e da una operosità eccezionale come quella del presidente della Società comm. Negri.

In fronte a questo Bollettino troviamo l'avviso di convocazione dell'Assemblea generale dei soci in Firenze per il giorno 3 marzo p. v., all'effetto di rinnovare il personale dirigente e di decidere se la sede della Società debba restare a Firenze o passare a Roma. Non possiamo comprendere come si possa decidere sopra questo secondo punto, dappoiché lo Statuto della Società prescrive che essa deve aver sede nella capitale del Regno. È probabile che i soci chiamati all'Assemblea si rifiuteranno di deliberare sopra un argomento, che, per l'esistenza e la dignità stessa di questo importante Corpo scientifico, il più numeroso ed il più operoso d'Italia, non può andar soggetto a discussione. Per noi, come per lo Statuto sociale, la Società deve aver sede a Roma.

**Regina Dal-Cin.** — Riceviamo da Torino la seguente lettera, che servirà a mettere in più chiara luce l'ostinazione di quelli che non vogliono riconoscere l'evidenza dei fatti:

Egregio sig. Direttore,

Se dalle relazioni di distinti pratici mi ero formato un'opinione favorevolissima del metodo impiegato dalla sig. Dal-Cin nelle sue operazioni, ed in specie di quella della riduzione delle lussazioni del femore, ora che ho avuto la sorte, mediante l'estrema compiacenza di quella signora, di assistere alle operazioni eseguite il primo giorno del suo arrivo, sono rimasto affatto meravigliato di quei splendidi risultati. Sei individui appartenenti tutti a famiglie patrizie e notabili di questa città, furono operati in presenza dei vari dottori, e tutte le sei operazioni riuscirono perfettamente, sebbene le deformità fossero pronunziate, ed in specie nel nipote del dep. Massa, che presentava nel membro inferiore sinistro, una deficienza di otto centimetri nell'età di anni 12, e nella fanciulla del marchese Concoino, nella quale la deficienza era di centimetri 7 nella sola età di anni 11. Contro simili fatti, già trattati inutilmente dai più rinomati pratici di questa città, cadono tutti i ragionamenti basati su trattati medici e su autorità scientifiche; la verità prima di tutto, ed è in omaggio alla medesima, ch'io dichiaro formalmente, che il metodo impiegato dalla Dal-Cin è fecondo di ottimi risultati e tale da meritare il più serio esame dei medici, che renderebbero un vero servizio all'umanità se potessero con una coscienza osservazione imparare detto metodo arricchendo la scienza medica di questo nuovo ritrovato.

Mi farete cosa grata, e grata nello stesso tempo a tutti coloro, che abbisognano delle cure della distinta operatrice, se pubblicherete queste mie righe nel vostro accreditato giornale.

Colgo frattanto l'occasione per salutarvi distintamente.

Torino li 29 gennaio 1872.

Dev. serv.

Dott. cav. ALLASIA

Medico militare in ritiro.

**DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**

**BORSA DI FIRENZE** del 2 feb del 3 feb

Rendita . . . fine corr. . . 73 15 . . . 75 27 1/2

Oro . . . . . 21 60 . . . 21 59

Londra . . . . . 27 16 . . . 27 20

Parigi . . . . . 107 20 . . . 1 7 30

Prestito nazionale . . . . . 7 . . . 87 . . .

« ex coupon

Obblig. tabacchi . . . 512 . . . 513 . . .

Azioni . . . . . 721 . . . 720 50

Banca d. a. l. (nominali) . . . 5800 . . . 5800

Azioni ferrovie meridionali . . . 452 50 . . . 424 25

Obblig. . . . . 328 50 . . . 328 50

Buoni . . . . . 530 . . . 530 . . .

Obblig. ecclesiastiche . . . 87 . . . 87 . . .

Banca Toscana . . . . . 1797 50 . . . 1815 . . .

**Berlino 2.º** — Austriache 239 5/8; Lombardo 128 3/4; Azioni credito 203 3/4; Italiano 66 1/8.

**Parigi 2.º** — Francese 57.10; Italiano 67.80; Lombardo 487; Obblig. 253.50; Romane 126; Obblig. 180.50; Ferr. V. E. 200; Meridionali 208; Cambio Italia 6 3/4; Obblig. Tabacchi 475; Azioni 675; Prestito francese 92.25; Londra vista 25.55; Aggio oro per mille 7 1/2.

**Vienna 2.º** — Oggi festa. Borsa chiusa.

**Londra 1.º** — Il *Daily News* crede che il Governo sia fermamente intenzionato di domandare immediatamente la minuta revisione del trattato di Washington. Soggiunge che il Governo è appoggiato dall'unanime sentimento del paese e dalla approvazione disinteressata di tutti gli uomini di Stato e della stampa estera.

**Costantinopoli 1.º** — Il generale Aboulkerin Pascia fu nominato ministro della guerra.

simi Banchieri e Istituti di Credito dove, hanno sottoscritto, due terzi del deposito da loro fatto. Roma il 2 febbraio 1872.

Il presidente G. SERVADIO.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio.

Oggi arrivava da Amsterdam, il piroscafo olandese *Helica*, cap. Bakker, con merci, racc. a P. Risch.

**Borsa.** — La Rendita da 67 1/2 a 67 3/4 in oro, e 72 70 a 72 1/2 in carta. Prestito naz. da 86 1/2, nominale. Prestito veneto timbrato da 86 1/2 a 87, detto libero da 85 1/2 a 85 3/4. La 20 fr. d'oro da lire 31 54 a lire 31 55. Carta da fior. 37 68 a fior. 37 70 per 100 lire. Banconote austr. da 89 50 a 89 70, e lire 3 37 1/2 a lire 3 38 per fiorino.

**Milano 31 gennaio.**

Malgrado la resistenza prolungata che oppongono i detentori di frumenti al ribasso, sospendendo gli ordini di vendita anziché accettare gli attuali prezzi, pure il declino dei medesimi, benché ai piccoli gradi ogni giorno si fa strada, ed ogni difficilmente si trovano compratori anche a questi prezzi.

Gli altri grani corrono oggi pressoché l'identico cammino, ma siccome essi non costituiscono come il frumento il principale nostro prodotto, e la loro quantità è più limitata, così non hanno una eguale inoperosità di affari. Anche i risi ebbero negoziazioni meno facili e meno correnti del precedente mercato.

**BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA** del giorno 3 febbraio

**CAMB.** da a

Amburgo . . . 3 m. d. sc. 3 . . . . .

Amsterdam . . . . . 3 . . . . .

Angusta . . . . . 3 . . . . .

Berlino . . . . . 4 . . . . .

Francforte . . . . . 4 . . . . .

Lione . . . . . 6 . . . . .

Londra . . . . . 5 . . . . .

Marsiglia . . . . . 6 . . . . .

Parigi . . . . . 2 vieta . . . . .

Roma . . . . . 3 m. d. sc. 3 . . . . .

Trieste . . . . . 6 1/2 . . . . .

Vienna . . . . . 6 1/2 . . . . .

Corfu . . . . . 31 g. v. . . . .

Malta . . . . . . . . .

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

Rendita 5 1/2 per cent. god. 1.º genn. . . 72 56 . . . 72 60 . . .

« fin corr. . . . .

Prestito naz. 1866 cent. g. 1.º ott . . . . .

« fin corr. . . . .

Az. Banca naz. nel Regno d'Italia . . . . .

« veneta . . . . .

« Regia Tabacchi . . . . .

**VALUTE.** da a

Pezzi da 20 franchi . . . . . 21 53 . . . 21 54 . . .

Banconote austriache . . . . .

**SCONTO**

Venezia e piazza d'Italia. da a

della Banca nazionale . . . . . 5 1/2 . . . . .

della Stabilimento mercantile . . . . . 4 1/2 . . . . .

**ARRIVATI IN VENEZIA.**

Nel giorno 1.º febbraio.

**Albergo Reale Danesi.** — Sig. Ranciere, dall'interno, di Thierry R. L., dalla Svizzera, — Kocka R. da Londra, tutti poss.

**Albergo Bella Rita.** — Nunè A., con moglie, da Parigi, — S. Ecc. il Principe di Dreetskoj, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

**Albergo l'Europa.** — Davis d' G. H., — Rav. White L. B., ambi da Londra, — Tschakovsky P., dalla Russia, tutti poss.

**Albergo la Luna.** — Minghetti G., — Mello, generale, con domestico, — Lodi, banchiere, — Germano C., cap, con moglie, — Barbetti, avv., con figli, — Rubini G., tutti poss, dall'interno.

**Albergo l'Italia.** — Ballarini L., dall'interno, — Drescher A., da Briga, — Franke d' F. R., dalla Prussia, — R. Wunderle, da Vienna, — Dejak A., — Eckhardt M., — Dovič G., — Cavazzani d' G., tutti quattro da Trieste, — Geiger F., dall'Ungheria, — Kroll L., dal Tirolo, — Levi M., dalla Francia, — Benvenuti E., dalla Russia, — John White, con moglie, — Miss Mary Knutson, — Miss Annice Kille, — Wolfey, tutti quattro dall'America, — Kaiser O., — Heid A., ambi dalla Baviera, tutti poss.

**PORTATA.**

Il 30 gennaio. Arrivati:

Da *Traghetto*, piogio ital. *Buona Madre*, di tonn. 79, padr. Scarpa N., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piogio ital. *Grazia*, di tonn. 42, padr. F. Bullo, con 55 pez. acciai di pietra, 85 pez. pietra greg. 229 pez. legno campoglio, 3000 col. doghe di fag., 1 part. carrube alla rinf., all'ord.

Da *Malta*, brig. ital. *Zeilon*, di tonn. 308, cap. Visnelli T., con 4 bot. cotone soda, 28 pez. tela cotone e peli squino, racc. a Patacca A.

Da *Cardiff*, partito il 29 novembre, brig. ital. *Guerrero*, di tonn. 283, cap. Giusta G. A., con 426 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piogio ital. *Eros*, di tonn. 66, padr. Roda C., con 1 part. orzo alla rinf., 8 bal. stracci, 31 pez. pietra greg. 2 bot. cloruro di potassa, 3 col. acqua rag. 2 bot. soda, 1 cassetta verde, 1 bot. potassa, 2 col. spirito, 85 sac. seme di lino, 1 part. doghe di ab. e fag., all'ord.

Da *Calania*, scouter ital. *Anna d'Arrigo*, di tonn. 189, cap. D'Arrigo S., con 1 part. seme lino, 1 part. cenere di soda, 1 part. orzo e 100 sac. agrumi, racc. all'ord.

Da *Nuova York*, partito il 1.º dicembre p. p., brick scotter ingl. *Aurora*, di tonn. 246, cap. Graham C. S., con 2473 cassette e 1125 petrolio, racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Perini E., con 6 col. olii, 4 col. cascameli, 15 col. spirito, 4 col. zucchero, 57 sac. farina, 47 bot. lana, 22 col. formaggio, 15 col. droghe, 8 sac. caffè, 43 col. vetrami, 4 col. olive, 346 col. frutta, 1 col. manifatture, 16 col. pelami, 10 col. miele, 2 col. vini, 553 bal. cotone, 4 col. budelli ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— Nessuna spedizione.

Il 31 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Petrovich L., con 20 col. arsenico, 116 col. zucchero, 30 col. ammarinato, 649 col. frutti, 31 sac. sapone, 37 col. droghe, 4 col. carta, 2 sac. caffè, 5 col. chinaglio, 153 col. seme lino, 6 col. manifatture, 1 col. formaggio, 3 col. vetri, 1 col. castradina, 6 col. birra ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Traghetto*, piogio ital. *Venturina*, di tonn. 102, padr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Sebenico*, trabaccolo ital. *Due Amici*, di tonn. 73, padr. Boga F., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Cittadovechia*, polacca ital. *Positivo*, di tonn. 329, cap. Gavagnin A., con 500 tonn. circa pozzolana alla rinf., all'ord.

Da *Brindisi*, piogio ital. S. Nicola, di tonn. 85, padr. Bionetto P., con 1896 col. fichi, 14 sac. seme lino, 3 col. vino, racc. a G. Marani.

Da *Bari*, piogio ital. *Nicola*, di tonn. 74, padr. Gallo C., con 2 part. carrube, 4 col. conserva pomi d'oro, 30 sac. sapone, 29 bot. olio, 20 col. fichi, 25 bal. stracci, all'ord.

Da *Spalato*, brig. ital. *Gio. Batt.*, di tonn. 230, cap. Scarpa V., con 3290 quint. sale marino araziale, all'ord.

Da *Trieste*, piogio austr. *Madonna del Grigio*, di tonn. 70, padr. Viscovich R., con 38 col. vino com., 20 col. fichi, 6 col. marasche, all'ord.

Da *Glasgow*, partito il 28 dicembre p. p., toccando *Malta* e *Trieste*, piroscafo inglese *Seefeld*, di tonn. 443, cap. Gundersen G. H., con 100 tonn. ferro ghisa, 3 bal. manifatture, 3 col. merci, 1 sac. campioni, all'ord., racc. a C. D. Miesi.

Da *Costel Vittori*, piogio austr. *Kroyt Assue*, di tonn. 28, padr. Filippich M., con 20 col. vino com., all'ord.

— Spediti:

Per *Rimini*, piogio ital. S. Giuseppe, di tonn. 33, padr. Crosara N., con 1400 fighi tavole ab., 80 pez. legname di noce, 2100 pietre ingl., 3 bal. stoppa catrame, 1 part. coke alla rinf.

Per *Bari*, piogio ital. *Beniamino*, di tonn. 55, padr. Di Cagno G., con 2800 fighi legname diverse, 68 pez. pietre mole, 17 col. formaggio, 1 sac. conterie, 717 pezzi quadri di pavimento artific. e bot. voute usate.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Giorovich V., con 140 col. riso, 3 col. terraglio, 67 col. conterie, 3 col. seta, 1 col. lino, 4 col. candele di cera, 41 col. cotenerio, 10 col. manifatture, 1 col. burro, 3 col. marasche, 10 sac. farina, 43 col. carta, 11 bal. baccaia, 38 col. formaggio, 477 col. verdure e frutta in sorte ed altre merci div.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.25 pom.; — ore 5, diretto; — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenze per Ravenna e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.50 ant.; per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom.; per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant.; per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 8 pom., diretto — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 9.46 ant.; diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

## REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 febbraio 1872:

VENEZIA. 31 — 44 — 48 — 70 — 6

## TEMPO MEDIO A MEZZ







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre. La raccolta delle leggi, annata 1870, L. 6, e poi notici alla Gazzetta, L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di stampi, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Messaggio foglio, c. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## VENEZIA 4 FEBBRAIO.

L'Assemblea di Versailles ha respinto con 377 voti contro 318 la proposta Duchatel per il trasporto dell'Assemblea e del Governo a Parigi. I tentativi fatti per prorogare la questione fallirono. L'Assemblea su questo argomento non accettò i mezzi termini, né gli equivoci; essa ha voluto dire chiaramente che non ha alcun desiderio di recarsi a Parigi, e che per ora resterà a Versailles. Il sig. Thiers non è intervenuto questa volta nella discussione, ma la votazione non cessa però di ferirlo direttamente, perché egli aveva già manifestato eloquentemente la sua opinione, favorevole alla proposta Duchatel. Il sig. Perrier, ministro dell'interno, aveva detto addirittura che da Versailles era impossibile governare.

Con tutto ciò, l'Assemblea ha respinto la proposta Duchatel, e il primo effetto della votazione fu l'annuncio della dimissione del signor Perrier. Sebbene si sia compromesso nella questione anche il sig. Thiers, questi non ha creduto però opportuno di rinnovare la commedia fatta testé dopo il voto della Camera, a proposito dell'imposta sulle materie prime. Il sig. Thiers dunque non si dimetterà questa volta; egli non ha preso parte anzi alla discussione, perché conosceva troppo l'opinione dell'Assemblea sulla questione del trasporto a Parigi. Si dice inoltre che il signor Thiers tenti d'indurre il sig. Perrier a ritirare dal suo canto le dimissioni, ma che ha ottenuto soltanto da lui la concessione di non annunciarle per ora nel *Journal Officiel*. Pare che egli si lusinghi di esser più fortunato in avvenire, e d'indurre da ultimo il signor Perrier a conservare il portafoglio dell'interno. Da un disappunto che abbiamo ricevuto ieri, pareva che avesse offerto dapprima le dimissioni tutto il Ministero, ma la crisi più tardi, di generale sarebbe diventata parziale. Le dichiarazioni espresse fatte dal sig. Perrier sulla questione del trasporto a Parigi, lo compromettono più direttamente degli altri e lo impegnano a mantenere le dimissioni.

Mantenendole, egli si mostrerà però di meno facile contentatura del sig. Pouyer-Quertier, ministro delle finanze, il quale è rimasto ministro, sebbene l'Assemblea abbia respinto il suo progetto d'imposta sulle materie prime. Per singoli ministri non vale in questo caso la scusa, che c'è del sig. Thiers. Il sig. Thiers, a torto o a ragione, è l'uomo di fiducia della Francia. Egli fu detto, ed è creduto ancora da molti il salvatore. Quando si dimette, la nazione si spaventa, e l'Assemblea prega. E ben naturale ch'egli ceda. Ma quanto ai ministri, nessuno si muove. Essi restano dunque perché vogliono restare, quando l'Assemblea si dichiara di diversa opinione dalla loro, ma non aumentano certamente il loro prestigio.

Poiché il Manifesto del conte di Chambord fu creduto generalmente una risposta agli Orleans, più ancora che un appello alla nazione, era naturale che si aspettasse una risposta degli Orleans al conte di Chambord sotto forma di Manifesto. Questo contro-manifesto era stato infatti annunciato, ma dalle ultime notizie apparirebbe che gli Orleans vi avessero rinunciato. Si credeva invece che gli Orleans si fossero contentati questa volta d'una risposta indiretta, nel periodico orleanista, il *Journal de Paris*. Fu infatti molto notato in Francia il seguente articolo, che si crede ispirato dai Principi d'Orleans.

«Esiste in Francia un gran partito che non è né rosso, né bianco, che non vuol né rivoluzione, né contro rivoluzione, né ritorno all'antico ordine sociale. Questo partito, ripudiando le violenze e gli eccessi della rivoluzione, accetta e intende conservare i suoi risultati legittimi: l'eguaglianza civile, la libertà politica e religiosa, il Governo costituzionale.

«È questo il partito alla testa del quale si era coraggiosamente posto il Re Luigi XVIII quando intraprese l'opera patriottica di riconciliare la Francia antica con la nuova e le tradizioni della monarchia ereditaria coi principi del Governo moderno. Si è questo partito che dopo ha trovato i suoi capi nei principi d'Orleans.

«Non è difficile sopprimere o assorbire il partito orleanista; basta per ciò di prendergli il suo programma. Perché noi non rappresentiamo pretese dinastiche, per quanto rispettabili potessero essere; noi rappresentiamo qualche cosa ancora di più rispettabile delle idee, dei principi, un sistema. Il giorno in cui altri adotteranno questo sistema, il giorno in cui lo rappresentino come noi, o meglio di noi, non aspetteremo che vengano a trovarci; andremo da loro; fino allora resteremo quel che siamo e questo nome di orleanista, che il pubblico ci dà, non lo respingeremo.

«Ecco la nostra bandiera. Stimiamo che valga quanto un'altra; e quand'anche dovessimo rimanere soli a conservarla nella stampa, la difenderemo con cuore fermo e mano sicura, convinti, come siamo, di aver dietro a noi l'immensa maggioranza del paese.

Un giornale francese ha attribuito addirittura la paternità di questo articolo al Duca d'Aumale. Comunque sia, ogni speranza di fusione tra i Borboni e gli Orleans è svanita, e di ciò l'Europa liberale deve rallegrarsi grandemente. L'abisso divenne più largo e profondo ogni volta che il Conte di Chambord piglia la parola. La sua alleanza è troppo pericolosa.

L'Assemblea ha approvato pure il progetto di legge governativo sulla denuncia dei trattati di commercio. Così il Governo è autorizzato alla denuncia, ma sembra però ch'esso non si affrettare a far uso di questo diritto, senza ritenere prima di modificarlo d'accordo coi Governi esteri. Si dice di fatti che il duca di Broglie si recerà nuovamente a Londra per riprendere le trattative, già fallite una volta. Se questa volta avranno lo stesso risultato, il Governo denuncerà il trattato coll'Inghilterra. Era ciò che voleva l'emendamento Johnston, che l'Assemblea

ha respinto. Il Governo però ha così le mani libere, e può denunciare il trattato quando gli pare e piace, senza chiedere nuovamente il parere dell'Assemblea.

La Francia è ora preoccupata del pagamento dei tre miliardi. Essa è inondata di progetti, per pagarli anticipatamente, e liberarsi così dall'odiosa occupazione straniera. Era stato detto però che la Germania non si sarebbe credata obbligata a sgomberare il territorio, se anche l'indennità fosse pagata anticipatamente. Ciò è però smentito. Ad ogni modo la questione più seria ci pare quella di trovare i tre miliardi. Si studiano tutti i modi: sottoscrizioni pubbliche, prestiti, combinazioni di banchieri. Ora si dice che la Francia abbia offerto a garanzia dei tre miliardi alla Germania, le ferrovie francesi, e che la Germania abbia accettato. Non v'è però ancor nulla di positivo.

Un giornale di Londra, l'*Echo* spera che le difficoltà per l'arbitrato dell'Alabama, sorte in seguito all'interpretazione data dagli Stati Uniti al trattato, saranno facilmente appianate. Gli Stati Uniti dichiarerebbero di rinunciare ai reclami per le perdite indirette.

Secondo i disposti dei giornali austriaci, l'accordo tra il Governo ungherese e il partito nazionale croato sarebbe compiuto. Mazzuravich diverrebbe ministro dell'interno nel Ministero ungherese.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

## Roma 2 febbraio.

«Pare accertato ormai che fra la Commissione dei Quindici e l'on. ministro delle finanze siasi, se non ristabilito un accordo, patuito almeno un trattamento di buon vicinato. La Commissione esclude il servizio di Tesoreria; il ministro lo mantiene; per tutto il resto confidasi di potere facilmente andare intesi. Le ragioni per le quali l'on. ministro mantiene il servizio di Tesoreria, sono chiare; egli dice che doveva proporre alla Camera provvedimenti che questa fosse disposta ad accettare, e che ha scelto fra gli altri, il servizio di Tesoreria, perché è uno di quelli che furono più volte richiesti. In fondo non pare che l'on. ministro sia troppo convinto di aver fatto bene; egli avrebbe però desiderato che la Commissione dei Quindici, anziché rispondere con un no assoluto, avesse immaginato tante e tante cautele e condizioni da imporsi al Banco di Napoli e a quel di Sicilia, che fossero costretti a rifiutare il servizio. Questo argomento però ha poca consistenza, giacché è chiaro che gli amministratori temporanei di quei due Stabilimenti di credito avrebbero accettato qualsiasi condizione; i Banchi non avendo alcun proprietario, e quindi non essendo interessati a sorvegliare da vicino le Amministrazioni, avrebbero accettato pegli utili: ecco tutto. Non v'è dubbio che la situazione parlamentare rimarrà tutta sciupata; il ministro dovrà presentarsi alla Camera in contrasto con una Commissione quasi tutta di destra; e se la Camera darà ragione al ministro, ognun vede quale scossa ne subiranno i partiti. Se io insisto tanto su questo punto, gli è unicamente perché esso mi pare il più culminante della situazione, e quello dal quale deriveranno le maggiori conseguenze.

Intanto siamo minacciati da un lungo sciopero parlamentare. Assicurasi che martedì la Camera si metterà in vacanza e delibererà di non riadunarsi di nuovo fino a che la Commissione dei Quindici non abbia presentato la sua Relazione. E poiché è voce che per compilarla ci voglia circa un mese, poiché d'altra parte è costante abitudine della Camera di prendere oltre quelle del carnevale, anche le vacanze di Pasqua, così, a far breve il discorso, sino a dopo Pasqua non sarebbero ripigliati i lavori parlamentari. La scia a voi giudicare se un disegno simile possa essere colorito senza che le istituzioni ne risentano danno gravissimo.

Ieri nel Comitato privato della Camera ebbe luogo un vivo alterco fra il Sin. Donato ed il Nicotera. Sapete che questi uomini politici, così fedeli amici un tempo, si sono separati in modo tanto clamoroso, che è affatto impossibile riconciliarli. Discutevasi il progetto di legge per la costruzione dell'Arsenale di Taranto. Il Sin. Donato sorse a domandare che sino a tanto che questo Arsenale non fosse allestito, si mantenesse in buono stato quello di Napoli e vi si continuassero i lavori. Il Nicotera si oppose a ciò, avvertendo che sarebbe denaro sprecato. Di qui al terzo che fu violentissimo, e che non ebbe fine se non che quando il presidente vi si pose di mezzo colla sua autorevole parola.

La Giunta dei provvedimenti militari ha dovuto sospendere i suoi lavori rispetto alle fortificazioni dello Stato, perché il Corte è gravemente ammalato, ed al Farini è capitata, come sapete, tale sventura, ch'egli non può davvero, pel momento, occuparsi di nulla.

## ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del ministro dell'interno, e per Decreto del 30 dicembre 1871, S. M. ha nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'avv. Ferdinando Lenzi, deputato al Parlamento nazionale.

Folezzani Ferdinando, professore di lettere italiane in Venezia, è trasferito nella stessa qualità in Reggio Emilia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 21 dicembre 1871: Carnelutti Guglielmo, aggiunto giudiziario in disponibilità allo stesso Tribunale di Spilimbergo, applicato al Tribunale civile e correzionale di Pavia.

Belini Cesare, id. di Asiago, applicato al

l'ufficio d'istruzione del Tribunale di Reggio Emilia.

Fabris Giovanni, id. di Occhiobello, id. di Massa-Carrara.

Baseggio Leopoldo, id. di Milano, applicato alla Procura del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio.

Serinzi Ludovico, id. di Villafranca, applicato al Tribunale civile e correzionale di Milano.

Dal Forno Federico, id. di Tregnago, id. di Casale.

Tiepolo Girolamo, id. di Chioggia, id. di Voghera.

Naccari Giov. Battista, id. di Latisana, id. di Brescia.

D'Ossvaldo Giambattista, id. di Cividale, id. di Vigevano.

Fontana Nicolò, id. alla Regia Procura di Padova, applicato alla Procura Regia presso il Tribunale di Como.

Specher Virgilio, id. di Aviano, id. di Bozzolo.

Quirini Marco, id. di Caprino Veronese, id. di Lecco.

Con R. Decreto del 23 dicembre 1871:

Ciotto Andrea, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di Dolo, applicato invece alla Procura del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Con Decreti RR. del 27 dicembre 1871:

Bachmann Isidoro, giudice del Tribunale di commercio di Venezia, confermato nella stessa carica per triennio dal 1872 al 1874;

Dal Cerè cav. Antonio, id. id. id.

Olivo cav. Ulisse, id. id. id.

Scandiani Samuele, commerciante, nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia per triennio dal 1872 al 1874;

Cadorin Giovanni Battista, giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia, confermato nella stessa carica per triennio dal 1872 al 1874;

Cini Giacomo id. id. id.

Thomas Antonio, id. id. id.

Ivanich Giovanni, id. id. id.

Coen Silvio, commerciante, nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia per triennio dal 1872 al 1874.

Ferrari Bravo Vincenzo, id. id. id.

Con RR. Decreti del 30 dicembre 1871:

Moschini cav. Carlo, giudice del Tribunale di commercio di Venezia, dispensato dal servizio in seguito a sua rinuncia;

Paternuoli Leopoldo, giudice supplente id. id. id.

Dalla Vida cav. Cesare, commerciante, nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia per triennio dal 1872 al 1874;

Pazienti Francesco, id. nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia per triennio dal 1872 al 1874.

## ITALIA

Scrivono da Roma alla Nazione:

Mi affretto ad aggiungere che Napoleone III non pensò mai a venire in Italia. Certo egli nella miseria non ha dimenticata l'Italia: se certi fatti potessero mettersi in pubblica luce, se certi scritti stamparsi, si vedrebbe con quale animo e con qual mente il Sovrano caduto ricordi i giorni più splendidi del suo principato: Magenta e Solferino. Ma in ogni modo non si parlò mai di una possibile dimora di lui nel nostro paese.

Vi fu forse un momento nel quale si discusse se la Principessa Clotilde con la sua famiglia dovesse tornare in seno alla casa paterna, risiedendo a Torino o a Firenze, ove era certa di trovare accoglienza amorosissima. V'era di mezzo una questione di affetto e una questione di convenienza. La Principessa Clotilde fiera di tutto l'orgoglio della sua stirpe, non voleva restare a carico della lista civile imperiale stracciata in un istante, mentre l'Imperatrice era costretta a mettere in vendita i propri gioielli, affligge spettacolo, nelle vetrine di Londra. D'altra parte, la dignità stessa dell'infantino della sua famiglia non consentiva al Principe Napoleone di confortare il proprio esilio negli agi d'un'altra reggia. Quindi anche il pensiero della dimora della Principessa Clotilde in Italia fu messo da parte, e la generosità di Vittorio Emanuele dovette anche per questo lato venire a contrasto con le strettezze della propria lista civile.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

Un giornale della sera ha annunziato che la nostra squadra aveva ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque della Spagna.

Smentismo recisamente la notizia, la cui falsità del resto rimane luminosamente provata dal fatto, che ancora non furono dati ordini per l'armamento della squadra.

Dei legoi che ne dovranno far parte non si è ancora per ora che la Vedetta, la quale, avendo subito varie importanti riparazioni, deve prima eseguire gli esperimenti di prova.

La Commissione parlamentare per l'esame della legge sulla pesca, si è ultimamente occupata della parte che riguarda le pesche del corallo.

La Commissione intende proporre a favore dei pescatori di corallo maggiori facilitazioni di quelle contenute nel progetto di legge nell'intento di assicurare all'Italia il monopolio di quella pesca e delle industrie relative.

L'Amministrazione marittima ha venduto ultimamente parecchie navi, state dichiarate fuor d'uso; fu pure venduto il *Volturno*, come si trova a picco sulla costa di Terracina.

Leggesi nella Riforma in data di Roma 2:

Oggi s'è adunata la Commissione del piano

organico della marina. Ella ha deliberato di chiedere al Ministero alcuni documenti, di cui ha bisogno prima d'intraprendere l'esame delle due leggi ad essa affidate.

## GERMANIA

## Strasburgo 1.º

Con riferimento alle leggi francesi ancora in vigore nell'Alsazia-Lorena, furono proibite in queste Provincie tutte le adunanze delle Società democratiche sociali.

## FRANCIA

Il *Soir* scrive:

Nei circoli diplomatici si crede di sicuro che la Prussia non acconsentirà a sgombrare il territorio prima dell'epoca fissata nel trattato di pace, anche nel caso in cui fosse anticipato il pagamento totale dell'indennizzo di guerra.

Si attribuisce a mons. Dupanloup la redazione del Manifesto del Conte di Chambord. Il focolare prelati sarebbe così vendicato sul Duca d'Aumale dell'elezione del signor Littré a membro dell'Accademia francese.

Alessandro Dumas, figlio, ha pubblicato una nuova lettera sulle attuali condizioni della Francia.

Leggiamo nella *Patrie*:

Si era sparsa la voce che una Delegazione del centro destro erasi recata dal Duca d'Aumale per offrirgli la vicepresidenza della Repubblica.

Siamo in grado di dichiarare che questa voce manca di fondamento. E pure infondata la notizia che attribuisce al sig. Thiers il progetto di scegliere all'evenienza il Duca di Nemours come Presidente.

Il *Figaro* pubblica il seguente telegramma: Chamberi 29. — Da qualche tempo le pattuglie che percorrono la città durante la notte sono attaccate frequentemente a colpi di pietra al grido di: *Viva la Savoia indipendente!* Fu arrestato un individuo. Questi fatti si collegano evidentemente alle idee separatiste mantenute nel paese dai comunisti del luogo.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il foglio ufficiale del Regno annuncia la nomina dell'istituito Vescovo Michele Horvath a presidente del Consiglio scolastico. Ieri vi fu gran Consiglio di ministri intorno alla vertenza croata.

Nel Consiglio di ministri tenutosi ieri, si discusse, fra altre cose, anche intorno la dimissione di Raday. I motivi del conflitto erano in parte personali ed in parte derivanti da principi di massima. Raday credette di veder limitata la sua sfera di attività per alcune nomine eseguite da Bitto ed aveva chiesto, che in vista delle esistenti circostanze straordinarie, si desiasse, per ora, dalle forme prescritte colla nuova legge nello svolgimento dei processi per assassinio. Raday rimane per ora al suo posto; ciò nullameno non vi è ancora motivo per ritenere che questo affare sia appianato. Bitto mostrandosi conciliante nella questione personale, insiste sull'osservanza dei principi di massima.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, lunedì, alle ore 12 mer., verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1.º Proposta dei consiglieri Olivo, De Toni, Ceresa e Donà co. Antonio, che d'ora in avanti nessun lavoro pubblico comunale possa venire allogato ad alcun imprenditore se non vengono contemporaneamente sentiti gli imprenditori della città.

2.º Nomina degli assessori effettivi e supplenti a ricostituzione della Giunta municipale.

3.º Approvazione del Regolamento disciplinare per la conservazione dell'acquedotto della veneta Seriola.

In seduta segreta:

4.º Domanda dell'ex aggiunto ragioniere, signor Lupatino Turroni Civran, pel conseguimento degli arretrati della pensione accordatagli giusta le direttive italiane e conseguenti deliberazioni.

5.º Proposta di pensione alla vedova del fu Carlo Fr. dosin, assistente guardaborghe del civico Monte di Pietà.

Cose municipali. — Domani c'è l'elezione della massima parte della Giunta, dovendosi completarla, non avendo mai accettato i signori Bisacco e Francesco Donà dalle Rose, e dovendosi sostituire alla rinuncia dei signori Fornoni, Vivante, Poletti, Ricco, Papadopoli. Come stanno attualmente le cose, è impossibile che si vada innanzi senza grave danno dell'Azienda comunale. Speriamo adunque che nessun consigliere mancherà all'appello, e che ciascun darà un voto coscienzioso e senza riguardi personali. Tutti quelli che vogliono il sistema d'amministrazione rappresentato dai signori Fornoni e Ricco, debbono fare ogni sforzo affinché, non solo vengano rieletti con una grande maggioranza i cinque rinunciatari, ma vengano loro dati altri compagni dello stesso colore. Così del pari, quelli che non sono persuasi di quel genere di amministrazione, debbono concentrare i loro voti su persone affatto diverse, ma che abbiano fra di loro uguali principi in fatto d'amministrazione. Quello che importa si è, che si evitino gli equivoci ed i non sensi; si voti come si vuole, come suggerisce la propria coscienza, ma si faccia una lista compatta ed omogenea, che lasci sperare, che, ove riesca, dia un po' di stabilità alla Giunta: altrimenti saremo sempre da capo!

Camera di commercio. — La Camera di commercio ha votato nella seduta di sabato 3 corr. il seguente ordine del giorno:

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli articoli cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 30 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

«Udita la chiara esposizione fatta dal cav. Blumenthal sulle risultanze della missione a Roma per l'argomento della navigazione colle Indie, tenuto conto dell'ordine del giorno del cav. Palazzi votato ieri dal Consiglio comunale, la Camera deferisce alla Presidenza ogni più ampia facoltà per procedere in via d'urgenza a tutte quelle pratiche che reputerà del caso in questo importante argomento, avuto presente l'interesse vitale del nostro paese pel suo maggiore sviluppo marittimo commerciale.»

Ponte del Sepolcro. — Ieri fu aperto al pubblico il nuovo Ponte del Sepolcro sulla Riva degli Schiavoni, e speriamo che prima della fine di carnevale sia aperto anche quello della Pieta.

Il nuovo ponte è assai ampio ed elegantemente costruito, e costituisce un nuovo abbellimento di quella splendida via, ch'è la Riva degli Schiavoni. Sarebbe però stato desiderabile che il parapetto verso l'interno della città corrispondesse in linea retta coi fabbricati, perché così come sta lascia da una parte e dall'altra due angoli, troppo indicati per non temere che almeno di notte si convertano in monumenti del genere che non si nomina.

Ufficiali veneti. (Comunicato). — La Commissione degli ufficiali veneti 1848-49 crede opportuno di render noto ai suoi mandanti che in seguito alla rinuncia del sig. Lorenzo cav. Graziani dal carico di presidente e membro della stessa, venne internamente nominato a vicepresidente il sig. Andrea Bressan, riservandosi con altro avviso di convocare l'adunanza generale per completare il numero dei suoi componenti.

La Commissione.

Giov. Andreasi — Giov. Dal Collo — Andrea Bressan — Dom. Lombardo — G. Gambillo — Ang. Larber. — Giov. Gius. dott. Signori, segretario.

Teatro la Fenice. — Ieri sera, innanzi ad un teatro quasi affatto vuoto, fu data la *Jone* col solito ballo, nel quale però la sig. Venerini-Zuchelli sostitui la sig. Bosè. Il pubblico la accolse assai favorevolmente, e le diede replicati e vivi segni d'incoraggiamento.

Quanto allo spettacolo d'opera, ne avevamo sentito ieri una di assai grossa. Si trattava infatti di sopprimere nel *Macheth* il tenore, e di affidare la sua parte alla sig. Ebe Treves. Pare però che si abbia riconosciuta l'enormità della cosa, e che si abbia trovato un tenore qualunque.

Teatro Campi. — Questa sera si dà nuovamente la *Favorita*. Tanto meglio, giacché in quest'opera tutti i cantanti sono più al loro posto, e si può francamente raccomandare lo spettacolo, come degno d'ogni più fino orecchio, e d'un teatro anche primario.

Teatro Apollo. — Domani sera vi sarà la beneficiata della prima attrice, sig. Marianna Moro-Lin, e si darà uno dei capolavori di Goldoni, *La Puta onorata*. Il pubblico accorrerà certamente in folla per dare un tributo di simpatia a questa valente attrice, che, educata alla scuola dei Toselli, sa raffigurare con tanta naturalezza e con tanto brio i caratteri popolari, e per udire una delle più brillanti commedie del Goldoni, assai bene interpretate anche dal rimanente della Compagnia.

Ridotto. — La festa mascherata al Ridotto riuscì ieri sera assai brillante e vivace. Il numero degli accorrenti oltrepassò i 1600, e tra di essi v'era una notevole quantità di mascherette vispe e spigliate.

Bollettino della Questura del 4. — Ladri ignoti, mediante chiave falsa, s'introdussero, alle undici ant. d'ieri, nella casa di abitazione di L. P. a Castello, derubandovi in danaro e oggetti preziosi per la somma di L. 135.

Bollettino dell'Ispezione delle Guardie municipali del 2 e 3. Le Guardie municipali accompagnarono all'Ospedale certo M. G. raccolto sulla via, ubriaco, e che aveva riportato una ferita al braccio per caduta. — Un piccolo incendio sviluppò nel camino del palazzo Mocenigo a S. Eustachio, fu tosto spento. — Fu rinvenuto un ragazzo d'anni 5, il quale dalle dette Guardie venne consegnato al rispettivo padre. — Furono constatate 21 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Dalle stesse Guardie fu arrestata e consegnata al Sestiere di S. Marco certa P. G. per questua in Piazza San Marco. — Fu pure sequestrata una partita di carne di maiale guasta, posta in vendita in campo alla Bella Vienna.

La sera del 2 cadeva nel pozzo dello stabile N. 1692, in Frezzaria, un ragazzino d'anni 2, e veniva salvato da certo sig. Bovolato Bortolo, stampatore, avente bottega nella Frezzaria stessa.

Dalle suddette Guardie veniva raccolto e condotto all'appostamento al Municipio certo S. G., perché ubriaco da non potersi reggere in piedi; esso fu posto in libertà questa mattina. — Furono pure constatate 10 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 4 febbraio 1872.

Nasce: 1. Maschi 8. — Femmine 6. — Denunce i morti 2. — Totale 18.

Matrimoni: 1. Vianello detto Nervo Giovanni, negoziante di salumi, celibe, con Mansutti Angela, nubile, celebrato la sera 3 corr.

2. Raso detto Sbatì Gio. Batt., liquorista, celibe, con Costa Maria Angela, nubile.

3. Galvan Angelo, chincagliere, celibe, con Dabala Elisabetta, maestra, nubile.

4. Fazzini Biagio, vedovo, con Lanza Adriana detta Cecile.

5. De Rossi detto Pace Andrea, imprenditore, celibe, con Bussetto della Ben. Luigia, possidente, nubile.

6. Mengozzo Carlo, possidente, celibe, con De Lorenzi Luigia, possidente, nubile.

7. Gottardi Carlo Antonio, possidente celibe, con De Lorenzi Elisabetta chiamata Giovanna, possidente, nubile.

8. Mioli Ferdinando, negoziante, celibe, con Gioia Rosa, possidente, nubile.

Decessi: 1. Morosini Anna, di anni 78, nubile, industriale, di Venezia. — 2. Bertaglia Maria, di anni 8







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.  
Messo foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Oggi vengono dispensati i foglietti 33, 34, 35 e 36 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

VENEZIA 5 FEBBRAIO.

La notizia data da qualche giornale di Vienna, che fosse avvenuto un riavvicinamento sensibile tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, ha minacciato di turbare lo scambio di cortesia, cui ci hanno avvezzi da qualche tempo i giornali dell'Austria e quelli della Germania. Mentre i giornali inglesi si erano affrettati a pigliar atto di quella notizia, i giornali di Berlino se ne sono subito preoccupati, e avevano già definito questa ipotesi politica dell'Austria come una defezione dalla Germania. Per buona sorte, queste ire non trovarono alimento, perchè la notizia era troppo vaga per produrre un'agitazione reale e profonda. Dall'altra parte i giornali di Berlino sono ingrati verso il conte di Beust, che rappresenta l'impero austro-ungarico a Londra. Credono essi che l'ex cancelliere voglia disfarsi a Londra quello che ha fatto a Vienna?

Il duca d'Aumale e il Principe di Joinville pubblicano una lettera nei giornali, nella quale dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta dell'Assemblea, nella quale si discusse sul trasporto a Parigi, essi avrebbero votato in favore. I Principi cercano d'ingraziarsi così i Parigini. Per mala sorte i Principi sono così uguali ai Parigini, che la lettera in questione non farà certo grande effetto. Il partito orleanista dalla creazione del secondo Impero fu sempre sfortunato a Parigi. Esso non riuscì a far eleggere che il Thiers, la cui personalità eminente lo innalzò al di sopra del proprio partito. Con queste disposizioni, i Parigini non si lasceranno certo sedurre dalla lettera del duca d'Aumale e del principe di Joinville, e non aumenteranno per quest'ultimi le loro simpatie. Che cosa resterà dunque della lettera? Una prova di più dell'irrequieta ambizione dei Principi d'Orléans, e non ve n'era propriamente bisogno.

In Spagna l'agitazione elettorale si fa sempre più viva, senza assumere però ancora proporzioni inquietanti. A Madrid fu tenuto un meeting dai radicali, al quale intervennero da sette ad ottomila persone. Il sig. Zorrilla criticò vivamente Sagasta, e non c'è nulla di più naturale, perchè essi sono i due antagonisti che si disputano il potere nella nuova Monarchia di Don Amadeo di Savoia.

Il partito radicale ha avuto occasione di formulare in quel meeting il suo programma, che è un programma molto semplice e soprattutto molto negativo. Il partito radicale spagnolo chiede l'abolizione della pena di morte, della schiavitù, della coscrizione. Non vuole anche l'abolizione delle imposte, che sarebbe meglio, ma si accontenta della riduzione. È strano però che i radicali chieggano sempre la riduzione delle imposte, mentre provocano sempre disordini. Che credano sul serio, che le rivoluzioni sieno un'economia, e che negli Stati, quando si rompe, non ci sia bisogno di rimettere a nuovo, e quindi di spendere di più? Il partito radicale riuscirà certo più facilmente ad abolire la pena di morte, la schiavitù e la coscrizione, che a ridurre le imposte, qualora esso, d'accordo cogli altri, non incominci a fare una politica un po' meno personale, di quella che ha fatto finora, tenendo sempre la Spagna alla vigilia d'un nuovo sconvolgimento.

Si aspettava la pubblicazione di un manifesto del Comitato elettorale ministeriale; ma il telegramma non ce ne ha ancora mandato il sunto. Da Costantinopoli ci giunge una notizia che mostra quanto sieno cordiali le relazioni, tra la Porta e il Vaticano. La festa dell'Epifania tre Vescovi bulgari, malgrado l'opposizione del Patriarca, celebrarono una messa nella chiesa bulgara. Questo atto d'indipendenza provocò naturalmente i reclami del Patriarca, il quale ottenne, che i tre Vescovi fossero esiliati dalla Porta.

I giornali americani sono scandalizzati dal linguaggio della stampa inglese a proposito della divergenza d'interpretazione tra i Governi inglese e americano, del trattato di Washington per l'affare dell'Alabama. I giornali americani accusano il linguaggio della stampa inglese, la quale chiede la revisione del trattato, d'esser poco dignitoso e giustificato, e aggiungono, che se i reclami degli Americani saranno esagerati, il Tribunale degli arbitri di Ginevra farà giustizia.

Il Governo inglese non si vuole lasciare aperta la questione dei danni indiretti, che può avere risentiti il Governo americano dalla condotta del Governo inglese verso l'Alabama. Si annunzia infatti che il Governo inglese ha spedito a Washington una nota conciliante, ma ferma, nella quale in sostanza ricusa l'arbitrato, se il Governo degli Stati Uniti non dichiara di rinunziare ad ogni pretesa per la rifusione dei danni indiretti. È probabile però che il Governo americano vi rinunci, e che il Tribunale di Ginevra possa incominciare l'opera sua.

Sotto il titolo: La Commissione di finanza, leggesi nell'Opinione:

La Commissione della Camera per provvedimenti di finanza sembra ormai prossima al compimento dei suoi studi e all'adozione di deliberazioni terminative rispetto ad ogni singola proposta dell'onorevole Sella.

Durante le sue discussioni si sparsero voci contraddittorie e notizie ora di dissensi, ora di tentativi di accordo con l'on. ministro, quasi che i dissidi fossero così gravi da rendere assai difficile un accomodamento, o da non poterli così conseguire che a forza di transazioni e di compromessi poco giustificabili.

Nelle questioni di finanza e soprattutto in fatto di ripieghi di tesoro e di tasse sono così comuni le discrepanze, che soltanto gli inesperti

o quelli che nell'altrui inesperienza cercano il loro appoggio possono mostrarsene sorpresi.

Che non doveva essere d'un disegno di legge che contiene otto proposte, tutte più o meno rilevanti, e di cui alcune assai complicate, come quelle relative alla modificazione della tassa sugli affari e alla nuova imposta sui tessuti, e alla tariffa doganale, ed altre che sempre destarono viva ripugnanza, come quella del servizio di Tesoreria?

Niuno che abbia qualche pratica delle faccende di finanza ha potuto nutrire la fallace illusione che tutte quelle proposte fossero per venire accolte senza contrasto, e che alcune di esse non fossero per naufragare. Noi siamo convinti che lo stesso on. Sella non ha mai fatto questo supposto.

Laonde, alle notizie di dissensi tra la Commissione e il ministro, si doveva essere preparati. Se quelle notizie destarono qualche inquietudine e minacciarono talora importanti interessi, si fu perchè erano esagerate, e l'esagerazione loro poteva tanto più facilmente essere dimostrata, che i Commissari si erano vincolati ad un silenzio da Certosini. In tutti noi c'è ognora un po' del cospiratore. Mentre, in generale non v'ha gioia sincera, se altri non è chiamato a farne parte, si ha la voluttà del segreto anche per le cose a cui giova la più estesa pubblicità, perchè il solo mezzo d'antiverire le false notizie.

Non v'ha dubbio che la Commissione si è avvolta nel velo del mistero per evitare importune domande e sollecitazioni; ma sta in fatto che il suo silenzio ha autorizzato le più bizzarre dicerie.

Quando questo velo sarà squarciato, noi speriamo che tutti chiederanno meraviglia: Erano queste le discrepanze di cui si è menato tanto scalpore? Il ministro ha domandati 300 milioni, e la Commissione glieli accorda; ha domandato di poter far versare nelle Casse dello Stato il prodotto della vendita delle obbligazioni ecclesiastiche e la Commissione aderisce; ha proposto la conversione del Prestito nazionale e la Commissione l'accetta. Queste sono le tre principali proposte.

La Commissione è contraria al servizio di Tesoreria e alla tassa dei tessuti. Ma il passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche non fu mai uno dei cardini del concetto dell'on. Sella, e prova ne sia che può sussistere senza di esso.

Quanto alla tassa dei tessuti, il ministro non ha mostrata predilezione per essa più che per altre. Dopo avere svolti i suoi disegni d'imposta, egli soggiunse, additando le relazioni dei direttori generali: «Ma, lo ripeto, sono quei accennati pagari, i ricchi altri concetti, e la Camera vedrà nella sua saviezza quali convenga meglio adottare».

Dunque non ci poteva essere questione per una tassa anziché per un'altra. È la massima che conviene rispettare; cioè che non si aumenti in una quantità ragguardevole la circolazione cartacea, senza in pari tempo procurare di accrescere le entrate ordinarie. Non crediamo che la differenza di qualche milione possa guastare le uova nel paniere, ma siamo certi che il ricusar ogni accrescimento di entrate ordinarie, intanto che la circolazione della carta aumenterebbe di molto, avrebbe una influenza irreparabilmente sfavorevole al credito dello Stato.

Un'altra considerazione politica e parlamentare deve inoltre dissipare il timore che un accordo fra la Commissione e il ministro non sia possibile.

La Commissione è stata nominata direttamente dalla Camera, prescindendo dalla discussione preparatoria del Comitato.

Lo scopo precipuo che si voleva raggiungere con questa risoluzione si era di evitare i soverchi indugi che lasciano incerti e sospesi degli interessi importanti.

Questo scopo non si è conseguito che in parte, perciocchè sembra che nella disamina delle proposte sianosi affacciate tali difficoltà, che per iscarsare o superarle la Commissione ha dovuto sostenere aspre discussioni e sobbarcarsi ad un lavoro così lungo e faticoso, da richiedere parecchie settimane.

Or chi potrebbe supporre che si accurata disamina e disputezioni così minuziose si risolverebbero in un voto che altererebbe da capo a fondo tutto il proposito, in un voto negativo?

Le previsioni più prudenti e caute sarebbero contrariate, giacchè la Commissione è stata nominata sotto l'impressione fatta dal discorso dell'onorevole Sella, e niuno ci contesterà che non sia stata favorevole.

La Commissione non rappresenta le varie frazioni della Camera, rappresenta un solo partito, fu scelta nel grembo della maggioranza, e l'imputabilità morale delle loro risoluzioni a questa inevitabilmente si estende.

Tale è la condizione della Commissione; siamo sicuri che nelle sue deliberazioni l'ha ognora presente. La dichiarazione dell'onorevole ministro di finanza di non far questione di Gabinetto della proposta di Tesoreria, la scioglie da ogni riguardo politico rispetto a questa controversia, nella stessa guisa che il discorso fatto alla Camera dallo stesso ministro la libera da ogni preoccupazione parlamentare nella scelta dei mezzi di aumentare le entrate ordinarie dello Stato.

Noi vorremmo che l'onorevole Sella facesse ancora un passo e rinunziasse a recare al cospetto della Camera qualche questione del servizio di Tesoreria, anzichè richiamarci di nuovo sopra le deliberazioni della Commissione e complicare la con altre; ma frattanto è certo che la ragione principale del dissenso è rimossa.

Le altre proposte non furono presentate dall'onorevole Sella, né possono dalla Commissione esser accolte come un bene. Chi avrebbe ancora la dabbenaggine di credere che l'aumento della circolazione cartacea sia tale?

Pur troppo non si è nella fortunata posizione di poter discutere intorno a ciò che è più o meno vantaggioso. Per ora, ministro e Parlamen-

to sono costretti a scegliere fra due mali il minore. Se qualcuno è ancora d'avviso che l'accettazione delle proposte dell'onorevole Sella non sia il minor male, vorremmo che si mettesse a leggere nella Relazione della Direzione generale del Tesoro la storia dell'aumento del debito pubblico, il conto degli interessi pagati e le spese sopportate per le variazioni di credito. Egli non tarderebbe a ricredersi, attingendo in quelle cifre la prova evidente che parte non lieve delle gravanze del bilancio si deve all'indugio nell'adottare quei rimedii che le stesse strettezze del credito e il corso forzato ci suggerivano. L'eloquenza persuasiva di quelle cifre perora in favore del concetto dell'onorevole Sella.

Sotto il titolo: Gravi sintomi, l'Italia, in data del 2 corr., ha il seguente articolo:

Gli avvenimenti in Francia vanno a gran passi verso uno scioglimento; nulla fa ancor prevedere di che qualità sarà tale scioglimento, ma un complesso di circostanze diverse lascia scorgere chiaramente che il paese corre con vertiginosa rapidità verso la fine del provvisorio, che è divenuto insopportabile a tutti.

Il sistema del sig. Thiers era forse, in principio, il migliore; esso lasciava le cose nello statu quo, sinchè le passioni suscitate dal grande disastro nazionale avessero avuto il tempo di calmarsi e fosse divenuto possibile di dare assetto al paese. Un tal periodo avrebbe servito a sperimentare la forma repubblicana, e l'esperienza avrebbe avuto una grande influenza sull'avvenire della Francia.

Ma non si può imporre colla forza a una nazione intera una prova, il cui primo elemento è la spontaneità. I vari partiti che la nazione può novare non tutti sulla breccia, ciascheduno per conto proprio, desiderando ciascuno di por termine, il più presto che sia possibile, allo stato attuale di cose.

La prima causa di questo accesso d'impazienza, fu, forse la mancanza d'una mano vigorosa o giovane, che, affermando il potere con intenzioni patriottiche e disinteressate, abbia avuto l'ingegno non solo di conservarlo, ma di accrescerlo, con grande beneficio di tutti. Fatta astrazione dall'età, il sig. Thiers avrebbe forse potuto operare questo miracolo, e v'ebbe un momento in cui tutti credettero di scoprire in lui, quasi dico, un dittatore morale. Ma quel momento ebbe corta durata. Attualmente il sig. Thiers si sente stare a disagio, a somiglianza di un capo ordinario di Gabinetto in un paese parlamentare: il più lieve soffio può farlo cadere. E siccome potrebbe tenerselo a tergo soltanto un capo di partito, il rappresentante d'uno dei pretendenti, così tutti gli altri capi di partito, riconoscendo che tal soffio potrebbe venire d'improvviso, si pongono all'opera per non lasciarsi precedere dai rivali. — E i repubblicani, orleanisti, legitimisti, bonapartisti puliscono le loro armi per entrare in campo al primo segnale, e non si sa ancora se codesto segnale verrà dato domani o più tardi, ma tutti comprendono che esso verrà dato, e si sta all'erta a fine di non essere l'ultimo ad udirlo.

Tale è la situazione in cui si trova la Francia. Coricandosi la sera, i Francesi ignorano qual forma di Governo è loro apparecchiata al destarsi. Questa situazione, forse, polara, per un concorso di circostanze fortuite, prolungarsi ancora per qualche tempo, ma nessuno ricusa di ammettere che essa cangerà d'improvviso, per sorpresa. Potrebbe accadere che la vittoria non restasse a quello che ha maggior numero di suffragi, ma a chi saprà scegliere il momento più opportuno per rassodarsi.

Intanto, i sintomi che si manifestano sono allarmanti, specialmente per quanto concerne i tre partiti monarchici. L'agitazione continua del Duca d'Aumale ci chiarì di quanto temano gli Orleanisti; il Conte di Chambord, dopo di aver pubblicato il Manifesto, ch'è noto, fa smentire da' suoi interpreti speciali ogni probabilità di transazione cogli Orleanisti, perchè si sente fortemente spallaggiato dal clero; e i bonapartisti, che da qualche tempo non facevano più parlare di sé, tornano sulla scena. Nello stesso Parigi s'ebbero pure negli ultimi giorni alcune dimostrazioni in senso imperialista, dimostrazioni isolate bensì, e di poca durata, ma non senza importanza, quando si pensi che, mesi fa, nessuno avrebbe osato proclamarsi fautore del regime caduto il 4 settembre 1870. L'aver rotto l'incanto, provoca forse riflessioni che, mesi fa, erano ancora impossibili; ma la gravità di questi sintomi proviene dal fatto che il trionfo d'un partito, qual esso sia, non avrebbe per conseguenza il far desistere i cospiratori. Gli altri partiti seguirebbero a cospirare, e il paese, uscito dal provvisorio, sarebbe ad ogni momento minacciato di ricadervi. Questo malanno ha affittito di continuo la Francia nel secolo presente, e quelli che hanno voluto togliere il pericolo, che fu conseguenza del provvisorio dei regimi da essi fondati, non hanno trovato a fare di meglio che servirsi delle forze e della violenza, il che costituiva un altro mezzo non meno immanicabile di provocare la rivoluzione.

La Francia non è dunque ancora giunta al termine delle sue prove. Non avendo fatto, da cinquant'anni, altro che cercare nuovi Governi per abbatterli poi, essa si trova attualmente nella deplorabile necessità di raccogliere ciò che ha seminato. Tutti quelli ch'essa ha cacciato via, si presentano oggi per rammentarle ch'essa li ebbe innalzati al potere, e lor concessi diritti, che al presente vogliono far valere. In verità, è una tristissima scelta quella ch'ella dee fare tra cotali persone!

Sotto il titolo La questione dell'Alabama, il Diritto scrive:

La vertenza dell'Alabama minaccia ogni giorno di farsi più seria. E dal modo come se ne preoccupa la stampa inglese è facile arguire, che

la questione sarà ben presto agitata nel Parlamento, e gli oppositori del Gabinetto attuale non lasceranno sfuggire un'occasione così propizia per attaccare la condotta del sig. Gladstone.

Questo conflitto pareva pienamente risolto col trattato firmato a Washington l'8 maggio 1872, e che non rimanesse più altro che ad accertare i punti di fatto, e stabilire la cifra delle indennità, il che era devoluto ad un tribunale di arbitri colla sua sede a Ginevra.

Ma a misura che i documenti che vi hanno attinenza sono pubblicati, nuove divergenze si manifestano fra le due Potenze, ed il Trattato stesso viene contestato nelle sue basi.

Supposto anche che vi sia pieno accordo circa i doveri della neutralità, anche ammesso per parte dell'Inghilterra ch'essa abbia violata questa neutralità, e sia quindi tenuta a renderne indennità gli Stati Uniti; rimane pur sempre a definirsi se in questi danni debbasi, come pretende l'America, comprendere qualunque indiretto pregiudizio che le sia stato arrecato dai bastimenti salpati dai porti inglesi.

Il Governo americano nel suo lungo Memoriale non solo domanda di essere risarcito dei danni provenienti dalla cattura e distruzione di un gran numero di bastimenti americani, non solo delle spese dovute sopportare per dar la caccia ai corsari; ma si spinge più oltre e vuole un'indennità per il passaggio di una grande parte della marina mercantile americana sotto bandiera inglese, per l'aumento avvenuto necessariamente nei prezzi di assicurazione, e per le spese prodotte dalla continuazione della guerra.

Sono queste pretese di danni indiretti che fanno ascendere la somma dell'indennità domandata a più di 13 miliardi. E sono appunto queste che i giornali inglesi contestano al Governo degli Stati Uniti. Essi risalgono al trattato di Washington, che deve servir di fondamento al giudizio degli arbitri radunati in Ginevra, e negano che in quel trattato si sia mai voluto alludere a un'indennità di tal natura, e sostengono che in ogni caso l'Inghilterra non ha mai voluto né potuto dare l'interpretazione così larga, che vorrebbe darvi il Governo americano.

Qual è la conclusione a cui arrivano i giornali inglesi? Che un trattato internazionale, il quale fu firmato dalle parti con una interpretazione diversa, non può obbligare né l'una né l'altra, e che il Governo inglese deve denunziarlo, prima che gli arbitri procedano nei loro giudizi.

È evidente che la differenza è troppo grande perchè si possa sperare un accordo. E le rose speranze nutrite da non pochi uomini di Stato intorno a questo, che sarebbe stato un fortunato precedente, di vedere un conflitto internazionale risolto pacificamente mediante un tribunale d'arbitri delegati dalle altre nazioni, sono quasi affatto svanite. Ma le pretese dell'America sono troppo esorbitanti, perchè l'Inghilterra voglia sottostenerle, piuttosto che esporsi ai pericoli di una guerra ancora incerta.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 1.º febbraio pubblica:

1. Un R. Decreto del 14 gennaio, che autorizza la Banca provinciale sedente in Genova.
2. Un R. Decreto del 10 gennaio che stabilisce il riparto del contingente di 50,000 uomini di prima Categoria per la leva sui nati nel 1851.
3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 2 febbraio pubblica:

1. Regio Decreto 4 gennaio, che istituisce a Forlì una stazione agraria di prova.
2. Regio Decreto 14 gennaio, che riordina il Ministero della marina.
3. Disposizioni nel personale insegnante, nel personale giudiziario ed in quello della Regia marina.

La Gazzetta Ufficiale del 3 febbraio pubblica:

1. R. Decreto 30 dicembre, con cui è istituita in Roma una stazione agraria di prova, annessa all'Istituto tecnico.
2. R. Decreto 24 ottobre, preceduto da Relazione al Re, col quale si modifica l'organizzazione dell'Istituto forestale di Vallombrosa.
3. R. Decreto 14 gennaio, con cui è autorizzata la Società generale di credito agrario sedente in Roma.
4. Nomine nel personale militare.
5. Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto agente delle Imposte dirette e del catasto, che furono riconosciuti idonei negli esami sostenuti nei giorni 4 e 6 dicembre 1871.

## ITALIA

Scrivono da Roma alla Gazzetta del Popolo di Firenze:

Corre voce piuttosto accreditata, e che nondimeno vi trasmetto con riserva, che le bolle di nomina dei nuovi Vescovi non sieno ancora partite dal Vaticano.

La Curia romana non avrebbe ancora deliberato quale linea di condotta deve tenere dinanzi all'attitudine del Governo italiano, che fermamente si rifiuta di concedere la temporalità, senza la presentazione delle Bolle e le conseguenti richieste d'Essequatur.

Si aggiunge che fra le molte considerazioni che fanno indugiare la Curia nel prendere una risoluzione, vi sia anche quella di vedersi negato l'Essequatur per alcune nomine, per diverse diocesi di piccolissima importanza, che qualche anno fa, di consenso col Papa, furono assai vicine

ad essere sopprese. Notasi in questo numero i vescovati di Fiesole e di Alba (Piemonte).

E più oltre:  
Per ora il Santo Padre assegnerà 500 lire mensili ad ogni Vescovo che non era stato ammesso al beneficio delle temporalità.

## FRANCIA

Casimiro Périer, ministro degli affari interni in Francia, recatosi presso la Commissione d'iniziativa parlamentare, si dichiarò favorevole in massima ad una amnistia, ma disse che per classificare quelli che devono essere amnistiati, occorre ugual tempo come per finire l'istruttoria. Terminata questa fra due mesi, il ministro disse che si potrà ricorrere alle misure di clemenza in favore dei condannati, ed accordare loro una amnistia o un mitigamento della pena in cui fossero incorsi.

Lo stesso ministro dell'interno, parlando dello stato d'assedio a Parigi, dichiarò che il Governo riteneva come un dovere il mantenimento del medesimo, e che adempirebbe tale assunto sino a nuovo ordine.

Le cause addotte per questa risoluzione sono le seguenti: il grande numero dei liberati fra quelli che erano detenuti sopra i pontoni; le agitazioni dei partiti, specialmente di uno che il ministro non volle nominare, e finalmente gli eccessi della stampa.

Per queste cause il Governo francese ritiene che la condizione sia tale in Parigi da esigere di essere armato dei poteri eccezionali conferiti dallo stato d'assedio.

Il Journal des Débats, in un articolo di Ratisbonne continua a qualificare di chimera l'idea del riscatto nazionale, e fra le altre cose dice:

«È duro il ragionare coll'entusiasmo; si ha l'aria di esser meno degli altri accessi da fiamma patriottica, quando si oppone la realtà alle illusioni volontarie. Ma queste illusioni non hanno esse fatto tanto male, che ormai corre il dovere di rischiare l'impopolarità, dicendo francamente la verità ai suoi concittadini? Il patriottismo, per noi, sta nel dirla. Noi temiamo adunque, e lo confessiamo che questa sottoscrizione sia la chimera del 1872, che precipitandosi alla cieca senza ordine né disciplina, senza capi convinti, non rassomigli alla difesa nazionale e non conduca, salvando l'onore, a una gran disillusione. Si partirà pieni d'ardore per la crociata della liberazione. Si predicherà a oltranza, e quando invece di 3 miliardi si ammasseranno a fatica 50 e anche 100 milioni, si finirà gridando: fummo traditi».

«Nessuno avrà tradito, ma tutti ci saremo ingannati per non aver fatto i conti colla realtà e per aver preferito un progetto che colpiva la immaginazione a quello che consigliava la ragione».

La seduta pubblica del 28 dell'Assemblea francese è cominciata con un incidente assai vivo. Il signor Giraud ha domandato d'interpellare il ministro dell'interno sul regime delle carceri, in occasione d'una evasione che ha avuto luogo al penitenziario di Tours, e che, dice l'onorevole deputato, commuove profondamente l'opinione pubblica. (Interruzioni a sinistra.)

Casimiro Perier risponde che desidererebbe che l'interpellanza giungesse al momento della discussione del bilancio del 1872, essendo attualmente la Camera occupata da gravi leggi d'imposta.

Una voce: Ciò che vi è di più grave è la impunità dei criminali. (Rumori.)

Casimiro Perier soggiunge che il direttore del penitenziario di Tours è stato revocato e che parecchi custodi sono stati destituiti. (Benissimo!)

Giraud vorrebbe parlare anche di altri fatti, per esempio, della libertà eccessiva lasciata nelle prigioni ad alcuni individui condannati a Marsiglia per eccitazione alla guerra civile.

Una voce a sinistra: A Charenton! (Al manicomio.)

Ne segue un tumulto spaventevole.

La destra si alza in massa e grida: «All'ordine!» S'interella il presidente Grévy e gli si dice: «Lasciate voi che gli insorti del fuori facciano ingiuria ai nostri colleghi?»

Il presidente Grévy risponde: «Si deplora una bassa ingiuria diretta da una certa parte della Camera al sig. Giraud. S'io l'avessi intesa avrei energicamente richiamato all'ordine colui che l'ha pronunciata. (Benissimo!)»

Voce: Che l'interuttore dica il suo nome.

Nessuno da risposta a sinistra.

A destra si grida: Ogni giorno evadono condannati; questo fatto completa le scarcerazioni.

L'interpellanza è aggiornata fino alla discussione del bilancio del 1872.

In seguito al viaggio fatto da Chateaufort nel Mezzogiorno della Francia ed agli incidenti che lo accompagnarono, egli diresse la seguente lettera ad uno dei suoi amici:

Caro amico!

Volevate che il mio viaggio fosse un trionfo continuo. Il vostro desiderio è adempiuto, mercé la lotta dell'ultimo momento.

I nemici della Francia erano sulle furie; essi hanno perduto la testa; mi hanno gettato delle pietre, che si sono cambiate in fiori. Si dica poi che Dio non è con noi.

Non ho che il tempo d'inviarvi i miei migliori sentimenti per voi ed i vostri amici.

Aux Belles-Ruies, 17 gennaio.

CHATEAUFORT.

Un dispaccio da Bastia, 29 gennaio, al Temps reca:

«Io risposta alla circolare del sig. Pozzo di Borgo, il sig. Savelli, candidato repubblicano, pubblica una professione di fede.



Egli si dichiara il porta-bandiera della democrazia insulare.  
Egli dice: « Coi filosofi cristiani e gli economisti più seri, io voglio il benessere e l'istruzione del popolo, ma senza commozioni violente e col sussidio di riforme commozioni e lealmente discusse. »  
Egli finisce dicendo: « Giammai disertare la bandiera repubblicana. »  
Il signor Galloni d'Istria è atteso col corriere di Nizza con lettere da Chiselhurst. »

#### INGHILTERRA

A Birmingham, in un meeting di elettori tenutosi il 29 gennaio, fu letta una lettera di John Bright, il quale ringrazia i suoi elettori dell'indulgenza ch'ebbero per lui durante due anni. E dolente di non poter ancora assistere ai meetings pubblici ed alle sedute del Parlamento. Spera, però, di esser in grado di partecipare ai lavori della Camera in parte della prossima sessione. Il meeting approvò quindi una risoluzione, nella quale s'invita il Governo ad agire energicamente in favore del voto segreto (ballot bill) dell'abolizione della clausola sui voti della minoranza contenuta nell'ultimo bill di riforma, e della nuova distribuzione dei Distretti elettorali. Il presidente del meeting espresse il timore che il partito radicale si divida in liberali timidi e in radicali progressisti.

Il meeting delle « Associazioni conservatrici » del Lancashire, ch'ebbe luogo a Manchester, votò una mozione esprime sfiducia nel Governo.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 febbraio.

**Consiglio comunale.** — Oggi i consiglieri comunali accorsero in buon numero. Furono 51.

Invertito l'ordine del giorno fu trattato unicamente l'affare della nomina della Giunta.

Nomina dei 7 assessori effettivi mancanti a completare la Giunta, in unione al conte Bembo, rimasto in carica.

Risultato della votazione:

Prima votazione.

Volanti 51 — Maggioranza 26.	
Paulovich	27
Valmarana	27
Fornoni	26
Papadopoli	26
Giovannelli	25
Dona Antonio	25
Dona Francesco	25
Vivaute	25
Parma	24
Poletti	24
Boldu	23
Ricco	23
Zannini	23
Tornelli	17
Eletti: Paulovich, Valmarana, Fornoni, Papadopoli.	

Seconda votazione.

Volanti 51 — Maggioranza 26. — Schede nulle 2.	
Giovannelli	25
Dona Ant.	24
Boldu	23
Poletti	23
Ricco	22
Vivaute	20
Eletto nessuno.	

Votazione di ballottaggio.

Giovannelli	30
Dona Antonio	26
Boldu	24
Poletti	23
Ricco	22
Vivaute	20
Eletti: Giovannelli, Dona, Boldu.	

Elezioni complessive.

Paulovich, Valmarana, Fornoni, Papadopoli, Giovannelli, Dona A. e Boldu.

Nomina dei 4 assessori supplenti.

Risultato della votazione:

Eletto Todros.	
Eletto nessuno.	

Ballottaggio.

Eletti: Ivancich, Zannini e Parma, in confronto di Biliotti, Manzoni, Ortis.

Elezioni complessive.

Todros, Ivancich, Zannini e Parma.  
Il Consiglio ha mostrato un risveglio che accenna chiaramente al desiderio di una regolare amministrazione, come noi abbiamo reclamato le tante volte in nome della maggioranza del paese.

**Dichiarazione.** — Con piacere pubblichiamo la seguente dichiarazione:  
Onorevole Direzione,

Venezia, 4 febbraio 1872.

« I sottoscritti pregano questa rispettabile Direzione di inserire nella sua reputatissima Gazzetta di Venezia quanto segue: »

Venezia, 27 gennaio 1872.

« Un po' tardi, è vero, perché del giornale Avanti! poco ce ne occupiamo. »  
« In un articolo della scorsa domenica 21 (o 22 come è stampato), che comincia: E da noi? ec., è detto che i compositori-tipoografi di Venezia un bel dì faranno sciopero in massa!!! Cosa più assurda di questa non si può immaginare, mentre tutti, senza eccezione, stanno e vogliono stare a' loro posti, e non si pensano neppure di fare quello che l'articolo annunzia come avvenire. »  
« E vero che i sottoscritti, incaricati per l'attuazione di una tariffa, tennero adunanza generale nel locale della Società (come più è adatto alla circostanza), ma ciò fecero per far conoscere che i loro sforzi erano diretti per ottenere, senza alcuna violenza, o pressione, l'attuazione a Venezia della tariffa di Firenze, con lo sconto del 12 per 100, o almeno, perché fosse tenuta una uniformità nei prezzi nel tribuire i lavoranti compositori-tipoografi nelle varie tipografie di qui. »  
« Vede bene l'articolista come sia stato male informato nell'asserto, nel suo articolo, tali cose che, infine, si riducono a niente. »

BARTOLOMEO TREVISAN.

LESTRO. CAMILLO

**Bollettino della Questura del 5.** — Alle due pomeridiane d'ieri, questi agenti di P. S., per indicazione avuta da due sconosciuti cittadini, arrestarono sulla Riva degli Schiavoni tre pregiudicati del Sestiere di Castello, V. S., G. G. e S. A., come prevenuti del borseggio di un portafoglio contenente denaro, commesso da essi poco prima in detta località a danno di V. R., sequestrando al primo la cosa rubata.

Gli stessi agenti nelle decorse 24 ore arrestarono tre individui, dei quali uno per contravvenzione all'ammonizione, il secondo per insistenti clamori notturni, ed il terzo perché colto

in attitudine sospetta e per avere, alla vista della pubblica forza, gettato via una fune di furtiva provenienza, ch'egli portava con sé.

Altri agenti consegnarono all'ispettorato di S. Marco in istato d'arresto, E. F. per ingiurie ai medesimi nell'esercizio delle loro funzioni.

**Bollettino dell'ispettorato delle Guardie municipali del 2 e 3.** La Guardia municipale accompagnò all'Ospitale certo M. G. raccolto sulla via, ubriaco, e che aveva riportato una ferita al braccio per caduta. Un piccolo incendio sviluppatosi nel camino del palazzo Mocenigo a S. Eustachio, fu tosto spento.

Fu rinvenuto un ragazzo d'anni 5, il quale dalle dette Guardie venne consegnato al rispettivo padre.

Dalle stesse Guardie fu arrestata e consegnata al Sestiere di S. Marco certa P. G. per questua in Piazza San Marco. — Fu pure sequestrata una partita di carne di maiale guasta, posta in vendita in campo alla Bella Vienna.

La sera del 2 cadeva nel pozzo dello stabile N. 1692, in Frezzaria, un ragazzino d'anni 2, e veniva salvato da certo sig. Bovolato Bortolo, stampatore, avente bottega nella Frezzaria stessa.

Dalle suddette Guardie veniva raccolto e condotto all'appostamento al Municipio certo S. G., perché ubriaco da non potersi reggere in piedi; esso fu posto in libertà questa mattina. — Furono pure constatate 10 contravvenzioni.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** Bollettino del 5 febbraio 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 3. — Totale 16.

Matrimoni: 1. Negri Bartolomeo, agente di commercio, celibe, con Zannini Teresa, civile, nubile. 2. Della Rosa Giuseppe, R. impiegato, vedovo, con Farolo Lucia, nubile.

Decessi: 1. Odorico Maddalena, di anni 15 mesi sei, nubile, di Venezia. — 2. Teotti Fusati Angela, di anni 52, coniugata, domestica, idem. — 3. Tagliapietra della Capon, Tagliapietra della Bodoletta Lorenza, di anni 80, vedova, batrice, di Burano. — 4. Sussi Lotti Lucia, di anni 61, vedova, povera, di Venezia. — 5. Novetta Grossa Anna Maria, di anni 81, vedova, povera, idem. — 6. Gamba Massaro Rosa, di anni 71, coniugata, industriale, idem. — 7. Lunazzi Regina, di anni 76, nubile, idem. — 8. Robbesa Giovanna, di anni 7 mesi sei, nubile, idem. — 9. Marzatti Amalia, di anni 7, idem. — 10. Eddini Amalia di anni 18, nubile, idem.

11. Dalla Rosa Francesco di anni 37, ammogliato, muratore, del Friuli. — 12. Penso Giuseppe di anni 47, celibe, calzolaio, di Venezia. — 13. Erizzo Enrico di anni 30, ammogliato, gondoliere, idem. — 14. Tosi Vincenzo di anni 68, celibe, calzolaio, idem. — 15. Tomasin Antonio di anni 38, ammogliato, falegname, di Mestre. — 16. Vianelli Domenico di anni 21, celibe, militare, di Polesina.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

**Ugo Foscolo e la sua professione politica.** per Francesco Trevisan, Mantova, tip. di Bortolo Balbiani, 1871.

L'Autore di questo volume si è proposto di trattare in modo speciale dei principi politici di Ugo Foscolo: argomento nuovo, e tanto più desiderato e caro, in quanto tende a purgare la fama del grande poeta dalle molteplici accuse contro lui suscitate da francesi, tedeschi, inglesi e perfino italiani scrittori.

Era necessario perciò che il prof. Trevisan con severo giudizio accompagnasse l'illustre scrittore nelle sue varie vicende, ne studiassi i tempi, ne analizzasse con molta cura ed amore le opere tutte; e ciò è pur bene, se vero è il proverbio, che chi vuol dell'acqua chiara vada alla fonte.

Il suo lavoro è distribuito in tre parti. Nella prima dice de' Biografi, de' tempi e del carattere di Ugo, poi delle lettere di J. Ortis, e dei Sepolcri; altissima poesia che fieramente scosse l'Italia: esamina quindi altri scritti, l'Ajax e la Ricciarda, per diffondersi, caduto Napoleone, sulla sua professione politica cavata dalla Ipercalisti, dai Discorsi sulla servitù d'Italia, e dai politici, i quali sono una testimonianza della sua non interrotta devozione alla Italia e della sua indipendenza di principi.

La seconda parte comincia con una bella dissertazione sullo spirito della letteratura italiana nei vari secoli, distingendosi poi sulla professione letteraria e politica del Foscolo, il quale si proponeva di alterare l'edifizio informe della vecchia letteratura per erigere sulle sue rovine quello di una veramente civile letteratura.

Parla in appresso della guerra contro la letteratura accademica, dell'italicismo dell'Esule illustre nella lingua, nella critica; aggiungendovi un melo critico letterario tratto da vari suoi scritti, a cui tien dietro un capitolo sulla sua critica mentre visse in Inghilterra; un secondo circa la varia fortuna della Divina Commedia, e finalmente un terzo riguardante la emendazione e l'illustrazione del sacro Poema.

La terza parte discorre i giudizi e le accuse mosse contro il Foscolo come uomo e letterato; tratta della letteratura dopo la Restaurazione; della efficacia politica degli scritti foscoliani, che commossero potentemente le moltitudini e penetrarono negli animi induriti dal servaggio tradizionale e dalla paura; e da ultimo si mettono in luce parecchi punti di somiglianza tra il Machiavelli ed il Foscolo. — A queste tre parti sussegue il pregevole dono di una appendice, che contiene lettere, frammenti originali, e traduzioni dal latino.

Dalla enumerazione dei singoli capitoli coordinati con sagace temperamento a generoso proposito, vede tosto il lettore, che il lavoro del Trevisan è condotto su larga tela; come, considerazione il nobilissimo fine, non potrà, credo, essergli avaro di un sincero applauso e di una giusta approvazione. Né per apprezzare le ricerche pazienti e le argute induzioni del bravo professore e la singolare perizia e franchezza con cui le seppa esporre, fa mestieri d'essere letterati, ma basta soltanto avere un po' di cuore, in cui non sia soffocato il sentimento della gloria nazionale. Gli studi filologici lo accompagnano da capo a fondo dell'opera sua, e gli richiama la via, spesso nebbiosa ed intricata, la luce di un'anima bennata, che letterati codardi e cagnotti aristocratici, se ce ne sono, tai lavori non fanno.

Ei procede all'assalto degli avversari, munito di un ricco corredo di documenti desunti da cause interne ed esterne, opportunamente allegati e con sottile ingegno corroborati; tanto più coraggioso a sostenere la lotta, quanto meritamente ed universalmente riverita e temuta è la parte attaccata. Lodando l'autore di questo libro, e tanto meglio perché il suo sapere riluce attraverso il velo di una modestia vorace, non oserò però affermare che tutte affatto le ragioni ivi prodotte sieno tali da fornire una prova soddisfacente. Nell'articolo, ad esempio, sulle lettere di J. Ortis, campeggia più l'industre accorgimento dell'ingegno, che una inflessibile e decisiva sentenza avvalorata dalla logica, talché io non sarò forse il solo a dissentire, almeno in parte, da lui, e a non discernere ben distinta la soluzione del malagevole assunto. Ma se così è, un neo però bellezza non toglie.

Del resto, per quanto concerne le controversie e le contro-critiche, non è di mia competenza l'entrare in Capitolo; ma senza biforme convenienza dirò francamente, che desidero e spero che da tutti si riconosca quanto bello ardimento

e virtù degna sia quella del professore Trevisan, di avere pubblicamente protestato contro giudizi o inmoderati, o falsi, o inconsulti, che degraderebbero in qualche modo chi tanto illustrava il nostro paese.

LEANDRO TALLANDINI

**Nuovo sistema grafico-musicale.** — Volentieri pubblichiamo la seguente comunicazione:

Padova 22 gennaio 1872.

Dalla lettera scritta dal Balbi al direttore del periodico *Il Teatro* del 28 novembre 1871, Numero 169, scorgesi chiaramente, quanto sia entusiasta il bisogno d'un nuovo sistema grafico-musicale, e quanto si prestino, in Europa i teorici ad indagarne e proporre cotale necessario innovamento. Qualunque sia la retrovia opinione dei pratici per impedire l'attuazione d'un nuovo sistema, essa sarà sempre seguita dalla massa degli esecutori, siano dilettanti o professionisti, fino a tanto che venga prescelto quel nuovo metodo grafico, il quale meglio corrisponda alle esigenze.

Ma quale sarà il tribunale competente a pronunciare un tanto giudizio? Quali vantaggi in proposito trasse il Balbi dall'atto accademico di Firenze, benché amplissimo? Al solo ministro della pubblica istruzione è dato promuovere, una sperimentale attuazione, affidando ad una scelta Commissione incaricata di esaminare i vari progetti, sentire e discutere coi proponenti e scegliere il più apprezzabile, per poscia attuarlo in via di esperimento, nei vari Istituti musicali del Regno. E certo che presentemente, la Scuola teorico-pratica assegna ad ogni nota musicale, non uno ma cinque nomi, perché il re può essere alterato da un *disis* semplice e doppio, non ché da un *bemolle* semplice e doppio, per cui potrebbe paragonare al *mi bemolle* e al *mi naturale* non che al *do disis* ed al *do naturale*. Ma viva Iddio, che le note non risultano più sette ma trentacinque.

E certo, d'altronde, che l'esecuzione non offre, che dodici suoni inclusi in un'ottava, che il *mi* serve per la *fa bemolle*, e la *fa* serve per il *mi disis*; che il *do disis* serve ancora per il *re bemolle*; che finalmente il *do* serve per il *re doppio bemolle*, e che il *re* serve per il *do doppio disis*; e così d'ogni altra nota. Provvedasi dunque con un nuovo evadente sistema, il quale semplifichi ed assicuri un'esecuzione pari alla adottata esistenza dei dodici inalterabili suoni.

GIO. BATTISTA BARBIOLLI.

**Società geografica italiana.** — Riceviamo e pubblichiamo volentieri l'articolo seguente che ci venne comunicato, da un membro della Società geografica di queste Provincie, e che coincide coll'opinione che noi abbiamo manifestato nel nostro Numero del 3 febbraio.

Speriamo che il presidente della Società vorrà aggiungere alle molte sue benemerite azioni questa di riesaminare, prima di presentarla a votazione, una proposta che potrebbe essere di pregiudizio all'esistenza di quella Società ch'egli stesso iniziò e mantiene in onore per singolare operosità e per numerosi lavori che sono agli altri soci di sprone e di esempio, e che hanno attirato sull'Italia, con lusinghieri incoraggiamenti e con lodi, l'attenzione del mondo scientifico.

Nel settimo Bollettino della Società geografica italiana troviamo l'avviso di convocazione dell'Assemblea generale dei soci in Firenze pel 3. marzo, all'effetto di rinnovare il personale dirigente, e di decidere se la sede della Società debba restare Firenze o passare a Roma. Gli altri oggetti da trattarsi dall'Assemblea sarebbero secondari.

Noi stimiamo assai un Presidente tanto benemerito della Società, ma questa volta ci spiace di essere in assoluta opposizione con lui. Perché chiamare 1300 soci a Firenze per deliberare se si deve restare a Firenze o passare a Roma? Lo Statuto parla chiaro: La Società ha la sua sede nella capitale del Regno. Né il Presidente, né il Consiglio, né l'Assemblea possono contrastare allo Statuto: è la sola ed unica legge per tutti: è il patto che tien legati i soci, che tutti possono rinunciare alla Società se lo Statuto non è osservato. Per parte nostra siamo già mal contenti del ritardo di un semestre intero, e protestiamo contro ogni ritardo futuro.

Una Assemblea che si radunasse a Firenze nelle circostanze attuali voterebbe la permanenza, ossia voterebbe contro lo Statuto; preparando lo scioglimento di una Società, cui 60 soci sono legati a vita purché lo Statuto sia osservato. Chi restituirebbe loro le somme pagate, e chi, anche pagando, avrebbe diritto di cacciarsi dalla Società, o di costringerli a rimanervi con uno Statuto violato?

Non aggiungiamo altro, oppure vi sarebbe ben molto ad aggiungere. Crediamo però che la Presidenza farà il suo dovere, e la Società sotto una guida che ha dato tanta prova d'affetto alla medesima, prenderà la sua sede nel posto più opportuno, che è quello della capitale del Regno come vuole lo Statuto.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 5 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 febbraio.

« Quell'aura più mite e più propizia all'on. ministro delle finanze, della quale vi ho annoverato i primi soffii, ha preso nuovo vigore, ed ha finito per spingere fortemente la maggioranza della Commissione dei Quindici. Ieri in seduta plenaria è stato ammesso che sia affidato il servizio di Tesoreria ai quattro principali Istituti di credito del Regno. Se v'era una deliberazione, la quale pareva del tutto improbabile, era questa. Fino da quando fu conosciuto il primo voto della Commissione, tutti dichiararono che del servizio di Tesoreria non era più da parlarne, salvo, s'intende, il giudizio ultimo della Camera: e pareva che lo stesso Sella fosse rassegnato ad appellarsi soltanto a questa. Ora tutto ad un tratto le cose sono cambiate, e la Giunta ha preso un partito contrario al suo proprio. Com'è avvenuto questo cambiamento? Non so e non posso dirvelo con esattezza, giacché, com'è noto, la Giunta mette un certo impegno a tenere più segrete che può le sue discussioni; ma ho ragione di credere che le considerazioni politiche abbiano prevalso su quelle finanziarie ed economiche. La Giunta era d'avviso che o il Sella rinunciava al servizio di Tesoreria, o tutto il suo piano fosse respinto. Se questo avviso, accennato più volte, si fosse convertito, come pur temevasi fino a ieri a mezzogiorno, in deliberazione formale, ne sarebbe sorta tosta una crisi ministeriale. E lo spettro di questa crisi, o dirò meglio, lo spettro di Rattazzi, che ha piegato l'animo dei Commissari.

Credo che ci sia stata un po' di abilità nel mettere loro addosso questa paura; ma non vorrei che ve ne fosse stata troppa. Non vi nascondo che temo assai del poi. Mi pare di scorgere una situazione parlamentare conforme a quella che succedette al voto della Regia. Anche allora, se ve ne rammentate, la Giunta, composta tutta di destra, rimase lungamente perplessa prima di dare il suo voto favorevole, e quando pure lo dette e le questioni erano dinanzi alla Camera, era già voluta e guasta. L'on. Sella può ben rallegrarsi di avere per collega nel Ministero l'on. Lanza; giacché, se questi non fosse ministro, gli sarebbe stato avversario. Comunque sia, è del tutto impossibile fare previsioni e congetture, massime dacché non è noto ancora quale contegno terrà la sinistra. Oggi forse sapremo se la Commissione consente definitivamente che la Banca raddoppi il suo capitale. Intanto è di buon augurio l'invito fatto ieri dal presidente e dalla Camera accettarlo, di non prorogarsi se prima non sono esaurite le principali leggi poste già all'ordine del giorno. Il minacciato sciopero parlamentare, o non avrà luogo, o sarà più breve di quanto temevassi.

Ieri mattina è partito il duca di Sutherland, dolente assai di non avere nulla potuto concludere col Ministero dei lavori pubblici sul servizio di navigazione tra Venezia e l'Egitto. Sapete meglio di me quali patii egli offrisse a nome della Peninsulare; ma questi non hanno prevalso nel seno del Consiglio dei ministri, dov'è sembrato non esser conveniente domandare alla Camera un sussidio per una Compagnia straniera. Il Ministero crede che debba attendere ancora per vedere se mai fosse possibile che sorgesse una forte e potente Compagnia italiana, alla quale sarebbe più gradito dare sussidio.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 4 febbraio. Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta al tocco, con le solite formalità.

**Correnti** (ministro dell'istruzione pubblica) presenta un progetto di legge per migliorare le condizioni economiche dei maestri elementari.

**Presidente.** Crederei che questo progetto di legge dovesse deferirsi alla Giunta incaricata del progetto sulle Scuole secondarie.

**Correnti** (ministro) aderisce, e la Camera non fa opposizione.

**San Donato.** Raccomanda che la proroga imminente della Camera, impaziente di pigliarsi le ferie carnevalesche, non ritardi la distribuzione della Relazione promessa dalla Giunta finanziaria.

**Presidente.** L'on. San Donato mi ha prevenuto, perché intendeva appunto di chiedere alla Camera l'autorizzazione di riceverla, di pubblicarla e distribuirla durante la proroga.

**Sineo.** Debbò altamente protestare contro la parola proroga usata dall'onorevolissimo Presidente. Credo che sia parola incostituzionale, perché una cosa è la proroga, e altra cosa sono le vacanze.

(Oh! Oh! — Bisbigli a destra.)  
Io vorrei che tutti i giorni vi fosse seduta del Comitato finché non sia in pronto il lavoro per le sedute pubbliche. Facciamo il nostro dovere, e sia la migliore risposta alle accuse e alle ingiurie che ci si lanciano contro.

**Presidente.** Interpellò più tardi la Camera. Si proceda intanto all'ordine del giorno, e metto in discussione il progetto di modificazione alla legge 7 luglio 1866 pel riassoldamento con premio.

Il progetto è così concepito:  
« Art. 1. Gli articoli 5 e 10 della legge 7 luglio 1866, Numero 3062, sono modificati come segue: »

« Art. 5. I militari di bassa forza in servizio attivo, i quali non servano in qualità di surrogati ordinari, siano di buona condotta, risultino idonei per fisica disposizione ad intraprendere ed ultimare una nuova ferma di anni cinque, non siano ammogliati né vedovi con prole, possano essere ammessi al riassoldamento con premio quando si trovino in una delle condizioni qui sotto specificate: »

a) I sott'ufficiali e i caporali che abbiano compiuto cinque anni di servizio effettivo sotto le armi e non oltrepassino l'età di anni 36 i primi, e 33 i secondi, non che i capi armati d'otto (cinque anni dalla loro nomina e non oltre i 36 anni di età; »

b) I militari di bassa forza dell'arma dei carabinieri reali che abbiano ultimato otto anni di servizio effettivo e non oltrepassino l'età di anni 40; »

c) I soldati fregiati della medaglia al valore militare e tutti gli uomini di bassa forza non ricordati nelle due lettere precedenti, che, o per legge o per concessione del ministro della guerra, percorrono la ferma permanente, qualora non abbiano oltrepassato l'età di anni 33, ed abbiano compiuto otto anni di effettivo servizio sotto le armi. »

E data facoltà al ministro della guerra di ammettere a godere anticipatamente il soprassoldo inerente al riassoldamento con premio i militari di cui nella lettera a nell'atto dell'invio in congedo illimitato della classe cui appartengono, se di ferma temporanea, o che abbiano percorso un uguale periodo di servizio, se di ferma permanente, i reali carabinieri di cui nell'art. 6, dopo compiuto il sesto anno di servizio effettivo, fissi rimanendo le condizioni stabilite nelle medesime lettere a e b, e all'articolo 6 relative agli anni di servizio per poter conseguire poi il riassoldamento con premio.

« Art. 10. Il sottufficiale che abbia ultimato il periodo del riassoldamento con premio può essere ammesso ad un secondo riassoldamento permanentemente con premio, sempreché non oltrepassi l'età di anni 36. »

I militari dell'arma dei carabinieri reali possono essere ammessi ad un secondo e terzo riassoldamento, sempreché non oltrepassino l'età di anni 40, non facendo ostacolo, pei soli gradi di quest'arma, la qualità di ammogliati durante il periodo del primo o del secondo riassoldamento.

Ogni nuovo riassoldamento con premio dà diritto agli stessi vantaggi di cui all'articolo 9, senza pregiudizio di quelli già acquistati al termine della ferma d'un riassoldamento anteriore. »

Art. 2. È derogato alla suddetta legge 7 luglio 1866 nelle parti contrarie alla presente.

Tenasi a rilevare che l'applicazione del riassoldamento non corrisponde all'affrancamento; né risulta che abbiamo 5288 soldati di meno di quelli che attualmente abbiamo.

**Carini** (relatore) e **Ricotti** (ministro della guerra) danno alcune spiegazioni. Il ministro soggiunge che presenterà nel corso della sessione un nuovo organico sul reclutamento, perciò invita l'on. Borruso a ritirare i suoi emendamenti.

**Borruso** aderisce.

**Arnulfo** raccomanda che si usino facilitazioni nella parte riguardante il fisco dei soldati che si vogliono riassoldare.

**Ricotti** (ministro della guerra). Si può adoperare una maggiore larghezza nell'interpreta-

zione della legge, senza violarla.  
Arnulfo si dichiara soddisfatto.  
La legge senz'altra discussione viene approvata.

**Bonfadini** muove un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno all'organizzazione del servizio ferroviario. Ricorda il disastro accaduto ieri, che fu preceduto da molti altri.

L'onorevole ministro mi potrà rispondere col proverbio che, chi va piano, va sano, ma qui, me lo perdoni, se continuiamo ad andar piano, non è punto vero che si vada sani. Si deve usare sorveglianza altissima che manca; una sorveglianza specialmente al materiale, ch'è difettosissimo.

L'oratore cita il nuovo orario e lo censura in varie sue disposizioni, specialmente in questa, che il treno da Roma a Firenze per la linea maremmana, giunge a Firenze otto minuti dopo che è partito il treno per Bologna.

Bisogna inoltre provvedere alla deficienza del personale e del materiale, e prego l'onorevole ministro a volermi fornire una risposta soddisfacente.

**De Vincenzi** (ministro dei lavori pubblici) si riserva di rispondere e di fare un'ampia discussione sull'argomento e le condizioni delle ferrovie, un'ampia discussione come l'importantissimo argomento richiede, quando la Camera fissi un giorno.

Il ministro dà per altro alcune spiegazioni inconcludenti intorno ai fatti di recente accaduti, e tenta di scusare il personale che non può darsi colpevole fino a prova in contrario.

**Bonfadini** si riserva di proporre un'inchiesta sulle ferrovie quando venga in discussione il bilancio dei lavori pubblici.

**Sella** (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge relativo alle permute di terreno fra il Governo d'Italia e il Governo della Sublime Porta.

Si passa alla discussione del progetto di legge sui provvedimenti militari (armi e mobilitazione).

**Ricotti** (ministro della guerra) accetta la redazione del progetto come l'ha formulato la Giunta, pregandola di rinviare la lettera C, che troverà la sua acconcia sede quando si discuta il progetto sull'organico militare e sulla circoscrizione territoriale.

Il progetto in discussione è così concepito:  
« Art. 1. In continuazione dell'assegno fatto con legge 16 giugno 1871, N. 260, è autorizzata la spesa straordinaria di 38,500,000 lire, delle quali: »

A) Per la fabbricazione di 270 mila armi da fuoco, portatili, relative cartucce e bufteria . . . . . L. 27,000,000

B) Per provvedere il carreggio, le bardature, gli attrezzi di accampamento, armi di riserva ed accessori occorrenti al servizio delle truppe in campagna . . . . . 8,000,000

C) Per la costruzione d'una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino . . . . . 3,500,000

Totale . . . . . L. 38,500,000

« Art. 2. La detta somma di 38,500,000 lire verrà ripartita come segue, secondo che sarà annualmente iscritta nei bilanci della guerra. » (Segue la tabella che omettiamo per brevità.)

**Depretis** (della Commissione) svolge le ragioni di necessità per le quali la Commissione crede di dover insistere sull'integrità del progetto da lei proposto.

**Bosi** fa alcune osservazioni circa il peso e il costo delle cartucce.

**Ricotti** (ministro) offre alcune spiegazioni. Valerio propone che la somma stanziata alla lettera C, si destini alla costruzione delle fabbriche non governative, fornendo l'industria privata, che si limita solamente a fabbricare armi. L'oratore critica l'industria governativa come troppo dispendiosa.

**Depretis** propone la questione sospensiva sopra la proposta dell'on. Valerio.

**Crispi** combatte le opinioni emesse dall'on. Valerio, e crede si debba invece sollecitare maggiormente la costruzione della fabbrica d'armi. Siamo forti se vogliamo esser rispettati.

**Ricotti** (ministro della guerra) dà molte spiegazioni sopra le armi esistenti.

Contesta l'urgenza della costruzione della fabbrica d'armi, e crede abbiano una molto maggiore importanza i depositi di armi. La proposta dell'onorevole Valerio è un incombente incaglio alla questione, e ritarda la votazione del progetto.

Conclude insistendo perché sia ripresa la lettera C dell'articolo.

**La Porta** si dichiara contrario alla sospensione di quella lettera.

**Depretis** (della Commissione) insiste perché il progetto sia integralmente accettato.

**Rattazzi.** Perché la discussione proceda più spedita e più chiara occorre che il ministro si spieghi anche meglio sopra la proposta dell'on. Valerio.

**Ricotti** (ministro) dopo aver fornito nuove spiegazioni aderisce alla discussione anche della lettera C.

&lt;



appro-  
all'ono-  
Ricorda il  
da molti  
rispondere  
ma and  
ad and  
Si men-  
iale, ch'è  
lo cen-  
in pre-  
enze ot-  
per Bo-  
deficienza  
l'onore-  
posta so-  
pubblici)  
ampia di-  
zioni delle  
l'impor-  
la Came-  
piegazioni  
che accu-  
non può  
io.  
un'inchie-  
issione il  
esenta un  
di terre-  
erno della  
progetto di  
e mobi-  
etta la re-  
ura C, che  
discuta il  
circoscri-  
concetto:  
segno fatto  
autorizzata  
dire, delle  
mila armi  
e buffet-  
27,000,000  
8,000,000  
3,500,000  
38,500,000  
5,000,000  
che sarà  
la guerra.  
mo per bre-  
olge le ra-  
Commissione  
del progetto  
a il peso e  
iegazioni.  
stanzialità alla  
delle fabbri-  
industria pri-  
ricciare armi.  
nativa come  
spensiva so-  
ce dall'on.  
ceitar mag-  
cia d'armi.  
tati.  
da molte  
uzione della  
molto mag-  
La proposta  
incaglio alla  
progetto.  
ri presa la  
sospen-  
siste perchè  
o.  
proceda più  
ministro si  
sta dell'on.  
dagli onor.  
issione) ap-  
a redazione  
istero.  
Lan-  
Bian-  
sull'epo-  
e la Came-  
ubbliche e  
distribui-  
ria, e di ri-  
in pronto i  
guenti pro-  
ale Genova-  
di Tenda.  
o dei con-  
1866 pel

L'Opinione scrive in data di Roma 3:  
La Commissione dei provvedimenti di finan-  
za ha oggi terminato le sue discussioni e prese  
finali deliberazioni. La questione più grave che  
ebbe a risolvere fu quella del servizio di Teso-  
reria, in seguito del nuovo aspetto sotto cui le  
veniva presentata.  
Nel grembo della Commissione si erano mani-  
festati tre partiti: il primo, che respinge per ma-  
sima l'affidamento del servizio di Tesoreria alle  
Banche; il secondo, che respinge la proposta,  
perchè non gli pareva che alcuni Stabilimenti di  
credito presentassero allo Stato sufficienti gua-  
rentigie; il terzo, che accettava la proposta tal  
quale.  
Il primo e secondo partito, uniti insieme,  
avevano composta la prima maggioranza di nove,  
che aveva respinta la proposta.  
La questione ritornava dinanzi alla Commis-  
sione, in modo da indurre quelli del secondo  
partito a unirsi a favorevoli alla proposta, stu-  
diando quelle garanzie che essi credono ne-  
cessarie alla tutela del danaro pubblico.  
Queste garanzie si sarebbero cercate solo  
nei Banchi di Napoli e Sicilia, per la loro spe-  
ciale organizzazione.  
La discussione fu assai vivace, e la prima  
volta si aveva pur avuta una maggioranza con-  
traria di otto voti contro sette favorevoli; ma  
questo voto parve sì grave che lo si è ripetuto  
nominalmente. Allora quei che avevano votato  
contro, si volsero in favore, e si ebbe una mag-  
gioranza favorevole di 9 e una minoranza di 6.  
Così la massima del servizio di Tesoreria è  
passata; ma a quali condizioni?  
Le condizioni principali sono:  
Separazione dei Banchi da tutte quelle isti-  
tuzioni che hanno un carattere locale, come Mon-  
te di Pietà, Casse di Risparmio, ecc., ecc.;  
Riorganizzazione delle Amministrazioni dei  
Banchi, eliminandone ogni elemento municipale  
e provinciale, e facendo nominare i Consigli,  
parte dalla Camera di commercio, parte dal Go-  
verno, per guisa che la maggioranza sia del Go-  
verno;  
Separazione e liquidazione del patrimonio  
dei Banchi fra le istituzioni locali e gli Stabili-  
menti principali, che diventerebbero quasi due  
Banchi di Stato; da farsi tutto ciò per legge,  
previo il parere del Consiglio di Stato e sentiti  
i Consigli dei due Banchi.  
Il passaggio del servizio delle Tesorerie non  
si effettuerebbe che quando fossero adottate que-  
ste disposizioni e compiute tutte le prescrizioni  
stabilite.  
Noi riferiamo le risoluzioni della Commis-  
sione, non le giudichiamo per ora. La Commis-  
sione non ha respinta che la tassa dei tessuti.  
La Commissione ammette l'aumento del capitale  
della Banca nazionale a duecento milioni, e la  
Banca assume la conversione del Prestito nazio-  
nale a suo rischio e pericolo, rinunciando alla  
riserva dell'articolo decimo della Convenzione.  
Quanto alle modificazioni delle tasse di re-  
gistro e bollo, la Commissione non è ancora in  
grado di concludere; però, anche d'accordo  
coll'on. Sella, si riserva di nominar il relatore  
quando abbia terminata la discussione.  
Essa ha quindi nominati i relatori per le  
varie proposte e si è aggiornata al 18 corrente.  
I relatori nominati nella sua riunione d'oggi  
sono:  
Maurugonato. — Emisione di 300 milioni  
e obbligazioni ecclesiastiche;  
Messadaglia. — Conversione dell'imprestito  
nazionale del 1866;  
Spaventa. — Servizio della Tesoreria alle  
Banche;  
Villa-Pernice. — Modificazioni doganali;  
Peruzzi. — Crediti dei Comuni;  
Raeli. — Disposizioni per la repressione del  
contrabbando;  
Torrignani. — Disposizioni relative ai porto-  
franchi;  
Minghetti. — Relatore generale.  
Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 3 feb-  
braio:  
Nella settimana ventura, S. M. il Re partirà  
per Napoli, ma il giorno preciso della partenza  
non è ancora fissato.  
Leggesi nel Corriere Mercantile in data di  
Genova 3:  
Quest'oggi arriva in Genova la Commis-  
sione governativa per l'inchiesta industriale. Essa  
si radunerà in altra delle sale del Palazzo mu-  
nicipale, posta a disposizione della medesima dal  
Sindaco, e dopo una seduta preparatoria, comin-  
cerà, per quanto crediamo, domani l'interroga-  
torio dei negozianti, armatori e manifatturieri  
che possono portare sul nostro avvenire econo-  
mico un competente giudizio.  
Il nome degli egregi personaggi che com-  
pongono la Commissione ci è arrischiato dal signor  
Thiers, in un articolo di poche righe, da noi ri-  
portato nella rivista della stampa, trova modo  
di mettere in derisione le preoccupazioni degli  
uomini di Stato e del popolo italiano, che vuole  
spender milioni in bastioni e polveri per garan-  
tarsi da un pericolo immaginario.  
In verità, non è colpa nostra se ci hanno  
abituati oltre Alpe a preoccuparci d'un'aggre-  
ssione francese. Ma fu il linguaggio della mag-  
gioranza della stampa parigina, furono le ten-  
denze clericali dell'Assemblea di Versailles, fu-  
rono i discorsi sempre a noi ostili del signor  
Thiers, che ispirarono il Bonghi a ricordare l'an-  
tico motto del tener asciutte le polveri. Se è ve-  
ro che noi Italiani abbiamo molti difetti, nes-  
suno però ci nega una certa previdenza, un certo  
buon senso politico, il quale appunto ci coman-  
da di tenerci pronti ad ogni evenienza, che noi  
non desidereremo, né provocheremo mai, ma  
che vogliamo poter affrontare senza paura quan-  
do si fosse minacciati.  
Le popolazioni italiane hanno mirabilmente  
compresso che in questo secolo di ferro non si  
può stare disarmati senza correre grave rischio.  
Esse pagano e pagheranno volontari molti mi-  
lioni quest'oggi, per non pagare miliardi d'in-  
dennità dopo una guerra disastrosa. Se la Fran-  
cia avesse previste quest'eventualità in altre e-  
poche, non si troverebbe ora in così triste cir-  
costanze!  
Quanto alle affiliazioni rivoluzionarie, di  
cui parla il Bien Public, crediamo che non esi-  
stano realmente altro che nella mente dei suoi  
scrittori. Tutti i forestieri d'ogni nazione che  
scorrono ora in lungo e largo la Penisola, ri-  
tengono colpiti dalla quiete che regna dovun-  
que, dallo sviluppo dell'attività industriale, dal-  
l'amore al lavoro, che sorge gigante nel con-  
tento delle masse. Le nostre finanze non sono an-  
cor floride, ciò è vero, ma lo sono forse quelle  
della Francia? I nostri vicini potranno istituire  
meglio il loro servizio di ferro, ma non sanno  
condannati allo sborso dei 3 miliardi e mezzo,  
che debbono essere versati alla Germania.  
Se si ha una conclusione da trarre da ciò  
che abbiamo detto, si è evidentemente la con-

forma della giustizia massima che meglio si  
scorge un bruciolo nell'occhio del vicino, che una  
trave nel proprio.  
Leggesi nella Gazzetta d'Italia:  
Il conte di Beust deve recarsi a Roma per  
mitigare al Vaticano l'impressione prodotta  
dalla risposta di Andrássy alla Deputazione del  
Casino cattolico della Wieden.  
Il Journal de Bruxelles pubblica la seguen-  
te notizia:  
« Come il ministro belgio è stato l'ultimo  
a seguire a Roma il Sovrano, presso il quale è  
inviato, così anche la cancelleria della Lega-  
zione belga sarà l'ultima a trasferirsi. Essa vi è  
affidata alla custodia d'un segretario ed il mi-  
nistro, che risiede ancora a Firenze, è stato in-  
vitato a ritornare nel Belgio, dove avrà occasione  
di conferire col Governo circa la situazione del-  
le cose in Italia. »  
Il Radical annunzia che il 1.° del corrente  
febbraio fu condannato nella persona d'uno  
dei suoi redattori, a sei mesi di carcere ed a  
5000 franchi di multa, per oltraggio alla morale  
pubblica e religiosa. Il suo gerente fu inoltre con-  
dannato a due mesi di carcere e 1000 franchi  
di multa.  
Il Cittadino ha i seguenti telegrammi.  
Vienna 4. — La Giunta costituzionale con-  
tinua ad incontrare nuove difficoltà da parte dei  
Polacchi. Il ministro Unger sta trattando su di-  
versi argomenti coi cinque deputati dalmati qui  
presenti.  
Pest 3. — L'estrema sinistra è decisa di  
opporvi alla nuova legge elettorale, cui sono av-  
versari anche molti deakisti. Si conferma che le  
trattative coi Croati ebbero un esito felice.  
Telegrammi. Berlino 3.  
Un articolo di fondo della Norddeutsche Al-  
gemeine Zeitung dimostra che l'ultramontanismo  
turbò la pace del nuovo Impero ed incominciò  
la lotta col Governo, in un'epoca in cui questi,  
secondo la deposizione degli stessi avversari, tro-  
vavasi in pieno accordo colla Sede pontificia. Es-  
sa dice che non è vero che sia minacciata la Chie-  
sa cattolica ed il cristianesimo. Il Governo uscirà  
dalla lotta glorioso e trionfante, e manterrà in-  
tatto il regno della giustizia anche ai fedeli suoi  
sudditi cattolici, senza mai permettere veruna le-  
sione dei loro diritti.  
Trieste 3.  
Costantinopoli 27. — È giunto qui un am-  
basciatore dell'Emiro di Buecarra. Si spedirono  
ingegneri nel Tauro allo scopo di trovarvi una  
gola di passaggio per la ferrovia europea-indiana.  
Pest 3.  
Nella Conferenza tenuta ieri sera da Lonyay  
col Croati fu raggiunto l'accordo per ciò che  
riguarda le questioni di massima. Oggi nel po-  
meriggio è probabile che succeda la redazione  
finale dei punti cardinali dell'accordo, e domani  
avrà luogo il ripatrio dei fiduciari croati.  
Madrid 2.  
Il nuovo Consiglio municipale di Madrid en-  
trò in funzione oggi. La squadra inglese è giun-  
ta a Lisbona proveniente da Cadice.  
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Parigi 4. — Una lettera del Duca d'Aumale  
e del Principe di Joinville dichiara che essi av-  
rebbero votato per il ritorno a Parigi se fossero  
stati presenti alla seduta.  
Londra 4. — L'Observer dice che un di-  
spaccio del Governo inglese, spedito a Washing-  
ton in tuono molto amichevole, esprime il desi-  
derio dell'Inghilterra di eseguire puntualmente  
il trattato di Washington.  
Il dispaccio constata formalmente che l'In-  
ghilterra non erede che i danni indiretti fos-  
sero compresi nel trattato, e non può acconsentire  
a sottoporli all'arbitrato, se le responsabilità dei  
danni indiretti è considerata come una questione  
aperta.  
Roma 5. — La Banca anglo-austriaca e il  
suo gruppo finanziario fecero una convenzione con  
un gruppo di banchieri italiani ed esteri per la fon-  
dazione d'una Banca austro-italiana col capitale  
di 50 milioni. La sottoscrizione è prossima a  
Vienna e in Italia.  
Costantinopoli 4. — I tre Vescovi bulgari  
che fecero atto d'indipendenza verso il Patriar-  
cato, celebrando la messa nella festa dell'Epifania  
nella chiesa bulgara malgrado l'opposizione del  
Patriarca, furono esiliati dalla Porta.  
Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Londra 5. — Credesi che il Messaggio Reale  
che verrà letto domani, eccettuata la vertenza dell'  
Alabama, non conterrà di grande importanza.  
Il Daily News pubblica un dispaccio da Nuo-  
va York 3 febbraio, il quale dice che Fisch smen-  
tisce che sono aperte trattative per sospendere  
l'arbitrato di Ginevra.  
Il Governo americano non prevede che tale  
passo sia fatto dall'Inghilterra.  
Dispacci particolari.  
Vienna 5. — La Gazzetta di Bonn reca:  
I professori Hilgers, Knoodt, Beusch e Langen  
riceveranno l'ultimatum dell'Arcivescovo di Colo-  
nia, che minaccia la scomunica in caso che non si  
sottomettano al dogma dell'infallibilità.  
Costantinopoli 4. — Alle ore 10 e 14 di  
sera apparve un'aurora boreale, rimarchevole  
per la sua straordinaria magnificenza. Dopo un'ora  
e mezza cominciò a diminuire.  
Aida. — Leggesi nel Pungolo di Milano in  
data del 4:  
Quanto alla prima rappresentazione dell'Ai-  
da, abbiamo i nostri rispettivi dubbi che possa  
aver luogo mercoledì.  
Vuolsi che la Stolz abbia accusato un'indi-  
sposizione, lieve sì, ma tale, che esige da lei un  
po' di riposo.  
Popolazione di Conegliano. — Al  
31 dicembre p. p. Conegliano contava 4306 abi-  
tanti, distribuiti in 538 case e in 889 famiglie.  
Gli assenti dal Comune erano 225, sicché il to-  
tale generale era di 4531 abitanti.  
Campolongo contava in 57 case 578 abitanti  
Costa . . . . . 59 . . . 506  
Callabrigio . . . . . 114 . . . 1012  
Oliano . . . . . 91 . . . 888  
Seomigo . . . . . 71 . . . 489  
Tutto il Comune quindi contava 8004 abi-  
tanti, distribuiti in 939 case e ripartiti in 1295  
famiglie.  
Popolazione di Bassano. — La città  
conta 1864 case abitate da 12,940 persone con

dimora stabile, aggiungendo alle quali 214 con  
dimora occasionale, si ha una somma complessi-  
va di 13,154 abitanti.  
Gli assenti dal Comune al 31 dicembre 1871,  
erano 359.  
Nel Distretto poi:  
Campolongo sul Brenta ha 354 case con 1899 ab.  
Cartigliano . . . . . 314 . . . 1694  
Cassola . . . . . 278 . . . 1706  
Cison . . . . . 370 . . . 2116  
Mussolente . . . . . 419 . . . 2431  
Pove . . . . . 309 . . . 1467  
Romano d'Ezzelino . . . . . 333 . . . 2679  
Rosa . . . . . 796 . . . 4501  
Russon-Veneto . . . . . 457 . . . 3018  
S. Nazario . . . . . 562 . . . 2797  
Solagna . . . . . 365 . . . 1672  
Tezze . . . . . 573 . . . 3425  
Valrovina . . . . . 203 . . . 1004  
Valstagna . . . . . 686 . . . 3676  
Il totale della popolazione del Distretto è  
quindi di 47,239 abitanti, con un aumento di  
N. 4949 in confronto del censimento 1862.  
Corte d'assise di Rovigo. — Presi-  
dente conte Gualfredo Ridolfi; Pubblico Ministe-  
ro cavaliere Italo Gamba della Procura ge-  
nerale.  
Le cause, tutte gravissime, della La Sessione  
tenutasi in questo circolo nel corrente anno, eb-  
bero il seguente esito:  
1. Grassazione, contro L. Santirato. Con-  
dannato a 15 anni di lavori forzati.  
2. Grassazione, contro Giorgio Vecchiati.  
Condannato a 18 anni di lavori forzati.  
3. Omicidio, contro Carlo Giovannini e Rai-  
miro Manzoli. Condannati entrambi ai lavori for-  
zati a vita.  
4. Grassazione, contro Abramo Pavani, Seg-  
nanti Massimo, Giovanni Marchiori, Milano Gio-  
v. Batt. Condannati i due primi a 20, ed i secondi  
a 18 anni di duro carcere, ognuno.  
5. Omicidio, contro Giuseppe Ferrari, con-  
dannato a 10 anni di duro carcere, avendo i giurati  
risposto affermativamente al quesito di uccisione.  
6. Omicidio mancato, contro Guido Trini. Ri-  
nviata la causa ad altra sessione, per mancanza  
di comparsa d'un importantissimo testimone.  
7. Grassazione con duplice omicidio, contro  
Enrico Zagato ed Eugenio Bovi. Condannato Za-  
gato ai lavori forzati a vita. Assolto il Bovi.  
Conseguentemente, sopra 11 individui stati  
giudicati, vennero irrogati 119 anni di lavori  
forzati a duro carcere, tre condanne a vita ed  
una assoluzione.  
Prestito della città di Firenze 1868.  
— 16.° Estrazione.  
Obbl. N. Franchi Obbl. N. Franchi.  
83.211 40.000 27.243 500  
3.441 2.000 29.779 500  
103.605 2.000 55.668 500  
57.229 1.000 62.396 500  
88.426 1.000 92.919 500  
102.097 1.000 94.403 500  
103.275 1.000 110.078 500  
110.971 1.000 111.871 500  
544 500 115.196 500  
15.431 500 117.261 500  
Le obbligazioni qui sopra enumerate sono  
rimborstabili colle somme ivi menzionate a datare  
dal 1.° aprile 1872 a Firenze, presso la Cassa  
della Banca nazionale toscana, in oro ovvero al  
cambio dell'oro.  
Notizie teatrali. — A Milano, in aspet-  
tativa dell'opera di Verdi Aida, si è rappresen-  
tata al teatro Fossati un'Aida, dramma del sig.  
Ulisse Barbieri. Un altro dramma sullo stesso ar-  
gomento, del sig. Cesare Fierra, doveva essere  
rappresentato al Re Nuovo.  
Regina dal Cin a Torino. — Leggia-  
me nel Conte Carour.  
La signora Dal Cin, arrivata in Torino il  
giorno 26 volgente incominciò subito la sua o-  
pera di carità in sollievo dell'infelici di questa  
città. Fin dalla giornata di sabato praticò sei o-  
perazioni di riduzione di femori in distinte fa-  
miglie patrizie, le quali riuscirono tutte a me-  
raglia. Più di cento cinquanta si presentarono a  
consulto nello stesso giorno e nella domenica.  
Più di cinquanta poveri furono visitati gratui-  
tamente ieri, e tra questi non pochi furono tro-  
vati suscettivi di guarigione, mediante l'opera-  
zione, che non tarderà a praticare, appena po-  
tranno essere ricevuti in luogo conveniente.  
Nelle giornate di lunedì e martedì, altre  
dieci operazioni perfettamente riuscirono; e fu-  
rono visitati più di cento cinquanta, tra poveri  
e ricchi; e su questi una cinquantina almeno presi  
in nota per essere operati, sia nelle loro case, sia  
all'Ospedale oftalmico dei poveri.  
Macchina da comporre. — La Ga-  
zetta dell'Accademia russa annunzia: Fu inven-  
tata testè una macchina da comporre, e la Com-  
missione a cui fu sottoposta per l'esame, si espres-  
se nel senso, che anche con una macchina più  
piccola possono essere composte in un'ora, al-  
meno 30 mila lettere. Il prezzo d'una tal ma-  
china sarebbe di 5000 rubli, e la composizione  
di mille lettere costerebbe non più di 5 copeck.  
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI FIRENZE del 5 feb. del 5 feb.  
Rendita . . . . . fine corr. 75 27 1/2 75 27 1/2  
Oro . . . . . 21 59 21 61  
Londra . . . . . 27 20 27 24  
Parigi . . . . . 107 30 107 30  
Prestito nazionale . . . . . 87 — 87 30  
« ex coupon . . . . . 515 — 512 —  
Obblig. tabacchi . . . . . 720 50 724 —  
Azioni . . . . . 3945 — 4000 —  
Azioni ferrovie meridionali . . . . . 449 25 452 —  
Obblig. . . . . 228 — 228 —  
Buoni . . . . . 530 — 530 —  
Obblig. ecclesiastiche . . . . . 87 — 87 —  
Banca Toscana . . . . . 1815 — 1851 50  
Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.  
MANCIA DI L. 50.  
Fu perduta una perla bianca sciolta, orien-  
tale. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla  
al negozio del gioielliere G. PALLOTTI, Merce-  
ria dell'Orologio, dove riceverà la suddetta  
mancia. 446  
Estratto di un articolo del Siecle di Parigi.  
« Il Governo inglese ha decretato una ricompe-  
sa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline in-  
glese) al sig. dott. Livingston per le importanti sco-  
perte da lui fatte in Africa. Questo celebre espla-  
lore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni del-  
la parte occidentale di questo paese (Angola), ha  
comunicato alla Società reale interessantissimi e cu-

riosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e del  
che di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla  
natura. Nutrendosi della più benefica pianta del sa-  
lubre loro suolo — la REVALENTA (premiata al  
l'Esposizione di Nuova York nel 1853) — essi godono  
di una perfetta esenzione (tossi, asma, indige-  
stioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza, e mal-  
di nervi, sono ad essi completamente ignoti). — Bar-  
ry Du Barry e C. a. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza,  
Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2 50,  
1 libbra fr. 4 50, 2 libbre fr. 8 50, 5 libbre fr. 17 50, 12  
libbre fr. 36 21 libbre fr. 65. La REVALENTA ad-  
dizionale, in polvere ed in fucollette agli stessi  
prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno,  
forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare;  
alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne,  
fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Bre-  
vetata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)  
(Per ricentidori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)  
GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 5 febbraio.  
Oltre agli arrivi ieri annunziati, avvevamo da Patrasso,  
il brick ital. Gloria, cap. Sinibaldi, vuoto, all'ord. ed o-  
gi, da Zante, il brick ital. Fortunato, cap. Stoeich, vo-  
tuto, all'ord.  
La Rendita ben sostenuta a 67 1/2 in oro, e in carta  
a 73 1/2 in pretesa di 73 1/2. La 20 fr. d'oro da lire 21.53  
a lire 21.54. Carta a fior. 37.70 per 100 lire. Banconote  
aust. a 89 1/2 e lire 3.87 1/2 per fiorino.  
BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 5 febbraio  
Cambi. da  
Amburgo . . . 3 m. d. sc. 3 . . . — . . . —  
Amsterdam . . . . . 4 . . . — . . . —  
Berlino . . . . . 4 . . . — . . . —  
Frankfort . . . . . 4 . . . — . . . —  
Lione . . . . . 6 . . . — . . . —  
Londra . . . . . 3 17 12 . . . 37 16  
Marsiglia . . . . . 3 . . . — . . . —  
Parigi . . . . . 3 vista . . . 0 . . . —  
Roma . . . . . 3 m. d. . . . 0 . . . —  
Trieste . . . . . 6 1/2 . . . — . . . —  
Vienna . . . . . 6 1/2 . . . — . . . —  
Corfa . . . . . 31 g. v. . . . 0 . . . —  
Malta . . . . . — . . . — . . . —  
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.  
da  
Rendita 8 1/2 cent. god. 1.° genn. . . . . 73 30 — 73 30 —  
« fin corr. . . . . — . . . — . . . —  
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. . . . . 86 80 — 86 80 —  
« fin corr. . . . . — . . . — . . . —  
Az. Banca naz. del Regno d'Italia . . . . . — . . . —  
« veneta . . . . . — . . . — . . . —  
« Regia Tabacchi . . . . . — . . . — . . . —  
Obbligaz. . . . . — . . . — . . . —  
« Beni demaniali . . . . . — . . . — . . . —  
« asse ecclesiastico . . . . . — . . . — . . . —  
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900 . . . . . — . . . —  
Comp. di comm. di L. 1000 . . . . . — . . . —  
« italo-germaniche, fin corr. . . . . — . . . —  
« generali romane, fin corr. . . . . — . . . —  
VALUTE. da  
Pezzi da 20 franchi . . . . . 21 52 — 21 54 —  
Banconote austriache . . . . . — . . . — . . . —  
SCONTO  
Venezia e piazza d'Italia. da  
della Banca nazionale . . . . . 5 1/2 . . . —  
della Stabilimento mercantile . . . . . 4 1/2 . . . —  
ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 2 febbraio.  
Albergo Reale Danelli. — Carlo Amato, dall'interno,  
— Bocca da Dublino, Ibbotson, cap. — Bell Smyth J.,  
— Verock W. E., Young E., Jarrell W., Ware G., J.  
C. Histen Junin, tutti sette da Londra, — Wil Sherman,  
generale, — J. C. Audenried, colonnello, — Craut D. T., tutti  
tre dall'America, — Martins E., dal Portogallo, — Sigg. Bal-  
duni-Radcliffe, dall'America, — Mestran G., da Parigi, tutti  
i possi.  
Albergo l'Europa. — Rev. Somerset B. Burckhaell,  
— Simonetta A., ambì dall'interno, — De Tatischeff, dalla  
Russia, — Pognon A., — Wulf G., — Savoye A., tutti tre da  
Parigi, — Stevens F. W., — Burckhard, ambì da Londra, — F.  
Schmitter, — D. Brunich, — Brugisser A., tutti tre dalla  
Svizzera, — Brown C. P., con moglie, — Sig. Allen J. A., —  
Kneeland J. H., con moglie, tutti tre dall'America, — Mar-  
tin S., — Michaelovitch, ambì dall'Ungheria, tutti possi.  
Albergo la Luna. — Ergombe L., — Berotto G., —  
ambì con moglie, — Cantaluppi C., negoz., — Ruschi S., — G.  
Giornalista, viaggiatore, tutti dall'interno, — Morpurgo P.,  
da Trieste, — Kunkler, negoz., — Sabota V., con moglie, —  
Girard, con moglie, — Tias, ambì viaggiatori, tutti quattro  
dalla Francia, tutti possi.  
Albergo l'Italia. — Premes R., — Tedeschi E., ambì  
dall'interno, — Varogna, negoz., — Renow, — Beau A., ne-  
goz., tutti tre dalla Francia, — Hirschschon S., da Graz,  
— Fassbinder, — Fieck E., ambì da Berlino, — D. Benndman,  
da Amburgo, — Protie P., — v. Kempki, ambì dall'Ungheria,  
— Müller R., redattore, da Francoforte, — Leutich bar.  
G., giornalista, — Christen A., poeta, tutti tre da Bryn-  
ton, — Miller L., da Francoforte, — Williams N. A., —  
Ambro G., ambì dall'America, tutti possi.  
Albergo alla Città di Monaco. — Münchhausen, baro-  
ne, da Gotha, — Jaeger H., da Elberfeld, — Deumance, co-  
famiglia, — Stearns C., — Frank F. Marshall, con figlio, tut-  
ti tre dall'America, tutti possi.  
Albergo Nuova York. — Gossadini Zaccchini, la Co-  
sue, con cameriera, — G. Zini A., ambì dall'interno, — G.  
Engelman, negoz., da Trieste, — Brzozowski, cav., dall'Aus-  
tria, con domestico, tutti possi.  
Nel giorno 3 febbraio.  
Albergo Reale Danelli. — Klappe G., pos., da Pion-  
grie.  
Albergo la Riva. — Bell Smyth J., con famiglia, —  
Becker W. B., ambì possi, dall'Inghilterra.  
Albergo l'Europa. — Abelen D. M., da Vienna, — D.  
Manning, da Londra, — Miss Mackenzie J., — Mackenzie P.  
J., ambì dalla Scozia, — Sig. De Throustchoff, dalla Rus-  
sia, — Sig. Steinbaum, dalla Livonia, tutti possi.  
Albergo la Luna. — Nannau Tullio, — Conti co. G. B.,  
— Saredo M., viaggiatore, — Vittadini P., con moglie, tutti  
dall'interno, — Clementini L., da Gorizia, con moglie, —  
Strantz, da Potsdam, tutti possi.  
Albergo l'Italia. — Brugnoli S., dall'interno, — Raitz  
v. Frentz, assessore, — Krivizurki, con moglie, ambì dal-  
la Prussia, — Stahewicz, — Cliver A., con famiglia, ambì  
dalla Russia, — Wolf A., da Neuberg, tutti possi.  
Albergo alla Stella d'oro. — Angerer, dall'interno, —  
— Sauer C., da Amsterdam, — Steiner, — Wulson W., vi-  
giatore, ambì da Londra, — Weikenbefer M., — Weinmark  
P., parroco, — Neureiter N., — Heine H., tutti quattro da  
Isel, tutti possi.  
REGIO LOTTO.  
Estrazione del 3 febbraio 1872:  
VENEZIA. 31 — 44 — 48 — 70 — 6  
ROMA. 71 — 46 — 42 — 87 — 3  
FIRENZE. 59 — 72 — 78 — 88 — 22  
MILANO. 60 — 85 — 73 — 30 — 23  
TORINO. 44 — 78 — 64 — 60 — 49  
NAPOLI. 68 — 84 — 79 — 54 — 6  
PALERMO. 37 — 53 — 68 — 34 — 4  
STRADA FERRATA. — ORARIO.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diret-  
to; — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretto; — ore  
11.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.;  
— Arrivi: ore 10.30 ant.  
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore  
7.50 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore  
8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per  
metà diretto; — ore 12 merid. — ore 5 pom., diretto —  
ore 9.34 pom.  
Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.,  
— ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto — Arrivi: ore  
5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; —  
ore 8.38 pom.  
Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; —  
— ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto;  
— ore 4 pom.  
Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna:  
ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.  
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.  
Venezia, 6 febbraio, ore 12, m. 14, s. 48, 9.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
RACCOMANDA DELLA LEGGE, annata 1870, it. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, it. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, od i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 55.  
Mezzo foglio, e. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 FEBBRAIO.

I giornali francesi si occupano molto oggi del sig. Goulard. Poiché l'*Opinion* aveva dato la notizia che alcuni deputati della sinistra volevano fare al Parlamento di Roma un'interpellanza sul ritardo del sig. Goulard a prendere il suo posto di ministro francese presso la Corte del Re d'Italia, i giornali ufficiosi francesi si credono in obbligo di spiegare una volta di più, le forti ragioni, per cui il ministro francese non si è ancora recato a Roma.

Il *Mémorial diplomatique* ci ripete che la prima causa del ritardo fu la discussione del trattato colla Germania, giacché, avendovi il sig. Goulard preso parte, era utile, se non indispensabile, che egli si fermasse a Versailles, sinché il trattato fosse discusso e approvato. La ragione era abbastanza buona, ma non sussiste più da un pezzo, perchè il trattato fu già approvato. Il *Mémorial* viene quindi in campo con un'altra ragione di rinforzo. Il sig. Goulard si ferma a Versailles per aspettare l'esito della petizione relativa alla residenza della Legazione francese in Italia. Il *Journal des Débats*, che trova plausibile la prima ragione, trova affatto fuor di luogo la seconda. « Non si vede come, dice il *Journal des Débats*, una petizione che emana dall'iniziativa individuale e privata, e che per conseguenza non ha alcun valore, né alcuna autorità, sinché l'Assemblea nazionale non ne ha, con un voto, adottato le conclusioni, potrebbe esercitare una influenza in un senso qualunque sulla determinazione del Governo. Come! un ministro francese non si reca al suo posto, e ciò che impedisce la sua partenza non è un ordine del ministro degli affari esteri, ma è il desiderio espresso da un semplice privato in una petizione! Ma allora questo potente sconosciuto è il vero ministro, e l'altro, quello che ne ha il titolo senza l'autorità, non ha altro da fare che cederli il suo portafoglio! No, che ne dica il *Mémorial*, noi non possiamo addattarci a credere che su questo punto esso non sia stato indotto in errore. »

L'ironia del *Journal des Débats* colpisce giusto. La storia del ministro francese presso il Quirinale sarà una pagina lupidissima, nella lugubre storia di Francia dal 1871-72. È strano che, con tante preoccupazioni legittime, il sig. Thiers abbia creato una questione Goulard, ma l'ha trovata, ed è riuscito ad intercettare così una scena buffa frammezzo a tante scene tragiche, loche prova una volta di più, che il divino Shakespeare aveva ragione. Dopo Sedan, Metz, Parigi, e la Comune, chi potrebbe credere che si dia tanta importanza a una questione Goulard?

La *Liberté* poi fa una stranissima confusione all'annuncio dell'interpellanza che avrebbe dovuto fare la sinistra al Parlamento italiano. Quel giornale, che non ha l'abitudine, a quanto pare, di tener dietro alle nomine del Corpo diplomatico, mentre da tanto tempo i giornali scrivono che il sig. Goulard fa le sue valigie, per venire a rappresentare la Francia al Quirinale, si dimentica, che al Vaticano c'è invece per la Francia il sig. Harcourt, e crede che i deputati della sinistra sieno sdegnati, perchè la Francia manda il sig. Goulard a rappresentarla presso il Santo Padre. « Noi non comprendiamo niente in queste minacce, dice la *Liberté*, con tutta la pretesione di dare una lezione seria. L'Italia, come noi l'abbiamo già fatto osservare, ha fatto inserire spontaneamente, nella legge delle garanzie accordate alla Santa Sede, il diritto d'avere ambasciatori direttamente accreditati per la trattazione degli affari religiosi; questo diritto, il signor Thiers l'ha rivendicato alla tribuna, e non sembra che sia messo in questione da nessuno. Conviene dunque ripetere sino alla sazietà, che il solo mezzo di sopprimere il nostro ambasciatore a Roma, consiste a mettere una volta in pratica la massima, che tutti hanno sulle labbra, ma nessuno vuol mettere in pratica: libera Chiesa in libero Stato? » Quanto fatto spreco! Quanto buon senso tratto via!

La *Liberté* ha creduto che la sinistra italiana volesse interpellare il Ministero per l'arrivo del sig. Goulard presso il Santo Padre; invece essa voleva interpellare perchè il signor Goulard non arriva presso il Re d'Italia!

## APPENDICE.

## Peste bovina.

Una questione urgente per l'agricoltura. (Dal giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia.)

È doloroso il dover parlare di certi tristi argomenti, ma è meglio esser preparati alle sventure, onde poter a tempo porvi radicali rimedi.

Nella passata primavera, quando eravamo minacciati dalla peste bovina, io presentai al Consiglio provinciale di sanità in Belluno, un piano di mutua Società fra le venete Provincie, onde provvedere a tutte le misure sanitarie, se fatalmente quella pestilenza avesse da irrompere in questo territorio (Relazione riportata in questa *Gazzetta*). Approvato il mio progetto dal Consiglio provinciale di Belluno, esso iniziò trattative colle consorelle Provincie.

Il Consorzio non ebbe effetto, non per apatia degli interessati, ma perchè avendosi le mie previsioni, la malattia non si dilatò e scomparve.

Pur troppo ora sono cambiate le circostanze; tristissime notizie ci arrivano dalla Svizzera (1) ove il furore bovino ricomparve con fierezza e si dilata facendo strage.

Nessuno contesta il diritto delle Potenze di accreditare ambasciatori presso il Santo Padre; ma si può certo vedere un tratto di mala volontà in quelle Potenze, che si fanno rappresentare presso il Santo Padre, e tengono a casa i ministri, che dovrebbero essere accreditati presso il Re. Del resto quei membri della sinistra, che volevano interpellare il nostro ministro degli affari esteri, facevano malissimo a preoccuparsi tanto di tale questione, e se ne persuasero essi medesimi, giacché pare che l'interpellanza non si farà più. Che il signor Goulard resti a Versailles! Per niente non si dice che il signor Thiers è l'uomo che deve salvare la Francia!

Il *Journal Officiel* pubblica la dimissione del sig. Perrier, ministro dell'interno. La causa di questa dimissione è, come si è già detto, il voto dell'Assemblea di Versailles contro il trasporto a Parigi. Il sig. Perrier aveva fatto su questa questione dichiarazioni troppo esplicite e troppo compromettenti. Il sig. Thiers però aveva insistito perchè il sig. Perrier ritirasse le dimissioni, ma il fatto prova che non è riuscito. Questa dimissione indebolisce il partito orleanista al Governo; non è difficile però che il signor Thiers cerchi di sostituirgli un uomo egualmente devoto agli Orleans.

Un disappunto da Nuova York reca che il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, smentisce che ci sieno trattative per sospendere l'arbitrato di Ginevra, e che non crede che l'Inghilterra voglia nemmeno avviarle. L'Inghilterra vuole soltanto, e pare che sia decisa a volerlo solo serio, che le due Potenze contraenti del trattato di Washington, si intendano prima sul senso del trattato stesso, e che sia sin d'ora esclusa ogni pretesione d'indennizzo per danni indiretti. Il Governo degli Stati Uniti vi si adatterà? A Londra pareva che lo si sperasse.

Da parecchi giorni vide la luce la Relazione, che l'onor. Luzzatti ha presentato alle LL. EE. i ministri Sella e Castagnola, intesa a chiarire alcuni fatti importanti intorno allo svolgimento del credito e del commercio con l'estero.

Egli si propone di domandare la soluzione del nostro problema economico all'analisi dei fatti; e mentre riconosce che lo sviluppo del nostro credito e delle nostre relazioni con l'estero dipende essenzialmente dal miglioramento della condizione economica del paese, afferma però, che questo fatto si collega in parte al corso forzoso.

È fatto degno di studio singolare, dice l'onorevole relatore, che l'applicazione del corso obbligatorio sia stata accompagnata dallo svolgimento del credito in tutte le sue forme. Infatti, le emissioni delle due Banche toscane e dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dal 1866 in poi si aumentarono di 418 milioni; e nel tempo stesso, in cui le leggi allargarono da 850 a 1000 milioni la circolazione della Banca nazionale, gli altri Stabilimenti d'emissione, anziché diminuire la quantità dei loro biglietti, hanno potuto accrescerla da 170 a 228 milioni. — Non è dunque assolutamente vero, che il corso forzoso, accordato al principale dei nostri Stabilimenti di credito, sia nocivo agli Istituti, i Biglietti dei quali godono soltanto del corso legale. Non si può negare, che il corso forzoso sia un privilegio concesso alla Banca in confronto degli altri Istituti fiduciari; ma appunto perchè è un privilegio, crea alla Banca medesima un obbligo eccezionale, che consiste nel limite imposto all'emissione dei suoi Biglietti; limite che fa perdere al corso forzato il più pericoloso dei suoi caratteri, quello, cioè, di rendere esuberante la circolazione cartacea e di svilire quindi i segni che rappresentano il valore delle cose. D'altra parte sarebbe stato imprudente accordare anche agli

altri Stabilimenti la facoltà di far circolare forzatamente i loro biglietti, perchè al danno derivante dal sostituire al naturale strumento degli scambi un congegno artificiale, si sarebbe aggiunto anche quello di avere quattro o cinque misure diverse, secondo la fiducia di cui avrebbe goduto lo Stabilimento emittente.

Gli altri quattro Istituti di emissione non godono di tutti i vantaggi del corso forzoso, ma d'altra parte non hanno quel vincolo che li limita o li paralizza. E perciò la loro attività aumenta sempre più, mentre si nota, che nella sola Toscana circolano, oltre i biglietti della Banca nazionale, del Banco di Napoli e delle Banche libere, 50 milioni di Biglietti delle Banche locali (Banca toscana e Banca toscana di credito). E se altrettanto non può dirsi dei Banchi di Napoli e di Sicilia, si è per la loro natura speciale nonché per le condizioni delle Provincie ove hanno luogo le loro operazioni; sebbene però il Banco di Napoli abbia ormai iniziato la riforma del suo ordinamento, in modo da acquistarsi il carattere di vero Stabilimento di emissione.

La floridezza degli Istituti che godono del corso legale, crescerà sempre più, anche in caso d'una ulteriore emissione concessa alla Banca, poichè lo svolgimento degli affari è tale da richiedere che lo strumento degli scambi cresca di pari passo. Questo svolgimento di affari si è manifestato già col crescere degli sconti e delle anticipazioni, e con quello altresì dei conti correnti e dei depositi d'ogni specie, e particolarmente quelli presso le Casse di risparmio. La rapidità colla quale si moltiplicano e si svolgono le Società per azioni e segnatamente quelle di credito, è un'altra prova dell'aumento degli affari nel nostro paese. Anzi il moltiplicarsi delle nuove Società, delle nuove Banche fa temere a molti che questi portati dello spirito d'associazione non siano che il risultato di maneggi e di artifici di Borsa. E a questo proposito ci permetta l'on. Luzzatti di osservargli, che se i suoi argomenti contro queste preoccupazioni del pubblico hanno qualche cosa di seducente, non potranno però farci dissimulare i pericoli di una eccessiva estensione del credito. Ei può dirsi di questo come dell'arco, che ha la massima forza impulsiva quando arriva a tal grado di tensione, oltrepassato il quale esso si spezzerebbe. Gli esempi di alcune Nazioni, e in tempi diversi, sono troppo eloquenti perchè non dobbiamo lasciarci sedurre dai benefici del credito abusandone e andando incontro così ad occhi bendati a crisi rovinose.

L'incremento recente delle Società e delle Banche, conclude l'on. Luzzatti, è in gran parte dovuto al risvegliarsi dei commerci e delle industrie, al consolidamento del nuovo ordine di cose, all'azione dell'unità politica ed economica ed alla costruzione di un'ampia rete ferroviaria, come pure a circostanze eccezionali, quale è quella delle enormi somme pagate dalla Francia alla Germania, le quali vennero in parte a cercare impiego nel nostro paese.

Se il credito in generale ebbe tanta diffusione in questi ultimi anni, ciò non può dirsi certamente rispetto al credito fondiario ed agrario. L'esercizio del primo è concesso con privilegi a sei Istituti, i quali fecero meschini affari; lo che dipende principalmente dalla imperfezione dei

non abbisogna denaro, ma basta solo la buona volontà; per cui, nella più favorevole ipotesi che il nostro fosse un falso allarme, le Provincie non si lamenterebbero per la soverchia precauzione dei loro rappresentanti.

Negli annali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (1871, trimestre II, parte I) trovo citato il mio progetto, e quello della benemerita Società agraria di Lombardia, che propone d'imporre, nelle Provincie lombarde, una lieve tassa sul bestiame, allo scopo di formare un fondo per indennizzare ai proprietari il valore degli animali che venissero uccisi; questo fondo non dovrebbe esser erogato, che dopo esauriti quelli del Governo e delle Provincie.

Quale dei due progetti pel Veneto sarebbe più utile e pratico, e perciò da preferirsi?

Lo spirito d'associazione nei Comuni rurali è meschino; nei contadini è quasi nullo: in queste Provincie la proprietà è molto frastagliata; ora, con tali contrarii elementi, come si potrà raccogliere generali adesioni di una volontaria tassa sul bestiame, per costituire sollecitamente un Consorzio veramente compatto e forte?

L'idea di una Società basata alle Provincie (2) presenta maggior sicurezza di riuscita. Le

(2) Io non escludo però, che dopo i Comuni sieno chiamate a rimborsare la Provincia delle spese sostenute; e che queste possano ricavare i fondi necessari anche con una tassa sul bestiame.

catasti e del sistema ipotecario. Ed ancora più misere sono le condizioni del credito agrario, essendo troppo ristretta la sfera di attività assegnatagli mediante la legge 21 giugno 1869.

Tutte queste considerazioni circa lo sviluppo del credito sono appoggiate alla autorità di tabelle statistiche, che si fanno seguire a modo di appendice, a questa Relazione.

Anche l'esame delle statistiche, che presentano il movimento del nostro commercio coll'estero, ci offre argomento di consolazione, e ci lascia sperare in un migliore avvenire. Secondo queste statistiche, la somma dei nostri scambi con l'estero, la quale era di 1300 milioni di lire nel 1861, crebbe sempre più, salvo una sosta cagionata da avvenimenti eccezionali, finché giunse nel 1869 a 1728 milioni. Nei primi nove mesi del 1871 salì a 1477 milioni; e se avrà continuato nella stessa misura negli ultimi tre mesi, essa ammonterà ai 2 miliardi.

Se questi considerevoli aumenti si devono attribuire da una parte all'annessione del Veneto e di Roma, dall'altra esprimono anche una maggiore operosità di scambi. E se consideriamo il nostro bilancio commerciale coll'estero, troviamo che mentre nel 1861 l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni era di 342 milioni, decresse nel 1870 a 139 milioni; e nel 1871 notiamo un'eccedenza di esportazione, che raggiunse già per i nove primi mesi i 90 milioni. Noi dobbiamo questi risultati non solo all'aumentata esportazione delle nostre merci, ma anche all'industria dei trasporti esercitata particolarmente dai Liguri, ai profitti della pesca, alle considerevoli somme che spendono i viaggiatori stranieri e alla fondazione di colonie all'estero, particolarmente nella Repubblica Argentina e nell'Uruguay. Mentre pochi anni fa eravamo costretti a pagare lo sbilancio del nostro commercio internazionale con oro e con titoli di rendita, o di Società di credito o di Società ferroviarie, le mutate condizioni ci permettono di riscattare un po' alla volta il debito che dovemmo incontrare, in tempi più fortunati, con le altre Nazioni, e di comperare altresì valori stranieri.

Noi speriamo coll'on. Luzzatti, che l'eccedenza delle esportazioni si riprodurrà in seguito nei nostri rapporti coll'estero, e ci renderà possibile il saldare i nostri debiti cogli altri Stati e di richiamare l'oro necessario per ricostituire la nostra circolazione metallica.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Roma 4 febbraio.

Il telegrafo, deve a quest'ora avervi fatto conoscere le conclusioni della Commissione dei Quindici; sicché a me più non resta altro che darvi qualche spiegazione o commenti intorno alle medesime. In apparenza sembra che sia intervenuto un accordo fra il Ministero e la Commissione, e che per conseguenza qualsiasi pericolo di crisi ministeriale sia cessato; in sostanza, la cosa procede molto diversamente. Voi sapete che la proposta del servizio di Tesoreria è stata accettata solo ed in quanto il Banco di Napoli e quello di Sicilia si trasformino radicalmente. Dovrebbero, secondo i desideri della Giunta di vedersi in due parti distinte; essere come sono adesso, Monti di pietà, Istituti di credito fondiario, e Casse di risparmio, e per l'altra parte, Banche di emissione e di sconto. Come tali a

Provincie sono in limitato numero; i rappresentanti che siedono nei rispettivi Consigli, in generale sono uomini d'ingegno e progressisti, perciò fidenti nella scienza e nell'associazione: questi si capaciterebbero dell'utilità che ne ridonderebbe all'agricoltura col mettere in azione il motto, uno per tutti e tutti per uno; perciò non è da dubitarsi che accoglierebbero favorevolmente il pensiero di attivare un Consorzio per iscuotere la massima delle disgrazie, che può flagellare la pastorizia.

Finalmente si sa, che per combattere la peste bovina abbisognano provvedimenti seri, pratici, ed energici; e che le mezze misure sono inefficaci; si sa, che sul principio, per soffocarla completamente, basta l'uccisione di pochi capi, mentre più tardi, col sacrificio di molti, non si avrebbe lo stesso risultato; si sa, che l'uccisione degli animali debb'essere accompagnata dalla continua sorveglianza di tecnici, i quali facciano eseguire colla più scrupolosa esattezza quelle misure igieniche di polizia veterinaria, che sono la più attiva profilassi contro i morbi pestilenziali. Considerando tutto questo, un Consorzio che si limitasse ad indennizzare il valore degli animali uccisi, sarebbe meno utile di una mutua Associazione tecnico-economica che avesse per scopo di attivare tutte le disposizioni atte ad impedire l'introduzione, la propagazione ed i danni della peste bovina.

La cooperazione del Governo non dovrassi

avrebbero il servizio di Tesoreria; e come tali altresì dovrebbero, almeno in questa loro parte, ricevere delegati amministratori scelti dal Governo e dalla Camera di commercio; ma in maggior numero di quelli che di questi.

Or bene, secondo quanto affermano gli uomini più competenti, queste tali modificazioni, massime al Banco di Napoli non possono parere accettabili. La trasformazione che gli si richiede è tale ch'esso non potrà accettarla, e vorrà piuttosto rassegnarsi a non avere il servizio di Tesoreria, massime che l'esperienza insegna che, non avendolo esso, la Camera non acconsente che sia dato neppure alla Banca.

Assicurano alcuni che la Commissione dei Quindici ha tenuta questa via appunto per respingere indirettamente e senza dare uno scacco al Sella, il servizio di Tesoreria, ed applaudono a questo tratto di abilità parlamentare. Per dirvela non posso associarmi a questi applausi.

I progetti dell'on. ministro, massime dopo le modificazioni della Giunta, sono oggimai indivisibili. Quand'anco il Banco di Napoli rifiuti di trasformarsi, e sia per ciò tolto dal piano finanziario il servizio di Tesoreria, rimarrà un osso ben duro da rodere, quello della conversione del prestito nazionale. Supponete che il servizio di Tesoreria sia lasciato fuori, allora voi potete essere sicuri che la Camera non acconsentirà giammai a che la Banca raddoppi il suo capitale. O servizio di Tesoreria come lo vuole il Banco di Napoli, o neppure conversione del prestito nazionale, come lo vuole la Commissione. Che se per una ipotesi, il Banco accettasse le radicali modificazioni che gli sono proposte, e si trasformasse, allora ci troveremmo ad altri guai. Avremmo cioè un grande Istituto di credito che sarebbe governativo, e che, come tale, subirebbe tutta l'influenza della politica quotidiana colla lotta dei partiti.

Ad alcuni pare una gran bella cosa che il Governo nomini da sé la maggioranza degli amministratori del Banco di Napoli e di Sicilia; a me pare invece un gran brutto precedente, giacché le più elementari cognizioni di economia politica m'insegnano che le Banche governative non hanno fatto mai buoni affari, e le non governative hanno sopravvissuto, prosperando, alle più straordinarie vicende politiche. In sostanza, e questo è quello che preme che voi sappiate, la situazione pare adesso agghiacciata, ma non lo è che in apparenza, né si potrà congetturare nulla sull'avvenire, sino a tanto che non io sappia come considerano in Napoli la trasformazione che si richiede al Banco. Voi sapete che per naturale tendenza io sono piuttosto ottimista; e pure confesso che questa volta mi pare assai difficile che si scioglano i molti nodi che si sono andati via avviluppando. Ma può essere che io m'inganni, e giudichi male la situazione. Intanto, oggi la Camera si è prorogata sino a nuovo ordine, cioè sino a che non sarà in pronto la Relazione della Commissione dei Quindici. Questa lunga vacanza non sarebbe stata davvero necessaria se i lavori parlamentari fossero stati diretti con maggior criterio, ed il Comitato avesse potuto apparecchiare leggi per la pubblica discussione. Ora il più probabile è che fino a dopo Pasqua il presidente non convochi altrimenti la Camera. Si dirà al solito: Che vale adunarla, per pochi giorni? E così si conclude ben poco nelle nostre sessioni parlamentari.

## ITALIA

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 4: Ultimato che ieri venne dato controordine del viaggio del Re a Napoli. Sua Maestà passerà a Roma tutto il Carnevale, e non si recherà a Napoli se non al cominciamento della Quaresima.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4: Ad aiutante di campo di S. M. il Re è stato nominato il maggior generale Lombardini, comandante la brigata Aosta.

E poi oltre: Discutendosi in seno al Comitato della Camera il nuovo piano organico della marina, da alcuni deputati venne lamentato che l'Amministrazione marittima non facesse una parte abbastanza larga all'industria nazionale nelle diverse forniture che a quella occorrono.

però trascurare; anzi contemporaneamente saranno da iniziare pratiche affinché esso abbia da addossarsi una quota delle spese, da stabilirsi a priori in base alle vigenti leggi o di un convegno speciale. Il Governo non potrà essere avaro trattandosi di una malattia, che potrebbe falciare la principale ricchezza della Nazione; ma la cooperazione governativa non dovrà esser d'impaccio all'azione tecnica, per il controllo amministrativo.

Una tremenda crisi può sovrastare all'agricoltura: è dovere di tutti di star vigili e pronti per combattere una micidiale guerra; dobbiamo fare sforzi erculei per vincere e salvare il forte dell'esercizio (il grande capitale vivente rappresentato dal valore degli animali); per ottenere la vittoria non dobbiamo lesinare nelle spese, né temere del sacrificio delle prime sentinelle. Minacciati, l'unica salvezza per noi sarà dunque di aspettare tranquilli il pericolo, perchè preparati.

Il Veneto può prendere l'iniziativa: forse dopo altre Provincie seguiranno l'esempio raggruppandosi al primo nucleo; ed allora la Società quanto più sarà estesa, tanto più sarà benefica la sua azione.

LEIGI VOLPE.  
Medico - Veterinario.



La provvista fatta in Italia dalla R. Marina nel 1870 ascese a lire 3.712.318.49, mentre all'estero non si diedero commissioni che per lire 2.342.350.00; le provviste all'estero avrebbero potuto esser d'assai minori, se non fossero andati deserti gli appalti per fornitura di varie macchine, che in Italia non fu possibile trovare chi le costruisse.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia di Bologna del 31 gennaio: È stato arrestato, per ordine dell'Autorità giudiziaria, il direttore capo dello Stabilimento di educazione forzata ed altri primari impiegati di quello Stabilimento.

Motivo di tale misura dice si stata l'uccisione avvenuta giorni sono di uno dei ragazzi ivi ricoverati.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 4 corrente:

Dalle ore 6 1/2 sino a quest'ora (8 1/2 pomeridiana) s'è veduta e continua ancora sul nostro orizzonte una magnifica aurora boreale.

### FRANCIA

Il *Sicte*, combattendo le idee protezioniste e la denuncia dei trattati di commercio, dice che l'importante non è la denuncia stessa, ma il pensiero che vi si collega e il senso con cui verrà interpretata. Dice in proposito:

«E molto a temere che non si annetti in Francia e fuori di Francia un altro senso alla denuncia dei trattati del 1860.

«Se, com'è probabile, questa denuncia è pronunziata, vi si scorgerà l'abbandono del sistema del libero scambio e il ritorno del sistema di protezione. Vi si vedrà il desiderio del signor Thiers, quello di farci recuperare la nostra libertà, che il signor Thiers isolare in Europa. La Francia impoverita ha ora più che mai bisogno di moltiplicare il suo lavoro, di portare liberamente le sue produzioni e i suoi prodotti sui mercati esteri, di attirare a sé una parte della ricchezza sparsa negli altri paesi, e il più chiaro effetto della denuncia dei trattati potrebbe esser quello d'invitare i nostri vicini, più di noi favoriti, a innalzare essi pure delle barriere alla loro frontiera.

Il *Journal des Débats* loda il discorso di Raudot e combatte la denuncia dei trattati di commercio. Esso dice:

«Il regime dei trattati di commercio è divenuto la regola generale per le relazioni fra la maggior parte dei paesi d'Europa; occorre adunque che corrisponda ad una necessità del tempo e abbia effetti utili. Non si dura fatica a scoprire la ragione che nel nostro secolo rende i trattati di commercio indispensabili; in conseguenza dello sviluppo delle vie di comunicazione e dei perfezionamenti dell'industria, le relazioni commerciali fra i diversi popoli tendono a restringersi e divenir più frequenti; da queste due circostanze è emersa la necessità di concludere Convenzioni che leghino reciprocamente le Nazioni per un lungo lasso di anni. Non possiamo sapere, infatti, qual sarà fra cinque, sei, otto, o dieci anni la situazione interna ed esterna del tale o tal altro paese, qual movimento di opinioni vi dominerà, che partito sarà al potere e quali misure legislative ed economiche vi saranno in favore. E precisamente per premunirsi contro tutte queste eventualità e per assicurare stabilmente le relazioni commerciali internazionali che tutte le Potenze d'Europa si son poste d'accordo per concludere trattati di commercio non solo colla Francia, ma fra di loro.

La conclusione dell'articolo è rimarchevole:

«Noi ci lanciamo in una campagna ove non raccoglieremo che affronti, e perderemo le poche simpatie che ci rimangono. Coloro che ci guidano in queste avventure sono acciecati da una passione e da un'idea fissa: unicamente preoccupati di restaurare l'ordine di cose economico che non è più, non si accorgono che pongono in pericolo la dignità nazionale, e portano un nuovo colpo alla potenza della Francia.

Il *Journal de Paris*, parlando sullo stesso argomento, osserva che il trattato di commercio coll'Inghilterra fu all'epoca della sua conclusione un colpo all'industria nazionale, ma oggi le lagnanze sono calmate, e il paese non chiede la denuncia, e non se ne occupa né punto né poco. Perciò la denuncia stessa non è necessaria.

Il *Sicte* combatte il Manifesto orleanista del *Journal de Paris* da noi riportato nella Gazzetta del 4 corr., e scrive:

«Conosciamo questa teoria della monarchia borghese; s'è inventata per il bisogno della causa, appunto nel 1830. Si diceva in quel tempo che la Monarchia costituzionale era la migliore fra le Repubbliche, formula felice e degna di far riscuotere all'altra non meno vera l'Impero è la pace.

Il *Monteur* analizza la parola conservatori e vuol spiegarne l'attuale significato. Comincia col dire che se non fosse possibile in Francia altro che un Governo capace di tener l'ordine e la quiete, i conservatori ne sarebbero i partigiani. Ma vi sono quattro partiti monarchici, legittimisti, fusionisti, orleanisti e bonapartisti, e ognuno pretende all'eccellenza. Si ouora il Conte di Chambord, si loda la sua lealtà, ma si vorrebbe riconoscere come Enrico IV, che dopo una rivoluzione è necessaria una transizione. I bonapartisti propongono il plebiscito, ma questo mezzo è troppo rivoluzionario per il vero partito conservatore. In questo momento perciò sarebbe bene rimandare a tempo indeterminato le questioni personali e accordarsi su quelle di principio, cioè il mantenimento dell'ordine e della pace sociale. E con questo concetto solo, che può costituirsi un vero partito conservatore.

Servono da Parigi 4 all'Opinione:

Alessandro Dumas figlio ha pubblicato la sua seconda lettera sulle cose del giorno. Egli trova una natura che Chateaubriand abbia voluto essere ambasciatore e ministro, invece di contentarsi d'aver scritto *Atala* e *Renato*. Compunge Lamartine d'aver lasciato le *Meditazioni* per giungere al famoso *Troppo tardi* del 24 febbraio. Ride di Victor Hugo che va in traccia di popolarità, ed egli stesso si sente un gran desiderio di essere il Victor Hugo della Presidenza, il prosaico cantore del prosaissimo Governo del signor Thiers.

Un giornale inglese lo rinvia alle sue cocotte, ma Dumas vuol consacrarsi anche ai cocodi politici. Vi è qualche bella frase in ciò che dice di Gambetta. «Gambetta, egli scrive, non è un uomo d'azione ma solo di movimento, non rappresenta un'idea ma un temperamento ed un'età; non fa appello che agli istinti;... egli si ritrova sempre al suo punto di partenza e pesserà la vita a ricominciare. Precede per incosce, ma è immobile; è vuoto ed inerte spavento.

Ma non v'è nulla da temere, e ciò che è ancor più triste, nulla da sperare da quell'uomo. È soltanto un uomo verboso. Un raggio di verità lo ucciderà.

Dumas figlio dimostra egregiamente che Gambetta non è l'Ercule francese, ma poi ha il torto di scambiare il signor Thiers coll'Apollon di Belvedere.

In una visita fatta in questi giorni a Thiers dal signor Guizot, questi avrebbe convenuto che dopo il Manifesto del Conte di Chambord era impossibile ogni fusione, e perciò essere la Repubblica il solo Governo possibile.

L'Union de l'Océan, foglio clericale francese, ma che ordinariamente è bene informato, annunzia che monsignor Dupanloup ha comunicato a vari deputati un dispaccio da Roma nel quale è detto che il Papa avrebbe di nuovo e con insistenza manifestato il suo desiderio di lasciare la città eterna. Il Cardinale Antonelli si sforzerebbe di dissuaderlo dall'adottare questo partito estremo.

Sembra che la Sotto commissione finanziaria all'Assemblea di Versailles, in contraddizione a Thiers, voglia proporre una diminuzione di 60 milioni sul bilancio della guerra.

La Patrie smentisce che il Governo dello Czar si sia legato pel matrimonio del Principe Czartorski colla figlia del Duca di Nemours. Evidente che il Governo di Francia non possa essere chiamato a rispondere di questo matrimonio, ma ci pare altresì evidente che al Governo della Russia non abbia poi a fare una gran paura nemmeno questo matrimonio. Le frasi in favore della Polonia che furono ripetute per 18 anni sotto il Governo di Luigi Filippo, non hanno mai messo molto in pericolo la dominazione russa in quelle Province.

### SPAGNA

Leggiamo nella Liberté: La situazione sembra assai tesa nella Spagna. A Madrid venne incarcerato un fanciullo che gridava la vendita di uno stampato che conteneva i particolari di una insurrezione repubblicana che si diceva scoppiata a Valencia.

La notizia era falsa; ma l'agitazione è grande nelle principali città della Spagna.

L'ammiraglio spagnolo Topete ha rifiutato il gran cordone della Legion d'onore, statogli offerto da Thiers.

Madrid 1.º.

Il Re chiamò a sé ieri sera, il maresciallo Serrano, il presidente del Senato, ed il vicepresidente della Camera, i quali s'allontanarono dal Palazzo Reale a mezzanotte.

Grecia.

Togliamo dall'Italie il Proclama indirizzato dal Consiglio dei ministri al popolo ellenico:

Il Consiglio dei ministri al popolo ellenico.

Concittadini,

Chiamati in mezzo a congiunture veramente scabrose dalla fiducia di S. M. il Re al governo dello Stato, abbiamo creduto di arrenderci alla chiamata Reale.

Noi facemmo ogni sforzo per adempiere coscientemente la missione che ci venne affidata, concorrendo, pel mantenimento scrupoloso della Costituzione e delle leggi dello Stato, al rassodamento dell'ordine e del credito pubblico, all'applicazione delle leggi, al mantenimento dei diritti legittimi di ciascuno e di tutti, all'economia delle spese pubbliche, alla garanzia legale di ogni fortuna pubblica ed al miglioramento della prosperità della nazione mediante la moralità pubblica e lo svolgimento delle ricchezze nazionali. Nostra principal cura è intanto quella di procedere ad elezioni libere e fuori da ogni influsso. Conservando fedelmente le leggi in ciò che concerne la libera e pura espressione della nazione sul Governo del paese, noi saremo i primi ad astenerci religiosamente da ogni ingerenza, ma respingeremo egualmente ogni ingerenza, dov'essa venga, contro la libera e sincera espressione della volontà dei nostri pacifici concittadini.

Cittadini,

Tocca a voi di mostrare in tal congiuntura solenne che volete uscire da questo stato di cose poco rassicurante, e che, così nel presente come nell'avvenire, la Grecia è degna di tener nel mondo civile il posto che le è dovuto, giusta le sollecitudini costanti e il desiderio di S. M. il Re.

Atene 11 gennaio 1872.

D. G. Bulgari, presidente; B. C. Nicolopulo, N. Pappamichalopulo, G. Bou-boulis, A. Notaras, A. K. Melexas, J. Dracos.

### TURCHIA

Costantinopoli 3.

L'ammiraglio Ibram pascià è stato nominato ministro di marina.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 febbraio.

**Consiglio comunale.** — Le votazioni di ieri per la nomina della Giunta hanno confermato la verità di quanto noi siamo andati da qualche tempo esponendo sul modo d'amministrazione adoperato dalla Giunta rinunziataria. I nostri appunti, non già di sole frasi, ma appoggiati a dati incontestabili di fatto, erano diretti specialmente alle finanze comunali ed ai lavori pubblici. E precisamente i due assessori, che avevano la direzione delle cose in quei due rami d'amministrazione, rimasero sul lastrico, abbandonati da quegli stessi, che pur diedero il loro voto agli assessori Fornoni e Papadopoli.

Il Consiglio poi, confermando questi due assessori, ma staccati dagli altri che prima formavano coi suoi un corpo compatto, ed associando loro nuovi assessori, scelti da quella classe di consiglieri, che hanno fama d'esser buoni amministratori, ha mostrato come nella sua votazione esso non fosse guidato da astii di partito, ma volesse dare una prova di stima personale per quei due assessori, a condizione però che si accostino a quei principi di regolare amministrazione, senza dei quali è impossibile fare, anche colle migliori intenzioni, il bene del paese.

Il Consiglio ha così mostrato di desiderare quella conciliazione, che noi pure nei primi avvisi offriamo nel settembre scorso, e che venne respinta. Il Consiglio accetta le buone intenzioni, le buone idee dei consiglieri Fornoni e Papadopoli, purché s'ano controllate ed attuate dai consiglieri Bembo, Paulovich, Valmarana, Giovanelli, Donà Antonio e Boldo. Questo è il significato della votazione di ieri, e questo è il segnale che appunto desideravamo ancora noi.

Non si tratta qui di liberalismo più o meno avanzato; si tratta di amministrazione più o meno regolare, e bisogna pure che taluno si persuada, come di questi accenni al desiderio di una amministrazione regolare, di queste votazioni, come quelle di ieri, che ne saranno sempre, ogni qual volta l'Amministrazione comunale, per una ragione o per l'altra, devii dal retto sentiero.

La divisione dei consiglieri comunali in progressi e retrogradi, inventata da quelli che, non avendo alcun merito personale, si attribuiscono quello del liberalismo, fu la rovina del primo Consiglio comunale, fu origine d'infinita divisione nella città, e fu causa della inettezza al bene anche dell'attuale Consiglio.

Dacché non si tratta di principi opposti, ma soltanto di gradazioni d'uno stesso colore, essendo certamente Giovanelli liberale al pari di Papadopoli, e Bembo al pari di Fornoni (come ad esuberanza lo provarono le sue votazioni al Parlamento) la politica non deve avere alcuna influenza sull'Amministrazione comunale, e tutti i buoni e gli onesti debbono accordarsi a far sì che Venezia abbia una buona Amministrazione.

Questo è quello che vuole il paese e questo è quello che risulterà anche dalle elezioni generali, in caso che, persistendo le divisioni e le lotte, si dovesse venire allo scioglimento del Consiglio.

Perciò sarebbe tempo che si smettessero i meschini puntigli e le animaversioni personali, e che, dopo tante lezioni scambievolmente date e ricevute, si venisse finalmente a quella conciliazione, che, mettendo fine ai dissidii, permetterebbe di far sì che tutte le forze convergessero al grande intento di promuovere il bene della nostra città.

Noi, per la minima parte nostra, la offriamo sinceramente dopo la vittoria, come sinceramente l'abbiamo offerta prima della battaglia.

Nella seduta di domani mercoledì 7 corr., alle ore 12 meridiane, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta dei consiglieri Olivo, De Toni, Ceresa e Dona co. Antonio, che d'ora in avanti nessun lavoro pubblico comunale possa venire allegato ad alcun imprenditore, se non vengono contemporaneamente sentiti gli imprenditori della città.

2. Approvazione del Regolamento disciplinare per la conservazione dell'acquedotto della veneta Seriola.

In seduta segreta.

3. Domanda dell'ex aggiunto ragioniere sig. Lupiano Turriani Civran pel conseguimento degli arretrati della pensione accordatagli giusta le direttive italiane e conseguenti deliberazioni.

4. Proposta di pensione alla vedova del fu Carlo Predosin, assistente guardabrobere del civico Monte di Pietà.

**Rio Marin.** — Smentita. — Nel nostro Numero 34 abbiamo detto: «Quelli più quali il Municipio acquistò gli stabili più importanti per l'allargamento sarebbero i signori Levi e Cutti, l'ultimo dei quali ne avrebbe fatto l'acquisto sei mesi fa.

La Stampa d'oggi risponde:

«È falso che il Municipio abbia acquistato stabili in quella linea dalla Ditta Levi.

È falso che il signor Cutti fosse proprietario da sei mesi.

(E poi quattro insolenze di commento.)

A termini dell'articolo 34 del Regolamento per la conservazione del Catasto dei terreni e dei fabbricati, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1870 N. 6151, che accorda ad ogni cittadino il diritto di verificare gli stati catastali ecc., ci siamo recati all'Ufficio competente, ed abbiamo rilevato:

1. Che gli stabili ai Numeri mappali 432, 431 e 433, che costituiscono appunto l'angolo tra il Rio Marin e il Canal Grande ossia il principale fabbricato, che va demolito per il famigerato allargamento, furono con scheda 29 novembre 1870, N. 624, denunciati dal signor Giacomo Levi fu Silomone, quale acquirente dei medesimi dal concorso Tergolina.

2. Che lo stabile al Numero di mappa 519, che va demolito per allargare il rio in vicinanza al Ponte della Latte e precisamente sul Campiello del Cristo, fu acquistato dal sig. Cutti Davide con privata scrittura 20 luglio 1871 vidimata dal notaio Perovich e depositata nei suoi atti il 16 agosto, al Numero di repertorio 1454.

Pare impossibile come questo allargamento del Rio Marin, si insistente voluto dalla Giunta ora caduta, senza che se ne scorgano ben chiare le ragioni, abbia a tornare sempre di danno ai suoi propugnatori!!

**Istituto Coletti.** — Registriamo con piacere altre offerte. L'una di lire 20 dei fratelli Nenzi, l'altra di lire 200 del senatore Revedin, e la terza di lire 250 di S. E. Pini Bey, la quale venne accompagnata all'ab. Coletti dal Prefetto colla lettera seguente:

«Mi è grato accelerarle lire 250, dono che S. E. il sig. Pini Bey fa a codesto Istituto. Le simpatie dei cittadini lontani è un prezioso attestato della rinomanza ch'esso si è già acquistato.

TORELLI.

**Ballo della Compagnia dei Chiozzotti.** — Il ballo dato ieri sera dalla Compagnia dei Chiozzotti nelle sale della Società della Vita veneziana, fu veramente brillante, per la larghissima parte che ci aveva il bel sesso, per la freschezza ed eleganza delle toilettes, pel brio che dominava in tutti gli intervenuti e per la cortesia e fina ospitalità dei padroni di casa. Le danze, egregiamente dirette dal valente maestro Zanetti, si protrassero sino verso le otto del mattino.

**Società Siodrammatica di beneficenza.** — Ecco altri sottoscrittori: Comm. Treves, azioni 2, Sante Zamonaro 1, Salvioni cav. Giovanni 2, Giuseppe Dal Medico 1, N. 2, Antonio Duregatti 1, Bartolomeo Manfredini 1, Costantino Bianchi 1, Antonio dott. Scordilli 1, Polacco Giuseppe 1.

**Bollettino della Questura del 6.** — Nel pomeriggio di ieri, ladri ignoti, trovata aperta la porta della casa di N. G. a Castello, al N. 346, vi s'introdussero, e derubarono cinque camicie, del denunciato valore di Lire 35.

Nelle decorse 24 ore gli agenti della Questura arrestarono 4 individui, dei quali uno per essersi permesso di percuotere per futili cause un ragazzino d'anni 10; col secondo per essersi rifiutato di pagare liquori e paste presi da lui in un Caffè in Calle dei Fabbri, il terzo ed il quarto per aver contravventori all'ammonizione.

Altri agenti arrestarono B. G. per opposizione alla pubblica forza.

**Bollettino dell'Ispezione delle Guardie municipali del 4 e 5.** — Queste Guardie il 4 corr. consegnarono all'Ispe-

zione di Questura di S. Marco certo E. F. p. r. opposizione alla forza, e il giorno 5 arrestarono e presentarono al R. procuratore del Re Carlo B. G., il quale, all'avvertimento d'essere in contravvenzione per avere lordato, rispose con offese e violenza.

L'Ispezione delle Guardie suddette nella notte del 5 al 6 corr. constatava N. 70 contravvenzioni a carico della Società del gaz per fiamme di grandezza minore della prescritta.

Nei due giorni suddetti denunciaron 21 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bollettino del 6 febbraio 1872.

Nasce: Maschi 6. — Femmine 4. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Rizzi Vincenzo, lavorante in con-

terie, celibe, con Bissan Chiara, nubile.

Decensi: 1. Fusetto Augusta, di anni 37, nubile,

lavorante, di Venezia. — 2. Cadamuro Carrara Teresa, di anni 69, vedova, idem. — 3. Colitti Ardemeghi Giacomo, di anni 41, coniugato, di Bergamo. — 4. Pettonuzzo Brunetti Caterina, di anni 85, vedova R. peniciana, di Venezia.

5. Angelini Bergamini Virginia, di anni 28, coniugata, idem. — 6. Novello Rainer Francesco, di anni 81, vedova, rigattiera, idem. — 7. Lazzari Cecchetti Domenico, di anni 65, coniugato, perlaio, idem. — 8. Venerando Soranzo, Elisabetta, di anni 70, vedova, idem.

9. Toffoletti detto Campana Luigi, di anni 28, celibe, villico, di Maserada (Treviso). — 10. Battistin Luigi, di anni 6 mesi sci, di Venezia. — 11. Dal Maschio Angelo, di anni 50, ammogliato, tagliapietra, idem.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 110.

Avviso di concorso.

S. E. il ministro guardasigilli con Decreto dato a Roma addì 18 gennaio 1872, ha disposto quanto segue:

«Le residenze notarili designate nell'annessa Tabella, e già ai rispettivi Comuni assegnate col vice reale Decreto 9 ottobre 1867, che regola il numero e la residenza dei notai, non che il deposito da farsi da ciascheduno dei medesimi, sono rittivate.

«La Corte d'appello di Venezia è autorizzata ad aprire direttamente un solo concorso per tutte le piazze notarili anzidette, e gli aspiranti dovranno presentare le loro domande col mezzo della Camera notarile della rispettiva Provincia.

In ordine a tale Ministeriale Disposizione ed al Decreto 23 gennaio 1872 della Regia Corte di appello di Venezia correlativo, si dichiara pertanto aperto presso la Corte d'appello stessa, un solo concorso per tutti i 57 posti di notai, nominabili nelle residenze notarili rittivate dal ministro guardasigilli, e distinte nella tabella 18 gennaio 1872, stata abbassata, la quale indica le residenze, il numero di queste e la cauzione incombenza a ciascuna, precisamente come segue:

Provincia	Residenza	N.	Cauzione
Venezia	Venezia	5	10,000
	Burano	1	5,000
	Chioggia	1	6,700
	Mestre	1	3,000
	Caorle	1	1,200
Verona	Verona	1	8,300
	Zevio	1	2,900
	Nogara	1	2,200
	S. Bonifacio	1	2,300
	Legnago	1	4,800
	Mineo	1	2,000
	Sanguinetto	1	2,500
Padova	Padova	3	7,800
	Villa del Conte	1	1,500
	Grantorto	1	1,500
	Triton	1	2,600
	Legnaro	1	2,400
	Este	1	4,900
Vicenza	Ospealett	1	2,500
	Stanghella	1	2,200
	Castelbaldo	1	2,200
		11	
Treviso	Treviso	1	6,100
	Crespan Veneto	1	2,000
	Castel Godogo	1	2,500
	Cessalto	1	1,800
		4	
Rovigo	Rovigo	1	4,500
	Adria	1	4,800
	Lendinara	1	3,300
Belluno	Belluno	1	3,300
	Auronzo	1	2,200
	Feltre	1	4,200
	Sospirolo	1	1,100
		4	
Udine	Udine	4	6,300
	Buia	1	2,600
	Pordenone	1	3,000
	Cordenons	1	2,200
	Azzano Decimo	1	1,900
	Barcis	1	1,500
	S. Vito del Tagliamento	1	2,700
Cassino	Cassino	1	2,200
	Clauzetto	1	2,200
	Castions di Strada	1	2,200
	Tolmezzo	1	1,700
Rigolato	Rigolato	1	1,600
		14	

Viene assegnato agli aspiranti il termine a tutto 15 marzo 1872 per presentare alla Camera notarile della Provincia nella quale rispettivamente hanno domicilio la loro supplica corredata dei documenti, cioè fede di nascita, diploma di laurea, Decreto di eleggibilità a notai, ed altri, valevoli ad offrire sotto ogni aspetto un giusto criterio sui titoli degli aspiranti stessi, ovvero corredata di una Tabella debitamente certificata dal presidente della Camera e colle solite dichiarazioni sulla par-

Avvertasi finalmente che nella supplica i concorrenti dovranno indicare in ordine di preferenza i posti ai quali aspirano, e soggiungere, in caso, se aspirino anche ad altre residenze, in quanto per effetto di tramutamento dei titolari avessero a restare vacanti.

Dalla Regia Camera notarile provinciale, Venezia 2 febbraio 1872.

Il cons. presidente, BENEDEDO.

Il cancelliere, Perini.

Venezia 6 febbraio.

E uscita la seconda quindicina del mese di dicembre 1871 del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1.º Circolari 25 marzo, N. 17941-123-1, A, Div. VIII, Sez. I, 30 settembre 1871, Numero 57693-123-1, A, Div. VIII, Sez. I, del Ministero dell'interno, e 9 dicembre 1871, N. 17977, Div. III, Carceri della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla trasmissione delle copie di Circolari ministeriali sullo stato degli edifici carcerari.

2.º Circolare 12 dicembre 1871, Div. III, Sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e 20 dicembre 1871, N. 20542, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sul servizio dei pesi e delle misure.

3.º Circolare 6 dicembre 1871, N. 13200, I, del Ministero dell'interno, sull'inchiesta delle Regie navi da guerra per servizio urgente di pubblica sicurezza.

4.º Decreto del ministro per lavori pubblici, sul concorso agli esami per i posti d'ingegneri allievi nel corpo del Genio civile, e Regolamento relativo.

5.º Notificazione 9 dicembre 1871, Numero 20112, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sul pagamento della IV rata prediale 1871.

6.º Circolare 6 dicembre 1871, N. 15989-1, Div. III, Sez. I, del Ministero dell'interno, e 13 dicembre 1871, N. 20208, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sui matrimoni contrattati da impiegati e salariati governativi senza l'assenso dei superiori.

7.º Avviso 24 dicembre 1871, N. 20489, Div. I, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, circa il Regolamento provvisorio per la Scuola di zootecnia e d'agraria.

8.º Avviso 16 novembre 1871, Numero 46096-17441 R. della Regia Intendenza di finanza in Venezia, e Circolare 22 dicembre 1871, N. 20082, Div. IV, della Regia Prefettura di Venezia, sull'aliquota di carico sopra ogni lira di rendita censuaria nella Provincia di Venezia.

9.º Circolare 11 dicembre 1871, N. 67787, Div. III, Sez. I, del Ministero delle finanze sui rimborsi delle eccedenze di carico riscosse nel 1871 in base ai ruoli del 1870.

10.º Circolare 24 dicembre 1871, N. 19480, Div. III, della Regia Prefettura di Venezia, colla quale si accompagnano varie Normali sulle carceri, concernenti: la competenza passiva del mantenimento dei detenuti esteri; — la documentazione dei conti trimestrali delle forniture carcerarie; — la statistica delle evasioni dalle carceri; — le evasioni dalle carceri mandamentali; — l'ammissione di guardiani provvisori; — la nomina definitiva dei guardiani ad esperimento; — le domande di trasloco dei guardiani; — e le proposte di avanzamento dei guardiani.

11.º Circolare 15 dicembre 1871, N. 4755, Div. I, Sez. II, del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sugli esami finali del 1871, nell'istituto forestale di Vallombrosa.

12.º Circolare 16 dicembre 1872, Numero 11900 7, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno sull'esercizio del commercio ambulante (col-portage), in Austria.

13.º Elecco delle Leggi e RR. Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di dicembre 1871.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 5 febbraio.

(B.) Secondando l'opinione generale, la Società



dracchio. Però molte difficoltà pratiche ed economiche si oppongono al sanzionamento di tale piano, fra cui le governative, non contemplando come convenienti ed ignorate forse puranco. Il disegno proposto dall'Edile sarebbe forse di più facile esecuzione, ma l'erezione del nuovo Palazzo municipale nel centro della Piazza attuale, non incontra il voto universale. Forse con alcune estese dilucidazioni del piano si potrebbe convenire con maggior facilità, e sarebbe spiegata in allora l'intenzione del Municipio di acquistare i fondi dietro la Loggia comunale per edificare colà i mercati in situazione molto ben riparata e centrale. In ogni modo, il calore con cui si discute la cosa, addimostra quanto sia generale l'interessamento in proposito. Noi raccomandiamo alla civica Rappresentanza di valutare con grande cura tutte le considerazioni onde far scaturire dal complesso delle buone proposte il maggior vantaggio ed il decoro della città. Su questo argomento ci occuperemo con diffusione in appresso.

Aggiungiamo inoltre all'Autorità cittadina la preghiera di non obliare puranco altri interessi popolari, affinché non si dica un giorno, e noi per primi, che si corre nell'abbellire, e si va troppo a rilente nel giovare. E' un'annatazione che facciamo al cuore dei nostri rappresentanti, convinti che, da buoni concittadini, ne terranno il debito conto. Il nostro Municipio, meno che pochi onorevoli membri che visibilmente tramontano, ora ha tutta il buon volere di rendere omaggio all'opinione pubblica, che non è una creazione fantastica, ma bensì una legittima conseguenza di quel progresso e di quella onesta libertà, a cui s'inclinano oggi i popoli e Sovrani.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4: I deputati Pecile, Valerio, Maurogonato ed altri, hanno presentata una domanda d'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando il Governo intenda di provvedere alla congiunzione delle strade ferrate italiane colle strade centrali dell'Austria, ossia colla Rodoliana per la Pontebba.

L'interpellanza sarà svolta al prossimo riaprirsi delle sedute.

La *Gazzetta di Roma* scrive: Corre voce che in seguito al voto contrario dato dalla Camera al progetto di legge sull'ordinamento forestale, l'onorevole Castagnola intenda lasciare il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio.

Il *Fanfulla* scrive, in data di Roma 4 febbraio: Invece della consueta Cappella papale della Purificazione, quest'anno il Santo Padre ha celebrato privatamente la messa. La distribuzione delle candele al Collegio dei Cardinali ed al Corpo diplomatico, è stata fatta anch'essa privatamente.

L'offerta dei ceri che i generali e gli altri capi d'Ordine hanno consuetudine di fare al Santo Padre, segue il costume tradizionale.

Pio IX non ha recitato alcun discorso.

Scrivono da Perugia, 3 febbraio, ore 11 pm. all'Opinione: Vi trasmetto alcuni ragguagli sull'infortunio occorso stamane al treno direttissimo, fra Passignano e Magione, dove subito si è condotto il Prefetto della Provincia, accompagnato dall'ispettore di sicurezza pubblica.

Il convoglio che, forse per essere un po' in ritardo, camminava con una velocità superiore all'ordinaria, giunto in prossimità della galleria di Magione, è uscito dalle rotaie. La macchina è sprofondata dopo essersi per l'urto staccata dai vagoni. Il vagono bagagli, che era il primo, è rimasto attraverso la linea, ed il vagono successivo si è infranto in esso. Nel medesimo si trovava (e dormiva) la Ristori colla famiglia che per l'apertura, è stata gettata nel campo sottostante. La signora ha riportata una contusione assai sensibile, ed il di lei marito una ferita alla testa. Gli altri vagoni sono rimasti più o meno danneggiati, ma tutti lievemente. Due o tre addetti al servizio hanno pure riportato delle lesioni, ma non gravi. Il danno maggiore si è verificato nel materiale e nelle merci, che non si sa come si trovavano in gran quantità sul treno.

A giudizio di persone competenti, l'infortunio non fu l'effetto di colpa o di dolo, ma dello stato della linea in relazione alla velocità. In altri termini il tronco da Arezzo a Foligno non si trova in grado di sopportare il movimento di cotanti treni, alcuni dei quali velocissimi. P.S. Ulteriori ragguagli confermano l'assenza di qualunque dolo. I feriti hanno oggi conseguito il loro viaggio.

Oggi, stanotte e domani si provvede al servizio con trasbordi. Dopo domani la linea sarà libera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*: Un telegramma da Gibilterra, colla data del 3 corrente, annunzia essere colla arrivata la pirocorvetta *Etna*, che, dopo di essersi fornita di carbone e di viveri, continuerà la sua navigazione. A bordo tutti godevano buona salute.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 5 corrente: Il commendatore avvocato Camillo Casarini, deputato al Parlamento, ha rimessa ieri al Prefetto della Provincia la sua dimissione dalla carica di Sindaco della città di Bologna, perchè la trasmetta al Ministero dell'Interno.

L'Union pubblica una lettera diretta al conte di Chambord dai signori Belcastel, il conte di Treville, il visconte di Rodez Benavent, il marchese di Francienc. Essi fanno piena adesione al proclama del conte di Chambord, del quale la loro lettera non è che una parafrasi.

Ne togliamo questo, che è il punto più rilevante: « Ci sia ora permesso di esprimere, non per noi, ma per questa patria tanto amata, un rincrescimento ed un voto.

« Una funesta divisione è nelle file del partito monarchico. Aggravarla sarebbe una colpa, dimenticarla sarebbe una puerilità.

« Nel mare tempestoso dei sistemi, delle opinioni e dei partiti, che si incrociano e si mutano in tutti i sensi, due navigli sormontano i flutti; il primo porta voi; il secondo i Principi d'Orléans e la loro stirpe.

« Il nostro rincrescimento è, che essi seguano una linea parallela senza mai incontrarsi. Il nostro voto è, che essi tendano verso una meta comune, e che essi abbordino insieme fraternamente alla sommità spogliata delle istituzioni francesi, per rendere loro la vita, la fecondità; o piuttosto, poichè i due vascelli sono di troppo per portare un diritto ed una razza unica, che i Principi d'Orléans abbandonino il loro bastimento e montino sul vostro. Essi vi porteranno una speranza, vi troveranno un onore ed una forza che non sospettano, e la Francia alla vista di questo bastimento senza rivali, pieno di una

maestà incomparabile, sentirà l'approssimarsi del Re predestinato. »

Scrivono da Parigi, 2 febbraio, alla *Perseveranza*: Quantunque l'Assemblea non abbia ieri votato la denuncia dei trattati, e oggi la discussione continui, pure la questione è ormai scelta, e il Governo avrà la facoltà che chiede con tanta istanza. La Camera ha respinto l'emendamento Johnston, che risolveva la questione, e quello di Gambetta, che l'aggiornava a tre mesi. Abbiamo ieri udito un discorso dell'ex dittatore, che vien trovato meno bello dei precedenti — forse perchè si occupa di cosa non politica, e vi ragionò sopra con calma e buon senso. Che che se ne dica, la denuncia dei trattati coll'Inghilterra è il secondo passo indietro, il primo essendo stato l'adozione della legge sulla marina.

Sapevamo già che il Governo aveva lungamente trattato coll'Inghilterra e che non era riuscito ad una conclusione, ma si sapeva ancora, e il Rémusat ieri lo confermò, che il Ministero di St. James non intendeva prevalere della data del 4 febbraio. Gli argomenti pro e contro furono ieri riassunti dal sig. Thiers e dal signor Gambetta, i quali ambo scendendo nella lizza, provarono di quanta importanza è la decisione che si prende. — Non avete bisogno di denunciare il trattato — disse finalmente Gambetta — poichè esso prevedeva tre ipotesi. La prima, nel caso che nuovi pesi venissero alla Francia e che vi occorressero dei dazi compensatori, e il trattato vi autorizza a farlo. La seconda, che teneva conto delle prove fatte coll'esperienza, ed esso ammette anche in questo caso le modificazioni. La terza ipotesi è quella dell'abbandono del principio che produsse il trattato, per parte d'uno dei due contraenti, e in questo caso ammetteva naturalmente la denuncia. Se dunque — chiede stringentemente Gambetta — voi non volete abbandonare il principio, non avete d'uopo di denunciare il trattato. E se lo abbandonate, è inutile il trattare.

Per dir la verità, giamaai il sig. Gambetta si è mostrato difensore così moderato e logico della libertà, poichè si tratta ora, non d'uno dei soliti effimeri e pericolosi diritti, ma d'una delle più grandi basi della libertà stessa. Il sig. Thiers risponde abilmente, ma con un sospiro, che fu accettato per buono dalla Camera.

« Sono dodici mesi che trattiamo — disse il Presidente — e senza risultato. Siamo disarmati; dateci in mano l'arma della denuncia del trattato. Quando l'avremo, rimpetto al timore che ne usiamo, l'Inghilterra si mostrerà più facile; e una volta modificato il trattato coll'Inghilterra, le altre nazioni la seguiranno.

Tale è, sciolto dalla forma, il fondo del discorso del Thiers, e la Camera, respingendo a gran maggioranza gli emendamenti di sospensione, gli diede ragione.

Però si è veduto con sorpresa e dispiacere che il Presidente non può trattenerli dal prender parte alle discussioni dell'Assemblea, ed onta dei pericoli che ciò presenta, e delle mezze promesse fatte. I bonapartisti ne sono contentissimi, e sperano in breve assistere a tempestosi dialoghi tra il sig. Thiers e il Rouher.

L'entusiasmo per la sottoscrizione mi pare un po' scemato, ed entriamo, come vi scrissi, nel periodo più serio delle proposte e progetti dei banchieri. Ciò che tiene indietro molti è la paura di fare dei sacrifici isolati, e che, non secondati, riescano a nulla. Il Governo non prende alcuna parte, naturalmente, all'indirizzo della sottoscrizione, ed anche fa capire che tutti i progetti finora esposti sono ancora immaturi. Ieri la *France* dava una notizia importante e singolare, che non dubitava di garantire per sicura.

Avere cioè il Gabinetto di Versailles offerto a quello di Berlino di dargli le strade ferrate francesi in pegno dei tre miliardi onde ottenere lo sgombrò. Questa notizia così non significava nulla, ad onta che il giornale aggiungeva: « Che Berlino aveva accettato in massima. »

Le strade ferrate non appartengono allo Stato che in piccolissima parte, e la base di questo nuovo progetto sarebbe invece la seguente. Lo Stato ha garantito quasi la maggior parte delle obbligazioni delle strade ferrate, obbligazioni il cui valore in circolazione ascende a circa sei miliardi. Si tratterebbe di cangiare questi titoli — fino a tre miliardi — in rendita 3 per 100, liquidando la differenza dei corsi — e dare le obbligazioni così rimborsate in pegno alla Prussia. E poco probabile che un simile piano sia per riuscire, anche perchè darebbe in realtà in mano alla Germania la linea intera delle ferrovie francesi, e il paese non accetterebbe sicuramente una tale transazione. Il progetto Soubeiran è anch'esso respinto, e quello che sotto varie forme è più in favore ora, è il prestito forzoso. Un finanziere, conosciuto in Italia, il barone di Reinach, svolse abilmente quest'ultima idea nel *J. des Débats*, citando l'esempio dell'Italia e dell'Austria.

Si parla molto di risoluzioni per parte dell'irrisolto partito d'Orléans. Il manifesto del Conte di Chambord — al quale tre o quattro purissimi ieri, nell'Union, inviarono un atto d'omaggio e di adesione, il Belcastel alla testa — ha prodotto la necessità di uscire dalla eterna e comoda aspettativa. Si annunzia dunque un contromanifesto, di cui naturalmente sarà il tema il *Tout pour le peuple et par le peuple* di tutti i partiti. E osservabile l'affluenza di alti personaggi alle soiree del Duca d'Aumale, e gli organi del partito li enumerano con compiacenza. Però è più rimarchevole ancora che all'ultima assistevano non meno di quindici generali e due ammiragli, cosa che fu cagione d'un certo sgomento nei circoli repubblicani.

Assicuravasi che il Duca d'Aumale voglia rivendicare il suo grado di generale di divisione e il principe di Joinville quello di contrammiraglio: il che sarebbe d'un certo significato.

La città di Parigi si dispone a tentare un processo allo Stato per restituzione dei 210 milioni pagati ai Prussiani. Di questi — se riesce nella domanda — 60 saranno devoluti ad indennizzare i proprietari che ebbero a soffrire dai due bombardamenti.

Ecco, per chiudere, alcune notizie a sensazione, che circolano oggi a Versailles. Il Governo, seguendo il suo programma di colpire a dritta e a sinistra, ha intenzione di sospendere l'*Ordre*, il *Gaulois*, bonapartisti, e la *Constitution*, rossa. — Il sig. Thiers non solo respinge l'idea di una vicepresidenza, ma intenderebbe poter additare il suo successore, in caso di malattia o peggio, nella persona del Duca d'Orléans. Finalmente, assicurasi che la Russia e la Prussia abbiano fatto pratiche coll'Inghilterra, onde operare di comune accordo contro l'*Internazionale*.

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Rabagas* di Sardou, satira politica più che commedia, nella quale si mette in scena una, due o tre rivoluzioni, che avvengono tutte... una, due o tre rivoluzioni. È un attacco completo nel Principato di Monaco. È un attacco completo in regola contro gli avvocati politici. *Rabagas* non rappresenta soltanto, come si è creduto,

Gambetta, ma un misto di Gambetta, Ollivier, Favre, ecc. ecc. La parte politica della commedia, che mette in isceca tutte le evoluzioni dei demagoghi, dalla sommossa del giornale a quella in piazza, ha dato luogo a fi-chi, ad applausi, a querelle personali. I bonapartisti erano in maggioranza nella sala, e applaudivano freneticamente le continue allusioni contro i rossi. All'uscire dal teatro, uno di essi, provocato, gridò, *Viva l'Imperatore* (era il fratello di Paolo Cassagnac), e fu circondato da un centinaio di persone che lo insultarono. Tenne testa bravamente agli attacchi, di parole, e rispose colla stessa arma, la cosa finendo senza grave disordine. Però questa sera s'aspetta qualcosa di più serio, poichè rossi e imperialisti sono avvertiti, e promettono gli uni di sostenere, gli altri di non lasciar rappresentare questo *Rabagas*. È probabile che la censura finirà col proibire essa stessa la commedia, opera ch'esse, in ogni caso, dalle solite volgarità, e afferma nuovamente il talento drammatico di Sardou.

Leggesi nel *Corriere di Milano*: Come abbiamo detto nell'ultimo *Corriere* di ieri, ciò che dà maggior occupazione in questo momento alla stampa parigina è *Rabagas*, commedia di Sardou, che è una satira contro i rivoluzionari di mestiere. Tutti i più gravi giornali le dedicano degli articoli più o meno lunghi; il *Suiv* ne ha uno di tre colonne, ed il *Siecle* uno di due, entrambi su qu'il l'argomento. Limitiamoci a citare le seguenti linee della *Corrispondenza Havas*:

« Una prima rappresentazione, vale a dire un avvenimento nel mondo letterario ebbe luogo ieri al Vaudeville. Una commedia in cinque atti, che ha per titolo *Rabagas* e per autore il signor Victorien Sardou, apparve per la prima volta sulla scena. Questo lavoro è in pari tempo una commedia ed una satira. Una commedia per i personaggi ed i caratteri ch'essa rappresenta sulla scena, una satira per la veemenza degli strali che lancia e l'ardore dell'ironia. È una pittura, sventuratamente troppo fedele, degli uomini che sono giunti a cariche importanti durante l'ultimo periodo; è la lotta fra il castello e la bettoia, quasi dicevamo fra il castello ed il Café de Madrid, questo semezaino di tanti uomini di Stato, di cui si è tanto parlato e di cui forzatamente parleremo ancora. S'intende che di fronte ad una dipittura, la cui verità ed il cui tuono fanno tanto effetto, si sono innalzate delle proteste, ma i partigiani dell'autore hanno applaudito fragorosamente. »

Gia sappiamo che in teatro e fuori nacquerò delle risse in seguito a quella rappresentazione. Ad ogni modo, che una commedia di quella specie sia stata data a Parigi pochi mesi dopo la Comune, e che sia stata vivacissimamente applaudita, è un fatto politico della più alta importanza, e che dimostra come anche a Parigi la reazione sia sollevata il capo contro le idee rivoluzionarie.

Secondo una corrispondenza del *Times* da Roma, sarebbe giunto colà il sig. Chimenès, inviato del Governo spagnolo onde chiedere a Pio IX che riconosca Amedeo quale Re di Spagna. Il corrispondente del giornale inglese scrive che il Papa, malgrado il suo sdegno contro la dinastia di Savoia, sarebbe personalmente disposto ad assecondare i desideri del figlio di Vittorio Emanuele, ma che trova viva opposizione nel partito gesuitico. Leggiamo poi nei fogli spagnuoli e nelle corrispondenze da Madrid, che si osserva un visibile ravvicinamento fra la Corte di Re Amedeo ed il partito clericale, opera della Regina Maria Vittoria.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 3. — Il Governo non aspetta che la fine delle discussioni della Giunta costituzionale per proporre un ministro per la Giustizia.

Londra 3. — È arrivato sir. Elliot, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta.

Berlino 4. — Assicurasi che la ventura settimana verrà concluso il nuovo trattato postale fra la Russia e la Germania. — Le ratifiche verranno scambiate entro il mese di marzo.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: Parigi 4. — La *Patrie* assicura che il Papa s'è definitivamente deciso a partire.

Telegrammi. Berlino 3. La Commissione incaricata della discussione preliminare pel Codice penale militare, terminerà i suoi lavori pel 15 corrente. Il relativo progetto verrà tosto trasmesso al Consiglio federale e quindi indubbiamente discusso in seno al Parlamento nel corso della sessione primaverile.

Al ricevimento di ieri nel palazzo dell'Ambasciata francese vennero presenti tutti i ministri, i marescialli Wrangel e Moltke, il generale Voigt-Rheitz, gli ambasciatori di Russia e d'Austria e tutto il Corpo diplomatico.

Pest 4. Il *Pester Lloyd* smentisce la notizia d'ieri intorno alla buona riuscita del componimento croato; esso andò fallito e le trattative sono troncate, causa l'esagerazione delle pretese croate.

Pest 4. Il completo accordo che i fogli d'ieri annunziavano come risultato positivo delle trattative coi Croati, non esiste. Una delle condizioni principali volute dai nazionali è l'immediato cambio del potere governativo in Croazia che sarebbe da trasmettere al partito nazionale prima che la Dieta croata ratifichi i punti su cui si è d'accordo.

Accettando questa condizione l'esito delle elezioni sarebbe totalmente a favore dei nazionali. Lonyay finse di approvare, ma protrasse il Consiglio di ministri che fa dipendere il desiderato mutamento dalle trattative che avranno luogo in seno alla Dieta.

Dopo essere andato a vuoto lo stratagemma dei nazionali, è dubbio se si possa ancora parlare di un raggiunto accordo.

Gli accordi ottenuti finora si riassumono come segue: I nazionali rinunciano alla condizione che il Bano venga nominato senza la controsegretaria del ministro Presidente, ed a loro venne in cambio fatto sperare l'adempimento dei desideri riferibili alla responsabilità dei ministri.

Nella questione finanziaria non si fecero fino adesso che delle concessioni di principio.

Zagabria 3. Tutte le notizie di cambiamenti personali in Croazia sono assai premature e debbono accogliere con precauzione. Le trattative di componimento trovansi ancora in uno stadio favorevole e la decisione pare debba succedere entro 3 giorni. La questione umana presenta grandi difficoltà.

Graz 4. Causa l'aumento del prezzo della birra vi fu questa mane alle 10 un gran assembramento d'operai dinanzi al Palazzo municipale e sulla

Piazza della Gran Guardia. V'erano più migliaia di persone. Una Deputazione si recò dal Sindaco, pregandolo d'interporre affinché la birra sia portata al prezzo primitivo. Il Sindaco promise di fare il suo possibile, e la Deputazione tornò fra la folla e l'acquisto. Gli operai espressero la minaccia, che se entro tre giorni non si ribassa il prezzo della birra, scorrerà sangue. Non avvennero né eccessi, né arresti. La folla si disperse dopo tornata la Deputazione.

Leopoli 3. L'Arcivescovo di Varsavia, Felinski, è stato liberato dall'esilio a condizione di abbandonare la Russia. Il medesimo ottenne la dignità Cardinalizia, come Ledochowsky.

Esiste tuttora la grande questione riferibile alla pretesa di Sua Santità, che la Russia revochi le disposizioni per le quali sono limitate le facoltà politiche dei cattolici. L'arcivescovo di Varsavia verrà conferito a Kossowski.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Il *Journal Officiel* reca la dimissione di Perier. Ieri si è costituita la Banca franco-olandese col concorso del *comptoir d'escompte*, con un capitale di 150 milioni.

Berlino 5. — Austriache 240 5/8; Lombarde 127 5/8; Azioni 203 5/8; Italiano 66 5/8. Calma.

Versailles 5. — Il Consiglio dei ministri non prese alcuna decisione circa il successore di Perier.

(Assemblea). Discutete la proposta di Treveneuc, relativa all'attitudine eventuale dei Consigli generali in caso di violento scioglimento dell'Assemblea. Discussione vivissima. Continuerà domani.

Parigi 5. — Francese 57.05; Italiano 67.80; Lombarde 490; Obblig. 253.50; (manca); Obbligazioni romane 182.25; Ferrovie V. E. 199.25; Merid. 208.50; Camb. Italia 7; Obblig. Tabacchi 475; (manca); Prestito francese 92.35; Londra vista 25.51; Aggio oro per 0/0 7.25. Calma.

Parigi 5. — Washburn ministro d'America a Parigi parti sabato per l'Italia.

Vienna 5. — Mobiliare 344.70; Lombarde 216.80; Austriache 408.50; Banca nazionale 861; Napoleoni 9; Cambio Londra 113.10; Austriaco 74.30.

Londra 5. — Inglese 92 1/4; Italiano 66 3/8; Spagnuolo 31 5/8; Turco 50.

Costantinopoli 5. — Ieri una dimostrazione di 2000 Bulgari andò al Ministero a domandare il richiamo dei vescovi esiliati. Il Visir promise di esaminare la loro domanda.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 6. — È probabile che Le Franc sia nominato ministro dell'Interno, Martel del commercio; ma nulla è ancora deciso. Si assicura che il Prefetto della Senna sia dimissionario.

La Banca anglo-austriaca di Vienna e Londra col suo gruppo finanziario ha fatto una Convenzione con un gruppo di banchieri italiani ed esteri per la fondazione in Roma e Vienna di un grande Istituto finanziario che prenderà il nome di: Banca austro-italiana col capitale di 50 milioni. L'emissione sarà fatta quanto prima in sottoscrizione pubblica in Austria ed in Italia.

L'Aida del maestro Verdi. — Secondo notizia positiva, che riceviamo da Milano, l'Aida andrà certamente in scena dopodomani, giovedì sera.

Costruzioni navali. — Leggesi nell'*Economista* di Roma: A Chigi si sta concertando un Comitato promotore per la costituzione d'una Società anonima di costruzioni navali.

Egli è questo un desiderio da lungo tempo manifestato e che saremmo ben lieti se potesse finalmente avere soddisfazione. È certo che per le costruzioni in legno Chigi è la migliore posizione d'Italia e può fornire base ad una larga speculazione.

Il censimento del 1872. — La popolazione di Roma, da quanto sembra finora risultare dai lavori del censimento, ascende a circa 240,000 abitanti.

Dallo spoglio delle schede del censimento della città di Milano, risulta che in quella città vi sono 51,490 famiglie che rappresentano 207,636 abitanti, di cui 8,647 assenti; e perciò la popolazione presente a Milano ascendeva la sera del 31 dicembre a 199,009 abitanti.

Secondo il censimento del 1862, Milano contava 196,106 abitanti.

Il fatto luttuoso di S. Lucia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 5: Ieri ebbe luogo la sessione dei cadaveri delle due infelici sorelle Rizzo, morte improvvisamente la sera del 1.° corrente, e ciò in seguito ad ordine del R. Tribunale correzionale di Conegliano, coll'intervento del R. Procuratore del Re, sig. dott. De Bei, del giudice inquirente Ziliotto, dei medici Pietro dotto Liberali, dottor Dalla Barba, dott. Apollo Vicentini, e dei chimici periti sigg. Augusto nob. Corradini, e Gaetano dott. Dalla Valle, essendo testimoni altri sei medici dei Distretti di Conegliano, Oderzo e Vittorio.

L'autopsia fu eseguita colla massima diligenza ed accuratezza; tutti i visceri furono sottoposti alle più minute osservazioni; nulla fu ommesso per rintracciare la causa della morte da cui furono colpite le due povere giovani; ma questa causa rimase, per ora, ignota: nessuno dei visceri presentò alcuna lesione, dalla quale risulti giustificato il tristissimo fatto. Intanto dei due cadaveri, distintamente segnati, furono raccolti i visceri e le materie dello stomaco, in sei vasi separati, posti sotto rigoroso suggello, asportati dalla Commissione e da essa consegnati al R. Tribunale di Conegliano, essendosi tosto dopo ordinata ed eseguita la tumulazione dei cadaveri.

Il Procuratore propose quattro quesiti ai signori medici, facienti parte della Commissione, i quali si risposero di rispondere fra sei giorni. Dalla risposta a tali quesiti starà nel R. Tribunale il preservare l'analisi chimica dei visceri e delle materie raccolte per vedere se vi sia occulta o meno la causa della morte.

Fino dal primo istante in cui avvenne il tristissimo caso, si portarono sul luogo il Procuratore del Re, e il giudice inquirente, i quali ordinarono la più scrupolosa custodia dei cadaveri, e diressero le più minute ricerche con quella solerzia e rara intelligenza, di cui diedero tante prove questi due distinti ed egregi pubblici magistrati. Resta così rettificata la notizia da noi data alla prima voce corsa, che la Pretura si

fosse recata sul luogo. Fino ad ora nulla risultò da poter generare il sospetto che le due infelici sorelle Rizzo sieno state vittime di opera criminosa.

L'antico Stato di Romano in Lombardia per Damiano Muoni. — Milano, 1871.

L'egregio cultore degli studi storici, cav. Damiano Muoni, ha pubblicato in un grosso ed elegante volume una nuova monografia, meritevole, come le altre dell'autore, di segnalatissimo posto fra le nostre storie comunali. Quanti sanno che una storia nazionale veramente compiuta e conforme al vero non si potrà possedere in Italia se non col sussidio e riscontro di tutte quelle municipali, daranno al Muoni la lode che merita, lode non solo d'operosità costante, ma d'erudizione nobilmente intesa e conducente ad utilissimo scopo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 feb.	del 6 feb.
Rendita 5 %	75 77 1/2	75 08 1/2
fine corr.	21 61	21 58
Oro	37 24	37 24
Londra	107 30	107 32
Parigi	87 30	87 30
Prestito nazionale	87 30	87 30
Obblig. tabacchi	512	512
Azioni	724	721
Banca naz. ital. (nominale)	4000	4087 50
Azioni ferrovie meridionali	482	451
Obblig. V. E.	328	328
Buoni	530	537
Obblig. ecclesiastiche	46	50
Banca Toscana	1831 50	1831

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTA DEI PRESTITI (Vedi l'avviso nella quarta pagina).

Presso il Comizio agrario di Bassano: Deposito di aratri ec., (Vedi l'avviso nella quarta pagina).

3) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di BARRY di Londra (premiata all'Esposizione di N.ova York. 1851), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, pruriti di testa, palpitatione, tintinnii d'orecchi, acidità, pituita, nausea, e vomiti, dolori, aridori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, e nervi e bile, isonemie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Brabant, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DE BARRY & Co. 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, e in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. — Anche la *Revalenta al Cacaoletto*, in polvere, scatole per 12 tazze, 2 franchi 50 centesimi; per 24 tazze, 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 cent.; in tavolette: per 12 tazze, 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr. (Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. Oggi arrivava da Trieste il piroscafo austr. Europa, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr. La Rendita da 67 1/2 a 67 3/4 in oro, e in carta a 72/80 con pochi affari. Da 20 franchi d'oro a lire 21/54. Carta da fior. 37/68 a fior. 37/70 per 100 lire. Banconote austr. a 89 1/2.

Costruzioni navali. — Leggesi nell'*Economista* di Roma: A Chigi si sta concertando un Comitato promotore per la costituzione d'una Società anonima di costruzioni navali.

Egli è questo un desiderio da lungo tempo manifestato e che saremmo ben lieti se potesse finalmente avere soddisfazione. È certo che per le costruzioni in legno Chigi è la migliore posizione d'Italia e può fornire base ad una larga speculazione.

Il censimento del 1872. — La popolazione di Roma, da quanto sembra finora risultare dai lavori del censimento, ascende a circa 240,000 abitanti.

Dallo spoglio delle schede del censimento della città di Milano, risulta che in quella città vi sono 51,490 famiglie che rappresentano 207,636 abitanti, di cui 8,647 assenti; e perciò la popolazione presente a Milano ascendeva la sera del 31 dicembre a 199,009 abitanti.

Secondo il censimento del 1862, Milano contava 196,106 abitanti.

Il fatto luttuoso di S. Lucia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 5: Ieri ebbe luogo la sessione dei cadaveri delle due infelici sorelle Rizzo, morte improvvisamente la sera del 1.° corrente, e ciò in seguito ad ordine del R. Tribunale correzionale di Conegliano, coll'intervento del R. Procuratore del Re, sig. dott. De Bei, del giudice inquirente Ziliotto, dei medici Pietro dotto Liberali, dottor Dalla Barba, dott. Apollo Vicentini, e dei chimici periti sigg. Augusto nob. Corradini, e Gaetano dott. Dalla Valle, essendo testimoni altri sei medici dei Distretti di Conegliano, Oderzo e Vittorio.

L'autopsia fu eseguita colla massima diligenza ed accuratezza; tutti i visceri furono sottoposti alle più minute osservazioni; nulla fu ommesso per rintracciare la causa della morte da cui furono colpite le due povere giovani; ma questa causa rimase, per ora, ignota: nessuno dei visceri presentò alcuna lesione, dalla quale risulti giustificato il tristissimo fatto. Intanto dei due cadaveri, distintamente segnati, furono raccolti i visceri e le materie dello stomaco, in sei vasi separati, posti sotto rigoroso suggello, asportati dalla Commissione e da essa consegnati al R. Tribunale di Conegliano, essendosi tosto dopo ordinata ed eseguita la tumulazione dei cadaveri.

Il Procuratore propose quattro quesiti ai signori medici, facienti parte della Commissione, i quali si risposero di rispondere fra sei giorni. Dalla risposta a tali quesiti starà nel R. Tribunale il preservare l'analisi chimica dei visceri e delle materie raccolte per vedere se vi sia occulta o meno la causa della morte.

Fino dal primo istante in cui avvenne il tristissimo caso, si portarono sul luogo il Procuratore del Re, e il giudice inquirente, i quali ordinarono la più scrupolosa custodia dei cadaveri, e diressero le più minute ricerche con quella solerzia e rara intelligenza, di cui diedero tante prove questi due distinti ed egregi pubblici magistrati. Resta così rettificata la notizia da noi data alla prima voce corsa, che la Pretura si

fosse recata sul luogo. Fino ad ora nulla risultò da poter generare il sospetto che le due infelici sorelle Rizzo sieno state vittime di opera criminosa.

L'antico Stato di Romano in Lombardia per Damiano Muoni. — Milano, 1871.

L'egregio cultore degli studi storici, cav. Damiano Muoni, ha pubblicato in un grosso ed elegante volume una nuova monografia, meritevole, come le altre dell'autore, di segnalatissimo posto fra le nostre storie comunali. Quanti sanno che una storia nazionale veramente compiuta e conforme al vero non si potrà possedere in Italia se non col sussidio e riscontro di tutte quelle municipali, daranno al Muoni la lode che merita, lode non solo d'operosità costante, ma d'erudizione nobilmente intesa e conducente ad utilissimo scopo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Affari in sete limitatissimi; prezzi dibattuti.  
 (oggi passerono alla condizione:  
*Organz.*: » 37 Francia e Italia; 7 Asiat.  
*Trame*: » 17 Francia e Italia; 13 Asiat.  
*Grege*: » 17 Francia e Italia; 11 Asiat.  
*Pesale*: » 2 Francia e Italia; 51 Asiat.



# ARCELLAZZI E COMPAGNO

MILANO, VIA BIGLI, N. 19.

TIENE IN VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI verdi annuali, prima qualità, importazione diretta. Simili sceltissimi espressamente confezionati per ottenere buone riproduzioni. CARTONI SEVE CHILI a bozzolo bianco e giallo. CARTONI DELLA CHINA a bozzolo bianco. SENE DI TOSCANA a bozzolo giallo esente da infezione. SENE RIPRODOTTO annuale rinforzato sistema B. Luschi. Contro vaglia postale si fara la spedizione franca di porto alla Stazione ferroviaria che verrà indicata.

## CARTONI 60 ORIGINARI GIAPPONESI

La Ditta dott. CARLO ORIO di Milano. Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi presso il dott. CARLO ORIO in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, oppure presso il sig. Ottaviano Creazzo, S. Marco, Calle degli Specchieri, N. 463.

## IL COMIZIO AGRARIO di Bassano

tiene a deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.

Aquila 19 1/2 L. 62.50.  
Self sharpener 5 L. 105 ec. ec.

## ASSORTITO DEPOSITO DI

## PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

della Stabilimento

ZARI e C. di Bevilato.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Fressiera, N. 1722, Venezia.

## PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE DI BURIN DU BUISSON

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapèutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofaloze, cancerose e di natura sifilitica.

Venditori, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 990

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofaloze, e sempre lenta e bene speso vi è insuccesso o intolleranza alle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hansen di Bruxelles, Gossel e Petrequin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiaccevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

N. 2006.

## Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Circolare.

A termini del capoverso dell'art. 165 della legge comunale e provinciale, mi prego d'invitare la S. V. ad una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di giovedì 15 corrente, e nei successivi occorrendo, alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle adunanze di esso Consiglio, per trattare sugli oggetti qui appiedi indicati:

1. Deliberazioni sull'esercizio della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1873-1877.

2. Discussione e deliberazione sopra le modificazioni allo Statuto della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, concordata tra la Commissione organizzatrice ed il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. Nomina di un membro della Commissione consultiva, per la conservazione dei monumenti in sostituzione dell'estratto a sorte signor prof. cav. Lodovico Cadorin.

4. Sulla mozione della Deputazione provinciale di Verona perchè sia promossa dal Governo la promulgazione anche in queste Provincie, delle leggi di sanità e d'istruzione pubblica.

5. Proposta di riforme da introdursi nell'insegnamento presso i Reali Istituti industriali, professionali e di marina mercantile.

6. Proposta della Giunta di vigilanza, per aumento dello stipendio assegnato alla Cattedra di astronomia nautica, presso il locale Istituto tecnico.

7. Domanda del Comitato promotore per la fondazione di Scuole di disegno applicate all'industria, pel concorso della Provincia, nella istituzione di un tale insegnamento in Venezia.

8. Partecipazione della nomina in via d'urgenza fatta dalla Deputazione provinciale di un membro della Giunta provinciale di statistica nel posto lasciato vacante dal prof. Francesco Berlan.

Il Prefetto: TORELLI.

Per Trieste, piegato austr. Marianna, di tonn. 63, cap. Rossi P., con 1 part. ferro vecchio alla rinf. ed altri oggetti div.

Da Cesenatico, piegato ital. Domestico, di tonn. 42, pad. Ghezzo S., con 2670 lib. legname in sorte.

Da Livorno, piegato inglese Kedar, di tonn. 1133, cap. Pritchard L., con 1614 bal. canape, 100 bal. stoppa, 875 sac. sommacco, 300 sac. farina, 2 sac. caniere, 17 sac. fotografia, 2 sac. vetrami, 1 col. scope, 1 col. effetti usati.

Per Trieste, piegato austr. Germania, di tonn. 371, cap. Perini E., con 24 col. terra bianca, 5 col. cremor tartaro, 1 col. filo di ferro, 41 col. pietre lavagne, 150 sac. riso, 60 col. olio auro, 8 col. olio ric., 12 col. stracci, 70 col. feli, 80 sac. sommacco, 10 bal. bacca, 2 sac. caniere, 15 bal. canape, 4 col. cotone, 30 col. frutt., 935 col. carta, 24 col. scope e scopette ed altre merci div.

Per Trieste, piegato austr. Milano, di tonn. 245, cap. Petrovich L., con 10 sac. riso, 2 col. subinato, 50 bar. arringha, 30 bal. bacca, 1 sac. caffè, 16 col. burro, 3 col. tartaro, 11 col. cotone, 19 sac. caniere, 24 col. frutt. e di cera, 1 col. olio ric., 1 col. amido, 22 col. polli, 12 col. formaggio, 2 col. olio di melissano, 20 col. cordaggi, 134 col. verdura e frutt. in sorte, 15 sac. caniere ed altre merci div.

Il 2 febbraio. Arrivati:

Da Trieste, piegato ital. Adriatico, di tonn. 15, pad. Neccheri A., con 102 col. ura, 303 sac. agrumi, all'ord.

Da Trieste, piegato austr. Trieste, di tonn. 245, cap. Girolovich V., con 9 col. droghe, 150 col. valonina, 25 sac. caffè, 27 col. radici, 719 col. frutt., 4 col. arringha, 3 col. vetrami, 2 col. caniere, 13 col. zucchero, 2 col. setola, 15 col. birra, 2 col. vini, 1 col. olio, 1 col. morchia, 1 col. cotone, 2 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, race. al Lloyd austr.

Spediti:

Per Trieste, piegato austr. Pietro Mlich, di tonn. 60, pad. Lazich G. D., con 23 col. vino con, 1 riananza di carciofi import. da S. Gio. di Brusa.

Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piegato ital. Brindisi, di tonn. 621, cap. Toudi C., con 8 col. formaggio, 26 col. burro, 4 col. birra, 1 col. vino, 15 sac. caniere, 1 col. canole, 2 col. manifatture, 48 col. filati, 10 col. cotone, 5 col. merci di terra, 360 col. frutt. in sorte, 6000 lib. legname ab., 47 pec. legname da costruz. ed altre merci div. — più, per Ancona, 2 col. cotone, 10 bot. vuote; — più, per Brindisi, 2 col. ferramenta ed ottone.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 8.30 ant.; 10.30 ant. diretti. — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretti; — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 ant.; per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom.; per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant.; per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom.; diretto — ore 8.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom.; diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom.; diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.40 pom.; — ore 8.15 pom.; diretto.







no il vantaggio del possesso, ma sono in minoranza nel paese, e solo la poca volontà degli altri partiti nell'entrare in lotta ha loro permesso di tenere il potere per sì lungo tempo. La vera lotta è fra i legittimisti e gli imperialisti, fra i partigiani dell'antica monarchia di Francia e quelli dell'impero. Noi non vogliamo adesso esaminare le rispettive probabilità di successo. Il conte di Chambord ha probabilmente perduto molti partigiani per voler rimanere fedele alla sua bandiera bianca, e la posizione di questo partito è adesso assai meno soddisfacente di quella che fosse un anno fa. Tuttavia se la Francia fosse chiamata nei Comizi, essa proclamerebbe o la monarchia dei Borboni, o l'impero dei Bonaparte.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio pubblica:

1. R. Decreto 4 gennaio, con cui è affidata alla Cassa dei depositi e dei prestiti, sotto la presidenza del Ministero delle finanze, a cominciare dal primo gennaio 1872, l'amministrazione della Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia, istituita con atto governativo del 22 luglio 1843.

2. Nomine nel personale della R. marina.

La Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio pubblica:

1. R. Decreto in data 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendi ed assegni annessi alle Cattedre dell'Istituto tecnico in Cuneo.

2. La notizia che S. M., in udienza del 28 gennaio 1872, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, si è degnata di nominare il signor Carlo Magenta a componente del Consiglio dell'industria e del commercio.

3. Nomine nel personale militare, nel personale dell'amministrazione del Demanio e tasse e nel giudiziario.

4. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di dicembre 1871 e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile, pubblicato dal Ministero degli affari esteri.

## ITALIA

Leggesi nell'Economista d'Italia:

Il Governo ha di già adottato delle deliberazioni favorevoli in massima ad una linea di navigazione, che metta capo a Costantinopoli, e già dei preliminari accordi per attuarla sarebbero stati presi colla Compagnia la Trinitaria, che con i suoi vapori ha percorso quella linea ottenendone i migliori risultati. La Trinitaria aumenta il numero dei piroscafi a tal uopo, e due nuovi sono di già stati lanciati dai cantieri inglesi, l'uno di 2000 e l'altro di 2500 tonnellate. Siamo assicurati ancora che delle trattative siano in corso per costruire su di un cantiere italiano un altro piroscafo.

## GERMANIA

I giornali di Berlino si occupano non poco del conte di Tauffkirchen, ambasciatore bavarese presso il Papa, che ora si trova nella capitale dell'impero Guglielmo. Si parlò molto, a suo tempo, di quel diplomatico, che dopo che Arnim fu inviato in Francia, rappresentò presso la Santa Sede anche l'impero tedesco, per la dichiarazione che egli seppe ottenere da Antonelli «dichiarazione che biasimava il contegno dei deputati clericali nel Reichstag. Il conte Tauffkirchen rese il Governo di Berlino sì contento dei servizi da esso prestati in quell'occasione, che si assicurò esser intenzione di Bismarck di accordargli un posto distinto fra i diplomatici prussiani. Lo stesso Imperatore Guglielmo, a cui Tauffkirchen fu presentato in un ricevimento di Corte, lo ringraziò caldamente ed in modo marcatissimo del suo contegno nella circostanza sopra accennata.

I giornali francesi raccontarono, or son pochi giorni, con gran compiacenza che sessanta ufficiali dell'esercito dell'Asia, avevano dato la dimissione piuttosto che prestar giuramento all'imperatore tedesco. Un corrispondente da Berlino del Journal de Genève scrive in proposito: «Qualche tempo fa alcuni giornali stranieri pubblicarono un telegramma da Francoforte, secondo il quale, in occasione dell'incorporazione della divisione dell'Asia Darmstadt nell'esercito federale, sessanta ufficiali, non volendo servire la Prussia, avrebbero dato la dimissione. Il fatto è completamente inesatto. Vi fu naturalmente, in quell'occasione, una riforma della divisione asiatica. Parecchi ufficiali entrarono nella Landwehr asiatica. Molti, temendo i doveri più difficili, che dovevano venir loro imposti in un esercito fortemente disciplinato, preferirono approfittare delle pensioni più favorevoli che venivano loro offerte e si sono ritirati. Un certo numero, infine fu dichiarato incapace dallo stato maggiore prussiano, dal punto di vista dell'istruzione. Ecco ciò che spiega il fatto di cui tanto si parlò. Del resto tutti questi cambiamenti non raggiunsero la cifra ch'era stata annunciata.

Si era detto che anche buon numero di ufficiali bavaresi volessero rinunciare alla spada, piuttosto ch'entrare nell'esercito federale. Ma neppure questa notizia si verificò in modo alcuno.

## FRANCIA

Sulla seduta dell'Assemblea del 1.° febbraio nella quale venne respinta la proposta sospensiva di Gambetta a proposito della discussione del trattato di commercio, il corrispondente, versagliese del J. des Débats scrive:

«Deplorevole seduta: che ha avuto per caratteri: l'intervento del capo dello Stato in una questione finanziaria che riguarda il Ministero ben più che il Presidente della Repubblica; lo intervento di Gambetta, che esercita sempre una sfavorevole influenza e che non è capace coi suoi scoppi di voce e coi suoi gesti di ricondurre neppure alla verità; finalmente la maggioranza è sembrata ben premurosa di chiudere in due giorni una discussione che esigerebbe una settimana. E non v'è neppure riuscita.

«È incredibile come la maggioranza non sembri scorgere che lo scopo che sta dinanzi ad essa, e verso il quale si avanza in linea diretta, sia il ristabilimento del regime protettore. Ma se anche fosse ciò che si volesse, se il Governo dichiarasse alla tribuna ch'esso mira al ristabilimento di quel regime, e se la maggioranza l'approvasse, sarebbe una cosa chiara, definita: si saprebbe almeno dove si va.

«Ma non la va così. Il Presidente della Repubblica e il ministro delle finanze confessano inudabilmente di quando in quando, ch'essi amano la protezione; solamente in un amore platonico, non pensano affatto a manifestare la loro

ro fede coll'azione. Tutti gli oratori che salgono alla tribuna ricusano più o meno di volere il ritorno del regime protettorista. Sarebbe per altro curioso di sapere come pretendano evitare.

Lo stesso giornale, analizzando la denuncia dei trattati di commercio e la questione del ritorno a Parigi, dice che l'Assemblea si è messa in una cattiva via dal doppio punto di vista politico ed economico.

Il Sicile è irritato perché fu respinta la proposta del ritorno a Parigi, e dice:

«Il ritorno dell'Assemblea a Parigi è una delle più importanti questioni che possono essere discusse.

«La Francia intera non ritroverà la calma, non crederà finito questo provvisorio, allorché il giorno in cui il Governo sarà rientrato nella capitale secolare del paese. Tale è la convinzione che anima i firmatari della proposta Duchâtel, tale è pure quella che aveva ispirata la destra il giorno in cui votò, e invano, contro l'urgenza della proposta.

«La destra sapeva che il ritorno a Parigi sarebbe la fine del provvisorio, e perciò precisamente voleva restare a Versailles, onde il paese non credesse fondata questa Repubblica, ch'essa ha in orrore, ma che intanto non ha il potere di rovesciare, né il coraggio di attaccare di fronte.

E più sotto:

«La destra non vuole conciliazione. Tutto ciò che divide, tutto ciò che irrita, tutto fa il suo gioco, ed ecco perché respinge ogni accoglimento. Fece appello alle inquietudini della vigilia; agitò agli occhi di tutti i paurosi lo spettro che servì altra volta a Rouher.

«Se fossimo suoi nemici ce ne rallegheremmo, perché colle sue colle nella discussione e con questo voto la maggioranza mostrò che non rappresenta più i sentimenti della Francia, perché fin di perdere considerazione agli occhi della nazione, di quella nazione che non è di nessun partito, che desidera l'interesse generale, che pensa alla patria, ed in questo momento coi doni, colle sottoscrizioni, coll'imprestito, mostra pensare ad una cosa sola, alla liberazione del territorio occupato dall'inimico.

La Presse, nell'analizzare il Manifesto del conte di Chambord, conclude in questi termini:

«Il conte di Chambord politicamente si è rovinato da per sé con questo secondo Manifesto, e la sua patetica protesta: Nulla potrà scuotere le mie risoluzioni né stancare la mia pazienza, sembra doppiamente singolare in un'epoca, che, come la nostra, mostrasi così poco favorevole al ristabilimento della dinastia borbonica. La Francia conta un pretendente di meno, ecco tutto.

## INGHILTERRA

Sulle triste condizioni dell'Irlanda e specialmente della città di Dublino, leggiamo nello Standard le seguenti considerazioni:

«Le ultime notizie che riceviamo da Dublino, egli dice, sono una terribile conferma della pittura della situazione di quella città, che alcune persone autorevoli ci hanno trasmesso da alcuni mesi a questa parte. Il giudice Lawson nel novembre passato descriveva Dublino, una volta così gaia e pacifica, in preda al più completo sconvolgimento; e il giudice Fitz-Gerald, qualche tempo dopo, confermava pienamente quella tetra descrizione di una delle principali città del Regno Unito. Ambedue questi giudici sono liberali, e uno di essi è cattolico-romano. La confusione nell'amministrazione della giustizia fu ultimamente messa in evidenza dal fatto che nessuno fu punito per l'assassinio di Talbot, e adesso noi abbiamo un oltraggio di simil genere perpetrato in mezzo ai suoi abitanti con una franchezza come se il furfante visse in mezzo alle foreste di Tipperary, o di Connemara. La pubblica opinione attribuisce l'uccisione del sig. Mulvin, commessa domenica notte, ad una cospirazione feniana. Qualunque sia l'opinione in proposito, noi abbiamo altra prova del panico che ha colpito la popolazione di quella gran città. I cittadini sostengono con zelo e amore il Governo, allorché scoppiò per la prima volta nel 1866 la lotta col fanatismo. Per alcuni anni le condanne contro i feniani furono accolte con successo senza esempio negli anni della giustizia; ma dopo che Gladstone riprese nel 1868 le redini del Governo, le cose cambiarono affatto d'aspetto. Non solo furono dati bandicelli in loro onore, ma furono aperte sottoscrizioni per procurar loro lavoro, per cui quei poveri giurati, ben sapendo che se avessero pronunziato sentenze di condanna, sarebbero stati colpiti dalla pubblica vendetta, curarono più la propria persona che l'interesse della giustizia.

«Adesso un orribile omicidio viene commesso con circostanze di atrocità speciale, e il pubblico irlandese conclude ch'esso è opera di una potenza misteriosa e spietata, contro cui lotta da gran tempo. Mentre questa lotta era impegnata, noi abbiamo veduto il Governo adottare i feniani come guida della sua politica, e, dopo, grazie ai capi e lasciarli quindi liberi in società. L'amnistia dei feniani nel 1869 fu la gran caratteristica del sig. Fortescue. La popolazione di Dublino, nell'entusiasmo del trionfo dei feniani giustificato con quell'amnistia, ha perduto ogni rispetto per la legge, ogni timore dell'Autorità, ed è per questo che si commettono delitti di ogni genere. Nell'uccisione del signor Mulvin, noi abbiamo pertanto un'altra prova del disordine sociale che l'incapacità del signor Gladstone ha gettato nel Governo dell'Irlanda.

Il Times, sulla questione con gli Stati Uniti, dice che l'Inghilterra deve sciogliersi dal trattato di Washington, se l'America persiste nell'intenzione di traviare le intenzioni originali di quel trattato.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 febbraio.

**Consiglio comunale.** — La seduta di oggi del Consiglio comunale andò deserta per difetto di numero di consiglieri intervenuti.

**L'allargamento del Rio Marin.** — Noi abbiamo detto nel nostro N. 34, che uno di quelli, dal quale la Giunta aveva acquistato immobili, per questo allargamento, era il sig. Cutti, ed essendosi la Stampa permessa di smentire questo fatto, abbiamo dimostrato ieri come il N. 319 che va demolito per allargare quel Rio, fu appunto acquistato dal sig. Cutti il 20 luglio 1871.

Anche questa volta, come sempre, non abbiamo accennato che cose vere, e riguardo alle quali avevamo in mano i documenti per poterle provare.

Negli esami però da noi fatti per comprovare la verità delle nostre asserzioni, dopo che

vi era stato che aveva avuto l'impudenza di smentirci, abbiamo avuto occasione di vedere tutti i documenti relativi a questo affare, e da essi abbiamo rilevato che il sig. Davide Cutti era creditore di notevole somma fino dall'ottobre 1863 verso il sig. Graziosi, precedente proprietario dell'immobile N. 319, che non essendo stato soddisfatto alla scadenza ottenne nel novembre 1868 un pignoramento immobiliare, tanto sul N. 319, che su altri due Num. 1388, 1769; che, proseguendo negli atti esecutivi, il Cutti arrivò sino a chiedere l'asta; che del relativo editto N. 2949, inserito in questa stessa Gazzetta, nel Num. 30 maggio 1871, N. 145, il prezzo di stima di quell'immobile era di L. 15.721,20; che, essendovi però circa una ventina di creditori iscritti su quello stabile e su altri, fu fatto uno stragiudiziale convegno fra i creditori iscritti e l'esecutore, ch'è quello 20 luglio 1871 da noi citato, col quale fu data al Cutti a pagamento del suo avere e di altro credito iscritto da lui acquistato, la proprietà di quell'immobile e di due altri di minore importanza; che quindi il Cutti vendette per 15.000, che possono ridursi a 14.000, perché gli furono addossate tutte le spese del contratto, un'immobile ch'era stimato 15.721, e per di più lo vendette sul ragguaglio di 8 affitti, perdendo così varie migliaia sul suo credito verso il Graziosi.

Siccome le nostre censure contro la inconsulta spesa dell'allargamento del Rio Marin e contro la Giunta che si insistentemente la propone, non debbono menomamente influire sulla rettitudine dei nostri giudizi, così per debito di lealtà ci siamo creduti in dovere di comunicare al pubblico anche questi fatti, tanto più dacché abbiamo rilevato che il venditore era precisamente quel signor Davide Cutti, già banchiere, che si è ritirato dal commercio, e persona affatto incapace del mestiere di comprare alle aste per poi rivendere.

Detto questo però ci rimane ancora da notare due cose riguardo a questo stesso fatto:

Nel resoconto ufficiale della seduta 3 gennaio, nel quale è contenuta la deliberazione del Consiglio, che ci fu trasmesso dalla Giunta, e le cui bozze di stampa furono corrette da un Segretario municipale, è detto che il Consiglio autorizzò la Giunta ad acquistare il Numero mappale 419.

Ma il Numero mappale, di cui la Giunta convenne l'acquisto, non è il 419 ma sibbene il 519.

La Giunta quindi, secondo il documento da essa stampato, aveva indicato un Numero per l'altro.

Nello stesso resoconto ufficiale questo stesso Numero mappale 519 (erroneamente indicato per 419) era dichiarato come appartenente al Comune censuario di S. Polo.

Ma il Numero mappale 519, di cui la Giunta convenne l'acquisto, non è situato nel Comune censuario di S. Polo, ma bensì in quello di S. Croce.

La Giunta, quindi, secondo il documento da essa stampato, aveva indicato un Sestiere per l'altro.

Lo stesso sbaglio fu commesso dalla Giunta anche rispetto ad altri numeri di stabili, compresi in quella deliberazione.

Questi errori grossolani non sono certo prova di grande regolarità, e le irregolarità sono poi quelle che danno luogo ad ogni sorta di recriminazioni.

Qualunque Amministrazione ha uopo della massima fiducia degli amministratori, e siccome le irregolarità paralizzano appunto la pubblica fiducia, noi combatteremo sempre ed incessantemente quell'Amministrazione, di qualunque colore sia, la quale, per incoscienza, o per altra ragione, non mantenga in ogni suo atto un procedimento regolare.

Qui poi occorrono inoltre di vedere se l'errore sia trascorso anche nella deliberazione del Consiglio (come è ad ammettersi), giacché in tal caso la parte relativa di quella deliberazione sarebbe nulla e dovrebbe essere rinnovata.

**Squillo tratto di delinquenza.** — Il giornale Il Tempo, seguendo il sistema di altri giornali della stessa rima, pubblica una lettera del redattore della Gazzetta di Venezia, che egli dice essere stata smarrita nella sala del Consiglio comunale, e comunicata da chi la raccolse a parecchi dei presenti. Bravissimi tutti!!!

Dopo le lezioni date dal processo Lobbia, ogni qual volta scriviamo una lettera, calcoliamo sempre che possa venire stampata, e quindi non vi diciamo se non quello che non ci importa un cavolo che vada stampato; ora siccome quella lettera, indirizzata al sig. Vincenzo Bilotti, non contiene più né meno di quanto è detto ogni giorno nella stessa Gazzetta di Venezia, noi abbiamo nulla a soggiungere dopo tale pubblicazione, la quale sarà certamente giudicata come merita.

**Monumento Manin.** — Riceviamo dall'ottimo cav. Casarini questa lettera cui diamo luogo volentieri.

Preg. amico cav.

Nell'intimo convincimento che il tuo pregiato periodico non lascia sfuggire occasione di esser utile alla nostra Venezia, e nella fortunata circostanza che fu prorogata ad altra seduta del Municipio la discussione sul progetto di aumentare i fondi per completare l'importo necessario per l'erezione del monumento Manin, sarei ad interessare la tua esperimentata compiacenza a pubblicare questa lettera, nella quale mi propongo di provare che una tale disposizione appartiene a quell'antico proverbio di porre il carro avanti i buoi.

Fino dal 1866 il Municipio ha istituito un Comitato per raccogliere le offerte di Venezia e delle Provincie consorelle, allo scopo di erigere un monumento al gran cittadino iniziatore di quella resistenza per la quale Venezia ha diritto ad una delle più belle pagine del gran libro sul riscatto d'Italia per tanti secoli vagheggiato, ed oggi soltanto raggiunto.

La pubblica opinione riconoscente alla iniziativa del Municipio si mostrò entusiasta per ottenere splendidi risultati, ma pur troppo, splendidi od oscuri che siano stati, essi giacciono ancora dormienti nelle tenebre d'un misterioso silenzio.

Sono dunque ormai trascorsi sei anni, e questo troppo negletto argomento trascorre la burrasca travolta di tre crisi municipali, durante le quali il Comitato nacque, visse, morì ed anche risuscitò, ma non ancora la pubblica opinione ha potuto conoscere se debba lodare la generosità di qualche offerente, o biasimare l'oscurità di qualche altro.

Come dunque si viene oggi a promuovere un aumento di fondi, se non si conosce ancora l'esatta verità di questi fondi e la loro provenienza?

Quale è mai quel prudente e saggio negoziante, quale quel logico e positivo banchiere che per attuare un progetto si occupi a quindicare la parte passiva, anziché conoscere prima la parte

attiva, facendo calcolo esatto dell'entità dei suoi fondi, della loro provenienza, e delle risorse per aumentarli?

Sono oramai, lo ripeto, trascorsi sei anni nell'umiliante inerzia di pagare un debito così sacro, così giusto, così imponente; sarebbe meglio dunque perder ancora qualche giorno per conoscere prima le basi precise, sopra le quali si possa ragionare colla infallibile logica dei numeri; e prima di votare l'aumento del fondo si pubblicino i nomi degli offerenti, si conosca quali offerte furono effettivamente versate, e quali restano ancora da riscuotersi, che ritengo sieno non poche.

Chi sa che o l'offeso amor proprio, od anche il rimorso di avarizia, servano di valido eccitamento per incassare le offerte pendenti e forse per ottenere di nuove da quelli che o non furono realmente invitati, o dimenticarono di farle?

La tutte le pagine della libera stampa vengono tutto giorno pubblicate i nomi di quei benemeriti che offrono perfino l'obolo miserabile di pochi centesimi per qualche opera di beneficenza. E perché si vuole aver tanto ribrezzo di farlo in questo caso, in cui è compromesso il decoro di tutta Venezia?

Sì... compromesso il decoro, e dirò quasi giunto al punto di esporci al ridicolo delle altre nazioni; e ne sia luminosa prova la lettera testè giunta da Parigi da uno di quei benemeriti Veneziani, che, quantunque da molti anni lontano, conserva ancora vivo nel cuore il sacro fuoco dell'amore di patria; lettera che qui a piedi trascrivo.

Tutti i miei sforzi, e l'ostinata mia perseveranza di occuparmi di questo argomento, mi liberano, è vero, dal rimorso di esser complice di questo cittadino delitto, ma non mi esonerano però dall'obbligo di desilare pubblicamente queste mie povere parole, le quali mi cattiveranno forse la critica di qualche periodico, ma godrò almeno la preventiva soddisfazione che la pubblica opinione mi sarà grata di aver inteso dalla mia voce la pura verità.

GIORGIO CASARINI.

Ecco la lettera:

Parigi 27 gennaio 1872.

Carissimo Giorgio. È sempre una festa per me quando ricevo tuoi scritti, e ti sono assai obbligato della cara tua lettera del 31 dicembre, riconoscente dei tuoi augurii, e te li contraccambio centuplicati di vero cuore.

È un'ingenuità che non siasi ancora fatto il monumento a Manin, di cui si è tanto parlato, e l'inerzia dei Veneziani è veramente colpevole.

Se tu sapessi cosa dicono i Francesi che vengono da così! Il famoso Vieillot nel suo ultimo libro, *Rome pendant le Concile*, vi dedica il paragrafo che ti trascriverò, perchè val proprio la pena che tu lo conosca:

«Dans l'atrium de St. Marc, on voit le poëstiche d'un tombeau dévoué à Daniel Manin, et le monument de Manin est fait de planche et de plâtre, déjà écorché et rongé par tout. Les Vénitiens le laissent périr. Personne ne songe à prendre une poignée de plâtre pour en boucher le trou, ou une brosse pour en refaire le faux bronze. L'étranger s'étonne et les Vénitiens rient. Que leur importe Manin, et Venise? (\*)»

Cosa ti pare?

(\*) Notiamo a debito di giustizia che per il Sarcofago fu di recente provveduto.

**Banca veneta.** — Sentiamo che il Consiglio d'amministrazione della Banca Veneta, ora residente a Padova, ha deliberato, salva l'approvazione dell'adunanza generale, la fusione con la stessa del nostro Stabilimento mercantile, che ne rimarrà così assorbito.

**Compagnia di navigazione a vapore adriatica.** — Sentiamo con piacere che i suoi promotori hanno prorogato di altri due mesi la loro impegnativa per la costituzione di tale Società. Benissimo!

**Revisione delle liste elettorali per 1872.** — La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Visti gli articoli 28 e 85 linea 1. della legge provinciale e comunale; visto l'articolo 13 della legge 6 luglio 1862 colla quale furono istituite le Camere di commercio;

Considerato che a senso e pegli effetti delle leggi antiche, il Consiglio comunale deve rivedere e stabilire nella prossima sessione di primavera le liste elettorali amministrative, politiche e commerciali;

Considerato che incombe alla Giunta il dovere di preparare gli elementi per l'esame di tali liste, il sottoscritto invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale e non si trovi compreso nelle liste dello scorso anno, a voler comprovare tali requisiti prima del 5 marzo a. c.

Perché tale revisione riesca regolare, venne resa più semplice ed efficace la coordinazione dei vari Uffici municipali, il lavoro dei quali può essere chiamato a contribuzione per tale mansione. La Giunta si varrà su più larga scala della facoltà concessa dall'art. 22 della legge 17 dicembre 1860 e dalla legge Provinciale e Comunale nonché da quella 6 luglio 1862, N. 682, con questo però che l'iscrizione d'Ufficio di coloro che notoriamente hanno i requisiti voluti per essere elettori politici, amministrativi e commerciali non ista in contraddizione colla volontà degli elettori medesimi che vogliono conservare o fissare il loro domicilio politico in altri Comuni, ed esercitare altrove il loro diritto elettorale politico, amministrativo e commerciale, e non contraddica al fatto della loro iscrizione nelle liste elettorali di altri Comuni.

Tali operazioni reclamano però la cooperazione dei cittadini cui preme l'esercizio del proprio diritto; e la Giunta e il sottoscritto nutrono ferma fiducia che i cittadini non mancheranno a tale appello.

Siccome poi il più delle volte i reclami contro le liste elettorali hanno origine dal fatto che gli elettori devono votare presso Sezioni nella cui giurisdizione non cadono perchè effettivamente all'epoca delle elezioni abitano in un Sestiere e in una parrocchia che appartengono ad altre Sezioni elettorali, così si ricorda ai cittadini l'obbligo che hanno per legge di notificare al Registro della popolazione i mutamenti di abitazioni, e si invitano ad estendere il loro esame sulle liste elettorali anche sopra tal fatto peggior opportuno provvedimento in tempo utile.

Le liste elettorali del 1871 cogli elementi raccolti per la loro revisione, sono depositate presso la Div. I municipale, e potranno essere ispezionate nelle ore d'ufficio dal giorno 20 corr. fino al 15 marzo a. c.

Venezia 4 febbraio 1872.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 8 corr. alle 2 pom., il sig. prof. De Dominicis lesse una Memoria intitolata: *Materialisti e spiritualisti*.

**Bollettino della Questura del 7.** — Nessun furto venne ieri denunciato a questi Uffici di P. S.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti della Questura arrestarono otto individui, dei quali uno perche gravemente indiziato autore di un furto avvenuto giorni sono in questa città, il secondo per avere mentito il proprio nome all'Autorità politica, e perchè colto in luogo sospetto; gli altri per insistenti schiamazzi notturni.

**Condanne correzionali.** — Vianello Pietro di Canaregio, ammonito e pregiudicato, autore del borseggio di un portafoglio contenente pochi centesimi in danno di B. G. commesso nel 21 p. gennaio, di cui nel Bollettino della Questura del giorno successivo, tradotto davanti il locale Tribunale civile e correzionale, nel dibattimento del giorno 4 andante venne condannato a due anni di carcere.

Anche S. n. Valentino di Castello, ammonito e pregiudicato, autore di altro borseggio di un portafoglio contenente L. 2. di cui fu fatta parola nel Bollettino del detto Ufficio del giorno 5 andante, venne immediatamente condotto assieme a due suoi compagni, davanti il detto Tribunale, e questo per citazione direttissima, nel dibattimento penale d'ieri, lo condannava ad un anno ed un mese di carcere, prosciogliendo gli altri per insufficienza di prove.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina giovedì 8 febbraio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Auber. Sinfonia. I diamanti della corona.
3. Gioia. Ballabile Rodolfo.
4. Mercadante. Finale. Solitaria delle Asturie.
5. Pedrotti. Mazurka. Tutti in maschera.
6. Donizetti. Duetto. Favorita.
7. Dall'Argine. Valtz. Devadacy.
8. Hertel. Marcia. Flick Flick.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bollettino del 7 febbraio 1872.

**Nascite:** Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

**Matrimoni:** 1. Becari Guglielmo, legatore di libri, celibe, e Bottrini Emma, nubile.

**Decensi:** 1. Rosati Molina Anna, di anni 64, vedova, di Venezia. — 2. Lindau Quadri Cristina, di anni 65, vedova, R. pensionata, idem. — 3. Krishanish Astori Agnese, di anni 58, coniugata, idem. — 4. Marin Toril Elena, di anni 60, coniugata, idem. — 5. Foggi Orio Giuseppe, di anni 65, coniugata, idem. — 6. Mariga Enrico, di anni 45, ammogliato, fornaio, di Venezia. — 7. Vedova Gio. Maria, di anni 77, vedovo, pensionato, idem. — 8. Fagarazzi Domenico, di anni 19 mesi celibe, agente, idem. — 9. Manera Antonio, di anni 46, ammogliato, libraio, idem. — 10. Roselli Domenico, di anni 70, vedovo, R. pensionato e possidente, idem.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale degli Uffici esteriori dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse:

Per Decreti ministeriali 8 dicembre 1871: Moglia Enrico, ispettore ad Udine trasferito a Ferrara; Boroni Carlo, id. a Pordenone, id. ad Udine; Pivetta Emilio, ricevitore del registro a S. Dona, nominato ispettore a Pordenone;

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 18 gennaio 1872: Casignoli cav. Paolo Emilio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, tramutato a Milano; Miraglia cav. Giuseppe, sostituto procuratore gen. della Corte d'app. di Venezia, temporariamente applicato a prestar servizio nella Procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

C. n. RR. Decreti del 21 dicembre 1871: Tiepolo co. Giacomo, uditore in sussidio alla Pretura di Legnago, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Camposampiero;

Ostermann Leopoldo Giuseppe, id. di Legnago, id. di Camposampiero;

Caneva Riccardo, uditore applicato al Tribunale di Udine, id. di Oderzo;

Coabelli Giovanni, id. al Tribunale di Belluno facente funzione di vicepretore presso il Mandamento di Feltre, id. di Feltre;

Biave Luigi, id. a Treviso, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Tribunale di Asolo;

Maroni dott. Edoardo, id. a Venezia, id. al 3.° Mandamento di Venezia;

De Ferrari dott. Ugo, id. al Tribunale di Padova, id. al Mandamento 2.° di Padova;

Nicolini Guido, id. a Venezia, id. in San Pietro Incariano;

Sittoni Annibale, id. di Verona, incaricato delle funzioni di vicepretore presso la Pretura urbana di Verona;

Turchetti Carlo, id. di Udine, id. di Tolmezzo;

Gortani dott. Fabio, id. di Udine, id. di Udine;

Allegri Eugenio, idem in Vicenza, idem in Soave;

Dolfin nob. Leonardo, id. Udine, id. di Pordenone;

Combi dott. Pietro, id. di Padova, id. 1.° Mandamento di Padova;

Belletto Angelo, id. a Treviso, id. 3.° Mandamento di Treviso;

Sandri Francesco, id. di Belluno, idem di Chioggia;

Mazzoldi dott. Giovanni, id. di Venezia, id. 2.° Mandamento di Venezia;

Ruzzo Vincenzo, id. di Treviso, id. di Cittadella;

Pagnacco Sante, id. di Venezia, id. Pretura urbana di Venezia;

Ostermann Francesco, id. Udine, id. Gemona;

Malini Primo, id. Venezia, id. 1.° Mandamento di Venezia;

Forasi Domenico, id. di Venezia, id. Cologna;

Zanatta Nicolò, id. di Udine, id. Este;

Volpi Odoardo, id. di Padova, id. 1.° Mandamento di Padova;

Franceschini Francesco, id. di Udine, id. 2.° Mandamento di Udine;

Ojizzi Ernesto, id. di Belluno, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Tribunale di Belluno;

Chioldi Gabriele, id. di Vicenza, id. in Agordo;

Faccioli nob. Ridolfo, id. Padova, id. 1.° Mandamento di Padova;

Bertoli Antonio, id. Treviso, id. id. Treviso;

Sellenati Edoardo, id. Udine, id. id. Venezia;

Carminati Luigi, id. Verona, id. id. Verona;







60, padr. Borghello G. B., con 4670 lire tavole ab., all'ordine.

Spediti:  
Per *Giulia*, piroscalo inglese *Seaford*, di tonn. 472, cap. *Guenderson G. J.*, con 953 bal. canape, 250 sac. sommaco, 34 bot. panelli, 72 col. scopette.

Il 4 febbraio. Arrivati:  
Da *Trieste*, piroscalo aust. *Milano*, di tonn. 245, cap. *Forti P.*, con 2 col. sardelle, 5 col. manilature, 2 col. vetri, 391 col. fruti, 40 col. vallonie, 95 col. zucchero, 34 col. birra, 25 col. droghie, 55 col. unto di carro, 5 col. chincaglie, 3 col. marachino, 15 col. sapone ed altre merci div. per chi spetta, rac. al Lloyd aust.

Da *Borsario*, piroscalo *Brindisi* ed *Ancona*, piroscalo *ital. Ancona*, di tonn. 345, cap. *Piccoluga N.*, con 47 col. olio, 20 col. agrumi, 1 col. vino, 1 col. carta, 1 cas. sapone, 1 col. cotone, 5 col. mandorle, 5 col. sughero, 2 col. formaggio, 2 col. sardelle, 55 col. fichi, 11 col. e pac. merci ed effetti div. per chi spetta, rac. a G. Camerini.

Da *Amsterdam*, partito il 16 dicembre p. toccando altri porti, *Bari* ed *Ancona*, piroscalo *meridionale Italia*, di tonn. 516, cap. *J. K. Bakker*, con 34 col. zucchero per P. Scarpa, 46 col. per E. Teixeira, 21 col. per G. D. Cicconi, 20 col. per B. e V. Scipio, 408 col. formaggio per A. Palazzi, 20 col. candele per eredi Pasquali, 75 col. per J. Bernoulli, 300 col. per L. Cerutti, 50 col. per L. Bortoluzzi, 100 col. per G. Bortoluzzi, 120 col. per V. Spada, 1 col. miscela per L. Bortoluzzi, più, da Bari, 9 col. sapone per A. Stecker, 1 col. mandorle, 1 col. campioni, 59 col. olio per S. S. S. e C., 33 col. per Rosa e C., 17 col. per A. Zamara, 10 col. per G. Liva, 10 col. per Gasparini e Codognato, 5 col. per E. Zuccherelli, 4 col. per F. Fontana, 43 col. all'ord., rac. a F. cav. Risch.

Nessuna spedizione.

Il 5 febbraio. Arrivati:  
Da *Pola*, piroscalo *ital. Società*, di tonn. 90, padr. *Nordio F.*, con 1 part. terra salda, all'ord.  
Da *Alessandria*, partito il 27 gennaio p. p. toccando *Brindisi* ed *Ancona*, piroscalo *ital. Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. *Vecchini G.*, con 226 bal. cotone, 11 pac. merci e campioni div. per chi spetta, 21 col. sardelle, 1 col. da Ancona, 13 bal. manila, 3 col. miscela, 1 pac. merci per chi spetta, rac. alla Società Adriatico-Orientale.

Spediti:  
Per *Sebastiano*, piroscalo aust. *Monte Carmelo*, di tonn. 42, padr. *Bonacini M. A.*, con 5 bal. baccaia, 10 bal. canape, 235 sac. riso, 120 sac. carta.

Per *Margherita*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscalo *ital. Ancona*, di tonn. 345, cap. *Piccoluga N.*, con 30 col. malacche, 30 col. aringhe, 24 sac. riso, 42 col. candele in sorte, 1 col. macchine, 5 col. cotone, 1 col. tessuti, 5 col. merci e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscalo aust. *Trieste*, di tonn. 245, cap. *Giovovich V.*, con 47 bal. baccaia, 84 col. aringhe, 15 col. pelli, 140 sac. riso, 2 sac. canapa, 2 bal. lana, 1 cas. sapone, 7 col. chincaglie, 114 col. carta, 523 pac. rame, 3 col. candele, 48 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio.

*Albergo Reale Danico*. — Major R., da Vienna. — Sigg. Pgl., da Londra, ambi soli.

*Albergo la Luna*. — Sardo N., Piletti C., ambi con moglie. — Dall'Aglio, generale, con seguito. — Sommano L., viaggiatore, tutti dall'interno. — Barry, dalla Francia. — N. de John, da Trieste, ambi con moglie, tutti soli.

*Albergo l'Italia*. — Zanner v. Dinanz, dalla Baviera, con moglie. — Brenil A., da Vienna. — Tarkov F., dall'Ungheria. — Butterwardt, da Londra, ambi con famiglia, tutti soli.

*Albergo alla Città di Monaco*. — Kammerstein C., dall'interno. — Bernano A., architetto, dalla Prussia. — Baumann E., da Stutgard, tutti soli.

Nel giorno 5 febbraio.

*Albergo la Luna*. — Weill-Schott, banchieri. — Lamperli, con famiglia. — Biso F., con moglie. — Curci C., con fratello. — Rava, direttore della Banca veneta. — Bucci S., tutti dall'interno. — Schmiedel, architetto, da Berlino, con moglie. — Aichelburg, conte, dall'Ungheria, tutti soli.

*Albergo Roma*. — Rombolotti, negos. — Mangili, marchese. — Betti C., con moglie. — Garzardi P., con famiglia. — Gussone G., tutti dall'interno. — Marquis H., — Dumont M., ambi negos. — Darces C., tutti tre dalla Francia. — Le Vicomte, dalla Spagna. — Sig. Dreyer A., da Wiesbaden, tutti soli.

*Albergo Nuova York*. — Caveri avv. M., pose. — dall'interno, con moglie.

*Albergo al Cavalletto*. — Calabi G., — Citolini A., — Reggiani A., — Todeschi D., — Menghelli G., — Ciambarelli G., — Secco P., — Marignoni D., — Dal Moro L., — Daru E., — Rovelli A., — Fantini F., — Favetti R., — Donati M., — Cappellini E., — Melchiorri M., — Fontana G. B., ambi con famiglia. — Martinotti P., — Vercari P., — Pazzi A., — Opatow G., — Terzi A., — Turchi A., — Bortolotti C., — Negro B., — Paritto L., — Pagni A., — Lorenzetti P., tutti pose. dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretto; — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.35 pom. — ore 7 pom.; — ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.45 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.45 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.40 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

TEMPO MEDIO A MEZZOGGIO VERO.

Venezia, 8 febbraio, ore 12, m. 14, s. 25, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 febbraio 1872.

Calmi in terra ed in mare.  
Dominano venti leggeri dal Nord.  
Cielo in molti luoghi nuvoloso.  
Barometro salito da 1 a 5 mm.  
E probabile che il tempo sia sempre calmo e nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 6 febbraio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	764.80	769.05	769.57
Temperatura: Asciutta	5.6	6.7	7.0
(C.) ? Bagn.	4.2	5.1	4.7
Tensione del vapore	5.35	5.65	5.63
Umidità relativa	78.0	77.0	80.0
Direzione e forza del vento	S. S. E.	N. N. E.	P.
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta			

Dalle 6 ant. del 6 febbraio alle 6 ant. del 7.  
Tempo max. 7.1  
minim. 2.0  
Ela della luna giorni 27.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

L'8 febbraio, assumerà il servizio l'11. Compagnia del 3. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 7 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *La Pata onorata*. (3. Replica). Con faras. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mino-dante-giannina, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MORGANDI DELLA MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattamento di musiche dirette da Giacomo De Col. — *I cereelli a vapo e*. Con Butta. — Alle ore 7.

GRANDI SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 8 febbraio, avrà luogo la 10. Festa di ballo con maschere. — Alle ore 10.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 27 gennaio 1872

Quindicina dal 15 al 27 gennaio 1872.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,160,906	202,106	1,363,012
Genova	4,885,564	866,790	5,752,354
Milano	5,627,894	213,206	5,841,100
Napoli	1,591,976	1,056,559	2,648,535
Roma	98,579	84,226	182,805
Torino	1,584,231	643,799	2,228,030
Venezia	310,544	101,680	412,224
Alessandria	101,406	85,968	187,374
Ancona	474,359	59,870	534,229
Ascoli-Piceno	90,432	6,040	96,472
Avellino	44,760	51,031	95,791
Bari	1,017,562	31,932	1,049,494
Benevento	46,095	41,468	87,563
Bergamo	45,935	76,148	122,083
Bologna	793,561	156,640	950,201
Brescia	245,107	161,957	407,064
Carara	85,905	27,015	112,920
Caserta	119,906	65,789	185,695
Chieti	109,614	43,587	153,201
Como	168,284	11,920	180,204
Cromona	17,152	90,990	108,142
Cuneo	110,070	42,551	152,621
Ferrara	362,362	9,984	372,346
Foggia	203,688	44,464	248,152
Forlì	139,805	40,540	180,345
Lecco	264,878	56,181	321,059
Livorno	454,022	326,536	780,558
Lodi	80,319	52,898	133,217
Macerata	105,159	25,180	130,339
Mantova	69,782	11,490	81,272
Modena	120,418	155,948	276,366
Novara	53,488	40,569	94,057
Padova	335,724	160,632	496,356
Parma	368,479	82,937	451,416
Pavia	1,000	90,225	91,225
Perugia	656,267	12,147	668,414
Pesaro	56,948	6,041	62,989
Piacenza	167,305	119,890	287,195
Porto Maurizio	85,440	100,078	185,518
Ravenna	208,979	28,016	236,995
Reggio nell'Emilia	163,576	82,218	245,794
Rovigo	47,439	4,285	51,724
Salerno	314,658	112,404	427,062
Savona	168,543	19,571	188,114
Siracusa	104,715	92,738	197,453
Sondrio	3,412	27,140	30,552
Udine	135,446	135,651	271,097
Vercelli	442,957	94,541	537,498
Verona	183,299	262,885	446,184
Vicenza	38,758	41,872	80,630
Vigevano	146,843	37,431	184,274
Totale	34,052,629	6,421,936	40,474,565

Quindicina dal giorno 8 al 20 gennaio 1872.

Palermo	827,904	304,390	1,132,294
Aquila	91,927	26,038	117,965
Cagliari	597,717	126,818	724,535
Calabria	55,250	18,890	74,140
Campobasso	55,925	51,376	107,301
Catania	507,141	80,489	587,630
Catanzaro	239,358	112,544	351,902
Cosenza	206,157	101,302	307,459
Girgenti	178,805	2,484	181,289
Macina	2,102,345	34,514	2,136,859
Potenza	157,061	13,015	170,076
Reggio di Calabria	273,059	1,386,916	1,659,975
Sassari	115,291	104,298	219,589
Siracusa	228,406	361,780	590,186
Trapani	21,069	19,357	40,426
Totale generale	30,059,212	4,877,200	34,936,412

ATTI UFFICIALI

N. 110. 2. pubb.

Avviso di concorso.

S. E. il ministro guardasigilli con Decreto dato a Roma addì 18 gennaio 1872, ha disposto quanto segue:  
Le residenze notarili designate nell'annessa Tabella, e già ai rispettivi Comuni assegnate col reale Decreto 9 ottobre 1867, che regola il numero e la residenza dei notai, non che il deposito da farsi da ciascuno dei medesimi, sono riativate.

La Corte d'appello di Venezia è autorizzata ad aprire direttamente un solo concorso per tutte le piazze notarili anzidette, e gli aspiranti dovranno presentare le loro domande col mezzo della Camera notarile della rispettiva Provincia.

In ordine a tale Ministeriale Disposizione ed al Decreto 23 gennaio 1872 della Regia Corte di appello di Venezia correlativo, si dichiara pertanto aperto presso la Corte d'appello stessa, un solo concorso per tutti i 57 posti di notai, nominabili nelle residenze notarili riativate dal ministro guardasigilli, e distinte nella tabella 18 gennaio 1872, stata abbassata, la quale indica le residenze, il numero di queste e la cauzione incombente a ciascuna, precisamente come segue:

Provincia	Residenza	N.	Cauzione
Venezia	Venezia	3	10,000
	Burano	1	5,000
	Chioggia	1	6,700
	Mestre	1	3,000
	Caoile	1	1,200
		9	
Verona	Verona	1	8,300
	Zevio	1	2,900
	Nogara	1	2,200
	S. Bonifacio	1	2,300
	Legnago	1	4,800
	Minerbe	1	2,000
	Sanguinetto	1	2,500
		7	
Padova	Padova	3	7,800
	Villa del Conte	1	1,500
	Grantorto	1	1,500
	Tritonaro	1	2,600
	Legnaro	1	2,400
	Este	1	4,900
	Ospedaletto	1	2,500
	Stanghella	1	2,200
	Castelbaldo	1	2,200
		11	
Vicenza	Vicenza	1	6,600
	Asierio	1	2,200
	Thiene	1	3,100
	Rosa	1	5,300
	Valstagna	1	2,100
		5	
Treviso	Treviso	1	6,100
	Crespano Veneto	1	2,000
	Castel Godogo	1	2,300
	Cessalto	1	1,800
		4	
Rovigo	Rovigo	1	4,500
	Adria	1	4,800
	Lendinara	1	3,300
		3	
Belluno	Belluno	1	3,300
	Auronzo	1	2,200
	Feltre	1	4,200
	Soprisolo	1	1,100
		4	
Udine	Udine	4	6,300
	Boja	1	2,600
	Pordenone	1	3,000
	Cordenons	1	2,200
	Azzano Decimo	1	1,900
	Barcis	1	1,500
	S. Vito del Tagliamento	1	2,700
	Claustro	1	2,200
	Castions di Strada	1	2,200
	Tolmezzo	1	1,700
	Rigolato	1	1,600
		14	

Viene assegnato agli aspiranti il termine a tutto 15 marzo 1872 per presentare alla Camera notarile della Provincia nella quale rispettivamente hanno domiciliato la loro supplica corredata dei documenti, cioè fede di nascita, diploma di laurea,

Decreto di eleggibilità a notaio, ed altri, valevoli ad offrire sotto ogni aspetto un giusto criterio sui titoli degli aspiranti stessi, ovvero corredata da una Tabella debitamente certificata dal presidente della Camera e colle solite dichiarazioni sulla parentela.

Avvertasi finalmente che nella supplica i concorrenti dovranno indicare in ordine di preferenza i posti ai quali aspirano, e soggiungere, in caso, se aspirino anche ad altre residenze, in quanto per effetto di tramutamento dei titolari avessero a restare vacanti.

Dalla Regia Camera notarile provinciale, Venezia 2 febbraio 1872.

Il cons. presidente. BENDINO.

Il cancelliere. Perini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DEL

DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume VIII. di pagine 410.

Questo volume, diviso nelle tre parti. *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il quarto della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

E USCITA LA

Tariffa delle Leggi sul Bollo

per

FRANCESCO ARGENTINI

Segretario d'Intendenza.

Quest'opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicuro, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, al prezzo di L. 1.50, e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specificamente contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTIER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia A. Manzoni & C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie *Zampironi e Bötner* in Venezia, e nelle primarie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA



La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
E RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1872, il L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, il L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Ca' d'Orto, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Menno foglio, c. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## VENEZIA 8 FEBBRAIO.

Si annuncia da Versailles che il posto di ministro plenipotenziario a Roma, lasciato vacante colla nomina del sig. Goulard a ministro del commercio, non sarà coperto, sinché non saranno discusse le petizioni all'Assemblea sulla Rappresentanza francese presso il Re d'Italia. Questa notizia venuta subito dopo il decreto di nomina del sig. Goulard, giustifica il sospetto che quest'ultimo sia stato nominato ministro da Thiers, precisamente per avere un pretesto di più per tenere aperta la questione della Rappresentanza francese in Italia, e non comprometterla con un fatto compiuto innanzi all'Assemblea.

Ci sono giornali in Francia e in Italia, che vogliono trovare la causa di questa puerile politica del sig. Thiers, nella presenza del signor Nigra a Versailles, che il nostro Governo vorrebbe mantenere, contro il desiderio espresso del sig. Thiers. Quei giornali dicono, che il sig. Nigra era legato della famiglia di Napoleone III, e col partito bonapartista, almeno quanto era legato il principe di Metternich, e che come l'Austria ha richiamato quest'ultimo, così l'Italia avrebbe dovuto richiamare Nigra. E prima di tutto ancora molto dubbio che il signor Thiers abbia manifestato il desiderio che il sig. Nigra sia richiamato. La circostanza che si sono fatti interpreti dei sentimenti di Thiers contro Nigra, quegli stessi giornali, che hanno relazioni più o meno dirette col sig. Rattazzi, il quale ambirebbe d'essere il successore del sig. Nigra, è una fonte legittima di sospetti. E più probabile assai che il signor Thiers segua questa politica, in cui non si sa se si sia per risaltare la meschinità o l'ostilità, perchè conosce l'umore dell'Assemblea, e per tentare d'ingraziarsela. Abbiamo già detto più volte che in questo modo ci pare che riuscirà invece a disgustare tutti, cioè tanto gli amici dell'unità italiana, come quelli del poter temporale; ma il sig. Thiers non si sente assolutamente in grado di decidersi peggiori o peggiori altri, e fida molto ancora nella sua politica d'altalena.

La Camera dei comuni e la Camera dei lordi in Inghilterra hanno discusso ed approvato l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. La quest'occasione il sig. Disraeli ha attaccato la politica del Governo, specialmente per la questione dell'Alabama. Il sig. Disraeli combatté il trattato di Washington, disse che il paragrafo del discorso reale che riguarda l'Alabama è insufficiente; promise l'appoggio del paese al Governo, se seguirà una politica ferma verso gli Stati Uniti.

Il sig. Gladstone gli rispose che accettava la responsabilità del trattato di Washington, e promise che avrebbe respinto energicamente le domande assurde dell'America, che non potrebbe accettare se non un paese « alle ultime estremità della guerra, o della sventura nazionale ».

Se il primo ministro della Regina d'Inghilterra ha manifestato la sua ferma volontà di non piegare alle domande degli Stati Uniti, il signor Granville, ministro degli Affari esteri, alla Camera dei lordi, facendo dichiarazioni nello stesso senso, ha espresso pure la speranza d'una « soluzione soddisfacente ».

A Nuova York, secondo un dispaccio dell'agenzia Stefani, il discorso della Regina, moderato sulla questione dell'Alabama, avrebbe fatto un buonissimo effetto.

Il giornale americano, il *World*, dice che se i negoziatori americani non avevano fatto comprendere ai negoziatori inglesi che erano compresi nelle domande degli Stati Uniti anche i reclami nei danni indiretti, il Governo degli Stati Uniti dove rinunciare; ma che se non si è autorizzato un simile equivoco, il Governo deve insistere, e sarà fortemente appoggiato dal paese. Non si conosce ancora il tenore della risposta del Governo americano, ma se anche questo tenore, fermo, è probabile che nasca un'agitazione seria in Inghilterra e agli Stati Uniti per tale questione. Pare che in America si voglia che la questione sia rimessa in tutto e per tutto al tribunale d'arbitrato di Ginevra; ma il Governo e l'opinione pubblica inglese non accettano l'arbitrato, se non è prima dichiarata chiusa la questione dei reclami nei danni indiretti.

Il sig. Granville ha parlato pure del trattato di commercio colla Francia alla Camera dei lordi. Disse che il Governo inglese è pronto ad accogliere ogni giusta domanda della Francia per quel che riguarda le modificazioni delle tariffe, ma che non vuole che si comprometta la questione del libero scambio. Costatò la natura pacifica dei rapporti colla Francia, e sperò in una « soluzione pacifica ». Il guaio si è che il Governo francese non vuole soltanto aumentare i dazi per accrescere i redditi dello Stato, ma vuole anche approfittare dell'occasione per dare un colpo precisamente alle teorie del libero scambio, delestate così cordialmente dal sig. Thiers e dal sig. Prouyer Querier. Sotto la minaccia della denuncia, il Governo inglese però cercherà di salvare più che potrà del trattato di commercio, e finirà per accettare le modificazioni richieste, piuttosto che sia distrutto interamente il trattato. A questa politica accenna anche il discorso del sig. Granville.

Un dispaccio di Vienna smentisce la voce corsa d'un trattato d'alleanza, che si avrebbe dovuto concludere tra la Russia e la Porta. I due Stati avrebbero dovuto garantirsi reciprocamente i loro territori. A noi giunge la smentita, prima ancora che ci giungesse la falsa notizia.

Sotto il titolo *Le messaggerie italiane* l'Economista di Roma scrive:

Il primo riflesso dell'economista dev'essere sempre portato non alla speciosità di una idea, ma alla maggiore probabilità della riuscita.

Che l'Italia abbia bisogno di ricondurre i bei giorni della sua passata grandezza, quando le sue repubbliche di Venezia, Genova, Pisa padroneggiavano l'Adriatico ed il Mediterraneo portavano nelle più lontane regioni i prodotti del nostro suolo e delle nostre industrie, è riportato alle altrui ricchezze, non ha certo alcuno che possa dubitarlo, e noi in altro Numero rammentando gli utili esempi dell'Inghilterra e dell'America, e deplorando l'errore di aver seguito quelli per nulla vantaggiosi della Francia, esaminando la questione importantissima mossa in Comitato privato dall'onorevole D'Amico sulla necessità di rendere la marina da guerra sussidiaria della mercantile, abbiamo propugnato l'esecuzione del progetto che favorirebbe sommamente il nostro commercio marittimo.

L'Italia è nazione che come primo Stato europeo nella linea dell'Inghilterra e della Francia per l'Oriente, può ritrarre il massimo vantaggio dalla navigazione specialmente di Suez, e non si può ne devesi punto trascurare di valersi di tutte quelle circostanze e di tutti quei mezzi che servono ad accrescere la nostra importanza non solo in ordine politico, ma anche commerciale.

L'averci costituito in nazione, sarebbe poca cosa, quando al fatto materiale e diremo eterno, non si unisse quell'ordinamento che solo può rendere l'Italia rispettata e ricercata, perchè con estesi rapporti, e perchè ricca.

L'agricoltura e l'industria che devono essere il nostro grande studio, rimarrebbero sempre in uno stato di debolezza quando non vi si unisse il commercio.

La navigazione si vorrebbe rendere assolutamente nazionale, indipendente e forte così, da non temere qualunque concorrenza potesse farci soprattutto la Francia, l'Inghilterra sul Mediterraneo e la Società austriaca sull'Adriatico. — A tale scopo si vorrebbe costituire una grande Società di carattere totalmente nazionale, la quale, col capitale di cento milioni, assicurasse il commercio marittimo dell'Italia. Chi è che non possa felicitarsi di questa splendida idea? Chi è che non possa inorgogliersi pensando a questo avvenire veramente prospero e glorioso per l'Italia?

Ma alla idea conviene porre di raffronto l'esame della pratica. — Che in Italia quando si vuole, si sappia e si possa fare, nessuno può elevarci dubbio, e basta rammentare quanti sacrifici magnanimi ed imponenti ha compiuti la nazione a fine di raggiungere la propria indipendenza, per rimanere convinti che tutto si può fare quando anche l'idea ed il progetto presentassero l'apparenza di una splendida utopia.

Non appena balenò da Milano l'idea di costituire una Società di navigazione col titolo di *Messaggerie italiane*, e di costituirle potente per assicurare l'esito, e di porvi le sedi a Milano ed a Roma per allontanare qualunque idea di preminenza e di privilegio alle città marittime, tosto si vide per tutta Italia salutare con plauso il pensiero ed esternarsi il desiderio che in breve tempo la si potesse ad effetto. — La Germania esternò voglia di entrarvi, il che non poteva effettuarsi per lasciare il carattere esclusivamente italiano.

Era però di facile esecuzione?

Alcune difficoltà od almeno alcune ragioni di convenienza economica e di giustizia si presentano. — I trasporti per il nostro commercio marittimo insino ad ora vennero fatti da piccole Società, le quali, se fecero i propri interessi, servirono sicuramente a tener viva nelle nostre piazze marittime l'importanza che l'Italia può avere nella importazione ed esportazione. — Tali Compagnie che possiedono materiali per la navigazione, dovrebbero sparire quando le *Messaggerie italiane* fossero costituite con la imponente di navigli di grandissima portata; ma insino allora potrebbero creare delle difficoltà, giustificate dal servizio che prestano all'Italia, quantunque compensato dall'interesse. — Noi non sappiamo quindi se in ordine a giustizia ed a convenienza sia vantaggioso per la causa stessa bandire domani dai nostri mari chi infino ad oggi ci ha servito. Ed è certo che non accettarle nella costituzione della nuova Società italiana, sarebbe il bando, perchè non più reggerebbero né per il capitale, né per i materiali che la potrebbero disporre le *Messaggerie italiane*.

Qualche difficoltà che almeno si rifletterebbe sul ritardo del tempo sarebbe probabile ancora prima di attuare questo grandioso progetto; e poichè è necessario essere positivi, e non trascurare il buono presente per il meglio lontano, così è necessario di studiare l'applicazione di quei mezzi ed il concorso di quelle circostanze, che ci portino il più presto possibile ad un vantaggio reale e sicuro.

Tocca adunque al Parlamento ed al Ministero favorire con impegno e sollecitudine il nostro commercio marittimo, convertendo la marina da guerra in appoggio ed aiuto della mercantile: tocca ai promotori di questa splendida idea che assicurerebbe il nostro avvenire sui mari, temperare i modi di attuazione tanto da non danneggiare il risultato.

Le Compagnie che insino ad ora servirono le nostre piazze marittime possono concorrere per azioni con il loro materiale; e lo potranno con vantaggio di loro, non patendo così il grave danno avvenire, lo potranno con vantaggio della navigazione italiana che utilizzerà tempo e materiale.

Noi crediamo che la questione non debba essere trascurata, e che tutti, Governo e cittadini devono interessarsi nella sfera a ciascuno propria, perchè l'Italia riconquisti quella potenza e quella importanza sui mari, che per lo passato la resero tanto ricca e gloriosa.

Noi ci auguriamo di veder presto realizzarsi il progetto, ma crediamo ancora che il miglior modo sia quello di chiamare le Compagnie marittime in oggi esistenti alla prima costituzione di questa importante Società, ed intorno a que-

sta base sicura, a questo nucleo di forze, a questo insieme di elementi pratici e favoriti da sussidi, raccogliere poi quanto sia necessario per venire ad un fatto positivo, per migliorare, cambiare, aumentare il materiale, e portare il nostro commercio marittimo a quella importanza che sta nello scopo prefisso dai promotori.

Interessa sommamente unire le forze, non causarne la dispersione, perchè queste unite saranno la base più sicura per la buona e sollecita riuscita.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 6 febbraio.

« Bisogna augurarsi che il corrispondente romano del *Times*, voglia esserci benevolo, giacchè lo spettacolo che offre Roma in questi giorni può essere divertente per alcuni, ma non è davvero consolante per tutti coloro i quali sanno che un paese ha ben altro da fare che darsi in preda alla più pazzia e sconsigliata gioia del mondo. Non credo che ci sia nessun'altra città ove il carnevale sia tanto festeggiato e solennizzato, quanto è qui in Roma, dove dura la bellezza di 14 giorni consecutivi. E non si intenda mica che questo carnevale consista nei teatri aperti la sera, o in qualche ballo dato alla buona società o in qualche festecciola di famiglia fatta allegramente nelle modeste ma allegre sale di qualche casa borghese; ma il carnevale è una frenesia generale, da cui si lasciano prendere anche gli uomini più gravi e prudenti, anche i più alieni da questa sorta di divertimenti. Tutti i giorni v'è corso di carrozze, e getto di coriandoli e palio di barberi, e poi v'è il frastuono, la folla, l'ozio delle grandi feste pubbliche. Come da voi sotto le Procure, così qui tutta la gente si riversa sulle vie del Corso, parte occupando le finestre e i balconi, e parte rimanendo in terra assediata dall'uno e dall'altro lato della via. Nei primi giorni, l'ozio c'è, ma non c'è il divertimento, giacchè, per quanto non abbia voglia di folleggiare, 14 giorni di follia sono troppi; da ultimo vengono i grandi carri, le mascherate, il getto qui vivace di dolci e confetti, e i moccicelli dell'ultima sera che chiudono il carnevale in mezzo di strada alle due o tre dopo mezzanotte. E molto chiara la ragione per la quale in Roma fu istituito un carnevale così diverso da quello delle altre città d'Italia, e tanto più spensierato. Roma è stata sempre, più che ogni altra parte d'Italia, una locanda; e qui l'inverno si fa a un di presso, quello che a Baden o a Vichy si fa l'estate. Il carnevale è lungo perchè i forestieri abbiano modo di spendere maggior danaro, perchè il prezzo delle logge sul Corso aumenti, perchè tutto salga in proporzione. In fine è una speculazione come tante altre; pur troppo, come alcune feste religiose celebrate con straordinaria pompa. Chiama i forestieri è stato sempre non solo per Roma ma eziandio per una gran parte d'Italia il solo canone di economia politica a cui i Governi e Municipi sieno rimasti costantemente fedeli; oggi ancora chi pretende combattere quel canone assurdo, trova da per tutto gente pronta a dargli sulla voce. E così credo che avverrà in Roma, quando si vorrà diminuire quelle folle carnevalesche riducendole al giorno di Berlino, e agli ultimi giorni di carnevale; tuttavia bisognerà lasciar gridare e andare innanzi, giacchè è davvero deplorabile tanto ozio e tanta spensieratezza. Vi sono delle nazioni che non sanno neppure che cosa sia questo benedetto carnevale, che a noi Italiani da tanto da fare. Bisogna bene che noi pure poco a poco sappiamo privarcene, o per lo meno che sappiamo ridurlo a più modeste proporzioni. Intanto, una delle conseguenze di questa scioperataggine romana è, che la Camera ha dovuto sospendere i suoi lavori molto più presto del solito; un'altra, molto più lieve in vero, ma che per voi deve avere una certa importanza, è che il vostro corrispondente, trascinato anche lui, non osa nascondere, non è in grado di mandarvi notizie politiche di qualche importanza ».

Chiederò dunque questa lettera parlando di balli, ed accennando quelli che si preparano. Questa notte intanto abbiamo avuto una magnifica festa data da la signora Field, un'Americana, la quale ha sposato una sua figliuola, graziosa genitricina, se mai ve ne furono, al Principe di Trignano, napoletano. La festa è stata data in uno dei magnifici appartamenti del palazzo Ruspoli, quel medesimo che un tempo occupava il Duca di Montebello, generale francese. A mezzanotte non era più possibile di circolare nella sala, tanta era la folla che vi si accalcava; ma questa folla era davvero, e massime dal lato delle signore, sceltissima. La giovane principessa di Trignano è una delle più graziose e delle più belle donne che sieno adesso in Roma, ed in tutte le feste ha brillato fra le migliori; il perchè tutti si sono affrettati ad accorrere nelle sue sale. Questa volta ha potuto andarvi anche la Principessa Margherita, che ha ballato una sola contraddanza.

Domani sera, mercoledì, si balla in casa della duchessa Fiano, aristocrazia romana pura, feudale, insuperabile a' poveri borghesi; giovedì riceve l'ambasciatore turco; venerdì la principessa Pallavicini; lunedì la principessa di Teano. E tra mezzo a questi balli dell'aristocrazia ve ne sarà una questa sera alla Filarmonica, un'altra al Casino Bernini, e venerdì un ballo dal signor Boldini che in realtà fa ballare anche lui tutti i venerdì sera. E scusate se è poco.

P. S. L'on. Castagnola ha dato le sue dimissioni perchè la Camera ha respinto la legge forestale. Nessuno dubita ch'egli le ritirerà, cedendo alle istanze dei suoi colleghi.

## FRANCIA

### Assemblea di Versailles.

Traduciamo dai giornali la discussione che ebbe luogo nella seduta del 2 febbraio all'Assemblea legislativa, pel trasporto della sede del Governo a Parigi, poichè ci pare rivesta una particolare importanza:

L'ordine del giorno chiama la discussione sulla proposta del signor Duchâtel, relativa al ritorno dell'Assemblea e del Governo a Parigi.

Il signor di Pressensé ha la parola.

Se ho domandato la parola, è per domandare l'aggiornamento della discussione. (*Lunghe esclamazioni.*) Non obbedisco con ciò a un meschino calcolo di spirito di partito, ma a un principio di patriottismo. (*Nuove esclamazioni.*) Dopo il giorno in cui è stata presentata questa proposta, le circostanze politiche del paese si sono aggravate. (*Rumori violenti.*)

Non temete, o signori, che venga ad aggravare ancora con una discussione pericolosa. (*Movimenti diversi.*) Una discussione nello stato attuale delle cose, sarebbe un fatto dispiacente. (*Rumori.*)

Una voce. Ritiratevi.

Presidente. Signori, vogliate far silenzio da una parte e dall'altra. (*Violenti rumori a sinistra.* — *Approvazione a destra.*)

Una voce a sinistra. Non noi lascieremo dire ch'è la sinistra che ha interrotto, mentre è stata la destra.

Presidente. Le interpellazioni sono partite da una parte e dall'altra.

Il signor de Pressensé. Non si potrebbe negare la recrudescenza delle mene, non dirò d'un partito, ma d'una fazione, poichè non darò il nome d'un partito alla fazione, contro il capo della quale voi avete votato la decadenza. Oggi, la questione di Parigi è una questione ardente, e se noi non l'aggiorniamo nelle circostanze presenti, credo che la storia sarebbe severa per noi. (*Benissimo!*)

Buisson (relatore). Non siamo noi che abbiamo portato la questione alla tribuna. Si aveva da principio domandato l'urgenza, l'urgenza è stata respinta. Oggi, cosa vi ha adunque cambiato? Vi ha soltanto questo fatto che l'esperienza fu fatta. (*Movimento.*)

Voce a sinistra. Quale?

Buisson. Gli effetti di questa esperienza sono così veri, che si sono fatte delle modificazioni in seno all'Assemblea e anche a Parigi.

Ora si domanda nell'Assemblea l'aggiornamento; e anche a Parigi la questione non è più nello stato acuto, ma cronico.

E l'Assemblea non potrà deliberare in una situazione più calma a proposito della questione stessa; e giacchè la risoluzione che sarà presa dall'Assemblea non potrà essere accolta con maggior rispetto.

Ebbene! questa situazione, ci si domanda di cambiarla, e sembra che si voglia considerarla come non abbia interesse, mentre a mio credere è d'un'importanza capitale. (*Benissimo!*) Si parla d'aggiornamento. Ebbene, che gli autori della proposta la ritirino. (*Movimenti diversi.*)

Per l'aggiornamento, vi sono due mezzi, l'uno di domandarlo durante la discussione generale, ma questo modo di procedere ha il suo inconveniente, poichè lascia impegnare la discussione. Quanto al secondo mezzo che la minoranza della Commissione... (*Vive interruzioni.*)

A sinistra: E la maggioranza? (*Rumore.*)

Buisson, questo secondo mezzo consisterebbe in ciò che gli autori della proposta accettassero il rinvio a sei mesi, facendo le loro riserve quanto alla sostanza della questione. (*Lungo movimento.*)

Non bisogna dissimularsi, quest'Assemblea ha avuto i difetti delle sue qualità, essa ha peccato per un eccesso di sincerità; essa non ha tenuto conto delle leggi della prospettiva politica. (*Mormorii a sinistra. Voci applausi a destra.*) Non ha pensato ch'essa era sovrana e che un sovrano deve avere un'attitudine.

Ebbene! in questa questione di residenza, l'Assemblea deve avere un'attitudine; bisogna che il popolo dica: noi siamo sicuri che l'Assemblea non ha variato, noi siamo sicuri ch'essa è energica.

Non è forse giunto il momento di deliberare sulla questione, quando Parigi, pieno di senno e di moderazione, sembra essere ritornato alla verità in questa questione. L'Assemblea, giacchè il consiglio, non dovrebbe accettare un aggiornamento che colle garanzie da me enumerate a questa tribuna. (*Approvazione.* — *Ai voti!*)

Il presidente consulta l'Assemblea sulla questione di aggiornamento.

Una voce a sinistra: che cosa dice il Governo?

Il sig. Thiers, presidente della repubblica è appena ritornato nella sala.

Il sig. presidente formula così la sua domanda: « Noi domandiamo l'aggiornamento a tre mesi ».

Il presidente fa osservare che tutte le proposte identiche sarebbero sottoposte allo stesso aggiornamento. (*Agitazione.*)

Presidente. Quelli che sono d'avviso di aggiornare a tre mesi le proposte dei signori Duchâtel e Humbert si compiaciano di alzarsi.

L'Assemblea decide che non accetta l'aggiornamento a tre mesi.

Bethmont. Domando l'aggiornamento fino alla fine della discussione delle leggi di finanza che sono già state messe in deliberazione, e della legge sulla riorganizzazione dell'armata, oppure l'aggiornamento a sei mesi. (*Nuova agitazione.*)

Buisson. Vengo a respingere l'aggiornamento a sei mesi, perchè esso corrisponderebbe al rifiuto di prendere in considerazione le proposte. Ne i rappresentanti di Parigi, né i rappresentanti della sinistra non possono volere l'aggiornamento del ritorno a Parigi, che racchiude il problema della riorganizzazione della Francia. (*Movimento.*)

Non muovo dubbio assolutamente sul patriottismo di alcuni dei miei colleghi e sono convinto della sincerità di quelli che hanno proposto l'aggiornamento a sei mesi. Ma temo che questa questione di aggiornamento non offra ad alcune persone il mezzo di non dichiarare qual è la loro opinione, e noi abbiamo bisogno di conoscere l'opinione di tutti e segnatamente di conoscere quella di coloro che rappresentano qui la Dinastia di Orléans. (*Nuovo movimento.*)

Il presidente mette ai voti la proposta di aggiornare a sei mesi. Non essendo stata compresa la prima prova, viene rinnovata. La proposta di aggiornamento è respinta a una gran maggioranza. La Commissione d'iniziativa conclude perchè le due proposte dei signori Duchâtel e Humbert non sieno prese in considerazione.

La parola è al signor Vautrain. (*Movimento.*) Vautrain. Vengo a lottare contro una corrente e ad adempiere un dovere verso il mio paese. Mi dispiace che non sia stata adottata la prima proposta, perchè noi abbiamo bisogno specialmente di calma. Credo che l'influenza degli ultimi avvenimenti sia stata esagerata, e che l'incidente parlamentare, al quale si attribuisce tanta importanza non ha avuto che un effetto interamente temporaneo. (*Rumori.*)

Signori, voi siete chiamati a rompere la tradizione dei secoli. (*Movimenti diversi.*) Si faceva testè l'elogio dell'onesta dei membri di quest'Assemblea; nessuno più di me vi si associa. (*Rumori.*)

Presidente. Se voi prendete l'abitudine, in ogni discussione di questo genere, di dimostrare la vostra approvazione o disapprovazione a ogni frase, sarebbe meglio a non discutere. (*Benissimo!*)

Vautrain. Voi avete la ferma volontà di ristabilire la calma e l'unione della Francia; a mio parere e di quelli che mi hanno mandato qui, noi dobbiamo ristabilirla fra Parigi e la Provincia. Noi dobbiamo riunire tutti i nostri sforzi per far scomparire ogni causa di discordia. Nessuno è più di me nemico del regime sanguinoso e orribile che ha desolato Parigi; ma se l'Assemblea si fosse trovata a Parigi il 15 marzo (*applausi*), cioè noi tutti deploriamo non sarebbe avvenuto.

Quando avessi chiesto la restituzione dei cannoni e la dissoluzione del Comitato centrale sono certo che avrei ottenuto quanto chiedeva. Tutti i *maires* di Parigi si sono riuniti presso il ministro dell'interno. Nel 14 marzo l'insurrezione era potente. Erano molte persone che prevedevano il movimento e lo sentivano.

Ma il ministro aveva una responsabilità terribile: egli poteva avere uno scacco, poteva avere il successo se l'affare era condotto con vigore desiderabile; ma innanzi ad una lotta terribile, egli lo prevedeva, non ha potuto prendere un partito, perchè voi non eravate là. (*Applausi reiterati a sinistra.*) Un uomo, qualunque sia il suo coraggio, può evitare innanzi ad una immensa responsabilità.

Se voi foste stati là, o signori, sarei corso verso di voi e vi avrei chiamato. (*Dai banchi di destra si ode una specie di riso.*)

Una voce a sinistra: Non è un Francese quegli che ha riso.

Vautrain. Non posso comprendere questa interruzione. (*Interruzioni.*)

Conte de Jugué. Furono i *maires* di Parigi che si misero per primi alla testa dell'insurrezione. (*Lunga e viva interruzione.*)

Le interpellanze s'incrociano da ogni parte, un gran numero di membri dell'Assemblea chiedono la chiusura.

Il presidente agita innanzi per lungo tempo il campanello onde ottenere il silenzio.

Presidente. Signor de Jugué, voi non ignorate che parecchi *maires* di Parigi siedono in quest'Assemblea, e che dicendo che i *maires* di Parigi hanno partecipato all'insurrezione indirizzate loro una violenta ingiuria.

Conte de Jugué. Quando ho interrotto l'onorevole Vautrain dissi: Dei *maires* di Parigi. Questa interruzione non s'applica ai nostri onorevoli colleghi, ma ai *maires* che hanno preso posto all'insurrezione. (*Violenti reclami a sinistra.*)

Presidente. Il signor de Jugué dichiara che nelle sue interruzioni non ha alluso ai suoi onorevoli colleghi. Nessuno qui ha il potere né il diritto, né interesse a mettere in dubbio questa dichiarazione. (*Benissimo, benissimo.*)

Vautrain. Sali a questa tribuna coll'intenzione di non dir nulla d'irritante. (*Interruzioni a destra.*)

Presidente. Voi mi costringete, continuando ad interrompere in questo modo, a ricorrere alla severità del Regolamento. (*Benissimo.*)

Vautrain. Credetemi, signori, ch'io rispetto tutte le convinzioni, come desidero che la mia sia rispettata; credetemi, che prendendo la parola, non fui guidato che dal patriottismo e dall'amore al mio paese. Vi sono due interessi diversi per ritornare a Parigi. Credete voi che la nostra assenza dalla capitale non abbia un significato assicurato agli occhi del paese? (*Esclamazioni.*)

Io ho veduto il mese di maggio, ed in quel giorno io non stavo coll'insurrezione. (*Applausi a sinistra.*)

Ebbene! in quel giorno vidi come un Governo che voleva essere fermo, potesse reprimere un'insurrezione.

Sono convinto che se un'Assemblea potente, come voi siete, si fosse trovata a Parigi, essa sarebbe stata padrona della situazione. (*Rumori e denegazioni.*) E tempo, signori, che noi sortiamo dai colpi di mano e dai colpi di forza.

Dal punto di vista del pericolo, l'oratore ricorda le leggi che assicurano la sicurezza del Parlamento a Londra, e chiede se le leggi sugli attruppati non siano sufficienti a Parigi. (*Rumori a destra.*)

Voi trovate oggi molta maggior calma a Pa-



rigi, e questa calma siete sicuri che Parigi saprà conservarla.

La vostra presenza a Versailles è interpretata come un segnale di pericolo; eravi un gran numero di forestieri che avevano fatto di Parigi il loro soggiorno abituale, e che più non ci vengono! Sarebbero poi le considerazioni della amministrazione intralciata nei suoi perpetui viaggi fra Parigi e Versailles.

Ma appello al vostro patriottismo, ed espongo quanto parmi giusto. Vi parlo di considerazioni secolari. Non ho bisogno d'insistere. Ma non vi furono dei Sovrani che furono costretti a tenersi lontani da Parigi? Ed Enrico IV non fu forse rimasto in Parigi per costituirvi la sua forte amministrazione con Sully? E Luigi XVIII non poteva venire a stabilirsi in Versailles? Ma egli ha ubbidito ad un alto pensiero politico, e venne a Parigi.

Credetelo, signori, voi avete tutta la vostra libertà a Parigi, voi sarete i padroni in Parigi. E lasciatemi dirvi, che venendo a Parigi, arriverete a fare cessare fra Parigi e la Provincia, e a cancellare, un pericolo disaccordo. Appena adesso vi fu parlato dei diversi contrasti. E forse che voi non temete, che altri abbiano una parola d'ordine col ritorno a Parigi? (Benissimo, benissimo!)

Brisson. È impossibile che in una questione così importante il Governo della Repubblica non faccia conoscere la sua opinione. (Movimento.) Domando la parola contro la chiusura; in una questione di questa importanza, credo sia dovere del Governo della Repubblica di dire ciò che pensa della questione. (Movimento.)

Casimiro Perier (ministro dell'interno). Il Governo si vede obbligato a sostenere la parte di moderazione, allorché non avrebbe voluto fare che quella di conflitto. Io non tenni giammai un altro linguaggio. (Approvazione.) Quando sono state fatte le proposte, il Governo ed io stesso le abbiamo giudicate premature.

Io non ho abbandonato le mie convinzioni, le ho conservate, ma temo, che oggi, in questo momento, non sia troppo tardi. Avrei voluto che in una simile questione non si ostinassero in una semplice considerazione, oppure in un rigetto. (Benissimo: a sinistra.)

Il ministro ricorda quanto è successo relativamente alle proposte, allorché fu fatta la domanda di urgenza. Il ministro ha lamentato che esse non fossero inviate agli Uffici per essere sottoposte al loro esame. Nel seno della Commissione sorsero varie proposte, di cui non vidi traccia nel rapporto, e fra le altre quella che consisteva nello stabilire il Governo ed i ministri a Parigi.

Il ministro termina dicendo, che sarebbe stato preferibile per l'Assemblea di riserbarle la sua decisione. Sarebbe meglio, riservando il fondo stesso della questione, vista la grandezza della discussione, di prenderla in considerazione. (Applausi a sinistra ed al centro sinistra.)

Buisson (relatore). L'Assemblea ha potuto scorgere più presto che non mi pensassi gli inconvenienti della discussione ed i vantaggi d'un aggiornamento. Pur riservando il fondo della questione, la presa in considerazione, attualmente, non è che un mezzo di dilazione. Un onorevole maire di Parigi, la cui condotta fu tale che noi aveva bisogno di difendersi alla tribuna,...

Una voce: Egli non si è difeso!  
Buisson... un onorevole maire di Parigi ha fatto tutti i suoi sforzi per la proposta, ma egli non ha sviluppato alcun argomento nuovo che non si sia già confutato nella discussione di Bordeaux, del sig. Cézanne, che ha profondamente svolta la questione.

La questione è posta, è una questione di opportunità, e la Commissione d'iniziativa è perfettamente competente a questo riguardo. La Commissione persiste a respingere la presa in considerazione.

(Ai voti! ai voti.)

Voci diverse: La chiusura, la chiusura.

Louis-Blanc chiede la parola e monta alla tribuna.

Voci numerose a destra: La chiusura, la chiusura.

Louis-Blanc. Io parlo contro la chiusura. Gli avversari del ritorno d'ill'Assemblea a Parigi hanno sempre dichiarato che Parigi debb'essere la capitale della Francia. (La chiusura, la chiusura.)

Presidente. Il signor Blanc, non ha ancora esposto un pensiero, e voi non volete ascoltarlo. Il ministro ed il relatore hanno riaperto la discussione. Il sig. Blanc ha la parola contro la chiusura.

Louis-Blanc. Io dicevo: Gli avversari del ritorno a Parigi hanno sempre negato d'essere ostili a Parigi di non conservare Parigi come capitale della Francia. (La chiusura, la chiusura.)

Presidente. Voi siete ben perspicaci se avete potuto comprendere il concetto del signor Blanc. Lasciatelo parlare.

Louis-Blanc. Tutti i rappresentanti, i quali volevano che l'Assemblea si stabilisse prima a Versailles, hanno negato di essere ostili a Parigi. Il sig. Frescreau diceva: Gli Spagnuoli hanno un proverbio: Non toccate la Regina. Noi non vogliamo attentare all'opera sacra dei secoli decapitando Parigi.

L'onorevole signor Giraud proclama di nulla fare contro Parigi che aveva salvato l'onore militare della Francia. (La chiusura, la chiusura.) Era come dire, che le vostre intenzioni erano eccellenti. Questo affetto voi lo distruggete con grande delirio della patria, e sembra che voi giustificate, certo contro le vostre intenzioni, le parole pronunciate da uno dei vostri colleghi: Volete giustiziare Parigi. (Ai voti, ai voti.)

L'Assemblea vota sulle conclusioni della Commissione, che tendono al rigetto della presa in considerazione.

E così il risultato:

Numero dei votanti 676 — Maggioranza assoluta 339.

Per la conclusione della Commissione ed il rigetto della presa in considerazione 366 — Contro 318.

L'Assemblea adotta le conclusioni della Commissione, e rigetta la presa in considerazione di ritorno a Parigi. (Movimento prolungato.)

Parigi 5.

La France riferisce: In circoli diplomatici si dà per certo che fra la Germania e l'Inghilterra sono pendenti le trattative per una Convenzione commerciale che mira a favorire l'importazione e l'esportazione tedesca.

L'Avenir National ed il Siècle attaccano vivamente la successiva dichiarazione dei Principi d'Orléans, che essi, venerdì scorso, avrebbero senza dubbio voluto per ritorno a Parigi se non fossero stati alcuni giorni assenti a Ferrières da Rothschild. I fogli mattutini enumerano tutti gli Orleanisti che votarono contro, ed esprimono la convinzione che i Principi si sono allontanati solamente per far cosa grata alla destra.

## INGHILTERRA

Il Times continua la sua campagna contro le esigenze del Gabinetto di Washington a proposito della questione dell'Alabama. Dopo avere enumerato le ragioni per cui l'Inghilterra aderì al trattato di Washington, soggiunge:

«Adesso noi vediamo gli Stati Uniti appigliarsi ad altre conclusioni mal suggerite a quell'epoca da alcuni dei commissari, e la cui partecipazione ufficiale basterebbe a troncare ogni negoziato. Noi non sappiamo abbastanza biasimare questa sconsigliata condotta, né ci resta, per quanto possa essere pericoloso, che recedere da combinazioni che avremmo sperato che gli Stati Uniti avrebbero lealmente mantenute. La responsabilità delle poco liete conseguenze che ne deriveranno, non ricadrà certo su noi.»

## SPAGNA

La Bullier reca il seguente dispaccio da Madrid, 2 corr.:

Tutti i giornali di questa sera s'accordano nel dire che il meeting dei radicali che ebbe luogo al Circo Price, fu numerosissimo. Il Tempo assicura che vi intervennero 8000 spettatori. L'on. Echegaray prende la parola per primo e fa l'apologia del primo Ministero già presieduto da Zurriola; esso biasima energicamente Sagasta di essersi separato dalla politica di Zurriola; dice che l'ordine vero è quello che si collega alla libertà; soggiunge che «gli ordini regna bensì, ma che si fecero delle vittime a Barcellona, che a Cuba si assassinarono dei fanciulli di dodici anni e che alle Filippine furono passati a fil di spada 200 uomini».

L'onorevole Mata si dichiara monarchico e dinastico dicendo che la dinastia è s'ra coll'appoggio unanime dei radicali, e ch'essa deve reggersi o cadere con essi. Sulla questione delle colonie, dice che bisogna separare la causa di Cuba da quella di Portorico. La prima è una questione di forza, la seconda di pace. Le riforme promesse devono essere accordate, anche malgrado l'opposizione dei volontari e del Casio d'Avana. Esso nega l'esistenza di filibustieri a Portorico.

Mata espone il suo programma di governo che consiste nell'abolizione della pena di morte, della schiavitù e della coscrizione, nella riduzione dei tributi ec. ec.

Alle brevi notizie telegrafiche che abbiamo dato sui disordini di Barcellona, facciamo seguire quanto scrive in proposito il Diario de Barcelona, in data del 31 p. p.:

Ieri verso le 9 1/4, parecchi gruppi di cittadini provenienti gli uni dalla Via della Libertà, gli altri da quella di Giacomo I, vollero penetrare nella Piazza della Costituzione. Le sentinelle appostate agli angoli di quelle vie, ne impedirono l'accesso, intimando a quei gruppi di ritirarsi. In quel momento si udirono delle grida: «parcehí detonazioni de revolver, alle quali la truppa rispose tirando a sua volta colpi di fucile. «Non ci volle di più per disperdere la folla, e in pochi istanti la via di Giacomo I era deserta, non che la parte superiore della Via della Libertà. Nella prima rimase sul lastrico un individuo che era stato orribilmente ferito alla gamba ed alla coscia, e che morì pochi momenti dopo. Quest'individuo sembrava straniero, dell'età di circa 45 anni, e vestiva un abito di panno nero con cravatta rossa.

Trascorsi pochi minuti, un altro atterramento si formò nella via della Libertà. Si rinnovò la stessa scena con accompagnamento di proiettili lanciati da tutte le bande, ai quali la truppa rispose con una nuova scarica che uccise sul colpo un giovanotto di 21 anni. Nella stessa contrada cadde un altro individuo, ferito da un colpo di fuoco e che fu trasportato al Palazzo municipale.

Subito dopo arrivò un forte distaccamento di Guardie civiche che occuparono tutte le località circostanti.

Dopo mezzanotte, allorché la tranquillità fu ristabilita, le forze militari che occupavano la piazza si ritirarono, ma forti pattuglie di cavalleria continuarono a percorrere la città per mantenerne l'ordine.

Lo stesso giornale, nella sua edizione del primo febbraio completa la sua narrazione del giorno prima in questi termini:

Durante tutta la giornata d'ieri, 31, regnò in Barcellona la più completa tranquillità. Nella mattina un gruppo di persone si diresse dal lato del mercato de' suini, vicino al ponte de Los Angeles, e terminò di bruciare una lettera che era rimasta intatta (?).

Al cader della notte la piazza della Costituzione fu occupata militarmente e agli sbocchi della via Giacomo I e Libertà fu posto un cannone da montagna: numerose sentinelle furono appostate in tutti i viali che fanno capo alla piazza suddetta, con ordine d'impedire a chi che sia di attraversarla. Oltre alle forze della Guardia municipale accasata nel Palazzo municipale, parecchie compagnie del battaglione di cacciatori di Ciudad-Rodrigo vennero alloggiare nelle sale d'udienza del Tribunale, mentre uno squadrone di cacciatori a cavallo pattugliava nelle vie adiacenti alla piazza. Le botteghe e i magazzini delle vie Libertà e Giacomo I erano stati chiusi, e pochissima gente vedevasi in queste vie.

Alle 8 pom. le truppe che occupavano la piazza si spiegarono in modo da circondare il perimetro della città romana: dalla piazza Nuova fino a quella di Riquier e da Los Angeles, fu interdetto il passaggio a tutti coloro che volevano recarsi sulla Piazza della Costituzione. Negli altri quartieri tutto era tranquillo in apparenza, ma si vedeva che quella calma era fittizia e che l'aspetto delle cose era allarmante. Tuttavia i Caffè rimasero aperti e i teatri diedero i loro spettacoli. Al Principal si rappresentava la Marta ed il ballo Flamma; al Liceo il pubblico era scarso.

L'ordine sembra completamente ristabilito.

## TURCHIA

Costantinopoli 5.

Ieri vi fu una dimostrazione per parte di 2000 Bulgari i quali si recarono alla Porta per chiedere dal Visir il richiamo dei Vescovi esiliati. Il Visir promise di voler prendere in considerazione la loro domanda.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 febbraio.

Consiglio comunale. — Andata deserta per difetto di numero legale negli intervenuti alla seduta del 7, i signori consiglieri sono convocati per l'adunanza di venerdì 9 corrente alle ore 12 meridiane precise, nella quale verranno trattati in seconda convocazione gli oggetti indicati nell'ordine del giorno precedente, pubblicato nella Gazzetta di martedì.

In seduta segreta.

1. Proposta del consigliere Mocenigo, perché

sia nominata una Commissione di tre consiglieri cui sia demandato, passando degli opportuni concerti colla Camera locale di commercio, di proporre entro giorni dieci al Consiglio i provvedimenti talvolta a garantire a Venezia lo sbocco della linea Mantova-Legnago, al mare.

2. Formazione di nuove terre per la nomina di due conciliatori per secondo e terzo Mandamento.

3. Deliberazione sulla proposta della signora Caterina D'Este De Marchi succeduta nei diritti del signor N. A. Carreltoni, di cedere al Comune l'area della bottega (ora demolita) al civico N. 281 di San Polo al prezzo di Lire 1400, oneroso nella seduta consigliare 27 dicembre 1871 e verso il pagamento di Lire 200 alla De-Marchi stessi a titolo di premio e di rifusione di spese.

Associazione marittima. — Crediamo di sapere che questa Società abbia ordinata la costruzione di un terzo bastimento di tonnellate 580 circa di registro, al costruttore Marco Stipitovich.

Istituto Coletti. — Sentiamo che il benemerito signor Domenico Franchi ha assunto gratuitamente la direzione della scuola annessa all'Istituto Coletti; e che la signora Santina Paulucci recò in dono allo stesso Istituto una quantità di vestiti e biancheria, raccolti da varie benefattrici.

Il numero delle officine aumenta. Ora fu aperto un piccolo laboratorio d'intarsiature in vetro.

Beneficenza. — Oltre alle 250 lire che S. E. Pini ha offerto all'Istituto Coletti, come abbiamo accennato, egli inviò contemporaneamente altre lire 250 alla Commissione, presieduta dall'on. Fambri, per dar lavoro agli operai, con preferenza nel ristaurare dei patri monumenti.

Registriamo anche questa offerta con gratitudine al donatore, che da lontano ricorda in ogni occasione la sua patria.

Collegio convitto d'Assisi. — Il sotto Comitato di Padova, cooperando energicamente al buon risultato della proposta istituzione, ha finora raccolto lire 944.76. Distinguiasi fra le offerte quella del Consiglio provinciale per lire 400, e del signor barone Giuseppe Treves de Bonifili per lire 200. Confidiamo che nella generosa gara la città nostra prenderà il suo posto.

Biblioteca provinciale circolante

popolare, in S. Giovanni Laterano presso il R. Istituto. — Questa Biblioteca, che conta ormai sei anni di vita onorata, di frequenti doni da alcuni benemeriti cittadini non solo, ma ancora da egregie persone di altre città del Regno, ha il merito di aver mai sempre risposto al suo scopo col far circolare fra il popolo ottimi libri ed escludendo quelli, che, per quanto interessanti e piacevoli, tendono a corrompere il cuore. Mentre oggi si istituiscono apposte biblioteche circolanti con romanzi, e non sempre buoni, a scopo di lucro, questa Biblioteca offre il raro vantaggio al popolo di poter leggere, col tenue pagamento mensile di 5 centesimi, non solamente i romanzi di classici autori italiani e stranieri, ma eziandio altri libri che trattano di letteratura, storia, scienze ed arti.

E qui ci piace rendere a pubblica conoscenza i nomi di quegli egregi (ai quali tributiamo di bel nuovo i nostri più vivi ringraziamenti) che inviarono nello scorso gennaio parecchi doni di libri: cav. Antonio Angeloni Barbisani. — Spelt. Deputazione provinciale di Terra d'Otranto. — Barbaro Giuseppe. — Cav. Giovanni Codomo. — Frank Malvina. — Mandelli Luigi. — Olivetti Lodovico. — Adolfo prof. Pick. — Rota dott. Giuseppe (Pavia). — Cav. Z. Jotti avv. Paride.

Fra questi benemeriti il chiariss. sig. Luigi Mandi merita particolare encomio e la riconoscenza dei suoi concittadini, imperocché volle spontaneamente sottostare a tutte le spese occorrenti per lavori di stamperia ad uso della nostra Biblioteca nel corrente anno.

Vogliamo sperare che tali esempi di vera filantropia saranno imitati da tutti coloro, che, amanti delle istituzioni popolari, desiderano dare alle stesse il maggior incremento.

Ricordiamo che la Biblioteca rimane aperta per la dispensa dei libri nei giorni di domenica dalle 12 mer. alle 2 pom., ed il giovedì dalle 3 1/2 pom. alle 4 1/2 pom. di ogni settimana.

Il Direttore, ACHILLE LENZI.

La Banca nazionale sconta al tasso di 1/4 per cento al mese le cedole (coupons) del Consolidato italiano 5 per cento scadenti al primo luglio p. v.

Nuova Società Apollinea. — Ieri sera ebbe luogo l'annunziata festa mascherata, nella sala dell'Apollinea. Lo splendore dell'apparato, ed il numeroso concorso di signore e di maschere, resero assai brillante la serata, nella quale le danze protrassero fino a questa mattina.

Tombola. — Come abbiamo annunciato, domenica 11 corr. alle ore 3, avrà luogo nella Piazza di S. Marco l'estrazione della Tombola a vantaggio delle Cucine economiche.

Bullettino della Questura dell'8. — Anche nelle decorse 24 ore questi Uffici di Pubblica Sicurezza non ebbero denuncia veruna di furto.

Gli agenti della Questura trovarono aperta la porta di casa al N. 4346, nel Sestiere di San Marco, ma in quella casa non s'ebbe a rilevare danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 6. — Dall'Ispettorato delle Guardie municipali nella notte del 6 al 7 corrente venivano constatate N. 97 contravvenzioni a carico della Società del gas per fiamme di misura minore della prescritta.

Del 7. — Queste Guardie consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certa B. M. per questua.

Oltretutto fecero 13 denunce di trasgressione ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 8 febbraio 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Tot 9.

Matrimoni: 1. Pisani Vito, diurnista municipale, celibe, con Cicuto Giovanna, civile, nubile.

2. Baraban Carlo detto Giulio, caffettiere, celibe, con Callesoni Elisabetta, sorta, nubile.

3. Cordella Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, celibe, con Rota Luigia, sorta, nubile.

4. Viero Antonio, macellaio, celibe, con Scarabellina Felicità detta Maria, nubile.

Decessi: 1. Toffoli Maria, di anni 56 nubile, domestica, di Venezia. — 2. Gherzi Bandel Lucia, di anni 53, vedova Lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, idem.

3. Garizzo Giuseppe, di anni 89 mesi nel, vedovo, di Venezia. — 4. Franceschini Pi-tro, di anni 32, ammogliato, terrazzano, idem. — 5. Francolin Angelo, di anni 59, ammogliato, carpentiere, idem.

Annunciamo con vivo dolore la mancanza

ai vivi del nob. **Girolamo dott. Venanzio,**

avvenuta il 6 corr., in Po' Tugruaro. Egli era membro effettivo dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, fu lodato cultore degli studi filosofici e letterari fino agli ultimi giorni della ottuagenaria sua vita, lasciò scritti che onorano la letteratura nazionale, e desidero ed effetto in quanti poterono da vicino ammirare le ottime doti della sua mente e del suo cuore.

— Ci venne comunicata la seguente circolare:

Al N. 81.

R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Venezia 7 febbraio 1872.

Ai chiarissimi membri del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Coll'animazione infante, egregi colleghi, vi do un'amara notizia statumi oggi comunicata da Portogruaro nelle seguenti parole:

«Per la seconda volta da questa casa compio verso di lei un ben mesto e doloroso ufficio, ma questa volta ben più doloroso per noi tutti».

Il nostro illustre **Venanzio**, il mio amatissimo suocero e suo carissimo amico, spirava ieri a sera alle ore 10 1/2 pom., mantenendo fino all'ultimo sospiro una sorprendente lucidità di mente. Egli vedeva appressarsi l'ultima sua ora senza tremare, e con una tranquillità straordinaria andava confortando i suoi cari che gli piangevano intorno, e pareva soffrire più delle loro che delle proprie sofferenze.

Il dolore vivissimo m'impedisce di proseguire.

G. A. PIRONA.

Oh! è ben giusto tale intenso dolore dei suoi parenti e di questo Corpo scientifico, di cui egli fu per tanti anni zelatore ed ornamento! Non rallentava, ottuagenario, il dott. Girolamo Venanzio, l'opera sua a pro' del nostro Istituto; e le forze fisiche stremate dall'età, che gli togliavano d'intervire nelle mensuali riunioni, da lui per lo innanzi assiduamente frequentate, sopprimeva lo spirito lucidissimo, rinvigorito dai buoni studi interrotti, e sempre indirizzati ad arricchire le nostre periodiche pubblicazioni. Non avveniva mai che il Venanzio, l'autore della *Callofilia*, i cui scritti desideravano e ricercavano parecchi editori, fossero da lui concessi altrove che in quelle L'Amore del sodalizio, cui egli apparteneva, il sentimento degli obblighi propri avevano in lui quella grande efficacia che rende stimato il carattere dell'uomo e più ammirabili le stesse sue intellettuali virtù. Quel sentimento che tanto eleva la dignità propria ed è tanta parte della moralità e del generale incivilimento, alcune volte per sventura vien meno, sopraffatto dall'indifferenza e dall'acidità, pesti distruggitrici d'ogni umano consorzio.

Il deplorato nostro Venanzio in mezzo agli acciacchi della lunga età e alle conseguenze di ripetuti morbi, ai molti suoi lavori inseriti nelle Memorie e negli Atti di questo R. Istituto, di cui fu merittissimo segretario prima di me, ne aggiungeva spesso di nuovi e moltiplicava i titoli delle proprie benemerite, lo ne darò l'elenco ristampando questo triste annuncio negli Atti dell'Istituto, nella penultima dispensa dei quali leggerà la commemorazione di Tommaso Gar. inviatoci dal Venanzio e da voi udita nell'adunanza del 19 novembre 1871; commemorazione degna del lodato e del lodatore, e che ci ricorda, se ne fosse mestieri, quale doppia perdita, in pochi mesi abbiamo fatta.

Il membro e segretario dell'Istituto, NAMIAS.

L'aurora boreale. — Sull'aurora boreale del 4 febbraio riprodurremo la seguente relazione pubblicata nell'Osservatore Romano dal padre Secchi:

Ieri sera (4 corrente) avemmo lo spettacolo di una magnifica aurora boreale, di gran lunga più bella che le memorabili del 1870 in ottobre.

Si cominciò a vedere verso le ore 5 e 47 minuti, cioè appena che il crepuscolo permise di scorgere la luce, ma il fenomeno elettrico era cominciato certamente molto prima. Vedevansi ai punti di Nord e Nord-Est due masse separate, diffuse e luminose quanto il crepuscolo dal lato di ponente; ma presto se ne formò una terza al N. N. O.

Scemata la luce del crepuscolo, comparve la meteora in tutta la sua bellezza a forma di un arco tortuoso che da O. N. O. si estendeva fino al punto Est. Il fondo del cielo era tutto rosato, più o meno vivo, e alle ore 6 minuti 22, comparvero i primi raggi o streamers a 30.° da N. verso Ovest, i quali presto si estesero fino al N. E.

Alle ore 6 e min. 30 si formò un secondo arco sopra del primo, e la luce diffusa, parte rossa e parte gialla viva, passò oltre lo zenit e raggiunse le Piedi alle ore 6 e 42 min.

Alle ore 6 e 45 min., una magnifica raggiata, rosata, che si dipartiva dall'arco sottoposto, si formò su tutto il emisfero, partendo da 60.° Ovest per Nord fino a 90.° verso Est.

Passate quindi varie fasi, e giratosi l'arco luminoso in varie curve e festoni, esso si alzò lentamente, e passò oltre lo zenit alle ore 7. Sette minuti appresso, comparve la corona formata di raggi bellissimi tutti convergenti alle ladi e più precisamente presso la stella rossa dell'Orchio del Toro, detta Aldebaran. Alle 7 e 15, la luce invadeva la costellazione di Orione, e stendevasi molto al Sud del nostro zenit.

Ammirabile era la rapidità de' movimenti luminosi che parevano quasi baleni, e con essa il variare dei colori. Lo spettroscopio fece vedere che la bella luce stimata bianca o gialletta, era certamente monocromatica di bel color verdino tendente al giallo. E la riga solita vedersi nelle aurore polari, ma qui era tanto vivace che vedevasi nel campo come quella della fiamma dell'alcool salato. Oltre questa riga spettrale verd-gialla, nei getti rossi più brillanti se ne videro alcune altre, e una ben distinta nel rosso, e in certi pezzi dell'arco più lucenti se ne rilevarono molte altre deboli con tracce di uno spettro continuo. Mentre nell'ottobre passato stentavamo assai a vedere queste righe, qui erano facilissime e lucidissime.

L'aspetto dominante della meteora fino alle ore 7 e minuti 30 fu quello di una massa nuvolosa fosforescente, che veniva a modo di zona normale al meridiano, camminando dal Nord verso il Sud; ma dopo questo tempo essa prese altro aspetto. La luce si trovava diffusa per tutto il cielo (tranne un piccolo segmento al Sud) e si distribuiva in tante colonne o archi più vivi, tutti convergenti al vertice della Corona. Pareva di stare sotto un immenso padiglione le cui pieghe agitate leggermente dal vento brillavano di luce dorata: o per usare una similitudine più familiare, pareva di stare sotto la cupola di S. Pietro e vedervi la convergenza de' settori dorati al loro cupolino. Gli allineamenti de' raggi presi con diligenza, mostravano che dalle 7 ore

e 55 minuti fino alle 8 ore e qualche minuto, il centro loro era la bella stella Alfa di Orione, detta Betelgeuse. Ma naturalmente questo vertice cambiava successivamente di luogo rapporto alle stelle per il moto della sfera celeste. Il punto di convergenza de' raggi era prossimamente sul prolungamento dell'ago magnetico d'inclinazione. Le stelle erano appannate, e solo si vedevano quelle di 1.ª e 2.ª grandezza, e anche queste con difficoltà dove la luce era viva.

Alle ore 9 la luce incominciava a illanguidirsi, e restava solo al Nord una gran luce diffusa fino presso allo zenit, fiancheggiata da masserose al Nord-Ovest e al Nord-Est. Il bel chiarore giallo-verdino giustificava il nome di Aurora dato alla meteora. In basso, lungo l'orizzonte, stendevasi un banco oscuro di nebbia.

Alle 10 ore, vi fu qualche piccolo ravvivamento, ma di breve durata. Alle 11 era assai illanguidita, e alle ore 3 3/4 del mattino seguente era tutto sparito.

Le altre circostanze meteorologiche che precedettero e accompagnarono la meteora sono le seguenti:

Da tre giorni noi abbiamo avuto un tempo magnifico, sereno, calmo, di temperatura mite e molto umido, ma con iscarsa elettricità. Nel mattino del 4, una densa nebbia bassa invase tutto, e si precipitò in tanta copia, che nel pluviometro si raccolse mezzo millimetro d'acqua. Il barometro intanto era basso. Ma a mezzodì incominciò a salire.

Durante la meteora il vento soffiava a leggieri buffi di Nord, la temperatura era mite, e il barometro continuava rapidamente a incominciata salita. I magnetometri cominciarono a muoversi agitati fino dall'ora pomeridiana, ma durante la meteora essi furono estremamente perturbati. Il verticale e il biliale divennero inutili, uscendo enormemente di scala. Il declinometro variò da 12° 32' a 13° 14', ma fu tenuto di vista costantemente.

Il capo dell'ufficio telegrafico, da noi interpellato, ci rispose che fino dalle ore 5 1/2 pom. le linee erano sturbe, e che il massimo pareva essere stato alle 6 31 m. L'elettricità non era molto copiosa da principio, ma sul fine era rinforzata, non però straordinariamente forte. Durante l'aurora si ebbe forte guazza, e si videro due belle stelle cadenti.

Quest'aurora è stata veduta in Sicilia, come ce ne assicurano due telegrammi, ricevuti uno dal signor M. ngini di Modica, l'altro dal signor principe di Lampedusa dai colli di Palermo. In quest'ultima Stazione è arrivata a 50 di altezza.

Le osservazioni solari di ieri non ci diedero nessun fenomeno straordinario; benché le macchie sul disco siano numerose, pure sono piccole, e l'attività delle protuberanze era molto debole.

Non v'ha dubbio che questa aurora sarà stata generale a tutta l'Europa, e forse anche all'emisfero australe, e sarà una bella occasione per studiare le circostanze che trasportano a latitudini tanto meridionali questi fenomeni, propri delle zone polari.

Oss. del Coll. Romano, 5 febbraio 1872.

P. A. SECCHI.

Intorno allo stesso fenomeno a Napoli, troviamo nei giornali di quella città i seguenti ceniti del prof. Palmieri:

Ieri sera, con un cielo perfettamente sereno, dominando leggero vento di N. N. E., apparve sul nostro orizzonte un'aurora boreale, la più bella e perfetta fra tutte quelle finora vedute in queste contrade. Cominciata dalle prime ore della sera, durò con varie fasi sino alla metà della notte. Le strisce luminose che partivano dal segmento esterno, ora bianche ed ora rosse, giungevano talora al nostro zenit.

È questo un fenomeno incantevole, ma che non si può descrivere. Forti perturbazioni negli aghi, espressioni le variazioni degli elementi del magnetismo terrestre. L'elettricità statica dell'atmosfera variò a seconda dell'intensità del fenomeno: essa segnò 40° nel momento in cui maggior numero di raggi venivano sul nostro capo, e scese a 25° quando il chiarore andava cessando. È probabile che qualche fenomeno si sia notato sopra i fili dei nostri telegrafi.

Disparci particolari ci recano che si vide l'aurora boreale anche a Palermo. L'egregio prof. Dana ci telegrafa che a Torino si videro molte macchie. L'aurora boreale fu veduta pure a Genova.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 23 dicembre 1871: Donati Antonio, già aggiunto giudiziario, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda, nominato vicepretore del Mandamento di Latissana;

Gubarbo Gaspare, id. di Cavarzere.

Con RR. Decreti del 30 dicembre 1871:

Pittoni Vincenzo, uditore applicato al Tribunale di Venezia, nominato pretore del Mandamento di Mercato Saraceno;

Crivellari Giuseppe, uditore applicato al Tribunale di Vicenza, id. Valmontone;

Quaglio Alberto, id. Venezia, id. Sinopoli.

Venezia 8 febbraio.

L'Opinione scrive in data del 6:

Questa mattina (6) il Comitato privato della Camera dei deputati si è riunito alle ore 11. Dopo aver autorizzata la lettura di una proposta di legge presentata dai deputati Pericoli, Pianciani, Cencelli, Ruspoli Augusto e Baccelli, diretta a far cessare al 31 marzo 1874 nella Provincia romana la tassa denominata dei 350,000 scudi, che fu in vigore nello Stato romano in forza dell'editto del 7 ottobre 1854, in surrogazione al dazio sul vino e sulla birra, ha, per mozione del deputato Nicotera, rinviata al primo Comitato, allorché siederà la Camera, la discussione dei progetti di legge concernenti il riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato, degli impiegati civili e quelli relativi all'ordinamento dell'esercito.

Ha quindi discusso ed approvato i seguenti progetti di legge:

Conversione in legge del Regio Decreto 19 luglio 1871, col quale fu fissato il prezzo massimo dell'affrancazione



per l'affrancamento delle decime feudali nelle Province meridionali, venga affidato all'esame della Giunta nominata intorno al medesimo nella precedente sessione, aumentando però di tre il numero dei commissari.

Le Giunte per esaminare e riferire intorno ai progetti di legge discussi quest'oggi, furono dal presidente del Comitato così composte:  
Per il progetto di legge per la conversione in legge del R. Decreto col quale fu fissato il prezzo massimo dell'affiancazione dal servizio militare di prima categoria, degli onorevoli: Carini, Cencelli, Mazzagalli, Cencini, Moro, Bosi, Arnolfo.

Progetto di legge per cessione ai Municipi di Milano, Torino e Parma dei teatri demaniali, degli onorevoli: Robecchi, Dalla Rosa, Trombetta, Nicotera, Grossi, Suardo, Pissavini.

Progetto di legge per modificazione al Decreto 26 dicembre 1825 della già Duchessa di Parma, degli onorevoli Gerra, Oliva, Viarano, Carni, Verge, Maurogonato, Scotti.

Sui progetti di legge relativi all'estensione agli ufficiali ed assimilati della Regia marina delle leggi sui matrimoni e sulla riforma degli ufficiali dell'esercito, fu nominata una sola Commissione, a formare la quale vennero designati gli onorevoli Castelnovo, Aresè, Tamaio, Tenani, D'Aste, Lomonaco e Ruggieri.

A relatore del progetto di legge sulla costituzione dei Consorzi per l'irrigazione fu nominato l'onorevole deputato Corbetta.

Il giornale la *Riforma* dice che, per quanto sa, le trattative colla Penisola non sono state ancora rotte, malgrado la partenza del duca di Sutherland per l'Inghilterra.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6: L'onorevole ministro Castagnola, cedendo alle istanze dei colleghi e amici, ha ritirato le sue dimissioni.

Leggesi nella *Fanfulla* in data di Roma 6: Ci viene riferito, che parecchi ragazzuoli patrizi romani, finora notoriamente avversari al nuovo ordine di cose, si siano risolti a fare atto di adesione, e che avendo saputo della gita di S. M. il Re a Napoli, si sono recati in quella città per attestare i loro sentimenti al Sovrano dell'Italia, senza mancare ad altri riguardi.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 6: Il Cardinale Antonelli, domenica scorsa, andava a pranzo i suoi fratelli ed una sua nipote. Senza essere pienamente ristabilito, trovavasi per altro in grado di fare gli onori di casa.

Si legge nell'*Unità Nazionale* di Napoli: Oggi, 5, alle ore 2 pom., è successo nell'Università un fatto di nuovo genere. Noi diciamo, che il ministro Correnti contro il voto delle facoltà avesse incaricato il dottor Valerio dell'insegnamento delle malattie dell'orecchio.

Or bene, questa mattina il prof. Valerio presentavasi a leggere la sua prolusione, quando la folla degli studenti che avevano preso posto nella sala, incominciò a tumultuare e fischiare in modo tale da richiedere l'intervento del rettore, il quale si recò sollecitamente per abbacchiare quella tempesta. E difatti al suo apparire nella sala si fece un silenzio solenne. Il rettore credette bene, che gli studenti si fossero persuasi ed avrebbero quindi smesso di continuare la scena tumultuosa, e lasciò quindi la cattedra.

Il prof. Valerio ricominciò la lettura della sua prolusione, ma sventuratamente gli url e i fischi si fecero udire più forti, sicché fu impossibile di continuare.

Questa è stata la scena che a malincuore abbiamo narrata, e che non avremmo voluto che avvenisse, perchè il luogo sacro alla scienza non deve esser profanato dagli url e dai fischi.

Venerdì 2 febbraio, la guarnigione di Woolwich si recò a Chislehurst, ove fu passata in rivista dall'Imperatore e dal Principe Imperiale a cavallo. Era comandata dal generale Wood. S. M. dopo il *défilé* si rallegrò col generale per la bella tenuta delle truppe; egli era accompagnato dal conte Davilliers, dal marchese di Bassano e dal sig. Luigi Conneau.

L'imperatrice assisteva al *défilé* insieme col Principe della Moskova, la signora Liberton-Bourbaki e la signorina De Larminat.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde andarono il 28 gennaio a Cambien-Palace a far visita all'Imperatore e all'Imperatrice. Questi la resisterono loro il 31.

S. A. R. e la Principessa si sono recati ora in Belgio e attraversarono il 2 febbraio il Dipartimento del Nord senza arrestarsi.

Il *Soir* scrive: A Nimes ha avuto luogo una dimostrazione legittimista in occasione della festa di S. Paolo. Delegati di tutti i circoli legittimisti assistevano alla messa con nastri bianchi e verdi. Fra gli astanti notavansi il signor Guigues, Prefetto del Gard, il signor Blanchard, Sindaco di Nimes, il signor di Grez, ispettore d'Accademia ecc. Officiò il monsignor Plantier; il reverendo padre di Alezon pronunciò il panegirico di San Paolo e chiuse il suo discorso con varie considerazioni politiche, ben inteso nel senso della legittimità. All'uscire della chiesa, la folla ha accompagnato mons. Plantier, gridando: Viva monsignore.

Nel ritornare, dice il *Gard republican*, la stessa folla gridava: Viva Enrico V! con accompagnamento di canti realisti.

Leggesi nella *France*: Il Ministero della guerra, a quanto si dice, è in possesso del quadro completo delle perdite subite dall'esercito francese durante l'ultima guerra.

Eccone i risultati: La Francia deplore la perdita di circa 75,000 uomini morti sul campo di battaglia o in seguito alle riportate ferite.

In Germania morirono 16,200 soldati francesi.

Nella Svizzera si contano ancora 1700 feriti. In totale la Francia avrebbe perduto 90,000 uomini.

Leggesi nei fogli di Bruxelles del 2: La Corte d'appello di Bruxelles, Camera delle accuse, ha con sentenza di ieri, mandato innanzi alla Corte d'Assise del Brabant, et al 43 anni, negoziante fallito, dimorante ultimamente a Bruxelles, attualmente fuggitivo o latitante, accusato:

A.) Di bancarotta fraudolenta, per (essendo commerciante fallito): 1.° Aver sottratto dei libri contenenti la sua contabilità personale, e spezialmente il libro-giornale, il libro mastro ed il bilancio di cassa; 2.° per aver stornato o dissimulato una parte del suo attivo personale, cioè: Tutto o parte del suo mobilio, la sua argente-

ria, i suoi gioielli, cinque boni d'opzione della ferrovia di Kaschau Olerberg, due titoli di rendita nominativi sullo Stato belgio d'un valore complessivo di 2800 franchi; diciassette titoli al portatore dello Stato belgio del valore nominale di 1000 franchi ciascuno, 17,000 franchi; tre titoli di rendita al portatore sullo Stato belga di 100 franchi, e due di 500 franchi; trentasei obbligazioni della città d'Anversa, d'un valore di 100 franchi ognuna, due azioni della Banca generale, due obbligazioni della città di Bruxelles di 100 franchi; dieci azioni della Società d'urt e compagati, valore 5000 franchi; 40 obbligazioni della ferrovia Hainaut - Flandre, valore 15,000 franchi; 50 obbligazioni della stessa ferrovia e 49 obbligazioni della ferrovia del Belgio, valore 11,000 franchi; 100 azioni della Banca ipotecaria e 24,500 dollari americani, valore almeno di 114,000 franchi; un credito a carico di Francesco Dumoureaux dell'importo di 100,000 franchi; un credito a carico di fratelli Jones; un credito del conte Erembault dell'importo di 400,000 franchi; un credito della baronessa Wyckendouk di 28,000 franchi; un credito del conte Vanden Burgh di 15,850 franchi; un credito d'Eugenio Bastin, 13,000 franchi; 10 azioni della Società Vinobona; 20 azioni della Banca generale; 179 titoli di fondazione della stessa Banca; 34 azioni della Società d'assicurazione dei Possidenti Riuniti; 80 azioni della Società viretiana delle lane; 1000 azioni della Società ipotecaria sassone; 175 azioni della Società generale d'industria d'Amsterdam; 20 obbligazioni della Banca agricola; 1000 azioni del Credito fondiario internazionale; ed 800 azioni di fondazione della stessa Società; una ricevuta di 1000 franchi prestati al signor Pergamini; una ricevuta di 1000 franchi prestati al signor Wachter; 12 obbligazioni della città di Bruxelles di 100 franchi ciascuna; 16 azioni della Società d'Anversa, di Vienna, 11,100 franchi; un credito a carico della vedova Van Dach, 400,000 franchi; a carico di signor de Hirsch 30,000 franchi; un certo numero d'obbligazioni della stampa conservatrice belga, ecc., ecc.

B.) Accusato inoltre di bancarotta semplice.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma: Parigi 6. — L'Inghilterra-lascierà denunciare il trattato piuttosto che modificare le tariffe.

Secondo il *Soir*, Rouher e il Principe Napoleone s'imbarcano per la Corsica.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi: Madrid 6. — Quesada è stato nominato vice ammiraglio; Topete e Don Ramon Topete contrammiragli.

Bucarest 6. — Il Principe ha improvvisamente licenziato un gran numero d'ufficiali superiori.

Madrid 6. — I ministeriali hanno largamente diffuso un manifesto elettorale firmato da tutto il Comitato, in cui si consiglia la formazione di gran numero di Comitati, e si contengono dichiarazioni in favore della Dinastia, della Costituzione, della proprietà, dell'integrità del territorio, della libertà e dell'ordine.

Il *Progresso di Trieste* ha i seguenti telegrammi: Ginevra 6. — Per desiderio espresso dall'ambasciatore russo fu richiesto senza risultato il domicilio del sig. Aubine, redattore dell'*Egalité*, profugo russo, membro dell'*Internazionale*, accusato di falsificazione di biglietti di Banca.

Berlino 7. — Nella Camera dei signori fu trattato confidenzialmente sulla legge di sorveglianza delle scuole; fu assicurata una maggioranza per respingerla.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi: Vienna 7. — Il Comitato costituzionale terminò i suoi lavori.

Cairo 6. — Il duca di Sutherland incontra gravi difficoltà a proposito dell'acquisto del canale di Suez.

Bruxelles 6. — Sono arrivati il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

Telegrammi. Londra 5. Oggi, alla vigilia dell'apertura del Parlamento, ebbe luogo a Lambeth, uno dei Distretti di Londra, un banchetto del partito liberale, al quale parteciparono molti membri del Parlamento. Ne era presidente Locke-King. Il deputato al Parlamento, MacArthur, parlò energicamente contro le pretese dell'America riferibilmente ai danni cagionati dall'*Alabama*.

Di sera vi fu un *meeting* repubblicano sulla piazza Trafalgar, al quale assistevano circa 14 mila persone. La presidenza l'aveva Odger. Si spiegarono bandiere rosse e si cantò la *Marsigliese*, senza che l'ordine fosse turbato.

Berlino 6. Al ricevimento d'ieri sera presso il conte Karoly, intervennero: i ministri R. Bismarck, il maresciallo Wangel, il ministro Roon, Litzpitz, Camphausen e Delbrück, il conte Schleinitz colla consorte, il Principe Radzwill, il Presidente della Camera dei deputati, il Corpo diplomatico, la generalità, gli impiegati di Corte ed i più notabili membri dell'aristocrazia e del corpo degli ufficiali.

Parigi 6. Thiers comunicò ai due Sindacati bancari che presentarono al Governo i progetti per l'assunzione del debito d'indennizzo di guerra verso la Germania, che quei progetti non potranno essere presentati all'Assemblea nazionale prima del mese di aprile.

Graz 6. L'aumento del prezzo della birra causò oggi nuovi piccoli assembramenti di operai; si spera però che non vi saranno eccessi.

Graz 6 sera. Grandi masse di operai mossero verso la fabbrica di birra Schreiner, devastando tutti gli attrezzi. Segui a ciò un allarme generale, e l'asssembramento s'aumentò a molte migliaia di persone. Sopraggiunse la truppa con minaccia di far fuoco. Si lanciarono sassi contro i militari e guardie di sicurezza. Non fu altrimenti possibile di spegnere la ciurma, che mediante un attacco a baionetta. La barricata è in uno stato deplorabile. Si fecero numerosi arresti. Si ritiene che domani si rinnovano gli eccessi in dimensioni maggiori. La truppa è vigile. Molti gruppi di operai percorrono ancora la città.

Graz 6. Ore 10 e 1/2 di notte. Un gran numero di operai cessate le devastazioni nella fabbrica di birra di Schreiner si recò al Restaurant del medesimo proprietario, presso alla Stazione, e vi distrusse porte, finestre, tavole e sedie. Le sale erano già in uno stato deplorabile quando sopraggiunsero i dragoni. Tutte le fabbriche di birra sono occupate dalla truppa. Ore 11. — La città è nuovamente tranquilla. In occasione del tumulto avvenuto nelle vie del

sobborgo della Mur, avvennero molti gravi ferimenti. Si fecero arresti in massa.

Zagabria 6. Il conte Ladislao Prjeosevich, il Bano Bedecovich ed il consigliere di sezione Herveo ottennero dal club deakista l'assicurazione che in Croazia non verrà eseguito nessun cambiamento di Governo.

Zagabria 6. Le nuove elezioni per la Dieta, incominciarono in principio di marzo, e si succedette il caso, che la vittoria sia del partito nazionale, è certo che il possidente Mihailovic diverrà Bano della Croazia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 7. — Austriache 239 1/4; Lombard 126 1/4; Azioni 202 1/4; Italiano 66.

Versailles 7. — L'Assemblea autorizzò con 445 voti contro 143 a processare i giornali colpevoli d'insulti alla Commissione delle grazie. La proposta di processare deputati autori degli articoli incriminati fu rinviata ad una Commissione speciale.

Parigi 7. — Francese 56,80; Italiano 67,45; Lombarda 487; Obblig. 253,00; Romane 128,00; Obbligazioni 180,50; Ferrovie V. E. 199,50; Merid. 208,50; Cambio Italia 7 1/4; Obblig. Tabacchi 472,50; (manca); Prestito francese 92,00; Londra vista 25,51; Aggio oro per 0,00 7.

Vienna 7. — Mobiliare 342,50; Lombarda 215,80; Austriache 406,00; Napoleoni 894,12; Argento 42,70; Banca nazionale 855; Cambio Londra 112,40; Austriaco 71,00.

Vienna 7. — La Presse smentisce categoricamente le notizie dei giornali ungheresi, che l'ambasciatore russo ricevette istruzioni di comunicare ufficialmente ad Andrássy che la Russia non ha intenzione di fare ai suoi Polacchi alcuna concessione. Smentisce pure la notizia della prossima conclusione d'un trattato d'alleanza o garanzia fra la Russia e la Porta.

Londra 7. — Inglese 92,18; Italiano 65,58; Spagnolo 31,18; Turco 48,78.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Versailles 7. — Si assicura che il generale Suzanne ha dato la dimissione da direttore di artiglieria. Confermasi che il Prefetto della Senna ritirò la dimissione.

Londra 7. — Durante la discussione dell'Indirizzo alla Camera dei comuni, Osborne deploché che la Francia sia per ritirare il trattato di commercio, ma soggiunse che bisogna considerare le grandi difficoltà della Francia, la cui gravità avrebbe potuto essere attenuata se l'Inghilterra fosse intervenuta per mitigare le domande pecuniarie della Prussia.

Gladstone negò che il Governo sia rimasto passivo durante la guerra di Francia. Disse che si fecero alla Germania rimozioni amichevoli per mitigare le sue domande. Circa il trattato di commercio, disse che la Francia non ha ancora denunciato, ma acquistò il potere di denunciare. Gladstone dimostrò poi che il trattato di Washington non implicava le domande delle perdite indirette reclamate dall'America.

La questione da risolversi a Ginevra era se l'Inghilterra manco ai suoi impegni internazionali. Soggiunse: «Non crediamo di avere mancato, e nulla sarebbe più umiliante, che offrire ora una somma per sfuggire una difficoltà che negammo per molti anni che sia stata cagionata da noi».

Madrid 7. — La Correspondencia dice, che non si farà presentemente alcuna modificazione ministeriale.

Nuova York 7. — Parecchi giornali riproducono la voce, che però domanda conferma, che Fitch abbia telegrafato al ministro americano a Londra di far conoscere che in nessun caso gli Stati Uniti abbandoneranno la posizione presa relativamente al trattato di Washington.

Washington 7. — Il Consiglio dei ministri discute la Nota dell'Inghilterra, relativa alla questione dell'*Alabama*. Decise all'unanimità di mantenere la posizione presa dall'America relativamente ai reclami.

Relazioni alla Società ceramica italiana del socio Marcello Chinaglia, industriale fornaciaio. — Torino, 1872.

Si riferiscono principalmente alla questione Hoffmann-Chinaglia, proponendosi di dimostrare che il forno italiano del Chinaglia non è copiato da quello dell'Hoffmann.

Quinto programma del R. Istituto industriale e professionale di Vicenza, pubblicato all'apertura dell'anno scolastico 1871-72. — Vicenza, tip. Burato, 1872.

Contiene la Relazione sull'andamento dell'anno scolastico 1870-71 del preside cav. Recagni; un discorso sull'origine e sviluppo della geometria descrittiva del prof. R. Mugna; un estratto del Regolamento; l'elenco del personale ed il prospetto degli alunni premiati e promossi.

Relazione al Congresso medico di Roma sul e condotte veterinarie, di Luigi Volpe. — Belluno, 1872.

In questa Relazione il dott. Volpe prende in esame i tre modi di provvedere al servizio igienico veterinario, cioè alle condotte provinciali, o circondariali, o mandamentali, e ne presenta i risultati a quelli che s'interessano della patria agricoltura.

Pubblicazioni. — È uscita la prima dispensa di quest'anno del *Giro del Mondo*. Questa prima dispensa contiene per intero i viaggi e le avventure di quella ricca e bella ragazza olandese, appassionata per la scienza e per i mondi sconosciuti, che fu due anni fa assassinata dai selvaggi dell'Africa, Alessandra Tinné. La narrazione è assai interessante ed è accompagnata da dieci belle incisioni, fra cui il ritratto della eroina. Altri importanti lavori pubblicherà quest'anno, il *Giro del Mondo*: uno di essi è la *Russia libera*, del celebre scrittore inglese Hepworth Dixon.

Questa pubblicazione che fa veramente onore alla Casa Treves di Milano, costa L. 25 l'anno, 50 centesimi il Numero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 7 feb. del 8 feb.

Rendita . . . . . 72 90 72 05

Oro . . . . . 21 57 21 61

Londra . . . . . 27 24 27 28

Parigi . . . . . 107 52 107 62

Prestito nazionale . . . . . 87 25 87 25

Obblig. tabacchi . . . . . 511 — 510 —

Azioni . . . . . 723 — —

Banca un. ital. (nominale) . . . . . 4015 — 4000 50

Azioni ferroviarie meridionali	450 50	449 —
Obblig. " "	228 —	228 —
Buoni " "	505 —	505 —
Obblig. ecclesiastiche " "	86 50	86 50
Banca Toscana	1762 50	1755 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI.  
redattore e gerente responsabile.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione regionale tenutasi in Vicenza nell'anno caduto 1871, avvisò i signori premiati, che in attesa di circostanze essendo sorta a ritardare ben oltre il tempo previsto la coniazione delle medaglie, dee di conseguenza esserle ritardata anche la dispensa.

Non si ometteranno le dovute cure, onde tale proroga sia, per quanto è possibile, abbreviata.

Vicenza 28 gennaio 1872.  
La Commissione.

BANCA VENETA  
DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
aperta il 15 novembre 1871.  
SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1872.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . . . . 2.500.000.—

Debitori in conto corr. garantito con deposito . . . . . 1.934.983,50

Detti in conto corrente disponibile . . . . . 817,31

Detti diversi in conto corrente . . . . . 774.445,15

Portafoglio per effetti scontati N. 484 . . . . . 2.965.211,83

Effetti pubblici . . . . . 544.665,—

Anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche fatte con polizza . . . . . 20.625,45

Partecipazioni azioni diversi . . . . . 172.473,14

Numero in Cassa . . . . . 628.062,59

Depositi liberi . . . . . 12.500,—

Detti a cauzione . . . . . 2.205.452,02

Valore dei mobili esistenti . . . . . 11.145,56

Spese d'impianto . . . . . 16.232,92

Dette generali . . . . . 15.512,89

L. 11.852.137,36

PASSIVO

Capitale sociale . . . . . L. 5.000.000.—

Crediti in conto corrente per capitale ed interesse . . . . . 4.245.176,79

Detti diversi in conto corrente . . . . . 263.712,41

Depositi per depositi liberi . . . . . 12.500,—

Detti a cauzione . . . . . 2.205.452,02

 Utili lordi . . . . . 125.296,14 |

L. 11.852.137,36

Padova, il 6 febbraio 1872.  
Del Censore,  
Il Vicepresidente  
M. V. JACUR.

Il Direttore,  
ENRICO RAVA.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0.

Declarando vincolare la somma versata per 60 giorni almeno, l'interesse corrisposto è del 4 1/2 p. 0/0.

Riceve versamenti in oro vincolati per 60 giorni o più, corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni. Sconto cambiali a due firme fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche e valori industriali al 5 1/2 p. 0/0.

Apri conti correnti garantiti sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione al 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. Fa il servizio di Cassa ai corrispondenti gratuitamente. Riscatta lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Sconta effetti cambiali all'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Presso Leopoldo Smith cambiavalute, ponte di Rialto, Numero 4585, contro tenue retribuzione, si scontano Premi e Rimborsi della prima Estrazione del Prestito Bevilacqua La Masa.

La classica nostra letteratura ha perduto in questo giorno uno dei suoi più illustri cultori, GIROLAMO VENNANZO.

Sono scorsi appena due mesi che, leggendosi nell'aula del Veneto Istituto la commemorazione di Tommaso Gar da lui dettata, quei preclarissimi membri altamente ammiravano la purezza dello stile, la venusta della forma, la splendidezza delle immagini del loro ottuagenario collega. Era una ghirlanda di fiori dello stesso profumo delle altre molte da lui deposte sulla tomba dei defunti colleghi. Doveva riuscire men grave la morte per coloro, di cui Vennanzo avesse a commemorare la vita.

Vennanzo amò da figlio il paese nativo, e da vero amatore delle glorie nostre, l'Italia. Il prediletto studio delle lettere non lo impedì di prestarsi solertemente ai doveri di cittadino; per lunga serie di anni giovò dei suoi illuminati consigli, della meravigliosa sua attività gli uffici della pubblica amministrazione.

Dal Governo italiano non ebbe onorificenze; ma egli ha onorato l'Italia con scritti non perituri, sinché vivrà il senso del bello.

Portogruaro 6 febbraio 1872.

Dalla Tipografia di G. Cecchini Aglio, uscirono gli Studii annuali intitolati

CHIOGGIA E SCHIO

di Luigi Codomo-Gerstenbrand, i quali si vendono da Coen, sotto le Procuratie, presso i principali librai e dall'editore stesso, in Campo S. Paterniano, al prezzo di centesimi 40.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.

Ieri arrivava, da Newcastle, il piroscafo ingl. *Nimphen*, cap. Stephens, con carbone per L. Giovinella.

La Rendita a 86 1/2, in oro. Da 50 fr. da lire 21:54 a lire 21:55. Carta da 37:67 a 37:70. Banco nota austr. da 90 a 90 1/2, e lire 2:39 1/4 a lire 2:40 per Berlino.

Milano 6 febbraio.

Anche oggi le domande dei vari articoli seri furono molto limitate, e queste vennero tuttora a preferenza nelle trame classiche e belle, tanto a due che a tre capi. Tutti gli articoli rimasero negativi, salvo gli organici buoni correnti, e correnti nei titoli mezzanelli, domandati con offerte di prezzo assai ridotte, cosa non facile ad ottenersi, perchè non abbondanti sulla nostra piazza.

Senza domanda piacerà tuttora le greggie, anche in mancanza di buoni torcitori da poter ridurre a seconda delle esigenze attuali della fabbricazione.

La giornata scorsa affatto inerte e senza che si constatare affari di qualche riguardo, e il mercato si chiuse in assoluta calma.

Post 6 febbraio.

Frumento, poche offerte; buona ricerca; prezzi, in confronto della settimana scorsa, 30 soldi in aumento, da 81, a 82; 60; 55; 50; 45; 40; 35; 30; 25; 20; 15; 10; 5; 0; 5; 10; 15; 20; 25; 30; 35; 40; 45; 50; 55; 60; 65; 70; 75; 80; 85; 90; 95; 100.

NOTIZIE MARITTIME.

Galata 6 febbraio (Dispaccio).

Il bark ital. *Idra*, cap. Ivanich, con grani, naufragò presso Gallipoli; è pieno d'acqua. Il Console mandò delegato e rimorchiatore.

Palermo 4 febbraio.

Naufragò sulla spiaggia di Termini il brig. ital. *Cavallina*, cap. Bartolini, dopo avere sbarcato il suo carico legname trasportato da Trieste.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Vercelli 6 febbraio.

Mercato del riso con molti affari, e prezzi in aumento di cent. 25 a 50 per sacco.

Frumento in ribasso di cent. 80.

Lione 5 febbraio.

Gli affari in sete continuano limitatissimi; prezzi deboli.

Oggi passarono alla condizione:

Organi: 8.43 Francia e Italia; 6 Anat. Trame: 9 Francia e Italia; 21 Anat. Grosse: 18 Francia e Italia; 23 Anat. Pesce: 2 Francia e Italia; 26 Anat.

Totale R. 72 B. 76

Peso totale chilogrammi, 11,075.

Liverpool 5 febbraio.

Vendite di cotone, 18,000 balle.

Mercato eccitato ed in rialzo.

Middling Orleans, 11 1/4; Middling Upland, 11







La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870 L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3663, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. La legge separata, valore 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Meno foglio, e 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## VENEZIA 9 FEBBRAIO.

I dispetti di Nuova York annunciano che in un Consiglio dei ministri, tenuto a Washington, fu deciso di non abbandonare la posizione presa dagli Stati Uniti relativamente al trattato di Washington, di insistere cioè anche nei reclami per danni indiretti. Dapprima la notizia d'una Nota in questo senso del ministro degli affari esteri americano, era stata data con riserva, ma un dispaccio successivo ha soggiunto che realmente il Consiglio dei ministri aveva adottato questa massima, senza confermare però che il ministro degli affari esteri avesse già spedito una Nota a Londra, conforme alle deliberazioni del Consiglio dei ministri. Siccome però non v'è alcuna notizia, che dia a credere che il Governo degli Stati Uniti si sia pentito della sua deliberazione, così è troppo probabile che la Nota sia a quest'ora effettivamente partita.

Questa notizia ha preoccupato le Borse. Le dichiarazioni del Governo degli Stati Uniti, e quelle del Governo inglese sono egualmente ferme, le une nell'insistere sui reclami per danni indiretti, le altre nel dichiararli incompatibili col trattato di Washington. Sebbene il conflitto si sia fatto così aspro, non crediamo tuttavia, che debba venire fuori una guerra tra gli Inglesi e gli Americani. L'Alabama è divenuta una malattia cronica della diplomazia. Se ne parla da tanto tempo, le parti interessate hanno mostrato d'avere ancora tanta calma, che non possiamo credere che ora ad un tratto quella malattia passi dallo stato cronico allo stato acuto, e coloro stessi che ebbero tanto sangue freddo sinora, facciano improvvisamente un colpo di testa.

Il Governo inglese ricusa l'arbitrato di Ginevra, se l'America non dichiara prima di rinunciare ai reclami per danni indiretti. Il Governo americano invece insiste sui danni indiretti, e si rimette anche per questo agli arbitri. Se le cose dovessero assumere ad un tratto una gravità che non hanno fortunatamente ancora, è da credere che le Potenze scelse per arbitri, interverrebbero naturalmente all'ultimo momento, per esercitare una missione pacifica. Le pretese dell'America sono così esorbitanti, che nessun Tribunale imparziale potrà mai darle ragione, e l'Inghilterra potrebbe tranquillamente accettare l'arbitrato di Ginevra, sicura che non si farebbero buoni all'America i reclami anche per danni indiretti.

Le dichiarazioni fatte dai ministri inglesi alla tribuna, sono energiche contro le pretese dell'America. Gladstone le respinge a nome della dignità del Governo inglese. C'è una questione di dignità di mezzo, che rende più pericoloso il conflitto; ma fratello Gionata è troppo lontano da John Bull, e per ciò è da sperare che gli si quieti il sangue nelle vene; prima che possa venir vicino a quest'ultimo e accigliarsi con lui. Intanto la diplomazia, che è così fertile in espedienti, ne troverà qualcheuno anche per l'eterna questione dell'Alabama, che si fa ardente nel momento in cui pare a che non si dovesse udire più parlare.

Alla Camera dei comuni discutendosi l'indirizzo, il sig. Osborne deplorò che la Francia volesse denunciare il trattato di commercio, ma ne incolpò il Governo inglese, giacché se questo non avesse avuto un contegno passivo di fronte alle esigenze della Prussia, se avesse cercato di limitare, la Francia non sarebbe nelle penose condizioni finanziarie in cui si trova, e non sarebbe nella necessità di aumentare i dazi per

accrescere le rendite dello Stato. Il sig. Gladstone si difese dall'accusa fattagli da Osborne, e disse che il Governo inglese aveva fatto « rimozioni » alla Prussia, ma ci volevano altro che rimozioni! Il Governo inglese, come qualunque altro Governo in Europa, era impotente a moderare le domande della Prussia, perché questa sapeva benissimo che nessuno aveva il desiderio di farle la guerra.

Da Vienna si annuncia che la Commissione del Reichsrath ha formulato il progetto sull'autonomia della Galizia. Il progetto sarebbe il risultato d'un compromesso tra il Ministero, il partito costituzionale e i Polacchi.

Le due Camere di Bucarest hanno dato un voto di fiducia al Governo, passando all'ordine del giorno sopra proposte ed interpellanze contrarie al Governo. L'Agenzia Stefani si contentò di farci sapere ciò, senza dirci di quali proposte o di quali interpellanze si trattava.

## NOSTRE CORISPONDENZE PRIVATE

Roma 7 febbraio.

I giornali neri ed i rossi fanno a gara nel dipingere le cose di Spagna come disperate, e raccolgono dai loro confratelli di Madrid tutte le notizie più sfavorevoli alla nuova dinastia. Non spetta a me riferirvi i particolari della situazione spagnuola, giacché li conoscerete benissimo per altra via, ma mi preme di assicurarvi che non v'è neppure la più lontana ombra di fondamento nelle voci che si diffondono di un probabile intervento da parte nostra. E prima di tutto, il Re di Spagna non lo desidererebbe a nessun patto. Da che egli è salito sul trono, ha fatto sempre molto chiaramente intendere che non vi si sarebbe mantenuto altro, che mediante il concorso degli Spagnuoli. Quanto al Governo, è così alieno dal volersi immischiare nelle faccende di Spagna, che già da molto tempo richiama il Cialdini ed il Blanc, due uomini, i quali, per la loro posizione speciale o per loro precedenti, avrebbero potuto destare qualche sospetto. V'è il Barral, un diplomatico avveduto senza dubbio, ma che certo non assumere la responsabilità neppure di un consiglio sugli affari interni del paese.

Re Amedeo ha dichiarato più volte che ove gli Spagnuoli avessero mostrato non volerne più sapere di lui, egli sarebbe disceso dal trono senza ripugnanza. Ora per lui tutta la difficoltà consisterebbe appunto nel discendere bene, vale a dire senza dar prova di pusillanimità, né mostrare una ostinazione che sarebbe inopportuna. Tutti sanno con quanta purezza d'intenzioni egli ciese la Corona di Spagna, e sanno altresì che non ebbe mai ombra di ambizione personale; forse il miglior castigo ch'egli possa infliggere agli Spagnuoli, è di lasciarli a loro medesimi, immersi nelle ingenerose lotte fra Sagasta e Zorrilla da un lato, fra tutti gli altri partigiani dall'altro.

Avrete riferito la nota del Journal des Débats rispetto alla partenza del ministro Goulard; il fatto è che il Governo francese non vuole lasciarlo partire sinché l'Assemblea non abbia deciso sulle petizioni che le sono state presentate. Il signor Thiers confida in un trionfo parlamentare; e crede che sia meglio mandare il ministro accompagnato dal suffragio dell'Assemblea, affinché cessi o si mitighi almeno l'agitazione del partito ultramontano. Che razza di politica sia questa lascio che lo giudichiate voi stessi; posso dirvi che il ministro degli esteri è risoluto a non considerare che la questione di principio, evi-

tando una discussione che sarebbe al tempo stesso irritante ed inconcludente.

Come non era a dubitare, l'on. Castagnola ha ritirato la sua domanda di dimissione. Non v'era proprio un motivo perché egli dovesse andarsene, e sarebbe stato un brutto precedente vedere un ministro che si ritirava solo perché una legge amministrativa presentata da lui venne respinta.

Quanto alla questione finanziaria, il carnevale assorbe talmente tutti e tutti che non se ne parla più. Se ne riparerà a quaresima. Intanto il ministro delle finanze si occupa alacremente per aggiustarsi, s'è possibile, col Banco di Napoli. I deputati meridionali che appartengono al partito moderato sono favorevoli alla sua trasformazione; quelli di sinistra, contrarii. Sarebbe già questo un buon principio, giacché fino ad ora, ogni qual volta si è trattato del Banco, destra e sinistra sono state d'accordo, e questo ha impedito che quel grande Istituto si trasformasse utilmente.

Il Re è partito per Napoli. Tornerà per gli ultimi giorni di carnevale.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio contiene:

1. R. Decreto 4 gennaio, con cui il Comune di Torbole, nella Provincia di Brescia, è autorizzato ad aggiungere all'attuale sua denominazione il nome Casaglia, assumendo la denominazione di: *Torbole Casaglia*.
2. R. Decreto 14 gennaio, con cui la Commissione attualmente sedente in Firenze per l'esame delle domande di ricompensa alle azioni di valor civile è sciolta.
- Per l'esame delle domande preindicate è istituita in Roma una Commissione composta:
1. Del comandante generale la divisione militare territoriale, presidente;
2. Del Prefetto della Provincia, Vice-presidente;
3. Del presidente del Comitato dell'arma dei RR. Carabinieri;
4. Del generale comandante la Guardia nazionale;
5. Del Sindaco del Comune;
6. Di un consigliere di Stato;
7. Di un consigliere provinciale.
3. R. Decreto in data 14 gennaio, preceduto da Relazione al Re, sulla composizione dell'equipaggio delle balle a vapore.
4. R. Decreto in data 4 gennaio, con cui è autorizzata la Società denominata: *Invenzione Lopez e Grisei*, residente in Genova.
5. Disposizione nel personale giudiziario.

## ITALIA

Scrivono da Roma 6 alla *Perseveranza*:  
Avrete visto nei giornali di Napoli che un tale Prayer, se non erro, che si faceva passare per segretario di Menotti Garibaldi, è stato arrestato sotto titolo di furto o di abuso di confidenza. Sono in grado di dirvi quali sono i particolari di questo fatto. Il Menotti Garibaldi aveva avuto comunicazione che alla ferrovia giaceva un gruppo di valori, credo due mila lire, al suo indirizzo; ma per risparmiare il lungo tratto di strada, pregò il Prayer a ritirare questo danaro, e gli consegnò la relativa ricevuta. Ma questi, una volta ch'ebbe intascati i denari, pensò bene di prendere il treno in partenza per Napoli. Di là scrisse al suo mandatario

mentato. E l'eco d'un' armonia, è la corrispondenza d'un affetto.

Nei versi che non trattano né di armi, né d'Italia, né di glorie defunte, ma si aggirano nella cerchia dell'umanità pura, ho trovato una infinita ricchezza di giovanili sentimenti, fra cui lampeggia non di rado la più amara ironia. Io veggio in quei versi, o m'inganno, il giovane dei tempi nuovi, il giovane che medita, che detesta ogni convenzione, e tutto non piange e tutto non ride; che si agita affannoso tra l'ieri e il domani e che pure speranzoso si slancia nell'avvenire. In lui tutto è sentimento. E bene scrive il Bianchetti: « I sentimenti sono la sostanza della poesia. Lasciate pur dire chi vuole; coi pensieri si possono fare versi, ma soltanto coi sentimenti si può fare della poesia. Per questo i più grandi poeti si trovano nell'infanzia delle nazioni, quando le scuole e le raffinatezze della società non hanno compressa e alterata la potenza del sentire, quando le espressioni hanno tutto il vigore d'una fresca e naturale gioventù. » E riportando queste aeree parole che tornano a maggior lode dello Zendrini, non credo punto negare l'affetto e la fiamma di vera poesia che io ammiravo altra volta in parecchie canzoni del nuovo poeta scientifico: lo Zendrini.

Nelle stanze leopardiane *I due tessitori*, si svolge la storia d'un'anima giovane, potente e dolorosa. Nulla v'ha di affettato in quella profonda melanconia: tutto è vero, pur troppo vero! La lacrima cade involontaria dagli occhi. Ti par di sentire redivivo il Leopardi, quando, a notte, udendo le tranquille opere dei servi, si ricordava dell'infanzia, delle illusioni e delle gioie sparite, e, lamentandosi coi funerei silenzi, scriveva a se stesso l'ultimo canto!

Anima e vita pone  
Ben il poeta nella sua canzone.  
La trama, onde si forma il suo lavoro  
È cosa altrui, la sua cresce con esso.  
Fuor da sé stesso,  
Come il baco, egli trae le fila d'oro  
De la sua seta.  
Dall'intimo del petto ove le ascosse  
Idio provvedimento:  
Dal suo bel cor che sente e spera ed ama  
Con dolce sanguinar svolge il poeta  
Le armoniose  
Fila de la sua trama;  
Le fila armoniose onde si fanno  
Le rime sue soavemente ei mesce  
E non gli incresce  
Se ciò ch'ei tesse è il funeral suo panno.

che non si prendesse pena, poiché di questa somma si serviva per fare una speculazione, che gli avrebbe fruttato ventimila lire. Pare tuttavia che il figlio di Garibaldi non avesse troppa fede nel talento commerciale del suo segretario, e forse anche nella sua onestà, poiché pensò bene di darne avviso alla Questura, la quale telegrafò a Napoli che si arrestasse immediatamente il Prayer.

## FRANCIA

I giornali deplorano alla quasi unanimità il ritiro di Casimiro Périer. Il *Journal des Débats* dice:

« Siamo dispiacenti che il signor Périer abbia presa questa determinazione, alla quale certamente non era obbligato dalle abitudini parlamentari. La questione di Gabinetto non era stata posta e nulla impediva al ministro dell'interno di rimanere al potere, quantunque, a vero dire, avesse provato uno scacco. Non aveva che a guardare intorno a sé, e avrebbe visto altri suoi colleghi rimanere al posto malgrado scacchi altrettanto gravi. »

Il *Journal de Paris* è più esplicito:  
« Si è obbligati di inchinarsi avanti a sì onorevole e rara suscettività; ma il ritiro del sig. Périer non è meno una vera disgrazia per il paese. Egli rappresentava nel Gabinetto le tendenze francamente liberali e al tempo stesso francamente conservatrici. Era un legame fra Thiers e il centro destro, vale a dire, colla frazione più sana e più sensata della maggioranza. »

Il *Siecle* nel deplorare la dimissione è irritatissimo contro l'Assemblea, ed esclama:  
« Bisogna che il signor Thiers osi dirigersi alla Camera. Egli solo ha l'autorità sufficiente per costringerla a uscire dagli equivoci, perché egli solo ha la responsabilità di tutto ciò che si fa in questo momento. Deve farlo di fronte alla storia; deve farlo nell'interesse della Francia, di cui non si curano i partiti, che non vedono nelle rivoluzioni ove giuocasi la sorte della patria, altro che il successo possibile delle loro meschine ambizioni. »

Di Casimiro Périer, dice il giornale radicale:  
« Non era un repubblicano della vigilia; era un repubblicano dell'indomani e sincero. Aveva accettato la Repubblica senza alcun pensiero nascosto e non pensò mai a tradirla. »

Anche gli organi ufficiali della Presidenza si mostrano assai irritati. Il *Bien Public* dice:  
« Salutiamo con gioia l'ingresso di Casimiro Périer negli affari; noi vediamo con profondo dispiacere la sua partenza, ma non possiamo biasimare la risoluzione. Gli uomini politici s'ingrandiscono nel rispettare le loro parole: i ministri che sanno ritirarsi son rari. »  
Il *National* si esprime in modo assai chiaro.  
« La dimissione di Casimiro Périer è il primo suono della campana che suonerà le esequie dell'Assemblea. »

Quando il paese, che era soddisfatto del vedere al Ministero un uomo come Casimiro Périer, domanderà, perché si ritira?

Quando saprà che il ministro dell'interno, colui, che meglio d'ogni altro può conoscere lo stato dell'opinione pubblica e la necessità del Governo, dispera di adempiere la missione e si dimette perché l'Assemblea ricusa entrare a Parigi;

Il paese rientrerà in sé stesso e, dopo fatta matura riflessione, si domanderà se un uomo così sensato, così ragionevole come Casimiro Périer non giudicò meglio dell'Assemblea la questione del ritorno a Parigi.

A questo stesso genere appartiene l'altra poesia dal titolo: *La mia Grecia*; se non che nel finire riluce del magico umorismo dell'Heine con immagine affatto originale. Eccone la bellissima ottava:

La prima volta che insieme le danzai  
Avevo uno stupendo abito nuovo,  
Piu non lo guardo, né lo metto mai.  
Ai balli non vo più, non mi ci trovo.  
E la, con l'ali chiuse, ad aspettare  
Ma verrà giorno ch'io lo metta ancor?  
Io immetterei per irmine all'altare  
Se la mia bella Grecia avesse un cor.

Pur quanto dolore in codesto sorriso! Non avrei più tristezza che in un pianto soffocato?

Dove meglio apparisce il simpatico ingegno dello Zendrini è forse nelle poesie d'amore. L'amore è passione infinita. Ciò che ne fu detto fino ad ora non è che divise e poche armonie d'una musica arcaica. Da Saffo a lord Byron e al Gounod, da Dante al Leopardi e al Bellini, come ci fu variamente rivelato! I giovani poeti d'Italia, dimenticata l'infelice declamazione politica, cantano quasi tutti di amore, e con estro più che potente, delicato. Rimosso il puro platonismo, toccano spesso i limiti del sensuale. Anzi Emilio Praga nelle sue smaglianti *Penombre* li oltrepassa, mentre Bernardino Zendrini, forse più d'ogni altro, se ne tiene lontano.

Ed ecco come questi li sente in una splendida sera sull'incantato golfo di Genova:

Si fa sera: nuova luce  
Tremolando in mar si posa,  
Ove alletta? ove conduce  
Quella striscia radiosa?  
Con splendidi la via,  
E la meta non sarà?  
E già tardi, amica mia,  
Mano al remo e via di qua.  
Lo stellato cresce immenso,  
Si raddoppia a piedi tuoi.  
Astri ovunque: io quasi penso  
Che ne abbiamo alcuni in noi!  
Poniam gli inutili remi  
E ci cullii il navel:  
Non più oltre non andremo:  
Dami un bacio, siamo in ciel!

Non sentite forse battere un cuore qui dentro? Ma in quel bacio c'è più d'un cuore: ci sono due vite. I nostri compositori di musica potrebbero certo ispirarsi a simile poesia, e non confondere nelle loro affettuose cadenze le sciocchezze rimote d'un versuolotto qualunque.

Bernardino Zendrini, giudicato nel suo in-

« Domanderà inoltre se questa Assemblea si cieca, malgrado l'esperienza che aprì gli occhi alla maggioranza della nazione, se questa Assemblea tanto appassionata per i principi che la dividono in un certo numero di piccole armate ostili, se quest'Assemblea infine, che sembra affrettare di disconoscere il significato dei voti elettorali non è oggi in disaccordo completo nei suoi sentimenti e nelle sue aspirazioni. »

Il giorno in cui il paese si farà questa domanda, la questione non tarderà ad essere risolta. Il paese riconoscerà presto che l'Assemblea sedente in questo momento a Versailles non lo rappresenta, che non sa ciò che vuole, oppure vuole ciò ch'esso respinge. »

Nei giornali della Corsica ed in parecchie corrispondenze al *Temps* di Parigi troviamo interessanti ragguagli circa l'agitazione esistente in Corsica per la prossima elezione del deputato all'Assemblea nazionale.

Da Bastia, 30 gennaio, scrivono al *Temps*:  
Le riunioni bonapartiste si moltiplicano. Ciascun battello che arriva porta nuovi rinforzi. Lo stesso giorno del loro arrivo, i nuovi venuti si recano alle riunioni e con uno stile immaginoso espongono le loro speranze e la situazione florida del partito bonapartista.

Alla radunanza d'ieri sera, presieduta dal dottore Conneau, un vecchio pescatore si è confidenzialmente avvicinato all'antico senatore e gli chiese notizie del suo Imperatore: « L'Imperatore sta bene, » ha risposto il dottor Conneau, « sebbene egli sia ben infelice la in fondo, in e... » silio. Egli sovente parla della Corsica. Mi ha incaricato di salutar tutti coloro che s'interessano alla sua sorte. »

In un'altra corrispondenza in data del 1.º febbraio leggiamo:

Ieri sera grande riunione dei bonapartisti, presieduta dall'antico senatore De Casabianca. Abbattuti spiegò a suo modo lo stato dell'opinione in Francia e l'avvenire del bonapartismo.

Egli disse che la verità si fa strada ognor più sugli avvenimenti che producono la caduta dell'Impero. « L'opinione diventa, egli disse, del tutto favorevole al ristabilimento di esso; le ultime elezioni che hanno portato dei bonapartisti ne sono una splendida prova. » L'oratore spera che la verità ricondurrà sul suo trono l'Imperatore.

Il signor Benedetti, già ambasciatore a Berlino, entrò nella sala.

Egli, press alla sua volta la parola, parlò lungamente della sincerità dell'Imperatore e del suo amore per la verità. Disse che l'Imperatore si è mostrato magnanimo lasciando piovere sul proprio capo le più ingiuriose calunnie, senza nemmeno rispondergli, sperando tutto dall'avvenire.

L'oratore crede col signor Abbattucci che la Francia desideri il ritorno della dinastia napoleonica. Egli crede aver contribuito colla pubblicazione del suo libro: *Ma mission en Prusse*, scritto, aggiunse, per solo amor di patria.

Gavini attaccò con violenza gli uomini del 4 settembre.

A proposito dello stesso argomento, leggiamo nel *National* una notizia che non fu confermata da altri giornali, cioè che il signor Rouher sia arrivato in Corsica.

Lo stesso giornale scrive:

Ieri (2) uscendo dalla Camera, il sig. Thiers

sieme, lo si potrebbe riguardare come il Rubens della poesia, se il celebre fiammingo avesse trasfuso nelle sue tele le giovanili passioni. La poesia e la pittura di genere, sconosciute dagli antichi, sono creazioni puramente moderne, e danno anch'esse a dividere come l'arte vada mano mano allo sviluppo dei secoli trasformandosi, in guisa da perdere in vastità di concetti e da guadagnare in gentilezza ed in profondità di sentimento. *Domani è festa*, *Una specie di Regina*, *Colloqui sorpresi*, ed un episodio nell'ode, tutt'altro che servile, alla *Futura Regina* sono davvero modelli di questo genere di poesia da non invidiar nulla ai bozzetti che la fantastica *Tavolozza* di Emilio Praga ci aveva regalato altra volta.

Aprite, adunque, per ogni pagina il volume delle *Prime Poesie*, e troverete sempre lo Zendrini. Un profumo di fresca primavera, un alito di gioventù consola l'anima vostra se l'avete addolorata, ed armonizza pienamente colle fantasie del vostro cuore se la vera giovinezza vi brilla.

Che se tutti noi vediamo come nel ricomporre i velli virenti alla musa italiana, abbia lo Zendrini trascurate talvolta le giuste eleganze o troppo si abbia avvicinato (con palese contraddizione a' suoi stessi propositi) ai classici artifizi: dobbiamo nulla di meno di molto concedere alle vergini ispirazioni del suo gran cuore ed alle difficoltà ch'egli incontrava nel racconciare la veste dell'odierna letteratura. Uno scontro di consonanti di meno poteva in qualche lirica migliorare l'offesa armonia. Ma che c'importa anche una stonatura, se la musica è veramente ispirata?

O *Prime Poesie*! come il vostro autore vi chiama:

Voi figurate versi e siete affetti!  
Nel volgare scetticismo che raggela gli entusiasmi, deh! siate come angeli di conforto!  
L'amore vi ha creati, il dolore vi parla sul volto, e l'impeto della giovinezza v'impenna. Baciare d'un bacio potente qualche pallida fronte di giovane, e vi richiamate il soffio del pensiero, del sentimento e della vita.

Venezia, 1.º gennaio 1872.

CARLO RAFFAELLO BARBIERA.

## APPENDICE.

### Bernardino Zendrini e le sue prime poesie (\*)

Dei nuovi ingegni non si dovrebbe giudicare anzi tutto dall'impressione che ne ricevono il cuore e la mente dei giovani? A vent'anni, la vita è vera vita; e se gli scritti letterari rispondono alle generose aspirazioni ed ai palpiti della gioventù, si dovrà riguardarli come buoni davvero e rifugiosi del pregio essenziale d'ogni arte bella: vo' dire della freschezza e vigoria. Che se altri ricanta che noi giovani non possiamo solitamente giudicare delle forme che vestono un concetto, tale privilegio essendo solo riservato a chi gode vecchia confidenza coll'arte, e noi consolioci che sentiamo quant'altri mai la bellezza d'un lavoro giovanile e sappiamo parlarne con coraggio! —

Ma l'invidia (mi si dà sulla voce) l'invidia non s'erge forse tra voi e non ispegne il lampo dei giusti pensieri? Si; ma se un giovane va rispettato dall'invidia, oppure se da' suoi biliosi coetanei parte illeso ed infine ammirato, non gli si dirà che ben rara virtù è quella sua?

Fra questi egregi si conta Bernardino Zendrini, la cui anima di sensi arsi e melanconici, agitata dalla febbre dell'amore e delle speranze nell'avvenire, trovò ben presto una sorella: l'anima di Heine. Le canzoni di questo grande e infelice poeta ch'egli udiva sin da giovanetto risuonare sulla bocca del popolo della Germania, risvegliavano in lui un'eco amorosa e gli ispiravano fin d'allora quella specie di poesia, la quale, sebbene d'indole tedesca, doveva spargere fra noi tanto tesoro di delicate bellezze. Dapprima tradusse il *Canzoniere* di Enrico Heine, con quell'effervescenza di affetto che un ispirato pittore ritrae l'angelico profilo della sua donna.

Le difficoltà più formidabili (anche a detta de' critici più severi) furono quasi del tutto superate da lui: il sorriso dolcemente maligno, l'allegria disperata, l'indifinita melanconia, la crudeltà di certe espressioni, gli accenti di natura vennero con fedeltà mirabile riprodotti. Lo

spirito, in una parola, lo spirito sublime dell'Heine acquistava un'altra patria nell'Italia.

I nostri traduttori, prima e dopo il Guerrieri Gonzaga, traduttore del *Faust*, e lo Zendrini, dovettero quasi tutti falsare non di rado le idee particolari e la dominante d'un poeta straniero, per concedere posto e ragione alle eleganze squisite, alle frasi, alle circonlocuzioni di gala ereditate dai classici italiani e che tenevano in serbo per le solenni occasioni. Lo Zendrini invece, traducendo, non aggiunge fregio quasi mai, che troppo gli tornerebbe increscioso ricoprire con rabeschi da scena e smascherare il divino suo Enrico. Sembra infatti che per mero incantesimo egli non rimuova che un velo, ed esclami: eccovi l'eroe!

Codesto grande principio di riproduzione delle bellezze della verità senza esagerazione ed artificio, venne da lui seguito nelle *Prime poesie* e incarnato nel dialogo argutissimo: *Lo stivale e la forma*. La nota che lo segue, è, a parer mio, un miracolo di buon senso, di schietta rivelazione e di verità. Al vedere d'un baleno rivelate le ipocrisie onde i poeti aristocratici contaminarono la purezza dell'arte italiana, si prova da principio non lieve sgomento e col pensiero indietreggiando su, si conclude che tutto è vero. Le vecchie idee che, stilate in capo dal Ranalli e discepoli suoi, dormivano quiete e nulla temendo, vengono risollevate d'un subito, e, venute in mezzo colle nuove, sono vinte e svincono. Lo Zendrini ha il coraggio di riaccendere la rivoluzione nell'arte, già in gran parte annunciata dal Galilei nel Seicento, dal Gozzi nel Settecento, e, sulle orme dei divini poeti, silenziosamente compita dal Manzoni coi *Promessi Sposi* e dal Giusti e dal Belli, romanesco, colle satire. Usando di tutta quella calma che accompagna un'antica convinzione, e coll'arma insuperabile dell'affetto, si oppone gagliardo a quanto v'ha d'invernicciato e di falso nella letteratura italiana. Spogliar l'arte dall'artificio, toglierle i fronzoli accademici, riaccenderle le giovanili passioni, rendere della forma e del sentimento una cosa sola, ecco il suo scopo. Lo ha raggiunto? Vediamolo, ecco il suo scopo. Lo ha raggiunto? Vediamolo.

Come una fanciulla non può raccogliere i fiorellini del prato, senza modulare spontanea una canzone di amore, così un'anima gentile non può leggere i versi dello Zendrini senza sentirsi risvegliare nel cuore un non so che di addor-

(\*) Padova, tip. Guglielmini, 1871, pagine 460.







Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 7:  
Si ha da Berlino che in seguito al formale rifiuto del Papa di ricevere come rappresentante della Germania presso la S. Sede il medesimo personaggio ch'è accreditato da questa Potenza presso S. M. il Re d'Italia, verrà qui nella prima di queste due qualità il conte di Tauffkirchen che fu altra volta ministro a Roma per conto del Governo bavarese.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 7:  
Anche l'on. Luzzatti, che trovandosi a Genova per l'inchiesta industriale, ha ritirato le dimissioni che aveva dato da segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, in seguito della risoluzione presa dall'on. Castagnola.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 7:  
Questa mattina è partito per Ventimiglia l'on. Biancheri. Sarà di ritorno fra un paio di settimane.

L'ingegnere Nervo ha ottenuto di fare gli studi convenienti per estendere una rete di ferrovie economiche da Roma a Marino, Albano, Genzano e Porto d'Anzio con diramazione a Castelgandolfo. Anche a Palestrina si estenderanno. I Sindaci e il Consiglio provinciale hanno promesso tutta la possibile assistenza.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici e la Direzione delle opere idrauliche, Uffici che costituiscono una notevole parte del Ministero dei lavori pubblici, hanno compiuto il loro trasferimento da Firenze e da ieri si trovano stabiliti in Roma.

Il ministro di grazia e giustizia ha pur egli in pronto un progetto di riordinamento del suo Ministero.

Il nuovo organico del ministro De Falco è basato sul progetto Borgei, modificato però a senso delle variazioni introdotte dal ministro Borgei nell'organico da lui compilato ed in seguito abolito.

Nel Ministero di grazia e giustizia vi saranno gli impiegati d'ordine e gli impiegati di concetto, e la classificazione all'una anziché all'altra categoria non avverrà a seguito di esami, ma a giudizio di una Commissione, che terrà per base gli spechi caratteristici, i servizi, i titoli conseguiti da ciascun funzionario.

Il Diritto scrive in data di Roma 7:  
Le trattative dell'Italia coll'Inghilterra per occupare l'isola di Socotra, posseduta da questa per qualche tempo verso il 1835, sono presso al loro termine.

La Commissione per lo stabilimento d'una colonia penitenziaria in quell'isola potrà quindi tra breve compiere i suoi lavori.

E più oltre:  
Abbiamo dalla Svizzera che il Consiglio degli Stati ha adottato il matrimonio civile, o meglio, ha posto sotto l'impero delle leggi federali tutto quanto ad esso si riferisce.

Il deputato Borel, di Neuchâtel, tenne un discorso, col quale dimostrò che la corruzione della società francese non procede dal matrimonio civile, ma dall'essere la donna in Francia totalmente dominata dal clero.

Le notizie di Spagna, dice il Fanfulla concordano nell'attestare che l'agitazione elettorale è vivissima. Il partito clericale, conformandosi al motto d'ordine che ha ricevuto, si schiera contro il Governo. Ciò spiega perchè in Roma ed altrove gli aderenti di quel partito vadano appecchiando le più sinistre voci sulle sorti del Re Amadeo, il quale invece va tuttodì guadagnando nella stima e nelle simpatie della popolazione spagnuola.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:  
Il Conte di Parigi ha scritto una lettera al Conte di Chambord, nella quale, protestando del suo rispetto per il capo della famiglia, constata però la necessità di venire a transazioni nell'interesse stesso del partito monarchico.

La Liberté dice che si parla del sig. Ernesto Picard, per la Legazione francese presso il Re d'Italia. Pare che sia una semplice diceria.

Il telegramma ci annunzia un dissidio, fra il Governo tedesco e la Curia romana, che rinfaccia la ira reciproca del Governo bismarckiano e del partito clericale.

Nel Concilio stabilito l'anno 1801, da Napoleone, allora primo console, col Papa fu accordato al Governo francese il diritto di presentazione dei Vescovi o della loro nomina salvo l'approvazione del Papa — questo punto non fu mai ben chiarito e diede origine anche ultimamente ad un diverbio fra la curia ed il signor Thiers — purché il Capo del Governo francese professi la religione cattolica. Gli è appoggiata a quest'ultima clausola, che la Curia romana nega al protestante Governo imperiale tedesco il diritto di esercitare nell'Alsazia e nella Lorena quell'ingerenza, nella nomina dei Vescovi, che il concordato del 1801 accordava al cattolico Governo francese. I fogli tedeschi si abbandonano senza dubbio ad una polemica su quell'argomento, che non è di poca importanza per la Germania, poiché il clero cattolico esercita una grandissima influenza sulle popolazioni delle campagne dei paesi tedeschi della Francia.

Un corrispondente parigino dell'Indépendance belge scrive, che l'imperatore delle Russie mandò le sue felicitazioni al Conte di Chambord pel suo Manifesto, e specialmente pel brano che si riferisce alla rivoluzione.

La Gazzetta di Torino ha il seguente telegramma particolare:  
Madrid 7. — Il Governo ha ricevuto indirizzi d'adesione dalle Giunte elettorali di Malaga, Saragozza, Siviglia, Logrono, Cadice e Pontevedra.

Si dice Zorrilla indisposto.  
Il ballo di Corte di ieri riuscì brillantissimo. La Regina percorse le sale dando braccio al duca di Calatrava.

Il Progresso di Trieste ha i seguenti telegrammi:  
Graz 8. — Ieri passò in quiete; il militare era consegnato. La Commissione nominata per l'inchiesta ordinò numerosi arresti. Due dei feriti sono morti.

Leopoli 8. — La Russia desidera da Roma l'introduzione della lingua russa nel rito cattolico dei Polacchi.

Berlino 8. — Il Governo intende fare molte nomine nella Camera alta per far passare le leggi di riforma elettorale e quella di sorveglianza scolastica. La questione sulla dotazione è quasi sciolta; la legge sarà pubblicata il giorno natalizio del Re.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:  
Vienna 8. — Dicesi, che quest'oggi sarà

presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge sulle elezioni dirette di necessità.

Vuolsi, che nel Ministero avverranno dei parziali cambiamenti.

Pest 7. — Per discordie esistenti nel Ministero, Kerkapoly si vide costretto a dare la propria dimissione.

#### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 8. — La Gazzetta della Germania del Nord conferma che la Curia non considera obbligatorio il Concordato per l'Alsazia e la Lorena. Le prospettive di negoziati non esistono. Il Governo regolerà le relazioni fra lo Stato e la Chiesa per l'Alsazia e la Lorena. Le trattative fatte per mezzo del Concordato non consigliano di entrare in ulteriori negoziati per questa via.

Berlino 8. — Il Principe Federico Carlo partì oggi per l'Italia e l'Oriente, prendendo la via d'Innsbruck.

Berlino 8. — Austriache 235; Lombarde 122 1/2; Azioni 196 1/2; Italiano 64 3/4.

Monaco 8. — La Camera cominciò a discutere la proposta di far dipendere i voti dei membri bavaresi nel Consiglio federale dal consenso del Parlamento bavarese.

Parigi 8. — Francese 56 35; Italiano 66 60; Lombarde 47 3; Obblig. 251 50; Romane 125 —; Obbligazioni 180 —; Ferrovie V. E. 197 75; Merid. 208 —; Cambio Italia 7 —; Obblig. Tabacchi 470 —; Prestito francese 91 32; Londra vista 25 35; Agio oro per 0 00 7.

Vienna 8. — La Nuova Stampa Libera reca: « Il Sottocomitato incaricato della questione della Gallizia finì i lavori; fece un progetto contenente la concessione dell'autonomia alla Gallizia, sulla base del compromesso stabilito fra il Ministero, il partito costituzionale e i Polacchi. »

Vienna 8. — Mobiliare 335 —; Lombarde 209 —; Austriache 396; Banca nazionale 852; Napoleoni 9 005; Cambio Londra 112 80; Austriaca 70 10.

Bucarest 8. — Il Senato e la Camera, votarono l'ordine del giorno su parecchie accuse ed interpellanze contrarie al Governo.

Rustchuk 8. — Prepararsi dappertutto le petizioni contro la misura presa dalla Porta di bandire tre Vescovi bulgari.

#### Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 8. — L'Assemblea prese in considerazione la proposta dei ministri per l'amnistia ad alcune categorie d'insorti.

Versailles 9. — Say persiste nelle dimissioni. È probabile che gli succeda Cochon. L'idea del rinnovamento parziale dell'Assemblea guadagna notevolmente terreno fra i deputati.

Parigi 8. — Credesi nel mondo diplomatico che la divergenza anglo-americana terminerà pacificamente.

Londra 8. — Inglese 91 7 8; Italiano manca; Spagnolo 30 5 8; Turco 47 1 2.

Londra 9. — Il Times ha un dispaccio da Filadelfia che dice: L'America crede che allorché si negozia il trattato, i Commissari inglesi sapevano che i danni indiretti erano compresi. L'America si crede dunque giustificata di presentare quelle domande, a cui l'Inghilterra fa ora obiezioni. L'America accetterà la decisione del Tribunale di Ginevra.

Nuova York 8. — Oro 110 e 3/4.

#### Dispacci particolari.

Berlino 9. — Nell'elezione del Reichstag a Pless, il consigliere ecclesiastico Müller ebbe 9151 voti. Il duca di Ratibor ebbe voti 8385.

Stuttgardt 9. — (Camera dei deputati). — Viva discussione sulla proposta di far dipendere il voto dei membri del Consiglio federale dalla decisione della Dieta. Dopo un discorso del ministro della giustizia, la controproposta di transazione fu respinta con voti 79 contro 16. L'ordine del giorno fu adottato con 60 contro 29.

A questo Numero va unito, nei soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il Protocollo della seduta del 24 gennaio 1872, del Consiglio comunale.

#### Bollettino bibliografico.

Riflessioni sul miglioramento nell'esazione della tassa sul macinato, per M. A. Tozzi. Napoli Spinelli 1871. — È un opuscolo che trovò favore nella Gazzetta di Napoli e col quale il suo autore discute e si propone di risolvere le importanti questioni che si riferiscono all'esazione di questa imposta. Il suo concetto riassuntivo si è quello di cedere il dazio sul macinato ai Comuni, con obbligo di pagare un corrispettivo all'erario in base al presente consumo delle rispettive popolazioni e con l'aumento d'un quinto nei grandi centri.

Elementi di scienza morale ad uso delle Scuole normali, per Giuseppe Manfredi. Milano, Agnelli 1872. — Il valoroso editore Agnelli viene sempre arricchendo la biblioteca popolare di nuove ed utili pubblicazioni, tutte editte a prezzo limitatissimo, e con corretezza ed eleganza. Oggi annunciamo la presente, che dal prof. Manfredi, direttore della Scuola normale di Ancona, venne compiuta sui programmi ministeriali.

Introduzione al sistema della scienza teorica e pratica, per Nicola Bertone. Roma, Mambilla e Bernabei 1871. — Ci venne favorito ed annunciamo questo bel volume, il quale costituisce la introduzione di una nuova opera del Bertone: Principi di scienza e storia del diritto. Il volume pubblicato costa lire 6 30, e può ricercarsi direttamente all'autore in Roma, fermo in Posta.

#### FATTI DIVERSI

L'Aida di Verdi. — (Nostro dispaccio particolare).

Milano 9 febbraio, ore 11 40.

Aida bel successo. — Verdi presentossi 32 volte al proscenio. — Esecuzione buona. — Messa in scena splendida.

Da un altro dispaccio che ci viene comunicato apprendiamo che a Verdi venne offerto uno scettro d'oro e brillanti a nome della cittadinanza.

Popolazione di Chioggia. — Al 31 dicembre passato il Distretto di Chioggia contava 50720 abitanti presenti, 2726 assenti, in totale 53446 abitanti, così divisi nei 4 Comuni che costituiscono quel Distretto.

Chioggia. . . . . ab. 27803  
Cavarzere . . . . . 15121  
Gona . . . . . 3590  
Pellestrina . . . . . 6932

Nel 1862 la popolazione di questo Distretto era 48669, per cui nel nuovo censimento venne constatato un aumento di 4877 abitanti.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato l'Avviso per la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno, che sarà fatta nelle Stazioni in esso indicate, in occasione delle feste carnevalesche di Verona, Torino e Milano.

Le riduzioni nei prezzi, è dal 25 al 35 per cento, secondo le distanze.

La nuova Società veneta di costruzioni, costituitasi in Padova, come già i nostri lettori sanno, si è decisa ad emettere alla pubblica sottoscrizione una parte considerevole del suo capitale, rimanendo l'altra parte nelle mani dei suoi consiglieri d'amministrazione e degli altri soci fondatori. Noi crediamo che il pubblico veneto farà buon viso a questa sottoscrizione, e attesterà la sua fiducia nella bontà dell'impresa e negli uomini che la dirigeranno con numerose adesioni.

Il Veneto è stato molto circospetto, e forse troppo, innanzi al grande sviluppo che ha preso il credito in altre Provincie d'Italia. La circospezione è certo una buona cosa, ma non bisogna poi esagerarla, altrimenti conduce all'inazione. Continuando in un sistema di scetticismo e di timidezza, si finirà coll'essere semplici spettatori della prosperità degli altri, e col rimanere tagliati fuori dal movimento economico dell'Italia.

L'occasione che la nuova Società di costruzioni offre al nostro paese, ci par fatta apposta per mostrare che anche noi possiamo e vogliamo prendere la nostra parte agli affari italiani. Si tratta di un'impresa che da per tutto ha dato ottimi frutti; le Banche congeneri di Milano, Torino, Genova e Roma fanno sulle loro Azioni premii vistosissimi; e certo nel Veneto non mancano lavori pubblici da eseguire con grande vantaggio del paese, e con lucro degli imprenditori.

Le persone poi poste a capo della Società sono per sé sole la più ampia garanzia che desiderar si possa di un'onestà ed abile amministrazione; sono tutte del nostro paese, tutte simate per onestà, ingegno e speciale esperienza negli affari, cui il nuovo Istituto deve dedicarsi. I capitalisti possono quindi con animo pienamente tranquillo affidare loro il proprio denaro.

Il prezzo di emissione fissato in L. 300 per azione ci pare in giusta proporzione colle brillanti prospettive dell'impresa, alla quale non mancheranno certo gli aumenti che hanno in breve tempo conseguiti tutte le altre Banche di costruzione. Questa per giunta ha già un buon affare in mano (il Canile di Venezia) e quindi un utile rilevante si può considerare come realizzato.

Il versamento richiesto per ora può eseguirsi anche in titoli al corso di Borsa, né vi è probabilità che siano chiesti altri versamenti, se non quando nuovi affari (che vuol poi dire nuovi benefici) lo richieggano. Con ciò è reso accessibile anche alle piccole borse un sicuro ed utile impiego di capitale.

Raccomandiamo pertanto questa sottoscrizione ai nostri concittadini; siamo convinti di porger loro un ottimo consiglio.

Soda artificiale. — Ogni qual volta vediamo sorgere o svilupparsi maggiormente in Italia un'industria che fa diminuire in un grado qualunque l'entità dell'importazione che diamo all'estero, noi ne siamo lieti, perchè vediamo in tal modo acquistato un nuovo fattore per l'incremento e lo sviluppo della prosperità nazionale. Siamo quindi contenti di apprendere che fu fondata a Livorno una Società Livornese per la soda artificiale, avente per base la concessione fatta dal R. Governo al dott. Gustavo Simi, approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati, e sanzionata con R. Decreto, N. 5802, del 14 agosto 1870; ne siamo contenti perchè si soddisfa così in tutto o almeno in parte ad un vero bisogno del paese che attualmente è costretto ad importare dall'estero oltre dodici milioni di chilogrammi di questo prodotto. Tale Società ha già raccolto in Livorno il capitale di fondazione, e sappiamo che le ultime 3000 azioni che ancora rimanevano inalienate, vennero acquistate per lire 1,500,000 dalla Banca di Credito romano.

Nella Convenzione stipulata fra il conte Gastone De Lardere ed il commendatore B. Pescanti, rappresentanti il primo la Società Livornese per la soda, ed il secondo la Banca di credito romano, è prevista la possibilità di una sottoscrizione pubblica: l'eccellenza dell'industria ci induce a desiderare che si avveri un tal caso, che metterebbe così anche il pubblico a parte di una speculazione di non dubbia riuscita.

Secondo il progetto del signor Simi, il centro per la produzione del carbonato di soda sarebbe in Obbello, la sede principale dell'impresa in Livorno.

Ci faremo un dovere di tenere informati i nostri lettori di quanto concerne una così importante fabbricazione.

Abd-el-Kader e suo figlio. — Abd-el-Kader, che fu uno dei più forti propugnatori dell'indipendenza algerina, ora quasi maledice il suo proprio figlio Mohi-ed-Dine che prese parte all'ultima insurrezione contro i Francesi, e che fu da questi fatto prigioniero. Fu risposto ad una comunicazione del Console generale di Damasco, che significò essere il Governo francese disposto a perdonare a Mohi-ed-Dine, se Abd-el-Kader si fa garante della sua condotta; e questi scrisse una lettera al console in cui, mentre dichiarava assumere la responsabilità domandata, carica d'ingiurie il proprio figlio e chiama vergognosa la sua condotta.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

#### BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia.

DIREZIONE GENERALE.

Avviso.

Si prevengono i sottoscrittori delle Azioni della Società Ferrovia del S. Gottardo, che a partire da oggi possono ritirare dallo Stabilimento di questa Banca, presso il quale hanno eseguita la sottoscrizione, previo pagamento in oro di lire 150 più l'interesse a 6 per 100 dal 1° gennaio al giorno del versamento sopra L. 200 per Azioni, e mediante restituzione della ricevuta provvisoria, i corrispondenti Buoni di Azioni al portatore, valevoli per ritirare a suo tempo i titoli interni.

Firenze, 5 febbraio 1872.

#### BANCO SETE LOMBARDO

Costituito con atto 29 gennaio 1872.

a rogito del dott. Vincenzo Strambio.

#### Sottoscrizione pubblica

A 15,000 AZIONI  
del Banco Sete Lombardo.

#### Capitale sociale.

Il capitale sociale è di 12 milioni di lire italiane, rappresentato da 60,000 Azioni da lire 200 ciascuna.

#### Sede della Società.

La Società avrà la sua sede in MILANO, con facoltà di aprire Filiali in altre Piazze.

#### Operazioni.

La Società eserciterà per conto proprio e di terzi il commercio e l'industria delle sete italiane ed estere e degli articoli affini, e farà le relative operazioni di credito, in base al suo Statuto.

#### Utili e Fondo di Riserva.

Dagli utili netti, prelevati gli interessi del 5 per cento agli azionisti, verranno dedotti 7 per cento a favore del Consiglio d'amministrazione.

L'Assemblea generale determinerà annualmente la quota da passarsi alla riserva.

Il residuo degli utili verrà ripartito fra gli azionisti.

#### Fondatori.

Giulio Belinzaghi — Cesare Bozzotti e Comp. — Burocco e Casanova — Nob. Carlo Cagnola, deputato al Parlamento — Cavajani Ouelo e C. — Fortunato Consonno e C. — Pio Cozzi e C. — Enrico Cramer e C. — Cesare De Antoni — Pasquale De Vecchi e Comp. — Comm. Guglielmo Fortis — Luigi Fuzier — Pietro Gavazzi — Luigi Ginoulhac — Figli di G. A. Gnechi — Giulio Maffioletti — Duca Lodovico Melzi d'Eril — Enrico Meyer e C. — Gio. Battista Negri — Pedroni Cavadini e Comp. — Zaccaria Pisa — Frat. Ronchetti — Ing. cav. Girolamo Silvestri — Francesco Sormani — G. A. Spigliardi e C. — Marchese Gian Giacomo Trivulzio — Ulrich e Comp. — Villa Vimerati e Comp. — Duca Raimondo Visconti di Modrone — Vogel e C. — Vonwiller e C. — Warach Bariola e Comp. — Figli Weill Schott e Comp.

#### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

La sottoscrizione resta aperta soltanto il giorno 12 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Le Azioni del BANCO SETE LOMBARDO vennero tutte, in numero di 60,000, assunte dai fondatori sottoscritti all'atto di costituzione della Società e da loro vengono messi in sottoscrizione pubblica in numero di 15,000 al prezzo di L. 245 ciascuna.

All'atto della sottoscrizione dovranno versarsi L. 15 per Azione ed al riparto altre L. 30.

Qualora la sottoscrizione superasse il numero di 15,000 Azioni sarà praticata una proporzionale riduzione.

Nessuna sottoscrizione è irriducibile.

Il tasso del riparto verrà pubblicato non più tardi del 15 corrente.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Milano presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

In Torino » Banca di Torino.

In Genova » Banca di Genova.

In Bergamo » Banca popolare.

In Brescia » Banca Provinciale.

In Padova » Banca Veneta.

In Bologna » Cassa di sconto Felsinea dei sigg. Remoli Buggio e C.

In Como pr. i sigg. Diego Mantegazza e C.

In Verona » Figli di Laud. Grego.

In Udine » Natale Bonanni.

In Cremona » Frat. Anselmi di Alessandro.

Milano 8 febbraio 1872.

#### Il Sindacato.

#### SOCIETA' VENETA

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

approvata con Decreto Reale, firmato il 25 gennaio 1872.

#### SOTTOSCRIZIONE

delle restanti 25,000 azioni della SOCIETA' VENETA

per imprese e Costruzioni pubbliche

al prezzo di L. 300 per azione.

#### CAPITALE

Il capitale sociale è di Lire DIECI MILIONI

rappresentato da 40,000 azioni di Lire 250 ciascuna.

#### scopo ed operazioni

a) di assumere in Italia che all'estero, imprese di costruzione di ferrovie, strade nazionali, provinciali, comunali e consorziali, fortificazioni, ponti, docks, opere idrauliche di qualsiasi specie, edifici pubblici e privati, ed in generale qualunque opera pubblica o privata.

b) di assumere l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche e private di cui alla lettera a.

c) di partecipare in qualsiasi modo o di prendere in subappalto affari assunti da terzi, del genere di quelli specificati alla lettera a.

d) di accordare compartecipazioni o di cedere ad altri i lavori già assunti, o di cui avesse partecipazione giuridica le lettere a, b, c.

e) di trar partito dai crediti della Società per lavori assunti, sia vendendo, sia scontando anticipazioni su di essi, sia emettendo a tal fine buoni fruttiferi.

f) di provvedere, quando occorra, in qualunque modo alla costituzione della cauzione necessaria a garantire i lavori assunti.

g) in generale di fare tutte quelle operazioni che sono richieste all'effettuazione delle precedenti.

h) di negoziare i recapiti sì all'interno che all'estero e provvedere in modo opportuno all'impiego dei fondi disponibili.

Utili. — Gli utili dopo prelevati gli interessi del 6 0/0 annuo sul capitale versato vengono ripartiti: 10 0/0 ai fondatori, 10 0/0 al fondo di riserva, 80 0/0 agli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione della Società

veneta per imprese e costruzioni pubbliche, è costituito dai signori:

Comm. Breda Vincenzo Stefano, presidente.

Conte Papadopoli Nicolò, vice presidente.

Cav. Bonoris Cesare.

Cav. Camuzoni Giulio.

Cav. Clementi Bartolo.

Cav. De Renti Antonio.

Errera Angelo, della Ditta M. e A. Errera e C.

Dott. Forti Eugenio.

Levi Angelo, juniore, della Ditta Jacob Levi e figli.

Cav. Maluta Carlo.

Sacchetto A.

CONDIZIONI della SOTTOSCRIZIONE.

La sottoscrizione resta aperta soltanto il giorno 12 febbraio 1872, dalle 9 ant. alle 5 pom.

In VENEZIA presso Jacob Levi e figli.

» M. e A. Errera e C.

» Union Bank.

» M. A. Fano.

» Gaetano Bonoris.

» Figli di Laudadio Grego.

» Fratelli Pincherli fu D.

» G. B. Cantarutti.

» Giac. Orefice.

» Pastore Sacerdoti e C.

» L. Gavaruzzi e C.

» G. V. Finzi.

» M. G. Diena fu Jacob.

» Gaetano Franzoni.

» Banca Internazionale.

» Michele Modena.

» Banca Veneta di depositi e conti correnti.

» Teofilo Levi et C.

» G. F. Brolet.

» J. e V. Florio.

» F. Wagniere e C.

» G. B. Campolongo.

La emissione delle Azioni con un decimo del capitale versato sarà fatta al prezzo di Lire 25 per Azione da pagarsi con L. 25 all'atto della sottoscrizione e 50 al riparto.

Il versamento delle L. 25 restanti non potrà essere chiamato che per decimi e ad intervalli non minori di un mese per i quattro primi versamenti, e di due mesi negli ultimi cinque versamenti.

Il versamento di L. 25 all'atto della sottoscrizione avrà luogo in denaro oppure in Valori dello Stato, Azioni ed Obbligazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia, e Meridionali, Buoni meridionali, Azioni della Banca veneta e Banca Lombarda, al prezzo del Listino di Borsa del giorno 10 febbraio.

Il deposito in valori per il numero di Azioni definitivamente attribuito ai sottoscrittori dovrà essere convertito in denaro all'atto del riparto.

Qualora le Azioni sottoscritte sorpassassero le 25,000 avrà luogo una proporzionale riduzione.

Venezia, 6 febbraio 1872.

IL SINDACATO.

Vincenzo Stefano Breda.

Jacob Levi e Figli.

M. e A. Errera e C.

Eugenio D. Forti.

153











I cantieri inglesi costruiscono per l'estero 102 bastimenti (21.631 tonnellate).  
Il cabaggio briano presentato nel 1870 un movimento di 36.537.000 ton. La ricerca straniera non vi partecipò che per 184.000 tonnellate.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 febbraio.

**Comitato cittadino d'arte e bene.**  
Seconza. — Abbiamo ricevuto il Resoconto d'amministrazione della festa data la sera del 3 gennaio p. p. al Teatro Rosini. Non potendo, per ragione di spazio, pubblicarlo oggi, annunciamo per intanto che il ricavato netto fu di L. 6022.02. Rilevati poi da esso resoconto che la partita, incassa in danaro, d. it. L. 1612.80, risultò dalle offerte seguenti: Bar. Franchetti L. 500, Cont. Gouffier 400; S. E. Pini bi 250; Bar. comm. Trevis Bonelli 100, Bar. Texiera de Matos 75, Contessa Papadopoli 50, Nob. E. Gouillon Mangili 50, Signor Carlo Gouillon 75, Signor B. Rosewsky 25, nob. sig. Capodistria 25, Sig. Am. Parente 25, nob. sig. Nini Gasparini 20, ed altre offerte di minor importo per un complessivo di L. 10.

Concorsero poi gentilmente coll'opera propria, il maestro Casagari per la direzione dell'orchestra, il sig. Acerbi per l'istruzione dei cori, ed i signori Cesare Trombini e sorella Maria ed altre prime parti per l'esecuzione della marcia del Tannhäuser.

Il signor Basilio fornì specchi e lampadari, ed il signor Salvati pure ne offrì uno di bellissimo, che sgraziatamente, per locali difficili, non si poté mettere in opera. Il sig. Ruchinger somministrò le piante che adornavano il palcoscenico, e concorse pure, ciascuno nella propria specialità, il tappezziere Sartorelli, il falegname Piazza, la Banda militare, i signori Beaufre e Faido, il signor Ascoli, il sig. Gruppello, ebanista ed intagliatore. La fabbrica poi delle candele di Mira, volle ribassare il 25 per cento sui prezzi della sua tariffa.

**Arrivi.** — È giunto questa mattina a Venezia il signor Barabara, direttore generale delle Poste. Ezi riparte questa sera.

**Partenza.** — Il conte B. Ost, ambasciatore dell'impero austro-ungarico, è partito ieri alle 4.10 pom.

**Festa da ballo.** — La notte scorsa il Prefetto ha dato una festa da ballo, che riuscì assai brillante per numero e scelto concio d'invitati. Vi intervennero oltre a cento e venti signori del meglio della società veneziana e forestiera ed una quantità considerevole di signori. Le danze si protrassero animatamente fino alle 6 di questa mattina. Il Prefetto, quantunque non ancora rimesso in salute, si tratteneva fino a tarda ora, con squisita gentilezza, trattando, insieme alla sua signora, gli invitati.

La sala vedeva esposti in un quadro elegantemente intagliato dal Bonaventuri, gli autografi di Vittorio Emanuele e di Napoleone posti sull'album di Solferino.

**Società della vita veneziana.** — Ieri sera nelle sale di questa Società ebbe luogo una brillante festa da ballo mascherata.

**Tombola.** — Domani alle ore 3 ha luogo in Piazza S. Marco la tombola a beneficio delle Cucine economiche. Se il tempo non lo permettesse, lo spettacolo avrà luogo martedì prossima sera.

**Società filodrammatica di beneficenza.** — Ecco altri sottoscrittori: Bauer, azionisti 1; Regina Crovato 1; Rosa Camillo 1; G. Melato 1.

Avvertasi poi che il signor Albanese sottoscrive per 2 azioni e non per 1, come fu erroneamente annunciato, e che pure il comm. Treves ne sottoscrive 5 e non 2.

**Teatro Apollo.** — La drammatica Compagnia Castini, Bagni e Rosa, dà le sue rappresentazioni la prossima Quaresima in questo Teatro, incominciando la sera del 17 corrente febbraio.

**Attori:** Amalia Casilini, Corinna Gagliardi, Angiolina Saggiari, Adelaide Zoppi-Cristiani, Giuseppina Palestini, Albertina Giordano, Eugenia Palestini, E. Ricchetti Casilini, Emilia Prosdocimi, Elisa Valentini, Barbara Bergonzoni, Argia Bastelli.

**Attori:** Luigi Biagi, Salvatore Rosa, Achilla Leigh, Alberto Cristiani, Teodoro Lovato, Augusto Boldini, Dario Canavari, Enrico Buffi, Francesco Gagliardi, Luisa Bergonzoni, Carlo Perri, Eugenio Casilini, Luigi Parenti, Luigi Valentini, Vittorio Prosdocimi, Antonio Prosdocimi, Giovanni Bastelli, Ravaiani Francesco, Raffaele Turbini.

**Parti ingenui:** Emilia Nazzari, Pietro Bergonzoni.

Nel corso della stagione si daranno tra le altre le seguenti commedie novissime:

**Il Terzo qual è?**, commedia in un atto di Chiavari.

**Capitale e mano d'opera**, di V. Carerra.

**Guido**, dramma di Cavallotti.

**Un eroe del mondo galante**, commedia in 3 atti di L. Alberti.

**La lingua non ha osso ma fa rompere il dente**, commedia in due atti di Tito d'Aste.

**Tela di ragno**, in due atti di L. Alberti.

**La fedeltà del giorno**, di Nuss e Bellot.

**Il cuore si vendica**, di B. Prado.

**Gioanni Cappadocia**, dramma di Tito d'Aste.

**Cristiana**, dal francese.

**Il bastardo**, di Alfred Foroud.

**La principessa Georges**, di Damas.

**Bullettino della Questura del 10.**

Alle 3 pom. d'ieri, ladri ignoti involarono un piccolo saccullo carico di alcuni fasci di legna, che trovavasi assicurato alla riva del Ponte Sordani.

S. Silvestro, di proprietà di P. G., recandogli un danno di L. 7 circa.

Gli agenti della Questura arrestarono ieri un individuo per questa illecita, ed altro per lo stesso titolo venne arrestato da altri agenti.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 10 febbraio 1872.**

**Nascite:** 4. — Femmine 1. — Totale 5.

**Matrimoni:** 1. — Polignoni Giovanni, friggipelle, celibe, con Florina Carolina, nubile.

2. Bergamini Giovanni, pittore, celibe, con Soavi Luigi, civile, nubile.

3. D. da Marco Antonio, biaducolo, vedovo, con Pini Caterina, nubile.

4. Del Lio Giorgio, emiriere, celibe, con Busetto Felicia, nubile.

5. Tab. da Ferdinando, negoziante, celibe, con Amadio Antonia, nubile.

**Decessi:** 1. — Pavan Luigi, di anni 22, nubile, sarta, di Venezia.

2. Rancuro Maria, di anni 10, nubile, sarta, idem.

3. Nodoli S. Lio, di anni 44, ammogliato, calzolaio, di Venezia.

idem. — 8. Veni Giovanni, di anni 75, celibe, maritaino, idem.

9. Morasco Angelo, di anni 73, med. vet., vedovo, industriale idem.

10. Michielini Marco, di anni 21, celibe, impiegato municipale, idem.

Fu 5 bambini al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 febbraio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

**La prima rappresentazione dell'Aida al Regio teatro della Scala.**

Milano 9 febbraio.

(Se.) L'evento da tanti giorni desiderato, e che forniva, si può dire, il tema esclusivo delle conversazioni milanesi, s'è finalmente ieri sera compiuto. Un pubblico di parecchie migliaia di persone, con diluviale entusiasmo acclamò il sommo dei maestri italiani viventi, che nell'Aida si presentava in tutta la potenza del genio. Chi non assiste a simili spettacoli, non può formarsene un'idea dalla lettura d'alcuna esatta relazione. Era la potenza della bellissima musica, era la gioia di vedersi innanzi una vera nostra gloria, tutta italiana, che affascinava l'affollato uditorio.

Le chiamate furono incessanti: i gridi, i battimanti, gli evviva toccavano il parossismo. La forma serena del grande maestro, sembrava irradiarsi della compiacenza più viva, e da vero per lui e per i sommi artisti, che gli facevano corona, non poteva de-iderarsi maggiore e più completo successo. L'Italia musicale ed artistica tutta s'era data convegno nel vasto recinto, insufficiente a tanta folla.

Non saprei far confronti coll'esecuzione avuta al Cairo. Posso, senza tema d'andar errato, assicurarmi però che più perfetta della nostra sarà impossibile l'ottenere. Il Verdi stesso discorre con costante ed assidua cura le prove; i suoi i singoli artisti, ed avendo a fare con cantanti della bravura di La Stolz, del Fanciulli, del Pandolfi, del Maini, della Waldman, per tacere degli altri pure bravissimi, che avevano partecipi importanti, non è meraviglia, se il risultato fu davvero completo. La così detta messa in scena, riuscì, ad onore dell'impresa, degna della scienza e costanza, e se in qualche parte, la scienza archeologica avrà forse arrossito, certo, maggiore slancio, maggiore splendore non potevano desiderarsi. Tutte le scene valsero chiamate fragorose al loro autore, e, vi assicuro, erano tali, specialmente quella del tempio di Vulcano, da sorprendere ed abbagliare, anche i più abituati alle gradiose rappresentazioni.

In questa sua musica Verdi presentasi sotto un nuovo aspetto. È sempre il maestro impareggiabile nel trattenere le passioni ed i sentimenti più disparati, che animano gli attori del dramma: ma un nuovo sistema di canto fu a preferenza da lui seguito. Le arie ed i duetti facili, che si possono canterellare dopo una sola audizione, di rado, e per moltissimi toni, s'incontrano nell'Aida. È un'onda sonora, ora selvaggia, ora voluttuosa, ora tenera ed appassionata, ora scherzosa, che s'alterna in tutto il corso dell'opera a seconda delle situazioni del dramma. E il bello, è la musica che vi trasporta nel più stretto senso della parola, che vi agita il cuore provando un'impressione indefinita, che vi fa uscire al suo cessare, in entusiastiche acclamazioni.

Il pubblico mostrò impareggiabile giudizio: applaudi laddove sentì di poterlo fare, tacque laddove forse non poté d'un tratto afferrare le bellezze della musica. Ecco la cronaca della serata: Nel primo atto furono applauditissimi, con parecchie chiamate al maestro ed agli artisti: il grandioso pezzo concertato, nel quale il Re, circondato dalla Corte e dai sacerdoti, consegna per mano della figlia Amneris a Radamès il vessillo che deve condurlo alla vittoria, qual duce eletto dal Dio Vulcano, degli Egizi contro gli Etiopi; l'aria d'Aida figlia al Re Etlipo e s'invia degli Egizi, perdutamente innamorata di Radamès, ch'è pure l'oggetto d'ardente, benché non corrisposta passione, da parte di Amneris; il grandioso finale dell'atto, quando nel tempio di Vulcano invocasi l'appoggio del Dio per l'eleto condottiero.

Nel secondo atto, quando Radamès ritorna vittorioso ed Amneris spera farlo suo sposo, solivò entusiasmo il duetto di questa con Aida, nel quale la rivalità delle due donne si fa manifesta. Amneris spera, per la potenza sua, aver il sopravvento sulla misera schiava, che invano supplica di lasciarle un affetto, ch'è l'unica sua gioia. In quest'atto, l'entusiasmo andò ad ogni pezzo crescendo. Il grandioso pezzo dell'ingresso trionfale di Radamès ed il finale che chiude l'atto, sollevarono tali applausi, che sembrava volesse crollare la volta dell'ampia sala.

Fu dopo questo stupendo pezzo che venne dagli artisti presentato a Verdi uno scettro d'avorio tempestato di gemme, frutto di una sottoscrizione, a cui presero parte migliaia di cittadini, mentre le grida di tutti, pubblico, professori d'orchestra, cantanti, assordavano l'aria. Nel terzo atto, furono applauditi: un'aria d'Aida che recasi ad un convegno fissato da Radamès e teme esser da lui abbandonata; un duetto d'Aida col padre, fatto prigioniero dagli Egizi, che vorrebbe spingerla a cedere all'amante il segreto della via, che gli Egizi stessi prenderanno per pioniare sugli Etiopi di nuovo sollevati; un altro duetto fra Aida e Radamès che involontariamente nella foga delle tenere parole si lascia sfuggire il fatal segreto; il terzo finale, quando Amneris, che tutto odi, consegna Radamès qual traditore ai sacerdoti, mentre Aida ed il padre riescono a fuggire.

Nel quarto atto, una bellissima scena d'Amneris, che si cangia poi in duetto con Radamès, quando quest'ultimo per recarsi avanti i suoi giudici. Radamès crede spenta Aida, e risponde irate parole ad Amneris, che fa tutti gli sforzi, di cui può esser capace creatura innamorata, per avvicinare a sé l'ingrato amante, e promette salvarlo. Nulla può scuotere Radamès dalla risoluzione di subire la sorte dura che l'attende, benché immiserita. Amneris sente i rimorsi d'aver colla fatta denuncia consegnato per gelosia il prode condottiero ai sacerdoti. Oramai tutto è finito, i sacerdoti condannano il traditore a morir sepolto vivo in uno dei sotterranei del tempio, e l'aria, che segue, rappresenta infatti due piani, nel superiore dei quali è il tempio del Dio Vulcano, tutto splendente d'oro e di luce, nell'inferiore un sotterraneo. Sul primo trovansi i sacerdoti e le sacerdotesse, nel secondo Radamès, sul cui capo, già si chiude la fatale pietra, che lo divide per sempre dal consorzio di lei viventi. Radamès rassegnato a morire, quando sorge vicina a lui una forma umana; è Aida che immaginando la sorte che attendeva il suo diletto era in precedenza scesa nel sotterraneo, per morirgli al fianco.

Questa tenerissima scena, che costituisce una delle più belle ed ispirate pagine musicali

che siano state scritte, col contrasto dei dolci accenti dei due innamorati, e del canto dei sacerdoti nel sovrapposto tempio, sollevò l'entusiasmo del pubblico al delirio. Calata la tela, innumerevoli furono le chiamate al maestro, agli artisti. I cappelli s'agitavano per l'aria, i fazzoletti sventolavano; una scena commovente e che non ebbe fine, se non dopo infinite orazioni a tutti, quando un potente unanime grido, di: *Viva Verdi*, spinse il grande uomo ad uscire solo, a raccogliere dall'entusiasmo di migliaia di cittadini quell'omaggio, ch'era dovuto al genio suo, ed era l'espressione della gratitudine altresì verso chi contanto onora l'arte e costituisce una delle incontestate glorie della nostra Italia.

Sotto il titolo: **Il Censimento della Popolazione**, leggei nell'Opinione:

Le notizie che giungono al Ministero d'agricoltura, industria e commercio intorno alle operazioni del censimento, attestano che dovunque fu dalla grandissima maggioranza della popolazione volentiersamente corrisposto alle disposizioni della legge e alle prescrizioni governative.

Con la sua circolare del 18 gennaio scorso, il ministro richiese agli uffici circondariali una relazione circa il modo onde eran procedute le operazioni del censimento e ascendono già a 162 i riscontri a quella Nota governativa, confermando tutti che la grande inchiesta si compì con diligenza e buona volontà.

La parecchi paesi, specialmente rurali, l'opinione pubblica era sulle prime fuorviata circa il vero scopo di essa, temendosi che celasse dei fini fiscali; ma coteste apprensioni si dileguarono per le assicurazioni delle Amministrazioni comunali, e grazie all'influenza delle persone più colte ed intelligenti che si adoperarono a dissipare i falsi pregiudizi. Fra coteste persone benemerite si annoverano alcuni membri del clero e parroci di campagna, specialmente nelle Provincie venete e nel circondario di Oristano, ove cooperarono efficacemente alla buona riuscita del censimento, accettando anche l'ufficio di commissari. Ne si può passare sotto silenzio il bell'esempio dato dal Vescovo di Saluzzo, che ordinò al clero d'invitare dal pergamino le popolazioni a prestare volentiers il loro concorso alla delicata operazione.

Il riempimento delle schede, meno rarissime eccezioni, non incontrò difficoltà per opposizione della popolazione, ma si operò con qualche lentezza in alcune parti del Regno, essenzialmente a cagione dell'ignoranza della popolazione stessa.

A ciò può supplire il buon volere e l'intelligenza di persone benemerite, fra le quali specialmente si distinguono i maestri comunali; ed a queste come ai commissari, che per lo più furono scelti tra le persone intelligenti, di buon grado i capi famiglia analfabeti fornirono, al momento del ritiro delle schede, tutte le indicazioni necessarie per il riempimento delle medesime, rendendone per tal modo esatta e chiara la compilazione; ond'è che le cifre finora raccolte dalla Direzione generale della statistica, sulla popolazione di tutto del 31 dicembre, sono di 64 Circondari e Distretti. Questi 64 Circondari danno nel 1871, una popolazione di 3.726.372 abitanti, mentre nel censimento del 1861 ebbero una popolazione di 3.419.786, e però in più nel 1871 di 306.586 abitanti.

La generale, per quanto ora si può calcolare, l'aumento si verificò ovunque, meno in alcuni Comuni, cioè: 1.° *Tre paesi* nel Circondario di Altamura. 2.° *Due o tre piccoli paesi* nel Circondario di Tempio. 3.° *Un paese* nel Circondario di Corleone. 4.° *Un paese* nel Circondario di M. li.

Leggiamo nel **Pungolo** di Napoli del 7: S. M. il Re è giunto stamane alle ore 6 1/4 con treno speciale, ed è stato accolto da tutte le Autorità civili e militari che si trovavano alla Stazione ad attenderlo.

Il Re, giunto al Palazzo Reale, fu poi ricevuto dal direttore dell'Amministrazione della Real Casa, comm. Sacco, dal direttore delle Regie cave, cav. Manno, e dai cerimonieri di Corte, cav. Carafa e barone di Montanaro.

Fanno parte del seguito Reale il generale Bertoldi-Viale, il conte di Castellengo, i generali Pralormo e Negri, il marchese della Rovere, il commendatore Agnemo ed il colonnello Nasi.

Verso le 8 ant., S. M. si è recato nel parco Reale di Capodimonte, dove ha eseguita una piccola caccia a fagiani.

L'Opinione riceve il seguente dispaccio: **Napoli 8 febbraio.** — Ieri sera il Re intervenne al teatro San Carlo, dove fu salutato entusiasticamente con prolungati applausi. Dopo lo spettacolo S. M. onorò della sua presenza il ballo dato dal Prefetto, marchese d'Alfidi, dove fu accolto con pari entusiasmo.

Il **Fanfulla** ha la seguente notizia in data del 7:

Persona autorevole ci scrive da Palermo che gli attriti tra l'Autorità politica e la giudiziaria, che hanno nei mesi scorsi prodotto il doloroso episodio che tutti deploriamo ancora, non sono peranco cessati, e che della loro continuazione si raccolgono i sintomi tanto nella Provincia di Palermo, quanto nella vicina Trapani, compresa nello stesso circuito giudiziario.

Il **Soir**, giornale officioso francese, riproduce dal **Giornale Ufficiale** la notizia della nomina del sig. de Gaulard a ministro del commercio, ed aggiunge:

« Si assicura che fra le ragioni che militano in favore della scelta del sig. de Gaulard, vi sia quella del ritardo che questa nomina porta all'installazione definitiva d'un ambasciatore francese presso il Re d'Italia.

« Se la cosa non è vera, certo sembra almeno verosimile. »

L'Etioie Belge scrive:

Un nuovo articolo del giornale officioso da a capire che il ministro del Belgio a Roma (Quirinale) passerà qualche tempo a Bruxelles per raccontare al ministro degli affari esteri gli avvenimenti di cui è stato testimone, occorsi in Italia durante gli ultimi mesi di residenza.

Ciò vuol dire, senza dubbio, che si riterrà il signor Silyus per qualche tempo nel Belgio, e chi sa? forse anche fino alle elezioni legislative del mese di giugno, per attenuare il dolore cagionato al **Bien Public** ed ai cattolici, dei quali è l'organo, dell'insediamento definitivo della Legazione belga a Roma.

Ma tuttavia, se non si ha altro pretesto per ritenere a Bruxelles, fuori di quello di fargli raccontare ciò che è accaduto in Italia da 10 anni, si potrà meravigliarsi della lunghezza del suo racconto, se dura troppo, e domandare al ministro degli esteri la spiegazione di tale durata. La prossima discussione del bilancio degli

esteri, fornirà alla Camera l'occasione d'informarsi esattamente su questo proposito.

Leggiamo nella **Patrie**: « Gran rumore per una visita che il signor Guizot avrebbe fatta al sig. Thiers, dopo la pubblicazione del manifesto del conte di Chambord, visita nella quale il signor Guizot avrebbe esposto al Presidente le sue idee sulla Repubblica da lui ormai considerata come il solo Governo possibile in Francia.

« Vi ha una rettifica da fare a questi rumori ed è che la visita del signor Guizot a Thiers è anteriore alla pubblicazione del manifesto del conte di Chambord. In quanto alla sua opinione sulla Repubblica, è permesso di dubitare che sia stata così francamente favorevole come si pretende, quando il signor Guizot è stato uno dei più attivi agenti della fusione.

Il **Fanfulla** ha il seguente dispaccio: **Bologna 8.** — Il **Monitore** reca: Ieri il Prefetto ha presieduto la consegna dell'Ufficio municipale e l'insediamento della Giunta. Malvezzi assunse le funzioni di Sindaco.

La **Gazzetta Piemontese** ha il seguente dispaccio: **Roma 9.** — Sono esagerate le voci di resistenza del Banco di Napoli alle condizioni volute dalla Commissione dei Quindici per l'affidamento del servizio di Tesoreria.

Il commendatore Colonna venne in Roma per concertarsi; l'accomodamento è probabile. Il Papa ricevette ieri i parroci di Roma.

Il **Cittadino** ha i seguenti telegrammi particolari: **Gras 8 (sera).** — Gli operai traversano tutt'ora numerosi la città, strappando dai muri il programma del borgomastro; continuano gli arresti. Una Commissione incaricata dell'esame dell'accaduto è qui arrivata da Vienna.

**Praga 8.** — Fu proibita la vendita nei postini dei singoli Numeri del giornale **Politik**. La Redazione dichiarò che effettuerebbe la vendita per mezzo dei librai.

**Versailles 8.** — La sotto-Commissione per la riorganizzazione dell'esercito propose la soppressione dell'infanteria marina.

Un gruppo di deputati legittimisti e orleanisti fu raccolto per fare nuovamente un tentativo di conciliazione fra i Principi d'Orléans e il Conte di Chambord.

**Parigi 8.** — Il Governo prende disposizioni per reprimere qualunque disordine si manifestasse domenica in Corsica, in occasione delle elezioni.

Il progetto Soubeyran subì una modificazione. Un 3 0/0 sarà destinato per interesse ai prestatori.

## Telegrammi.

Versailles 8.

Si assicura che il generale Suzanne abbia chiesto la dimissione in qualità di direttore d'artiglieria, e che la vertenza riferibile ai contratti di fornitura non verrà presentata all'Assemblea nazionale.

**Parigi 8.** Mentre i circoli finanziari di Londra s'allarmano per veder riviversi la questione dell'**Alabama**, v'è un telegramma sottomarino del rappresentante di una Casa mondiale di qui, con cui è detto, che nei circoli non politici di Washington e Nuova-York non si sa comprendere l'agitazione degli Inglesi. L'America s'attiene al vecchio uso degli avvocati, di chiedere molto per avere possibilmente molto.

**Innsbruck 8.** L'Imperatore e l'Imperatrice partirono oggi alle 5 pomeridiane.

**Parigi 8.** Domani nel pomeriggio avrà luogo la Conferenza di D. ak in cui Kerkapolyi farà l'esposizione della questione di Banca. Lonyay e Kerkapolyi partono per Vienna dopo finita la Conferenza, per incominciare le trattative col ministro di finanza austriaco e colla Banca nazionale.

**Parigi 8.** Il conte Lonyay partì oggi per Vienna. Qualcheduno vuole che questo viaggio stia in relazione colla questione bancaria, ed altri vogliono che abbia rapporto colle differenze insorte in seno al Gabinetto.

**Parigi 8.** Il **Lloyd** ungarico riferisce: Le trattative coi Croati sono state troncate ieri in modo assoluto. Dicei che Lonyay sia propenso per una congiunzione colla Banca nazionale, mentre Kerkapolyi propugna una Banca ungarica indipendente.

**Costantinopoli 7.** Una Società inglese concorre per avere la concessione della ferrovia da Birediek sino Alessandretta. Questo tratto di strada ferrata lungo 90 miglia, rappresenterebbe la seconda sezione della ferrovia dell'Eufrate.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

**Berlino 9.** — Austriache 237; Lombarde 124; Azioni 197; Italiano 65 1/4. Colma.

**Monaco 9.** — La Camera dopo viva discussione respinse la proposta di far dipendere i voti dei membri bavaresi nel Consiglio federale dall'assenso della Dieta bavarese.

Durante la discussione il conte Hegnenberg prese la parola contro questa proposta dicendo che essa tende ad inceppare lo sviluppo dell'impero, il che avrebbe per conseguenza la creazione d'un solo Stato tedesco, cosa che la Baviera deve impedire.

**Parigi 8.** — Francese 56,32; Italiano 66,40; Lombarde 473; Obblig. 252; Romane 422,50; Obbligazioni 180 —; Ferrovie V. E. 197; Merid. 208 —; Cambio Italia 7 —; Obblig. Tabacchi 468,75; Prestito francese 91,37; Londra vista 25,53; Aggio oro per 0,00 7.

**Parigi 9.** — Le Borse di Londra e Germania sono un poco migliori. Credesi generalmente che la divergenza anglo-americana attraverserà fasi inquietanti, ma terminerà con un accomodamento senza guerra.

**Vienna 8.** — Mobiliare 337,75; Lombarde 210,20; Austriache 399; Banca nazionale 845; Napoleoni 9,02 1/2; Argento 44,40; Cambio Londra 113,25; Austriaco 70,10. Animata.

**Vienna 9.** — Il ministro dell'interno presentò alla Camera un progetto col quale si autorizza il Governo ad ordinare le elezioni dirette dalle Corporazioni elettorali delle Diete per quei deputati del **Reichsrath** che durante la sessione desero le dimissioni, o per altri motivi dovessero considerarsi dimissionari.

**Londra 9.** — Inglese 91 7/8, Italiano 65 1/8, Spagnuolo 30 1/2, Turco 47 1/4.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

**Londra 9.** — La **Pall Mall Gazette** è autorizzata a dichiarare che la partenza di Adams per l'America è cagionata semplicemente da affari particolari.

**Washington 9 (Senato).** — Si discute la proposta Edmunds, la quale chiede al Presidente informazioni sulla pretesa dell'Inghilterra di revocare il trattato di Gladstone è ingiurioso verso l'America. Sherman consiglia di attendere i rapporti ufficiali, di mantenere intanto un'attitudine di equità. La discussione fu moderata; la proposta Edmunds fu aggiornata. Negasi ufficialmente la voce che il Governo sia pronto a fissare il marzimum dei reclami.

**Nuova York 9.** — Il **Times** dice essere evidente che l'Inghilterra non vuole acconsentire a sottoporre ad un arbitrato i reclami sollevati, e l'America non vuole modificarli. Quindi la Conferenza di Ginevra è un insuccesso e un crudele scoraggiamento per le future trattative. I reclami per l'**Alabama** sono probabilmente destinati a fipar l'**Alabama** fra le questioni che, non regolate, minacciano la pace del mondo. I giornali del partito irlandese predicano la guerra. I giornali di Nuova York, Filadelfia, Boston, Washington, considerano la guerra improbabile; predicono un compromesso sulle domande americane.

## Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Come abbiamo detto ieri, è ora che il Veneto si svegli ed appoggi le istituzioni che sorgono nel Veneto e che hanno alla loro testa uomini di capacità e delicatezza a tutti i titoli. Il Sindacato della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha stabilito la sottoscrizione pubblica per lunedì 12 corrente p. v. A Milano, dove pervenne notizia della cosa, fu fissata la sottoscrizione alle azioni di una nuova Società del tutto lombarda, precisamente per lo stesso giorno 12 corr. Noi vagheggiamo tutt'altro che amore ed odii di campanile, e se i Veneti nella loro vita pubblica possono esser tacciati di qualche cosa, si potrà soltanto dire che, ben differenti da altri di altre contrade d'Italia, anteposero, fin troppo condiscendente, gli interessi generali ai propri. Crediamo però che di fronte al grande sviluppo industriale ed economico d'Italia, spetti ai Veneti mostrare che non pur qualche cosa, spetti ai Veneti unire la loro forza, i loro capitali onde contribuire al miglior successo di questa nuova istituzione, che noi siamo sicuri non tarderà di mostrare la sua utile influenza nel Veneto, dove estenderà principalmente la sua sfera d'azione, non escludendo di concorrere in tutto il resto d'Italia ad utili e grandiose imprese.

## L'Aida di Verdi.

Leggesi nella **Perseveranza** in data di Milano 9:

La rappresentazione d'ieri sera dell'**Aida**, fu un immenso trionfo per il maestro Verdi, e a questo trionfo parteciparono tutte le prime parti, il direttore d'orchestra, maestro Faccio, il direttore dei cori, maestro Zinari, lo scenografo signor Magnani, e in generale tutti gli esecutori.

Il maestro Verdi, assieme ai predetti artisti, venne chiamato al proscenio 37 volte, di cui 12 dopo l'ultimo atto.

Sono toccate di rado ad un maestro, sulle scene della Scala, ovazioni entusiastiche pari a quelle d'ieri sera; si può dire che qualche volta, nei principali pezzi, l'entusiasmo toccava il delirio.

Dopo lo stupendo finale del secondo atto, una Società di artisti mandava a donare al Verdi uno scettro d'oro, che gli veniva portato su cuscinetto di raso bianco a frangie pure d'oro, sul palcoscenico durante una delle tante chiamate al proscenio.

La Direzione del teatro ha pregato l'illustre maestro di fermarsi ancora a Milano per due altre rappresentazioni dell'**Aida**, cosa a cui Verdi ha gentilmente aderito.

Lasciamo al nostro appendicista il compito della parte analitica di quest'opera, destinata certamente a occupare un alto posto nel repertorio musicale italiano.

L'apparato scenico era degno della Scala. Il teatro non poteva essere più stipato di spettatori; nei palchetti contavansi non meno di sei persone cadauno.

Due ore e più prima che si aprissero le porte del teatro molte gente affollava ad esso, aspettando di entrarvi.

Sulla prima rappresentazione dell'**Aida** alla Scala, il **Corriere di Milano** ha un articolo dal quale togliamo i brani seguenti:

Un manifesto annunciava che non sarebbero più da biglietti d'entrata se non alle persone che già avevano un posto riservato. Il prezzo dell'entrata era stato stabilito a Lire 5 dopo lunga discussione fra l'Impresa, l'editore Ricordi e la Questura. L'Impresa voleva fissarlo a Lire 10; si opponevano la Questura ed il Ricordi. Verdi minacciò di non assistere alla prima rappresentazione, se l'Impresa s'ostinava. Finalmente, nelle prime ore della mattina d'ieri si venne ad un accordo. L'Impresa aderì alle Lire 5 ed il Ricordi le regalò alcune migliaia di Lire sul nolo dell'opera già pattuita.

Verso le ore 6, la piazza era animatissima. Si domandavano ancora poltrone e sedie chiuse, e se ne trovavano; ma il prezzo variava













## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, it. L. 45 all'anno; 23.50 al semestre; 11.75 al trimestre.  
La RAGIONA delle LEGGI, annata 1872, it. L. 6, e per soli alla GAZZETTA, it. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 55.  
Meno foglio, e 8. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 12 FEBBRAIO.

La questione più ardente del momento è sempre quella dell'Alabama. Però alle prime inquietudini si succeduta un po' di calma. Non è che i due Governi interessati abbiano mostrato sentimenti più concilianti, ma si crede che essi si moveranno una lotta accanita, l'uno per pagare meno, l'altro per intascare di più. Con questo scopo dinanzi, è difficile che i due litiganti finiscano per farsi la guerra. La guerra sarebbe la peggiore delle soluzioni in una questione di denaro. Un disappunto dell'Agenzia Stefani riassume benissimo l'opinione generale, dicendo che si crede che la questione passerà per fasi inquietanti, ma poi finirà senza guerra. Un disappunto che leggiamo nei fogli tedeschi diceva che in America si meravigliavano molto dell'agitazione sorta in Inghilterra per le domande americane. L'America, diceva quel disappunto, fa come gli avvocati, i quali domandano molto per avere più che è possibile. Resta ai giudici, che qui sono gli arbitri di Ginevra, di limitare le domande.

Sembra infatti che l'America si rimetta in tutto e per tutto all'arbitrato di Ginevra. I disappunti americani recano che non era ancora giunta a Washington alcuna comunicazione del Governo inglese, ma che il Governo americano pareva deciso ad accettare interamente la decisione degli arbitri anche sulla questione dei danni indiretti, per lasciare all'Inghilterra la responsabilità del rifiuto. L'America cerca di lusingare in tutti i modi i suoi giudici; è piena di riguardi per loro, e si rimette in tutto e per tutto al loro giudizio, per far risalire la diversità del contegno della sua rivale.

Però se i negoziatori inglesi non ritenevano compresi nel trattato di Washington i reclami per danni indiretti, se ci fu realmente un equivoco, non si può certamente dar torto all'Inghilterra, se protesta contro una interpretazione del trattato, che ne estende indefinitamente i limiti. Il Tribunale di Ginevra non potrebbe tuttavia in un caso far buone le domande dell'America. Queste dovrebbero essere in ogni caso limitate. Se venisse pure il momento che la guerra passasse inevitabile, l'Inghilterra troverebbe certamente il modo di sottrarsi alla decisione degli arbitri; tanto più ch'essa deve avere la sicurezza, che le darebbero ragione nella questione dei reclami per danni indiretti. L'America, che accetta preventivamente la decisione degli arbitri, e deve avere anch'essa la convinzione che le daranno torto, ci conferma nell'opinione che abbiamo espressa, che cioè l'America domandi molto, per avere di più, ma che non andrà mai sino alla guerra, perché questa porterebbe spese maggiori d'assai di tutte le indennità.

Al Senato americano vi fu interpellanza sulla notizia che il Governo inglese volesse revocare il trattato di Washington. Un senatore ha protestato contro il linguaggio di Gladstone. Però il disappunto nota che la discussione è stata abbastanza calma, e si è deciso, prima di prendere alcuna deliberazione, di aspettare i rapporti ufficiali. Pare che in America non ci sia molta voglia di gettare olio sul fuoco.

L'opinione dei giornali americani è generalmente pacifica. Il Times di Nuova York si preoccupa dell'insuccesso dell'arbitrato di Ginevra, perché in tal modo la questione dell'Alabama rischia di restare «una di quelle questioni aperte che minacciano la pace del mondo». Si vede che nell'opinione del Times, questa è una minaccia piuttosto remota. La maggior parte degli altri giornali, adoperando pure un linguaggio risentito, prevedono però che non vi sarà conflitto. I soli che sperano ed eccitano alla guerra, sono i giornali del partito irlandese, i quali sperano di fondare la Repubblica irlandese sulle rovine della Monarchia inglese, ma grazie a Dio, il momento in cui l'elemento fanatico, intollerante irlandese, possa pigliare il sopravvento sull'elemento inglese, pare molto lontano, ed è da sperare anzi che non arrivi mai.

I giornali francesi sono tutti d'avviso che la nomina del signor Goulard a ministro del commercio, sia stata una trovata del signor Thiers perché a Roma non arrivi il rappresentante della Francia presso la Corte del Re d'Italia, finché non sia discussa la petizione dei cattolici all'Assemblea di Versailles. Lo dicono i giornali di tutti i colori, e un giornale ufficioso disse che se non è vero, è verosimile. Noi pigliamo atto di questa opinione, solo per notare la strana logica di quei giornali, i quali, quando vedono che l'Italia dubita della Francia, e prende le sue precauzioni, osano fare le più grandi meraviglie. Crediamo che ai nostri vicini si possano domandare molte cose, prima della coerenza. Ma se ne avessimo pure un po', non starebbe male!

I giornali repubblicani di Francia sono soddisfatti della nomina del sig. Lefranc a ministro dell'interno. Il sig. Lefranc è un repubblicano, e la République française spera che il signor Lefranc mostrerà che vanno meglio le Repubbliche guidate da repubblicani, che quelle condotte da monarchici. Crediamo però che la Repubblica francese andrà dello stesso passo, tanto col sig. Lefranc, che col sig. Perrier. Il Monsieur constata che il sig. Lefranc è repubblicano bensì, ma non di quelli che credono la Repubblica superiore al suffragio universale. Si sa che i monarchici in Francia sperano che la Repubblica sia strozziata nell'urna dal suffragio universale. Si è per ciò che i monarchici hanno pel suffragio universale tanta deferenza, mentre i repubblicani ultra ne dicono corna.

Nelle recenti nomine del Ministero francese si vede una nuova prova della politica d'altalena del sig. Thiers. Difatti se il sig. Lefranc appartiene alla sinistra, il sig. Goulard appartiene alla destra, ed essi vanno a sostituire il sig. Perrier e il sig. Larcy, un orleanista e un legitimista!

Un disappunto annuncia che il sig. Say, prefetto della Senna, ha ritirato le sue dimissioni.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 febbraio (sera).

In mezzo al frastuono delle feste carnevalesche, e ai balli e ai corsi ed al getto dei coriandoli, si ragiona assai male di politica, e voi non dovete sorprendervi se il vostro corrispondente qualche volta non sa che cosa scrivervi e depona la penna sfiduciatore. Aggiungete che alcuni dei ministri sono fuori, che il Re è a Napoli, che il Parlamento è chiuso, e compatitemi se non vi scrivo sempre coll'usata diligenza. Potrei a dir vero, imitare qualcuno dei miei colleghi, e scrivervi lunghe corrispondenze di fantasia; immaginare e risolvere a modo mio questioni estere, trattarne altre interne, e vendendo per opinioni dei ministri le mie proprie opinioni; ma vi ripeto che ho troppo rispetto per la Gazzetta per permettermi scherzi di questo genere.

Riassumendo ciò che può dirsi rispetto alla situazione presente, vi dirò che realmente ogni giorno più apparisce il brutto impaccio in cui si è messo l'on. ministro delle finanze. Sapete che è stato qui il direttore del Banco di Napoli, e che ha conferito a lungo coll'on. Sella; ebbene, da queste lunghe conferenze, non è stato possibile cavare altro, se non che il conviamento che una trasformazione del Banco di Napoli è assai malagevole, e che in nessun modo potrebbe farsi per via incidentale e senza una sufficiente preparazione.

Adesso dicono che l'on. Sella sia invaghito del suo primo pensiero, e che voglia presentarsi alla Camera sostenendo le convenzioni da lui stesso stipulate; ma quando anche ciò fosse vero, non vi sarebbe da ripromettersene un gran bene, giacché è manifesto che le opposizioni sarebbero pur tali e tante, che quando anche non prevalsero per nessuno, avrebbero la più grande influenza per le persone che le farebbero.

Il Sella ha avuto questo gran torto, di credere che egli sarebbe riuscito coi voti della sinistra. Ben raramente, quando un ministro, si mette sopra una via così falsa, riesce a buon porto; nel caso presente, e mentre trattasi di una questione nella quale gli interessi municipali confondono con quelli nazionali, i pericoli sono maggiori e le funeste conseguenze esser possono più gravi.

L'on. Sella, accogliendo le idee della Commissione dei Quindici, ed in certo modo associandosi, non ha avvertito che la sinistra può fargli un ben brutto gioco; può, cioè, far sue le convenzioni che il ministro ha stipulate, sostenerle come proprie, e mettere il ministro colle spalle al muro. A molti della sinistra, questa idea è già venuta in mente, e non mi stupirei per nulla che finisse per essere appoggiata da tutto il partito. Vedete un po' voi quale imbroglio ne nascerebbe.

C'è poi un'altra idea che io mi permetto di chiamar curiosa, giacché mi pare del tutto inattuabile. Si dice: volete che il Banco di Napoli si trasformi? Ebbene, trasformiamolo pure, e liquidiamo il capitale, dandone un terzo alle Provincie ed ai Comuni dell'Italia meridionale, un terzo assegnandolo a ciò che rimane del Banco per farne un Istituto di emissione e di sconto, e l'altro terzo, assegnandolo, per tacito accordo, ai lavori dell'Arsenale di Taranto, che urge sieno fatti con tutta fretta. Vedete un po' quali impacci deriverebbero da una liquidazione siffatta, e che nuova giurisprudenza si metterebbe in vigore, e come ogni buon principio di economia politica sarebbe a un tratto rovesciato.

Vogliate credere che io non esagero per nulla, assicurandovi che la situazione parlamentare è tutta scupata, e che se la Camera fosse adesso aperta, se ne vedrebbero ben tosto le conseguenze. E penetrata in molti la convinzione che il programma del Sella non va, e che tutto lo sforzo fatto dalla Commissione dei Quindici per tenerlo in piedi, non ha servito ad altro che a mostrarne la debolezza. Il Ministero ha dinanzi a sé una lunga vacanza parlamentare, e potrà forse trarne partito; ma, salvo il caso di grandi risoluzioni, salvo che l'on. Sella non muti affatto il suo piano, come pure accennava di voler fare negli ultimi giorni, in cui la Camera rimase aperta, sono ben pochi quelli i quali credono che si potrà uscire da tutto questo imbroglio senza una crisi.

Ieri sera ha avuto luogo una curiosa disputa fra ministri evangelici e preti cattolici. I primi sostengono che S. Pietro non fu mai in Roma, i secondi si sono dichiarati pronti a oppugnare questa eresia. Di qui la controversia, alla quale, non fosse che per curiosità, hanno assistito un gran numero di persone. Per buona sorte non è nato alcuno scandalo, ma potete intendere che né gli Evangelici persuaderanno i Cattolici, né questi quelli. Ognuno rimarrà nella propria opinione. Tuttavia è notevole che una simile discussione abbia luogo in Roma, senza cagionare nessuna perturbazione materiale. I cattolici accettando la sfida, hanno mostrato una tolleranza che prima forse non avrebbero avuto. Del rimanente, spetterà all'accurata investigazione degli studiosi tranquilli il determinare, ciò che da lunghi anni è controverso oramai, cioè se S. Pietro sia o no mai venuto a Roma.

Il carnevale minaccia di finire assai male. Tutta la giornata d'oggi ha piovuto, sicché non è stato possibile fare né il corso dei carri, né il getto dei coriandoli. C'è stata però la inevitabile corsa dei barbi, a cui i Romani non rinunzieranno per tutto l'oro del mondo. Eppure speriamo che l'anno prossimo ci rinviglieranno! Avrete visto che i giornali d'opposizione hanno fatto un gran caso perché il Re non dà data nessuna festa al Quirinale. L'avrebbe data per volentieri, ma tutti sanno che in questo palazzo manca assolutamente una sala da ballo, e mancano i denari per costruirla. Quanto ai modesti ricevimenti che furono dati l'anno scorso al Qui-

rinale, se quest'anno non furono ripetuti, ciò dipese unicamente dacché la Principessa Margherita non è davvero in grado di fare gli onori di casa, massime con quella cordialità e gentilezza con cui essa suol farli. E il piantare una questione politica su questo argomento è davvero una puerilità.

## ITALIA

Il Giornale di Napoli dell'8 scrive: Ieri mattina S. M. è giunto alla villa di Capodimonte, vi cacciò qualche ora. Nel pomeriggio fu a passeggio alla Riviera in forma privata. Iersera poi S. M. assistette ad una parte dello spettacolo del teatro S. Carlo, dove al suo apparire nel palchetto che da noi proscenio, fu accolto da unanimi e prolungati applausi.

Verso le 11 1/2 S. M. onorò il ballo dato dal duca di Castropignano, Prefetto della Provincia, e dalla duchessa di Castropignano, dove si piacque rimanere quasi sino ad un'ora dopo la mezzanotte, intrattenendosi molta parte di questo tempo col Prefetto della Provincia e con la sua consorte.

L'Opinione scrive in data di Roma 10: La Giunta dei progetti di legge relativi all'estensione agli ufficiali ed assimilati della Regia marina delle leggi 3 e 31 luglio 1871 sulla riforma e sui matrimoni degli ufficiali ed assimilati dell'esercito, si è costituita, nominando l'onorevole deputato D'Aste presidente e l'onorevole deputato Ares segretario e relatore.

La Giunta sul progetto per conversione in legge del Regio Decreto 19 luglio 1871, col quale fu fissato il prezzo massimo dell'affrancazione dal servizio militare di prima categoria, ha nominato suo presidente l'onorevole deputato Arnulfo, segretario il deputato Concini, e relatore il deputato Carini.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la situazione al 1° febbraio 1872 del cambio decennale dei consolidati 5 e 3 per cento, ed unificazione e cambio dei Titoli al portatore del già consolidato romano.

In tale specchio risulta, che il totale delle cartelle presentate al cambio a tutto gennaio 1872 ascende a 1,249,466 per la rendita di ital. lire 127,719,725.

In corso di verifica al 1° febbraio 1872 rimanevano 380 cartelle della rendita di L. 25,165. Del Consolidato 3 per cento, il totale delle cartelle presentate al cambio a tutto gennaio ascende a 17,538 per la rendita di L. 869,796; ammesse al cambio 17,536 per la rendita di lire 869,496.

Del Consolidato romano, titoli al portatore vigenti al 1° agosto 1871, 101,239 della rendita di L. 8,085,369 04; titoli non ancora presentati al 1° febbraio 1872, 3,473, della rendita di L. 211,737 89; titoli presentati al cambio a tutto gennaio 97,766, della rendita di L. 7,873,631 12; titoli cambiati 90,555, della rendita di ital. lire 7,353,717 67.

Il Fanfulla assicura che parecchi Vescovi spagnoli abbiano consultato il Vaticano intorno al contegno che il clero deve serbare nell'attuale crisi elettorale. Sembra che la risposta sia stata di osteggiare in tutti i modi le candidature governative.

## FRANCIA

La seduta pubblica dell'Assemblea nazionale del 5 febbraio cominciò tardissima e pacificamente. Essa finì in mezzo ad una grande agitazione, avendo la proposta del signor de Treveneuc sul compito eventuale dei Consigli generali suscitato delle tempeste, in seguito all'attitudine del radicalismo sopra un progetto che doveva ottenere l'unanimità consensuale.

Il sig. de Gavardie indirizzò un interpellato al guardasigilli. Questa mattina si vedeva esposto pubblicamente in vendita un opuscolo intitolato: Catechismo popolare repubblicano. (Oh! oh! a sinistra. — Rumore.) Questo opuscolo si vende a 50 centesimi; è dato fuori a condizioni evidenti di propaganda popolare (oh!).

Il primo pensiero dell'oratore, in virtù delle gravità delle dottrine svolte in questo scritto, era un pensiero patriottico, quello d'innalzare la sua questione all'altezza d'un'interpellanza (oh! a sinistra). E noto che la Francia è inondata in questo momento di scritti anti-sociali e anti-religiosi. A cagione delle circostanze presenti l'oratore vuol fare una semplice interrogazione al guardasigilli. Gli domanderà se questo scritto sarà deferito ai Tribunali. Vuol leggerne qualche brano preso a caso. (Rumorese interruzione a sinistra.) Ecco uno di questi squarci: « Bisogna mettere al disopra e al di fuori dell'uomo il principio della giustizia? » (Una voce a sinistra: Benissimo!) Quando l'interuttore avrà inteso la risposta, dirà malissimo!... poiché la risposta è: « No, l'uomo non sarebbe un essere morale e cadrebbe al livello dei bruti, se il principio della giustizia fosse all'infuori di lui. » (Benissimo! Benissimo! in massa a sinistra.) L'oratore legge un'altra risposta dicendo che la morale non è stata insegnata agli uomini dalle religioni rivelate. (Benissimo!) Coloro che pretendono che Dio ha creato l'uomo per servirlo, gli domanderà di abbattere la sua ragione. (Rumore a sinistra.)

Il guardasigilli risponde che l'oratore non gli ha additato che alcuni brani di questo libro. Egli vuol leggerlo per intero per poter dichiarare se è incriminabile dai Tribunali o soltanto dal buon senso pubblico.

Un membro depone la Relazione sul progetto che commina delle pene contro gli affiliati dell'Internazionale. Si assicura che il pro-

getto, nella sua forma presente, non contiene più la clausola che assimila i separatisti della Savoia e di Nizza ai membri dell'Internazionale.

L'ordine del giorno chiama la discussione di diverse proposte relative al compito eventuale dei Consigli generali in circostanze eccezionali. Queste proposte sottoscritte dai signori Treveneuc, Vellart, d'Abouville, Vente e Depeyre sono state formulate in un progetto di legge il cui carattere principale è questo: « In caso di scioglimento illegale di un'Assemblea, i Consigli generali si riuniscono di pieno diritto e nominano ciascuno due delegati. L'insieme dei delegati costituisce una nuova Assemblea che si riunisce immediatamente. La pena del tradimento è pronunciata contro i funzionari che non le obbedissero. »

Treveneuc spiega il suo progetto. Crede che presentandolo nell'ultima sessione avrebbe avuto l'approvazione dell'uomo eminente, che tutti vorrebbero che rimanesse al banco dei ministri. L'oratore rammenta, come il colpo di Stato poté venir preparato nel 1851, quando il bonapartista trapelava da tutti i pori. Non vi ha alcuna distinzione da farsi tra Spartaco, e Tiberio, tra Pyat, Bonaparte o Vermech. La rivoluzione del 1793 produsse il 18 brumaire; le giornate del giugno del 1848 riescono all'Impero, il quale a sua volta finì nel Comune. La rivoluzione ci minaccia tuttavia. Chi ci può dire se qualche Vitellio non si prepara fin dal presente? Siffatta gente noi l'abbiamo veduta all'opera, e sappiamo ciò che è d'uopo aspettarsi dai partigiani dell'assolutismo e della sommosa, che combattono per la vita.

La salvezza è riposta nelle buone leggi coraggiosamente applicate coll'inflessibile energia del Governo. (Benissimo.) Questi ben sa, che quando difende la società ha la Francia con lui. Vada ardentemente incontro questi fantocci, contro gli spettri rossi della demagogia e vedrà che essi subito spariranno. Noi vogliamo tutti la grandezza della Francia; ed è appunto su questo terreno, che deve formarsi l'unione di tutti gli uomini onesti. In faccia allo straniero, in faccia alla demagogia, non formiamo che un partito, quello della Francia, quello della libertà. Non ci dividiamo più di quello che è necessario. Uniamoci per mezzo di concessioni compatibili coll'onore e colla coscienza. Prepareremo per mezzo di questa legge il modo di mettere il piede sulla torcia incendiaria, se per avventura fosse accesa da uomini capaci d'impadronirsi del potere. Si ode dire da per tutto: la Francia non sa quello che vuole. Essa vuole l'ordine e la civiltà.

L'illustre Presidente della Repubblica lo ha constatato con quella imparzialità che formò la sua forza, che lo è nel presente, lo sarà nell'avvenire. La Francia vuole la libertà e l'ordine. Più tardi essa cercherà le condizioni di stabilità, penserà alla fede, ai principi secolari su cui riposa la sua storia, e al progresso nei tempi moderni. Ma se la Francia si lasciasse trasportare sul declivio che conduce al cesarismo e alla Comune, inaugurerebbe un'era d'irrimediabile decadimento. Questa legge non ferisce la libertà di alcuno; è una semplice misura di precauzione. In una Monarchia ereditaria non si è mai inquieti sopra i periodi di transizione e sulla trasmissione del potere. La presente legge si propone lo scopo di supplire, per quanto è possibile, a questo inconveniente nelle nostre attuali istituzioni. Essa è una guarentigia contro le rivoluzioni, e contro il colpo di Stato. L'oratore prega la Camera di votare per essa. (Applausi.)

Boysset è d'accordo con Treveneuc, per quanto si attiene alle intenzioni e ai principi da lui proclamati; ma domanda se il mezzo indicato sarà efficace. L'oratore desidererebbe che le Assemblee fossero al sicuro dai colpi di Stato e dalle sorprese, si chiamino esse 18 brumaire o due dicembre. (A destra: E quella di settembre? A sinistra si grida: Voi siete faziosi.) Il presidente Grevy prega Pelletan a non interrompere con esclamazioni. (A sinistra si risponde: Noi non possiamo lasciarci insultare.)

Grevy risponde che non lascia insultare alcuno: viene, egli dice, ad esporre le vostre idee alla tribuna, ma non disturbate con interruzioni che sono causa di gravi disordini.

Boysset rammenta che la Camera ha condannato il regime imperiale, mentre sembra che abbia implicitamente approvato il regime del 4 settembre. L'oratore afferma che Baragnon gli disse che il delitto non ista nell'aver rovesciato l'Impero il 4 settembre, ma nell'aver conservato il potere senza consultare il paese.

L'oratore per evitare questo pericoloso terreno, ritorna al progetto di legge. Domanda ciò che avrebbero fatto i Consigli generali al domani del 2 settembre. Che cosa avrebbero avuto il coraggio di fare? Il solo mezzo pratico sta nell'impedire le pretese. E d'uopo sconfiggere i pretendenti e gli intere si personali. Allorché un'Assemblea si lascia andare a misure retrograde e reazionarie... (Una parte di questo discorso si sfugge; in alcune parti si grida: più forte.) L'oratore ripete che le resistenze sono la causa più frequente delle rivoluzioni. Cita a cagion d'esempio la rivoluzione del 1830. L'oratore toglie una citazione da Guizot. (Si grida: parlate della rivoluzione del 1848!) La rivoluzione del 1848, dice l'oratore, fu abbastanza glorificata da tutti. (Rumorese interruzione.) La rivoluzione è spesso un'impetosa necessità. L'oratore parla con voce sì debole che non viene inteso; egli chiude il suo discorso dicendo: Uniamoci col paese, e non avremo bisogno di questa legge.

Baragnon dice che l'oratore precedente non è salito a questa tribuna per discutere solamente il progetto di Treveneuc, ma per fare una lezione sulle rivoluzioni. Egli divide le sue apprezzazioni in due parti. Fu severo per alcune rivoluzioni e privo di mansuetudine per le altre. Fu a buon diritto severo per i colpi di forza che sorprendono una nazione nella notte e la

legano con pesanti lacci; ma fu pieno d'indulgenza per le sommosse popolari che invadono un'Assemblea e che, aiutate qualche volta da complici, che loro aprono le porte, calpestando e oltraggiando la rappresentanza nazionale. (Applausi.)

Or bene, coloro che hanno aperto alla sommosa le porte del Palazzo di città sono i predecessori di coloro che lo incendiarono. (Nuovi applausi.) Non si rimprovera al Governo del 4 settembre di aver rovesciato l'Impero, ma di avere ricevuto il potere da un popolo travolto e soprattutto di non averlo restituito prontamente al paese. Ciò ben inteso alcuni membri di questo Governo; ma indietreggiarono dinanzi ad influenze che venivano giudicate dalla storia. E non si tentò poi di far eleggere un'Assemblea d'occasione? Si combatte questo progetto; ma non gli si vuol surrogare alcun'altra misura. Allora è d'uopo disperare del paese. Questo progetto è dunque tanto impotente?

Parliamo in primo luogo delle rivoluzioni. Come si fanno le rivoluzioni in Provincia? Col telegrafo. Giunge un uomo, il più sovente un giovane, il quale s'insedia alla Prefettura e si fa chiamare commissario straordinario. (Risa.) E d'uopo che i magistrati più rispettabili a lui s'inchinino. Or bene, in virtù di questa legge vi saranno in ogni Provincia degli uomini che rappresenteranno la legge. Per quanto concerne i colpi di Stato è un dovere il resistere ad essi. Ma è d'uopo sapere che in Provincia di questa resistenza tal folla traggono profitto detestabili passioni. In virtù di questa legge la resistenza sarà nelle mani degli uomini onesti.

Il preopinante parlò delle insurrezioni come se fossero inevitabili. Quando un'Assemblea resiste al progresso è mestieri costringerla legalmente o illegalmente; si è la guerra civile in permanenza. E chi giudicherà se un'Assemblea ha ragione o torto? Si cita la rivoluzione del 1830. Si può giudicarla diversamente; ma in oggi si riconosce ch'essa fu un ostacolo per le nostre libertà. I progetti del Governo avevano destato una ragionevole inquietudine, ma vi erano modi di combatterli diversi da una rivoluzione. In ogni caso è necessario tentare tutto, anche ciò che è dubbio, anche ciò che non venne esperimentato per salvare la nostra nazione dal pericolo delle rivoluzioni e dei colpi di Stato.

Si parlò recentemente dei pericoli che l'Assemblea poteva correre a Parigi. Se si trattasse di pericoli personali per i deputati, essi sarebbero i primi ad esporvisi, ma si tratta di pericoli, che minaccerebbero la sovranità nazionale, è questa è d'uopo che sia ad ogni costo al riparo da essi. Questo discorso, veramente eloquente, detto con calore, e pronunciato con una voce ferma, ottiene un grande e legittimo successo, ed è coperto d'applausi.

Un deputato dell'Herault, Castelnau, sale alla tribuna per protestare contro ciò che venne detto sul Mezzogiorno. Il rumore copre la voce dell'oratore.

Sembra ch'egli accusi i legitimisti di essere stati la causa delle proscrizioni del 1852, giacché un deputato della destra, Dupin, si slancia alla tribuna, e contraddice in mezzo ad un grave tumulto le asserzioni del Castelnau. Si fanno interpellanze, e Dupin esclama: « Voi avete detto che i legitimisti furono la causa delle proscrizioni nell'Herault; se non fornite la prova di ciò, siete un calunniatore. »

La seduta, dopo questo rumoroso incidente, è levata.

## Leggesi nel Corriere di Milano:

Gia da parecchi giorni leggevamo nei fogli francesi di un pettolezzo nato a Versailles per una lettera, scritta in termini sconvenienti, del generale Suzanne al presidente di una Commissione dell'Assemblea. Dimentichi che anche i più piccoli fatti che accadono presso la gran nazione devono necessariamente interessare il mondo intero, non avevano creduto occuparsi di quell'argomento. Ora che il telegrafo ci ha portato la notizia della dimissione dal generale Suzanne, togliamo dal Journal des Debats le seguenti linee, dalle quali si rileva l'origine ed andamento della cosa:

« Si parlava oggi (5) in diversi circoli parlamentari di un incidente, che minaccia complicare singolarmente l'attuale situazione. Ecco senza commenti, ciò che si raccontava: Qualche giorno fa, il presidente della Commissione eletta dall'Assemblea per verificare tutti i contratti stabiliti durante la guerra, avrebbe ricevuto dal generale Suzanne, direttore del materiale nel Ministero della guerra, una lettera, i cui termini sarebbero alquanto vivi rispetto a quella Commissione. Questa avrebbe deciso di portare il fatto a cognizione del Presidente della Repubblica e di domandargli che giustizia sia fatta dall'autore della lettera. Il signor Thiers per unica risposta avrebbe fatto prevenire la Commissione ch'egli si recerebbe nel suo seno per parlare con essa di quest'incidente.

« La Commissione sembra decisa, assicurarsi, a reclamare la dimissione del generale Suzanne ed a portare il fatto alla cognizione dell'Assemblea nazionale, se il sig. Thiers ricusa di far diritto a questa domanda. »

In qualunque altro paese il giudicare se il generale Suzanne meriti punizione per la sua lettera, spetterebbe ad un tribunale; ma in Francia nessuno si cura della legalità, e chi ha il potere in mano, che si chiami Imperatore, Presidente della Repubblica, od Assemblea, vuol usare prepotenze e farsi giustizia colle proprie mani.

## Scrivono da Parigi 6 all'Opinione:

Ieri fu mandato dagli uffici del signor colonnello Gaillard agli uscieri del 4.° Consiglio di guerra l'ordine di chiamare ad udienza l'affare Blanqui. Mentre il Consiglio di guerra si occupava dell'affare Blanqui, accusato di mende rivoluzionarie nella giornata del 31 ottobre, la



stampa radicale fa, dinanzi l'opinione pubblica, il processo storico contro Giulio Favre.

Che cosa voleva la popolazione parigina in massa in quel giorno? Continuazione della lotta, per non trovarsi un bel giorno soggetta ad una capitolazione senza saperlo; vale a dire ridotta all'armistizio portato dal signor Thiers, e nomina di un Comitato di sorveglianza, che fosse poi Consiglio comunale od Assemblea, poco importa. La Mairie centrale ed i Municipi di circondario furono unanimi nel reclamare questi due punti, ed il Governo della difesa nazionale li accettò senza aver alcuna specie di pressione popolare e prima che fosse occupato il Palazzo di città dalla forza. Ma i ritardi sistematicamente opposti dal Governo, che al fondo non voleva né l'uno né l'altro di quei due punti, e cercava unicamente a guadagnare tempo, fecero sì che il decreto di convocazione, già sottoscritto dalle Maires ed approvato dal Governo, non potesse essere stampato abbastanza presto per anticipare l'invazione del Palazzo di città dalla folla irritata ed incrudelita. L'aggiunto al maire di Parigi, Stefano Arago, ne fu un esemplare dalle bestie, ma pochi hanno potuto leggerlo.

La pubblicazione fatta dal sig. Floquet nella *Republique française* in occasione del processo del 31 ottobre doveva produrre ed ha prodotto un effetto abbastanza grande sull'opinione pubblica, effetto tanto maggiore in quanto che ne il sig. Floquet, né il suo amico, il sig. Gambetta, non sono amici di Bianqui: tutt'altro.

I documenti peseranno molto nella bilancia, non oso dire del Consiglio di guerra, ma dell'opinione pubblica. Poiché rimane provato all'ultima evidenza e coi relativi documenti: 1.º che il Governo della difesa nazionale ha portato a notizia del pubblico tre notizie terribili da lui negate il giorno prima e confutate improvvisamente, senza aver preso alcuna precauzione governativa, né per impedire una emozione popolare, né per contenerla, come se i membri del Governo avessero perduto la testa, a meno che non si preferisca supporre ch'essi non sarebbero stati dispiacenti di un tafferuglio, in cui, rimanendo il sopravvento al partito dell'ordine, la pace ne seguirebbe forzatamente, come conseguenza della repressione delle forze rivoluzionarie. E' probabile che vi sia stata più impudenza che calcolo. Gli uomini del 4 settembre attendevano tutto dal corso degli avvenimenti, vivendo neppure giorno per giorno, ma ora per ora. Se il Governo della difesa nazionale avesse avvertito la Mairie centrale e le Municipalità di circondario nella notte, e che la popolazione parigina avesse appreso l'indomani al destarsi con un proclama ciò che fu pubblicato più tardi ad un'ora pomeridiana, non vi sarebbe stato né movimento popolare, né pericolo pubblico. Giulio Favre nel suo volume ha dichiarato che la giornata del 31 ottobre non era il risultato di nessuna cospirazione, ma era sorta spontaneamente dall'emozione popolare. Allora che cosa diviene la base legale del processo Bianqui?

Il *Courier de France* narra, che ieri l'altro alla Pretettura di Polizia fuvi un po' di scompiglio, cagionato dalla notizia che Lullier era riuscito a fuggire.

Ecco il fatto:

Il cittadino Lullier, che aveva ottenuto il favore di subire la sua pena dei lavori forzati a vita nella prigione di Clairvaux, ove quella pena sarebbe stata ridotta alla detenzione perpetua, era stato spedito per questa città in una vettura di prima classe, sotto la scorta d'un solo agente. Nel tragitto, il prigioniero, senza dubbio per addormentare la vigilanza del suo guardiano, e rasi mostrato d'una squisita gentilezza.

La calma, nella sua dissonanza, ordinariamente così irrequieta, non poteva lasciar prevedere ch'egli pensasse ad una evasione; quando, tutto ad un tratto, poco prima di arrivare all'ultima Stazione di Clairvaux, e mentre il treno andava sensibilmente rallentando la sua corsa, Lullier spalancò lo sportello e si slanciò sulla strada.

Il guardiano, non meno pronto, gli si precipitò addosso, gridando: « Piano, signorino! Voi ben sapete che noi non dobbiamo distaccarci così ». Ed in pari tempo lo afferrò per la braccia.

Ma Lullier, che non aveva punto sofferto nella caduta, riesce a liberarsi dalle strette del guardiano, e via per campi!

Chiamati dalle grida del guardiano, accorrono da ogni parte vari contadini, i quali riescono in fine ad impadronirsi del prigioniero ed a ricondurlo sotto buona scorta nella vicina Stazione.

A quest'ora, l'ex generale in capo degli eserciti della Comune, trovasi rinchiuso nel carcere di Clairvaux.

L'Ordine commentando le parole dei giornali ufficiosi della presidenza che in seguito all'ultima crisi ministeriale manifestano timori per l'imprevisto, dice:

« Perché non sottrarsi alle crescenti necessità di quest'imprevisto, mettendo la nazione francese di fronte al problema dei suoi destini? »

« E se lo risolvessero, credetelo. Sarebbe una soluzione immediata e decisiva. Questa verità tanto chiara, tanto semplice, tanto primitiva, entra immediatamente nei cervelli non offuscati dall'odio. L'odio è il solo argomento che troviamo sotto la penna e in bocca ai nostri contraddittori, potremmo dire, anzi, dei nostri nemici. »

Il *Journal de Paris*, dopo aver constatato che non si può scapitalizzare Parigi, si rivolge contro i giornali radicali perché sfruttano l'ultimo voto aizzando le passioni contro l'Assemblea. Ecco le conclusioni dell'articolo, che a sua volta è una requisitoria contro la R. pubblica.

« Parigi ha ragione di lagnarsi della sua povertà ed isolamento, ma ha torto di accusare l'Assemblea; dovrebbe prendersela colla Repubblica. Non ha capitali, né eredità, né commercio, né lavoro, perché la Repubblica è impotente a garantirli, come è inetta a protegger se stessa. L'attività sociale per essere feconda ha bisogno di credere all'indomani e la Repubblica rappresenta l'instabilità. La prova reale non permette di confessare ancora simili verità. Ma ammettete benissimo che si accusi l'Assemblea di questo malesser generale. A cosa serve? Questa lea testardaggine aggraverà, precipiterà forse la rovina del paese, ma non salverà la Repubblica che muore un poco tutti i giorni per male che si fa. Tornerà la prosperità. Quando il paese sarà ritornato alla Monarchia, e Parigi cesserà di essere miserabile quando cesserà di essere repubblicana. »

**INGHILTERRA**

**Apertura del Parlamento inglese.**

Il Parlamento inglese venne aperto il giorno 6, col seguente discorso della Regina:

Milord e signori,

Profito dell'occasione offertami dal vostro radunarsi onde adempire ai vostri imparti doveri, per esprimere la mia gratitudine all'Onnipotente, che ha liberato il mio caro figlio, il Principe di Galles, minacciato dal più grave pe-

ricolo. Esprimo anche la mia viva gratitudine per la simpatia profonda ed universale, manifestata dal fedele popolo mio, durante il periodo di ansia e di prova.

Io propongo che martedì, 27 corrente, seguendo il buono e dicibile uso degli antichi giorni, la benedizione così impartita sia oggetto di azioni di grazie per parte della nazione in una cerimonia che avrà luogo nella Cattedrale metropolitana. Spero e desidero d'assistere a coteste manifestazioni religiose. Sono stati dati ordini per provvedimenti necessari, onde ben collocare i membri delle due Camere del Parlamento.

Le assicurazioni d'amicizia, che ricevo dalle Potenze estere continuano ad essere soddisfacenti, sotto tutti i rapporti. Non ho d'uopo d'assicurarvi, che i miei sforzi tenderanno in ogni tempo e fermamente al mantenimento di coteste amichevoli relazioni.

La tratta dei negri e le pratiche (quasi punto distinguibili dal commercio degli schiavi) seguite ancora in più d'un paese del mondo, continuano ad attirare sempre l'attenzione del mio Governo sulle isole del mare del Sud. Il nome di Reame britannico è disonorato, tuttavia, dalla partecipazione di certi suoi sudditi a coteste pratiche criminose; l'omicidio d'un prelado esemplare ha gettato nuova luce su alcune delle loro sinistre conseguenze. Vi sarà presentato un bill, allo scopo di facilitare il giudizio di delitti di cotale natura nell'Australia. Si faranno degli sforzi per aumentare, sotto altre forme, i mezzi di repressione.

Diverse comunicazioni sono state scambiate tra il mio Governo e il Governo francese a proposito del trattato di commercio concluso nel 1860. Stante la divergenza delle rispettive idee sul valore delle leggi protezioniste; cotesta corrispondenza non producever un accordo circa la modificazione di così importante Convenzione. Però, da ambo le parti è stato manifestato il vivo desiderio che nulla sopravvenga che possa compromettere la cordialità da lungo tempo esistita tra le due nazioni. Vi saranno sottoposti documenti aventi attinenza a questa questione.

Gli arbitri nominati in virtù del trattato di Washington per regolare amichevolmente certi reclami, noti sotto il nome di *Alabama Claims*, hanno tenuto la prima seduta a Ginevra. Agli arbitri sono stati presentati dei memoriali nell'interesse di ciascuna parte. Nel memoriale sottoposto nell'interesse degli Stati Uniti sono stati inoltrati dei reclami considerevoli, i quali a mio avviso non sono della competenza degli arbitri. A questo proposito, ho fatto fare al Governo degli Stati Uniti una comunicazione amichevole.

L'imperatore di Germania s'è incaricato dell'arbitrato nella questione della frontiera di Saint-Juan, e i memoriali dei due Governi sono stati sottoposti a S. M. I.

La Commissione di Washington è stata nominata. Essa siede in questo momento. Le disposizioni del trattato, che devono essere approvate dal Parlamento del Canada, aspettano che questo Corpo si raduni.

Passando ora agli affari interni, ho da dirvi che, tranne poche eccezioni, l'Irlanda non è stata il teatro di gravi delitti. Il commercio in questa parte del Regno Unito è attivo, ed è notevole il progresso dell'agricoltura.

Sono in grado anche di congratularmi con voi, in quanto l'esperienza concreta di portare un giudizio, della diminuzione sensibile nel numero dei delitti più gravi, e in quello dei delinquenti recitati d'Irlanda.

Siguri della Camera dei comuni.

I principali bilanci del prossimo esercizio sono stati preparati. Vi saranno sottoposti immediatamente. O so sperare che li troverete in perfetta armonia colla situazione del paese.

Lo stato dei proventi da favorevoli indizi circa la domanda di lavoro, e la condizione generale del popolo; indizi che vengono corroborati dal notevole decremento del pauperismo.

Milordi e signori.

La vostra attenzione sarà chiamata su diverse misure di un interesse nazionale riconosciuto. Tra di esse saranno i bill per migliorare l'educazione pubblica in Scozia; per regolare i lavori delle miniere; per emendare la legislazione generalmente designata sotto il nome di sistema delle licenze (*licencing bill*), e il progetto concernente le Corti superiori di giustizia e di appello.

In particolare, vi sarà sottoposto immediatamente un bill avente per scopo essenziale la introduzione dello scrutinio segreto (*ballot bill*), e una misura contro i colpevoli maneggi in materia di elezioni parlamentari.

Vi saranno presentati anche diversi progetti di riforme amministrative in Irlanda, e dei Regolamenti legali basati sul rapporto della Commissione sanitaria.

Milordi e signori,

Io insisto sulla necessità di consacrare tutte le vostre cure all'opera, che le esigenze della società odierna ne impongono.

Io faccio sempre assegnamento sulla divina Provvidenza e sulla lealtà del mio popolo, sulla vostra energia e sulla vostra prudenza, onde sostenere gli sforzi costanti della Corona, adempiere alla missione che le è affidata, e custodire l'onore dell'Impero britannico.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 12 febbraio.

**Comitato cittadino d'arte e beneficenza.** — Rendiconto d'Amministrazione della festa da ballo con maschere data nella sera del 31 gennaio p. p. al teatro Rossini:

**Introiti in offerte, viglietti e vendita palchi**

	L. C.
1. Offerte in danaro per il complessivo importo di	1612 80
2. Viglietti tratti-nuti dalle signore patronesse N. 935 che a lire 5 danno avvertendo che dei viglietti spediti se ne ritornarono N. 392.	4675 —
3. Importo di N. 228 viglietti venduti alla porta del teatro nella sera della festa a L. 5.	1140 —
4. Importo di offerte e viglietti versato nel bacile alla porta del teatro.	188 —
5. Palchi venduti all'Ufficio del Comitato:	
Pepiano L. 420	
1.º ord. » 500	
2.º ord. » 330	
3.º ord. » 185	
4.º ord. » 10	
	1445 —
6. Viglietti N. 9 venduti all'Ufficio del Comitato a L. 5.	45 —
7. Interessi liquidati dalla Banca mutua popolare.	10 82
<b>Totale introiti L. 9116 02</b>	

**Morti fuori di Comune.**

Un bambino al di sotto di anni 5.

**Bullettino del 12 febbraio 1872.**

**Nascite e Morti 2.** — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Totale 10.

**Matrimoni 1.** Scarpa detto Saragnà Vincenzo, chiamato Adolfo, negoziante, celibe, con Sipiirich Amalia, civile, nubile.

2. Paladini Francesco Pietro, con Zanon Lauretana, ambì artisti drammatici, celibi.

3. Rossetto Giovanni, calzolaio, celibe, con Paludetto Elena, atendente a casa, nubile.

4. Mantovani Giovanni, segretario comunale, celibe, con Nadalin Maria, atendente a casa, nubile.

5. Borluzzi detto Musacchi Orsivaldo, burlesco, celibe, con Zampieri Caterina, domestica, nubile.

6. Belli Arturo, poss. ingegnere d'artiglieria, celibe, con Frizziero Ernesta, chiamata Sigamonda, poss. nubile.

**Decensi 1.** Rinaldi Rosada Teresa, di anni 54, coniugata, di Venezia. — 2. De Marchi Angela, di anni 38, nubile, coronata, idem.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Morti fuori di Comune.**

Un bambino al di sotto di anni 5.

**Bullettino del 12 febbraio 1872.**

**Nascite e Morti 2.** — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Totale 10.

**Matrimoni 1.** Scarpa detto Saragnà Vincenzo, chiamato Adolfo, negoziante, celibe, con Sipiirich Amalia, civile, nubile.

2. Paladini Francesco Pietro, con Zanon Lauretana, ambì artisti drammatici, celibi.

3. Rossetto Giovanni, calzolaio, celibe, con Paludetto Elena, atendente a casa, nubile.

4. Mantovani Giovanni, segretario comunale, celibe, con Nadalin Maria, atendente a casa, nubile.

5. Borluzzi detto Musacchi Orsivaldo, burlesco, celibe, con Zampieri Caterina, domestica, nubile.

6. Belli Arturo, poss. ingegnere d'artiglieria, celibe, con Frizziero Ernesta, chiamata Sigamonda, poss. nubile.

**Decensi 1.** Gnoato Agostino Cecilia, di anni 38, coniugata, di Venezia. — 2. Bori Medda, di anni 9, idem. — 3. Corner Elisabetta, di anni 68, nubile, ricoverata, idem.

4. Lasza Giacomo, di anni 13, di Venezia. — 5. Praca Antonio, di anni 8 idem. — 6. Allegremente Giuseppe, di anni 49 anno giato industriale, idem. — 7. Boria Gio. Battista, di anni 70 anno giato, L. pensi. nato, idem. — 8. Raparosa, di anni 22, celibe, soldato del 66.º reggimento, di Padova (Catania).

**Morti fuori di Comune.**

Un fanciullo al di sotto di anni 5, decenso a Pieve di Cadore.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Atti ufficiali.

N. 638. (Serie II.) Gazz. Uffic. del 10 febbraio.

**VITTORIO EMANUELE II.**

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'insegnamento delle lettere presso l'Istituto tecnico di Udine è separato da quello di storia e geografia, e affidato ad uno speciale docente, con l'anno assegno di lire 1200, a cominciare dal 1.º gennaio 1872.

Art. 2. A tale aumento di spesa sarà provveduto coi fondi stanziati al capitolo 23 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1872: Istituti tecnici di marina mercantile e Scuole speciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 dicembre 1871.

**VITTORIO EMANUELE.**

CASTAGNOLA

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 27 dicembre 1871: Carninatti Paolo, segretario di Consiglio del cessato Tribunale provinciale di Venezia, destituito dall'impiego.

Con Decreto del 18 gennaio 1872: Tivaroni Enrico, aggiunto giudiziario in dispensa applicato al 2.º Mandamento di Padova, applicato al Tribunale di Oleggia con le funzioni di giudice.

Venezia 12 febbraio.

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

Verona 11 febbraio.

Da circa un mese che venne fra noi il nuovo Prefetto commendatore Tegas, a tutt'oggi, non c'è giorno ch'egli non dedichi a visitare i moltissimi Stabilimenti pubblici d'ogni genere della nostra città, non escluso quello poco confortevole invero per la salute del visitatore. L'ospizio speciale eretto pochi mesi or sono per la cura dei valetosi. Questo interesse non artificiale, ma spontaneo, manifestato dal nuovo Prefetto, le maniere semplici e la famigliare cordialità ch'egli adopera con tutti egualmente gli accapitarono la stima e le simpatie generali. Questi principii sono ottimi, perchè egli, che sa veramente, possa far gradire in progresso gli atti pratici della sua amministrazione.

Il ministro delle finanze aveva trasferito a Cagliari il nostro intendente delle finanze l'egregio cav. Boeri, ma questi che s'è acclamato facilmente fra noi ed è lieto della stima che ognuno gli professa, rinunziò alla promozione ed ottenne di rimanere in Verona.

Quest'anno il carnevale fra noi ebbe un'insolita vivacità ed un concorso grandissimo di forestieri dalle varie Provincie limitime. Lo splendore inusato e l'esito veramente brillante delle varie feste sono dovuti all'elasticità iniziativa ed alla tenace volontà del nuovo direttore costituitosi appositamente per dare nuova vita al rancido bacanale del gineceo che andava d'anno in anno sempre più dilavandosi e minacciava perciò di cadere definitivamente. Fu invitato ad intervenire alle nostre feste Meneghino, e questi venne a rappresentare in Verona, e con molta distinzione e garbatezza di forme, la proverbiale intelligente bontà dei Lombardi.

Ad un pranzo che fu dato venerdì scorso all'ospizio nostro, oltre tutte le rappresentanze carnevalesche, vi intervenne pure il nostro Sindaco e la Giunta. L'egregio Camuzzone seppertre eccellente partito a favore dell'attività e del lavoro in un suo brindisi, dall'amore che hanno le popolazioni lombarde a divertirsi, ma ciononostante a lavorare ed a produrre quindi in anticipazione quello che poscia, con animo tranquillo si danno in parte a consumare. Furono poche parole ma eminentemente sagge ed opportune. Ma di quanto l'egregio Sindaco fu felice il banchetto di venerdì, d'altrettanto dimenticò se stesso nel giorno seguente quando a capo della Giunta egli condusse a braccetto per l'antiteatro della Arena quel rubicondo giovanotto vestito da fannullone che rappresentava donna Cecca moglie di Meneghino.

Il popolo in quel momento non poté a meno di fare un brutto, e diciamo pure, uno scettico raffronto fra le cose serie e le buffe, non ravvisando fra le une e le altre più differenza alcuna. Non aggiungo parole perchè il Camuzzone dopo un minuto n'era mortificato egli stesso di quella condizione nella quale forse cadde a sua stessa insaputa, e da cui non aveva il coraggio di ritirarsi. Gli onori della festa dovevano esser fatti dal direttorio e non dalla rappresentanza cittadina formalmente composta; e ciò tanto più a ragione in quanto che il direttorio è composto di persone distinte sotto ogni punto di vista, e tali per lignaggio, per educazione, e per mezzi economici da soddisfare alle convenienze di qualsiasi ospite, fosse pure più esigente del mondo.

Con tutta probabilità avremo nella ventura Quaresima un eccellente spettacolo d'opera al nostro maggiore Teatro il *Filarmonico*. Infrattanto continuano le recite del *Ruy-Blas* al Nuovo, con non molto profitto della cassetta dell'impressario.

La nuova fase in cui è entrata la interminabile questione dell'*Alabama*, sopra cui demmo ampi ragguagli a suo tempo negli anni scorsi, ci costringe ad esporre o rammentare ai nostri lettori alcuni punti, i quali servono loro di guida per comprendere i brevi telegrammi che si vanno ora succedendo.

E' sodo stato proposto dal Governo inglese di sottomettere ad una Commissione internazionale la questione della pesca nelle acque dell'America del Nord, il Governo americano (il 30 gennaio 1871) soggiunse che sarebbe pure essenziale al ripristinamento delle relazioni cordiali ed amichevoli tra i due Governi l'aggiustamento anche per tal guisa la questione dell'*Alabama*. — Questo suggerimento fu tosto accettato dal Governo britannico. La Commissione si adunò a Washington.

Nella conferenza dell'8 marzo i Commissarii americani esposero le loro domande intorno alle depredazioni dell'*Alabama* e di altri incrociatori s-paralisti, osservando che i danni cagionati dai medesimi alla proprietà privata ascendevano ad oltre quattordici milioni di dollari, e che era facile l'accertare le spese cagionate al Governo per inseguire gli incrociatori medesimi; soggiunsero infine che « nella speranza di un ag-

giustamento amichevole non avevano fatto alcun estimio dei danni indiretti, senza pregiudizio per altro del diritto d'indennizzo per questi ultimi in caso che non si venisse ad alcun aggiustamento di tal fatto. »

I Commissarii inglesi risposero che sebbene l'Inghilterra avesse sempre negata la sua responsabilità per le operazioni degli incrociatori separatisti, cionondimeno, per mantenere le relazioni amichevoli tra i due paesi, era pronta ad adottare il principio dell'arbitrato.

Gli Americani soggiunsero che non potevano accettare l'arbitrato se prima non si stabilissero i principii su cui si dovesse basare il giudizio dell'arbitro.

Dopo varie discussioni la Commissione stabilì una dichiarazione di principii da osservarsi in futuro come legge internazionale tra i due paesi; e i Commissarii inglesi dichiararono, che sebbene tali principii non fossero in vigore al tempo della guerra americana, cionondimeno per dimostrare il desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli tra i due paesi, li accettavano anche come norma per gli arbitri nel giudicare la questione dell'*Alabama*.

Gli Americani domandarono inoltre se i Commissarii inglesi erano pronti a pronunciare un'espressione di dispiacere per le depredazioni fatte dagli incrociatori nominati; e i Commissarii inglesi risposero di essere autorizzati a farlo, qualunque fossero le circostanze che diedero origine a tali danni. I Commissarii americani accettarono quest'espressione di dispiacere siccome molto soddisfacente e cortese, e dissero che come tale sarebbe ricevuta dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti.

In seguito a ciò fu conclusa il 13 aprile quella parte del trattato di Washington che riguarda la questione dell'*Alabama*, colle medesime parole usate nella comunicazione americana del 30 gennaio: il trattato fu accompagnato da un protocollo che riferisce la dichiarazione dell'8 marzo fatta dai Commissarii americani.

In una parola, gli Inglesi, vista la dichiarazione degli Americani relativamente all'abbandono della domanda per le perdite indirette, calcolato che i pochi milioni a cui potessero venir condannati nel peggiore dei casi, sarebbero stati compensati dai vantaggi commerciali di una pace consolidata, non solo si obbligarono a un nuovo Codice internazionale, ma acconsentirono a dargli una forza retroattiva in una questione, in cui erano sostenuti dal Codice anteriormente vigente. Si obbligarono insomma ad un sacrificio quasi certo di danaro, e ad una scusa più o meno qualificata, allo scopo di venire ad un aggiustamento amichevole con un litigante assai insistente.

Ecco ora il punto di divergenza. Nominato il Tribunale d'arbitrato a Ginevra, il Governo inglese preparò la sua difesa, naturalmente, senza neppure sospettare alcuna domanda per danni indiretti. E il Governo americano, senza rinunziare ai vantaggi ottenuti dalle concessioni fatte dall'Inghilterra nella supposizione accennata, rimette in campo la domanda dei danni indiretti, e la sostiene allegando che l'arbitrato non è un aggiustamento amichevole, o almeno non è quell'aggiustamento amichevole di cui intendevano parlare i suoi Commissarii nella Conferenza dell'8 marzo 1871. Considerando che l'arbitrato è il risultato delle trattative amichevoli fra i Commissarii medesimi, questa distinzione sembra aver l'aspetto di sofisticaria curialistica; ma preferiamo lasciarne il giudizio ai lettori.

Non fa meraviglia pertanto che i giornali inglesi abbiano alzato la voce contro questa interpretazione del trattato di Washington. Ci asteniamo dal farne estratti. Non possiamo però far a meno di riferire in parte un articolo dell'*Economist* di Londra, siccome quello che compendia l'impressione che la nuova fase di questa differenza ha prodotto nella classe più seria degli uomini d'affari in Inghilterra.

Gli Americani, dice questo foglio, hanno senza dubbio indebolito grandemente la causa loro. Essi sapevano da molti mesi l'interpretazione che noi davamo al Trattato, quali domande ci aspettavamo in forza di esso, e quali non ci attendevamo, e ciò non di meno non dissero mai che essi lo interpretassero diversamente. Fu dato chiaramente avviso a tutto il mondo per mezzo della dichiarazione di lord Granville alla Camera dei Pari, che noi agivamo nella convinzione che il trattato fosse com'egli diceva. Se gli Americani non l'intendevano così, avrebbero dovuto dirlo subito, e non già starsene cheti sinora. In qualunque lite privata, una Corte di equità tratterebbe assai rudemente un litigante che fino al momento di presentar l'atto d'accusa avesse mantenuto un contegno persistente d'ingannevole silenzio. E non è da sopportarsi che gli affari delle grandi nazioni si abbiano a decidere con norme meno equie o più sofistiche di quelle che regolano gli interessi delle persone private.

E' pertanto chiaro il dovere del nostro paese. Dobbiamo tosto avvisare il Governo americano, che si debba eseguire il trattato nel senso in cui l'interpretammo, e in cui col loro silenzio ci lasciarono credere che anch'essi lo interpretassero. Se dicessero, che sin dal principio essi l'intesero diversamente, il trattato è ito. In tal caso non vi sarebbe mai stato alcun trattato: l'idea essenziale di un contratto è che le parti siano ad idem, come dicono i legali; che siano *consentaneae di mente*; che intendano colle medesime parole la medesima cosa. Ma in questo caso, se il Governo americano insiste nella sua presente interpretazione, non vi sarebbe mai stata alcuna *consentaneità di mente*, le due parti non avrebbero mai inteso la cosa medesima, e tutto il procedimento, per quanto complesso e pubblico, è quindi nullo. Ci manca il primo requisito di un trattato; il preciso consenso delle parti contraenti, e mancandovi ciò, manca il tutto.

Può darsi d'altronde che il Governo americano si contenti della nostra interpretazione del trattato; che ritiri il suo atto d'accusa; che limiti le sue domande entro i confini del buon senso e della ragione; che ritiri domande così vaghe ed enormi. Avrebbe dovuto conoscere, se noi non lo avessimo, giusta il senso comune, che noi non potevamo mai sottomettere ad un arbitrato domande come queste. La semplice sottomissione all'arbitrato è un'ammissione che vi ha una causa da considerarsi; e in quanto alle domande indirette, noi non ammettiamo ciò. Anzi neghiamo esservi base per discutere o causa da considerarsi. E per rendere una questione qualunque adattata ad un arbitrato, non solo dovrebbe essere discutibile per natura, ma anche determinata nelle sue conseguenze. E gli arbitri debbono aver innanzi un soggetto determinato; e non debbono essere posti a girovagare a piacere per cinque anni di storia. Eppure è tale l'esposizione della causa degli Americani. Va girovagando per tutti gli anni della guerra civile, prima per dimostrare che l'Inghilterra aveva cattive intenzioni, e quindi per far vedere che l'Inghilterra aveva agito malevolmente. Gli è come se si domandasse a un giurista di decidere: è A B un uomo buono o cattivo? e come se tutta la vita di A B venisse

portata come argomento contro di lui, e non per altro che non si venisse ad alcun aggiustamento di tal fatto. »

I Commissarii inglesi risposero che sebbene l'Inghilterra avesse sempre negata la sua responsabilità per le operazioni degli incrociatori separatisti, cionondimeno, per mantenere le relazioni amichevoli tra i due paesi, era pronta ad adottare il principio dell'arbitrato.

Gli Americani soggiunsero che non potevano accettare l'arbitrato se prima non si stabilissero i principii su cui si dovesse basare il giudizio dell'arbitro.

Dopo varie discussioni la Commissione stabilì una dichiarazione di principii da osservarsi in futuro come legge internazionale tra i due paesi; e i Commissarii inglesi dichiararono, che sebbene tali principii non fossero in vigore al tempo della guerra americana, cionondimeno per dimostrare il desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli tra i due paesi, li accettavano anche come norma per gli arbitri nel giudicare la questione dell'*Alabama*.

Gli Americani domandarono inoltre se i Commissarii inglesi erano pronti a pronunciare un'espressione di dispiacere per le depredazioni fatte dagli incrociatori nominati; e i Commissarii inglesi risposero di essere autorizzati a farlo, qualunque fossero le circostanze che diedero origine a tali danni. I Commissarii americani accettarono quest'espressione di dispiacere siccome molto soddisfacente e cortese, e dissero che come tale sarebbe ricevuta dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti.

In seguito a ciò fu conclusa il 13 aprile quella parte del trattato di Washington che riguarda la questione dell'*Alabama*, colle medesime parole usate nella comunicazione americana del 30 gennaio: il trattato fu accompagnato da un protocollo che riferisce la dichiarazione dell'8 marzo fatta dai Commissarii americani.

In una parola, gli Inglesi, vista la dichiarazione degli Americani relativamente all'abbandono della domanda per le perdite indirette, calcolato che i pochi milioni a cui potessero venir condannati nel peggiore dei casi, sarebbero stati compensati dai vantaggi commerciali di una pace consolidata, non solo si obbligarono a un nuovo Codice internazionale, ma acconsentirono a dargli una forza retroattiva in una questione, in cui erano sostenuti dal Codice anteriormente vigente. Si obbligarono insomma ad un sacrificio quasi certo di danaro, e ad una scusa più o meno qualificata, allo scopo di venire ad un aggiustamento amichevole con un litigante assai insistente.

Ecco ora il punto di divergenza. Nominato il Tribunale d'arbitrato a Ginevra, il Governo inglese preparò la sua difesa, naturalmente, senza neppure sospettare alcuna domanda per danni indiretti. E il Governo americano, senza rinunziare ai vantaggi ottenuti dalle concessioni fatte dall'Inghilterra nella supposizione accennata, rimette in campo la domanda dei danni indiretti, e la sostiene allegando che l'arbitrato non è un aggiustamento amichevole, o almeno non è quell'aggiustamento amichevole di cui intendevano parlare i suoi Commissarii nella Conferenza dell'8 marzo 1871. Considerando che l'arbitrato è il risultato delle trattative amichevoli fra i Commissarii medesimi, questa distinzione sembra aver l'aspetto di sofisticaria curialistica; ma preferiamo lasciarne il giudizio ai lettori.

Non fa meraviglia pertanto che i giornali inglesi abbiano alzato la voce contro questa interpretazione del trattato di Washington. Ci asteniamo dal farne estratti. Non possiamo però far a meno di riferire in parte un articolo dell'*Economist* di Londra, siccome quello che compendia l'impressione che la nuova fase di questa differenza ha prodotto nella classe più seria degli uomini d'affari in Inghilterra.

Gli Americani, dice questo foglio, hanno senza dubbio indebolito grandemente la causa loro. Essi sapevano da molti mesi l'interpretazione che noi davamo al Trattato, quali domande ci aspettavamo in forza di esso, e quali non ci attendevamo, e ciò non di meno non dissero mai che essi lo interpretassero diversamente. Fu dato chiaramente avviso a tutto il mondo per mezzo della dichiarazione di lord Granville alla Camera dei Pari, che noi agivamo nella convinzione che il trattato fosse com'egli diceva. Se gli Americani non l'intendevano così, avrebbero dovuto dirlo subito, e non già starsene cheti sinora. In qualunque lite privata, una Corte di equità tratterebbe assai rudemente un litigante che fino al momento di presentar l'atto d'accusa avesse mantenuto un contegno persistente d'ingannevole silenzio. E non è da sopportarsi che gli affari delle grandi nazioni si abbiano a decidere con norme meno equie o più sofistiche di quelle che regolano gli interessi delle persone private.

E' pertanto chiaro il dovere del nostro paese. Dobbiamo tosto avvisare il Governo americano, che si debba eseguire il trattato nel senso in cui l'interpretammo, e in cui col loro silenzio ci lasciarono credere che anch'essi lo interpretassero. Se dicessero, che sin dal principio essi l'intesero diversamente, il trattato è ito. In tal caso non vi sarebbe mai stato alcun trattato: l'idea essenziale di un contratto è che le parti siano ad idem, come dicono i legali; che siano *consentaneae di mente*; che intendano colle medesime parole la medesima cosa. Ma in questo caso, se il Governo americano insiste nella sua presente interpretazione, non vi sarebbe mai stata alcuna *consentaneità di mente*, le due parti non avrebbero mai inteso la cosa medesima, e tutto il procedimento, per quanto complesso e pubblico, è quindi nullo. Ci manca il primo requisito di un trattato; il preciso consenso delle parti contraenti, e mancandovi ciò, manca il tutto.

Può darsi d'altronde che il Governo americano si contenti della nostra interpretazione del trattato; che ritiri il suo atto d'accusa; che limiti le sue domande entro i confini del buon senso e della ragione; che ritiri domande così vaghe ed enormi. Avrebbe dovuto conoscere, se noi non lo avessimo, giusta il senso comune, che noi non potevamo mai sottomettere ad un arbitrato domande come queste. La semplice sottomissione all'arbitrato è un'ammissione che vi ha una causa da considerarsi; e in quanto alle domande indirette, noi non ammettiamo ciò. Anzi neghiamo esservi base per discutere o causa da considerarsi. E per rendere una questione qualunque adattata ad un arbitrato, non solo dovrebbe essere discutibile per natura, ma anche determinata nelle sue conseguenze. E gli arbitri debbono aver innanzi un soggetto determinato; e non debbono essere posti a girovagare a piacere per cinque anni di storia. Eppure è tale l'esposizione della causa degli Americani. Va girovagando per tutti gli anni della guerra civile, prima per dimostrare che l'Inghilterra aveva cattive intenzioni, e quindi per far vedere che l'Inghilterra aveva agito malevolmente. Gli è come se si domandasse a un giurista di decidere: è A B un uomo buono o cattivo? e come se tutta la vita di A B venisse



alcun  
a per  
mi in  
mento  
ebbene  
rispon-  
i sepa-  
lazioni  
l'adot-  
tevano  
ilissero  
zio del-  
me sta-  
servarsi  
i due  
no, che  
giore al  
per elazi-  
o anche  
la que-  
re se i  
nziare  
edazioni  
missa-  
a farlo,  
ero acci-  
siccome  
e come  
il popolo  
13 aprile  
che ri-  
medi-  
mericana  
gnato da  
zione del-  
ciani.  
dichiar-  
abbando-  
re, cal-  
rebbi ven-  
bero stati  
i una pa-  
un nuo-  
nirono a  
estione, in  
riormente  
sacrificio  
una più o  
re ad un  
anni assai  
Nominato  
il Governo  
e senza  
danni in-  
rinunzia-  
zioni fatte  
cennata, ri-  
indiretti,  
non è un  
e quel-  
ntendevano  
eranza del-  
arbitrato è  
fra i Com-  
sembra a-  
ma pre-  
e i giornali  
questa in-  
ngiungo. Ci a-  
assimilo però  
articolo del-  
che com-  
fase di que-  
se più seria  
foglio, hanno  
nte la causa  
interpretazi-  
domande  
quali non ci  
dissero mai  
ente. Fu dato  
per mezzo  
e alla Camera  
vinzione che  
e gli Ameri-  
dovuto dirin-  
dura. In qua-  
lità trattier-  
fine al mo-  
avesse man-  
gannevole si-  
gli affari delle  
e con norme  
che regola-  
e del nostro  
governo ame-  
nel senso  
loro silenzio  
lo interpre-  
principio essi  
e io. In tal  
caso trattat-  
che le parti  
e che siano  
colle mede-  
questo caso,  
ella sua pre-  
due parti non  
sima, e tutto  
e pubblico  
no delle parti  
ne il tutto.  
Governo ame-  
pretazione del  
ecusa; che li-  
del buon  
domande così  
conoscere, se  
une, che noi  
un arbitro  
e sottomissione  
vi ha una cau-  
de domande in  
neghiamo  
a da conside-  
qualunque  
e dovrebbe esse-  
e debbono aver  
e non debbono  
per cinque  
posizione della  
gando per tutti  
a per dimostra-  
e intenzioni, e  
iltra aveva agi-  
dimandasse a  
uomo buono o  
di A B venisse

portata come prova innanzi a loro. Il Governo americano avrebbe dovuto sapere sin da principio che noi non potevamo sottomettere ad arbitrato questioni così disparate e indefinite; ed ora che abbiamo loro spiegato come noi l'intendessimo, non dovrebbero, giusta al senso comune, addebitarci una condotta che ad ogni modo sarebbe strana ed irragionevole.

Il Governo americano è obbligato sotto la più grave responsabilità ad appiacciarsi a questo partito. Se vien meno il tentativo presente di ripristinare l'armonia fra l'America e l'Inghilterra, non è probabile che per molti anni sia per riuscire alcun tentativo. L'impressione prodotta in Inghilterra sarà che il Governo americano voleva ingannarci, e si ritirò dall'arbitrato allorché vide che non potea ingannarci. Quest'imputazione può essere molto dura ed ingiusta; ma certamente verrà fatta, e certamente non verrà mai confutata. Una nazione non può comprendere argomentazioni sottili, né tener a mente discussioni complicate. E se gli Americani persistevano a dire che non convenimmo in ciò che noi non potevamo intendere, e se si ritirarono allorché veggano che noi aderiamo a quell'unica cosa la quale ragionevolmente si poteva pensare che non intendessimo, lasceranno in Inghilterra e in Europa un'opinione molto sfavorevole a loro riguardo. Si crederà che siano gente con cui non c'è sicurezza di trattare, e con cui è meglio il non trattare affatto. Così il Corriere mercantile.

L'Opinione scrive:  
Diamo l'articolo del progetto di legge per la cessione al Governo ottomano d'un tratto di terreno demaniale in Roma, presentato alla Camera il 4 corr. dal ministro di finanza. Esso è preceduto dalle seguenti parole:  
Signori! — S. M. il Sultano con atto di spontanea munificenza volle donare all'Italia un terreno in Costantinopoli acciò il Governo italiano vi potesse edificare un palazzo per la Legazione italiana.

A me basta portare a vostra conoscenza questo atto di cortese simpatia verso l'Italia. Sorse spontaneo in ciascuno di noi il pensiero che si esprime nell'annesso articolo di legge. Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al Governo ottomano il terreno demaniale a superficie di 7200 metri quadrati sito in Roma lungo la via del Venti Settembre e specificato nel piano firmato il 4 febbraio 1872 dal ministro delle finanze e dal commissario Reo per trasferimento della capitale.

I relativi atti di consegna saranno esenti da tassa di registro.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 9:  
Nel progetto di legge per la marina mercantile, che, dovrà quanto prima essere discusso nell'Assemblea di Versailles, si contengono varie prescrizioni vessatorie per l'esercizio del commercio marittimo nei porti della Francia da parte delle navi con bandiera estera.

Sappiamo che il nostro Governo ha già presentato a quello di Versailles le sue riserve in caso quelle prescrizioni venissero convalidate dall'Assemblea.

La Giunta per l'esame del progetto di legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, avendo esaurita la discussione, ha nominato relatore l'on. Oliva.

La Commissione parlamentare sull'andamento della tassa sul macinato spera di compiere il proprio lavoro entro il corrente mese di febbraio. Essa potrà presentare la sua Relazione nelle prime tornate del mese di marzo.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 9:  
Un giornale pretende che in presenza delle difficoltà sollevate dalle condizioni poste alla cessione del servizio di Tesoreria al Banco di Napoli, l'onorevole Sella abbia intenzione di tornare al suo primo progetto. Noi esitiamo a credere a questa asserzione, perché le condizioni di cui si tratta sono state proposte spontaneamente dal ministro delle finanze alla Commissione dei Quindici, che le ha accettate dopo una lunga discussione. Si sa, del resto, che queste condizioni sono la base d'un compromesso tra la Commissione e l'on. Sella, compromesso che ha permesso di riunire nella Commissione delle misure finanziarie proposte. Se queste condizioni fossero abbandonate, la situazione sarebbe sostanzialmente mutata, e l'accordo potrebbe completamente svanire.

L'Italia smentisce che il generale Garibaldi si recchi a Roma.

Il Journal de Rome nega che la Spagna chieda al Papa il riconoscimento del Re Amedeo.

Leggesi nella Nazione:  
Nei circoli politici, per quanto è a nostra notizia, le preoccupazioni per la vertenza dell'Alabama sarebbero molto meno ansiose di quelle che agitano il mondo finanziario in questi giorni. Si sussurra, infatti, che non è ormai lontanissimo il tempo nel quale il Presidente degli Stati Uniti scade dal suo alto ufficio, e che il generale Grant non sarebbe insensibile all'onore della rielezione. Un'aura di popolarità potrebbe giovare moltissimo a questo intento, e per acquistare popolarità in America, come altrimenti, il mezzo più valevole è quello di sostenere più rumorosamente e più fieramente l'onore nazionale. Ogni paese ha il suo chauvinisme. Si crede da molti competentissimi in queste cose, che la elezione o la rielezione del Presidente della Repubblica transatlantica renderà molto più agevole un componimento fra le due grandi nazioni, che si dividono l'impero dei mari.

Togliamo dalla Nuova Stampa Libera di Vienna del 9 di sera:  
Le notizie della Francia si riferiscono in gran parte alle nomine dei ministri. Quella di Vittorio Lefranc a ministro dell'interno ebbe una buona accoglienza tanto dai repubblicani quanto dai cosiddetti conservatori liberali. La République française ritiene che il nuovo ministro dell'interno avrà occasione di mostrare che la Repubblica governata da repubblicani vale ben più che la Repubblica guidata da monarchici. Il Moniteur Universel saluta Lefranc come uno dei repubblicani che non pospongono il diritto di votazione alla Repubblica. Meno soddisfacente è la nomina di Goulard a ministro del commercio. Tanto i fedi repubblicani come quelli conservatori sono d'accordo che Goulard è stato nominato a ministro unicamente per toglierli la possibilità di dover andare a Roma prima che l'Assemblea nazionale discuta le petizioni presentate a favore del Papa. Il Moniteur dice bene a proposito che Goulard è Thiers dagli imbarazzi. La République française trova che colla circostanza

che L. fr ne appartiene alla sinistra e Goulard alla destra, è nuovamente dimostrato che Thiers non sa abbandonare il sistema del contrappeso.

Il Daily Telegraph pubblica un dispaccio di Parigi del 5 a mezzanotte, secondo il quale era sparata la voce che avevasi esplosa un'arma da fuoco su Thiers in prossimità alla Prefettura di Versailles. Questa notizia è chiara che non esiste se non nella fantasia del corrispondente di quel foglio.

Il 15 corrente incomincia innanzi al Tribunale di guerra a Versailles il processo di A. Blanqui. Vi sono chiamati come testimoni Giulio Favre, Giulio Ferry, Arago, Garnier-Pagès ed il generale Ledr. Trattasi com'è noto della sommossa avvenuta in ottobre del 1870 durante l'assedio.

Fra alcuni giorni verrà alla luce a Parigi il libro del signor Gramont intorno ai motivi della guerra del 1870. Quest'opera ha per scopo di dimostrare che quella guerra è stata voluta, provocata e preparata dalla Prussia.

Il Times del 6 febbraio ha il seguente telegramma:  
Versailles 5 febbraio (sera). — Il sig. Pouyer-Quertier è pronto a pagare il quarto mezzo miliardo dell'indennità di guerra, che è dovuto al primo maggio.

Il Fanfulla dell'8 corr. ha il seguente dispaccio:  
Parigi 9. — Verrà riproposto quanto prima il ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea. Il Duca d'Autumale ed il Principe di Joinville lo appoggeranno.

Ieri è stato firmato l'atto costitutivo della Banca franco-italiana.  
Capitale trenta milioni.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi particolari:  
Madrid 10. — Il partito isabelista è profondamente scisso. Alcuni funzionari radicali si ritirano a vita privata. — Si parla di Candau per portafoglio delle finanze.

Aziende 10. — I Sindaci del Cantone di Zicavo fecero affiggere un proclama contro R. uher. — A Carrano, Comune di quel Cantone, si fecero le fucilate. Si arrestarono molti individui, fra cui il Sindaco. — L'agitazione elettorale è grandissima.

Londra 10. — L'ex-imperatore Napoleone è d'alcuni di sorveglianza alla Polizia segreta, essendo a questa pervenuta notizia che si vuole attentare alla di lui vita.

Pietroburgo 10. — Il Governo russo accordò al Papa di far tornare al loro posto soltanto due dei cinque vescovi polacchi esiliati; rifiutò però recisamente di porre in libertà l'Arcivescovo di Varsavia e quello di Wilna.

Berna 10. — Il Consiglio degli Stati aderì alla decisione del Consiglio nazionale di vietare ai Gesuiti di stabilirsi in Svizzera. — Il Consiglio degli Stati si è aggiornato al 13 febbraio.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti dispacci:  
Graz 10. — La tranquillità non fu più turbata; i capi operai continuano ad influire in senso pacifico.

Una petizione presentata per l'erezione d'un Ginnasio sloveno, fu evasa negativamente.

Pest 10. — Le dimissioni del Bano della Croazia, Bedekovic, e del capo S. z. one, Suhay, furono accettate.

Madrid 9. — Assicurasi che Sagasta respingerà le domande di Serrano. Temesi imminente una rottura fra unionisti e sagastisti.

Le notizie da Cuba continuano allarmanti. Il Governo decise la spedizione di altri 2000 uomini.

Telegrammi.  
Salisburgo 9.  
L'imperatore è arrivato qui a mezzanotte e proseguirà il viaggio per Vienna oggi alle 2 e mezzo pom. col Principe ereditario Rodolfo e coll'Arciduchessa Gisella, che si recano poi a Buda.

Praga 9.  
Il Politik riferisce che il supremo Tribunale provinciale ha confermato il procedimento soggettivo contro esso Politik delegando a tal uopo il giuri di Eger.

Graz 9.  
Le prigioni di Graz riboccano di operai arrestati in conseguenza dei recenti disordini; i capi operai pubblicarono un Manifesto con cui protestano contro l'incarcerazione che agitazioni socialiste abbiano avuto un'influenza nei disordini per prezzo della birra. Col Manifesto summenzionato si esortano gli operai nel caso di ulteriori tumulti di non esporre l'unico loro capitale, la forza fisica.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Berlino 9 (ritardato). — La Dieta prussiana continua la discussione del progetto relativo alla sorveglianza delle scuole. Il ministro del culto e Bismarck parlano lungamente in difesa del progetto. Bismarck biasimò l'esagerazione dell'opposizione; disse che la cooperazione dei clericali coi Polacchi ebbe in alcune parti delle Provincie orientali un cattivo effetto per la istruzione tedesca.

Bismarck soggiunse che il Governo presenterà un progetto per far partecipare i Polacchi ai benefici della lingua tedesca, prendendo per modello la condotta della Francia nell'Alsazia. Terminò esortando la destra ad aver fiducia nel Governo.

Stuttgart 10. — La Regina si recerà il 21 febbraio a Berlino per visitare la Corte imperiale. Il Re andrà più tardi a raggiungere la Regina.

Londra 10. — Il Times dice che è moralmente certo che l'arbitrato di Ginevra fallì, ma crede che ciò, benché crei un grande dispiacere, non produrrà sulle due parti alcuna irritazione. Il Daily Telegraph si esprime nello stesso senso.

Plymouth 10. — L'Helvetia è arrivata avendo a bordo uno dei figli del Presidente Grant, che recasi a Parigi.

Maddalena 12. — Notizie da Bastia riferiscono che ieri vi fu grande concorso per la elezione. Prevedesi il trionfo della candidatura di Rouher. L'esito definitivo si conoscerà stasera. I gendarmi custodiscono le case Savelli e Pozzo di Borgo, temendosi un'agitazione bonapartista.

Berlino 10. — (Dieta). — Discussione sulla ispezione delle Scuole. — Bismarck, rispondendo a Mahkoo, disse che il clero cattolico nutre da per tutto sentimenti nazionali, soltanto in Germania. Il clero è più attaccato agli interessi germanici che a quelli dell'Impero. Soggiunse, che temani che a quelli dell'Impero. Soggiunse, che tenendo fermo alla sua fede cristiana, egli crede suo dovere di difendere le basi dello Stato contro gli attacchi repubblicani, e quelli provenienti d'altra parte.

Il progetto è approvato con 197 voti contro

171. Votarono contro il centro, i Polacchi e i vecchi conservatori.

Berlino 10. — La Gazzetta del Nord pubblica una lettera di Antonelli al Vescovo di Strasburgo, la quale dice che il Concordato del 1801 non ha vigore dopo l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania.

Parigi 10. — Francese 36 32; Italiano 66 40; lombarde 475; Obblig. 252; Romane 123 75; Obblig. 178 30; Ferr. V. E. 197 75; Meridionali 202 50; Cambio Italia 7; Obbligazioni tabacchi 468 75; Prestito francese 91 40; Londra vista 25 51; Aggi. oro p. 0,00 7.

Parigi 10. — Washburne, ambasciatore americano a Parigi, rinunziò al suo viaggio, probabilmente in causa delle difficoltà insorte nella questione dell'Alabama.

Parigi 11. — Say resta Prefetto della Senna.

Parigi 11. — Corre voce alla Borsa che l'imperatore Guglielmo sia stato colpito d'apoplezia. Francese 36 35.

Londra 11. — L'Observer dice che finora nessuna comunicazione fu ricevuta dal Governo americano. — E' possibile che nessuna risposta sia spedita, avanti che il Governo di Washington riceva il testo del dispaccio inglese.

Si crede che la risposta americana insisterà sull'opportunità di rinviare le domande indirizzate alla decisione della Corte stabilita per trattato, respingendo così implicitamente sul Governo inglese la responsabilità del rifiuto di sottomettersi alla giurisdizione del Tribunale arbitrale.

Aden 10. — È arrivato il piroscafo italiano India; prosegue per Bombay.

Nuova York 11. — L'Herald, ammettendo che il tentativo di sciogliere la questione dell'Alabama mediante il Tribunale di Ginevra fallisca, dice che l'America non ha premura di chiudere i conti dei reclami. Soggiunge: Data l'occasione, potremo, improprie del Canada. L'Herald critica il Senato che respinse il progetto d'annessione del Sud. Soggiunge, che ciò che l'Irlanda è per l'Inghilterra, cioè in caso di guerra una fonte di apprensioni, il Sud lo è per gli Stati Uniti. L'Inghilterra potrebbe fomentare il malcontento e far ricominciare l'insurrezione e tutti i nostri sforzi sarebbero impotenti a vincere.

Nuova York 12. — Il Times dice che il popolo americano crede che i diplomatici troveranno la base d'un possibile scioglimento delle difficoltà. Se l'Inghilterra respinge lo scioglimento, l'onta cadrà sopra di essa, non sopra di noi. Il World suggerisce una transazione, mediante la quale l'Inghilterra offrirebbe una buona somma per abrogare parte del trattato. Dice che l'America potrebbe accettare ciò con dignità. Tutti i giornali credono a una soluzione pacifica.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Roma 12. — Il Principe Napoleone è atteso qui questa settimana.

Ginevra 12. — Iersera è giunto Beust.

Berlino 10. — Austriache 235 3/4; Lombardie 122; Azioni 196 3/4; Italiano 65 1/8. Debole.

Versailles 12. — Risultato delle elezioni d'ieri. Eletti: in Corsica, Rouher; nell'Eure, Lepouze, repubblicano. Nel Côte du Nord il generale Lasalle.

Parigi 12. — Una lettera di Giulio Favre nega d'aver voluto impedire all'Austria d'invare un ambasciatore a Roma presso Vittorio Emanuele; ricorda che l'ambasciatore francese arrivò a Roma nello stesso tempo che l'ambasciatore d'Austria.

Vienna 10. — Mobiliare 334 90; Lombardie 210; Austriache 395; Banca naz. 842; Napoleoni 9 07 1/2; Argento 114; Austriaco 70 10.

Londra 12. — Il Daily Telegraph pubblica un dispaccio in data di Berlino 11 febbraio, il quale annunzia che Bismarck offerse ai Gabinetti di Londra e Washington i suoi buoni uffici, allo scopo di addivenire ad un accomodamento circa le domande da sottoporsi al Tribunale di Ginevra.

L'Aida di Verdi. — Leggesi nella Perseveranza in data di Milano 11:  
La seconda rappresentazione dell'Aida ha confermato il grandissimo successo della prima. Il maestro e gli artisti ebbero 27 chiamate al prosenio, sei delle quali dopo l'ultimo atto. Al lato di Verdi si mostrò anche il poeta Ghislanzoni.

L'esecuzione è stata assai migliore.

Mentre stava per finire il duetto finale, una lampada interna a destra della scena del tempio, appiccò, per brevi istanti il fuoco alla quinta. La vista della fiamma allarmò il pubblico, specialmente nella platea, dove incominciò un fuggi fuggi.

Il pezzo però continuò egualmente, e il fuoco, tosto spento, ridiede agli spettatori la tranquillità.

Assistevano allo spettacolo, in palchi separati, l'ex cancelliere dell'Impero austro-ungarico, conte Beust, e S. A. il maresciallo Arciduca Alberto.

Il teatro era affollatissimo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
Borsa di Firenze del 9 feb. del 12 feb.  
Rendita 71 12 1/4 71 27 1/4  
fine corr. 21 59 1/4 21 60 1/4  
Oro 37 25 37 50  
Londra 167 75 168 12  
Parigi 167 80 168 12  
Prestito austriaco 167 80 168 12  
Obblig. tabacchi 510 — 510 —  
Azioni 720 — 720 —  
Banca naz. ital. (nominale) 445 — 445 —  
Azioni ferrovie meridionali 428 — 428 —  
Obblig. 528 — 528 —  
Buoni 86 50 86 50  
Obblig. ecclesiastiche 1740 — 1740 —  
Banca Toscana 1740 — 1740 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Ilda Vincentini! Come fu breve la tua vita, cara e simpatica fanciulla! Nell'età cui tutto sorride, e l'anima racchiude in sé stessa un mondo di poesia... tu dovresti soggiacere ad un fatale destino, povera Ilda! Fu un amaro congedo la tua dipartita, a cui è solo conforto il pensiero che ti libri in aure più pure. Il tuo spirito beato dall'alto ci sorride, e ci mormora al cuore la consolante parola: «ci rivedremo».

163 C. C.

Società anonima della premiata filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima premiata Filatura, tessitura e tintoria di cotone, invita i signori

azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane nelle sale del Casinò dei Negoziati, situato in Piazza S. Marco, calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.º gennaio 1871 al 31 dicembre 1871 per l'approvazione del medesimo (articolo 23 lettera C degli Statuti).
2. Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultanti a tutta quell'epoca.
3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1872.
4. Abbuono dell'interesse sopra un conto corrente.

Pordenone 10 febbraio 1872.

La Direzione  
G. A. LOCATELLI, Direttore.  
SERAFINO VOLFONI, Aggiunto.

N.B. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può aver più di venti voti compresi i proprii. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. cav. Paride Zajotti (campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566) a tutto il giorno 30 marzo prossimo venturo. 164

**SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE**  
approvata con Decreto Reale, firmato il 25 gennaio 1872.

SOTTOSCRIZIONE  
delle restanti 25,000 azioni della SOCIETÀ VENETA per imprese e costruzioni pubbliche al prezzo di L. 300 per azione.

CAPITALE  
Il capitale sociale è di Lire DIECI MILIONI rappresentato da 40,000 azioni di Lire 250 ciascuna.

scopo ed operazioni  
a) di assumere in Italia che all'estero imprese di costruzione di ferrovie, strade nazionali, provinciali, comunali e consorziali, fortificazioni, ponti, docks, opere idrauliche di qualsiasi specie, edifici pubblici e privati, ed in generale qualunque opera pubblica o privata.  
b) di assumere l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche e private di cui alla lettera a.  
c) di partecipare in qualsiasi modo o di prendere in subappalto affari assunti da terzi, del genere di quelli specificati alla lettera a.  
d) di accordare compartecipazioni o di cedere ad altri i lavori già assunti, o di cui avesse partecipazione giusta le lettere a, b, c.  
e) di trar partito dai crediti della Società per lavori assunti, sia vendendo, sia scontando i proprii titoli creditori e valori, sia procurandoti anticipazioni su di essi, sia emettendo a tal fine buoni fruttiferi.  
f) di provvedere, quando occorra, in qualunque modo alla costituzione della cauzione necessaria a garantire i lavori assunti.  
g) in generale di fare tutte quelle operazioni che sono richieste all'effettuazione delle precedenti.  
h) di negoziare i recapiti si all'interno che all'estero e provvedere in modo opportuno all'impiego dei fondi disponibili.

Utili. — Gli utili dopo prelevati gli interessi del 6 0/0 annuo sul capitale versato vengono ripartiti: 10 0/0 ai fondatori, 10 0/0 al fondo di riserva, 80 0/0 agli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, è costituito dai signori:  
Comm. Breda Vincenzo Stefano, presidente.  
Conte Papadopoli Nicolò, vice presidente.  
Cav. Bonoris Cesare.  
Cav. Camuzzoni Giulio.  
Cav. Clementi Bartolo.  
Cav. De Ralli Antonio.  
Errera Angelo, della Ditta M. e A. Errera e C.  
Dott. Forti Eugenio.  
Levi Angelo, juniore, della Ditta Jacob Levi e figli.  
Cav. Maluta Carlo.  
Sachetto A.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.  
La sottoscrizione resta aperta soltanto il giorno 12 febbraio 1872, dalle 9 ant. alle 5 pom. In VENEZIA presso Jacob Levi e figli M. e A. Errera e C.

TRIESTE Union Bank.  
MANTOVA M. A. Fano.  
VERONA Gaetano Bonoris.  
UDINE Figli di Laudadio Grego.  
VICENZA Fratelli Pincherli fu D. G. B. Cantarutti.  
TORINO Giac. Orefice.  
BOLOGNA Pastore Sacerdote e C.  
FERRARA L. Gavaruzzi e C.  
MODENA M. G. Diena fu Jacob.  
BRESCIA Gaetano Franzini.  
GENOVA Banca Internazionale.  
ROVIGO Michele Modena.  
PADOVA Banca Veneta di depositi e conti correnti.  
FIRENZE Teofilo Levi et C.  
MILANO G. F. Broi.  
PALERMO J. e V. Florio.  
ROMA F. Wagniere e C.  
PARMA G. B. Campolongo.

La emissione delle Azioni con un decimo del capitale versato sarà fatta al prezzo di Lire 75 per Azione da pagarsi con L. 25 all'atto della sottoscrizione e 50 al riparto.

Il versamento delle L. 225 restanti non potrà essere chiamato che per decimi e ad intervalli non minori di un mese per i quattro primi versamenti, e di due mesi per gli ultimi cinque versamenti.

Il versamento di L. 25 all'atto della sottoscrizione avrà luogo in denaro oppure in Valori dello Stato. Azioni ed Obbligazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia, e Meridionali, Buoni meridionali, Azioni della Banca veneta e Banca Lombarda, al prezzo del Listino di Borsa del giorno 10 febbraio.

Il deposito in valori per il numero di Azioni definitivamente attribuito ai sottoscrittori dovrà essere convertito in denaro all'atto del riparto. Qualora le Azioni sottoscritte sorpassassero

le 25,000 avrà luogo una proporzionale riduzione.

Venezia, 6 febbraio 1872.

IL SINDACATO  
Vincenzo Stefano Breda.  
Jacob Levi e figli.  
M. e A. Errera e C.  
Eugenio D. Forti. 153

**Presso Leopoldo Smith cambiavalute, ponte di Rialto, Numero 4585, contro tenne retribuzione, si scontano Premi e Rimborsi della prima Estrazione del Prestito Bevilacqua La Masa.** 150

Presso il Comizio agrario di Bassano:  
Deposito di aratri ec.,  
(Vedi l'avviso nella quarta pagina).

**Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**

3) Nuova malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, elisia, tutti i disordini del petto, della gola, della voce, del intestini, chi, male alla vesicula, al fegato alle reni, all'intestino, cervice, e del sangue. N. 72,000 cure, comprendendo quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 54,911.

Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1861.  
Signore — La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.

DAVID RUFF, proprietario.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cacao, in polvere ed in tavolette; per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze, 8 fr.

(Per ricentori Vede l'avviso nella quarta pagina.)

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
Venezia 12 febbraio.

Ieri arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. Trieste, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo ital. Cairo, cap. Pasciotti, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita da 65 1/4 a 65 1/2 in oro, ed in carta da 71 30 a 71 25. Da 20 franchi d'oro da lire 31 58 a lire 31 57. Carta da fior. 37 60 a fior. 37 62 per 100 lire. Banconote austr. da 89 1/4 a 89 1/2 e lire 2 58 a lire 2 58 1/4 per fiorino.

Milano 9 febbraio.

Le contrattazioni seriche furono calme anche oggi in causa della sospensione di molte commissioni. La differenza in sorta fra l'America e l'Inghilterra, che si spera appianata, è una delle ragioni per le quali gli affari del nobil genere rimangono sospesi.

Trattato si trascorre la giornata nell'inerzia, e si chiude il mercato in assoluta calma d'affari.

**NOTIZIE MARITTIME.**  
Galatz 8 febbraio.  
(Tele.) 2 ore pom. Il Danubio è in parte gelato. (O. T.)

**BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 12 febbraio**

CAMB.	da	a
Ambrugo	3 m. d. ac. 3	—
Amsterdam	—	—
Angusta	—	—
Berlino	—	—
Francforte	—	—
Lione	—	—
Londra	—	—
Narsiglia	—	—
Parigi	—	—
Roma	—	—
Trieste	—	—
Viena	—	—
Corfù	—	—
Malta	—	—

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

da	a
Rendita 5 1/2 cent. god. 1.º gen.	71 — 71 40 —
— fin corr.	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.º ott	— — —
— fin corr.	— — —
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	— — —
— veneta	— — —
Obblig.	— — —
— Beni demaniali	— — —
— VALUTE.	— — —
Pezzi da 20 franchi	21 58 — 21 60 —
Banconote austriache	— — —

**SCONTO**  
Venezia e piazza d'Italia da — a —  
della Banca nazionale 5 — 1/2 —  
dello Stabilimento mercantile 4 1/4 —

**PORTATA.**  
Il 10 febbraio. Arrivati:  
Da Mariglia, toccando i porti ed Ancona, piroscafo ital. Marissa, di tonn. 460, cap. Meiraldi L., con 51 col. olio, 5 col. vini e liquori, 16 col. catrame, 4 col. cotone, 1 col. mercurio, 26 col. cotone, 17 col. agrumi, 1 col. frutta, 4 col. fichi, 3 col. nocciuole, 8 col. mandorle, 1 col. finocchio, 54 col. manna, 3 col. rottami di cera per chi spetta, racc. a C. Camerini.

Da Trieste, piroscafo austr. Germania, di tonn. 437, cap. Quina A., con 41 col. droghe, 16 col. spirito, 5 col. olive, 31 col. olio, 474 col. cotone, 7 col. metalli, 8 col. cascani, 40 bal. peli, 594 col. valloina, 14 sac. caffè, 50 col. srenio, 2 sac. canfora, 40 col. vino, 8 col. manitatura, 31 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— Spediti:  
Per Trieste, piroscafo ital. Flegone, di tonn. 42, padr. Turcato I., con 1 part. ferro vecchio alla rinf., 4 sac. cascio, 1 part. scope, stuoie ed altro.

Per Trieste, bragozzo ital. Ardito, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con 1 part. frutti freschi alla rinf.

Per Trieste, piroscafo ital. Beppi V., di tonn. 71, padr. Vianello P., con 1 part. pietre cotte, 1 part. stuoie ed altro.

Per Scutari e Dulcigno, piroscafo ottomano Courier Scutario, di tonn. 33, cap. Sulaiman Jusuf, con 151 canetti petrolio, 3 col. toracca, 49 col. carta, 264 sac. riso, 2 bal. zenze, 99 col. zucchero, 5 sac. caffè, 1 bal. lino, 25 mac. cereali da tannio, 9 col. garboglio, 1 col. spago, 3 col. vitriolo, 6 col. corrigioli, 2 col. terra rossa, 2 sac. terraglio, 50 fili legname in sorte, ed altre merci div.

L'11 febbraio. Arrivati:  
Da Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 243, cap. Steykhall R., con 191 col. valloina, 19 col. droghe, 666 col. frutta, 22 col. candole, 134 col. zucchero, 9 col. manitatura, 36 col. birra, 9 col. lenticchie, 17 sac. saponi, 15 col. vetriani, 4 col. chinaggio, 4 sac. caffè ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— Nessuna spedizione.

**GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.**  
Il 13 febbraio, assommi il servizio la 16.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.











**A** quanti delle finanze è relatori vari per getto *omnibus* finire della settimana scorsa, la generale possa essere, al giorno 26, la stinacosa per la

La Relazione sarebbe subordinata al Consiglio, il cui Consiglio d'autorizzazione per la questione dei signori commissari dell'organico del

Ci scrivono il Governo francese discussione contraria all'invio ritenute per comersa in quella ro e semplice.

Il sig. Jourguente al **G**

Signore  
Insistendo sulle gravi e dominare il nostro inviare prontamente presentante la voi dite:

- Il sig.
- fatto cattolico
- tutto attraverso
- Governo austriaco
- tore a Roma
- di parti, l'au
- tica Austriaca
- signora della
- tica protettiva
- e dei troni
- di Modena,
- prima a rie
- verno della
- se non nell'

Questo giorno risultato d'un facile ad evitare questa negoziazione mandando la per verità dei fatti, ebbi in essi, un'opinione inesaltabile blicano ch'ebbe

Non solo gliere il Gabinetto basciatore a proposta la quibinetto austriaco tra risoluzione operare d'accordo, e accendendosi il della Francia giorno.

Le informazioni hanno autorizzato preceduto, e il Governo italiano sono dunque ricorrere al

Quanto al Gabinetto sentarsi a Roma stro degli affari, solo a quella cuni giorni si il Papa ci si l'Italia, che menti per es non mi sono ricordo col sig il Gabinetto procedere al veva pigliare cia. Il signor contemporaneo netto italiano che voi scriv di udire da l'altra mani

Voi mi non è necess occhi sul la mento, e de re un raggu momento in un' autorità un errore di lazioni col nel mostrare sempre voluto stato eccellente questa politica rituale ed non credo provare al sincero, che ravvicinamento, io lo bile alla pro due nazioni

Vi pregarò di curazione di derazione.

Parigi

Enlilio presentarsi tembre. Il

Senza l'ex ministro causa della

- Io n
- dinanzi a c
- imperiale c
- innanzi tut
- razione è d
- attia a prot
- questa que
- Pro
- re, l'Assen
- giudicare
- somma, io
- dinanzi al
- tembre. »

A Nitt legittimisti flitti.

Si tel

Aven

resa più della Cas momento conservato



DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI FIRENZE		del 12 febb.	del 13 febb.
Rendita . . . . .		71 27 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	71 65
	fine corr.	—	—
Oro . . . . .		21 60 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	21 62
Londra . . . . .		27 50	27 29
Parigi . . . . .		1 8 12	108 —
Prestito nazionale		87 30	87 30
	di 50 coupon	—	—







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 48,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, It. L. 45 all'anno; 22,50 al semestre; 11,25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA 1869, annata 1870, It. L. 6, e poi così alla GAZZETTA, It. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Calzetta, N. 3563, e di fuori, per lettera, all'indirizzo: gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giornaliere, cent. 35.  
Nonno foglio, c. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere sottoscritte; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si accettano.  
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 25 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 FEBBRAIO.

Colla calma con cui pigliano le cose negli Stati Uniti, non si deve temere che scoppi una nuova guerra in Europa, colla stessa facilità con cui è scoppiata quella del 1870. Gli Americani e gli Inglesi sono gente più tranquilla dei Francesi, e non è probabile che facciano un colpo di testa. Sono tanti anni che discutono la questione dell'Alabama, e che la discutono anche con molta vivacità; ora che la questione pareva scelta col l'arbitrato, essa risorge più viva che mai, ma dal linguaggio della stampa americana non traspare certo l'intenzione di far per questo la guerra all'Inghilterra. Si dice che il Presidente Grant abbia detto che, fallito l'arbitrato, si tornerà al punto in cui si era prima del trattato di Washington, ma che tuttavia la guerra non sarebbe una necessaria conseguenza. I giornali americani attaccano vivamente l'Inghilterra, ma non chiedono la guerra, e si contentano di dire che la questione dell'Alabama insoluta resterà una sorda querela, che minaccerà l'Inghilterra nell'eventualità d'una guerra europea. I giornali più caldi fanno soltanto la minaccia remota all'Inghilterra, di occupare alla prima occasione il Canada. È una minaccia alta a far venire i brividi agli Inglesi, ma è una minaccia lontana. Dall'altra parte, non è la prima volta che l'Inghilterra ha di questi timori per il Canada.

Un disappunto riassume nel senso più pacifico i discorsi che si fanno nei circoli ufficiali di Washington. Sembra che alla guerra non ci creda nessuno. Se l'Inghilterra si ritirerà dal trattato di Washington, vi sarà una questione aperta col l'Inghilterra, ma non si crede che la conseguenza debba essere la guerra.

Se spira un'aria pacifica nella stampa e nei circoli governativi, essa spira pure nei Corpi politici dello Stato. Il signor Butler ha tentato una interpellanza nel Senato di Washington; egli voleva chiedere se sia vero che l'Inghilterra voglia revocare il trattato di Washington, e domandò che a quest'uopo fosse interrotto l'ordine del giorno.

Il tentativo però del senatore Butler fallì. Gli fu risposto, a nome del Governo, che non si era ricevuta ancora alcuna comunicazione dell'Inghilterra, e il Senato con 69 voti contro 62 ha deciso di non interrompere l'ordine del giorno, e il senatore Butler non ha potuto fare la sua piccola dimostrazione bellica. È un altro segno della tranquillità con cui gli Americani assistono a questa fase della questione dell'Alabama, e che non paiono punto disposti a fare colpi di testa. Essi sembrano rassegnati a discutere ancora la questione negli anni successivi. Se l'occasione verrà, e se fratello Gionata potrà vendicarsi di John Bull, senza spendere troppo, lo farà certo senza pietà; ma per ora i due fratelli si contentano di scambiarsi una gran quantità d'impertinenze.

La voce che il principe di Bismarck avesse offerto la propria mediazione ai Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti è smentita.

Non si è confermata pure l'altra voce, che sino da ieri dichiaravamo infondata, del colpo d'apoplezia dell'Imperatore Guglielmo. Pare che fosse semplicemente un giuoco di Borsa.

Oltre le notizie pacifiche che ci vengono dall'America, non abbiamo oggi altro d'importante. Un disappunto francese ci parla soltanto degli studi del centro destro dell'Assemblea di Versailles, sopra una quantità di progetti che esso si propone di presentare all'Assemblea stessa. Il centro destro studia i progetti sul rinnovamento parziale dell'Assemblea, sulla creazione d'una seconda Camera, sulla presidenza a vita di Thiers. Pare tuttavia che non si vedranno i frutti di questi studi se non in aprile. Per ora bisogna rassegnarsi ad aspettare.

Il Governo francese, secondo un disappunto, studia dal suo canto i modi di affrettare lo sgombero del territorio francese, anticipando il pagamento dell'indennità alla Germania. Non potrà tuttavia avviare trattative colla Germania, se non dopo il pagamento del quarto mezzo miliardo. Intanto l'entusiasmo della sottoscrizione nazionale.

## APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 13 febbraio 1872.

(?) Non so se voi siate stanchi ed ugiti, al pari di me, delle descrizioni, fatte sempre con gli stessi colori, con le medesime frasi, spesso poco polite né convenienti, di balli, di feste, di serate, di maschere, di abbigliamenti. Divertirsi sta bene; e chi dice no? ma in tutto ciò ha da essere uomo; e non perché si abbia a batter le mani plaudenti, e a farlo sapere anche a chi non domanda, se si è giunti per poche ore, e con mezzi artificiali, a galvanizzare le città, o le piazze alte e basse; se dato l'aire alla pazzia scagliata e disciolta, se si vede eccitare col procace sorriso non solo gli inesperti, gli oziosi, ma anche coloro, che dovrebbero attendere seriamente a se stessi.

È vero che, ad onta di ciò, il carnevale qui e altrove, alla guisa di convalescente, uscì poco per le vie, rise, sorrise, ma tornò presto a casa, e temette infradarsi, e lo assalì molte volte l'abbattimento della malinconia; ma della dia gnosi di questo fenomeno pochi si occupano, per non dire nessuno; ed invece siamo condannati da venti giorni a leggere discorsi stereotipati, vuoti come il cervello di un ballerino; i quali a ruota fanno l'effetto stesso che se sentissi inneggiare con gioia non innocente agli strapazzi di un ammalato, o deplorare non ch'egli sia tale, ma che non abbia voglia di divertirsi.

Non so se voi siate della mia stessa opinione; nulladimeno vi prego di lasciarmi ancora

nale iniziata dalle donne francesi pel pagamento dell'indennità è sbollito. Il pensiero della sottoscrizione, a cui nessun uomo di senno ha mai creduto, pare nel fatto già abbandonato.

Si annuncia già conclusa una Convenzione postale tra la Francia e la Germania. La sottoscrizione è imminente.

Il Journal des Débats tratta oggi eloquentemente colla penna di Lemoine, la questione della rappresentanza francese in Italia. L'articolo scritto da penna maestra è interessantissimo e noi lo riproduciamo per intero:

L'atto di nomina del nuovo ministro del commercio, lo designa solamente sotto il titolo di membro dell'Assemblea nazionale, senza aggiungere quello di ministro di Francia presso il Re d'Italia. Speriamo che questo silenzio non abbia l'intenzione di essere eloquente, e che il Governo non tarderà a rimpiazzare il posto che dove essere occupato a Roma dal signor Di Goulard. Non è che noi teniamo molto a un ambasciatore di più o di meno, ma tutti capiscono il particolare significato che in questo momento implica la presenza, o almeno la nomina di un ministro di Francia a Roma.

L'astensione per parte del nostro Governo equivale ad una protesta, e bisogna ben considerare che saremmo i soli in Europa in tal situazione. Tutte le Potenze, l'Austria la prima, e anche la Spagna, sono oggi rappresentate a Roma presso il Re d'Italia.

Il signor Giulio Favre, verso di cui il partito estolico romano è molto ingrato, aveva fatto attraverso tutti i suoi sforzi per impedire al Governo austriaco di inviare un ambasciatore a Roma; (\*) e per una singolare trasposizione di parti, fu l'antica Austria del Concordato, la vecchia Austria dominatrice d'Italia, la vecchia padrona della Lombardia e del Veneto, la vecchia protettrice del potere temporale dei Papi e dei Troni di Napoli, di Toscana, Parma e Modena, fu la prima ereditaria d'Italia che la riconobbe la prima a Roma, mentre il Governo repubblicano di Francia non lo fece che all'ultima ora.

Non insisteremo su tale questione se il partito che tiene assolutamente a crearsi un nemico nel popolo italiano non l'avesse sollevata. Il momento è bene scelto, e del resto abbiamo troppe alleati in verità. Senza queste proteste impertinenti e inopportune; senza le petizioni colle quali si finisce di far perdere il tempo alla Camera, lasceremmo tranquillamente la faccenda fra le mani di Thiers.

Il mondo intero conosce le sue opinioni in proposito; si sa che fu sempre un avversario determinato dell'unità italiana, un protettore laico o filosofico del potere temporale, e per conseguenza la sua condotta verso Roma e l'Italia deve essere al disopra di ogni sospetto. Ma Thiers è un uomo politico che conosce il valore dei fatti; e quando al mese di luglio ultimo l'Assemblea ha discusso la petizione dei Vescovi, Thiers ha categoricamente rifiutato di gettar la Francia in avventure che gli convertirebbero un alleato in un nemico. Con la sua chiarezza solita, disse all'Assemblea: *Che cosa volete che facciamo? Bisogna parlar franci; non bisogna imporsi una diplomazia che finirebbe a ciò che disapprovate, alla guerra.*

Qui l'articolo ricorda altre parole pronunciate dal presidente in quella seduta e prosegue:

Questo linguaggio è quello che può desiderarsi da un uomo politico e pratico. Thiers non accetta è vero l'esistenza del Regno d'Italia, ma non accetta come un male inevitabile, ma l'accetta e ciò è l'essenziale.

Che ci permetta adesso di aggiungere che fatta una volta tale concessione, non è più d'uopo usar riguardi col partito cattolico. Nominando il signor Goulard ministro di Francia a Roma, aveva già troncata al questione e la nomina del successore non ha più la stessa importanza.

(\*) Il signor Favre ha rettificato questa circostanza (vedi Gazzetta d'ieri).

per poco la parola su tale argomento; che la varietà non dispiace. Se mi sbaglio nello interrompere con una flebile nota di lamento le affascinanti cadenze dei balli, nessuno mi ascolterà, o riderà alle mie spalle; — e peggio allora per me. Ma una cosa vi chiedo il permesso di dire; ed è, che vera e spontanea l'allegrezza, di quella che gorgoglia e spumeggia nella tazza della vita, non si ottiene da un popolo, che gira brancianando, in cerca di qualche cosa, che non trova più, la coscienza; che vorrebbe uscire dall'atmosfera umida e malsana dell'indifferente, il quale tutto dileggia, e del materialismo, che uccide ogni nobile idea; che in fine vorrebbe respirare la pura, vivificante aura della sua fede, e non lo può; perché ha intorpidito, come un ammalato, le membra.

Tutto ciò non parra forse vero a chi ancora è stordito dagli ultimi suoni delle feste recenti; a chi nei crepuscoli del pensiero, che si ridesta alle realtà della vita, sente ancora il profumo bisbiglio di una parola, scocciata di sotto la maschera di qualche maschera leggiera; ma, diseguate le impressioni del momento, non è possibile (quando sia di buona fede) che non accenti nella mia opinione.

Però, siccome non sono, né voglio parere un'ancorella, non lascio di darvi brevemente contezza di feste, di teatri, di carnevale. I veglioni della Pergola furono rumorosi, affollati, ma non eleganti, meno quello di ieri l'altro, che però rimane ancora al di sotto della storica Cavalchina. Splendido il ballo di casa Alfieri, e ricchissimo è stato pur quello, che diede il console generale degli Stati Uniti in onore del generale Sheridan, che qui trovai da alcuni giorni. Al Casino Bor-

essa non ne ha, lo ripetiamo, altroché a causa delle interpretazioni che vorrebbero trasformare la vacanza in protesta.

Noi abbiamo un ambasciatore presso il Papa; l'Italia non vi fa alcuna obiezione; al contrario, la legge che regola i rapporti del Regno d'Italia col papato stipula che i rappresentanti dei Governi esteri presso la Santa Sede godano nel Regno di tutte le prerogative e immunità che appartengono agli agenti diplomatici in virtù del diritto internazionale. Ma se conviene alla Francia più o meno cattolica, l'aver un ambasciatore al Vaticano, occorre alla Francia politica l'averne uno al Quirinale. Il signor Thiers ha toccato il lato delicato della situazione quando ha detto che non si trattava della guerra nel presente, ma di un nemico o un alleato in avvenire. È ciò che vogliamo sperare continuerà a riconoscere, e questo lo impedirà dal cedere a pressioni irragionevoli.

Sulla lotta elettorale in Spagna, scrivono da Madrid, 5 febbraio, alla Gazzetta d'Italia:

Quantunque le elezioni generali dei deputati e senatori alle Cortes non debbano avere luogo che fra due mesi, tuttavia siamo già in pieno e vivissimo movimento elettorale. Non c'è pericolo che i partiti perdano il tempo e non si preparino a contestarsi gagliardamente la vittoria delle urne.

Finora non si sa se i carlisti prenderanno parte o no alle elezioni. Il loro oracolo finora non ha parlato. Neanco i repubblicani definirono già la loro precisa condotta elettorale. Però da un socialista, cui sembrano disposti ad unirsi i federali, si mise innanzi l'idea di costituire una associazione, la quale si proponga di difendere il suffragio universale e i diritti individuali.

Evidentemente, questo pensiero nacque dal timore che il ministro Sagasta voglia di fatto attendere sia al primo che ai secondi e dal proposito di fare argine alle velleità reazionarie cui potrebbe abbandonarsi il Governo per rendersi le elezioni favorevoli a forza di raggiri, di mene e di arbitri.

Più spiccatamente si posero già di fronte nel campo elettorale i radicali di Zorrilla ed i liberali conservatori di Sagasta.

I radicali, appena chiuse le Cortes tennero una riunione di ex-deputati ed ex-senatori, in cui fu deciso di prendere parte attiva nelle elezioni, di spedire nuove circolari al paese, di associare l'opera dei Comitati locali a quella del Comitato centrale di Madrid. Notate che dei Comitati radicali n'esistono 3000, ma, essendo i Municipi 9000, si farà di tutto per moltiplicarli onde l'azione radicale possa estendersi dalle città ai più piccoli centri di popolazione.

E per dare un carattere popolare alle decisioni della Giunta del partito radicale, questo tenne, il 2 corrente, un meeting nel Circo Price, il quale non fu bastevole a capire le varie migliaia di cittadini che si presentarono per assistervi. Vi fu esposta la situazione del partito e conclusi per l'appello alle urne. In codesta riunione Ruiz Zorrilla così riassunse le aspirazioni del partito: « Tutto colla Costituzione lealmente e sinceramente praticata; niente, assolutamente niente, senza la pratica leale della Costituzione. »

In seno al partito radicale non lasciò di manifestarsi il pensiero dell'astensione. Ne fu fuorviato Rivero, il quale però per disciplina di partito accettò la decisione contraria facendolo sospendere la pubblicazione del giornale la Costituzione, da lui ispirato. Ad ogni modo, l'idea dell'astensione non è del tutto eliminata ed i radicali se ne valgono per intimorire i liberali conservatori, dichiarando che, ad essa si appigliarono se il Governo non rispetterà la libertà del suffragio universale nelle prossime elezioni.

Il sospetto non del tutto infondato che questo fatto possa avverarsi per opera degli uomini che fanno al potere, fu il motivo principalissimo dell'irritazione dei radicali, quando seppero che la Corona aveva dato a Sagasta il decreto di scioglimento delle Cortes. Di codesto decreto non poterono attaccare la costituzionalità, ma si affacciarono alla mente intanto il pericolo, che dopo avere vinto replicatamente nelle lotte parlamentari e non essergli stato accordato il po-

ghesi, sabato notte, la gioventù fiorentina e straniera non lasciò sfuggirsi l'occasione di un ballo mascherato nei vasti e signorili appartamenti del palazzo di Via Ghibellina.

Il Casino Borghese è un quid simile della nostra Apollinea, ma in proporzioni tre volte più. I corsi non offrono nulla di particolare né il giorno di berlingaccio, né domenica. Poche maschere, sudicie le più; nessun carro, e nessuna maschera distinta. La lotta però dei coriandoli, qui introdotti da qualche anno, se non può paragonarsi, neppure di lontano, alle battaglie di Milano e di Roma, che possono nella ebbrezza di quell'orgia per un momento piacere, si mantengono abbastanza vivaci in Via Cerretani, in Via del Proconsolo, e sotto un terrazzino presso Via Rondinelli, di dove combatte con ammirabile costanza, e con profusione di fiori e confetti la Principessa imperiale di Russia, che venne a passare in Firenze l'inverno. Costeta moda è per altro il contrario di bella, anzi è strana e incivile; e se avete veduto com'erano, al corso di ieri, ridotti donne gentili e giovani eleganti per la polvere schizzata fuori dai carciofi e pel gesso dei coriandoli, a cui aggiungevasi una piovarella fina ma fitta; se avete veduto in che stato erano i cavalli infradati, le carrozze e i cocchieri, direste che ho ragione pienissima di augurare che si bandisca dalle piacevolezze del carnevale questo bizzarro costume.

Oggi, ultimo giorno del chiasso ha piovuto dalla mattina; e sebbene il tempo continuasse ad essere minaccioso, la gente approfittando d'un'ora, in cui la pioggia ha cessato, si affollò lungo le vie per dove il corso di carrozze doveva passare. E passò infatti, ma squallido, senza brio; roba an-

tere, potesse essere loro con mezzi illegali e reazionari dall'attuale Ministero contestata la vittoria delle urne, e preclusa la via a scavalzare un'altra volta dal potere; sicché con una fittizia maggioranza parlamentare si nascondesse alla Corona la legittima manifestazione della reale maggioranza del paese. Bisogna conoscere le nostre passate vicende per comprendere codesti timori, i quali, se non scusano affatto, attenuano però fino a un certo punto la vivacità e l'inopportunità di certe espressioni sfuggite dalla bocca degli stessi radicali nella seduta di chiusura delle Cortes, ed accolte e riprodotte colle frange della loro appassionata stampa.

Io voglio ancora sperare che il Gabinetto Sagasta non abuserà soverchiamente della prima vittoria, poiché, se con mezzi illegali cercasse di assicurarsene una seconda nelle elezioni, ben lungi dal contribuire dal canto suo colla formazione del partito liberale conservatore alla regolare pratica costituzionale, ne riuscirebbe di grave intoppo e potrebbe essere causa pel paese di giorni funesti, che è nell'interesse di tutti i partiti costituzionali di scongiurare.

Il partito liberale conservatore, cioè quello dei 121 che sostengono, il 22 gennaio, Sagasta, nel Congresso, cercò di consolidarsi, ma è ben lungi dal formare un tutto unisono, concorde. Anch'esso tenne una riunione di ex senatori ed ex deputati il 29 dello scorso mese, accordandosi di prendere parte alla lotta elettorale e di affidare alla sua Giunta un voto di confidenza per diramare un manifesto al paese. Sagastiani, frontierizos, montpensieristi e canovisti stabilirono l'accordo, limitandolo soltanto alle elezioni per non rompere l'armonia e spendere le loro forze di fronte ai radicali; ma la Giunta avendo accentuato un po' troppo, nel senso di piena adesione all'attuale ordine di cose, il manifesto dei liberali conservatori al paese, ne seguì che i canovisti smentirono la firma del loro collega Giuseppe Eldrayen, il quale li rappresentò nella Giunta e diedero per disciolto dal canto loro il patto.

Così è che in parte già fallì il tentativo del Sagasta, per fare rientrare nella piena legalità alcuni gruppi di uomini politici, che accettarono la Costituzione, ma non riconobbero la dinastia, e del cui esito egli si fece bello e forte innanzi tempo negli stessi Consigli della Corona.

Così è che si fa sempre più palese quanto sia stato arricchito il partito di porre a cimento la pazienza d'un partito numeroso e leale soltanto dinanzi ad effimera probabilità di strascicare nell'orbita dinastica dei gruppi che non s'ebbero punto tuttavia disposti a fare codesto passo.

Così è che rilevansi essersi il Sagasta lasciato dominare più dall'ambizione e dall'avversione ai suoi amici di ieri, che da un ben calcolato e generoso pensiero di giovare alla patria ed alla dinastia colla costituzione d'un saldo e compatto partito conservatore. Il nucleo di questo ad ogni modo esiste nella fusione dei sagastiani e dei frontierizos. Vedremo se l'unione dei montpensieristi con essi sarà sicura. Costesti tre elementi potrebbero col tempo formare un robusto e ben ordinato partito liberale-conservatore che finirebbe per annettersi ai tre elementi affini e riuscirebbe capace di tenere testa al partito radicale. Dovrebbe però dare tempo al tempo. Il volere ora farsi dono della situazione mentre la maggioranza del paese è coi radicali, è un volere cozzare troppo vivamente contro l'opinione pubblica, la quale ben altrimenti era disposta ad accoglierlo, se non incominciava manifestandosi colla sete e coll'ambizione del potere, e quel che è più col proposito di attentare a quella libertà che costarono la rivoluzione del 1868.

Ha commesso un grave errore. Carità di patria lo trattenga almeno da commetterne un altro, e maggio, nelle prossime elezioni.

Il Times rispondendo ad alcuni attacchi a cui fu fatto segno il trattato di Washington nella Camera dei comuni, dice:

Vi fu un punto messo avanti nella seduta d'ieri che non si può lasciare inosservato, ma che cercheremo di riprodurre con poche parole. Il signor Horsman prendendo occasione dai

nacquata come l'aria.

Alle gallerie degli Uffici c'è intanto una Fiera di vini e di ginegli, chiamata sui cartelloni fantastica; a me pare che sia un pandemonio. La famosa terzina di Dante vi trova una esatta applicazione.

Mi dispiace di essere costretto a confermarvi che qui girano notizie oscure sull'attitudine dei partiti, che dividono con tanto danno la Spagna, e sulla condizione, in cui trovatisi quell'ottimo e giovane Re. Non ho bisogno di mettermi in guardia (perché vedo che neppure voi ci credete) contro infide supposizioni, che alcuni ripetono, di un possibile intervento da parte nostra, se si avessero fatti non improbabili. Il più volgare buon senso dimostra invece quanto tale deliberazione sarebbe compromittente per gli interessi d'Italia; ed il Ministero anche di recente se n'è occupato, non in formale Consiglio, ma nello scambio d'idee tra i principali uomini, che compongono il Gabinetto, e si conchiuse d'unanime accordo, che nulla si può e si deve fare, e che nulla si farà. Ma, vi ripeto, persone, che non sono né nere né rosse, sono assai preoccupate dalla improvvisa gravità, che presentano le condizioni di Spagna.

Di Francia è meglio per ora non parlare, ma attendere. Nominato il Goulard ministro del commercio, vedremo se e chi il Thiers vorrà mandare rappresentante francese presso il nostro Governo. Mi guardo bene dallo scusare il Presidente delle sue ingenuose perplessità; ma io credo che sarebbe molto più giusto e molto più serio, aspettando, tacere; anche per non rendere più difficile un ravvicinamento tra i due paesi, che tutti gli onesti devono desiderare, e che (sia-

nostri imbarazzi, disse che potrebbero essere strette le prerogative in modo che ai ministri non fosse concesso di consigliare la Corona a fare trattati senza il Parlamento, o per lo meno senza la sua ratifica.

Questo lusso di previdenza che rassomiglia a quella di chi chiude le stalle dopo che i cavalli sono stati rubati, non ha nulla che fare con la questione attuale.

Il trattato di Washington non fu fatto senza darne comunicazione al Parlamento. Esso fu presentato ad ambedue le Camere prima di ratificarlo, ed anzi lord Russell, usando di un diritto che niuno gli contestò, propose alla Camera dei lordi di fare un Indirizzo alla Regina, pregandola di non ratificare il trattato. Il sig. Horsman e qualunque altro membro della Camera dei comuni potevano fare altrettanto. Essi erano nel loro diritto.

La vera ragione per cui il trattato di Washington non fu minutamente analizzato, fu perché sir Stafford Northcote fu uno dei commissari. Vi fu un certo segreto malcontento contro di esso, ma si presentava assai disprezzata l'idea di rifiutare una Convenzione, in cui i due grandi Corpi dello Stato erano interessati. La innovazione proposta da Horsman è in vigore anche attualmente.

La prerogativa è nominalmente assoluta, perché ogni trattato che include una spesa per lo Stato, come, per esempio, il trattato commerciale con la Francia, dev'essere formalmente sottoposto all'esame del Parlamento, e gli altri trattati sono raramente ratificati senza che venga prima concesso un certo tempo per dirigere alla Regina un Indirizzo con preghiera di rifiutarli, se lo crede necessario. Sarebbe certo desiderabile inviare alla Regina un Indirizzo pregandola generalmente a non ratificare alcun trattato, se prima non è stato depositato per quaranta giorni negli Uffici delle due Camere. Ma da un altro lato tutto quello che si può dire è che il cattivo risultato del trattato di Washington non è da attribuirsi alla mancanza di queste formalità.

Il Times pubblica una lettera scrittagli da un Americano, intorno alla vertenza dell'Alabama. Secondo questa lettera, negli stessi Stati Uniti non si approvano le esagerate pretese accampate da quel Governo, come quelle che sono contrarie al senso comune ed alla giustizia. L'autore della citata lettera ammette la possibilità che la causa precipua delle attuali complicazioni sia il bisogno di popolarità che ha Grant all'avvicinarsi delle elezioni, come pure la cupidigia di speculatori che trovano il loro tornaconto nell'insorta querela.

La lettera termina così:

Ma se guadagna terreno il sospetto, che vi siano delle mene politiche in fondo di quella straordinaria pretese, ch'esse vengono accampate ora, alla vigilia della nomina presidenziale, per indurre sul suo risultato — soprattutto che esse vengano accampate e devono venir sostenute strenuamente nell'interesse di certi speculatori, l'arma riescirà una spada a doppio taglio e nel prossimo novembre si rivolgerà contro gli inventori in un modo poco aspettato. Non dico che sia così. Spero di no, per l'onore del mio paese. Ma è certo che quel sospetto si è fatto strada nei pubblici giornali.

Lasciate soltanto che il popolo degli Stati Uniti giunga a sospettare e ad essere convinto che si tenta di violare la giustizia a sue spese, e la sua voce indignata saprà ben farsi udire e sopraffare gli istigatori con tremenda retribuzione.

Agli Stati Uniti gli avvisti sembrano divisi nella stampa non meno che nel Congresso, relativamente alla vertenza anglo-americana. Mentre che la Tribuna raccomanda il rifiuto puro e semplice delle domande del Gabinetto di San James, l'Evening Post tiene un linguaggio più conciliante, e respinge assolutamente ogni possibilità d'un conflitto. Martedì scorso, il senatore Edmunds ha proposto al Congresso una risoluzione, domandando al Presidente delle informazioni a riguardo della minaccia dell'Inghilterra.

mo giusti) non è poi interamente colpa della Francia se ad esso è pur troppo più lontano che mai.

In questi giorni qui c'è stato un insolito movimento nelle contrattazioni di carte pubbliche. La piccola Borsa di via Martelli era affollata anche a tarda ora di notte. Non sono state le notizie sull'interminabile questione dell'Alabama, che misero un po' di panico negli affari, perché a Firenze non si crede a nulla di minaccioso in tale proposito; bensì alcuni disappunti di Madrid, e quelli dei corrispondenti francesi alle Cose bancarie di qui.

Oggi è arrivato il ministro delle finanze, ed ha conferito coi direttori generali del suo Ministero. La Relazione dei Quindici allo scorcio del mese sarà pubblicata, e ai primi di marzo la Camera, per quanto mi si afferma, verrà convocata. Nella prossima volta vi dirò quali sono le supposizioni, che qui si fanno, sul contegno di essa e del Ministero; le quali mi furono comunicate da persona molto autorevole, e se tale non fosse non le avrei punto raccolte; perché io non scrivo mai senza una cognizione esatta di ciò che scrivo. — Che se tal volta, approfittando della vostra gentile condiscendenza, e sperando che non abbia punto a dispiacere una discussione tranquilla, fatta senza livore e senza esagerazione, espongo gli apprezzamenti miei personali, le opinioni mie dico francamente mie, e non le spaccio per quelle d'un altro, che non è mio costume di commettere tali contraffazioni, sono pure innocenti, o di novellare in politica. A voi non ho bisogno di dire queste cose, perché mi conoscete, ma è bene per altro che le sappia il lettore. Scusate la digressione.



ra di denunciare il trattato di Washington, a cagione dei reclami elevati dagli Stati Uniti per i danni indiretti incorsi durante la guerra di separazione, in ragione delle infrazioni dell'Inghilterra ai principi di neutralità. Il sig. Edmunds ha rivendicato per gli Stati Uniti il diritto di rassegnare tutti i reclami, di qualunque natura essi sieno, agli arbitri di Ginevra; egli ha soggiunto, che il Governo inglese ripudia la Convenzione di Washington, la Repubblica Americana non dovrà mai più concludere trattati con una Nazione così disposta a rievocarli, ed essa dovrà prepararsi a sostenere il suo onore. Il senatore Cameron, presidente del Comitato degli affari esteri, chiese l'aggiornamento della discussione della proposta Edmunds fino a che avessero avuto notizia del discorso di apertura del Parlamento inglese. Questa domanda di rinvio tenderebbe a provare in ogni caso che si è determinato agli Stati Uniti a non precipitare e non appassionare la discussione. Essa è di buon augurio.

Nella seconda seduta della Camera dei comuni, l'on. Osborne, dopo aver fatto alcune osservazioni sull'omissione d'ogni cenno all'educazione degli Irlandesi nel discorso reale, e manifestato dispiacere per il Governo inglese non intervenire per ottenere una diminuzione dell'indennità francese di guerra, parla del Trattato di Washington. Lo condanna, come vago e confuso; anzi giunge sino a caratterizzarlo di documento infame, e in tono d'amaro sarcasmo mette a confronto i commissari dei due paesi. Gli astuti avvocati delegati dagli Stati Uniti hanno cercato e fatto cadere nella rete colla massima facilità i nostri dilettanti diplomatici, e ne è risultato un Trattato, che lascia non in balia di giureconsulti stranieri, alcuni dei quali non sanno né l'inglese, né il francese, e dei quali il Governo sarebbe lieto di poter sbarazzarsi. L'oratore biasima aspramente l'incapacità dei commissari inglesi, e il corto veder del Governo, e il grave prezzo (30.000 lire sterline sono state spese in puri telegrammi) di questa operazione abortita. Egli sa, che i commissari americani avevano fatto all'Inghilterra la proposta di pagare agli Stati Uniti, tutto compreso, reclami diretti ed indiretti, la somma rotonda di 6.000.000 di sterline (150.000.000 di fr.). Se noi avessimo mandato a Washington un avvocato esperto ed abile, come, per esempio, l'on. Gregory, egli ci avrebbe fatto un Trattato per 10 lire, e un trattato punto ambiguo. La morale che l'Osborne deduce da tutto questo imbroglio, è che è divenuto necessario un cambiamento nel modo di fare i Trattati; il Parlamento deve avere il potere di ratifica; ed egli predice con sicurezza, che, qualunque sia il Governo in seggio, la Camera dei comuni non voterà sei soldi per pagamento di reclami enormi ed iniqui che non possono essere che la conseguenza del più grosso sproposito immaginabile.

Morgan censura vivamente la crassa negligenza che presiede alla stesca del trattato. L'unico modo, forse, di trarci dall'impaccio nel quale fummo gittati dai nostri dilettanti diplomatici, sarebbe di mandare in America un paio di avvocati furbi.

Otey non capisce come si parli di ambiguità del trattato, dopo che lord Granville, nel giugno dello scorso anno, spiegò chiaramente il senso del medesimo, senza che il Governo americano protestasse contro la di lui interpretazione.

Gladstone risponde alle varie obiezioni. A proposito dell'educazione in Irlanda, dice all'Osborne, che il discorso reale non intese far menzione di tutte le misure importanti, ma soltanto di quelle che il Governo crede avere il tempo di far votare. Promette però, che se le misure del Governo vengono votate più istantaneamente di quanto egli crede, e rimane disponibile un tempo sufficiente, si vedrà se sia conveniente proporre il bill per l'educazione in Irlanda.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Gladstone risponde alle varie obiezioni. A proposito dell'educazione in Irlanda, dice all'Osborne, che il discorso reale non intese far menzione di tutte le misure importanti, ma soltanto di quelle che il Governo crede avere il tempo di far votare. Promette però, che se le misure del Governo vengono votate più istantaneamente di quanto egli crede, e rimane disponibile un tempo sufficiente, si vedrà se sia conveniente proporre il bill per l'educazione in Irlanda.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

Circa al non essere il Governo inglese intervenuto onde far diminuire l'indennità di guerra della Francia, il Gladstone ricorda che esso offerse i suoi buoni uffici in quell'occasione, e fece tutto quello che stava in suo potere. Rispetto al trattato di commercio colla Francia, questa non ha ancor dato notizia di voler porvi fine. Passando alle critiche mosse al trattato di Washington, l'oratore ricorda alla Camera che gli argomenti di difesa del Governo non sono stati uditi ancora. All'Osborne dice, non esser vero che i Commissari americani presentassero ai Commissari nostri che avrebbero presentato i reclami indiretti. Anzi, essi dichiararono apertamente che non li avrebbero presentati, nella speranza di un accomodamento amichevole. Questo accomodamento amichevole, il Gladstone crede che fosse il trattato. Quanto all'accomodamento amichevole nella forma di un gruzzolo di 6.000.000 di lire di sterline, il Gladstone dichiara tra lunghi applausi, che l'Inghilterra si sarebbe degradata, se, dopo aver protestato per 10 anni d'essere innocente, avesse, tutto ad un tratto, confessato d'aver torto! L'oratore sostiene che il trattato non è punto ambiguo; gli Americani però insistano pure, se vogliono, nella loro interpretazione; il Governo inglese mantiene la sua.

6. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 7 febbraio:  
Il 5 stato, in Rutino (Provincia di Salerno), è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

La Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto in data 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendi ed assegni delle Cattedre dell'Istituto tecnico di Portofino.

2. R. Decreto in data 27 dicembre, con cui sono determinati gli stipendi del personale insegnante nell'Istituto tecnico di Portofino.

3. R. Decreto in data 28 gennaio, preceduto da Relazione, sulla notificazione dei cambiamenti di abitazione.

4. R. Decreto 6 febbraio con cui il Collegio elettorale di Velletri, N. 506, è convocato per il giorno 3 marzo p. v., affinché proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

5. Concessioni di esequatur a consoli esteri e nomine nel personale delle miniere.

## ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 12:  
La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per approvazione della Convenzione stipulata colla Compagnia anglo-mediterranea telegrafica per la collocazione d'un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto, ha nominato presidente l'onorevole deputato D'Amico, segretario il deputato Manfrin, e relatore il deputato Manfrin.

Leggesi nell'Italia in data del 12 corrente:

I nostri lettori non ignorano che la conversione del Prestito nazionale, giusta la deliberazione della Commissione dei Quindici, debb'esser fatta a rischio e pericolo della Banca, la quale sarebbe tenuta a raddoppiare il suo capitale.

Se siamo bene informati, quest'ultima condizione troverebbe qualche difficoltà nel Consiglio superiore della Banca. In conseguenza di ciò sarebbe stato deciso di portare tra breve la questione dinanzi all'Assemblea generale degli azionisti.

Leggesi nell'Economista d'Italia:

Il commercio effettuato tra Venezia e le Indie durante l'anno 1871 coi soli piroscafi del Lloyd austriaco ascese complessivamente a chilogr. 3.182.400 del valore di L. 6.792.500. E questo un nuovo documento del progresso che s'è verificato nelle condizioni commerciali di quel porto.

## FRANCIA

Scrivono da Parigi 9, alla Perseveranza:

Ieri il sig. de Pressensé ha svolto il suo progetto d'amnistia, il quale sembra proprio una mistificazione. Lasciamo stare che ormai ottanta per cento dei prigionieri sono o liberi o giudicati; ma l'articolo 3 della proposta mette che l'amnistia sarà per quelli soltanto che non sono accusati di alcun fatto determinato nell'insurrezione del 18 marzo, e per cui pochissimi potrebbero profittarne. Intanto l'ultimo importante processo per la Comune ebbe principio avanti ieri, quello cioè degli assassini dei Domenicani d'Armenil. Ognuno conosce quel lugubre episodio che ricorda i massacri famosi del settembre 1793. I Domenicani eran messi in libertà una volta, e appena usciti dalla porta, eran fucilati a bruciapelo. Così ne caddero 13, altri dieci essendo fuggiti o nascosi da persone di cuore. L'eroe principale di quella tragedia fu un capo battaglione, Serizier, il quale, con molti altri, figura oggi dinanzi al Consiglio di guerra di Versailles.

## INGHILTERRA

Il 5 corrente, nel Trafalgar Square, ebbe luogo un meeting repubblicano, presieduto da Olger, allo scopo di protestare contro le misure repressive della libertà di parola. Furono adottate delle risoluzioni in armonia allo scopo del meeting.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 febbraio.

Campo S. Sofia. — Notiamo con piacere che finalmente si è pensato a togliere lo scorcio del rialzo nel campo di S. Sofia, mettendola a dritto filo parallelamente alla nuova via Vittorio Emanuele.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 15 corr., alle 2 pom., si continuerà la discussione intorno alla lettura del prof. De Dominicis: Materialisti e spiritualisti, tenuta il giorno 8 corr.

Nell'adunanza serale di venerdì 16 detto, alle 8 pom., il sig. comm. avv. Giuseppe Calucci terrà lezione orale Sopra alcune questioni di diritto penale utili a sapersi dai giuristi. Lezione seconda.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — I signori soci sono invitati all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il 17 febbraio corr., alle 8 pom., nella sala terrena del Restaurant S. Gallo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento sociale del primo semestre 1871-72.

2. Lettura del rapporto dei revisori, ed approvazione del bilancio 1870-71.

3. Investita dei fondi per il secondo semestre 1871-72.

4. Nomina del segretario in luogo del sig. Enrico Bassani dimissionario.

5. Proposta del sig. Angelo Finzi, riguardante la conversione dell'attuale fondo sociale.

Nel caso che l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale degli intervenuti, verrà riportata al successivo 24 febbraio, all'ora e locale medesimi, ed in essa avrà luogo la discussione, qualunque sia il numero dei comparso.

Chiosaglia e Schio. — L'egregia scrittrice, sig. Lucia Codemo Gerstenbrand, ha pubblicato coi tipi G. Cecchini questo nuovo suo lavoro, ch'essa chiama studietti autunnali, e che si legge con istruzione e con diletto, e che perciò annunciamo con piacere ai nostri lettori.

Del conte Giovanni Correr. Cenni biografici. Venezia Antonelli 1872. — L'egregio avvocato cav. Rensovich, dopo aver letto nel patrio Ateneo una commemorazione sul compianto patrio, conte Giovanni Correr, ne offrì lo scritto al conte Pietro Correr, autorizzandolo a pubblicarlo, ed è quello che ci venne ora favorito. Annunciamo con piacere questa pubblicazione, che torna ad onore cittadino e ad esempio, perché in essa sono posti in risalto e con caldo affetto

i pregi di quell'illustre, che fu innamorato della sua patria e al cui benessere ha sacrificato tutta la sua vita.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La Presidenza di questa Società si fa dovere di prevenire i signori soci, che qualora desiderassero avere per la prossima festa di ballo, che avrà luogo la sera del 21 corrente, un biglietto d'ingresso per un signore, si compiaciano farne domanda in iscritto almeno 5 giorni prima della detta festa, indicando il nome, cognome e la condizione della persona invitata; e ciò per evitare possibilmente inconvenienti ed abusi.

Cavalcchina. — Per debito di cronisti registriamo che ieri sera ebbe luogo il consueto veglione mascherato detto Cavalcchina, nel teatro la Fenice. L'aspetto della sala fu, come al solito magnifico, e molte ed eleganti furono le signore nei palchetti, ma la platea potè dirsi deserta e le maschere furono assai poche.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, giovedì 15 febbraio, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia.
2. Petrella. Sinfonia.
3. Baravalle. Mazurka.
4. Verdi. Prologo Alzira.
5. G. C. Polka Lena.
6. Ricci. Terzetto Crepino e la Comare.
7. Lanner. Waltz.
8. Giorza. Gallop Montecristo.

Bullettino della Questura del 13. — Nel pomeriggio d'ieri, B. G. veniva derubato da ignoto ladro del proprio paletot, che momentaneamente aveva abbandonato in un cortile a S. Giovanni Grisostomo.

Gli agenti di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono B. T. siccome prevenuto di furto di una buletta del Monte di Pietà a danno di S. M. Altri agenti arrestarono due donne per questua illecita.

Del 14.

Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore, né si eseguirono arresti, all'infuori di due eseguiti contro persone eccessivamente prese dal vino.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 13. — Dall'Ispettorato delle Guardie municipali venne presentato al Regio procuratore e da questo rimesso alla R. Pretura, certo P. G., facchino pubblico della stazione a S. Gio. Grisostomo, che si permise con un bacile di questurare importunando i passanti lungo la Salizada, in occasione dell'ultimo giorno di carnevale.

Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole 206 e 227 del traghetto S. Barnaba per offese da parte dei rispettivi conduttori agli agenti pubblici e contemporaneamente denunciati al potere giudiziario.

Dalle stesse Guardie venivano consegnati al Municipio per ebbrezza certo Z. G., ed alla Regia Questura certo P. M., rimessi in libertà dopo ritornati allo stato normale.

Vennero inoltre constatate 26 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, nel mese di gennaio 1872.

Contravvenzioni					
Titolo	N. complessivo	Esauriti in conciliazione	Deferiti ai var. Sindaci del Reg. municipale		Puniti in via disciplinare a norma del relativo Regolamento
			alla R. Pretura	alla R. Pretura	
Sanità	21	20	—	1	—
Annuncio	1	1	—	—	—
Ornato	1	1	—	—	—
Polizia str.	114	93	12	9	—
Traghetto	4	1	—	—	3
Gioco sulle pubbliche vie	2	2	—	—	—
Fachung gio.	3	—	—	—	3
	148	120	12	10	6

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 febbraio 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 5. — Totale 12.

Deceduti: 1. Beroli Felice, di anni 75, nobile, di Venezia. — 2. Menguzzi Forri Teresa, di anni 54, vedova, possidente, di Mantova. — 3. Italia Sacerdote Anna, di anni 68, con ugata, possid., di Mantova. — 4. Vivaldi Brolo Marianna, di anni 58, con. di Venezia. — 5. Vianello Scarpa Angela detta Bozza, di anni 81, vedova, idem. — 6. Bozolo Giuseppe Santa, di anni 47, ved., cortilana, di Malamocco. — 7. Pavesi Povoleri Teresa, di anni 60, vedova, cucitrice, di Venezia. — 8. Modà Ricci Chiara, di anni 46, coniugata, idem. — 9. Argenti Giovanni, di anni 5, di Venezia. — 10. Lincini Antonio di anni 80, ammogliato, impieg. di Padova. — 11. Rubini Leonardo, di anni 37, celibe, agente, di Venezia. — 12. Tagliapietra Gio. di anni 44, celibe, pescatore, di Burano. — 13. Comerio Sebastiano di anni 75, ammogliato, pescatore, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 13 febbraio.

(B) Oggi è uscito nel giornale il Tergetesto un assennatissimo articolo del sig. Massimo Curriel, redattore del medesimo, in cui si parla della Banca di costruzione della vostra città. Siccome è argomento di vitale interesse per voi, ci affrettiamo di riproloarlo, facendo spiccare le buone idee del suo autore, il quale, Veneziano di nascita, prova all'opposta riva del suo mare tutto il fervore del patriottico affetto. Il Curriel dice che la gloriosa e celeberrima Donna delle lagune non deve, rapporto al progresso dell'edilizia, rimanere inoperosa in mezzo alla generale attività, di quell'attività, diciamo noi, di cui è cotanto bene animata la Società triestina, costituitasi recentemente. Egli è certo, aggiunge l'articolista, che non'altra città, forse, si trova come Venezia in condizioni igieniche ed atmosferiche da sentire, com'essa, il bisogno urgente d'impadronirsi l'opera sollecita di allargamento e d'ampliamento delle sue vie, quasi per aprire con tal mezzo dei necessari sfociati a quell'immenso serbatoio di esseri umani, nel quale si condensa un'aria acre e peggiora delle continue esalazioni melfiche delle acque stagnanti, corrotte e fetenti degli stretti canali. Noi ricordiamo con quanto calore l'operoso vostro Prefetto Torelli insiste sempre su tale argomento, per cui l'ottimo eccitamento del giornale triestino, det-

tato da un Veneziano, in favore della sua città natale, giunge opportunissimo, e noi lo raccomandiamo ai vostri lettori, i quali sono oramai abituati a rilevare l'interessamento che ci ispira il tuati a rilevare il bene di Venezia. In tal modo, al desiderio del bene di Venezia, dei campi di diremo che fa d'uopo opporre quelle supreme innovazioni raccomandate dai bisogni del tempo, attenzioni raccomandate e provvedendo gli abitanti rando l'anaerismo e provvedendo gli abitanti di maggior luce, aria e salubrità. Siffatte necessità innovazioni, aggiunge il premuroso foglio, non toglierebbero a Venezia, quell'impronta graziosa e speciale d'originalità, che la rende famosa e città unica al mondo, per cui il predetto, con insistente e valido ragionamento, sostiene il citato consiglio, il quale trova benanco fra noi fautori ed aderenti.

Al Teatro Comunale le sorti si rischiarono splendidamente. Il Barbiere di Siringa colla Scherhowsky e la Dévadacy colla Laurat, costituiscono uno spettacolo molto attraente. Giovedì andrà in scena l'opera Fra Diavolo d'Auber; poscia la Dinorah colla De Murska, allieva essa puranco della maestra Marchesi, che diede alle scene la sullodata Scherhowsky, la Fricki e la Krauss. Intanto il Borris sta allestendo un nuovo ballo l'Idée, espressamente composto per Trieste. Ora per amore del vero, confrontate il nostro successo, in una stagione che non è di cartello, con quello della squallida vostra Fenice, e ben di leggieri potrete convincervi che il Gardini sa cavarsi d'impaccio molto meglio del famoso Trevisan.

Ieri sera il commendatore De Nilma Morpurgo, presidente del Banco Austro-Orientale, aperse le sue sale a splendida festa da ballo, ove si raccoglieva il fiore della cittadinanza triestina unitamente al signor Podestà e al signor Presidente della Camera di commercio. Era questo l'unico ricevimento della stagione carnevalesca degno d'essere menzionato. Le fregate e ricche toilettes formavano argomento d'ammirazione; ed il fasto, il buon gusto primeggiavano nelle brillanti sale. Il grandioso buffet destò poi l'approvazione e compiacenza nei numerosi invitati, ed il sapiente eroe della cucina tramutossi davvero in egregio artista, tanto era la bravura estetica e la vaghezza con cui vennero preparate le leccornie predilette dagli esperti gastronomi e buongustai. La società si sciolse alle sei del mattino, e ricordarsi con compiacenza a una serata in cui così bene s'accoppiava l'amabilità alla splendidezza.

Parigi 10 febbraio.

(M) — La sottoscrizione pubblica di cui tanto si ha parlato e si parlerà ancora, continua tranquillamente la sua strada; ma come lo prevedeva, ha mancato e manca ancora una mano ferma ed onesta nello stesso tempo, che avendo la fiducia del paese, possa spingere e riunire queste offerte. Il Governo non ha voluto pigliar alcuna iniziativa, lasciando peraltro, ogni libertà ai Prefetti, ai Podestà ed altri impiegati pubblici, per ricevere od incoraggiare i doni, ma sotto la sola loro responsabilità. Innanzi alle grandi, troppo grandi, illusioni che la Nazione si è fatta, di voler, cioè, riunire i tre miliardi, il Governo non poteva pigliar alcuna misura, per non subire uno scacco più tardi. Se i promotori si fossero accontentati di fare una sottoscrizione per aiutare il Governo nei suoi imbarazzi finanziari, avrebbero trovato, senza dubbio, un più grande appoggio nel Governo e nell'Assemblea; ma innanzi all'idea di trovare i tre miliardi, il Governo ha creduto astenersi da ogni misura, nella timida di non riuscire, tema che è anzi una certezza.

Non posso poi ammettere l'idea, che moltissime persone abbiano potuto, nonché alcuni giornali, farsi una illusione tanto grande, da sperare di trovare in questo modo i tre miliardi. Forse ora che non si parla più che per milioni, quando si parlava di milioni solamente, e che erano il massimo di una espressione; ma si ha pensato alla crisi finanziaria, alla quale si andrebbe esposti? Si ha pensato, che i tre miliardi devono essere pagati in oro od argento, e che questa somma non si potrebbe trovare nemmeno colla migliore volontà? Si ha pensato? Ma è inutile dare ragioni, che sono di tale evidenza, da non lasciar alcun equivoco sull'impossibilità di riunire i tre miliardi. Uno sforzo poteva e può esser fatto, sforzo che provi al Governo ed al mondo intero che vi hanno ancora in Francia non solamente copiose fonti di ricchezza, ma di patriottismo; ma questo sforzo deve restare nei limiti del possibile, altrimenti uno scacco, oltre il danno, apporterebbe anche la derisione: ed è per questo, che il Governo eredita prudente di astenersi.

A questa sottoscrizione pubblica va connesso il progetto di prestito del sig. Soubeyran, il quale proponeva un'emissione di 4 miliardi od almeno di tre, con obbligazioni di 100 franchi rimborsabili a franchi 200 in 60 anni, e non producendo alcun interesse, con quattro estrazioni annuali e con quattro vincite di 100.000 franchi. Questo progetto aveva per principale mira di approfittare dello slancio della sottoscrizione volontaria, offrendo un certo lucro o la speranza di alcune vincite a quelli che sarebbero stati in decisi, ed una certa ricompensa a quelli che avrebbero accettato questo prestito per solo spirito di patriottismo. Questo progetto Soubeyran, aveva trovato una unanime adesione nella Commissione nominata ad hoc, e la stampa in generale l'aveva approvato. Ma una riunione di banchieri, che fu consultata dalla stessa Commissione, disse essere impossibile fare un prestito in sì vasta scala, e le ragioni addotte sono certo da considerarsi. Non solamente la somma pare esorbitante, ma sembra anzi, che non potrebbe essere coperta, ed allora terribile sarebbe la reazione, perché i valori sottoscritti subirebbero certamente una grandissima diminuzione nel loro valore emesso. Se il progetto Soubeyran avesse chiesto un miliardo, lo avrebbe trovato subito; ma tre miliardi spaventarono anche i più intrepidi, e ciò soprattutto dinanzi ad una Borsa sempre debole, e dinanzi ad un avvenire più che incerto.



Firenze a  
maie presso  
volglio es-  
colissima.  
giaggiatori,  
le mobile.

Elba, alla  
artitimi di  
pericolo e  
erosi basti-  
così come  
sull'af-  
la, presen-  
nella se-  
riuniti per  
delato del  
di fami-  
del mio-  
oppo com-  
e più  
cluso con

a d'Italia:  
il delegato  
otto Borgo,  
dò: «E lei  
risposta al  
pet-  
fuga. Arre-  
per un cat-  
il quale fa-  
erso, ma in-  
diante nella  
adde ottua-  
desto asse-  
l'assasi-  
vendetta, nè  
a idea, che  
e almeno il  
he il deside-

del 10 feb-  
ria.  
sulla conto  
ria.  
della Corte  
dell'Chentrus  
na splendida  
timento com-  
di forme,  
orte, che in  
ordinò ripe-  
arta Sezione  
mo prodotto

ato a cinque  
a, ridotta la  
Ruggiero e  
di multa. La  
sentenza per  
un mese. La  
giornalisti,  
e per Vincen-  
mentre mod-  
alieria ed al-  
Autenza a due  
banchisti fu-

na da un anno  
ano; e confer-  
Cuncto.

erale Scafati  
sina, Bax, Ruf-  
la pro-

ione:  
dell'Aida con-  
aveva fatto la  
furono clamo-  
Si notò la ve-  
ente tedeschi.  
olare osserva-  
un palco di  
utante, ed il  
l'austroungari-  
filia, e l'illustre

ricchi nostri  
Albino, e  
ome gli piace-  
vari pezzi  
pacitare come  
e, si cercasse  
tisco il tenore  
esattezza, sen-

seranza:  
i nuovi forti  
o alcermente  
è da loro stu-  
di difesa, ove  
ngono iniziate  
ncipali vanno

a Stampa li-  
anto segue:  
Francia torna  
a prendere  
ene agitato dal  
l'interesse del  
i suoi frutti,  
ente: «Ci si  
erra ha testè  
molto ufficiali,  
ango, indiziati  
onapartiti. La  
simamente la

relativa disposizione senza indicarne però il mo-  
tivo.

Anche i timori di uno sbarco nella Norman-  
dia non sono spariti del tutto. Danno prova di  
ciò, le voci che Valentin sia stato nominato mi-  
nistro straordinario per il Dipartimento del Pas de  
Calais e del Nord, come pure la notizia alquan-  
to strana rilevata dal Soir, secondo cui il Go-  
verno avrebbe ordinato la formazione d'una flot-  
tiglia di barche aeree costruite secondo il siste-  
ma Dupuy de Lôme, per sorvegliare lo spazio  
aereo fra Douvres e Calais.

#### Il Constitutionnel scrive:

Da alcuni mesi s'è spesso parlato del fa-  
moso dispaccio del generale Fleury, in data 29  
agosto 1870, in cui quell'ambasciatore promet-  
teva alla Francia in nome dell'Imperatore Ale-  
ssandro il concorso della Russia. La Commissione  
d'inchiesta incaricata d'esaminare gli atti del  
Governo del 4 settembre non aveva voluto do-  
mandare comunicazione di quel dispaccio al ge-  
nerale Fleury. Ma parecchi membri persistevano  
in seguito ai decreti dei signori Brame e Clemen-  
te Duvernois, ad attribuirgli un'altissima im-  
portanza. Alla fine, la Commissione s'è decisa  
a reclamare questo documento, ed a quest'oc-  
casione si è rivolta al generale Leflô, ambasciatore  
di Francia a Pietroburgo. Il generale Leflô ha  
mandato il documento, e possiamo assicurare  
che dopo averne preso conoscenza, la Com-  
missione è stata unanime nel ritenere che esso  
non risponde affatto all'importanza che gli si  
era data.

L'Ordine scrive che la questione di reinte-  
grare il Duca d'Aumale e il Principe di Join-  
ville nei gradi che occupavano il 24 febbraio  
1848 ha fatto un passo. I Principi desideravano  
che Thiers prendesse sul conto loro la decisione  
analoghi a quella del Governo di difesa naziona-  
le sul conto del generale Leflô. Il Presidente  
della Repubblica s'è schermito, dichiarando, che  
la cura di risolvere la questione spettava alla  
Assemblea, e che nulla era più facile ai Principi  
del farla presentare da qualche deputato alla  
Camera. Dicei che questo consiglio sarà ascol-  
tato e produrrà un prossimo incidente parla-  
mentare.

Sugli eccessi avvenuti a Graz in causa del  
l'aumento dei prezzi della birra, scrivono al Wan-  
derer quanto appresso:

Alle 7 pom. del giorno 6 si radunarono mi-  
gliaia d'operai sulla piazza principale. Un mem-  
bro della Deputazione, montato sopra un pila-  
stro, comunicò il risultato della conferenza te-  
nuta dai fabbricatori di birra nelle stanze d'U-  
fficio del vice borgomastro. Allora sollevò un  
grido: Da Schreiner! da Schreiner! Morite ai  
fabbricatori di birra! Le masse si dispersero in  
file abbastanza bene ordinate, e movendo per  
la Albrechtsbrücke, entrarono nella Prankengasse  
e si fermarono dinanzi alla fabbrica di birra di  
Schreiner. Un'altra turba di perturbatori prese  
la via dell'Auenstrasse e dell'Idhofgasse, sicché  
lo Stabilimento Schreiner fu assalito da due parti.

La moltitudine cominciò a dare sfogo al suo fu-  
rore emettendo grida d'inferno e gettando sassi  
contro la fabbrica. Schreiner intanto aveva  
barriera la casa ed armati i suoi servi, ed un  
distaccamento di Guardie di pubblica sicurezza  
era comparso sul luogo. Nulla valsero le ammo-  
nizioni, infruttuosa rimase ogni via di persuasi-  
one, ma in quella vece cadde una pioggia di sassi,  
e sulla fabbrica e sulle Guardie. Presenta-  
tasi una compagnia di soldati, anche questa fu  
accolta a sassate. Vedendo vano ogni altro co-  
nato, furono allora incalzati i tumultuanti a colpi  
di baionetta. D'ambe le parti vi furono dei fe-  
riti; una Guardia di pubblica sicurezza, avuto  
un colpo di pugnale all'anca, fu trasportata mo-  
rìbonda all'Ospedale.

Inetta a maggior resistenza, si disperse la  
folla da quel luogo per assembrarsi in un altro,  
nell'Auenstrasse, e rimpetto alla Stazione meri-  
dionale della ferrovia, ove Schreiner ha una bir-  
raria. Non essendo qui state prese misure di  
precauzione, i tumultuanti ferocemente distrus-  
sero quanto capitò loro alle mani.

Già si preparava la turba ad entrare nelle  
cantine e spillare la birra, quando comparve il  
militare, che disperso la moltitudine e fece pa-  
recchi arresti.

Ma la quiete non era peranco ristabilita, che  
gli operai si radunarono di bel nuovo dinanzi  
alla fabbrica di birra Reimighaus, e già avevano  
dato mano al demolimento delle finestre, quando  
di bel nuovo il militare venne a ristabilire l'or-  
dine; ma questa volta trovò tanta resistenza, che  
la cavalleria e la fanteria ebbero d'uopo di ri-  
petuti attacchi per disperdere gli operai, che e-  
rano armati di pietre e di sabbie. Un sarto, fe-  
rito di baionetta, rimase morto, e molti altri o-  
perai ebbero delle ferite più o meno gravi.

Un altro drappello di operai che s'incam-  
minava verso Puntlingam fu fermato, via facen-  
do, dai dragoni e costretto a ritornare in città.

A mezza notte era tutto in quiete; forti  
pattuglie perlustravano la città ed i punti più  
minacciati erano sorvegliati dal militare.

Dai rilievi fatti si contano cinque Guardie  
di pubblica sicurezza ferite gravemente, una mor-  
talmente e 10 leggermente. Anche fra il militare  
vi sono parecchi feriti.

Fra i tumultuanti, quattro furono gravemen-  
te feriti, uno morto, e circa 40 leggermente fe-  
riti; 17 furono tradotti già al Tribunale.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti tele-  
grammi particolari:

Madrid 11 (riferito). — È uscito il ma-  
nifesto radicale; non vi sono dichiarazioni dina-  
stiche, riferendosi al manifesto antecedente; Ri-  
vero si è astenuto dall'approvarlo.

Le notizie di Washington fanno prevedere  
un componimento.

Madrid 12. — Il Comitato repubblicano ha  
eletto una numerosa Commissione che si dividerà  
in sottocommissioni elettorali.

Il partito ministeriale ha preso misure per-  
ché lo stesso candidato non si presenti in vari  
collegi.

Si sono nominati a governatori di Burgos,  
Sarria, di Murcia, Adam; di Guadalejara, Cruz  
Martinez.

Stoccarda 12. — Il Re Carlo si porterà a far  
visita all'Imperatore Guglielmo nel mese di  
marzo.

Londra 10. — Gli insorgenti messicani han-  
no preso il forte Zacatecas.

Vienna 12. — I compositori-tipografi deci-  
sero di sospendere il lavoro della domenica presso  
tutti i giornali.

Praga 12. — Proclami incendiari vennero  
affissi alle cantonate delle vie della città. — Le  
Autorità prevennero i disordini.

Odessa 12. — Diversi giornali annunziano  
che il padre Giacinto voglia passare alla Chiesa  
greca.

Il Fanfulla ha il seguente telegramma par-  
ticolare:

Parigi 12. — Le aggressioni contro i soldati  
isolati si fanno più frequenti.

Lettere di banchieri dagli Stati Uniti annun-  
ziano che le apprensioni d'un conflitto anglo-  
americano per la questione dell'Alabama, sono  
considerevolmente diminuite nei circoli finan-  
ziari.

Il Times del 9 febbraio ha i seguenti tele-  
grammi:

Parigi 8. — Il Duca d'Aumale essendo sta-  
to eletto membro della Commissione per gli af-  
fari d'Algeria, ha pronunciato nel suo ufficio un  
discorso, universalmente approvato. Si dice che  
egli possiede voce e maniera di porgere adatta-  
tissima per la tribuna.

Versailles 8. — (Sera). — Il partito del cen-  
tro destro è molto diviso rispetto al programma  
per rispondere al Manifesto del Conte di Cham-  
bord, e la riunione che doveva aver luogo oggi  
è stata aggiornata per dar campo a maggiori  
considerazioni in proposito.

#### Telegrammi.

Berlino 12.

La Gazzetta Crociata è d'opinione che la  
meschina maggioranza della Camera dei deputati,  
riferibile alla legge per la sorveglianza  
scuolastica, è paragonabile ad una rezione; il  
Governo dovrebbe senz'altro ritirare questa legge,  
avendo contro di sé la grande maggioranza del  
paese, circostanza abbastanza dimostrata dall'op-  
posizione che fanno i conservatori. Questi chie-  
dono che in compenso dei loro sacrifici di con-  
vinzione per la questione tedesca, non si d'accon-  
sino i vecchi principii prussiani relativi alle  
Scuole ed alla Chiesa.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung rimpro-  
vera la Gazzetta Crociata d'essere avversa al  
Governo, e dice che è un fenomeno assai istrut-  
tivo quello di vedere questo foglio, fondato con  
gravi sacrifici personali per parte degli affezio-  
nati al regime prussiano, collegato alla propa-  
ganda romana e polacca per lottare a fianco del  
periodico Germania, della stampa della lega re-  
nana di Baviera e di altri simili periodici.

Berlino 12.

Corre voce che quanto prima verrà pre-  
sentato al Consiglio federale il progetto degli Sta-  
tuti per regolare i diritti della Chiesa cattolica  
romana nell'Alsazia e nella Lorena.

Parigi 12.

In Corsica si elesse a deputato con grande  
maggioranza Rouher. Leponge (repubblicano) ot-  
tenne 32,000 voti nel Dipartimento dell'Eure. Fou-  
quet (bonapartista) 20,000 e Blosseville (monar-  
chico) 15,000. Nel Dipartimento delle Côtes du Nord  
il generale Lasalle (conservativo) s'ebbe 39,000  
voti, mentre che il candidato legitimista non ne  
raccolse che 33,000.

Parigi 12.

Rouher nutre speranza di poter raccogliere  
sotto la bandiera bonapartista tutti i deputati in-  
decisi.

Scutari 11.

È giunto qui Radonitz, aiutante del Principe  
di Montenegro, per sollecitare la firma della Con-  
venzione confinaria, giacché il Principe Nicola ha  
disposto che si tornino a chiudere i passi dei con-  
fini, sino a tanto che non è firmata la Conven-  
zione. La relativa autorizzazione è attesa di gior-  
no in giorno da Costantinopoli.

#### Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Sherman e la flotta americana  
si troveranno a Napoli fra due giorni. Sherman  
andrà a visitare la Crimea e il Caucaso a scopo  
d'istruzione. Oggi fu invitato a pranzo dal Prin-  
cipe Umberto. Il treno di ferrovia da Firenze a  
Roma fuorviò alla Stazione d'Incisa. Nessuna di-  
sgrazia.

Berlino 13. — Austriache 239 1/2; Lom-  
barde 125 1/2; Azioni 206 1/4; Ital. 65 3/4.

Versailles 13. — Confermasi che il centro  
destrò studia alcuni progetti, specialmente sul ri-  
novamento parziale dell'Assemblea, sulla creazio-  
ne d'una seconda Camera, sulla presidenza di  
Thiers a vita; ma non presenterà le sue proposte  
prima dell'aprile. Dichiarasi nei circoli ufficiali  
che il Governo non cessò mai di studiare i mezzi  
d'affrettare la liberazione del territorio, ma non  
potrà aprire utilmente formal trattative, che dopo  
il pagamento del quarto mezzo miliardo. Si ef-  
fettuò un accordo per una Convenzione postale  
colla Germania; la sottoscrizione è imminente.  
L'ex Re e Regina di Napoli sono giunti a Pau.

Parigi 13. — Francese 56.50; Italiano 66.45;  
Lombarda 478; Obbligazioni 252.50; Romane  
125; Obbligazioni 179.50; Ferrovie V. E. 197.25;  
Ferroie merid. 206.50; Cambio Italia 7; Obbli-  
gazioni tabacchi 47; Prestito francese 91.60;  
Londra vista 25.51; Aggio oro per 0/00 7.

Vienna 13. — Mobiliare 348; Lombarda 211;  
Austriache 403; Banca nazionale 846; Napleoni  
9 04 1/2; Cambio Londra 112.55; Austriaco 71.15,  
Ferma.

Londra 13. — Lord Napier eserciterà le fun-  
zioni di Viceré delle Indie fino alla nomina del  
successore di lord Mayo. Il Governo nulla sa circa  
l'offerta di mediazione di Bismark.

Nuova York 12. — Secondo l'Herold, Grant  
avrebbe detto che la scadenza dell'arbitrato por-  
rà fine ad ogni trattativa, ma non crede che la  
guerra risulterà necessariamente.

Nuova York 13. — Oro 110 3/8.

Washington 12. — La Camera dei rappre-  
sentanti con 140 voti contro 27 invitò il comi-  
tato delle finanze a fare un rapporto sul bill del-  
l'abolizione dei diritti sul caffè e the.

Washington 12. — (Camera dei rappresen-  
tanti). — Butler propone che si sospenda l'or-  
dine del giorno per domandare al presidente se  
l'Inghilterra ha intenzione di ritirare il trattato  
di Washington o inceppare in parte l'esecu-  
zione.

Fauks crede che il presidente non riceverà  
in proposito alcuna informazione dal Governo  
inglese.

La Camera ricusa con 69 voti contro 62  
d'interrompere l'ordine del giorno.

#### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — La Dieta prussiana approvò  
con 207 voti contro 153 il progetto relativo al-  
la sorveglianza delle Scuole.

Parigi 13. — Il carnevale passò inosservato.  
Non vi fu nessuna maschera. Molti operai vol-  
lero restare al lavoro nelle officine consacrando il  
salario alla liberazione del territorio. Il deputato  
Conti è morto. Il Duca di Chambord è atteso  
oggi nel Belgio. La corporazione degli agenti di  
cambio di Parigi sottoscrisse 600 mila franchi  
per la liberazione del territorio.

Londra 13. — Inglese 92 1/8; Italiano 65 3/8;  
Spagnuolo 31 3/8; Turco 49 3/8.

Londra 13. — Nel Parlamento, Gladstone e  
Granville, rispondendo a diverse interpellanze ed

accuse circa la questione dell'Alabama, dissero  
che non possono comunicare le corrispondenze  
scambiate, né discutere un argomento che at-  
tualmente è sotto l'esame del Governo. La Nota  
inglese sarà presentata alla Camera secondo il  
voto espresso.

Londra 13. — La Camera approvò la pro-  
posta di Goldsmith chiedendo che il Governo co-  
munichi la Nota spedita a Washington. Si assicu-  
ra che il generale Schenk abbia ricevuto questa mat-  
tina la risposta del suo Governo alla Nota di  
Granville sulla questione dell'Alabama.

Bucarest 13. — I Radicali ricominciano le  
persecuzioni contro gli Israeliti. A Kahul 10  
Israeliti furono uccisi, e 35 feriti. Il Governo  
prese misure energiche per punire i malfattori.  
Il Senato approvò le leggi sul monopolio dei ta-  
bacchi, e sul contingente dell'esercito.

#### Elezioni politiche del 14 febbraio 1872.

Milano (4° Collegio). — Inscritti 1637. Ge-  
nerali Sirtori, voti 249; Curti Pier Ambrogio,  
voti 36. Vi sarà ballottaggio.

Firenze (3° Collegio). — Inscritti 2195. Man-  
tellini, consigliere di Stato, voti 330; Rubieri Er-  
molao, voti 5. Vi sarà ballottaggio.

A questo Numero va unito, nei soli as-  
sociati di Venezia, un Supplemento conte-  
nente il Protocollo della seduta del 26  
gennaio 1872, del Consiglio comunale.

Popolazione di Chioggia. — La po-  
polazione del Comune di Chioggia, al 31 dicem-  
bre 1871, era di 27803 abitanti, distribuiti in  
3364 case e componenti 6114 famiglie; di que-  
sti 25766 avevano dimora stabile, 19 erano di pas-  
saggio, 142 vi dimoravano per qualche tempo,  
529 erano assenti per più di sei mesi, 1347 as-  
senti per meno di sei mesi.

Mariani. — Leggesi nella Gazzetta dell'E-  
mita in data di Bologna 12:  
Siamo lieti d'annunziare che l'illustre cav.  
Angelo Mariani s'è completamente ristabilito in  
salute.

Oggi, se non andiamo errati, questo emi-  
nente artista lascia Bologna per recarsi a Ge-  
nova.

Il Parlamento dei Zingari. — Leg-  
giamo nel Times che il gran Parlamento degli  
Zingari, che si tiene una volta ogni sette anni,  
si radunerà quest'anno il 2 febbraio, a Canstatt,  
in Germania, per deferenza a Re Giuseppe Rei-  
nhard, che ha 98 anni e non può intraprendere  
alcun lungo viaggio. Delegati di tutte le tribù de-  
gli Zingari prenderanno parte al Parlamento, per  
deliberare sugli interessi loro comuni.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI FIRENZE del 13 feb. del 14 feb.

Rendita	71 65	71 68 3/4
fine corr.	—	—
Oro	21 62	21 61
Londra	27 29	27 28
Parigi nazionale	108	107 62
Prestito nazionale	7 50	87 50
Obblig. tabacchi	510	510
Azioni	718	718
Banca naz. ital. (nominale)	3900	3900
Azioni ferrovie meridionali	445	441
Obblig.	525	—
Buoni	86 50	86 50
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1742	—

Avv. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Ilda Visentini di Luigi e di Fanny Ca-  
logera, non è più.

Chi avrebbe mai detto che un fiore sì bello  
e gentile venisse così presto reciso dallo stelo  
delle speranze e dell'avvenire?... Ventenne ap-  
pena, come rosa, ah! troppo presto appassita,  
impallidiva; e, rassegnata, accarezzando tutti i  
suoi cari, li lasciava per sempre.

Povera Ilda! nata non eri per vivere qua-  
guo; ben altra sorte ti aspettava, che sapevi di  
cielo.

Cresciuti assieme come sorelle, ci amavamo,  
e, benché giovane ancora, mostrasti sempre doti  
non comuni; e delle virtù che s'addicono a don-  
na tu portavi l'esempio.

Dalla tua tomba, rivestita di semprevivi e di  
fiori, accetta queste poche parole, come smorto  
riflesso di quello che sento nel cuore.

No il lamento, né il pianto possono alleviare  
il dolore dei tuoi cari genitori; soltanto loro  
sia di conforto il sentirti eternamente ricor-  
dato con affetto da tutti coloro che ti conobbero.

Venezia 12 febbraio 1872.

168 ANNA S.

Rassembleranno parole e sono lagrime!

Giuseppina Nardari, dolcissimo an-  
gelo! oh quale immensa eredità di affetti e di  
lagrime hai lasciato nel cuore del tuo sposo in-  
felice, e dei desolati tuoi genitori! Anima elet-  
ta, io avrei voluto ben prima deporre una me-  
sta corona sul tuo lagrimato sepolcro, ma la  
forza immensa del dolore m'impediva nonchè  
di scrivere, di pensare. In oggi v'ho fatto; in oggi  
che compie un anno dacché mia divenisti, e col-  
l'entusiasmo sincero di cui è solo capace un ver-  
gine cuore, innanzi all'ara di Dio mi giurasti  
eterna fede.

Allora il cielo e la terra sembravano sor-  
ridere alla nostra unione che tutto faceva pre-  
sagire felice. Io ti amava quanto si può amar  
sulla terra. Tu eri lo specchio di tutte le  
rare virtù che possono ispirare l'amore; sentivi  
profondamente la religione; eri così buona, mo-  
desta, affabile, gentile, che tutto ti appaeva un  
angelo sotto umane sembianze. Tu eri la mia  
vita, la mia speme, l'unica mia gioia. Ma que-  
sto incanto così lusinghiero doveva dileguarsi co-  
me un sogno di felicità. Per me il possederti fu  
un oasi nel deserto della vita. Quando il 9 gen-  
naio divenisti madre di un figlio e leggiadro bam-  
bino, il nostro contento era al colmo, era, o so-  
dirlo, perfetto. Ma dopo cinque giorni morte in-  
solabile ci rapiva quell'angelo che volava al cielo,  
quasi messaggero dell'amarissima tua dipartita.  
Tu supportasti con animo rassegnato tanta sci-  
gura per non dar pena sovrachia al tuo sposo,  
che amavi più di te stessa. Ma se forte era il  
tuo spirito, non fu del pari il tuo frale, cui ro-  
deva fatal morbo ribelle a tutte le cure del-  
l'arte.

O sposo, o angelo, che con questo nome so-  
lamente devo ora chiamarti, avrò sempre presen-  
ti i tuoi momenti supremi; quella sublime e santa  
rassegnazione; quella edificante pietà di cui de-

sti mirabile prova! Immemore dei tuoi dolori,  
raccomandavi a' tuoi cari non affliggersi. A me,  
che cercavo indarno con uno sforzo sovrumano  
di nasconderti lo strazio crudele, terribile, del  
mio povero cuore, tu dicevi di non piangere!  
Ma, o Dio! chi avrebbe potuto resistere!...  
Quasi tenero fiore cui manca l'alimento,  
nelle prime ore del 23 gennaio ti addormentasti nel  
Signore.

Gran Dio! tu il modello delle figlie, ge-  
ma delle spose, giglio candidissimo, tu sei morta  
a 27 anni, dopo 11 mesi che vivevi congiunta  
all'uomo del tuo cuore; dopo pochi giorni che  
avevi provato la supremazia delle gioie terrene,  
quella di divenir madre! A sì tremenda irre-  
parabile sventura, o voi tutti che avete nobile  
e delicato sentire, donate una lagrima di sincero  
compianto ad uno sposo, ad un padre che tutto  
ha perduto; a due poveri vecchi orfani dell'uni-  
ca diletta figlia!

Mia sposa, figlio mio! dunque io non potrò  
mai più pronunciare questi santi dolcissimi no-  
mi senza che un'angoscia mortale mi stringa il  
cuore? Deh! tu almeno mi consola, bella, immor-  
tale, benefica fede, tu che sola lo puoi! Ah! tu mi  
assicuri che i corpi soltanto dei miei cari sono  
morti, e che i loro spiriti immortali vivono beati  
in Dio. Io ho bisogno di credere, di sperare di  
rivedervi un giorno nel cielo, o mia sposa, o fi-  
glio mio!... E voi intanto guardatemi sempre  
teneramente dal soggiorno degli angeli, e pregate  
per me che serberò sempre nel cuore, come il  
tesoro più prezioso, la vostra cara e benedetta  
memoria.

Vittorio 15 febbraio 1872.

Il marito inconsolabile.  
Avv. ANGELO SEGATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 febbraio.

Oggi arrivarono da Trieste, piroscafo austr. Milano,  
con passeggeri e merci, race, al Lloyd, da Hull, pirosca-  
fo ingl. Apollo, cap. Hutchinson, con merci, race, ai frat.  
Pardo di G.

La Rendita a 85 1/2 in oro, ed in carta da 71 50 a  
71 60. Da 20 fr. d'oro da lire 21 56 a lire 21 57. Car-  
ta a fur. 57 60 per 100 lire. Banconote austr. da 89 1/2  
a 1/2, e lire 2 59 per fiorino.

Milano 12 febbraio.

Il nostro odierno mercato serico si asperse con doman-  
de limitatissime, accennando le contrattazioni a volersi man-  
tenere tuttora in sospenso, almeno sino a tanto che nuovi  
bisogni dei mercati di consumo abbiano da risolvere gli  
acquisti dei vari articoli occorrenti alla fabbricazione.

Prestando sulla nostra piazza si mantengono fermi i  
corsi delle qualità belle e di merito, le quali, sempre scar-  
sissime, lasciano luogo ad una limitata si, ma costante do-  
manda.

La giornata passò affatto inerte di affari, e si chiuse  
in calma.

BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 14 febbraio

CAMB.	da	a
Amsterdam	3 m. d. ec. 3	—
Augusta	—	228 75
Berlino	—	—
Frankfort	—	229
Lione	—	—
Londra	—	27 20
Marsiglia	—	27 25
Parigi	—	—
Roma	3 m. d. 5	—
Trieste	—	—
Vienna	—	—
Corfu	31 g. v.	—
Malta	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Beni demaniali	---	---	---
asse ecclesiastico	---	---	---
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	---	---	---
» Comp. di comm. di L. 1000	---	---	---
» italo-germaniche, fin corr.	---	---	---
» generali romane, fin corr.	---	---	---
VALUTE.			
Beni da 20 franchi	91 50	---	91 55







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA, ossia L. 601, annua 1870, il L. 6, e poi sotto alla GAZZETTA, il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, s'francando i gruppi. Un foglio separato, vale e. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Il suo foglio, e. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere s'francate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggettate alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 FEBBRAIO.

La Camera dei deputati prussiana ha approvato per appello nominale con 207 voti contro 155 la legge sull'ispezione scolastica, che il principe di Bismarck aveva dovuto difendere contro gli attacchi del centro, o cattolico, dei Polacchi e dei vecchi conservatori protestanti. La battaglia è stata dura per il cancelliere germanico, ma è finita con una vittoria.  
Fu molto significativa però in questa occasione il contegno del vecchio partito conservatore prussiano, del quale è organo la *Gazzetta Crociata*. Questo partito, che ha appoggiato il principe di Bismarck durante le sue lotte colla Camera dei deputati prima della guerra, si è questa volta manifestato avversario al Cancelliere germanico. Alla Camera i membri di quel partito votarono contro la legge sull'ispezione scolastica, e fuori della Camera, la *Gazzetta Crociata* pretendeva che, vista l'opposizione che quella legge incontrava nel paese, il principe di Bismarck la ritirasse.

L'ufficio *Corrispondenza provinciale* constatava amaramente questo divorzio, che pare essere avvenuto tra il Cancelliere germanico, e il partito, dalle cui file quest'ultimo è uscito, e che lo ha appoggiato per sì lungo tempo. Questa evoluzione parlamentare però era prevista sin dal momento in cui il sig. de Mühler lasciò il portafoglio della giustizia per essere sostituito dal sig. de Falk. Si è detto subito, che quel mutamento ministeriale sarebbe stato il segnale d'una diversa direzione nella politica interna della Prussia. Il principe di Bismarck accenna a seguire, un po' tardi però, la via dei grandi ministri parlamentari, come Cavour, i quali cominciano a combattere nelle file del partito conservatore, e finiscono in quelle del partito liberale. Il principe di Bismarck non sarà probabilmente men forte, se anche gli mancherà d'ora innanzi l'appoggio dei feudali prussiani.

Secondo un dispaccio, sarebbe già arrivata al ministro americano a Londra, la risposta del Gabinetto di Washington, alla Nota del Governo inglese sull'affare dell'Alabama. Essa sarebbe ferma nella sostanza, sebbene conciliante nella forma. Il Governo degli Stati Uniti manterrebbe il proprio punto di vista, insisterebbe, cioè, nei reclami anche per danni indiretti, e si rimetterebbe anche per questo, alla decisione degli arbitri.

Il Governo inglese ha promesso di comunicare alla Camera la Nota spedita al Gabinetto di Washington, ma si rifiuta però di comunicare altri documenti e dare altre spiegazioni sopra un affare, sul quale pendono le trattative. Il Gabinetto inglese ha perfettamente ragione, ed avrebbe avuto ragione anche se si fosse rifiutato a comunicare la Nota del sig. Granville. Le questioni internazionali pendenti possono essere troppo facilmente compromesse alla tribuna, e la guerra del 1870 forse avrebbe potuto essere evitata, se il sig. di Gramont non avesse fatto al Corpo legislativo quella sua malaugurata dichiarazione, che parve a tutti, come risultò nel fatto, una vera dichiarazione di guerra.

Se il Governo inglese però comunica la Nota Granville, e non vuol comunicare altri documenti, si deve arguire, che non è nella Nota Granville, che si trova la parte più sostanziale e delicata delle trattative. La Nota Granville deve essere una di quelle che il conte Cavour diceva Note per il pubblico; categoria nuova sconosciuta prima ai diplomatici, e che venne di moda coll'uso di pubblicare i Libri azzurri, gialli, verdi, rossi, o ve si raccolgono i documenti diplomatici, per provocare il giudizio della Camera e del paese.

I giornali francesi pubblicano i risultati del voto dei soldati corsi, che si trovano di guarnigione a Parigi e nei dintorni. Secondo la legge elettorale francese, i soldati, che si trovano lontani dai loro dipartimenti, votano nel luogo ove sono di guarnigione. Or bene, nell'ultima votazione del dipartimento della Corsica, dalla quale risultò eletto il sig. Rouher, i soldati corsi votarono quasi unanimi per quest'ultimo. A Parigi il sig. Rouher ebbe 209 voti, mentre Savelli ne ebbe 9 e Pozzo di Borgo 5; a Courbevoie Rouher ne ebbe 33, Savelli 1, Pozzo di Borgo 4; a Rueil, Rouher 24, gli altri due suoi competitori nessuno; a Romainville, Rouher 6, e gli altri nessuno; a Versailles, Rouher 189, Pozzo di Borgo 5, Savelli 1. Di queste cifre i giornali bonapartisti menano gran vanto, e nei circoli bonapartisti si va susurrando che sia venuto il momento della riscossa. Ci pare tuttavia che i bonapartisti si lusinghino troppo facilmente. La Corsica non è la Francia, e se l'elezione d'Alaceto può destare le gioie dei bonapartisti, ce ne sono tante altre, che devono aver fatto loro provare la più grande amarezza.

Dalla Francia non abbiamo altre notizie, se non quella che Parigi ha voluto far vedere che non ha obliato le sventure sue e quelle della Francia, astenendosi affatto dal carnevale. Gli operai vollero rimanere alle loro officine e dedicarono il prodotto del loro lavoro alla sottoscrizione per la liberazione del territorio francese.

## Consorzio nazionale.

(Offerte per sostituire gli auguri del capo d'anno.)

Antonio Civelli (Verona), L. 5. — Municipio di S. Michele al Tagliamento (Venezia), L. 5. — Id. di S. Vendemiano (Treviso), L. 5. — Id. di Musile (Venezia), L. 20. — Id. di Malo (Vicenza), L. 20. — Id. di Trecenta (Rovigo), L. 5. — Id. di Contarina (Rovigo), L. 10. — Id. di Porto Tolle (Rovigo), L. 50. — Id. di Zoppola (Udine), L. 30. — Id. di Recoaro, L. 20. — Id. di Magre (Vicenza), L. 10. — Buvoletto Carlo, Sindaco di Mira (Venezia), L. 5.

## Concorsi nella carriera amministrativa

Mediante avviso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, venne aperto il concorso agli esami che, a norma delle disposizioni sancite dai Reali Decreti 20 giugno 1871, N. 323 e 324, si daranno in Roma per il conferimento di N. 65 posti di volontario nella carriera di prima categoria (di concetto) dell'Amministrazione provinciale.

Le istanze di concorso devono essere inviate al Ministero dell'interno col mezzo delle Prefetture, non più tardi del giorno 15 marzo.

Queste istanze devono contenere:

a) La dichiarazione che il concorrente è disposto in caso di nomina ad accettare qualunque destinazione;

b) I seguenti documenti:

1.° Certificato dell'Ufficio di stato civile per provare la cittadinanza italiana dell'aspirante.

2.° Certificato del Sindaco sulla regolarità della condotta tenuta.

3.° Fede di nascita che comprovi l'età non minore di anni 18 e non maggiore di 30.

4.° Diploma di laurea di giurisprudenza conseguita in una delle Università dello Stato; il tutto in carta munita dei bolli prescritti dalla legge.

Gli esami saranno dati da una Commissione centrale residente presso il Ministero, e composta di due consiglieri di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e di due capi divisione del Ministero dell'interno.

Gli esami sono orali e scritti, seguiranno in tre giorni, non potranno durare più di otto ore per giorno, e verseranno sulle materie seguenti:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;

Storia della letteratura italiana;

Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;

Diritto costituzionale;

Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;

Diritto civile e penale. Principi di diritto commerciale;

Diritto amministrativo;

Elementi d'economia politica e statistica;

Lingua francese; traduzione dell'italiano in francese.

Lingua inglese o tedesca, traduzione in italiano.

Richiamiamo particolarmente l'attenzione della gioventù laureata in legge, sul cambiamento radicale, che in seguito ai succennati Reali Decreti venne operato nella carriera amministrativa. Essa fu nettamente distinta in tre categorie, cioè, di concetto, di ragioneria e di ordine, e furono emanate chiare disposizioni a togliere gli inconvenienti della sovrapposizione o confusione delle varie categorie e ad evitare le lunghezze e le difficoltà incontrate finora negli avanzamenti dei funzionari della R. Amministrazione.

Inoltre essendosi calcolato nella misura del 5 per cento degli impiegati di ciascuna categoria il numero dei volontari, ed avendo l'esperienza dimostrato che le vacanze annuali sono appunto in media il 5 per cento, ne viene di conseguenza che la durata del tirocinio dei volontari è ridotta in brevi e determinati confini, ossia a non più di un anno, tempo strettamente necessario ad un ragionevole esperimento.

È ben vero che sono molto serie le garanzie di buoni studi e di attitudine che ora si richiedono, specialmente per i volontari di prima categoria o di concetto, per i quali è ora aperto il concorso; ma essi hanno la prospettiva di conseguire dopo un anno circa di volontariato un impiego di sottosegretario, retribuito con annue lire 1500, e mediante i meriti di un buon servizio e di buoni esami successivi di promozione, un avanzamento abbastanza rapido ai gradi superiori; venendo fatta nelle due prime promozioni parte eguale al merito ed all'anzianità, la terza essendo subordinata ad un secondo esame, e le successive essendo tutte riservate al merito.

Questo concorso oltre che essere una conseguenza della logica distinzione fra le categorie degli impiegati della carriera amministrativa, soddisfa al duplice bisogno di preparare cioè ottimi giovani in grado di adempiere degnamente alle ragionevoli esigenze del servizio amministrativo, e di aprire ai giovani una carriera che in generale poteva dirsi da qualche tempo interclusa.

Il *Journal des Débats* ha un lungo ed interessante articolo sulla sottoscrizione nazionale. Eccone alcuni dei più notevoli paragrafi:

« Noi confessiamo di esserci trovati fino dal primo giorno in diffidenza contro un progetto che ci pare proveniente dall'immaginazione e dall'entusiasmo molto più che dalla riflessione e dallo spirito di calcolo. Per pagare il saldo del nostro riscatto, noi abbiamo due anni di tempo. Che si pensi fin d'ora ai mezzi di soddisfare il nostro debito alla scadenza, è sicuramente una prova di buon senso e di previdenza, ma v'è egli un'utilità di gran peso ad anticipare il pagamento? »

« La Francia, da diciotto mesi, per sostenere la guerra e per pagare la prima parte del suo riscatto ha versato nel Tesoro la maggior parte del suo capitale circolante e disponibile; essa deve ripartire a numerose perdite, deve rifarsi, riprendere lena, ricostituire il suo risparmio. Non v'è adunque un gran pericolo ad esigere da lei immediatamente, non fosse che colla pressione morale, l'enorme somma di tre miliardi? »

« E prima di tutto, questi tre miliardi li ha essa in risorse disponibili, chiare, realizzabili? Se li ha, può essa impunemente distoglierli dall'industria, dal commercio, dall'agricoltura? Non si teme di arrestare il movimento di ripresa che si manifesta da qualche mese negli affari? Sappiamo aspettare; il respiro di due anni che ci è accordato è salutare, noi ne abbiamo bisogno, ed è una illusione, nobile e generosa se si vuole, ma funesta, lo sperare di svincolarsi prima del tempo. »

« Sappiamo che questo linguaggio spiacerà a molti. Ma bisogna saper affrontare le ripugnanze e chiamare l'attenzione sui fatti reali e positivi. Se avessimo sempre avuto lo spirito di calcolo ed un giudizio freddo e chiaro sulle cose, non saremmo certamente nelle strette in cui ci troviamo. »

« Sarebbe una imprudenza il voler oggi sottrarre alla Francia, sia per sottoscrizione, sia per prestito, una somma di tre miliardi; sarebbe tirarci addosso una crisi finanziaria, una crisi commerciale, una crisi monetaria; sarebbe prolungare per più anni l'indebolimento ed il marasma in cui si trova il paese. Il lodevole desiderio di liberare alcuni mesi prima sei Dipartimenti occupati, non ci deve far perdere di vista un interesse di maggior considerazione, quello cioè della guarigione della nazione intera. »

« In quanto alla sottoscrizione nazionale, noi non l'avremmo certamente promossa; ma oggi ch'è lanciata nel pubblico, che si è fatto tanto chiasso attorno alla medesima, forse è troppo tardi per ritirarla. Bisogna dunque che essa riesca, oppure non sarà che una nuova prova delle nostre illusioni e della nostra facilità a lasciarsi trasportare. Nessun uomo serio ha mai sperato ch'essa potesse dare tre miliardi; ma deve produrre cinquecento milioni, se non si vuole aggiungere una delusione nuova a tutte quelle che da due anni ci hanno perduti. »

## La questione dell'Alabama.

In un nuovo discorso su questa questione, il signor Gladstone, dopo aver ammesso che la difficoltà non sta nella somma; che una somma di 6 milioni di lire sterline non eccede la forza di solvibilità dell'Inghilterra, ma che esiste una difficoltà preliminare, la spiegò così:

« Nell'anno 1862 e quindi poi tutti gli anni, l'America ha sempre preteso, — ed io non nego il suo diritto di pretendere, — che noi abbiamo mancato ai doveri internazionali. Ciascuno di questi anni, sotto ogni forma e varietà di rappresentanze e di atti pubblici, noi abbiamo sempre sostenuto al contrario di non aver mai mancato agli obblighi internazionali. Fra i due Governi è esistita una differenza diametralmente opposta di opinione e convincimento. Questa convinzione diametralmente opposta è stata messa alla prova degli argomenti forse più elaborati che sian registrati nell'istoria della diplomazia d'alcun paese. L'onore dei due paesi era collegato per tal guisa dichiarata; ed io non posso concepire alcun'altra cosa che più fatalmente comprometterebbe il buon nome e l'antico onore del nostro paese, se dopo dieci anni di solenni proteste di aver fatto quanto potevamo senza favore o sfavore, durante tutta la guerra del separatismo, per adempiere ogni dovere internazionale sebbene difficile, verso ambedue le parti, ma specialmente verso il Governo degli Stati Uniti, fossimo ora per venir fuori a confessare che tutte le nostre dichiarazioni non erano che un semplice velo, un pretesto ed una falsità adottata nella speranza di evadere una giusta domanda, e che ora, essendo ridotti all'ultimo dei nostri ripieghi, e non avendo più un cenno per coprire il nostro disonore, siamo pronti ad offrire agli Stati Uniti ciò che dicessi una somma complessiva, o pagamento, o qualsiasi altro nome vogliate apporvi, siccome compenso totale per sottrarci alle nostre difficoltà. (Applausi.) »

« È stato suggerito che avremmo dovuto mandare uno scaltro procuratore per aggiustare tali cose per noi (risa). Non siamo ancora giunti al punto in cui, invece d'impiegare uomini abili e sperimentati come erano i Commissari inglesi, non ci sia lasciata alcun'altra alternativa che di invocare l'aiuto d'uno scaltro procuratore per uscire dall'imbarazzo. »

« Il signor Otway ha fatto cenno delle domande nascenti dal prestito sui coloni. Io non m'obbligo a dargli un pieno ragguaglio di quanto accade intorno a ciò. Egli dice relativamente ad esse che noi dovremmo presentarci al Tribunale colle mani pulite. Ed io convengo che se noi siamo mai per venire ad un punto di differenza col Governo americano, se cioè debba o no procedere innanzi quest'arbitrio, dovremmo badare scrupolosamente di non domandar nulla ad esso che non siamo pronti noi stessi a concedere nelle circostanze medesime. »

« Il mio onorevole amico dice che le domande di tal prestito furono presentate a Washington dall'agente del Governo britannico; che i rappresentanti americani protestarono contro un tal procedere; che ciononostante le domande vennero riferite all'arbitro e da lui rifiutate. Si comprenderà però benissimo, che la Commissione sedente a Washington e l'agente americano colà possono in qualunque giorno e a qualunque ora presentare al loro Governo la natura delle prove in ogni caso che possa sorgere, e ottenere tosto il parere del Governo medesimo. Ma non era così dell'agente inglese. Questi aveva per istruzione di respingere tutte le domande che non entravano nel periodo menzionato dal Trattato, e non era punto fuori del naturale che credesse suo dovere il presentare qualunque domanda che egli sembrasse corrispondere a quel tempo. Ma egli era un agente subordinato. »

« Ora i Commissari americani non gli diedero il tempo di consultare il suo Governo; ed aggiungendo che il Governo inglese non gli aveva mai dato ordine di presentare tali domande. Esse formano un soggetto molto complesso e difficile a decidersi. Dopo un lungo esame il Governo di S. M. aveva deciso (sebbene io creda che ciò avvenisse dopo l'occorrenza a Washington), che le domande per prestito dei coloni non si potevano sostenere dinanzi all'arbitro, e quindi non si dovevano presentare. »

« Nulla è stato detto, io confido, che implichi per un momento che noi mettiamo in dub-

bio in alcun modo il diritto del Governo americano di dire ciò che gli piaccia intorno a questo trattato. Se crede di dire ch'è chiaro o senza ambiguità, ma chiaro e senza ambiguità contro di noi, — se si avventura a dir ciò, m'appello alla logica, alla grammatica, e al senso comune per dimostrare ciò che noi sosteniamo essere l'interpretazione non ambigua del trattato coi protocolli. Il Governo americano ha la medesima libertà che abbiamo noi. Noi facciamo menzione di ciò che sosteniamo in questa controversia: rimane a vedersi se il Governo americano ne conviene o no; e il suo diritto di mantenere il suo linguaggio e formarsi la propria opinione, è tanto sacro quanto il nostro. »

« Il mio onorevole amico, sig. Otway, dice che tutta la forza della nostra causa dipende dal sostenere che il trattato è ambiguo. Io non capisco per qual procedimento logico egli giunga ad una tal conclusione. Ammetto che se si potesse dimostrare esservi qualche ambiguità nel trattato, noi potremmo ancor addurre la dottrina dell'intenzione. Altro è il sostenere il significato delle parole, altro l'intenzione delle parti. E dichiarai distintamente ieri sera che noi aderivamo alla dottrina del significato delle parole. Noi non pronunziamo la dottrina dell'intenzione delle parti. Esporremo ciò che crediamo essere dimostrazione evidente della dottrina dell'intenzione delle parti; ma ci appelleremo, — e spero distintamente ed efficacemente, — al significato delle parole dell'istromento medesimo. »

« Avei da fare ancora un'altra osservazione. Il mio onorevole amico suppone che ogni questione relativa alla competenza dell'arbitro e allo scopo dell'arbitrato, debba venir decisa preventivamente, ma non è così. La base su cui si fonda il Governo di S. M. relativamente al trattato di Washington, non è la base unica per cui crediamo che i danni indiretti siano fuori della sfera dell'arbitrato. Credo non esservi cosa più comune in casi d'arbitrato, che il presentare questioni innanzi all'arbitro medesimo intorno alla sfera dei suoi doveri. La decisione in prima cognizione sulla sfera dell'arbitrato dipende dall'arbitro medesimo; ma la sua autorità non è perentoria. »

« Gli Stati Uniti sono stati i primi, — non parlo di priorità assoluta di tempo in genere, ma soltanto relativamente a noi, — a dichiarare ad agire in una importante occasione anteriore, intorno al diritto di una delle parti di ritirarsi e rifiutare di accettare il risultato di un arbitrato. Ebbene, avremmo potuto adottare un tal partito; ma sarebb'egli stato onorevole? »

« Può essere bene spesso conveniente il riferire all'arbitro medesimo, la questione dello scopo della referenza non merita il disturbo di non farlo. In questo momento abbiamo certe questioni in pendenza relativamente a bastimenti, in cui crediamo che con tutta la probabilità l'arbitro sarà invitato a decidere; come nel caso del prestito sui coloni, se certe questioni entrino nella sfera dell'arbitrato. »

« Non è semplicemente la questione di tali danni indiretti oltrepassanti la sfera dell'arbitrato, quella che ci ha indotti ad agire come abbiamo fatto, ma la questione medesima congiunta all'enorme grandezza del caso. È la unione di queste due considerazioni, che ci ha indotti a pensare, che sarebbe di gran lunga più onorevole, franco ed amichevole verso gli Stati Uniti il dichiarar tosto che tutta questa materia è, secondo le nostre vedute, disadatta non solo all'arbitrato, ma esclude dal medesimo, anziché aspettare a prendere determinazioni in seguito che ci potrebbero rendere soggetti al rimprovero di aver lasciato loro ignorare le nostre vedute ed intenzioni. (Udite, udite.) »

## ITALIA

Scrivono alla Perseveranza:

Ad eccezione del Correnti e del Visconti-Venosta, gli altri consiglieri della Corona sono fuori di Roma, chi a Settembrione, chi a Mezzola, chi ver Gerusalemme e chi ver Sorio. Torneranno presto. Ma il fatto della loro assenza e di quella del Capo irresponsabile dello Stato, dalla capitale, dimostrano che godiamo la più perfetta tranquillità, e che nessuna nube oscura contrasta la serenità del nostro orizzonte politico. Ci sono, senza alcun dubbio, le preoccupazioni sulla possibilità non remota di una crisi, allorché si discuteranno i provvedimenti finanziari della Sella; ma senza essere indifferenti a quella grave eventualità, si può dire che anch'essa depone a favore della saldezza delle nostre istituzioni e della sicurezza che ispira nel paese l'esistenza del Governo monarchico-costituzionale. Succeda pure una crisi; e che perciò? Non sarà la prima, né l'ultima, e al pari delle precedenti, essa non porrà in dubbio né punto, né poco il nostro essere. Avremo nove ministri diversi dagli attuali, ecco tutto. Con ciò non vogliamo menomamente dire che una crisi sia desiderabile; ma traggiamo argomento dalla semplice possibilità di una eventualità, che non vorrei succedesse, per inferire quanto dobbiamo esser contenti della nostra condizione, e quanto la Monarchia costituzionale ci assicura la pace anche in mezzo alle crisi.

Nulla di nuovo ancora sulla questione relativa al Banco di Napoli. Durante la resistenza di quell'Istituto alle mutazioni proposte e deliberate, consentiente il ministro Sella, all'ordinamento antico, è chiaro che la probabilità di affidare il servizio di Tesoreria agli Istituti di credito diventa sempre più tenue. Il Sella, frastante divergenze di opinioni, sta fermo, a quanto mi assicurano, nel proposito di non congiungere alle sorti di quella questione quella del suo portafoglio. La Camera sarà liberissima; e la sua decisione non sarà punto intralciata dalla pressione della questione ministeriale.

Gli elementi raccolti dalla Commissione pre-

seduta dal Torrigiani sul modo di riscossione della tassa del macinato, sono copiosi ed importanti. La Commissione lavora a porli in ordine, a classificarli, ed a ricavarne le opportune conclusioni. Dopo la inchiesta sul brigantaggio nelle Province meridionali, non sarà stato fatto nel nostro Parlamento un lavoro più completo, né più ricco di ragguagli, come questo della Commissione anzidetta. Non credo che dalle indagini fatte si abbia motivo di tessere inni a gloria del contatore.

Il *Siecle* di Parigi, giunto qui ieri, reca la narrazione particolareggiata di un delitto commesso a Roma. Sarebbe stato trovato nel Tevere il cadavere di una donna galleggiante con un pugnale a manico di avorio conficcato nel petto, col braccio *tatoué* e con la terribile iscrizione: 1872 vendetta. La commozione prodotta nella città da questa scoperta è vivissima ed universale, e già sommamente si pronuncia il nome *illustre* della vittima.

Si tratta, come vedete, di un episodio tragico, fatto per colpire la fantasia e per concitare gli animi, argomento di quelle produzioni drammatiche a grande effetto tanto care ai nostri vicini di là dalle Alpi! Peccato per l'autore del futuro dramma, che la storia narrata dal *Siecle* sia completamente ignorata da tutti noi altri che viviamo in Roma, e che il questore Berti, a cui nessuno nega il dono della vigilanza, non ne sappia proprio nulla!

Così scrivono la storia delle cose nostre gli scrittori francesi! E dire che il *Siecle* è uno dei giornali più benevoli per l'Italia e più disposti ad attenuare quella corrente di odio, che tanti altri pazzamente si adoperano a far nascere tra l'Italia e la Francia!

È tornato da Berlino in fretta il conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera e provvisoriamente anche ministro di Germania, presso la Santa Sede. Il principe di Bismarck gli ha dato istruzioni precise di far noto al Vaticano, che il Governo dell'Imperatore di Germania è ben risoluto a non lasciarsi imporre dall'agitazione che i cattolici ligii al Governo temporale del Papa hanno suscitato nelle Province renane, e nella Germania del Sud, e che saprà tutelare fermamente i diritti dello Stato e la libertà di coscienza. Il Governo bavarese poi, per quanto lo concerne specialmente, non nasconde il malcontento per il contegno del nunzio a Monaco monsignor Meglia. Non è dunque a meravigliare, se al Vaticano non sia stato dato un benvenuto entusiastico al conte di Tauffkirchen. E s'ha perfino chi pretende, che quel diplomatico sia per cessare dall'attuale suo ufficio e per assumere quello di ministro presso il Re d'Italia in surrogazione del defunto cavaliere Doenniges.

La venuta a Roma del Re e della Regina di Danimarca è differita per qualche settimana, volendo le LL. MM. prolungare il loro soggiorno in Atene.

Il conte Brassier di Saint Simon ha dato le opportune disposizioni per ricevere degnamente il Principe Federico Carlo.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 12:

Ieri, la Società di letture e conversazioni scientifiche offriva al commendatore Luzzatti, socio corrispondente di essa Società, un pranzo di commiato di quarantacinque coperti, ch'ebbe luogo all'albergo di Francia.

## FRANCIA

Scrivono da Parigi 9 all'Ind. belge: Era corsa voce che l'avvenimento di Lefranco al Ministero dell'interno farebbe togliere lo stato d'assedio e così ricomparserebbe una parte dei giornali condannati; mi si assicura che non è vero, e la cosa è molto deplorabile. Se tuttavia qualche cosa potesse servire di circostanza attenuante alla continuazione di tali errori, sarebbe l'imprudenza delle mene bonapartiste. I partigiani che può conservare l'uomo di Sedan nei rappresentanti di certi interessi effere, le adesioni isolate che ottiene ancora in varie classi e qua e là nell'esercito, prendono un tal carattere di vanteria, congiungono così apertamente, che creano, per le immaginazioni deboli, il miraggio di un nuovo Strasburgo, o d'un secondo Boulogne a breve scadenza.

Mi si dice segnatamente che i deputati dell'estrema sinistra sono sgomentati dal cenismo delle affermazioni provocanti che odono risuonare intorno a Versailles. Vi giuro che io stesso non avviene a Parigi, e che vi è ancora molto da fare perchè Napoleone III abbia la menoma probabilità di riuscire.

Da tutte queste ridicole esagerazioni, da tutte queste fantasmagorie risulta tuttavia, a quanto pare, che si sarebbe deciso nel campo imperialista che la nomina di Rouher sarebbe il segnale dell'entrata del partito nel periodo di azione. I partigiani della Repubblica non avrebbero a rallegrarsi d'un tale tentativo; si vedrebbe tosto, sotto il vessillo del Governo, riformare l'unione contro gli autori di tutti i nostri disastri e di tutte le nostre vergogne, che osano venire a chiedere la mercede.

Si è affermato, poi, mentito, che Thiers avrebbe offerto un asilo al Santo Padre in Francia, pel caso in cui egli giudicasse opportuno di lasciar l'Italia. Il fatto mi viene oggi accertato; mi si dice che una prima lettera del Presidente della Repubblica essendo stata occasione d'un tentativo concorrente dell'Austria per offrire ugualmente un asilo a Pio IX, Thiers avrebbe scritto di nuovo una lettera premurosissima al Sommo Pontefice per rinnovargli che « troverebbe in Francia un asilo conforme alla sua sicurezza, alla sua dignità ed alla sua piena libertà. » Mi si dà come positivo il fatto, ma ciò che ne scema l'importanza è ch'egli è più che probabile, per non dir certo, che il Santo Padre non si risolverà a lasciar Roma.



Leggesi nel Constitutionnel:  
Il partito legitimista, destra moderata, il cui presidente è il signor Mulin, in una riunione tenuta ieri sera in casa del signor d'Ennui, ha adottato un programma di Governo redatto dallo stesso signor d'Ennui.  
Tale programma è stato fatto per rispondere ai rimproveri diretti al partito monarchico dai giornali repubblicani, di non sapere ciò che è la libertà e di non essere capaci di governare se gli cadesse il potere nelle mani.  
Questo manifesto, fondato sulla Monarchia tradizionale, riconosce la libertà dei culti, la libertà della stampa, e tutti i principii risultanti dal 1789, responsabilità ministeriale e sottomissione al voto della Nazione. Non si fa parola del colore della bandiera, ma è evidente che la volontà nazionale sarebbe consultata.  
Questo programma ha raccolto fin da ieri sera trenta firme che furono presentate al Conte di Chambord il quale trovò a Gand.  
Da parte sua il centro destro prepara il suo programma. Forse si giungerà ad un accordo sul terreno della sovranità nazionale, rappresentata dai suoi mandati.  
Questo manifesto rovescia naturalmente il progetto che si attribuiva allo stesso Conte di Chambord di pubblicare un programma.  
L'Indépendance Belge pubblica la seguente curiosa circolare:  
Al signor Pouyer-Quertier  
Alatore di colone e ministro delle finanze.  
Signor ministro!  
Se io fossi al vostro posto, cesserei di essere filatore di colone quando volessi restare ministro delle finanze, oppure cesserei d'esser ministro delle finanze quando volessi restare filatore di colone. Sono con tutto il rispetto  
FEDERICO DE CONINCK, negoziante.  
L'8 corr. sono comparsi dinanzi al sesto Consiglio di guerra gli individui compromessi nel processo del massacro dei Domenicani ad Arcueil. Questo processo offre un interesse tutto particolare. A ogni passo si rivelano spaventosi dettagli; è impossibile immaginarsi con quanta raffinata crudeltà gli sventurati Padri ed alcuni dei loro servi ed impiegati sono stati posti a morte. L'onorevole padre Guérin, missionario, diceva ultimamente, quando fu chiamato come testimone nel processo degli ostaggi, « che i selvaggi non avevano trattato giammai i missionari martirizzandoli come la Comune le sue vittime »; vedremo nel corso dei dibattimenti che in queste parole nulla bavi di esagerato.  
I Domenicani d'Arcueil potevano per altro credersi al coperto dei colpi dei federati. Per tutto il tempo della Comune, dimenticando nella loro cristiana carità, che fossero degli uomini, essi avevano raccolto i loro feriti ed andavano anche a cercarli fino sul luogo del combattimento; la loro casa era aperta a tutti i poveri. Ma la 13.ª legione aveva per capo un uomo, del quale i dibattimenti stanno per rivelare il triste carattere. Quest'uomo era Cécisier, già capo del 101.º battaglione e celebre per il suo implacabile odio contro i preti e per la profanazione di parecchie chiese durante l'assedio. Egli cercava un'occasione di solificare ad un risentimento, e la trovò il 17 maggio. Quel giorno, infatti, essendo scoppiato un incendio presso lo Stabilimento d'Arcueil, furono naturalmente accusati i Padri d'essersi stati gli autori. Era evidente, dicevasi, ch'era un segnale dato a Versailles, ed il 19, il Collegio è circondato da due compagnie comandate da Lou Mollet, allora governatore del forte di Bicêtre. Costui, il quale ha potuto sfuggire ad un giusto castigo merco il concorso straordinario di circostanze sconosciute, e grazie soprattutto, di una protezione d'un influente personaggio al quale avrebbe contribuito a salvare la vita, pare per altro che in questo fatto abbia avuto una parte importante. Fa egli che avrebbe dato gli ordini d'arresto, che il suo complice, l'accusato Lucipia, ex-candidato della Comune, indi giudice d'istruzione e collega di Genton, avrebbe trasmesso a Cécisier, che doveva eseguirli.  
Dopo il saccheggio della casa, i Padri, quasi tutti i loro servi ed alcuni allievi ch'erano rimasti, furono trasferiti al forte di Bicêtre, indi alla Maison del decemotterzo circondario, da dove i federati, respinti, si ritirarono nell'edificio situato alla porta d'Italia, e che serviva di prigione disciplinare al 9.º settore. « Si domandano i calotins », venne ad un tratto a gridare un ufficiale della Guardia nazionale. E siccome il secondo non voleva rilasciare che alcune guardie prigioniere: « No! no! rispose il miserabile, non le guardie, i calotins. Toca a loro d'andare alla barriera! ». Si vogliono aranciare i Padri; essi rifiutano, dicendo che la loro missione è di curare i feriti, di portar via i morti, ma non di battersi. « Voi promettevate di curare i feriti? Ebbene, usate, siete liberi, ma uscite uno ad uno! »  
Essi escono... e Cécisier che li aspetta, comanda il fuoco. Dodici cadono colpiti dalle palle degli assassini, che hanno accanimento di fare un'ultima vittima, il sig. Petit, commesso d'Economato, del quale si trovò più tardi il cadavere.  
I dibattimenti di questo processo dureranno circa una settimana.  
(Gazette des Tribunaux.)  
BELGIO.  
Nella Indépendance belge del 10 corrente, si legge:  
« Oggi, alla Camera dei rappresentanti, alla fine della seduta, il sig. De Rossius domandò al signor Delcours se credeva effettuare i progetti del suo predecessore riguardo alle biblioteche delle Scuole normali. E noto che il signor Pirmez voleva istituire queste biblioteche, e che il sig. Keruyne ne respinse il catalogo, adducendo a pretesto che conteneva libri pericolosi per la gioventù che segue la carriera dell'insegnamento! »  
« Il signor ministro dell'istruzione s'impegnò a rispondere domani, ma il signor Keruyne, trovandosi in ballo, tentò di giustificare la risoluzione che aveva adottata; e per confondere i suoi detrattori, fra i libri che intendeva proscrivere, perché possono traviare l'immaginazione degli allievi delle Scuole normali, citò... l'Indovinate in mille volte se potete... 1.º I racconti di Carlo Nodier, che egli credeva fossero una nuova edizione del Decamerone del Boccaccio o dei Racconti di Giovanni La Fontaine; e, 2.º, lo che è ancora più incredibile, gli scritti di Giovanni Macé, fondatore della Lega francese dell'insegnamento; autore della Storia di un boccone di pane, ed uno dei principali collaboratori del Magazzino di educazione.  
« Per il signor K-ruyne, Giovanni Macé è autore di un libro pericoloso! Risum teneatis, amici! »  
MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA  
S-rivono da Vienna il 7, all'Opinione:  
Siamo bando alla politica, e, poiché siamo di carnevale, lasciate che vi parli di uno splen-

dido ballo che ha dato ieri notte il ministro d'Italia. Tutti si accorsero a d're che questa è stata una delle più liete e brillanti feste della stagione. V'intervenero due Arciduchi, tutto il corpo diplomatico e il fiore della Società di Vienna. Il ministro e la sua signora fecero gli onori della festa con isquisita distinzione e cortesia; e il ballo si prolungò tardissimo. Ora non è male che sappiate che il partito clericale aveva sconsigliato di andarci, e già si vantava di ciò come di una dimostrazione anti-italiana. Ma questo stesso annunzio ha suscitato tale una reazione, che il concorso fu maggiore di ogni aspettativa, e molte signore, che vanno raramente in società, si sono fatte un pregio di intervenire. Così questo piccolo intrigo ha cooperato anch'esso al successo brillante della festa: ma mi accorgo che la politica farebbe di nuovo capolino, e perciò pongo fine.  
INGHILTERRA  
La discordia è nel campo dell'Internazionale di Londra.  
La guerra di personalità, che vanno facendo da un lato Karl Marx, il le, e Serrailier, e Bradlugh dall'altro, diventa ogni giorno più accanita.  
Quest'ultimo ha testè proposto la istituzione d'un giuri d'onore, nel quale si dice in grado di provare tutte le infamie che si rimproverò a Karl Marx ed al Comitato dell'Internazionale riguardo a questo specialmente dice che non avrebbe da far altro che scegliere alla cieca.  
Ma Serrailier gli risponde con una terribile accusa.  
Secondo lui, Bradlugh si sarebbe affigliato ad una loggia massonica inglese, nella quale è obbligatorio di fare una professione di credenza in Dio! Potenzier! quale brutto scandalo ne andrà mai a nascere!  
L'opportunità di questa querela fu però molto contestata nell'ultima seduta del Comitato dell'Internazionale.  
Il Vernech-Journal, che quando compare in Londra aveva una tiratura di 25.000 copie, è morto testè, per quanto sembra, d'atrofia. Ridotto alla misera tiratura di due o tre cento copie, l'ex redattore del Pire Duchêne ha sospeso la sua pubblicazione, proponendosi di riprenderla quanto prima a Ginevra, in collaborazione col cittadino Eudes.  
Grazie della preferenza! esclama il Journal de Genève, nel riferire questa notizia.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 febbraio.

#### Consiglio provinciale di Venezia.

(Seduta straordinaria d'oggi.)

Presiede l'avv. Deodati, presidente: Sono presenti 25 consiglieri.

Il comm. Prefetto aprì, come di legge, la sessione in nome del Re.

In mancanza di segretario e vicesegretario, il presidente invitò il cons. avv. Nordio, juniore, fra i presenti, a fungere l'ufficio di segretario. Il presidente comunica che i cons. Dall'Acqua e cav. Collettoni sono impediti dall'intervenire alla seduta, perchè occupati nel Consiglio provinciale di leva.

Comunica pure che il cons. Zennaro ha fatto pervenire notizie essere egli ammalato.  
Da quindi partecipazione di cinque lettere dei cons. avv. Fiori, avv. Bertolini, comm. Perissinotti, co. Serraglio, e Gio. Batt. Bressanini, senz'altro, l'assenza, il primo per presunti affari, il secondo per grave malattia di un congiunto, il terzo per essere occupato nel suo ufficio di Presidente di Sezione alla Corte di appello, il quarto ed il quinto per malattia.

Il primo argomento all'ordine del giorno era:

Deliberazioni sull'esercizio della Ricerchia provinciale per quinquennio 1873-1877.

Il nob. Angeli, deputato provinciale, propose a nome della Deputazione che fosse conservato l'attuale esattore, che venisse retribuito con non più di 50 centesimi per ogni 100 lire di esazione, e che la sua cauzione fosse aumentata di Lire 40.000 al riguardo di speciale reddito provinciale.

Tutte queste proposte vennero accolte all'unanimità, previa alcune spiegazioni chieste da qualche consigliere e fornite dalla Deputazione provinciale.

Il secondo argomento era  
Discussione e deliberazione sopra le modificazioni allo Statuto della Scuola superiore di commercio di Venezia concordate fra la Commissione organizzativa ed il Ministero d'agricoltura industria e commercio.

Il deputato provinciale cav. Sola, a nome della Deputazione, ne propone l'approvazione, che venne data con 23 voti sopra 25.

Durante la trattazione di questo argomento, il presidente cedette la presidenza al vicepresidente co. Valmarana, prevedendo di poter essere chiamato a prender parte alla discussione ed a fornire chiarimenti.

El uno scambio di chiarimenti ebbe luogo, dietro domanda del cons. cav. Sartori, tra esso, l'avv. Deodati, il co. Mocenigo ed il dott. Franceschi.

Il terzo argomento era:

Nomina di un membro della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, in sostituzione dell'estratto a sorte prof. cav. Lodovico Cadorin.

Essendo rileggibile, venne rinominato ad unanimità.

Il quarto argomento era:

Sulla mozione della Deputazione provinciale di Verona, perchè sia promossa dal Governo la promulgazione anche in queste Provincie delle leggi di sanità e d'istruzione pubblica.

Il deputato cav. Sola fa la sua relazione, nella quale propone che il Consiglio provinciale si associi al voto espresso da quello di Verona, sollecitando la promulgazione di dette due leggi.

La proposta venne combattuta dal cons. Colotta e dal cons. Franceschi.

Diviso l'argomento in due parti, sulla prima parte della proposta concernente la legge di sanità, passò a debolissima maggioranza un ordine del giorno presentato dai consiglieri Colotta, Franceschi e Gidon, pel quale il Consiglio dichiarò che per quanto occorre provvedere alla sanità nella Provincia, si rimetteva alle premure del Regio Prefetto ed a quelle della Deputazione provinciale.

Sulla seconda parte, concernente la legge di pubblica istruzione, venne presentato un ordine del giorno del co. Mocenigo, esprimente un voto di fiducia alla Deputazione provinciale rimettendo alla stessa di fare quanto reputerà meglio; ordine del giorno, che venne adottato a grande maggioranza.

Il quinto argomento era

Proposta di riforma da introdursi nell'insegnamento presso i R.R. Istituti professionali e di marina mercantile.

Il deputato cav. Sola riferì le riforme adottate dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, per le quali si viene il maggiore dispendio della Provincia in L. 1960:70 e propose che sia inserita nel bilancio questa somma.

La proposta venne adottata ad unanimità senza discussione.

Poi il Consiglio passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla domanda del Comitato promotore per la fondazione di Scuole di disegno applicato all'industria, pel concorso della Provincia nell'istituzione di tale insegnamento in Venezia, che formava il sesto argomento.

Infine la Deputazione diede comunicazione della nomina da essa fatta in via d'urgenza di un membro della Giunta provinciale di statistica, nel posto lasciato vacante dal prof. Francesco Berlan, nella persona del signor ing. Giovanni Meduna.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente sciolse l'adunanza, indicando il giorno 22 corr. per la lettura del processo verbale.

Cose municipali. — Sentiamo che l'assessore co. B. mbo ha presentato la sua rinuncia.

Censimento. — Da un dettagliatissimo Prospetto statistico dei risultati delle operazioni del censimento della popolazione nel Distretto di Venezia, che ci venne favorito, togliamo i seguenti dati:  
Il Distretto di Venezia consta di 4 Comuni, cioè Venezia, divisa in 6 Sestieri, Burano divisa in 8 frazioni, Malamocco in 2, Murano in 3. I numeri anagrafici in Venezia sono 29.103, in Burano 1192, in Malamocco 367, in Murano 947. Le famiglie sono in Venezia 27.360, in Burano 1224, in Malamocco 303, in Murano 831.

La popolazione presente in Venezia è di 127.665 abitanti, in Burano 6927, in Malamocco 2096, in Murano 3660.  
Di questi hanno dimora occasionale in Venezia 4723, in Burano 118, in Malamocco 57, in Murano 151.  
La popolazione assente da Venezia è di 6350 abitanti, da Burano 279, da Malamocco 133, da Murano 67.

Il Distretto in totale ha 31.609 numeri anagrafici, 29.718 famiglie; abitanti presenti al 31 dicembre, 140.318, dei quali 8405 con dimora occasionale; assenti 6827.

Leva. — Oggi nella caserma ai Gesuiti, incominciarono le operazioni di leva, sotto la presidenza del consigliere delegato cav. Bianchi. Oggi e domani esse si riferiscono agli iscritti del Distretto di Chioggia, quindi continueranno rispetto agli iscritti negli altri Distretti della Provincia. Ne daremo i particolari.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (3.º versamento di un decimo per Azione).

Ripartiti dalla nota precedente L. 201.800.

Ancillo dott. Antonio L. 300 — Mondani Giovanni, 100 — Bembo co. Pier Luigi, 200 — Amadi Giacomo, 300 — Bisognini cav. Giovanni, 2000 — Lazzaroni Lodovico, 300 — Santo Forte, 100 — Grasso Giovanni, 100 — Mami cante Felice di Padua, 500 — Scandiani Sciarole, 600 — Sarnagiotto dott. Matteo, 100 — Dona dalle Rose co. Franc., 200 — Bisacco dott. Giulio, 100 — Pasini dott. Angelo, 300 — Sacerdoti avv. Cesare, 500 — Gerstenbrand Codemo Luigi, 100 — Sartorelli Codemo Eleonora, 100 — Namias comm. Giacinto, 2000 — Cortese comm. Francesco, 200 — Samuele Colorini, 100 — Modena Michele di Rovigo per 2 e 3 dec., 200 — Olper Silvio, 300 — Palazzo Angelo, 1600 — Quintavalle Pietro, 100 — Ajò Giulio, 100 — Grassini Amedeo, 300 — Zeno co. Pietro, 500 — Samengo Ferdinando di Trieste, 300 — Scipovich Pietro, 100 — Nardo dott. Giovanni, 100 — Tognoli Vincenzo, 300 — Sardi Nicolò, 300 — Zanardi cav. Giov., 300 — Fortis avv. Leone, 300 — Manin gen. Giorgio, 100 — Zimara Angelo, 100 — Vianello Moro Sante, 400 — Vianello Paulina ved. Toscani, 100 — Bragazoni cav. G. B. 300 — Moretti Luigi di Udine, 100 — Fondazione Querini Stampalia, 1000 — Koppel fratelli, 500 — Levi M. R., 300 — Jacob Pietro di Venezia, 100 — Lampertico comm. Fedele, 1000 — Cogo Alvise, 100 — Bödner Giuseppe, 100 — Levi Jacob e figli, 5000 — Levi G. A. frat. di Firenze, 1000 — Cavalli co. Ferdinando, 500 — Sappa Francesco, 500 — Cogo Alvise fu G., 400 — S. M. il Re di Spagna, 500 — Tomich Gius. e C. 100 — Pesaro Murogonato Isacco, 300 — Valtorta prof. Gaetano, 1000 — Fiscal Franc. di Udine, 100 — Gambierati Paolo, id., 100 — Kechler Carlo, id., 300 — Panfili Gius., 100 — Coletti Massimo di Cadore, 400 — Seravalle Cesare, 600 — Giovannelli principe Gius., 4000 — Blumenthal S. A. e C. 300 — Municipio di Treviso, 300 — Cini Franc. erede Tarma, 300 — Olivieri Luigi, 300 — Zanoni dott. Francesco, 100 — Zanoni Pietro, 100 — Battisti Gius. 100 — Quajolo Luigi di Mantova, 700 — Gentili cav. Giulio per 2 e 3 dec., 200 — Trezza comm. Luigi di Verona, 1000 — De Toni dott. Antonio, 100 — Michel co. Luigi, 300 — Ervedi del fu co. Agostino Sagredo, 500 — Pisani ing. Nicolò, 300 — Marcello co. Alessandro, 600 — Diana Michele di Trieste, 200 — Levi Michele, id., 300 — Fortis avv. Arrigo id., 300 — Morpurgo C. M. di Nima id., 500 — Homero Demetrio id., 100 — Candido Idone id., 100 — Colli Anonio, 100 — Vianello Rocco Agostino, 500 — Berti dott. Antonio, 100.  
Totale L. 241.300.

Tombola a favore delle Cucine economiche.

Seconda lista delle elargizioni a beneficio delle Cucine economiche:

Bovardi Luigi . . . . . L. 15  
Namias comm. . . . . 5  
Somma precedente . . . . . 103

L. 125

Per acquisto cartelle della Tombola:

N. C. Vettore Bragadin . . . . . L. 10  
Senatore Costantini . . . . . 25  
Principe Giovaulli . . . . . 20  
Somma precedente . . . . . 205

L. 260

L'estrazione della Tombola seguirà domenica 18 corr., alle ore 3 pom. precise.

Ginnastica. — Da un Rapporto del direttore per la ginnastica nelle scuole comunali, rileviamo, che nel mese di gennaio furono impartite 1308 lezioni a 3692 allievi d'ambo i sessi.

Teatro Apollo. — La rappresentazione d'ieri sera a beneficio dell'atleta Gauthier riuscì brillante per numero d'intervenuti e per varietà d'esercizi. Questa sera i Gauthier vi fanno

nuove esercitazioni, rese più interessanti da una lotta fra il Gauthier e un nuovo atleta, Maranaldi.  
Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 15 febbraio al 1.º marzo 1872.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
13	16	6 5	6 10
16	17	6 5	6 10
17	18	6 10	6 10
18	19	6 10	6 5
19	20	6 10	6 5
20	21	6 10	6 5
21	22	6 15	6 —
22	23	6 15	6 —
23	24	6 15	6 —
24	25	6 20	5 55
25	26	6 20	5 55
26	27	6 20	5 55
27	28	6 20	5 50
28	29	6 25	5 50
29	1.º marzo	6 25	5 50

Bullettino della Questura del 15.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri mattina P. A. e F. A., indiziati autori del furto di candolotti di cera del valore di L. 25 circa, avvenuto poco prima nella chiesa di S. Moisè.

Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali del 14. — Le dette Guardie consegnavano all'ispettorato di Questura di S. Marco, certa V. G. colta in atto di questa all'Ascensione, e constatarono 10 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 febbraio 1872.

Nasce: 1. Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Tutela 9.

Matrimoni: 1. Bellacieri Giacinto, prestino, celibe, con Rinaldo Maria, domestica, nubile.

Decessi: 1. Lanza Ponso Fortunata, di anni 50, coniugata, di Venezia. — 2. Dessebrun Emilia, di anni 5, idem. — 3. Veroni Dal Monte Giovanni, di anni 53, coniugata, possidente, idem. — 4. De Battista De Fanti Antonia, di anni 50, coniugata, levantina, idem. — 5. Vico Bartolomeo, di anni 57, ammogliato, muratore, idem. — 6. T. netti Antonio, di anni 88, vedovo, sartore, idem.  
Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Un fanciullo al disotto d'anni 5, decesso a Vittorio.

### CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti del 25 gennaio 1872:

Ridolfi cav. Gio. Battista, vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia, destinato al Tribunale civile e correzionale della stessa città.

Marangoni Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato reggente al posto di vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Venezia 15 febbraio.

Scrivono da Napoli 11 febbraio all'Opinione:  
Oggi i napoletani non discorrono che della venuta del Re e del ballo che darà domani. Gli inviti fatti sono sterminati; ci sarà dunque una festa monstre, che darà il cominciato al carnevale. Il Re si è recato alla festa del Prefetto mercoledì a sera. Era di un'or gaio, e mostrò proprio di trovarsi contento in mezzo alla folla e cordiale accoglienza che gli fecero tutti i convitati. Parlò di Napoli, al Woonviller, con affetto e con gran desiderio di venirvi spesso.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 14:  
Questa notte sono ripartiti per Roma il ministro Seila ed il segretario generale, commendatore P. Razzi, i quali erano venuti a Firenze per conferire coi direttori generali del Ministero delle finanze sull'argomento delle modificazioni introdotte dalla Commissione dei Quindici nel piano finanziario dell'onorevole ministro.

E più oltre:

Siccome l'onorevole Minghetti sembra aver promesso di porre sul banco della presidenza della Camera, il 18 corrente, la Relazione dei Quindici, così sembra positiva la riconvocazione della Camera pel giorno 26 corrente.

Scrivono da Roma 13 corrente, al Corriere di Milano:

L'opinione pubblica qui a Roma continua ad essere irritatissima contro la Francia pel ritardo frapposto all'invio di un rappresentante in Italia. Ma è difficile che il nostro Governo si risolva a richiamare, sotto qualche pretesto, il cav. Nigra. Qui non si vuol assumere in faccia all'Europa la responsabilità di una rottura diplomatica colla Francia, e perciò, finché sarà possibile, si eviterà d'inspire la controversia. Io credo pertanto che il cav. Nigra rimarrà al suo posto, e che l'on. Visconti-Venosta difenderà questa politica dinanzi al nostro Parlamento, qualora gli venisse mossa, com'è probabile, qualche interpellanza.

La Gazzetta d'Italia scrive in data del 14:

Un disappacco particolare che riceviamo da Roma ci dà la dolorosa notizia dell'improvvisa morte avvenuta ieri sera, per colpo apoplettico, del generale Eligio Cugia, primo aiutante di S. A. R. il Principe di Piemonte. Egli si ritirava indisposto avanti la fine del Corso. Giunto al Quirinale, non poté ascendere le gradinate, mandandogli le forze fu trasportato a braccia d'uomini. Cadde fulminato nel corridoio all'età di 53 anni.

E un'altra perdita dolorosa per l'esercito! Il nome del generale Cugia è uno di quelli che si trovano scritti con onore in tutte le patrie battaglie, nelle lotte combattute per l'indipendenza d'Italia.

Allievo dell'Accademia di Torino, servi nell'arma d'artiglieria e combatté con onore e valentia nel 1848 e 49 a Goito, sotto Milano, a Novara. Passò nel corpo di stato maggiore e nel 1859 fu capo di stato maggiore di quella brava divisione sarda, che sotto la direzione di Cialdini si coprì di gloria a Palestro. Colonnello brigadiere nel 1860, diresse la brigata Como nella campagna delle Marche ed Umbria e sotto Gaeta, e nel 1866, conducendo l'ottava divisione sulle alture di Monte Croce, addimòstrò nell'infesta giornata del 24 giugno quanto valgono l'ardire e l'intelligenza accoppiate.

Fu segretario generale al Ministero della guerra sotto Ricasoli, molti anni dopo che fu ministro, ed è a lui che deve l'istituzione della Scuola superiore di guerra, vero sviluppo del rigoglioso movimento intellettuale che oggi anima le file dell'esercito.

È questo esercito ed il paese, riconoscenti, piangeranno amaramente quest'oggi alla notizia della prematura fine del nobile generale!

L'Opinione ha la seguente corrispondenza in data di Parigi-Versailles 10 febbraio:

Il sig. About è uno di quegli esseri fluidi, i quali scivolano fra le mani di tutti i Governi che dimenticano di munirli di sufficiente zavorra. Egli ammirò l'Impero, era incaricato d'insegnare al popolo un'economia politica sui generis nel Montreux, e si vantava del titolo di commensale del Principe Napoleone. Una mattina, col istinto del Napoleone III. Oggi chiama il Governo: « Il venerabile castello di carte in cui si discutono i destini della Francia. » L'Union suppose che ciò dipendeva da che il sig. Thiers non gli ha dato quanto egli chiedeva. Il citato giornale lo colloca fra le persone che rivendicano non già il diritto al lavoro, ma il diritto agli impieghi, e che combattono il sig. Thiers per farsi merito col suo successore, chiunque egli sia. Il signor di Morny direbbe che, quando si spazza via qualche cosa, fa in modo di trovarsi dalla parte del manico.

Il sig. About, mutando una sola sillaba, potrebbe il ripetere il motto che Béranger scriveva sotto il proprio ritratto: Je n'ai jamais flatti la fortune. Alcuni devoti accademici vorrebbero vedere il sig. Luigi Veuillot surrogare il padre Graty nell'Accademia francese, come compenso alla elezione del sig. Littré, e in forza del sistema d'alternanza, ch'è proprio di quell'istituzione. Ma vi sono due difficoltà: la prima che Veuillot ha insulato troppi accademici, la seconda che dovrebbe pronunciare l'elogio del suo predecessore, ed il lodare qualcuno è contrario all'indole sua.

L'estrema destra desidererebbe una modificazione ministeriale più importante. Essa avrebbe voluto far accettare almeno il sig. Martel. Questi s'era acquistata negli ultimi tempi dell'impero una certa notorietà come uomo quasi liberale. Fu ad un pelo d'essere ministro nei bei giorni del sig. Olivier. Poesia ha presieduto la Commissione così detta delle grazie.

A Parigi abbiamo giornate veramente primaverili, ma non v'è traccia di carnevale. È difficile a Parigi d'essere di buon umore. Ciò ch'è soprattutto grave nella risoluzione di togliere a Parigi la capitale, si è che tutte le gradazioni del partito liberale non formano che una minoranza nell'Assemblea, e che la maggioranza può far approvare qualunque progetto reazionario, purché ne abbia la volontà e l'ardire. Quanto al signor Thiers, la sua autorità è molto diminuita rispetto all'Europa, dopo che non è riuscito a far restituire la capitale a Parigi. Gli Orléans hanno lasciato che i loro amici votassero contro Parigi, salvo a mostrarsi essi favorevoli alla nostra città, quando ciò era divenuto affatto inutile, locchè significa ch'essi sarebbero lieti di pescare in acque torbide, ma potrebbero trovare anche questa volta qualcuno più forte di loro. Già nel 1851 il signor Berryer è salito alla tribuna dell'Assemblea legislativa, ed ha fatto, riguardo al Re, ed in proprio nome, dichiarazioni analoghe a quelle che il Conte di Chambord ha fatte testè. L'Unità d'allora, già redatto dal signor Luigi Veuillot, intonava l'ossanna ad Enrico V. Già del pari i Principi di Orléans (in quel tempo il Principe di Joinville stava in prima linea) si credevano sicuri del fatto loro. Colà legge del 31 maggio 1850, erano stati eliminati quattro milioni d'elettori. Luigi Napoleone quantunque dovesse ottenere il maggior numero di voti, pure, a cagione di quella diminuzione d'elettori, non poteva più riunire il numero fissato dalla Costituzione per l'elezione diretta. In tal caso l'Assemblea sarebbe stata chiamata a scegliere fra quelli che avessero ottenuto il maggior numero di voti, ed essa non avrebbe certamente scelto Napoleone, ma gli Orléans. Anche il partito delle diverse restaurazioni agitava lo spettro rosso del 1852, della rinviata del giugno 1848, come ora si tenta e sempre più si tenterà di sgomentare gli interessi collo spettro rosso della rinviata del maggio 1871. Ed oggi, come allora, potrebbe accadere che ci piombasse sul capo un nuovo ed inaspettato padrone.

E questo potrà essere considerato da molti come il minore dei mali, ma sarà un bene? Ritrovandosi dopo tanti anni di vane prove, al punto stesso da cui siamo partiti, meno due Provincie, otto miliardi, cento mila morti e meno la libertà che avevamo intrasdata, collo stesso capo non corretto dalla sventura, ma soltanto reso più scettico, sollecitato nuovamente da coloro che, dopo averlo servito e poi abbandonato, non si preoccuperebbero che di farsi perdonare con una maggiore servilità il loro tradimento!

Il Figaro fa un'osservazione molto giusta a proposito della prossima elezione della condanna a morte contro Lemaitre (un Tropmann di Provincia), vale a dire che mai la ghigliottina è stata adoperata così spesso come sotto il Ministero del signor Giulio Simon che ha fatto tanti discorsi contro la pena di morte.

L'abate Michaud, nel lasciare la chiesa della Maddalena, si è ritirato a Neuilly presso il signor Loysen, fratello del padre Giacinto, locchè fa supporre che anch'egli sia nella stessa via anziché cadere nell'ortodossia russa come affermava l'Unità.

Il signor Gladstone non ha nascosto al signor Di Broglie che gli era impossibile ammettere che il semplice desiderio di rivedere la tariffa abbia ispirato il Governo francese e che l'Inghilterra non si farà mai complice d'una restaurazione velata di protezionismo. Il signor Di Broglie non ha taciuto che in questo caso non rimaneva altro da fare che denunziare il trattato franco-inglese.

I legittimisti menano gran rumore d'una lettera autografa di congratulazioni che il conte di Chambord avrebbe ricevuta dall'imperatore Alessandro II.

Il capitano Basseville, relatore al sesto Consiglio di guerra ed il maggiore Bourbonnais, Commissario del Governo al quarto Consiglio furono promossi nell'Ordine della Legion d'onore. Appena i Consigli di guerra avranno terminato il proprio compito, quasi tutti gli ufficiali che avranno diretti i dibattimenti o pronunziato le requisitorie sa anno decorati o promossi. La croce, questo emblema, questa glorificazione d'uno strumento di supplizio vien data a coloro che inviano i condannati al supplizio.

Alcuni ufficiali hanno intrapreso negli Uffici della giustizia militare una classificazione di documenti riguardanti la Comune, che darà luogo senza dubbio ad una pubblicazione. Stentatamente l'imparzialità non ne sarà il pregio principale. Dopo che Robespierre fu messo a morte, le sue carte e bruciò le altre. E questo lo scoglio delle pubblicazioni premature fatte unicamente per un interesse di polemica. Meglio sarebbe stato depositare tutti i documenti negli Archivi nazionali. Quando le passioni si fossero calmate si sarebbe trovato qualche storico per mettere in luce la verità.

Non si è  
gobolli, un  
chiusi: nella p  
guerra civile,  
dieci anni es  
Alcuni fu  
ai Consigli di  
quello di ved  
un carcere, m  
tro carcere. A  
e quando i lo  
tali in Calde  
re in libertà  
La nomi  
del commerc  
neppure men  
tore presso il  
del signor V  
zione dei pe  
simpatie per  
I partiti mo  
questione de  
caso che E  
muover gene  
ha fatto que  
Santa Allean  
solismo tri  
mentre ora l  
l'Europa. G  
Borboni a P  
Spagna. Del  
ra di quest  
passa dalle p  
un così catt  
gliersi che c  
Quando  
ne di Neuch  
zera, perché  
uscita. Nel  
Francia, pro  
tusiasmo gen  
vittoria. In  
ne del poter  
sarebbe riv  
veri patriotti  
Sélan, giac  
abuso della  
adoperarsi a  
che la divo  
ta da un in  
cui l'Italia h  
è ora guarit  
le sue strap  
più probabi  
spettacolo d  
ed imponen  
della tribuna  
e fors'anche  
Il Jour  
autorizza i  
Provincia.  
Il Cou  
Amedeo, du  
ha tacito  
sultati, com  
malgrado so  
fare la loro  
Ha sog  
chiarimene  
superiore a  
d'esser nat  
be a malin  
i suoi gene  
nella sua a  
Se il g  
ce, ha vera  
so questo c  
mezzo per  
Lord M  
disappaco, a  
forzati, era  
tario in car  
sotto il Mi  
morte di su  
Era go  
l'anno 180  
La Ga  
Madri



Non si è ancora terminato di giudicare i giudici, un gran numero dei quali furono rinchiusi nella prigione della Lanterna. Durante la guerra civile, molti modelli dei giudici si rinchiusero in carcere, e molti altri furono uccisi. Alcuni furono fucilati, altri vennero rinviati ai Consigli di guerra. E un triste spettacolo quello di veder centinaia di donne rinchiusi in un carcere, mentre i loro figli sono in un altro carcere. Molti fanciulli erano rimasti orfani, e quando i loro genitori sono fucilati o deportati in Caledonia, il Tribunale non può rimettere in libertà quegli sventurati.

La nomina del sig. de Gaulard al Ministero del commercio, senza che nel Decreto sia stata neppure menzionata la sua qualità d'ambasciatore presso il Re d'Italia, e le grida di trionfo dei signori Veillot, hanno prodotto in una frazione dei deputati e nel pubblico, che non ha simpatie per i clericali, una vivissima irritazione. I partiti monarchici vogliono che si riservi la questione della Legazione francese a Roma per il caso che Enrico V, venendo al potere, volesse muovere guerra all'Italia, come la Restaurazione ha fatto guerra alla Spagna. Ma allora, tutta la Santa Alleanza pesava nella bilancia affinché l'assolutismo trionfasse dall'altra parte dei Pirenei, mentre ora l'Italia ha per sé le simpatie di tutta l'Europa. Quella guerra assurda non salvò i Borboni a Parigi, e l'assolutismo non durò in Spagna. Del resto, non credo probabile una guerra di questa fatta. L'Assemblea difficilmente passa dalle parole ai fatti, tanto più che sopra un così cattivo terreno, non potrebbero raccogliersi che pessimi frutti.

Quando il Re di Prussia suscitò la questione di Neuchâtel, indietreggiò dinanzi alla Svizzera, perché si era impegnato in una senza uscita. Nel 1870, il terreno male scelto dalla Francia, produsse una di fatto. Nel 1859, l'entusiasmo generale in Francia faceva presagire la vittoria. In un conflitto, cagionato dalla questione del poter temporale, il patriottismo italiano sarebbe irritato al più alto grado, ed anche i veri patrioti francesi soffrirebbero più che dopo Sedan, giacché è meno umiliante di soffrire un abuso della forza, che di veder il proprio paese adoperarsi a render comune agli altri il male che lo divorza, vale a dire l'anarchia, che risulta da un intervento straniero — l'anarchia, di cui l'Italia ha sofferto per tanti secoli, e di cui è ora guarita — l'anarchia che ora incomincia le sue stragi in Francia. Ma ciò, che vi ha di più probabile si è, che avremo in Francia lo spettacolo di un'agitazione cattolica, chissà se imponente, con ingiurie lanciate dall'alto della tribuna di Versailles, seguite poi da scuse, e forse anche da riparazioni diplomatiche.

Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto, che autorizza i processi contro parecchi giornali di Provincia. Il *Courier Diplomatique* conferma che Re Amedeo, durante l'ultima crisi ministeriale, non ha tacuto ai vari capi di partito da lui consultati, com'egli non sia venuto a governare loro malgrado sedici milioni di Spagnuoli, bensì per fare la loro felicità.

Ha soggiunto che il giorno in cui gli fosse chiaramente dimostrato che questo compito è superiore alle sue forze, non dimenticherebbe d'esser nato Principe italiano, ed abbandonerebbe a malincuore un paese, che ha disconosciuto i suoi generosi disegni, per ritornare a fronte alla sua antica patria.

Se il giovane Re, dice in proposito la *France*, ha veramente tenuto questo linguaggio e preso questo contegno, ha forse trovato il miglior mezzo per consolidare il suo trono.

Lord Mayo, che fu, come ci annunzia un dispaccio, assassinato da un condannato ai lavori forzati, era nato a Dublino nel 1822. Fu segretario in capo dell'Irlanda nel 1852 e nel 1858, sotto il Ministero di lord Derby. Nel 1867, alla morte di suo padre, prese il nome di lord Mayo. Era governatore e viceré delle Indie dall'anno 1868.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci: Madrid 12 (riardato). — A Valladolid è avvenuto un conflitto fra la truppa di cavalleria e la popolazione, derivato da litigi fra cadetti e studenti. La cavalleria per ordine del capitano generale ha caricato il popolo assembrato, risultandone parecchi feriti.

Regna cala grande agitazione. Madrid 13. — I radicali hanno rifiutato di coalizzarsi coi Carlisti.

I Carlisti che firmarono il Manifesto tendente a rifiutare le imposte vennero arrestati. Londra 13. — In seguito ad uno scontro sul canale della Manica, è calato a fondo il vapore *Electra* proveniente da Lisbona. Perirono il capitano e 17 persone.

Pietroburgo 13. — L'ambasciatore barone di Olfenberg si reccherà ad occupare il suo nuovo posto a Washington nel mese di maggio.

Le trattative col Cardinale Antonelli procedono bene e si ritiene prossima la ripresa delle relazioni regolari della nostra Corte col Vaticano.

Il *Progresso di Trieste* ha i seguenti dispacci: Vienna 13. — Nella seduta odierna Mayerhofer e compagni interpellarono il Ministero per sapere se il Governo francese abbia fatto comunicazione per le sopratte di bandiera e che cosa pensi in tal caso di fare il Governo a tutela dell'industria austriaca.

Il progetto di legge per le elezioni di necessità fu rinviato, a proposta del Presidente, alla Giunta costituzionale.

Zagabria 13. — Il direttore delle finanze del paese, Vukanovic, fu nominato f. f. di Bano; il consigliere di corte, Suchaj, settemviro.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari: Vienna 13. — Il ministro della pubblica istruzione e del culto Stremeyr, presenterà quanto prima alla Camera il progetto di legge riguardante il regolamento dei rapporti fra i vecchi ed i nuovi cattolici.

Parigi 12. — Remusat partecipò a Nigra la prossima nomina d'un ambasciatore francese in Italia.

Londra 12. — Disraeli avrebbe assicurato che ne egli né il suo partito provocherebbero una crisi ministeriale a cagione dell'*Alabama*. La Camera dei lordi invece sarebbe disposta di accettare la proposta Stanhope. In tal caso la dimissione del lord Cancelliere sarebbe certa.

Versailles 12. — Confermasi che il centro sinistro fece sua la proposta Picard, con la quale si chiede: proclamazione definitiva della repubblica; nomina d'un Presidente a vita (Thiers); nomina d'un vice presidente (probabilmente Ferry); istituzione di due Camere; scioglimento della Camera o rinnovazione d'un terzo.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: Vienna 14. — La Commissione costituzionale discusse la legge sulle elezioni di necessità. Grocholski dichiarò che i deputati galiziani voteranno contro la legge. Presero parte alla discussione il ministro Lasser e i deputati Fuchs, Weber, Coronini, Demel, Prickert, Tinti, Brestel e Giskra. Di loro domanda di Pickert, il Presidente del Ministero dichiarò che il Governo ha intenzione di effettuare al più presto possibile la riforma elettorale, e la inizierà immediatamente quando si avrà in prospettiva una maggioranza di due terzi dei voti della Camera dei deputati a favore di essa. Aggiunse che la riforma elettorale sta a cuore al Governo, quanto ad ogni membro del partito costituzionale. Grocholski propose, per il caso che la legge sulle elezioni di necessità venga approvata, un'aggiunta, secondo la quale, le funzioni d'un deputato eletto in forza di codesta legge andrebbero a cessare colla riunione della prossima Dieta.

Contro la proposta di eleggere un Sottocomitato di tre membri, la Commissione del b. r. di eleggere un solo relatore, il quale dovrà riferire sul disegno di legge nella prossima seduta della Commissione, che avrà luogo giovedì.

Vienna 14. — La *Wiener Zeitung* pubblica la lista dei membri della Commissione dell'Esposizione, nominati da S. M. l'Imperatore, per i Regni e paesi cisleitani.

Pest 14. — Il *Pesti Naplo* opina che nella questione della Banca, verrà probabilmente stabilito sino alla scadenza del privilegio un ordinamento provvisorio, secondo cui il dualismo avrà la sua espressione anche nell'amministrazione della Banca. Si combineranno stipulazioni particolareggiate col Governo austriaco a fine di ripristinare la valuta.

Telegrammi. Berlino 13.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* chiude un articolo relativo ai discorsi dei ministri bavari Hagenberg e Lutz ed a quello del ministro vitembergese Luitpold, colle parole seguenti: «I diritti dell'Impero, nella lotta che loro mosse il partito ostile della Germania meridionale, rimasero illusi, e uscirono anzi più invigoriti di prima. La Nazione ne deve essere assai grata ai ministri dirigenti. I discorsi pronunciati da essi a Monaco ed a Stoccarda, rimarranno indelebili nel cuore di coloro, che raccolgono i frutti del sano sviluppo organico della Germania; essi appartengono alla storia.»

Parigi 13. Il *Journal des Débats* conferma, che la sottocommissione di finanza si è decisa di aggiornare il progetto finanziario di Soubeiran, perché le fu annunciato, che il Governo è entrato in trattative dirette colla Germania, intorno alla modalità di pagamento dei residui tre miliardi.

Bruxelles 12. Il *Bien public* riferisce, che il Conte di Chambord non scelse per suo soggiorno né Bruges, né Gand.

Colcutta 13. Non si è ancora potuto scoprire il motivo dell'assassinio del Viceré delle Indie; si crede che sia un atto di fanatismo. L'avvenimento destò grande agitazione a Bombay.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Ieri sera morì improvvisamente il generale Cugia; stamane morì a Bologna il senatore De Foresta.

Londra 14. — Il Times considera che i recenti avvenimenti delle Indie debbono richiamare seriamente l'attenzione dell'Inghilterra. Il *Morning Post* crede che la risposta dell'America, ferma ma amichevole, mantenga la posizione presa.

Berlino 14. — La *Correspondence provinciale* in un lungo articolo confuta l'asserzione della *Gazzetta Cirociata* relativamente al discorso di Bismarck del 30 gennaio. L'articolo conclude: «L'inconsequenza della *Gazzetta Cirociata*, manifestatasi improvvisamente con tanta energia, è assai meravigliosa. Il Governo potrà vedere che il partito conservatore, rappresentato dalla *Gazzetta Cirociata*, crede giunto il momento opportuno di opporsi apertamente alla politica di Bismarck».

Berlino 14. — Austriache 239 1/2; Lombarde 125 1/2; Azioni 206 1/4; Italiano 65 3/4. Parigi 14. — Francese 56 7/8; Italiano 66 3/4; lombarde 482; Obblig. 259 7/8; Romane 122 5/8; Obblig. 179 7/8; Ferrovie V. E. 198 25; Merid. 208 5/8; Cambio Italia 7 1/4; Obblig. tabacchi 479 5/8; Azioni 670; Prestito francese 91 80; Londra vista 25 51; Argento oro p. 0,00 6.

Vienna 14. — M-biliare 353; Lombarde 215 5/8; Austriache 409 5/8; Banca naz. 848; Napoleoni 9 01 1/2; Argento 44 20; Cambio Londra 113 50; Austriaco 71 15.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 13. — Assicurasi che il Governo presenterà oggi il progetto che stabilisce la Nuova Caledonia come luogo di deportazione. Alcuni delegati della destra andarono ad Anversa per sottoporre al Conte di Chambord il programma della destra. Il centro destro non è disposto a firmare questo programma, benché lo approvò. Dicesi che il Conte di Chambord non lo accetterà. — Dicesi che Barthelmy sia stato nominato ministro a Washington, e l'ammiraglio Larocque a ministro a Roma, ma nulla è ancora deciso.

Parigi 14. — Le Petizioni dei cattolici circa la politica francese in Italia saranno discusse probabilmente sabato prossimo. Il Conte di Chambord è giunto in Anversa ove risiederà momentaneamente e pubblicherà un Manifesto. Il Comitato per la sottoscrizione nazionale di Nancy biasimò il Comitato radicale di Lione per aver posto lo scioglimento dell'Assemblea come condizione per la sottoscrizione.

L'Imperatore del Brasile è arrivato a Burgos. Londra 14. — Inglese 92 3/8; Ital. 65 1/2. Spagnuolo 31 5/8; Turco 49 1/2.

Costantinopoli 14. — Un Decreto del Granvisir dice: Considerando che il Patriarcato ecumenico tenta di produrre la separazione fra il popolo bulgaro ed il greco, ciò che il Governo si sforza d'impedire, il Firmano imperiale è posto in esecuzione, e l'Esercito bulgaro è stabilito. Ogni responsabilità cade sul Patriarcato che spinse le cose a questo punto.

Nuova York 14. — Il Presidente spedì ieri al Senato copia della Nota americana. L'*Herald* dice che Grant non vuole ritirarsi, sperando che l'Inghilterra farà nuove attenzioni all'attuale posizione che è insostenibile.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Nazione* in data del 14: Sul disastro ferroviario, da noi annunziato

nel giorno scorso, abbiamo i seguenti particolari: Il treno devì dal binario presso la Stazione dell'Inca, e la locomotiva urtò violentemente in un muro di parapetto presso l'Arno, riportando dei guasti rilevanti, maggiori però furono quelli prodotti al bagagliaio e ad alcune carrozze. Gli undici passeggeri che si trovavano nel treno, se si eccettua lo spavento, non riportarono alcun danno; e solo ebbe a patire gravi contusioni la scorta del treno, Cesare Caraffa. Il dottor Antonio Scarsani, corso immediatamente sul luogo, prestò la sua efficace assistenza al ferito, che poté essere col treno diretto N. 6 inviato nella nostra città, ove trovò la sua famiglia.

Il sangue freddo del macchinista ha salvato tutti i viaggiatori, perché se la macchina avesse continuato ad andare avanti, l'intero treno sarebbe precipitato nell'Arno.

L'Autorità giudiziaria locale incominciò subito le sue indagini per scoprire se il disastro debba attribuirsi ad un mero accidente, a colpa o a dolo.

Svilamento di treno. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 14: Questa notte sulla linea Venezia-Milano, e precisamente tra la Stazione Rezzato e Ponte S. Marco, un treno merci s'invia dai binari trascinandosi 10 vagoni nella sottoposta campagna.

Nessuna conseguenza al personale, e solo i treni provenienti da Verona soffriranno sensibili ritardi fino a che sarà riattata e sgombrata la strada.

Ferrovia Savona-Ventimiglia. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data del 13: Il tratto di ferrovia Savona-Ventimiglia è ora percorso da due convogli in andata, e due in ritorno che partono nella mattina tanto dall'uno che dall'altro estremo.

Non si tarderà molto ad attuare l'orario generale modificato in modo più conforme agli interessi generali.

Triste caso. — Ai giornali milanesi scrivono da Melegnano: Nella notte dell'8 al 9 corrente, nel nostro Albergo del Sole, è avvenuto un caso dolorosissimo. Vi si dava una festa da ballo, a cui avevano voluto prendere parte alcune signore e signori di Lodi. Nel fervore delle danze, certa signora Rosa Ratti, di Rosa, leggiadra e robusta giovane, cadde morta sull'istante. L'infelice era stata colpita da sincope. Potete immaginarvi la costernazione di tutti gli invitati. La festa fu subito sospesa.

Scoperta interessante. — Il dott. Petermann ha comunicato al comm. Negri una notizia interessante, cioè la scoperta dell'*Ophi* della Bibbia. Tutti sanno che i più grandi geografi hanno disputato dove fosse precisamente l'*Ophi*, dal quale Salomone, duemila anni fa, traeva tant'oro, tante gemme ed avorio. Ora il celebre viaggiatore Carlo Marchi recatosi a visitare gli scoperti terreni auriferi fra il Limpapa e lo Zambesi, e il paese dei diamanti più al Sud, nella regione africana orientale, trovò nel settembre scorso importanti e considerevoli rovine di costruzione ciclopica e forse fenicia in un luogo detto Zimbabue al grado 20, 14 di latitudine Sud e 31, 48 di longitudine Est da Greenwich. Ne diede le prime notizie al dott. Petermann, disponendosi a continuare le sue ricerche per acquistare la certezza dello scoprimento di *Ophi*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 14 feb. del 15 feb.

Rendita 71 68 3/4 71 86 3/4. Oro 21 64 21 59. Londra 27 28 27 27. Parigi 17 62 101 60. Prestito nazionale 87 30 87 40. Obblig. tabacchi 510 — 510 —. Azioni 718 — 718 —. Banca naz. ital. (nominale) 3900 — 3990 —. Azioni ferrovie meridionali 441 — 443 50. Obblig. 320 — 320 —. Buoni 330 — 330 —. Obblig. ecclesiastiche 86 50 86 50. Banca Toscana 1756 50.

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

EMISSIONE

di 2,496 Obbligazioni di L. 500 ciascuna

DELLA CONGREGAZIONE CONSORZIALE

del 2. Circondario Bonifichio

PROVINCIA DI FERRARA

Deliberazione consorziale del 6 gennaio, e Prefettura di Ferrara 16 gennaio 1872.

Il secondo Circondario Bonifichio, Provincia di Ferrara contrae questo Prestito allo scopo d'impadronirsi immediatamente i lavori necessari alla Bonifica di tutti i vastissimi terreni da lui dipendenti.

I Comuni che compongono il Consorzio suddetto sono i seguenti: Massaficaglia, Lagosanto, Codigoro in parte, Migliaro, Ostellato con Migliaro, Campolungo, Santa Margherita ed Alberlungo. La sicurezza e convenienza dell'impiego non ha bisogno di molte spiegazioni.

Interessi. — Le Obbligazioni fruttano L. 25 annue pagabili semestralmente il 15 luglio ed il 15 gennaio di ogni anno a tenore del contratto stipulato colla Congregazione rappresentante il secondo Circondario Bonifichio Provincia di Ferrara; rimane per patto espresso a carico del Circondario stesso il pagamento della imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente, e che in seguito potesse verificarsi a carico delle Obbligazioni suddette in modo che i possessori di detti titoli avranno sempre a riscuotere indimunito tanto l'interesse garantito come a suo tempo il rimborso alla pari del capitale.

Rimborso. — Tutte le Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 45 anni mediante estrazioni semestrali.

Garanzia. — Basti il notare che la Congregazione del secondo Circondario Bonifichio Provincia di Ferrara mette in garanzia del Prestito che contrae tutti i beni da lui dipendenti che rappresentano una superfluità di 130,000 staja feracissimi pari a 14,130 ettari e di un valore di oltre lire 15,000,000.

La Congregazione fu costituita il 1.° gennaio 1784 con Decreto del Cardinale Carafa. Legato di Ferrara e riconosciuta dal R. Governo italiano.

La sottoscrizione pubblica alle 2,496 Obbligazioni di L. 500 (L. 25 reddito annuo), go-

dimento dal 15 luglio anno corrente, è fissata a L. 440 da versarsi come appresso:

L. 25 all'atto della sottoscrizione. L. 35 al reparto. L. 80 al 15 marzo 1872. L. 100 al 10 giugno. L. 100 al 15 luglio. L. 100 al 15 agosto.

L. 440. All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al reparto in uno o più titoli provvisori al portatore facenti assieme la quantità delle cartelle sottoscritte o assegnate al seguito della riduzione, sui quali saranno successivamente quietanzati i versamenti ulteriori.

Col pagamento dell'ultima rata i suddetti Titoli provvisori verranno cambiati colle Obbligazioni definitive.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse del 6 per 100 all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la Casa assumitrice senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, procederà alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno facoltà di saldare il Titolo anticipatamente, e verrà accordato uno sconto scolare in ragione del 5 per 100 all'anno.

I titoli definitivi saranno consegnati contro il ritiro dei provvisori interamente pagati, ma non prima però del 15 agosto 1872.

Le Obbligazioni saranno marcate di un Numero progressivo dal N. 1 a 2,496, ed avranno unite le rispettive cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

La sottoscrizione sarà aperta nel solo giorno lunedì 19 febbraio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie:

In Ferrara, Federico Wagniere e Comp.

Torino, Banca di Torino.

U. Geisser e Comp.

Milano, Giulio Belinzaghi.

Genova, A. Carrara.

Venezia, M. e A. Errera e Comp.

Roma, Federico Wagniere e Comp.

Ferrara, Pacifico Cavalieri.

Cassa del 2.° Circondario.

Verona, figli di Laudadio Grego.

Bologna, Renoli, Buggio e Comp.

Motena, Ab. Verona.

Livorno, Angelo Uzzelli.

Mantova, Gaetano Bonoris.

Ancona, Jarak Almaga.

Padova, M. V. Jeur.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il Numero delle Obbligazioni da emettere, avrà luogo una proporzionale riduzione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio.

La Rendita a 66 per 100 in oro, ed in carta da 71 3/4 a 71 8/8. Da 30 franchi d'oro da lire 21:55 a lire 21:56. Carta a fior 37:62 per 100 lire. Banconote austr. da 89 1/4 a 89:90, e lire 2:58 a lire 2:59 per fiorino.

Milano 15 febbraio.

Anche oggi come nei scorsi giorni, le contrattazioni seriche furono calde, sebbene sieno state interrotte da alcuni parziali acquisti di gregge per domande da parte della Francia.

Si verificarono pure pochi acquisti di organini stralati di marche primario (18/22 da lire 128 a lire 130; oltre ciò del resto non si eseguirono affari di molta importanza, per mancanza di disposizione ad operare.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 febbraio

CAMB. da a

Amburgo 3 m. d. sc. 3 — — — —

Amsterdam 3 m. d. sc. 3 — — — —

Augusta 3 m. d. sc. 3 — — — —

Berlino 3 m. d. sc. 3 — — — —

Frankfurt 3 m. d. sc. 3 — — — —

Lione 3 m. d. sc. 3 — — — —

Madrid 3 m. d. sc. 3 — — — —

Parigi 3 m. d. sc. 3 — — — —

Roma 3 m. d. sc. 3 — — — —

Trieste 3 m. d. sc. 3 — — — —

Vienna 3 m. d. sc. 3 — — — —

Corfu 3 m. d. sc. 3 — — — —

Malta 3 m. d. sc. 3 — — — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per 100, cont. g. 1.° gen. 71 50 — 71 60 —

Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. — — — —

As. Banca naz. nel Regno d'Italia — — — —

Regia Tabacchi — — — —

Obblig. — — — —

Beni demaniali — — — —

Asse ecclesiastico — — — —

Azioni Stabilim. mercant. di L. 900 — — — —

Comp. di comm. di L. 1000 — — — —

italo-germanico, fin. corr. — — — —

generali romani, fin. corr. — — — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi — — — —

Banconote austriache — — — —

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia. da a

La Banca nazionale 5 — 1/2 —

dello Stabilimento mercantile 4 1/2 —

(Telegrammi del giornale *Il Sole*)

Lione 12 febbraio.

Affari in sete limitatissimi.

Oggi passeranno alla condizione: Organi: 25 Francia e Italia; 11 Asiat. France: 25 Francia e Italia; 15 Asiat. Grappa: 16 Francia e Italia; 12 Asiat. Pesca: 2 Francia e Italia; 10 Asiat.

Totale B. 65 B. 48. Peto totale chilo. 8516.

Liverpool 12 febbraio.

Vendite di cotone, 12,000 balle.

Mercato pesante; cotone a consegna, offerto.

Middling Orleans, 11 1/4; Middling Upland, —; Pair Comrauttes, 8 1/4; Pair Bengal, 6 1/4.

Middling Orleans, spedizione in febbraio, 11 1/4.

Nuova York 11 febbraio.

Le entrate dei cotone del primo giorno della settimana in corso, in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 16,000 balle.

Middling Upland, 23 1/4.

Oro, 110 3/4.

Anversa 10 febbraio.

Petrolio pronto a fr. 45, calmo.

Filadelfia 9 febbraio.

Petrolio raffinato, cent. 21 1/4.

Nuova York 9 febbraio.

8 febbraio 9 febbraio.

Cotone middling Upland — 23 1/4 23 —

Aggio dell'oro — 110 3/4 110 3/4 —



## ATTI UFFICIALI

### MINISTERO DELLA GUERRA

#### Manifesto

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno nell'aprile 1872.

Il Ministero della guerra rende noto che col 1.° del prossimo venturo aprile è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei Corpi seguenti: Distretti militari; Reggimenti d'artiglieria (escluso il reggimento pontieri);

Corpo zappatori del Genio; Scuola normale di cavalleria in Pinerolo. 1.° Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli, i quali:

a) abbiano compiuto al 1.° aprile p. v. il 17.° anno di età e non abbiano oltrepassato il 26.°;

b) abbiano l'attitudine fisica richiesta per servizio militare;

c) Superino gli esami seguenti:

Esame per scritto. — Saggio di buona scrittura — composizione di un racconto, lettera o descrizione sopra una data traccia.

Esame verbale. — Saggio di lettura — spiegazione di un brano — libro di lettura adottato nelle Scuole dei Corpi dell'esercito — dimostrare di saper praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica coi numeri interi e decimali, adoperare la regola del tre semplice e conoscere la nomenclatura delle principali figure geometriche (piane e solide).

2.° La domanda d'ammissione al volontariato di un anno, estesa su carta da bollo, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la filiazione dell'aspirante; il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso; il Distretto militare, ove l'aspirante intende presentarsi alla visita sanitaria e all'esame, ed il reggimento o Distretto presso il quale desidera prestare servizio.

La domanda stessa dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) L'atto di nascita;

b) La fede di Stato libero;

c) Il certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale, nella cui giurisdizione è nato l'aspirante a termini del R. Decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziale;

d) Il certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta Modello 76 del Regolamento sul Reclutamento dell'esercito;

e) Una dichiarazione del padre, della madre o del tutore, autenticata dal Sindaco, che accerti che l'aspirante ha i mezzi per far fronte al pagamento, di cui al seguente Numero 6.

La domanda predetta in un cugli allegati documenti dovrà essere presentata personalmente, oppure fatta pervenire fra via di posta, non più tardi del 10.° prox. vent. marzo, al comando del Distretto, al quale gli aspiranti al volontariato intendono presentarsi per gli esami.

3.° Il 20 marzo prox. vent., gli aspiranti dovranno presentarsi al comando del Distretto cui hanno rivolto la loro domanda, e qui saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare, e quindi agli esami.

Coloro che per circostanze di forza maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno predetto, potranno ottenere dal comando del Distretto una dilazione, la quale non vada però al di là del giorno 10.° aprile successivo.

4.° Dichiarati ammissibili, quegli fra gli aspiranti che prescelgono di servire nell'artiglieria, nel Corpo zappatori del genio, presso la Scuola normale di cavalleria in Pinerolo ed in altro Distretto diverso da quello in cui furono esaminati, riceveranno dal Comando del Distretto, il certificato di ammissione all'arruolamento volontario del 1.° aprile, nel qual giorno dovranno presentarsi al reggimento, scuola o Distretto da essi prescelto, onde intraprendervi l'anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l'anno di volontariato presso il Distretto ove hanno presentato gli esami, avranno facoltà di entrar subito in servizio, se pur non preferiscono attendere sino al 1.° aprile.

5.° I giovani che senza motivo di forza maggiore o senza l'autorizzazione del comandante il Corpo o Distretto per il quale hanno ottenuta l'ammissione, tardassero oltre il 5 aprile a presentarsi, si intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6.° I giovani ammessi al volontariato devono all'atto dell'arruolamento versare all'amministrazione del Corpo o Distretto, al quale sono ammessi:

a) Lire 120 per vestiario e corredo, e lire 500 per vitto e mantenimento in genere, se accettati nei reggimenti dell'artiglieria, nel Corpo degli zappatori del genio e nei Distretti militari;

b) Lire 100 per vestiario e corredo e lire 900 per vitto e mantenimento in genere e per l'uso di un cavallo dello Stato, se ammessi nella Scuola normale di cavalleria.

7.° Mediante il pagamento delle somme, di cui nel numero precedente, il volontario riceverà tutte le indennità e le competenze dovute al soldato di seconda classe dell'arma nella quale serve.

8.° Dietro consenso dei parenti, il volontario può ottenere di alloggiare fuori del quartiere e di non convivere al rancio.

Non convivendo al rancio, l'importare dello scotto e del pane di munizione gli è pagato in contanti insieme col soldo.

9.° I volontari di un anno, una volta che siano incorporati, vanno interamente soggetti alle leggi ed ai regolamenti militari al pari di qualunque altro soldato dell'esercito.

10.° I giovani che compiono l'anno di volontariato e che al termine del medesimo conseguono il certificato di sufficiente istruzione, godono dei seguenti vantaggi:

a) Se per fatto dell'estrazione a sorte vengono poi designati alla prima categoria del contingente, otterranno il passaggio alla seconda categoria, il pagamento di lire 600 soltanto, mentre in caso diverso dovrebbero pagare 2.500 circa;

b) Se rimangono invece iscritti alla seconda categoria saranno dispensati dall'intervento alle istruzioni militari delle rispettive classi.

c) Dopo l'anno di volontariato e superando apposti esami, potranno essere nominati ufficiali della milizia provinciale.

11.° Può succedere che il giovane aspirante al volontariato di un anno, non giocando abile al servizio nella visita sanitaria, di cui al precedente Numero 1.°, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva, allorché non gli sarebbe dato di godere dei benefici inerenti al volontariato stesso.

Potrà premunirsi contro questa eventualità il giovane che, malgrado non sia stato riconosciuto abile nella prima delle visite accennate sopra:

## SOCIETÀ ANONIMA

della premiata

filatura tessitura e tintoria di cotone IN PORDENONE.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima premiata Filatura, tessitura e tintoria di cotone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei conti sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1871 al 31 dicembre 1871 per l'approvazione del medesimo (articolo 23 lettera C degli Statuti).

2. Proposta dei conti sul bilancio alla disposizione a darsi agli utili risultanti a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1872.

4. Abbuono dell'interesse sopra un conto corrente.

Pordenone 10 febbraio 1872.

La Direzione G. A. LOCATELLI, Direttore.

SERAFINO VOLPINI, Aggiunto.

NB. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può aver più di venti voti compresi i propri. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. cav. Paride Zappati (campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566) a tutto il giorno 30 marzo prossimo venturo.

164

## IL COMIZIO AGRARIO di Bassano

tiane depositi assortiti di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica H. H. Allen & C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.

Aquila 19 1/2 L. 62:50.

Self s harpener 5 L. 105 ec. ec.

124

Presso la ditta F. Alroldi di A. in Bergamo, sono disponibili cartoni originari a bozzolo verde garantiti annuali e delle più sicure qualità e provenienza, al prezzo di

Lire 15

Cartoni prima riproduzione annuale verde, sanissimi, confezionati nei colli bergamaschi

5

Sacchetti, sistema cellulare, per ogni cento

10

## MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE & NEW-YORK

Unico Depoito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

139

## CONFETTI DI GELIS E CONTE

Approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i calcoli biliari e le perdite bianche, per facilitare le mestruazioni e combattere tutte le affezioni provenienti dall'impoverimento del sangue, è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE A Parigi, presso LAMONTE & C. 39, rue d'Aboukir. — DEPOSITO A MILANO, presso A. MANZONI & C. Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampanzini; Como, Brambilla e Orsenigo; Brescia, Giardi; Bergamo, Piacenzi e Angeloni; Crema, Dapino; Lodi, Rozzi e Formentini; Mantova, Della Chiara e Uberti; Verona, Frinzi; Padova, Roberti, Cornelli e Panerri; Treviso, Biondini; Venezia, Pozzetto; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Pisa, Carrat, e nelle altre primarie farmacie d'Italia.

973

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.

## L'APPENDICE DELLA

### GAZZETTA DI VENEZIA

#### PROSE SCELTE DEL

## DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume VIII. di pagine 410.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Giuridica, Critica e Spettacoli*, è il quarto della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 1. 3 ciascuno.

Invia uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

103

### E USCITA LA

## Tariffa delle Leggi sul Bollo

per FRANCESCO ARGENTINI

Segretario d'Intendenza.

Quest'opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicuro, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, al prezzo di L. 1:50, e si spedisce franco in Provincia mediante vaglia postale.

165

## LA PRESIDENZA della Società proprietaria del bosco nel Colmo di Carpenedo

### Rende noto:

Che col giorno 23 febbraio 1872 dalle 11 ant. alle due pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione con decreto di R. Ispezione forestale di Padova, dell'8 corr. N. 126, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del capitolo esistente in Utilità, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane L. 278671.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 278671.

6.° I giovani aspiranti per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarare il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per ogni esperimento.

Impresa o lavori d'appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 5550 piante di rovere esistenti nella Presa V. del bosco Prosecco in Carpenedo, Mandamento di Melegnano.

Carpenedo, 9 febbraio 1872.

1. Presidente.

D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, arcip.

ANGELO DALLA MORA.

LUIGI SCARAUZZA.

138

## ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI dello Stabilimento

ZARI & C. di Bovisio.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Presseria, N. 1722, Venezia.

138

## ARCELLAZZI e COMPAGNO

MILANO, VIA BIGLI, N. 49

## TIENE IN VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI verdi annuali, prima qualità, importazione diretta. . . . . L. 14 —

Simili SCELTISSIMI espressamente confezionati per ottenere buone riproduzioni. . . . . L. 18 —

CARTONI SEME CHILI a bozzolo bianco e giallo. . . . . L. 10 —

CARTONI DELLA CHINA a bozzolo bianco. . . . . L. 12 —

SEME DI TOSCANA a bozzolo giallo esente da infezione. . . . . L. 15 —

SEME RIPRODOTTO annuale rinforzato sistema Belluschi. . . . . L. 8 —

Contro vaglia postale si farà la spedizione franca di porto alla Stazione ferroviaria che verrà indicata.

# SPECIALITÀ

PREPARATE NELLA FARMACIA

e nel più volte premiato Laboratorio chimico GALVANI

DAL PROPRIETARIO

## GIROLAMO DIAN

CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

**CARTA SENAPATA.** — premiata all'Esposizione Regionale di Vienna ed alla mostra campiona di Torino, nel corrente anno. — Senapismo economico di azione pronta, sicura e di facile applicazione, constatata nei principali Spedali. — Al signor farmacista verranno praticati prezzi di distinzione. — Depositori: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodi; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessati.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO**

**INALTERABILE.** — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedi più efficaci della

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crisi del sangue.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione. E poiché sapeva a dire a togliere i disturbi nerv











Con-  
ativa-  
padre  
aggiere  
te, di-  
il de-  
posi-  
mano  
Un al-  
Seri-  
ensore  
seduta,  
ed gli  
sailes,  
vendo  
vito di  
ala, Se-  
e in-  
evala, e  
eranza:  
eratore  
re più  
; e poi  
come  
e ha  
gramma  
usina i  
ole cir-  
uisce  
lva fase  
che la  
a, onde  
onessioni  
a marit-  
impedire  
que-que  
sono  
ene re-  
ispiegare  
concorso  
i.  
la Madrid  
issione di  
se cose di  
rese ogni  
i mostra  
la lealtà  
Spagna.  
za scorta  
riverenza  
mirazione  
za ripone  
numero di  
biarazioni  
Sovrano, e  
esito delle  
este infor-  
asta. Tut-  
a di par-  
a di por-  
Spagna ha  
a Nota del  
n, in cui  
il rispetto  
Una nube  
non cre-  
d'uno dei  
mai avvez-  
ordine di  
spettare un  
i la lettera  
Strasburgo,  
di riscontro  
veniva pro-  
del 1801,  
signore!  
S. ha diretto  
il affetto an-  
d'insistere  
di lei lettera  
riguardo alla  
per il mo-  
al momento  
impero tede-  
che la Santa  
opportuno, di  
niente accor-  
diere di ripe-  
sta stima.  
a, a  
li.  
la nota se-  
ovo di Stras-  
sape: che  
u come esi-  
1801. La si-  
Governo im-  
he il Gover-  
non divide  
rebbe tenute  
la Curia  
riconoscere  
anze prende  
rapporti fra  
este relazioni  
rispondere ai  
quale tempo  
niti tanto dal  
la scienza,  
zo di Conven-  
le speran-  
Freie Presse  
segue:  
cece reca la  
ignominosa)  
di madama  
abilmente ad  
qualche tem-  
dichiarò  
fecero la dia-  
ma non più  
iente. Questa  
e dei circoli  
er cui l'idea  
il è abbandona-  
una reg-  
Napoleone IV.  
di fiducia  
al quale si

rimprovera da qualche tempo d'essere poco pre-  
idente, ma bensì il signor Clemente Duvernois.  
Leggiamo nella *Republique Française*:  
« Parecchi giornali hanno recentemente an-  
nunciato che, cedendo alla pressione dei Governi  
di Francia e d'Italia, il Ministero greco si sa-  
rebbe deciso a trattare direttamente colla Società  
concessionaria delle miniere del Laurion per un  
accordo amichevole. Noi siamo in grado di dire  
che la notizia data da quei giornali è per lo meno  
affatto prematura, e che i Governi di Francia e  
d'Italia hanno deciso di sospendere momentanea-  
mente qualsiasi azione diplomatica di natura da  
creare imbarazzi al nuovo Gabinetto greco. »  
Il *Fanful* ha i seguenti dispacci:  
**Napoli 14.** — Dice che il Re ritornerà in  
Roma per incontrare il Principe di Prussia, ed  
invitarlo a passare con lui alcuni giorni a Na-  
poli.  
**Parigi 14.** — Si assicura che Ducrot sotto-  
pose il programma monarchico della destra al  
Conte di Parigi, il quale lo approvò. Il centro  
destrò vi avrebbe aderito.  
La Borsa è sempre più rassicurata.  
Il *Progresso* di Trieste ha i seguenti di-  
spacci:  
**Vienna 13.** — Si comunica al *Neues Frem-  
denblatt* da Troppau: Il ministro del culto de-  
cise nella questione del ricorso riguardante la  
sepolcra dei vecchi cattolici nei cimiteri cattolici,  
richiamandosi alla legge del 1868 in favore  
dei parroci cattolici.  
**Versailles 15.** — Si attende il Messaggio pre-  
sidenziale all'armata.  
**Bucarest 15.** — Il Governo fu invitato dal  
rappresentante americano a pubblicare le leggi,  
secondo le quali gli autori degli eccessi contro  
gli Ebrei verranno sottoposti ai Consigli di guerra.  
Stando a comunicazioni ufficiali d'Ismail, fu-  
rono feriti colà 250 Ebrei; il Principe perciò ir-  
ritato proclamò probabilmente in tre Distretti  
lo stato d'assedio.  
Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:  
**Vienna 15.** — L'Imperatore si reca il 20 a  
Pest unitamente al conte Andrássy.  
La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente di-  
spaccio:  
**Vienna 14.** — Il Principe ereditario Rodolfo  
è leggermente ammalato in Buda di scarlattina.  
L'espulsione essendo molto mite non v'ha alcun  
motivo d'inquietudine.  
L'*Osservatore Triestino* ha il seguente di-  
spaccio:  
**Berna 14.** — Il Gran Consiglio del Cantone  
di Neuchâtel esclude gli Ordini religiosi dall'in-  
segnamento nelle Scuole elementari.  
**Telegrammi.**  
**Berlino 14.**  
Il principe di Bismarck ritiene che l'istitu-  
zione d'una Commissione in seno alla Camera  
dei signori riferibile alla legge per la sorve-  
glianza scolastica, sia una dimostrazione contro di  
lui; frattanto è progettato l'allontanamento di 40  
membri liberali.  
**Parigi 14.**  
La Commissione incaricata di rivedere le no-  
mine dell'armata, ha progredito nei suoi lavori  
in modo che non le restano che soli circa 25  
reggimenti. Trecento ufficiali tornano ad occupare  
il loro posto di sottufficiali.  
**Praga 14.**  
Tutti i fogli czechi, tranne il *Politik*, sono  
stati confiscati; questa misura credesi che derivi  
dalla ristampa d'un *Memorandum* denigrante, che  
il consorzio Beseda ha diretto al Tribunale supre-  
mo contro la delegazione dei giurati. Vuolsi che  
contro ad alcuni degli oratori del Consorzio sud-  
detto sia tentato il processo, e che si agirà  
energicamente verso la dimostrazione progettata  
contro la decisione del supremo Tribunale.  
**Londra 14.**  
(Seduta della Camera dei comuni.) — Si  
approvò la proposta di Goldsmith di chiedere la  
comunicazione del *Memorandum* inglese, riferibi-  
le alla questione dell'*Alabama*. Gladstone rispose  
ad un'interpellanza di Dixon, ch'egli deplora  
di non poter peranco presentare la correspon-  
denza che si riferisce alla vertenza dell'*Alabama*.  
Aylon richiama l'attenzione della Camera sul  
contratto concluso col'Olanda per l'acquisto di  
territorio in Africa. Questo deputato muove  
lagno che il contratto sia stato concluso senza  
chiedere il consiglio del Parlamento, ed osserva  
che l'acquisto di cui si tratta è nocevole agli  
interessi inglesi. Osborne è d'opinione che la po-  
polazione si opporra all'unione col'Inghilterra,  
cioché è dimostrato dalla circostanza che l'O-  
landa per appoggio mediante truppe e navigli di  
guerra. Haggerne invece dimostra i vantaggi d'in-  
civiltà che risultano da quella Convenzione,  
segnatamente quelli derivanti dalla già incomin-  
ciata abolizione della schiavitù.  
Il ministro nega che vi sia in vista l'uso  
della forza, e promette di presentare il relativo  
contratto.  
**Bucarest 13.**  
Secondo buone informazioni, oltre Rigon-  
deau verranno espulsi anche sette stranieri so-  
spetti di essere agenti dell'Internazionale. Il Go-  
verno è deciso di usare tutta la severità contro  
i sediziosi.  
**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
**Roma 15.** — Il Principe Federico Carlo di  
Prussia recasi direttamente in Egitto; al ritorno  
dimorerà alcuni giorni a Roma.  
**Berlino 15.** — Austriache 239 1/4; Lom-  
barde 125 1/2; Azioni 206 3/8; Italiano 65 3/4.  
**Versailles 16.** — L'Assemblea approvò nella  
seconda lettura con 310 voti contro 260, la pro-  
posta d'inserire sui ruoli delle nuove imposte  
le spese della guerra dichiarata da Napoleone  
contro la Prussia.  
**Parigi 15.** — Francese 56 7/7; Italiano 66 7/7;  
lombarda 483; Obblig. 252 5/0; Romane 125 7/0;  
Obblig. 179 7/5; Ferrovie V. E. 198 2/5; Merid.  
208 0/0; Cambio Italia 7 3/4; Obblig. tabacchi  
471 2/5; Azioni —; Prestito francese 91 8/2;  
Londra vista 25 4/8; Aggio oro p. 0,00 6.  
**Vienna 15.** — Mobiliare 352 2/5; Lombarda  
214 6/0; Austriache 406 0/0; Banca nax. 852; Na-  
politano 9 0/3; Argento 44 3/0; Cambio Londra  
113 5/0; Austriaco 71 2/0; Calma.  
**Londra 15.** — Inglese 92 3/8; Ital. 65 5/8;  
Spagnuolo 31 5/8; Turco 49 5/8.  
**Londra 15.** — Il *Daily Telegraph* dice che  
la risposta dell'America non è giunta, e non ar-  
riverà probabilmente prima di tre settimane.  
**Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
**Pest 16.** — Popovics, redattore del giornale

serbo, Zastava, fu condannato dal giuri a 18 mesi  
di carcere perché accusò il Governo ungherese  
di complicità nell'assassinio del Principe Michele  
di Serbia.  
**Londra 16 (Camera dei lordi).** — Stanhope  
propone un voto di biasimo contro il Governo  
per la nomina di sir Collier a membro stipen-  
diato del Comitato giudiziario.  
Dopo una viva discussione, il voto di biasimo  
è respinto con 89 voti contro 87.  
(Camera dei comuni.) Il progetto delle ele-  
zioni a scrutinio segreto fu approvato con 108  
voti contro 51.  
**Dispacci particolari.**  
**Vienna 16.** — La *Presse* annunzia: Iersera  
nei circoli finanziari correva la voce che l'im-  
peratore Guglielmo trovasi gravemente ammalato.  
**Elezioni politiche**  
dell'11 febbraio 1872.  
**Grosseto.** — Anselmi voti 254; Nelli, 221;  
Guerrazzi, 112; Corsi 112; Castellani, 47. Bal-  
lottaggio fra Anselmi e Nelli.  
**FATTI DIVERSI**  
**Censimento della popolazione del Comu-  
ne di Mira alla mezzanotte del 31 dicembre 1871.**  
Le operazioni, oggimai compiute integral-  
mente, del censimento del Comune di Mira, die-  
dero i seguenti risultati:  
Case abitate 1383, vuote 70, totale 1453.  
Case agglomerate 462, sparse 1346, tornano 1453.  
Popolazione presente, maschi 4473,  
femmine 4354, totale 8827. — Con dimora sta-  
bile 8708, di passaggio 16, occasionale 103, tor-  
nanno 8827. — Assenti per meno di 6 mesi 64,  
per più di 6 mesi 196, totale 260. — Popolazione  
quindi di fatto 8827. — Di diritto 9087. — Po-  
polazione agglomerata, compresa la occasionale,  
di passaggio e l'assente 2543. — Sparsa 6344.  
— Tornano 9087.  

Età	Maschi	Femmine	Totale
al disotto di un anno	110	132	242
da 1 a 9 anni	943	849	1792
10 a 19 »	900	884	1784
20 a 29 »	743	741	1484
30 a 39 »	657	594	1251
40 a 49 »	463	447	910
50 a 59 »	351	370	721
60 a 69 »	215	230	445
70 a 79 »	74	87	161
80 a 88 »	17	20	37
Totale . . .	4473	4354	8827

  

Stato civile.	Maschi	Femmine	Totale
Celibati	2645	2249	4894
Coniugati	1613	1616	3229
Vedovi	215	489	704
Totale . . .	4473	4354	8827

  

Istruzione.	Maschi	Femmine	Totale
Sanno leggere	44	74	118
Sanno leggere e scri- vere	962	613	1575
Analfabeti compresi i N. 1210 da 1 a 5 anni . . .	3467	3667	7134
Totale . . .	4473	4354	8827

  

Nati in Comune	Maschi	Femmine	Totale
Nati in Comune	3055	2935	5990
In Comuni del Regno	1413	1408	2821
Fuori dello Stato	5	11	16
Totale . . .	4473	4354	8827

  

Infermità.	Maschi	Femmine	Totale
Ciechi d'ambo gli oc- chi . . . . .	1	1	2
Sordomuti	2	2	4
Imbecilli	1	1	2
Mentecatti	—	1	1
Totale . . .	4	5	9

  
Le professioni o condizioni, che, a termini  
di prescrizione racchiudono N. 104 denominazio-  
ni, sono rappresentate da 2816 maschi e 729  
femmine — Totale 3545.  
Ufficiali del Municipio assunsero disinteressata-  
mente l'incarico di comessini di censimento 41  
abitanti. Di essi 14 collaborarono nella trascri-  
zione delle schede unitamente ai 6 impiegati mu-  
nicipali.  
Tutti, rifuggendo dalla idea di ogni minimo  
interesse, e solo per decoro del Comune, garen-  
girono nelle prove d'intelligenza e di assiduità.  
La operazione costò al Comune soltanto Lire  
300 circa.  
**Teatro la Scala.** — Leggesi nel *Pungo*  
lo di Milano in data del 14:  
Ecco la distribuzione degli spettacoli che  
avranno luogo alla Scala:  
Venerdì, *Aida* — Veglione.  
Sabato, *Giuramento* e ballo.  
Domenica, *Forza del Destino* e ballo.  
Lunedì, *Aida* e ballo.  
**Notizie musicali.** — Leggesi nel *Cor-  
riere di Milano*:  
Al teatro dei *Bouffes parisiens*, di Parigi, fu  
data la sera dell'11 corrente, un'opera nuova di  
Federico Ricci, intitolata: *Le docteur Rose*. —  
Il *Figaro* dice che è musica di stile francese e  
che ebbe un successo mediocre.  
Lo stesso giornale scrive che le migliori mu-  
siche dei fratelli Ricci sono: *Chiara di Rotam-  
bert* e *Un'avventura di Scaramacchie* (sic!)  
**Notizie teatrali.** — Il *Fra Diavolo* di  
Auber ebbe un esito felice a Trieste nel Teatro  
Comunale, appallato a quel bravo impresario, ch'è  
il signor Gardini.  
**Prestito di Ferrara.** — Il secondo Cir-  
condario Bonifiche, Provincia di Ferrara, contrae  
un prestito di lire 1,248,000 per intraprendere  
subito i lavori necessari alla bonificazione dei  
terreni che possiede.  
Il prestito è frazionato in 2496 Obbligazioni  
di lire 500 ciascuna, rimborsabili nella media di  
23 anni alla pari, ed emesse ora a sole lire 440.  
Ogni Obbligazione frutta lire 25 annue nette  
di qualunque imposta o tassa presente o futura.  
Siccome il valore dei terreni appartenenti al  
detto Circondario supera la cifra di 15 milioni  
di lire, le Obbligazioni di questo prestito presen-  
tano le migliori garanzie dal lato della solida-  
rità, mentre offrono in pari tempo un interesse  
dell'8 per cento circa, tenendo calcolo della ric-  
chezza mobile e del rimborso alla pari nella me-  
dia di 23 anni.  
Non esitiamo di raccomandare, a chiunque

cerca un buon impiego per i suoi capitali, le Ob-  
bligazioni di questo prestito, essendo pienamente  
persuasi della bontà delle condizioni alle quali  
viene emesso.  
171  
**Società geografica italiana.** — Il  
Consiglio della Società, tenendo calcolo dei re-  
clami pervenuti dai soci, che per essere im-  
posto dallo Statuto che la Società abbia sede nella  
capitale del Regno, credono inopportuna la se-  
guente convocazione dell'Assemblea generale in  
Firenze per il giorno 8 marzo prossimo, ha delibe-  
rato ad unanimità di voti:  
1° Che la Presidenza è autorizzata a pre-  
ndere e il vice presidente, comm. Correnti, e coi  
consiglieri Maraini e Frapolli, i concerti per il tra-  
sporto della sede della Società a Roma, avendo  
cura di procurare alla Società la continuazione  
del beneficio fin qui, vuto del gratuito locale;  
2° La Presidenza è incaricata di dar pub-  
blicità alla presente deliberazione e di comuni-  
carla ai singoli soci, prevenendoli che mediante  
nuova circolare saranno informati del giorno e  
del luogo in cui sarà convocata l'Assemblea ge-  
nerale.  
**Società degli insegnanti in Tori-  
no.** — Il Comitato per la distribuzione dei pre-  
mii d'incoraggiamento ad insegnanti elementari,  
con una lettera circolare 25 gennaio, riapre an-  
che in quest'anno la pubblica sottoscrizione per  
raccolgere offerte dagli amici della primaria e  
popolare istruzione onde porgere incoraggiamento  
e conforto a quei modesti ed operosi cittadini  
che consacrano la vita a dirozzare le menti e  
ad ingentilire gli animi della crescente gioventù.  
**Delitti atroci.** — Scrivono da Napoli 11  
febbraio all'*Opinione*:  
Da qualche giorno avvengono dei gravi de-  
litti. Ieri l'altro un tale, per nome Assenso, si  
recò da una sua cognata, Serafina Gatto, e le  
richiese 3 lire ad prestito; cosa che quella  
rifutò di dargli. Quell'uomo allora fe' proponi-  
mento di vendicarsi, e recatosi in casa della  
donna, trovò l'uscio aperto, quella assente, e  
dentro la cuna una figliuolina della Gatto, del-  
l'età di tre anni. Lo sciagurato, invece di legger  
pace sulla innocente e serena fisionomia della  
bambina che dormiva i suoi sogni d'oro, l'affè-  
rò per le orecchie, la sbalzacchiò per parec-  
chie volte e fortemente sopra un tavolo, facen-  
dola per dolore emettere delle grida strazianti.  
Le grida trassero in casa la madre, che in-  
ginocchiandosi innanzi a quel malvagio, lo pre-  
gava che avesse pietà di lei e di quell'innocente.  
Ma quel tristo non terminava l'infame giuoco,  
se non quando, accorsi molti vicini e due guar-  
die di pubblica sicurezza, gli strappavano la pic-  
cina dalle mani e lo traevano in prigione.  
Nella notte di venerdì a sabato, 10 corren-  
te, in una via stretta della nostra città che ha  
per nome S. Biagio dei Librai, furono trovati  
due cadaveri coperti di numerose ferite, e tutti  
intrisi di sangue. Furono quei due trasportati  
all'Ospedale dei Pellegrini, e dopo acconci e pronti  
soccorsi aprirono gli occhi e incominciarono a  
parlare a stento.  
Chi erano essi? e come erano stati feriti?  
Udite e meravigliate.  
Essi erano padre e figlio, che per dissapori  
domestici, si erano all'angolo di quella via al  
riverbero d'un fanale, nel colmo della notte as-  
saliti, entrambi armati, e senza un singulto e  
senza un grido s'erano così mortalmente feriti  
con numerosi colpi di coltello, da cadere l'uno  
accanto all'altro sulla via.  
Oggi versano ancora in gran pericolo, e si  
dispera di salvarli.  
Son fatti questi che pur troppo rendono l'u-  
omo inferiore alle belve.  
**Traforo del Ceniso.** — Qualche tem-  
po fa abbiamo pubblicato un lungo articolo d'un  
giornale francese, nel quale si accennavano i me-  
riti dell'ing. prof. Colladon di Ginevra nell'idea  
re i mezzi di traforare il Ceniso, e specialmente  
l'uso dell'aria compressa.  
Siamo lieti ora di annunziare che siffatti  
meriti furono riconosciuti anche dal Governo ita-  
liano, il quale conferì a quel professore la com-  
manda dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,  
accompagnandola colla seguente lettera:  
**Ministero delle finanze.**  
Roma 30 novembre 1871.  
**Onorevole signore,**  
Condotta ormai a felice termine il perfora-  
mento del Frejus, il Governo italiano non può  
essere men che sollecito di dimostrare il proprio  
gradimento a coloro che con l'ingegno e gli stu-  
dii agevolano quella colossale impresa.  
E in tale assunto non potevano essere di-  
menticati i meriti che V. S. acquistavasi con le  
sue pubblicazioni scientifiche e specialmente con  
quelle relative all'impiego dell'aria compressa  
nella escavazione delle gallerie.  
Quindi mi feci premura di mettermi d'ac-  
cordo coi miei colleghi del Ministero per segna-  
lare alla congregazione Sovrana la S. V. come  
uno degli uomini insigni, meritevoli di un con-  
trassegno onorifico, pel concorso prestato alla  
grandiosa opera del Frejus; la quale proposta fu  
lento accolta col meritato favore da S. M., che,  
in udienza del 17 del corrente mese, confe-  
riva il grado equestre di commendatore dei  
Santi Maurizio e Lazzaro.  
Compiuto il grato ufficio di partecipare a  
V. S. la Sovrana determinazione, mi pregio pur  
anco di accompagnarle il diploma e le insegne  
di commendatore mauriziano, augurandomi che  
questa onorifica distinzione sia tenuta da Lei co-  
me un giusto omaggio reso dal Governo italiano  
all'ingegno e alla preclara dottrina che la distin-  
guono.  
Profitto poi ben volentieri di questa propi-  
a circostanza per porgerle gli attestati della mia  
distinta considerazione.  
Il ministro, Q. Sella.  
**Onorevole signor professore**  
Daniele Colladon  
a Ginevra.  
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI FIRENZE del 15 feb. del 16 feb.  

Rendita . . .	fine corr.	del 15 feb.	del 16 feb.
Oro . . . . .	21 59	21 57	
Londra . . . . .	27 27	27 26	
101 60	101 60	101 62	
Prestito nazionale .	17 10	87 10	
« ex coupon	510	510	
Obblig. tabacchi	718	720	
Azioni	3990	4000	
Banca d'It. (nominale)	445 50	444	
Azioni ferrovie meridionali	226	226	
Obblig. »	520	526	
Buoni »	86 50	86 50	
Obblig. ecclesiastiche .	1756 50	1749	

  
**INIEZIONE E CAPSULE**  
**VEGETALI AL Matico**  
**GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI**  
esperienza sulle Capsule ed iniezioni al matico, di Gri-  
mault e C., farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti  
nella *Gazzetta Medica di Lione*: « Ai nostri giorni la vir-  
tù curativa del copahu e del pepe-ubbe è sempre più  
studata e raffinata, e se fin qui vi furono medicamenti  
« specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze  
« ci fanno certi che le Capsule ed iniezioni al matico pre-  
« parate da Grimault e C., sono dotate d'una efficacia  
« reale. »  
927  
**GAZZETTA DEI PRESTITI**  
(Vedi l'avviso nella quarta pagina).

**EMISSIONE**  
di 2.496 Obbligazioni di L. 500 ciascuna  
DELLA CONGREGAZIONE CONSORZIALE  
del 2° Circondario Bonifiche  
**PROVINCIA DI FERRARA**  
Deliberazione consorziale del 6 gennaio.  
e Prefettura di Ferrara 16 gennaio 1872.  
Il secondo Circondario Bonifiche, Provincia  
di Ferrara contrae questo Prestito allo scopo  
d'intraprendere immediatamente i lavori neces-  
sari alla Bonifica di tutti i vastissimi terreni da  
lui dipendenti.  
I Comuni che compongono il Consorzio sud-  
detto sono i seguenti: Massalscaglia, Lagosanto,  
Codigoro in parte, Migliaro, Ostellato con Miglia-  
rino, Campolungo, Santa Margherita ed Alber-  
lungo. La sicurezza e convenienza dell'impiego  
non ha bisogno di molte spiegazioni.  
**Interessi.** — Le Obbligazioni fruttano L. 25  
annue pagabili semestralmente il 15 luglio ed il  
15 gennaio di ogni anno a tenore del contratto  
stipulato colla Congregazione rappresentante il  
secondo Circondario Bonifiche Provincia di Fer-  
rara; rimane per patto espresso a carico del Cir-  
condario stesso il pagamento della imposta di  
ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già  
esistente, e che in seguito potesse verificarsi a  
carico delle Obbligazioni suddette in modo che  
i possessori di detti titoli avranno sempre a ri-  
scuotere indimunito tanto l'interesse garantito  
come a suo tempo il rimborso alla pari del  
capitale.  
**Rimborso.** — Tutte le Obbligazioni sono rim-  
borsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 45  
anni mediante estrazioni semestrali.  
**Garanzia.** — Basti il notare che la Congre-  
gazione del secondo Circondario Boni-  
fiche Provincia di Ferrara mette in ga-  
ranzia del Prestito che contrae tutti i beni  
da lui dipendenti che rappresentano  
una superficie di 130,000 staia fer-  
raci pari a 14,130 ettari e di un  
valore di oltre lire 15,000,000.  
La Congregazione fu costituita il 1.° genna-  
io 1874 con Decreto del Cardinale Carafa, Le-  
gato di Ferrara e riconosciuta dal R. Governo  
italiano.  
La sottoscrizione pubblica alle 2.496 Ob-  
bligazioni di L. 500 (L. 25 reddito annuo), og-  
gittamento dal 15 luglio anno corrente, è fissata a  
L. 440 da versarsi come appresso:  
L. 25 all'atto della sottoscrizione.  
L. 35 al reparto.  
L. 80 al 15 marzo 1872.  
L. 100 al 10 giugno »  
L. 100 al 15 luglio »  
L. 100 al 15 agosto »  
L. 440  
All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata  
una ricevuta da cambiarsi al reparto in uno o  
più titoli provvisori al portatore facenti as-  
sieme la quantità delle cartelle sottoscritte o as-  
segnate al seguito della riduzione, sui quali saran-  
no successivamente quietanzati i versamenti ul-  
teriori.  
Col pagamento dell'ultima rata i suddetti  
titoli provvisori verranno cambiati colle Obbli-  
gazioni definitive.  
Mancando al pagamento di alcuna delle ra-  
te suddette correrà a carico del sottoscrittore  
moroso un interesse del 6 per 100 all'anno;  
trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in  
ritardo senza che sia stato soddisfatto al pa-  
gamento della medesima, la Casa assumitrice senza  
bisogno di diffida qualunque o di altra forma-  
lità, procederà alla vendita in Borsa dei Titoli a  
tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.  
I sottoscrittori avranno facoltà di saldare il  
Titolo anticipatamente, e verrà accordato uno  
sconto scolare in ragione del 5 per 100 all'anno.  
I titoli definitivi saranno consegnati contro  
il ritiro dei provvisori interamente pagati, ma  
non prima però del 15 agosto 1872.  
Le Obbligazioni saranno marcate di un Nu-  
mero progressivo dal N. 1 a 2.496, ed avranno  
unite le rispettive cedole (coupons) rappresen-  
tanti gli interessi semestrali.  
La sottoscrizione sarà aperta nel solo gior-  
no lunedì 19 febbraio dalle ore 10 anti-  
meridiane alle 3 pomeridiane presso i seguenti  
Stabilitamenti e Case bancarie:  
**In Firenze,** Federico Wagnière e Comp.  
« Torino, Banca di Torino.  
« U. Geisser e Comp.  
« Milano, Giulio Belinzaghi.  
« Genova, A. Carrara.  
« Venezia, M. e A. Errera e Comp.  
« e presso la Banca del Popolo.  
« Roma, Federico Wagnière e Comp.  
« Ferrara, Pacifico Cavalieri.  
« Cassa del 2° Circondario.  
« Verona, figli di Laudadio Grego.  
« Bologna, Renoli, Burgio e Comp.  
« Modena, Ab. Verona.  
« Livorno, Angelo Uzielli.  
« Mantova, Gaetano Bonoris.  
« Ancona, Jarak Almagia.  
« Padova, M. V. Jacur.  
Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il Nu-  
mero delle Obbligazioni da emettere, avrà luogo  
una proporzionale riduzione.  
170

**Perfetta salute ed energia restituite**  
a tutti senza medicina mediante la de-  
liziata *Revalenta Arabica Barry Du*  
*Barry di Londra.*  
Dopo la cura operata da S. S. il Papa median-  
te la dolce *Revalenta Arabica Du Barry di Lon-*  
dra, e le adesioni di molti medici ed Ospedali, niuno  
potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa pre-  
parazione di salute, la quale guarisce senza medicina né pur-  
ga, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgia, gnan-  
dole, ventosità, acidità, piutua, asma, tisi, ogni disor-  
dine di stomaco, diarrea, tossa, asma, tisi, ogni disor-  
dine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, fegato,  
fegato, reni, intestini, mucosa, cervello, e sangue.  
N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici del  
duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ec.  
Cura N. 54,674.  
Cairo (Egitto) 30 maggio 1867.  
Un'epatite incurabile mi aveva messo tra la vita  
e la morte, ed i medici del Cairo disperavano di sal-  
varmi, quando i vostri annunci ripetuti sulla quarta  
pagina dei giornali, decisero mia sorella a farmi subire  
il trattamento della vostra deliziosa *REVALENTA*. Que-  
sta lettera che vi scrivo deve farvi persuadere quali  
ne siano stati gli effetti; una pronta e perfetta guarigione.  
Ah! signore, quanti ringraziamenti vi devo!  
DE MARTINEZ DE ROCAS Y GIANAS  
Piu nutritiva della carne, essa fa economizzare 50  
volte il suo prezzo alle diete rimediali.  
Le scodelle di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2  
kil. 4 franchi 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50  
c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a  
2, via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmaci-  
sti e i droghieri. La *Revalenta al Cacaoletto*  
in *Polvere* o in *Tavolete*: per 12 tazze 2 fr. 50 cent.;  
per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.  
(Per rivenditori, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)  
**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
**Venezia 16 febbraio.**  
Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo aust. *Europa*,  
con merci, race, al Lloyd austr.; da Trapani, il brig. ital.  
*Imper. Dilezio*, cap. Ghezzi, con sale per l'Erario; ed  
oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Saale*, con passeg-  
geri e merci, race, al Lloyd austr.  
La Rendita da 65 3/4 a 65 1/2, in oro. Da 90 fr. d'oro  
a lire 81 3/5. Carta da fior. 57 65 a fior. 37 65 per 100  
lire. Banconote austr. a 89 3/4, e lire 2 38 1/4 per fiorino.  
**Milano 14 febbraio.**  
Le contrattazioni scarse segnarono anche oggi un li-  
mitato numero d'affari, persistendo il mercato a mante-  
nersi in uno stato di sospensione.  
Per mancanza quindi di disposizione ad accedere a  
proposte d'acquisto, e diffettando le domande dai mercati di  
consumo, dei quali il più importante segnerà 4 o 5 fran-  
chi al disotto dei nostri corsi; l'inerzia gravò sulla piazza,  
e si chiuse la giornata in calma.  
PS. — Dobbiamo rettificare un errore incorso nella  
relazione di ieri, circa l'applicazione di titoli, negli orga-  
nismi stralciati classici, seguiti l'8/2, mentre dovevamo dire  
16/30 e 18/30 pagati da lire 128 a lire 130.  
**BOLLETTINO UFFICIALE**  
DELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 16 febbraio  
**CAMB.**  

	3 m. d.	sc. 3	da	a
Amsterdam . . .	3 m. d.	sc. 3	—	—
Augusta . . . .	3 m. d.	sc. 4	—	—
Berlino . . . . .	3 m. d.	sc. 4	—	—
Bruxelles . . . .	3 m. d.	sc. 4	—	—
Lione . . . . .	3 m. d.	sc. 6	—	—
Londra . . . . .	3 m. d.	sc. 3	27 18	27 23
Marsiglia . . . .	3 m. d.	sc. 6	—	—
Parigi . . . . .	3 m. d.	sc. 6	—	—
Roma . . . . .	3 m. d.	sc. 6 1/4	—	—
Trieste . . . . .	3 m. d.	sc. 6 1/4	—	—
Vienna . . . . .	3 m. d.	sc. 6 1/4	—	—
Corfu . . . . .	3 m. d.	sc. 6 1/4	—	—
Malta . . . . .	3 m. d.	sc. 6 1/4	—	—

  
**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**  

	da	a
Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° genn. . .	71 50	71 40
« fin corr. . . . .	—	—
Prestito nax. 1866 cont. g. 1.° ot. .	—	—
« fin corr. . . . .	—	—
Az. Banca nax. nel Regno d'Italia .	—	—
« veneta . . . . .	—	—
« Regia Tabacchi . . . . .	—	—
Obbligaz. . . . .	—	—
« Beni demaniali . . . . .	—	—
« Asse ecclesiastico . . . . .	—	—
Azioni Stabilim. mercant. di S. 90/2 .	—	—
« Comp. di comm. di L. 1000 . .	—	—
« italo-germaniche, fin corr. . .	—	—
« generali romane, fin corr. .		







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, stampata 1870, it. L. 6, e per soli alla GAZZETTA, it. L. 5.  
Le associazioni ricevono all'Ufficio di qualsiasi città, e di qualsiasi ufficio, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 16; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 20 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 20 per tre volte. Inserzioni sotto le prime pagine, cont. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 FEBBRAIO.

Abbiamo fatto cenno alcuni giorni fa delle parole pacifiche attribuite al sig. Grant, sul conflitto dell'Alabama. Il Presidente degli Stati Uniti avrebbe detto che l'insuccesso della Conferenza di Ginevra avrebbe rotto le trattative sull'Alabama, ma che questa rottura non avrebbe avuto per conseguenza la guerra. Il sig. Gladstone, primo ministro della Regina Vittoria, ha voluto anch'esso esprimere privatamente la sua opinione su quel conflitto, per venire a conclusioni rassicuranti. Il sig. Gladstone, in una lettera che un discepolo di Londra ci riassume, spera ancora che il trattato di Washington possa restare in vigore. Egli dice che quel trattato è chiaro, non è ambiguo, e che col tempo e colla pazienza la questione si diluciderà. Pare tuttavia che dal punto di vista della chiarezza, il trattato lasci molto a desiderare, poiché colla stessa asseveranza, da una parte, gli Stati Uniti pretendono che vi siano compresi i danni indiretti, e dall'altra l'Inghilterra sostiene invece che non vi sono contemplati.

Si era detto che Israele avesse dichiarato che non avrebbe provocato in questo momento una crisi ministeriale. Se però il leader dei tory alla Camera dei Comuni crede, per patriottismo, di non dover indebolire il Governo di fronte all'estero, alla Camera dei lordi, lord Stanhope non fu di questa opinione, giacché, pigliando pretesto dalla nomina d'un membro stipendiato dal Comitato giudiziario, propose contro il Ministero un voto di biasimo, che fu respinto dalla Camera con 89 voti contro 87. Si vede che il Ministero dovette la sua salvezza ad una maggioranza impercettibile. Per due voti la Camera dei lordi non diede un voto di biasimo solenne al Ministero, compromesso nella questione dell'Alabama. E' chiaro infatti, che il biasimo si riferiva alla condotta del Ministero in quest'ultima questione, e che la nomina del membro stipendiato del Comitato giudiziario non c'entrava per nulla. I giornali di Londra interpretano il voto della Camera dei lordi, come un segno dell'attuale critica situazione politica.

Alla Camera dei Comuni invece, il Ministero inglese continua ad avere il vento favorevole, malgrado la questione dell'Alabama. Vediamo infatti, che il progetto ministeriale, sullo scrutinio segreto nelle elezioni, fu approvato con 108 voti contro 51. L'abolizione del voto palese è una riforma, cui si attende da lungo tempo in Inghilterra, e che il Ministero Gladstone spera di compiere.

Un dispaccio da Vienna annuncia la presentazione d'un progetto di legge al Reichsrath, da parte del ministro della giustizia, sulla sospensione dell'attività dei giurati. Il ministro ha detto che per rialzare l'autorità dei giurati, si doveva sospendere l'attività, la dove sono guida le passioni politiche, non il diritto e la coscienza. Da questo preambolo giustificativo del ministro, si rileva che la sospensione deve essere parziale, e non per tutta la Monarchia. Il dispaccio però non dice in quali luoghi dell'Impero il nuovo progetto di legge deve aver vigore. E' facile argomentare però, che il paese ove si crede necessaria la sospensione, sia la Boemia, ove i giornalisti czech adoperano il linguaggio più violento, e poi sono sempre assolti dai giurati.

Il Governo aveva prima pensato di escludere dai giurati i czech, ma questa misura ha sollevato la più viva indignazione. Infatti se si crede che gli czech, per spirito di nazionalità, assolvano sempre, è troppo naturale, che i Tedeschi, per lo stesso spirito, sempre condannino. E' stato stampato da tutti i giornali un Memorandum violentissimo contro questa misura, e la conseguenza è stata il sequestro di tutti i giornali czech. In questo stato di cose, è naturale, che il ministro della giustizia avesse di mira più propriamente la Boemia, nel suo progetto di legge, per sospendere i giurati.

Un dispaccio del Times richiama l'attenzione sopra la propaganda che l'Internazionale va facendo nei Dipartimenti francesi. Si formano Sezioni dell'Internazionale, si nominano corrispondenti, e i membri affiliati ricevono biglietti per quali possono ottenere, viaggiando in Francia e all'estero, la protezione e l'assistenza dei membri affiliati nei luoghi ove si trovarono per avventura. Il dispaccio aggiunge essere probabile che le Potenze europee si mettano d'accordo tutte, per adottare misure comuni contro questa propaganda, che si fa facendo sempre più attiva e inquietante. Secondo un dispaccio del Cittadino di Trieste, questo accordo si sarebbe già fatto tra la Francia e l'Inghilterra. Sin dall'epoca dei colloqui di Gastein, si era parlato d'un accordo tra la Germania e l'Austria contro l'Internazionale; accordato al quale avrebbe aderito la Russia, e si sarebbe invitata ad aderire anche l'Italia. Sinora però non si sa nulla di positivo sulle misure adottate; né si sa nemmeno se le Potenze si sieno effettivamente accordate.

Da Vienna si annuncia che nei circoli finanziari correva la voce che l'Imperatore Guglielmo fosse seriamente ammalato. E' probabile che una seconda edizione del dispaccio di Parigi, che annunciava essere stato l'Imperatore colpito di apoplezia. Questa volta l'Imperatore sarebbe gravemente ammalato. La frase compromette meno; ma non sappiamo poi se, questa volta, la cosa sia vera.

L'Economist di Londra del 10 corrente, basandosi sulla supposizione che il Governo americano voglia sostenere l'atto presentato al tribunale di Ginevra relativamente alla questione dell'Alabama, pubblica il seguente articolo:  
L'immaginazione di alcune persone sensibili nella nostra Borsa ha supposto che il pro-

babile fallimento dell'arbitrato per l'Alabama possa facilmente condurre ad una guerra tra il nostro paese e l'America. Ma ciò è assurdo. Nella questione presente non vi ha alcun casus belli, e il male reale è abbastanza grave senza punto esagerarlo.

Ciò che sia veramente a temersi è che l'arbitrato sparisca, che l'America accagioni di tal fatto gli Inglesi, perché timorosi di gravi danni da pagarsi e contrari a presentare al tribunale il vero stato della questione; che l'Inghilterra dica di non aver potuto andar innanzi, perché gli Americani tentavano d'ingannarci e di farci sottomettere a questioni, a cui non avevano mai consentito di sottometterci. Nessuna delle due nazioni vorrà ascoltare l'altra parte, ed ambedue le nazioni, che dovevano rendersi buone amiche per mezzo di questo arbitrato, diverranno per ciò stesso molto meno amichevoli di quel che fossero prima.

Se ciò accadesse, il biasimo principale cadrebbe sul Governo americano. Egli sapeva da lungo tempo in qual senso noi interpretavamo il Trattato, e avrebbe dovuto dire subito se l'interpretava in un senso del tutto differente. Allorché sentì dichiarare pubblicamente dal nostro ministro degli esteri, che il merito speciale di questo Trattato consisteva nel non potersi sottomettere all'arbitrato domande per danni indiretti, avrebbe dovuto subito dire che non ammetteva un tal merito, e che a suo giudizio si doveva esercitare l'arbitrato per danni indiretti del pari che diretti. In tal caso avremmo potuto lamentare l'equivoco, e biasimare i negoziatori, ma non sarebbe nato alcun rancore fra i due paesi. Il Governo americano, o per desiderio di farsene strumento politico, o per qualche altro motivo, operò diversamente, e sapendo la nostra idea del Trattato, tenne nascosta la sua; ed è perciò in primo grado responsabile del malinteso che ha forvato i due paesi, e di tutta l'esacerbazione di sentimenti che ne seguirà per più anni.

Il nostro Governo, se il sentimento naturale non ci fa errare, è biasimevole in un grado così leggero, che in paragone potrebbe sembrare innocente. Ed innocente lo è, per quanto possono farlo le maggiori intenzioni: ma cionondimeno vi ha qualcosa a dirsi contro di lui. Non può quasi accadere un grande equivoco negli affari, senza che vi siano falli da ambedue le parti; quanto peggio agisce una delle parti intorno ad un affare, tanto più si prova che l'altra parte avrebbe dovuto accorgersene, e quindi non convenire alle sue richieste.

Vi sono tre punti in cui non possiamo far a meno di pensare che il nostro Governo senza averne sospetto presentò occasioni grandemente favorevoli ad un oppositore privo di scrupoli.

In primo luogo crediamo che il Trattato avrebbe certamente dovuto essere più chiaro di quel che è. Nella vita privata, che si direbbe mai di un strumento che nella parte narrativa parlasse di danni limitati, e che nella parte dispositiva vincolasse una delle parti a pagare o restituire di pagare danni illimitati? Ciascuno direbbe che l'istituto è mal redatto, e il legale che l'avesse steso rischierebbe di perdere i suoi averi. Ma la miglior interpretazione in favore del nostro Governo — l'interpretazione medesima del sig. Gladstone — non mette in grado più elevato di ciò il merito del Trattato; s'appoggia al preambolo e ai protocolli, ma rinunzia alle clausole contraenti, cosa che sembra a noi una chiara ammissione di grave errore. Infatti, una chiara ammissione di errore, giungendo insieme al sig. Gladstone sostiene, che pigliando insieme tutti i documenti, protocolli, preambolo e clausole contraenti, non poteva leggersi che in un solo senso, e non altro era possibile o grammaticale. Ma i legali esistenti alla Camera gli avrebbero potuto soggiungere quanto sia difficile in materie contrastate l'esser certi del significato di alcun documento, allorché un tal significato si dee raccogliere da un'argomentazione complicata; se non avete le brevi parole che dicono le cose chiaramente, non siete mai certi. L'esperienza dimostra che le umane menti variano sempre nelle sottili argomentazioni tratte da lunghi documenti, e non si dovrebbe mai far dipendere da essi alcun affare d'importanza.

L'argomentazione del sig. Gladstone fu molto ingegnosa e nuova. Disse che, secondo il protocollo, si dovevano abbandonare quelle domande in considerazione di un aggiustamento amichevole, e il preambolo del Trattato dice che i commissari erano nominati per provvedere ad un aggiustamento amichevole, e che perciò le domande per danni indiretti erano abbandonate nel Trattato fatto da quei commissari con quel preambolo. Ma gli Americani dicono che s'intendeva d'abbandonare la domanda per danni indiretti unicamente in un solo aggiustamento amichevole speciale allora in discussione. Il sig. Gladstone interpreta un aggiustamento amichevole, come se fosse un qualunque aggiustamento amichevole. E gli Americani l'interpretano come se fosse un solo aggiustamento amichevole. Noi crediamo che la posizione del sig. Gladstone sia grandemente migliore; ma non possiamo dire che non vi sia una posizione opposta. In una gran Corte d'appello sette giudici sarebbero forse in favore del pello sette giudici sarebbero forse in favore del sig. Gladstone, e tre in quello degli Americani, e così egli riuscirebbe vincitore. Ma non vincerebbe che con grandi spese, e la questione potrebbe essere dibattuta per parecchi giorni.

Ma in una gran vertenza nazionale non si dovrebbe sciupar tempo in argomentazioni ristrette di parole. Non dobbiamo trattare la causa dell'Inghilterra sopra un'eccezione perentoria. Sul merito naturale abbiamo una posizione chiara e chiara. Concedasi pure che gli Americani abbiano una causa sostenibile sulla fraseologia del contratto; ciò non di meno noi diciamo pubblicamente che non l'intendiamo mai in tal senso; la parte contraria, come diremmo negli affari comuni, ebbe ampie informazioni, ed avrebbe dovuto dir subito ciò che intendeva, e non deve ora approfittarsi della nostra fiducia

ch'essa l'intendesse come noi. Si può biasimare il Governo ed i Commissari perché non usarono espressioni migliori, ma la nostra causa contro l'America è ampia.

Né si dovrebbe biasimar di troppo il Governo e i commissari. Senza dubbio essi agirono sopra fatti e rappresentanze che non sono stati ancora adottati per prova. Essi credettero di aver ragioni così complete per essere sicuri che in forza del trattato non sarebbero state fatte le domande per danni indiretti, da non bisognar di badare che le parole generiche delle clausole contraenti del Trattato non comprendessero le domande medesime. Essi credevano essersi premezzati dai Commissari americani che non sarebbero state adottate, e credevano pure che verrebbe mantenute le promesse. Ma se bene possa essere e sia veniale e scusabile l'errore del nostro Governo, non è perciò meno un errore; in una vertenza così importante il documento vincolante avrebbe dovuto contenere le brevi parole che impedissero le liti, e si ammette ch'esse non vi siano.

In secondo luogo, — noi crediamo che il nostro Governo non avrebbe dovuto pigliarsi un mese per dire che non poteva ammettere all'arbitrato le domande per danni indiretti. To-stoché venne a conoscere dell'esposizione della causa loro che gli Americani intendevano di proporre, avrebbe dovuto rispondere subito che erano inammissibili. Il signor Gladstone dice che si dovette far stampare per uso del Gabinetto l'esposizione della causa americana; ma se ciò era necessario, si sarebbe potuto fare in molto minor tempo (altrimenti il Times non comparirebbe mai); e poi non era necessario, poiché il semplice punto se si dovessero o no sottomettere le domande per danni indiretti, poteva considerarsi dal Gabinetto senza leggere tutta quella esposizione.

Noi sospettiamo che parecchi membri del Gabinetto non l'abbiano mai letto dopo ch'era stampato. Tutto quel ch'era necessario giaceva sulla superficie ed era già ben noto ad essi. In moltissime cose un tal ritardo non importa molto, ma importa in questa. Noi diciamo che gli Americani avrebbero dovuto dire subito che la loro interpretazione del Trattato era differente dalla nostra, e perciò noi avremmo dovuto dir loro immediatamente che la nostra era differente dalla loro. Noi sappiamo bene qual era il nostro significato, e non ci voleva un mese per rintracciare.

In terzo luogo, ci rincresce che le domande relative ai coloni siano state sotto alcuna forma presentate per un arbitrato. Vi sono scuse tecniche per ciò, e fu l'atto del nostro agente a Washington, e non del Gabinetto. Ciò non di meno è una disgrazia. Tali domande sono per debiti del Governo confederato. Alcuni Inglesi prestarono denaro al Governo confederato sulla sicurezza di certo colone, e il Governo federale ha distrutto o venduto quel colone. Ma se il Governo federale avesse catturato al Governo confederato il denaro destinato per i possessori dei titoli, non gli si sarebbe potuto domandare di restituirlo; e il domandare ad un Governo, il quale ha soppressa una ribellione, che paghi i prestiti, i quali aiutarono la ribellione, è cosa del tutto assurda. E certamente il Governo americano dirà: Se voi metteste innanzi una domanda di tal fatta, perché non possiamo far noi altrettanto relativamente ai danni indiretti? In equità, la nostra domanda non è più assurda di questa vostra.

Non ci sentemmo dal trattenerci così pienamente sugli errori del nostro Governo. La stampa di un paese non può aver alcun peso all'estero se dice quanto può dirsi dal lato proprio, e non dice nulla di quel che può addursi dal lato contrario. In sostanza, noi abbiamo ragione; il buon esito della causa è realmente dalla parte nostra. E in quanto alla condotta della faccenda, per quanto si possano magnificare gli errori del nostro Governo (e certamente non abbiamo cercato di diminuirli sotto alcun rispetto), quegli errori sono infinitamente minori di quelli del Governo americano; essi appartengono ad una specie di colpa diametralmente diversa.

Il Times, a proposito della questione dell'Alabama, dice:

Il nostro corrispondente di Filadelfia ci avvisa che il Governo degli Stati Uniti non ritirerà alcuna delle domande presentate, e che si rimetterà esclusivamente alla decisione degli arbitri. Una tale risoluzione, aggiunge il corrispondente, è in perfetta armonia col l'ultimo della pubblica opinione. L'unica risposta che può darsi a questa dichiarazione è che ciò equivale a formare un nuovo trattato, affatto diverso da quello che noi abbiamo acconsentito di ratificare.

Sarebbe di più: aggiungere un nuovo arbitrato, in cui tutto noi avremmo da perdere e nulla da guadagnare, all'arbitrato a cui noi abbiamo acconsentito di sottometterci. Non basta; noi correremmo il rischio di un giudizio contro di noi per una questione che, nelle discussioni dei commissari, fu precedentemente esclusa.

Quest'ultima considerazione è abbastanza concludente. Il pericolo di un giudizio contro di noi sarebbe, noi crediamo, ben piccolo, ma per quanto possa essere remota la probabilità di un verdetto contrario, noi non possiamo acconsentire ad un'estensione di poteri, che non siamo disposti a riconoscere. Questa decisione non contiene alcun segno di sfiducia verso gli arbitri. Noi non avremmo mai acconsentito ad un trattato che avesse avuto per oggetto di sottomettere agli arbitri la questione dei danni indiretti, né possiamo riconoscere la giustizia di un suggerimento che, per non rendere inutile il trattato di Washington, vorrebbe includervi ciò che noi abbiamo cercato di rigettare allorché fu concluso.

Il risultato per noi è un gran disinganno, ma è inevitabile. Noi decliniamo di sottometterci

alla decisione degli arbitri per ciò che non abbiamo inteso di deferir loro, e gli Stati Uniti hanno la medesima ragione di svincolarsi, se hanno inteso che vi fosse compreso ciò che noi abbiamo sempre precedentemente contrastato. Fra queste inconciliabili correnti il trattato non ha più ragione di esistere. I nostri sforzi saranno sempre diretti per prevenire aspre recriminazioni a proposito del cattivo esito della Convenzione, e se vi riusciremo, il tempo non è lontano in cui i nostri abili negoziatori sapranno appianare ogni controversia fra i due paesi.

Lo Standard, dopo avere deplorato che l'attuale diplomazia inglese sia molto al disotto di quella dei tempi passati, soggiunge:

Noi non abbiamo intenzione di rovesciare tutta la responsabilità su Gladstone. S'esso francamente se la prende, noi non possiamo che confessare che la situazione è molto grave, ma non vogliamo per nulla provocare una crisi ministeriale. Il dovere oggi di ogni cittadino è di stringersi intorno alla Corona, purché l'attuale Gabinetto procuri di conservare la posizione presa dall'Inghilterra su questa questione con gli Stati Uniti, e a condizione di evitare ogni recriminazione e discussione irritante, onde veder di potere raggiungere una sistemazione pacifica fra i due paesi.

Sotto il titolo: *Le cose di Spagna, l'Opinione* scrive:

Le lettere che ci giungono da Madrid dipingono come molto ardente la lotta elettorale. Tutti i partiti sono discesi nell'arena. Essi sostengono tutti essere questo un supremo cimento, benché i più sembrino tutt'altro che disposti a considerarsi come terminativo e molto meno a rassegnarsi, tranquilli, al suo risultato. Vi ha un'infinità di partiti, i costituzionali conservatori, i costituzionali progressisti, i repubblicani moderati, i repubblicani federalisti, gli internazionali, i Carlismi, gli Isabellisti, poi gli scontenti d'ogni sorta, che sono o clericali o radicali. I deboli fanno più forti i forti, unendosi a loro nella speranza di ottenere anch'essi un bocconcino del banchetto o un pezzettino delle spoglie.

Sarebbe però erroneo il giudicare della condizione degli animi e delle tendenze dell'opinione pubblica dai soli giornali. Lo spirito di esagerazione è invincibile; ogni giorno si crederebbe che la Spagna debba essere isanguinata per un'alzata di soldi e il giorno passa tranquillo; non vi hanno altri colpi che di accuse eccessive, strane, incredibili, che si ripetono quasi per abitudine tanto meglio che una goccia d'inchiostro tien luogo di polvere.

La polemica dei giornali farebbe credere che la Monarchia costituzionale sta per finire, e che la Comune sta per stabilirsi, o per riaprirsi il Sant'Ufficio. Quella polemica non attesta che la grande libertà di stampa che vi si ha e che non paese ha maggiore. Il Governo lascia dire e stampare, e Re Amedeo vuole che si chiudano gli occhi anche agli attacchi di cui è fatto segno. I nemici non è meglio conoscerli? E quando questi nemici sono nell'impossibilità, malgrado la loro buona voglia, di adoperare le armi che adoperavano con tanta agguiatezza contro i Governi passati, che loro le mettevano in mano, non è già una soddisfazione grandissima?

Ecco un Re che, mentre molti gridano e minacciano, va a spasso a cavallo per la città, s'infiamma alla popolazione, dandole prove continue di quella fiducia che lo sorregge e vuol esser Re per la costituzione e non per l'arbitrio!

Con questo Re si può temere che la Spagna sia prossima ad un colpo di Stato dall'alto o ad una rivoluzione dal basso? Una rivoluzione non è così facile come fuori di Spagna si crede; ma è possibile, almeno come tentativo, non essendo partito che non sarebbe pronto di scendere in piazza, ove potesse sperare nel sorriso, anche fugace, della fortuna. Che poi sia probabile, è altra faccenda. Quello però che non s'ha a temere è il colpo di Stato dall'alto. E si che qui molti lo gridano dai tetti, si dice per compromettere il giovane Re, ma in realtà perché non pochi sono disgustati di questa garzaria e hanno in poca stima le classi politiche che pensano solo a sé, alle proprie fantasterie, alle proprie predilezioni, a' propri pregiudizii, a' propri interessi e perdono di vista il paese. Tutti i partiti si fanno demagoghi e parlano del popolo, ma chi pensa a lui? Se ci pensano è per frustrarlo e farsene sgabello a salire. In tutti i paesi qui quali è passato il gesuitismo, i partiti caddero più o meno negli stessi errori e negli stessi vizii; guaste le classi politiche, si precipita dall'assolutismo nell'anarchia.

L'anno scorso era stato per la Spagna uno dei migliori sotto ogni aspetto. Gli animi si riaprirono alla speranza, il credito risorgeva, rinasciva l'operosità. Le industrie non furono mai più fiorenti, né i commerci più vantaggiosi, né le vie ferrate più produttive. Un Principe giovane, leale, onesto aveva ispirata la fiducia a tutti. La nazione non poteva desiderare altro che di proseguire il cammino, e altro non desiderava. Non aveva libertà? La libertà come non ebbe mai l'uguale? Il lavoro non era protetto? Una rivoluzione lo ricaccerebbe indietro, e di molto, non potrebbe farlo andar avanti. E dove potrebbe andare? Quali sono le conquiste che ha da fare? Con la faccenda di Cuba sulle spalle, gli uomini politici non pensano che a dilaniarsi e discutere per la forma di Governo, cioè combattere per andare al Governo, che, quanto a sistema di Governo, chi mai ci crede ancora? Neppure i carlisti, i quali non sostengono la Monarchia legittima, che per risuscitare l'Inquisizione e consacrare l'arbitrio più brutale, dandogli per custodi l'ignoranza e la superstizione.

Del resto, il trono di Re Amedeo non è tanto minacciato da queste elezioni, quanto i giornali di vari partiti affermano. La lotta un-

po' formidabile è fra i ministeriali del Sagasta e gli oppositori, capitanati dal Zorrilla. Le gare di questi due eminenti uomini sono la causa della presente agitazione, nient'altro. Ma lo Zorrilla non vuole la rivoluzione, né è capo della rivoluzione. Forse è troppo fidente in sé o dispregiatore delle forze de' partiti antinastici. E' muove da un concetto giusto, che la rivoluzione deve rompersi co' partiti del passato, e non temere l'alleanza de' partiti più avanzati; ma a un patto, che questi stiano nei limiti della Costituzione. Può contenerli lo Zorrilla? Si crede egli abbastanza autorevole e previdente per fare stare ognuno a suo posto? Egli scherza con l'acqua e col fuoco. Oggi si collega a chiunque contro il Sagasta; ma se ottiene la vittoria, che fa degli alleati, col concorso de' quali l'avrebbe conseguita? E la domanda che tutti gli uomini prudenti fanno. Non si diffida di lui, non si dubita della sua onestà politica, della sua devozione alla Monarchia. Neppure i suoi discorsi nei circoli elettorali valgono a destare questo sospetto; ma codesti radicali, federalisti, internazionalisti persino, a cui stringe la mano, andranno o resteranno con lui, o non cercheranno di spingerlo dove non vuol andare e di attenerlo, qualora pretenda di resistere loro?

Quest'è il problema che solo i fatti ci faranno conoscere come si potrà risolvere. Per ora i due capi de' partiti sono nei termini della Costituzione, in cui termini nei quali s'è posto il Re, da cui rifiuta ostinatamente di uscire. Giacché il fenomeno più notevole di questa lotta degli uomini politici è che ognuno pretenderebbe che Don Amedeo fosse il Re del suo partito, anziché il Re di Spagna.

## ITALIA

Leggesi nell'Italia Militare:

Da quanto ci viene detto, sarebbe intenzione del ministro della guerra di costituire anche in quest'anno alcune divisioni d'istruzione per l'addestramento tattico delle truppe e per abituare le medesime alla vita dei campi.

Tali divisioni dovrebbero essere tre, e sarebbero formate ai primi di giugno, una nei dintorni di Montebelluna, una al campo di Somma ed una, per quanto si crede, al campo di San Maurizio.

Esse sarebbero costituite sin da principio da quattro reggimenti fanteria ed uno bersaglieri, ad eccezione della terza, la quale non avrebbe il reggimento bersaglieri.

Sui primi di luglio verrebbe a ciascuna aggiunto un reggimento di cavalleria ed una brigata d'artiglieria, ed ogni reggimento di fanteria e bersaglieri riceverebbe un grosso rinforzo di uomini della seconda parte del contingente di prima categoria della classe 1850, in modo di portare la forza delle compagnie a 150 presenti almeno.

Nella seconda quindicina d'agosto le divisioni lascierebbero i campi per prender parte alle grandi manovre, le quali verrebbero incominciate a quell'epoca per essere chiuse ai primi di settembre.

Con circolare dell'11 corrente mese, diretta ai signori Prefetti e Sottoprefetti del Regno ed ai comandanti dei Distretti militari, il Ministero della guerra rende noto quanto segue:

Gli iscritti i quali risultino in modo certo dimoranti all'estero, possono dai rispettivi Consigli di leva essere considerati come essenti ed all'obbligo di presentarsi all'esame d'infinito ed arruolamento, purché nel giorno fissato per gli iscritti del loro Mandamento si facciano rappresentare avanti ai Consigli stessi da un membro della loro famiglia o dal Sindaco o da altra persona munita di speciale delegazione.

I giovani così rappresentati saranno dai Consigli di leva ritenuti abili al servizio ed assegnati alla prima od alla seconda categoria secondo il numero in sorte.

Se il giovane sia assegnato alla prima categoria potrà ottenere l'affrancazione al pari degli altri iscritti, ove il suo rappresentante ne faccia domanda e versi la somma fissata entro lo stabilito limite di tempo; dopo di che, sarà egli senz'altro, e benché assente, arruolato nella seconda categoria, alla quale è venuto a passare per effetto dell'ottenuta affrancazione.

Se invece rimanga compreso nella seconda categoria, sarà a questa iscritto non altrimenti che si trovasse presente.

Nell'un caso e nell'altro l'atto di arruolamento dovrà essere firmato dal rappresentante dello iscritto.

Se questo rappresentante lasciasse però trascorrere il termine di cinque giorni dal dì dell'ottenuta autorizzazione ad effettuare il versamento della somma per l'affrancazione, l'iscritto rappresentato sarà dichiarato renitente.

Nella stessa circolare il Ministero della guerra avvisa inoltre che i giovani, i quali furono ammessi al volontariato di un anno con facoltà di ritardare a prestar l'anno di servizio fino al 24 anno di età, e che risultino anch'essi dimoranti all'estero, non saranno altrimenti obbligati a prestarsi all'esame definitivo ed all'arruolamento con la rispettiva classe di leva; non facendolo però s'intenderà ch'essi abbiano rinunciato ai diritti che potessero avere all'esenzione od alla riforma, ed i Consigli di leva li assegneranno a quella delle due categorie, nella quale rimangono compresi per fatto dell'estrazione a sorte.

Se in questa designazione saranno essi iscritti alla 1.ª categoria, potranno poi, una volta prestato l'anno di servizio come volontari, mercede il deposito fatto, ottenere il passaggio alla 2.ª categoria; se invece restino assegnati a quest'ultima categoria, ben inteso sempre dopo aver fatto l'anno di volontariato, potranno ritirare la somma dell'effettuato deposito.

La somma stessa non sarà però restituita se,















## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La RACCOMANDA DELLA LEGGE, emanata 1870, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, c. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano, qui pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 18 FEBBRAIO.

Il fatto ha provato qu'errore abbia commesso il Governo francese, prorogando le elezioni in Corsica in odio del sig. Rouher. Siccome l'elezione si poteva prorogare, ma non impedire, e il sig. Rouher rimase in fatto eletto, come si prevedeva, con un numero imponente di voti, questa elezione acquista ora un'importanza che non avrebbe avuto se si fosse fatta all'epoca di tutte le altre. Il Governo ha confessato di aver paura del signor Rouher, ed ora egli arriva trionfante alla Camera, solo, ma destando già una tale agitazione nei circoli parlamentari, come se fosse una legione.

Un disappunto in fatti ci parla delle apprensioni destate in tutti i partiti dall'attività del partito bonapartista. Tutte le frazioni della Camera si riuniscono per redigere i loro programmi. Ogni partito si lusinga di poter provare alla Francia, ch'essa non può esser felice se non si affida interamente ad esso. L'estrema destra addita alla Francia il conte di Chambord, nella sua irraggiata armatura del medio evo. È uno spasso poco attraente per una donna bella e capricciosa. La destra moderata cerca di ammorbidire il conte di Chambord, e indurlo a stringere la mano al Conte di Parigi, vuol conciliare il diritto divino colla sovranità popolare, e quanto alla bandiera vorrebbe mettere i colori della monarchia costituzionale, ma non rinuncia né alla bandiera tricolore, né al Conte di Parigi. Intanto, siccome il Conte di Parigi non è ancora maturo, si contenterebbe della presidenza del Duca d'Aumale, e questo lo chiamerebbe un "leale esperimento della Repubblica." E lo stesso che chiamare il beccino, ad assistere ad un parto. Che brutto augurio per la neonata Repubblica! Il centro sinistro non vuole indugiare, vuole che la Repubblica sia proclamata definitivamente, ma intanto, per non disgustare del tutto i monarchici, propone due Camere invece d'una. Sarebbe il rovescio del 1830. L'ideale dei repubblicani del centro sinistro sarebbe una Repubblica circondata da istituzioni monarchiche, i partiti in Francia fanno della chimica politica. Poi vengono la sinistra, e la sinistra estrema, e fuori della Camera, i socialisti, i comunisti, ecc., i quali tengono tutti naturalmente in pugno la felicità della Francia.

Ora pare che tutti questi partiti sieno presi da insolito timore, perché un oratore di primo ordine è giunto all'Assemblea, e può farvi udire la sua parola in favore dell'Impero. Perciò il telegrafo non fa altro che parlare di riunioni parlamentari di vario colore per intendersi bene sulla condotta da seguire. Tutto ciò prova la debolezza relativa degli altri partiti; non prova ancora la forza del partito bonapartista.

Se l'agitazione è nell'Assemblea, essa è del pari nella stampa. Un almanacco bonapartista, l'*Abeille*, ha fatto consumare già una gran quantità di inchiostro ai giornalisti di Parigi, di Versailles e delle Provincie. Si è denunciato quell'almanacco con tanta insistenza; si è detto: «ripetuto su tutti i toni che esso è un centro di infezione bonapartista, che il Governo ha creduto di dover dare qualche soddisfazione a quegli scrittori ed ha annunciato che l'almanacco l'*Abeille* sarà processato, proponendosi di sorvegliare più che mai il partito bonapartista. Un anno fa non si sarebbe mai creduto che questo partito osasse levar la testa così alto. Chi, se non il Governo colle sue paure, lo ha incoraggiato a muoversi ed agitarsi? Dal momento che i bonapartisti facevano tanta paura senza muoversi, essi si persuasero che potevano fare ancora qualche cosa.

Dopo la vittoria che hanno ottenuto in Corsica, facendo nominare il sig. Rouher (vittoria del resto, di cui nessuno ha mai dubitato) i bonapartisti vogliono ora far eleggere il sig. Clémence Duvernois, redattore dell'*Ordre*, nel posto lasciato dal sig. Conti. Essi già affilano le loro armi, ed è probabile che gli elettori che hanno dato il voto al segretario di Gabinetto di Napoleone III, ora lo diano a quello che si crede il suo uomo di fiducia.

Quanto al sig. Conti, la cui morte lascia un vuoto non indifferente nelle file bonapartiste, il Governo francese ha ordinato, che sia posto il suggello a tutte le sue carte. È la misura che era stata presa prima anche riguardo alle carte del sig. Persigny.

Un disappunto di Berlino smentisce direttamente la notizia di fonte inglese, che il principe di Bismarck avesse offerto la sua mediazione nell'affare dell'*Alabama*. La notizia era stata smentita anche prima, ma questa volta è una smentita diretta.

Secondo la *Provincial Correspondenz*, la malattia dell'Imperatore Guglielmo non sarebbe che un'infreddatura, la quale non gli impedirebbe di attendere agli affari di Stato.

Le notizie del Messico sono gravi. L'insurrezione si dilata sempre più, e Juárez avrebbe chiesto aiuto al Presidente degli Stati Uniti. La domanda, ove fosse stata veramente fatta, sarebbe pericolosa per l'indipendenza del Messico.

Il *Soir*, in un brillantissimo articolo di Edmond About, fa la storia della politica francese a Roma, dal febbraio 1849 sino ai nostri giorni. L'About accenna all'intervento francese nel 1849, alla caduta della Repubblica romana, ed alla restaurazione del Papa nei suoi Stati; segnala gli sforzi del partito clericale per indurre il Thiers a ripetere lo sciagurato intervento armato; si firmamento petizioni, si bandisce la santa crociata dai pergami. . . . Questi poveri illusi non si accorgono che i tempi sono cambiati, e che oggi la Francia si troverebbe di fronte, non ad un pugno di repubblicani come nel 49, ma ad un grande paese, che si chiama l'Italia.

Delle tre Monarchie cattoliche — scrive l'About — che c'invitavano l'onore di far la

sentinella al Vaticano, la prima è divenuta una Provincia della Monarchia italiana; i napoletani si sono dati a Vittorio Emanuele, e ci converrebbe di passare sui loro corpi se ci venisse il capriccio di riprendere Roma. La Spagna s'è data a suo Re un figlio di questo stesso Vittorio Emanuele; si può dire a priori che Amedeo non dichiarerà la guerra a suo padre per i begli occhi dei clericali spagnuoli che cospirano apertamente contro di lui. L'Imperatore d'Austria ha ben altro in capo che la restaurazione del Papa; egli si trova a mezzo il corpo nella gola del lupo. E non solo la Spagna e l'Austria hanno rinunciato ad ogni intervento negli affari papali; che se il Papa facesse una scappata, e andasse a chiedere un asilo all'una o all'altra di queste Potenze, gli si risponderebbe con un rifiuto rispettosamente fermo.

Tanto meglio! Esclamano i clericali. La Francia combatterà sola, ed avrà per sé tutti gli onori della guerra santa!

Ma noi abbiamo appena un nucleo di esercito — risponde l'About — tutto ciò fa difetto di quanto è necessario a una guerra: gli uomini, le armi, il danaro. Voi volete che un paese esaurito, infranto, sanguinante ancora della guerra straniera e civile, si getti a capofitto nella più dissennata delle avventure! Voi chiedete che il sig. Thiers brandisca una gran sciabola, e vada a decapitare di sua mano il nuovo Regno d'Italia? Il sig. Thiers non ama l'Italia; egli la preferisce divisa, sbocconcellata, impotente — ed ha ragione. Egli maledice cordialmente la politica di Napoleone III, che creò una grande Potenza alle nostre porte. Ma, si voglia, o no, questa Potenza esiste, ed essa non pensa ad abbandonare. Essa si appoggia all'alleanza dei Tedeschi, di quei Tedeschi, che ci fecero tanto male, che ci odiano così cordialmente, che occupano oggi ancora una parte del nostro territorio, e che domani, se ne desunono loro il pretesto, ritorneranno ad accampare in forza sotto le mura di Parigi. Dunque, noi non possiamo far nulla contro l'Italia, e se fossimo politici, cercheremmo di ricondurre con essa le antiche relazioni di buon vicinato e di amicizia.

L'About ha la certezza, che il sig. Thiers conosca meglio d'ogni altro la situazione presente; e che tutti gli artifizii della sua politica siano oggi rivolti a cercare i mezzi termini, i piccoli espedienti, per contentare i clericali senza romperla coll'Italia. I clericali gli gridano: «Move l'oste del Signore! Addosso agli Ammoniti! Sgozzate gli Amaleciti!»

E Thiers risponde: «Di grazia, signori, non mi domandate l'impossibile. Tutto ciò che posso fare per voi, è di prendere un contegno caratteristico, che obblighi Vittorio Emanuele a rientrare in sé. Questo Principe è una sensitività; io gli fo comprendere, che la Francia cattolica disapprova la sua usurpazione; egli perderà l'appetito, dormirà male e sognerà cose tremende. Lasciate ch'io gli dia la lezione che merita; andrò in un cantuccio a brontolare contro di lui, e gli farò una smorfia».

«Si! gran popolo di Francia — esclamava conchiudendo il brioso e sensato pubblicista — è così, che Versailles capitale manifesta il suo malcontento a Roma capitale; le dichiara pacificamente la guerra, e la bombardava con i guardi minacciosi. Roma è battuta in breccia con tutte le nostre forze d'inerzia. Il nostro Governo, senza aprir bocca, le grida: «Tu hai il Re, tu hai il Papa, il Ministero, il Sacro Collegio, il Senato e la Camera dei deputati; tu hai il Tevere, e la Seta Colli, il Vaticano con San Pietro e la Sistina, il Foro, il Colosseo, il Campidoglio, la colonna Antonina e la colonna Traiana, l'arco di Tito e l'arco di Costantino; tu possiedi Raffaello e Michelangelo in tutto lo splendore del loro genio — ma tu non avrai mai» e poi mai. . . . il sig. Goulard.

I clericali devono rispondere inviperiti a questo articolo — tanto più, che in mezzo alla canzonatura, vi è molto buon senso.

## ITALIA

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 15 corrente:

Ecco la relazione di quanto è avvenuto oggi al Banco:

Il Consiglio generale ha adunque discusso oggi della nuova proposta del Governo, dopo che il comm. Colonna ha dato comunicazione di due documenti governativi, ed ha esposto le trattative passate fra lui ed il ministro delle finanze. Ecco i documenti.

Primo. — *Ministeriale del ministro Sella.*

Roma 9 febbraio 1872.

Ho il pregio di annunziare alla S. V. Ill.ma, che la Commissione nominata dalla Camera per esaminare i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero, è disposta ad ammettere l'affidamento del servizio di Tesoreria al Banco di Napoli ed agli altri Istituti di Credito contemplati nelle mie proposte quando:

1. Nel tenore delle Convenzioni istesse sieno introdotte le modificazioni di cui già diedi copia alla S. V. Ill.ma.

2. Siano introdotte nell'amministrazione degli Istituti stessi talune modificazioni, che valgano a rafforzare l'azione governativa in analogia all'aumento di attribuzioni governative che loro si dà col servizio di Tesoreria. Per il Banco di Napoli e di Sicilia chiede la Commissione che sieno riformati sulle basi seguenti:

a Il Banco di Napoli sia separato in due Istituti, uno che comprenda il Monte di Pietà, la Cassa di risparmio, il Credito fondiario; l'altro che comprenda il Banco di deposito, di sconto e di emissione.

b Il Banco di deposito, di sconto e di emissione sia amministrato da una Rappresentanza, parte eletta dalla Camera di commercio,

parte delegata dal Governo: la parte governativa dovrà avervi la prevalenza.

Le medesime disposizioni in quanto sono applicabili, verranno estese al Banco di Sicilia.

Il Governo è autorizzato, sentito il Consiglio del Banco ed il Consiglio di Stato, a riordinare detti Banchi sulle basi indicate, mediante Decreto Reale.

Io prego ora la S. V. Ill.ma a convocare il Consiglio del Banco e ad invitarlo:

1. A dare il suo parere sulla riforma chiesta dalla Commissione parlamentare.

2. A dichiarare se assente alle modificazioni proposte alla Convenzione, ed a delegare qualche suo rappresentante a stipulare dette modificazioni, e quelle altre di cui si riconosceva da tutte le parti contraenti l'opportunità al momento della discussione al Parlamento.

Il ministro, Fir. — Q. SELLA.

Secondo. — Nuova redazione che accetterebbe la Commissione.

Il Banco di Napoli sarà diviso in due Ripartimenti, che formeranno due Amministrazioni distinte.

Al 1.° Ripartimento saranno devolute le operazioni che sono proprie delle Banche di emissione.

Al 2.° Ripartimento saranno aggregate la Cassa di risparmio, il Credito fondiario, ed i Monti di Pietà.

Nel divenirsi a tale operazione, sarà fissata sul patrimonio del Banco una garanzia eventuale per la Cassa di risparmio, Credito fondiario, e Monti di Pietà.

Il primo Ripartimento avrà un Consiglio d'amministrazione speciale, composto del direttore generale, e di sei componenti, dei quali tre saranno nominati dal Governo, e gli altri tre dal Consiglio generale.

Nulla sarà innovato in quanto all'ordinamento del Consiglio amministrativo.

Han preso la parola i consiglieri Nicotera, Gallotti, San Donato, Lucagnoli, Lazzaro, Englen, Avellino, Colonna, tutti in senso contrario alle proposte della Commissione dei Quindici. Ed il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno dei consiglieri Lazzaro e Nicotera:

«Il Consiglio, udita la Relazione del direttore generale, ed esaminata le comunicazioni governative riguardo all'organico del Banco; considerando che le proposte innovazioni ne muterebbero sostanzialmente gli Statuti.

«Considerando inoltre che tali innovazioni avendo preoccupato la pubblica opinione, nuocerebbero non solo all'andamento dell'Istituto, ma al suo credito;

«Ritenuto che per questi effetti i benefici che deriverebbero dal servizio di Tesoreria sarebbero distratti dal loro scopo, cioè l'interesse bene inteso del Banco e delle Provincie al cui vantaggio è precisamente diretto;

«Respinge assolutamente le proposte innovazioni agli organici del Banco».

Si è passato quindi alla discussione delle modificazioni alla Convenzione per il servizio di Tesoreria, e dopo talune osservazioni dei cons. San Donato, Lazzaro, Nicotera ed Avellino, è stato pure approvato quest'altro ordine del giorno, proposto egualmente dai cons. Lazzaro e Nicotera:

«Il Consiglio,

«In quanto al servizio di Tesoreria, mantenendo ferme le sue precedenti deliberazioni, accetta nel modo come sono state da esso emendate, le modificazioni fatte dalla Commissione; ed all'uopo conferisce al Direttore generale la facoltà di rappresentare il Consiglio perché tratti col Governo unicamente per quei temperamenti di dettaglio, che potessero essere relativi all'attuazione della suddetta Convenzione, a condizione sempre che non fossero apportate innovazioni agli Statuti organici.

Il Consiglio per ultimo ha nominato il censore della sede di Firenze.

Lunedì vi sarà un'altra tornata.

La *Gazzetta* di Mantova ha in data del 14 le seguenti notizie:

Sappiamo che la Banca agricola mantovana sta promuovendo la formazione d'una Società, la quale avrebbe per scopo di sottrarre i produttori di bozzoli alla difficoltà che talora presenta il mercato all'epoca della vendita del prodotto. Tale nuova Società assumerebbe di filare per conto dei produttori i bozzoli che le venissero depositati; salvo anche a fare proporzionali anticipazioni, qualora fossero richieste, collegandosi perciò colla stessa Banca agricola nei limiti dello Statuto di questa.

Il Ministero dei lavori pubblici ha partecipato alla Deputazione che fu sottoscritta la definitiva concessione per la ferrovia Cremona-Mantova, e che fra breve sarà pubblicato il relativo Decreto Regio.

Oggi ebbe luogo in Mantova una riunione di rappresentanti dei vari Comuni più particolarmente interessati alla costruzione della ferrovia Mantova-Legnago-Este, della quale stanno per essere intrapresi gli studi dalla stessa Società, cui fu concessa la linea Mantova-Modena. Ci riserviamo di dare notizie sulle preliminari deliberazioni che saranno state prese circa il tracciato.

La stessa *Gazzetta* ha in data del 16:

In seguito alla notizia da noi data relativa alla ferrovia Mantova-Legnago-Este, possiamo assicurare che la conferenza ebbe risultato soddisfacentissimo. V'erano rappresentati nove Comuni, ed autorizzati i Sindaci dei capi-Distretto ad accettare anche per i Comuni dipendenti. Il tracciato proposto dalla Società in base agli studi di massima venne accettato con piccole varianti, ed ognuno degli intervenuti s'impegnò d'usare la sua personale influenza perché il progetto ottenga

dai Corpi morali interessati quell'appoggio morale e materiale che gli occorre per la sua attuazione.

Confidiamo che presto venga intrapreso lo studio di dettaglio perché possa essere domandata la concessione.

Così Mantova legata direttamente anche alla linea Bologna-Padova vedrebbe esaudito il voto da parecchi anni manifestato dalle due Rappresentanze provinciali.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 15 corr.:

Profonda impressione fece ieri nella nostra città la notizia dell'arresto, eseguitosi per ordine dell'Autorità giudiziaria, dei signori dottor F. G., membro del Consiglio provinciale di Parma, e del capitano C. addetto all'Ufficio di leva.

Le voci che corrono sono gravissime a carico dei due arrestati; si parla di corruzione nell'esercizio delle proprie funzioni.

L'Italia Nuova riferisce la voce che l'onorevole Miceli abbia cessato di dirigere la *Riforma*, riunendosi contemporaneamente alla redazione.

Nel *Ravennate* si legge:

Lunedì trovavasi fra noi il Principe Carlo di Prussia, il quale prese stanza all'albergo di S. Marco. Questo Principe, che si rese cotanto illustre nell'ultima guerra franco-alemana, si recò a piedi, incognito, ed accompagnato da una sola persona, a visitare i nostri monumenti, e giunto nel Corso mentre ferveva la pugna di coriandoli più o meno di gesso, non isdegna di esser fatto bersaglio, al pari di qualunque privato, di questi innocui sì, ma molesti proiettili.

FRANCIA

La questione dello stabilimento di un campo permanente nelle vicinanze di Lione, è stata decisa. Il Genio militare ha ricevuto l'ordine di prepararlo pel 1.° maggio; il campo deve servire per 40,000 uomini. Il campo sarà stabilito a Balian, a 20 chilometri da Lione, lungo la strada ferrata che va da Lione a Ginevra.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

«Si trovano attualmente alla casa di forza di Berna: il cassiere federale, Eggman; il comandante e commissario di guerra di Berna, Bravand; il comandante ed amministratore dell'*ohmged* del Cantone di Berna, Imobersteg; il presidente del Tribunale del Distretto di Gelfing, Dahler; il segretario e ricevitore del Distretto di Schwarzenberg, Swahlen».

Come si vede, non è precisamente la Repubblica che faccia i pubblici funzionari galantuomini.

SPAGNA

Leggesi nella *Riforma*:

Tutti i rappresentanti delle Provincie spagnuole, appartenenti al partito repubblicano federale, sono stati invitati, dietro accordi presi dal Direttorio, ad assistere ad un'assemblea generale, alla quale il detto Direttorio ha risoluto di sottoporre la questione se il partito deve, o pur no, accorrere alle urne nella prossima lotta elettorale.

La riunione avrà luogo il 25 corrente, e sembra che i capi di questo partito opinino per l'astensione, a meno che, come abbiamo ragione di credere, non si decidano le varie opposizioni ad una conciliazione generale contro il loro nemico comune, che minaccia la Spagna con ogni maniera d'illegalità.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 febbraio.

Regolamento sui traghettili. — Il

Sindaco della città di Venezia rende noto che essendosi approvato dalla Deputazione provinciale ed omologato dal Ministero dell'interno, a termini dell'art. 138 della Legge comunale e provinciale, il Regolamento sui traghettili della città, deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute del 30 giugno e 25 agosto a. p., il suddetto Regolamento andrà in vigore il giorno primo del venturo marzo.

La pubblicazione si eseguirà mediante deposito d'un esemplare a stampa, firmato dal Sindaco, nella Segreteria del Municipio, per rimanere ivi esposto a libera visione di ognuno durante tutto l'orario d'ufficio, per quindici giorni anteriori a detta epoca del 1.° marzo venturo, e mediante pure l'affissione di altro esemplare a stampa all'Albo comunale.

Venezia 8 febbraio 1872.

Il ff. di Sindaco, FORNORI.

R. Provveditore agli studi. — Ieri

è arrivato in Venezia il cav. Antonio Cima, R. provveditore agli studi in questa Provincia, ed ha assunto l'ufficio.

Asili infantili. — Oggi, nell'Asilo di S. Marziale, incominceranno le conferenze festive delle maestre, allo scopo di diffondere ed applicare in tutti gli Asili la riforma pedagogica iniziata nello stesso, ed approvata dal Congresso di Napoli.

Teatro Camplay. — Avvertiamo il pubblico che questa sera si dà per l'ultima volta la *Favorita*. Martedì poi andrà in scena la *Saffo*, nella quale oltre la *Carolina Forni*, canterà la *Teresina Forni*, celebre contralto.

Bollettino della Questura del 18. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono Z. G., come autore di più truffe commesse nel corso mese di dicembre 1871 a danno di B. P., di Dorsoduro. Arrestarono pure due pregiudicati, prevenuti di truffa, ieri sera consumata in danno d'un trattore a S. Marco.

Finalmente, arrestarono 4 altri pregiudicati, tre dei quali per contravvenzione all'ammonizione e per ingiurie e minacce contro la vita della propria madre.

Altri agenti arrestarono 4 individui per questua illecita.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 18 febbraio 1872.

Nasce: Maschi 9. — Femmine 13. — Totale 22.

Matrimoni: 1. De Prat Eugenio Francesco, R. impiegato, celibe, con Stainer Paulina Anna, civile, nubile, celebrato a Zoro-Branco.

2. Galli Andrea Antonio, possidente, celibe, con Longo Maria Luigia, sarta, nubile, celebrato in Zellarino.

3. Gai Gio. Pietro, filancaipe, vedovo, con Furlani Fortunata, cuccitrice, nubile.

4. De Zorzi Pietro, facchino, celibe, con Todechini Giovanna, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Goret Antonio, rimessajo, celibe, con Bugarotto Maria detta Giovanna, nubile.

6. Morosini Gerolamo, burchiaio, celibe, con Cavagnin Anna, nubile.

7. Borrami Luigi, guardatore di navigli, celibe, con Nordio Luigia, nubile.

8. Meneghi Giovanni, doratore, celibe, con Battisti Felicità detta Luigia, sarta nubile.

9. Matteredo Antonio, fabbro-ferraio, celibe, con Zenaro Luigia, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Vanzo Angelo, di anni 18, nubile, di Bassano.

2. Rossi Sebastiano, di anni 45, ammogliato, maestro comunale, di Venezia. — 3. Busetto detto Dato Sante, di anni 80, vedovo, burchiaio, idem. — 4. Rocchi Giovanni di anni 71, celibe, fruttivendolo, idem.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. CCV (Serie II.) Gazz. Uff. 15 febr.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5236;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo l'assunzione e la partecipazione di imprese di costruzione di opere pubbliche e private, sedente in Padova ed ivi costituita sotto il nome di Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, con strumento pubblico del 14 gennaio 1870, rogato Rasi, iscritto ai Numeri di repertorio 10530, 1187, è autorizzata, e lo Statuto inserito all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

A) In fine al capoverso lettera e) dell'articolo sono aggiunte queste parole: «nei limiti e condizioni stabilite dall'articolo 135 del Codice di commercio e salva l'approvazione governativa».

B) Nell'articolo 14 alle parole: «tanti da rappresentare» sono sostituite queste: «quindi almeno che rappresentino».

C) Nell'articolo 15 dopo le parole: «il decimo delle azioni» sono inserite queste: «o tanti che rappresentino il terzo delle Azioni».

D) Nell'articolo 29 alle parole: «di cinque consiglieri» sono sostituite le parole: «di sei consiglieri compreso il presidente».

E) Dopo l'articolo 40 è aggiunto un articolo nuovo, col numero 40 bis, ch'è il seguente:

«Articolo 40 bis. Il rendiconto annuale dovrà essere pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio appena abbia conseguito l'approvazione dell'Assemblea generale».

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli Uffici d'ispezione per annue lire 300 pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con

Decreto del 25 gennaio 1872:

A cavaliere:

Borra Antonio, cassiere reggente la Direzione della cessata Zecca di Venezia, ora in disponibilità.

Venezia 18 febbraio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Roma* in data del 16:

Decesi che a primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte in sostituzione del compianto generale Cugia, possa venire chiamato il generale Bertolè-Viale od il generale Cozzani.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 17 corrente:

Da documenti ufficiali ci è venuto a risultare che dei disordini avvenuti a Cerreto Guidi, dei quali fu parlato nel nostro Numero 46, cinque furono gli individui rimasti feriti, che di questi uno solo fu ferito gravemente alla faccia, tre leggermente ed uno con semplici contusioni. Due carabinieri ebbero a soffrire lesioni non gravi ed uno successivamente si disordinò e mentre andava ad avvertire i carabinieri di Empoli ebbe il berretto forato da una palla di arma da fuoco.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.40 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, emessa 1870, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Calotorta, N. 3565, e si fanno, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio speciale, vale c. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messo foglio, a. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano, e sul pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno diritto di inserzione le autorizzazioni all'iscrizione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli avvisi cont. 40 alla linea per una sola volta; cont. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 18 FEBBRAIO.

Il fatto ha provato qu'è errore abbia commesso il Governo francese, prorogando le elezioni in Corsica in odio del sig. Rouher. Siccome l'elezione si poteva prorogare, ma non impedire, e il sig. Rouher rimase in fatto eletto, come si prevedeva, con un numero imponente di voti, così questa elezione acquista ora un'importanza che non avrebbe avuto se si fosse fatta all'epoca di tutte le altre. Il Governo ha confessato di aver paura del signor Rouher, ed ora egli arriva trionfante alla Camera, solo, ma destando già una tale agitazione nei circoli parlamentari, come se fosse una legione.

Un disappunto in fatti ci parla delle apprensioni destate in tutti i partiti dall'attività del partito bonapartista. Tutte le frazioni della Camera si riuniscono per redigere i loro programmi. Ogni partito si lusinga di poter provare alla Francia, ch'essa non può esser felice se non si affida interamente ad esso. L'estrema destra addita alla Francia il conte di Chambord, nella sua irraggiungibile armatura del medio evo. E uno spasso poco attraente per una donna bella e capricciosa. La destra moderata cerca di ammorbidire il conte di Chambord, e indurlo a stringere il diritto divino colla sovranità popolare, e quanto alla bandiera vorrebbe mettere i colori della bandiera tricolore. Il centro destro si dichiara monarchico costituzionale, ma non rinuncia né alla bandiera tricolore, né al conte di Parigi. Intanto, siccome il conte di Parigi non è ancora maturo, si contenterebbe della presidenza del Duca d'Aumale, e questo lo chiamerebbe un «leale esperimento della Repubblica». E lo stesso che chiamerebbe il beccino, ad assistere ad un partito. Che brutto augurio per la neonata Repubblica! Il centro sinistro non vuole indugi, vuole che la Repubblica sia proclamata definitivamente, ma intanto, per non disgustare del tutto i monarchici, propone due Camere invece d'una. Sarebbe il rovescio del 1830. L'ideale dei repubblicani del centro sinistro sarebbe una Repubblica circondata da istituzioni monarchiche, i partiti in Francia fanno della chimica politica. Poi vengono la sinistra, e la sinistra estrema, e fuori della Camera, i socialisti, i comunisti, ecc., i quali tengono tutti naturalmente in pugno la felicità della Francia.

Ora pare che tutti questi partiti sieno presi da insolito timore, perché un oratore di primo ordine è giunto all'Assemblea, e può farvi udire la sua parola in favore dell'Impero. Perciò il telegrafo non fa altro che parlare di riunioni parlamentari di vario colore per intendersi bene sulla condotta da seguire. Tutto ciò prova la debolezza relativa degli altri partiti; non prova ancora la forza del partito bonapartista.

Se l'agitazione è nell'Assemblea, essa è del pari nella stampa. Un almanacco bonapartista, l'*Abeille*, ha fatto consumare già una gran quantità d'inchostro ai giornalisti di Parigi, di Versailles e delle Province. Si è denunciato quell'almanacco con tanta insistenza; si è detto e ripetuto su tutti i toni che esso è un centro di infezione bonapartista, che il Governo ha creduto di dover dare qualche soddisfazione a quegli scrittori ed ha annunciato che l'almanacco *Abeille* sarà processato, proponendosi di sorvegliare più che mai il partito bonapartista. Un anno fa non si sarebbe mai creduto che questo partito osasse levar la testa così alto. Chi, se non il Governo colle sue paure, lo ha incoraggiato a muoversi ed agitarsi? Dal momento che i bonapartisti facevano tanta paura senza muoversi, essi si persuasero che potevano fare ancora qualche cosa.

Dopo la vittoria che hanno ottenuto in Corsica, facendo nominare il sig. Rouher (vittoria del resto, di cui nessuno ha mai dubitato) i bonapartisti vogliono ora far eleggere il sig. Clemente Duvernois, redattore dell'*Ordre*, nel posto lasciato dal sig. Conti. Essi già affilano le loro armi, ed è probabile che gli elettori che hanno dato il voto al segretario di Gabinetto di Napoleone III, ora lo diano a quello che si crede il suo uomo di fiducia.

Quanto al sig. Conti, la cui morte lascia un vuoto non indifferente nelle file bonapartiste, il Governo francese ha ordinato, che sia posto il suggello a tutte le sue carte. E la misura che era stata presa prima anche riguardo alle carte del sig. di Persigny.

Un disappunto di Berlino smentisce direttamente la notizia di fonte inglese, che il principe di Bismarck avesse offerto la sua mediazione nell'affare dell'Alabama. La notizia era stata smentita anche prima, ma questa volta è una smentita diretta.

Secondo la *Provincial Correspondenz*, la malattia dell'Imperatore Guglielmo non sarebbe che un'infreddatura, la quale non gli impedirebbe di attendere agli affari di Stato.

Le notizie del Messico sono gravi. L'insurrezione si dilata sempre più, e Juarez avrebbe chiesto aiuto al Presidente degli Stati Uniti. La domanda, ove fosse stata veramente fatta, sarebbe pericolosa per l'indipendenza del Messico.

Il *Soir*, in un brillantissimo articolo di Edmond About, fa la storia della politica francese a Roma, dal febbraio 1849 sino ai nostri giorni. L'About accenna all'intervento francese nel 1849, alla caduta della Repubblica romana, ed alla restaurazione del Papa nei suoi Stati; segnala gli sforzi del partito clericale per indurre il Thiers a ripetere lo sciagurato intervento armato; si ferma petizioni, si bandisce la santa crociata dai pergami. Questi poveri illusi non si accorgono che i tempi sono cambiati, e che oggi la Francia si troverebbe di fronte, non ad un pugno di repubblicani come nel 49, ma ad un grande paese, che si chiama l'Italia.

Delle tre Monarchie cattoliche — scrive l'About — che invidiavano l'onore di far la

sentinella al Vaticano, la prima è divenuta una Provincia della Monarchia italiana; i napoletani si sono dati a Vittorio Emanuele, e ci converrebbe di passare sui loro corpi se ci venisse il capriccio di riprendere Roma. La Spagna s'è data a suo Re un figlio di questo stesso Vittorio Emanuele; si può dire a priori che Amedeo non dichiarerà la guerra a suo padre per i begli occhi dei clericali spagnuoli che cospirano apertamente contro di lui. L'Imperatore d'Austria ha ben altro in capo che la ristituzione del Papa; egli si trova a mezzo il corpo nella gola del lupo. E non solo la Spagna e l'Austria hanno rinunciato ad ogni intervento negli affari papali; che se il Papa facesse una scappata, e andasse a chiedere un asilo all'una o all'altra di queste Potenze, gli si risponderebbe con un rifiuto rispettosamente fermo.

Tanto meglio! Esclamano i clericali. La Francia combatterà sola, ed avrà per sé tutti gli onori della guerra santa!

Ma noi abbiamo appena un nucleo di esercito — risponde l'About — tutto ci fa difetto di quanto è necessario a una guerra: gli uomini, le armi, il danaro. Voi volete che un paese esaurito, infranto, sanguinante ancora della guerra straniera e civile, si getti a capofitto nella più dissennata delle avventure! Voi chiedete, che il sig. Thiers brandisca una gran sciabola, e vada a decapitare di sua mano il nuovo Re d'Italia? Il sig. Thiers non è all'Italia; egli; la preferisce divisa, sbocconcellata, impotente — ed ha ragione. Egli maledice cordialmente la politica di Napoleone III, che creò una grande Potenza alle nostre porte. Ma, si voglia, o no, questa Potenza esiste, ed essa non pensa ad abbandonare. Essa si appoggia all'alleanza dei Tedeschi, di quei Tedeschi, che ci fecero tanto male, che ci odiano così cordialmente, che occupano oggi ancora una parte del nostro territorio, e che domani, se ne desunono loro il pretesto, ritornerebbero ad accampare in forza sotto le mura di Parigi. Dunque, noi non possiamo far nulla contro l'Italia, e se fossimo politici, cercheremmo di riannodare con essa le antiche relazioni di buon vicinato e di amicizia.

L'About ha la certezza, che il sig. Thiers conosca meglio d'ogni altro la situazione presente; e che tutti gli artifici della sua politica siano oggi rivolti a cercare i mezzi termini, i piccoli espedienti, per contentare i clericali senza romperla coll'Italia. I clericali gli gridano: «Mouete l'oste del Signore! Addosso agli Ammoniti! Sgozzate gli Amalechiti!»

E Thiers risponde: «Di grazia, signori, non mi domandate l'impossibile. Tutto ciò che posso fare per voi, è di prendere un contegno caratteristico, che obblighi Vittorio Emanuele a rientrare in sé. Questo Principe è una sensitiva; io gli fo comprendere, che la Francia cattolica disapprova la sua usurpazione; egli perderà l'appello, dormirà male e sognerà cose tremende. Lasciate ch'io gli dia la lezione che merita; andrò in un cantuccio a brontolare contro di lui, e gli farò una smorfia.»

Si! gran popolo di Francia — esclamava conchiudendo il brioso e sensato publicista — è così, che Versailles capitale manifesta il suo malcontento a Roma capitale; le dichiara pacificamente la guerra, e la bombardava con i guardi minacciosi. Roma è battuta in breccia con tutte le nostre forze d'inerzia. Il nostro Governo, senza aprir bocca, le grida: «Tu hai il Re, tu hai il Papa, il Ministero, il Sacro Collegio, il Senato e la Camera dei deputati; tu hai il Tevere, i Sette Colli, il Vaticano con San Pietro e la Sistina, il Foro, il Colosseo, il Campidoglio, la colonna Antonina e la colonna Traiana, l'arco di Tito e l'arco di Costantino; tu possiedi Raffaello e Michelangelo in tutto lo splendore del loro genio — ma tu non avrai mai e poi mai... il sig. Goulard».

I clericali devono rispondere inviperiti a questo articolo — tanto più, che in mezzo alla canzonatura, vi è molto buon senso.

## ITALIA

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 15 corrente:

Ecco la relazione di quanto è avvenuto oggi al Banco:

Il Consiglio generale ha adunque discusso oggi della nuova proposta del Governo, dopo che il comm. Colonna ha dato comunicazione di due documenti governativi, ed ha esposto le trattative passate fra lui ed il ministro delle finanze. Ecco i documenti.

Primo. — Ministeriale del ministro Sella.

Roma 9 febbraio 1872.

Ho il pregio di annunziare alla S. V. Ill.ma, che la Commissione nominata dalla Camera per esaminare i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero, è disposta ad ammettere l'affidamento del servizio di Tesoreria al Banco di Napoli ed agli altri Istituti di Credito contemplati nelle mie proposte quando:

1. Nel tenore delle Convenzioni istesse sieno introdotte le modificazioni di cui già diedi copia alla S. V. Ill.ma.

2. Siano introdotte nell'amministrazione degli Istituti stessi talune modificazioni, che valgano a rafforzare l'azione governativa in analogo all'aumento di attribuzioni governative che loro si dà col servizio di Tesoreria. Per il Banco di Napoli e di Sicilia chiede la Commissione che sieno riformati sulle basi seguenti:

a. Il Banco di Napoli sia separato in due Istituti, uno che comprenda il Monte di Pietà, la Cassa di risparmio, il Credito fondiario; l'altro che comprenda il Banco di deposito, di sconto e di emissione.

b. Il Banco di deposito, di sconto e di emissione sia amministrato da una Rappresentanza, parte eletta dalla Camera di commercio,

parte delegata dal Governo: la parte governativa dovrà avervi la prevalenza.

Le medesime disposizioni in quanto sono applicabili, verranno estese al Banco di Sicilia.

Il Governo è autorizzato, sentito il Consiglio del Banco ed il Consiglio di Stato, a riordinare detti Banchi sulle basi indicate, mediante Decreto Reale.

Io prego ora la S. V. Ill.ma a convocare il Consiglio del Banco e ad invitarlo:

1. A dare il suo parere sulla riforma chiesta dalla Commissione parlamentare.

2. A dichiarare se assente alle modificazioni proposte alla Convenzione, ed a delegare qualche suo rappresentante a stipulare dette modificazioni, e quelle altre di cui si riconosceva e da tutte le parti contraenti la opportunità al momento della discussione al Parlamento.

Il ministro, Fr. — Q. SELLA.

Secondo. — Nuova redazione che accetterebbe la Commissione.

Il Banco di Napoli sarà diviso in due Ripartimenti, che formeranno due Amministrazioni distinte.

Al 1.° Ripartimento saranno devolute le operazioni che sono proprie delle Banche di emissione.

Al 2.° Ripartimento saranno aggregate la Cassa di risparmio, il Credito fondiario, ed i Monti di Pietà.

Nel devolversi a tale operazione, sarà fissata sul patrimonio del Banco una garanzia eventuale per la Cassa di risparmio, Credito fondiario, e Monti di Pietà.

Il primo Ripartimento avrà un Consiglio d'amministrazione speciale, composto del direttore generale, e di sei componenti, dei quali tre saranno nominati dal Governo, e gli altri tre dal Consiglio generale.

Nulla sarà innovato in quanto all'ordinamento del Consiglio amministrativo.

Han preso la parola i consiglieri Nicotera, Gallotti, San Donato, Iacagnoli, Lazzaro, Englen, Avellino, Colonna, tutti in senso contrario alle proposte della Commissione dei Quindici. Ed il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno dei consiglieri Lazzaro e Nicotera:

«Il Consiglio, udita la Relazione del direttore generale, ed esaminate le comunicazioni governative riguardo all'organico del Banco; considerando che le proposte innovazioni ne muterebbero sostanzialmente gli Statuti.

«Considerando inoltre che tali innovazioni avendo preoccupato la pubblica opinione, nuocerebbero non solo all'andamento dell'Istituto, ma al suo credito;

«Ritenuto che per questi effetti i benefici che deriverebbero dal servizio di Tesoreria sarebbero distratti dal loro scopo, cioè l'interesse bene inteso del Banco e delle Province al cui vantaggio è precisamente diretto;

«Respinge assolutamente le proposte innovazioni agli organi del Banco.

«Si è passato quindi alla discussione delle modificazioni alla Convenzione per servizio di Tesoreria, e dopo talune osservazioni dei cons. San Donato, Lazzaro, Nicotera ed Avellino, è stato pure approvato quest'altro ordine del giorno, proposto egualmente dai cons. Lazzaro e Nicotera:

«Il Consiglio, «In quanto al servizio di Tesoreria, mantenendo ferme le sue precedenti deliberazioni, accetta nel modo come sono state da esso emendate, le modificazioni fatte dalla Commissione; ed all'uopo conferisce al Direttore generale la facoltà di rappresentare il Consiglio per tutti i tratti col Governo unicamente per quei temperamenti di dettaglio, che potessero essere relativi all'attuazione della suddetta Convenzione, a condizione sempre che non fossero apportate innovazioni agli Statuti organici.

Il Consiglio per ultimo ha nominato il censore della sede di Firenze.

Lunedì vi sarà un'altra tornata.

La Gazzetta di Mantova ha in data del 14 le seguenti notizie:

Sappiamo che la Banca agricola mantovana sta promovendo la formazione d'una Società, la quale avrebbe per scopo di sottrarre i produttori di bozzoli alla difficoltà che talora presenta il mercato all'epoca della vendita del prodotto. Tale nuova Società assumerebbe di filare per conto dei produttori i bozzoli che le venissero depositati; salvo anche a fare proporzionali anticipazioni, qualora fossero richieste, collegandosi perciò colla stessa Banca agricola nei limiti dello Statuto di questa.

Il Ministero dei lavori pubblici ha partecipato alla Deputazione che fu sottoscritta la definitiva concessione per la ferrovia Cremona-Mantova, e che fra breve sarà pubblicato il relativo Decreto Regio.

Oggi ebbe luogo in Mantova una riunione di rappresentanti dei vari Comuni più particolarmente interessati alla costruzione della ferrovia Mantova-Legnago-Este, della quale stanno per essere intrapresi gli studi dalla stessa Società, cui fu concessa la linea Mantova-Modena. Ci riserviamo di dare notizie sulle preliminari deliberazioni che saranno state prese circa il tracciato.

La stessa Gazzetta ha in data del 16: In seguito alla notizia da noi data relativa alla ferrovia Mantova-Legnago-Este, possiamo assicurare che la conferenza ebbe risultato soddisfacentissimo. V'erano rappresentati nove Comuni, ed autorizzati i Sindaci dei capi-Distretto ad accettare anche per i Comuni dipendenti. Il tracciato proposto dalla Società in base agli studi di massima venne accettato con piccole varianti, ed ognuno degli intervenuti s'impegnò d'usare la sua personale influenza perché il progetto ottenga

dai Corpi morali interessati quell'appoggio morale e materiale che gli occorre per la sua attuazione.

Confidiamo che presto venga intrapreso lo studio di dettaglio perché possa essere domandata la concessione.

Così Mantova legata direttamente anche alla linea Bologna-Padova vedrebbe esaudito il voto da parecchi anni manifestato dalle due Rappresentanze provinciali.

Leggiamo nella Gazzetta di Parma del 15 corr.:

Profonda impressione fece ieri nella nostra città la notizia dell'arresto, eseguitosi per ordine dell'Autorità giudiziaria, dei signori dottor F. G., membro del Consiglio provinciale di Parma, e del capitano C. addetto all'Ufficio di leva.

Le voci che corrono sono gravissime a carico dei due arrestati; si parla di corruzione nell'esercizio delle proprie funzioni.

L'Italia Nuova riferisce la voce che l'onorevole Miceli abbia cessato di dirigere la *Riforma*, riannodandosi contemporaneamente dalla redazione.

Nel Ravennate si legge:

Lunedì trovavasi fra noi il Principe Carlo di Prussia, il quale prese stanza all'albergo di S. Marco. Questo Principe, che si rese colante illustre nell'ultima guerra franco-alemana, si recò a piedi, incognito, ed accompagnato da una sola persona, a visitare i nostri monumenti, e giunto nel Corso mentre ferveva la pugna di coriandoli più o meno di gesso, non isdegno di esser fatto bersaglio, al pari di qualunque privato, di questi innocui sì, ma molesti proiettili.

## FRANCIA

La questione dello stabilimento di un campo permanente nelle vicinanze di Lione, è stata decisa. Il Genio militare ha ricevuto l'ordine di prepararlo per il 1.° maggio; il campo deve servire per 40.000 uomini. Il campo sarà stabilito a Balan, a 20 chilometri da Lione, lungo la strada ferrata che va da Lione a Ginevra.

## SVIZZERA.

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese: «Si trovano attualmente alla casa di forza di Berna: il cassiere federale, Eggiman; il comandante e commissario di guerra di Berna, Bravand; il comandante ed amministratore dell'*almogeld* del Cantone di Berna, Imobersteg; il presidente del Tribunale del Distretto di Gelfing, Dahler; il segretario e ricevitore del Distretto di Schwarzenberg, Swahlen.

Come si vede, non è precisamente la Repubblica che faccia i pubblici funzionari galantuomini.

## SPAGNA

Leggesi nella *Riforma*:

Tutti i rappresentanti delle Province spagnole, appartenenti al partito repubblicano federale, sono stati invitati, dietro accordi presi dal Direttorio, ad assistere ad un'assemblea generale, alla quale il detto Direttorio ha risoluto di sottoporre la questione se il partito deve, o pur no, accorrere alle urne nella prossima lotta elettorale.

La riunione avrà luogo il 25 corrente, e sembra che i capi di questo partito opinino per l'astensione, a meno che, come abbiamo ragione di credere, non si decidano le varie opposizioni ad una conciliazione generale contro il loro nemico comune, che minaccia la Spagna con ogni maniera d'illegalità.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 febbraio.

Regolamento sui traghetto. — Il Sindaco della città di Venezia rende noto che essendosi approvato dalla Deputazione provinciale ed omologato dal Ministero dell'interno, a termini dell'art. 138 della Legge comunale e provinciale, il Regolamento sui traghetto della città, deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 30 giugno e 25 agosto a. p., il suddetto Regolamento andrà in vigore il giorno primo del venturo marzo.

La pubblicazione si eseguirà mediante deposito d'un esemplare a stampa, firmato dal Sindaco, nella Segreteria del Municipio, per rimanere ivi esposto a libera visione di ognuno durante tutto l'orario d'ufficio, per quindici giorni anteriori a detta epoca del 1.° marzo venturo, e mediante pure l'affissione di altro esemplare a stampa all'Albo comunale.

Venezia 8 febbraio 1872.

Il ff. di Sindaco, FORNIO.

R. Provveditore agli studi. — Ieri è arrivato in Venezia il cav. Antonio Cima, R. provveditore agli studi in questa Provincia, ed ha assunto l'ufficio.

Asili infantili. — Oggi, nell'Asilo di S. Marziale, incominceranno le conferenze festive delle maestre, allo scopo di diffondere ed applicare in tutti gli Asili la riforma pedagogica iniziata nello stesso, ed approvata dal Congresso di Napoli.

Teatro Campi. — Avvertiamo il pubblico che questa sera si dà per l'ultima volta la *Paorita*. Martedì poi andrà in scena la *Saffo*, nella quale oltre la Carolina Ferni, canterà la Teresa Ferni, celebre contralto.

Bollettino della Questura del 18. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono Z. G., come autore di più truffe consumate nello scorso mese di dicembre 1871 a danno di B. P., di Dorsoduro. Arrestarono pure due pregiudicati, prevenuti di truffa, ieri sera consumata in danno d'un trattore a S. Marco.

Finalmente, arrestarono 4 altri pregiudicati, tre dei quali per contravvenzione all'ammonezione e per ingiurie e minacce contro la vita della propria madre.

Altri agenti arrestarono 4 individui per questua illecita.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 18 febbraio 1872.

Nasce: Maschi 9. — Femmine 13. — Totale 22.

Matrimoni: 1. De Prat Eugenio Francesco, R. impiegato, celibe, con Sainer Paulina Anna, civile, nubile, celebrato a Zere-Branco.

2. Galli Andrea Antonio, possidente, celibe, con Longo Maria Luigia, sarta, nubile, celebrato in Zettarino.

3. Gial Gio. Pietro, fidejussore, vedovo, con Furlani Fortunata, cucciere, nubile.

4. De Zorzi Pietro, facchino, celibe, con Todechinski Giovanna, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Goret Antonio, rimessario, celibe, con Bagarotto Maria detta Giovanna, nubile.

6. Morosini Gerolamo, burchio, celibe, con Cavagnis Anna, nubile.

7. Borra Luigi, guardiano di navigli, celibe, con Nordio Luigia, nubile.

8. Meneghi Giovanni, doratore, celibe, con Battistelli Felicia detta Luigia, sarta, nubile.

9. Matarasso Antonio, fabbro-ferraio, celibe, con Zenaro Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decensi: 1. Vanzo Angela, di anni 18, nubile, di Bassano.

2. Rossi Sebastiano, di anni 45, ammogliato, maestro comunale, di Venezia. — 3. Bassetto detto Dato Santo, di anni 80, vedovo, burchio, idem. — 4. Rocchi Giovanni di anni 71, celibe, fruttivendolo, idem.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. CCV (Serie II.) Gazz. Uff. 15 febr.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo l'assunzione e la partecipazione di imprese di costruzione di opere pubbliche e private, sedente in Padova ed ivi costituita sotto il nome di Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, con strumento pubblico del 14 gennaio 1870, rogato Rasi, inserito ai Numeri di repertorio 10330, 1187, è autorizzata, e lo Statuto inserito all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

A) In fine al capoverso lettera e) dell'articolo sono aggiunte queste parole: «nei limiti e condizioni stabilite dall'articolo 135 del Codice di commercio e salva l'approvazione governativa».

B) Nell'articolo 14 alle parole: «tanti da rappresentare» sono sostituite queste: «quindici almeno che rappresentino».

C) Nell'articolo 15 dopo le parole: «il decimo delle azioni» sono inserite queste: «o tanti che rappresentino il terzo delle Azioni».

D) Nell'articolo 29 alle parole: «di cinque consiglieri» sono sostituite le parole: «di sei consiglieri compreso il presidente».

E) Dopo l'articolo 40 è aggiunto un articolo nuovo, col numero 40 bis, ch'è il seguente:

«Articolo 40 bis. Il rendiconto annuale dovrà essere pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio a pena abbia conseguito l'approvazione dell'Assemblea generale».

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli Uffici d'ispezione per annue lire 300 pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto del 25 gennaio 1872:

A cavaliere:

Borra Antonio, cassiere reggente la Direzione della cessata Zecca di Venezia, ora in disponibilità.

Venezia 18 febbraio.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma in data del 16:

Dicesi che a primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte in sostituzione del compianto generale Cugia, possa venire chiamato il generale Bertoldo-Viale ed il generale Cosenz.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 17 corrente:

Da documenti ufficiali ci è venuto a risultare che dei disordini avvenuti a Cerreto Guidi, dei quali fu parlato nel nostro Numero 46, cinque furono gli individui rimasti feriti, che di questi uno solo fu ferito gravemente alla faccia, due leggermente ed uno con semplici contusioni. Tre carabinieri ebbero a soffrire lesioni non gravi ed uno successivamente si disordinò e mentre andava ad avvertire i carabinieri di Empoli ebbe il berretto forato da una palla di arma da fuoco.







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.80  
al semestrale, 9.55 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, L. 45 all'anno;  
22.50 al semestrale; 11.25 al trim.  
La PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE, GIUSTA  
1870, L. 6, e poi tutti alla GAZ-  
ZETTA, L. 3.  
L'associazione di riscatto all'Ufficio a  
sottofascio, Calle Cadorina, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato, vale a. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 55.  
Nuovo foglio, e. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscono; si abbracciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Province soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale specializzato autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per  
gli Avvisi cent. 25 alla linea per  
una sola volta; cent. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cent. 35 alla linea per  
una sola volta; cent. 65 per tre  
volte. Inserzioni nelle tre prime pa-  
gine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 19 FEBBRAIO.

La discussione all'Assemblea di Versailles  
sulle petizioni dei clericali francesi contro l'invio  
d'un ambasciatore francese a Roma presso il Re  
d'Italia, è stata prorogata a sabato prossimo. Si  
sa però che il relatore conchiuderà proponendo  
l'ordine del giorno puro e semplice, e si aggiun-  
gerà che il Governo abbia avvertito prima ufficiosa-  
mente il relatore della Commissione, che non  
accetterebbe il rinvio al Ministero. In questo caso  
i clericali non rimarranno certamente soddisfatti,  
e il signor Thiers avrà ottenuto quel risultato  
che si prevedeva sin dal primo momento, che  
cioè sarebbe divenuto uggioso in tale questione  
tanto ai clericali, che ai liberali.

Assisteremo così fra breve alla ripetizione  
della stessa commedia. Sentiremo le furibonde  
imprecazioni della destra francese; avremo una  
nuova arringa di mons. Dupanloup, il quale vorrà  
persuadere che è degna politica della Francia  
quella di mostrarsi accesa d'ira e di sdegno con-  
tro l'Italia, confessandosi però impotente, e con-  
tentandosi di mandar un ambasciatore a Firenze  
invece che a Roma. Il signor Thiers ritornerà  
alla tribuna, per dire, che egli ama ancora l'Ita-  
lia come il fumo negli occhi, ma che ora che  
l'Italia si è fatta grande è meglio lasciarla stare,  
e che un ambasciatore bisogna pur nominarlo,  
salvo a farlo restare a Versailles, e a dargli un  
portafoglio, nel caso che egli si stanchi d'essere  
un ambasciatore di Francia in Francia. L'Assem-  
blea ne resterà profondamente commossa, e dopo  
aver provato la soddisfazione di dire molte im-  
pertinenze, voterà l'ordine del giorno, lieta e  
soddisfatta, come se avesse pagato un miliardo di  
più alla Prussia. Crediamo che sia provvidenziale  
tanto per gli individui che per le nazioni questa  
attitudine di distrarsi, anche nella più grande  
misericordia, con queste meschine soddisfazioni. Perché  
dovremo noi insistere alla Francia?

Un dispetto dice che prende consistenza la  
voce che possa esser nominato ministro di Fran-  
cia presso il Re d'Italia, l'ammiraglio La Roncière  
Le Nourry. Per il caso che il signor Thiers vo-  
lesse continuare la politica che ha seguito sinora,  
egli potrebbe fare del sign. La Roncière le Nourry,  
un ministro della marina. Certo che al Ministero  
della marina starebbe meglio che nella diplomazia.  
E vero, che si dice che quando l'Assemblea  
avrà votato l'ordine del giorno sulle petizioni,  
il signor Thiers non avrà ragione di ricorrere  
alle astuzie, nelle quali si esercitò a proposito  
del sign. Goulard, ma il signor Thiers ama tanto  
l'equivoco, e si compiace tanto dei piccoli spe-  
dienti! In questo si può dire ch'egli è più che  
un dilettante, è un artista.

Il Governo francese fa smettere, ch'egli stia  
ora studiando nuove combinazioni finanziarie, e  
smentisce tutte le voci corse sul pagamento an-  
ticipato dei tre miliardi.

Il sig. Leone Say, Prefetto della Senna, ha  
acconsentito, come fu già annunciato, a ritirare  
le dimissioni da lui offerte in seguito al voto del-  
l'Assemblea contro il trasporto del Governo e  
dell'Assemblea a Parigi. Però egli avrebbe vo-  
luto, ritirando le dimissioni, assicurare un van-  
taggio a Parigi, giacché avrebbe posto per con-  
dizione del ritiro delle dimissioni, la promessa  
dell'indennizzo alla città di Parigi dei 200 mi-  
lioni pagati ai Prussiani come contribuzione di  
guerra.

A Parigi intanto i bonapartisti hanno ripreso  
coraggio. Essi vanno a fischiar Gambetta e gli altri  
uomini della rivoluzione, applaudendo Rabagas,  
commedia di Sardou, il quale ha messo in ridi-  
colo in un solo personaggio Gambetta e Ollivier.  
Fuori del teatro arrischiavano già di gridare: Viva  
l'Imperatore. Al funerale del signor Conti han-  
no fatto una dimostrazione a Rouher. Gridarono:  
Viva Rouher e viva l'Imperatore. Queste grida  
hanno provocato grida ostili, e ne nacque quindi  
un tafferuglio. E però già molto che a Parigi si  
usi pur proficua un grido simile. Certo che non  
lo si sarebbe creduto possibile un anno fa!

I giornali di Vienna sono addirittura contro  
il Ministero, pel suo progetto di sospensione dei  
giuri. La *Morgenpost*, il *Tagblatt*, il *Vaterland*  
combattono vivamente il progetto del Ministero.  
Il *Fremdenblatt* scrive a questo proposito: « Il  
ministro della giustizia ha apparecchiato una sor-  
presa alla Camera. Ciò che un Ministero reazio-  
nario non potrebbe tentare senza sollevare una  
tempesta di sdegno, il Governo liberale e costi-  
tuzionale lo osa ardimentemente, sottoponendo alla  
Camera una legge per la sospensione provvisoria  
dei giuri. »

Nei Principati Danubiani i radicali hanno,  
com'è noto, ricominciato le loro persecuzioni  
contro gli israeliti. Questi ne soffrono nelle per-  
sone e nelle sostanze. Ora il Governo si è obbli-  
gato a punire gli autori di tali eccessi, e pro-  
mette d'indennizzare gli israeliti coi beni dei col-  
pevoli.

## Consorzio nazionale.

Antonio Marinoni, egregio paesista bassanese,  
mancato a' vivi in Bassano il 20 dicembre de-  
corso, nel suo testamento olografo 17 maggio  
1871, disponeva a favore del Consorzio natio-  
nale:

« In quanto a tutti i miei dipinti, li lascio  
al Consorzio nazionale onde vengano venduti il  
meglio possibile a beneficio del medesimo. Vera-  
mente il dono è meschino; se non altro servirà  
di buon esempio, e farà vedere l'amore ch'io  
porto alla mia cara Italia unita e indipendente.  
Viva l'Italia e il nostro ottimo Re! »

Sotto il titolo: *Il bonapartismo in Francia*,  
l'Italia ha il seguente articolo:  
Era scritto che i Governi attuali in Francia

si dessero maggior briga per tirarsi addosso umi-  
liazioni e smacchi, che per guarire de' suoi mali  
il paese.

L'elezione del sig. Rouher in Corsica è una  
umiliazione ed uno smacco per signor Thiers,  
come pure per i suoi amici e suoi collaboratori,  
mentre avrebbe potuto facilmente evitare  
l'una e l'altro.

Per far questo, conveniva non dare impor-  
tanza veruna alla candidatura dell'ex ministro  
di Stato dell'Impero, e ciò forse sarebbe bastato  
ad impedire la sua elezione. E quand'anche fos-  
se stato eletto, ei non sarebbe entrato nell'As-  
semblea se non come tutti gli altri bonapartisti,  
e vi avrebbe tenuto un seggio al pari di loro.

Per lo contrario, egli entra come trionfatore,  
e pigliando posto tra quelli de' suoi colleghi  
che appartengono al suo partito, egli ha diritto  
di volgere un sorriso di compassione sui ministri  
che non hanno compreso, che le persecuzioni e  
i martirii sono quelli che danno forza alle reli-  
gioni politiche, come alle altre religioni.

L'elezione del sig. Rouher come l'hanno vo-  
luta gli uomini del Governo di Versailles, è una  
gran vittoria per partigiani dell'Impero. Quan-  
d'anche il sig. Rouher non fosse un ardito e va-  
lente campione, capace di approfittare della po-  
sizione che gli hanno procacciato i suoi avversa-  
ri, il suo trionfo in Corsica contribuirebbe a  
dare impulso a tutti i bonapartisti e a far rin-  
scendere tutte le loro speranze.

È inutile farsi illusioni. L'Impero ritornerà  
o non ritornerà; questa è una questione di ri-  
uscita e d'opportunità di un colpo di mano. Ma  
di tutti i regimi, fatta astrazione dal regime re-  
pubblicano, l'Impero è quello che non ha mai  
aderenti per una ragione storica: esso è caduto  
ieri, e tutti quelli che furono del numero dei  
suoi amici, che l'hanno aiutato a nascere, che  
l'hanno spalleggiato per diciott'anni, son tutti  
vivi. Quelli che dall'Impero furono colmi di be-  
neficii, sono numerosi, e non meno numerosi sono  
quelli che l'hanno accettato, perché essi signifi-  
cava l'ordine; a questi si devono aggiungere co-  
loro, che dopo l'esperienza di diciott'anni  
mesi, e dopo i meschini sperimenti fatti da tutti  
gli altri partiti, possono desiderare di nuovo l'Im-  
pero come il minimo de' mali, come un Governo  
più serio degli altri, come una speranza di ri-  
torno all'ordine.

Per lo contrario i fautori dell'orleanismo  
sono tutti vecchi; dal 1830 al 1848 ei si sono  
logorati, spacciati; dal 1848 al 1872, son diven-  
ti invalidi. Ed anche quelli che hanno goduto  
i beneficii della Monarchia di luglio, hanno avuto  
tutto il tempo di obliare i beneficii, ma deb-  
bono essere poco numerosi, perché non fu mai  
nelle tradizioni della famiglia d'Orléans di ren-  
dersi obbligate le persone a sue spese.

Non parliamo de' legitimisti; essi rappresen-  
tano l'impotenza in tutto.

I soli che potessero seriamente opporsi al ri-  
stabilimento dell'Impero sarebbero i repubblicani,  
se, in vece di dividersi e suddividersi in mille ten-  
denze e volontà, sapessero mettersi d'accordo  
per operare. La Repubblica, l'abbiamo sempre  
ripetuto perché l'abbiamo sempre creduto, di  
tutte le forme di Governo è quella che, in que-  
sto momento, conviene meglio alla Francia; è  
quella, d'altro canto, che ha commesso falli in  
minor numero, e, per conseguenza, è la meno  
pregiudicata; ma se essa non sa mantenere la  
posizione che le hanno fatto gli avvenimenti, se  
essa si adopera, come ha fatto, questi ultimi  
giorni in Corsica, a dare un nuovo prestigio al  
bonapartismo, l'Impero potrebbe alla bella fine  
avere grandi probabilità di ristorazione. Ossia  
anzi dire, che se Napoleone III fosse meno in-  
volontario negli anni il suo ritorno sarebbe già,  
se non un fatto compiuto, almeno una eventualità  
che non avrebbe nulla d'impossibile.

Convien riconoscere, d'altro lato, che l'Im-  
pero è coperto d'una gran macchia, ma sembra  
che il Governo attuale faccia ogni sforzo per la-  
varla e per farla obbiare. Il bonapartismo, in  
fatto, è il meno faccendiere fra tutti i partiti  
che ambiscono il potere; ma esso è il più abile,  
perché lascia che i suoi nemici lavorino per suo  
proprio conto.

Nel febbraio del 1863 il marchese di Villa-  
marina era Prefetto a Milano, quando vi giunse  
il Conte di Parigi, che oggi fa tanto parlare di  
sé. Il Prefetto di Milano usò al Conte di Parigi  
ed al fratello, Duca di Chartres, che stava in una  
compagnia, ogni maniera di gentilezza, ed il Conte  
ripeté suo dovere di ringraziarlo con una let-  
tera.

La *Gazzetta di Torino* del 14 febbraio, N.  
45, pubblica nel suo testo originale la seguente  
lettera del Conte di Parigi al marchese Villama-  
rina:

Milan le 24 février 1863.

Mon cher Marquis,

Voici les photographes que vous et madame  
de Villamarina avez bien voulu me demander,  
et je vous prie de m'excuser si je ne puis vous  
offrir de meilleurs. Je me permettrai de vous en  
rappeler que vous m'avez aussi promis la votre  
aussi que celle de votre famille, et je tiens beau-  
coup à les conserver comme un souvenir du  
charmant séjour que j'ai fait à Milan.

Je saisis cette occasion pour vous remercier  
de l'accueil si aimable que vous nous avez fait,  
à mon frère et à moi, dans cette ville.

La manière dont nous avons été reçus à Mi-  
lan sera un motif de plus pour nous de nous  
faire désirer de revoir l'Italie.

Il n'en était d'ailleurs pas besoin; car, si  
je n'ai pas le bonheur de partager avec mon  
frère les souvenirs de la campagne de 1859, je  
n'en éprouve pas une moins vive sympathie pour  
les institutions libérales qui sont dans le présent  
l'honneur et dans l'avenir la meilleure garantie  
du Royaume d'Italie.

Je n'ai pas besoin de vous dire, cher Mar-  
quis, avec quel plaisir je trouverai une nouvelle  
occasion de vous serrer la main, et, en attendant,  
je vous prie de me croire toujours,

Votre bien affectionné  
LOUIS PHILIPPE D'ORLÉANS

Scrivono da Parigi 7 febbraio alla *Gazzetta*  
*Piemontese*:

La crisi ministeriale è riuscita ad un fine  
provvisorio. Dopo tre giorni di ansiose ricerche,  
il Presidente ha trovato un successore a Vittore  
Lefranc, cui fu affidato il portafoglio di Casimiro  
Perrier, nel sig. Goulard, che sottratta al Lefranc  
dal Ministero del commercio. Il pubblico non è  
molto soddisfatto di queste nomine, giacché esse  
non significano in pratica altro che la continua-  
zione del presente sistema. Aveva il Lefranc non  
grande riputazione prima che accettasse la sua  
carica, ma crebbe alquanto per la sua oratoria  
in materie concernenti il commercio. E dobbia-  
mo dire, a onor del vero, che non fece quasi  
mai discorso intorno alle materie, ch'egli nella  
sua posizione ufficiale si presumeva conoscere  
maggiormente, senza farlo precedere dall'osser-  
vazione ch'egli non era in esse molto versato e  
implorava pertanto l'indulgenza de' suoi uditori.  
Finalmente, ciascuno si persuase talmente della  
verità e sincerità di quell'osservazione, che il  
signor Lefranc salì ad un grado più alto nel de-  
licato e difficile dicastero, ch'egli ha teste la-  
sciato, mentre fu nominato per sotentrare a lui  
un diplomatico di professione, il quale non ha  
alcuna parlantina o commerciale spiccezza.

Nel riempire in tal modo i posti vacanti, il  
Presidente fu certamente ispirato da considera-  
zioni politiche, consentanee alle esigenze del Go-  
verno, ch'egli dirige così assolutamente come  
l'Assemblea nazionale. Il già ministro dell'interno,  
Casimiro Perrier, era tutt'altro che un re-  
pubblicano secondo il significato che si dà in  
Francia a quella parola, e le sue tendenze, du-  
rante la sua amministrazione, furono piuttosto  
reazionarie. La sua interna politica era essen-  
zialmente conservatrice ed antirivoluzionaria,  
e ciò si pare principalmente da un atto che offese  
profondamente il partito radicale, la rimozione  
dal suo ufficio del sig. Valentin, Prefetto rosso  
di Lione, e la sostituzione ad esso del sig. Pa-  
scal, a cui non si può sicuramente fare la stessa  
accusa, e che, come Prefetto di Nantes, diede delle  
prove di capacità e di sentimenti politici affatto  
diversi da quelli del suo predecessore a Lione.

Surrogando a Casimiro Perrier, monarchico  
per tradizione e principi, il Lefranc, membro  
del centro sinistro, il Presidente fa una conces-  
sione al partito radicale, il quale vede affidato  
il Ministero dell'interno ad uno che crede dei  
suoi, e da cui attenda cose impossibili ad ot-  
tenere. Si vorrà ch'egli sostenga tutti i pre-  
tenti pubblici ufficiali radicali, in tutto il pa-  
ese, contro i reazionari, che sia conveniente colle  
manifestazioni rivoluzionarie, indulgente colla  
stampa rivoluzionaria, che si adoperi alacramente  
per togliere lo stato d'assedio, e, insomma, che  
faccia gli affari del partito avanzato assai più che  
non potesse fare quando era ministro del com-  
mercio.

Colla nomina del sig. Goulard, appartenente  
alla destra, il Presidente restituisce l'equilibrio.  
Egli, dianzi sconosciuto, comparve sull'orizzonte  
politico, primariamente dopo la rinuncia di Giu-  
lio Favre, quando si parlò di lui come del pos-  
sibile successore nel Ministero degli affari esteri,  
e poi come di ministro (non residente) presso Re  
Vittorio Emanuele, carica ch'egli tenne nominal-  
mente qualche tempo, ma cui, secondo le nuove  
usanze introdotte nel dicastero francese degli af-  
fari esteri, non si credette necessario che atten-  
desse. Chi guarda le cose da un punto di vista  
parlamentare, non può scorgere qual forza possa  
derivare al Governo da questa nomina. Invece  
di eleggere nella Camera (ove se ne trovano as-  
sai) un uomo che goda la fiducia del suo parti-  
to, nello questioni commerciali, e che colle sue  
parole abbia dimostrato di essere versato in que-  
lle materie, si sceglie un personaggio che non ha  
dato assolutamente alcuna prova di avere una  
valentia speciale in esse, che non eserciti alcuna  
influenza, non sarà sostenuto vivamente da alcuno,  
e che, per quanto io sappia, non ha mai fatto  
un discorso alla Camera in vita sua.

Il segreto di queste nomine è tale ch'è inu-  
tile il non volerlo dichiarare francamente ed apertamente.  
Il Presidente non ama di essere attorniato  
da uomini competenti, perché non tollera  
nel suo Gabinetto alcuna volontà indipendente, e  
siccome sono ancora uno o due ministri, i quali  
credono aver diritto di far prevalere le loro opi-  
nioni nelle questioni concernenti i loro dicasteri,  
è probabile che si cercherà tosto qualche modo  
di sbarzarli dai loro seggi. Intanto la nazione si  
lagna della debolezza del Governo, dell'ostina-  
zione nell'irresolutezza, dell'impotenza dimo-  
strata in tutti i rami della legislazione e dell'am-  
ministrazione, della trascuranza nel provvedere  
al soddisfacimento dei più incalzanti bisogni, del-  
l'indifferenza per tutto ciò che riguarda l'av-  
venire.

Infatti, se possiamo permetterci un para-  
dosso, tutta la forza del Governo consiste nella  
sua debolezza. La gente dice che il Governo è  
così fiacco e senile che non può più durare lun-  
gamente e non porta il pregio di rovesciarlo in-  
ché non s'abbiano pronti gli elementi per scem-  
biarlo. Quando si avranno, basterà il minimo  
crollo per abbatterlo. E intanto un fatto assai  
significante l'elezione a considerabile maggioran-  
za del Duca d'Aumale a presidente del suo Uf-  
ficio; si formano nuove combinazioni di partiti  
evidentemente per preparare delle mutazioni che  
non si faranno molto aspettare.

Si scorge la tendenza a formare una destra  
forte e compatta. L'ultimo proclama del Conte  
di Chambord ha convinto i più sagaci e mode-  
rati fra i suoi aderenti che, mentre egli merita

il loro rispetto come rappresentante d'un prin-  
cipo d'impossibile applicazione, essi debbono in-  
tanto acconciarsi all'avvenimento di uomini pos-  
sibili, che si professino devoti al vessillo nazio-  
nale. E questo veramente, secondo la storia, può  
far valere dei titoli più di ogni altro. Se retro-  
cediamo sino al secolo XI, il vessillo era l'ori-  
fiamma, e il vessillo rosso, simbolo presente della  
rivoluzione, quantunque a quel tempo i Re usas-  
sero anche vessilli azzurri o violetti, coperti da  
gigli d'oro. Nel secolo XV, sotto Carlo VI, il  
vessillo nazionale era l'azzurro. Il bianco pre-  
valse poi sino al 1789, quando i due colori della  
città di Parigi, il rosso e l'azzurro, furono uniti  
al bianco della Casa di Borbone, e si fece nei  
colori quella fusione che disgraziatamente non si  
poté fare nel resto.

Non so quanta influenza possano avere que-  
ste considerazioni storiche, ma certo è che quasi  
la metà dei legitimisti, ossia l'estrema destra  
della Camera, tendono verso il centro, mentre  
molti deputati del centro, che inclinavano alla  
sinistra, quando la Repubblica senza repubblicani  
garbava ad essi più che ora, tendono sempre  
più alla destra. Se si potrà in tal modo costi-  
tuire un partito monarchico omogeneo, abbastan-  
za animoso per unirsi apertamente sopra il solo  
principio che possa salvare la nazione dal socia-  
lismo e dal cesarismo, si potrà nutrire ancora  
alcuna speranza; ma disgraziatamente è a tem-  
ere che vi sia troppo poca buona fede, troppa  
mancanza di convincimento, troppa meschine-  
zza personale, e non possiamo quindi avere grande  
fiducia in un felice risulamento.

Ieri sera il *Rabagas* fu fischio in qualche  
parte da taluno, ma applaudito rumorosamente  
da altri. Il teatro è stato riempito sinora da an-  
tirepubblicani, ma si crede che coll'andar del  
tempo, essendovi maggiore agevolezza di procac-  
ciarsi dei biglietti d'entrata, si faranno delle di-  
mostrazioni di partito. Dieci mesi sono, il par-  
tito dell'ordine soleva radunarsi alle porte di  
questo teatro; fu presso a queste porte che fuggì  
ignominiosamente al cospetto dei faziosi in mar-  
zo, ed entro queste porte che applaudiva ora fre-  
neticamente una caricatura degli uomini che al-  
lora cagionarono ad essi tanto terrore. Non è un  
lieve indizio della mutazione accaduta nel pas-  
sato anno, l'osare essi adesso di ridere, sopra  
quell'argomento.

Scrivono da Parigi 11 febbraio alla *Gaz-  
zetta d'Italia*:

I Governi deboli che fanno un passo ardito  
retrocedono tanto maggiormente quanto più eransi  
spinti in avanti. È il caso del signor Thiers nella  
delicata questione dell'ambasciatore francese presso  
il Re d'Italia. Il signor Di Goulard era alla  
vigilia della partenza e non partiva. Ma al modo  
stesso di ciò che dice il signor De Ronvien, come  
un operario che ha un biglietto di lotteria non  
prende parte a nessuna scommessa perché può es-  
sere ricco l'indomani, così l'Italia non si offende  
perché aveva la prospettiva di sapere ogni  
mattino che il signor Goulard traversava final-  
mente il tunnel del Moncenio. Gli ultramontani  
hanno creduto esser molto abili ponendo i punti  
sugli i. Hanno indirizzato all'Assemblea delle pe-  
tizioni che domandano che la Francia adotti il  
cognome dei poveri Irlandesi, vale a dire che si  
dia al Papa senza riserva e non tenga ambascia-  
tore presso il Re d'Italia altro che a Firenze.

Prima di ogni altra cosa ciò è illogico per-  
ché il Santo Padre non ha veduto di buon oc-  
chio che i Toscani mettessero in vettura il Gran-  
duca per eleggere al suo posto Vittorio Ema-  
nuele. Per essere conseguenti bisognerebbe adun-  
que tener l'ambasciatore a Torino. I legitimisti,  
affetti insistentemente di eresia, ammettono Fi-  
renze. L'ambasciatore di Francia saprebbe le no-  
tizie per mezzo dell'Agenzia Stefani, andrebbe  
di tanto in tanto ad informarsi presso il ma-  
giordomo di Palazzo Vecchio se la salute di Sua  
Maestà è buona e terrebbe il ministro al corrente  
dello stato dell'opinione pubblica non solo a Fi-  
renze, ma a Pisa, Empoli e Livorno e dove a-  
verrebbe il diritto di andare. La sola Roma gli sa-  
rebbe interdotta e lo si vedrebbe salire sulle più  
alte torri onde vedere se per caso il Re non va  
a Firenze. In quei giorni sarebbe quasi un am-  
basciatore serio, ignorerebbe se vero la politica,  
ma sarebbe al caso di parlare del Re *de visu*, e  
chi sa? Se Sua Maestà fosse di buon umore ac-  
consentirebbe forse a discorrergli delle idee del  
signor Visconti-Venosta.

Il punto importante si è che un ambascia-  
tore francese non oltrepassi Porta del Popolo a-  
vanti che questa petizione non emerga dalla tri-  
buna versagliese. Un mezzo infallibile sem-  
brerebbe di dare un portafoglio al signor Goulard,  
quello di dare un portafoglio al signor Goulard,  
Costi sarebbe obbligato a disfarsi sul serio le sue  
valigie. Si ottiene il risultato; ma dopo di ciò  
la situazione si è accentuata; l'Italia ha dato  
qualche segno d'impazienza, il pubblico libe-  
rale, e finalmente Thiers darà a Goulard un  
successore altrettanto presto quanto si traccheggerà  
il signor di Goulard, e non resterà a Louis Veul-  
lot altra consolazione che quella di meditare sul  
proverbo: *Chi troppo abbraccia, poco stringe*.

L'Univers smentisce infine il sedicente di-  
spaccio col quale Monsignor Dupanloup avrebbe  
comunicato ai deputati cattolici la risoluzione del  
Papa di lasciar Roma.

Si è detto che con due parole di un uomo  
lo si può mandare al patibolo. Bastano dieci frasi  
per dir precisamente il contrario di ciò che si  
figura annunciare. Il Prefetto della Corsica, per  
esempio, ha indirizzato ai Sindaci, per le elezioni,  
una circolare che sembra avere lo scopo di rac-  
comandare loro la neutralità più assoluta, ma in  
causa venenum. Il Prefetto Dauzon dice ai  
Sindaci: Smentite le voci menzognere che i ne-  
mici della tranquillità pubblica spargono sulla si-  
tuazione della Francia; disingannate le popola-  
zioni sulle calunnie di cui si copre l'opera di ri-  
parazione intrapresa dal Governo.

Vedete di qui i Sindaci corsi dimostranti  
alle popolazioni che, in contrario alle calunnie  
bonapartiste, la Francia è nella migliore delle  
situazioni, grazie alla felicità che ha di possede-  
re il miglior Governo possibile. Combattere la  
libertà delle elezioni, è un ricominciare le  
azioni dell'Impero, senza la franchigia di que-  
sto. Che l'elezione di Rouher sia una fortuna,  
è altra questione, ma si insulta tanto la Corsica  
per aver dato i natali a Napoleone I, che lo si  
urtarono i nervi, ed essa ha preferito Napoleone  
III, a Thiers e Rouher a Pozzo di Borgo. Vi ha  
egli, d'altronde, in questo nome di Pozzo di  
Borgo materia per l'entusiasmo? Il fondatore di  
questa Dinastia antinapoleonica cominciò coll'es-  
sere deputato alla Convenzione, ove denunciò  
alla tribuna i pericoli di cui la Russia minac-  
ciava l'Europa. Prese in seguito parte in Corsi-  
cia per gli Inglesi, poi vendé l'anima ai Russi.  
Durante il Congresso di Vienna, il fratello di Na-  
poleone, Re Giuseppe, gli spedì un agente con  
qualche milione. L'agente lo minacciò nel mo-  
mento in cui si recava al Congresso e dovè aspet-  
tarlo diverse ore. Alla proposta che gli fu fatta,  
Pozzo non la respinse con indignazione, ma si  
limitò a rispondere: E troppo tardi. Ha parlato  
quattro ore contro l'Imperatore e lo fece porre  
fuori della legge. Finì col rappresentare a Pari-  
gi l'implacabile Imperatore Nicolò. Era uno di  
quei diplomatici della Scuola di Talleyrand, pron-  
ti a diventare l'istrumento di qualsiasi iniquità  
piaccia al loro Sovrano di perpetrare. Dinastia  
per Dinastia, io preferisco i Napoleonidi ai Poz-  
zo di Borgo.

Nel momento in cui la faccenda dell'*Alaba-  
ma* prende proporzioni inquietanti, il signor Thiers  
si accorge che la Francia non è rappresentata  
in America.

Corre voce che la Prussia chiederebbe alla  
Francia di darle una Colonia invece di miliari,  
per esempio la Cocincina, ma salvo Giulio  
Favre che non è più agli affari, non vi è uomo di  
Stato francese capace di accettare una simile  
proposizione.

Il signor Michelet, nostro grande storico,  
pubblica in questo momento il primo volume di  
una storia del Direttorio. È il seguito della ri-  
voluzione francese. Da lungo tempo ne aveva pre-  
parati e ammassati i materiali. E questi mate-  
riali corsero rischio di essere incendiati durante  
la Comune. Abita sul canto delle vie Hassas e  
Vavrie. Quando, secondo la sua pittoresca espre-  
sione, si scoprì che il miglior mezzo di difen-  
dere Parigi era quello di bruciarla, fu appicca-  
to il fuoco al pian terreno della casa, ma il  
suo piano vi sfuggì in gran parte. La sua pol-  
trona da lavoro fu nonostante bruciata, e il ru-  
more dello scoppio della polveriera del Luxem-  
bourg ruppe i vetri. Più felice del suo vicino  
ed amico, l'eminente statuario Augusto Pradier,  
ch'ebbe il suo appartamento incendiato del tut-  
to, Michelet ha salvato quasi tutto il suo, spe-  
cialmente le carte. Dunque noi avremo un nuo-  
vo volume che sarà molto interessante, perché  
Michelet è uno storico studioso e coscienzioso.  
Ma sarà molto appassionato contro l'Impero che  
cerca di minare nella sua origine. Il signor Mi-  
chelet attacca l'Impero fin nel principio; è un  
odio che data dalla sua infanzia. Non ha mai  
dimenticato che suo padre, stampatore ai tempi  
della rivoluzione, si vide sopprimere il suo bre-  
vetto dall'Imperatore Napoleone I che, per faci-  
litare la disciplina e polizia della stampa, con-  
cedeva i brevetti nelle mani di pochi grandi edi-  
tori, sopprimendo i piccoli. Il primo loro era  
stato a suo padre. L'indomani del colpo di Stato fu  
soppressa la sua cattedra al collegio di Francia.  
Il suo rifiuto del giuramento gli chiuse gli Ar-  
chivi. I suoi libri furono cancellati dai program-  
mi universitari, e rimpiazzati da altri scritti  
secondo le idee di Duruy, che era stato suo se-  
gretario, e che colla sua adulazione si aprì l'adi-  
to al potere.

Ridotto a magre risorse, Michelet si ritirò  
coraggiosamente in Provincia; lavorò e il fa-  
vore del pubblico lo compensò al di là di quel  
che la collera ufficiale gli aveva fatto perdere.  
Passò l'assedio fuori di Francia e alzò la voce  
per la disgraziata Nazione abbandonata da tutti.  
Malato più ancora per la disfatta, che per ef-  
fetto di età, siccome è nato in quell'epoca in cui  
la natura sembrò gettar gli uomini in bronzo,  
cecollo rimesso e scrivere con una penna più  
aguzza che mai. Curioso dettaglio della sua pre-  
fazione: egli ha reclamato dopo il 4 settembre  
la cattedra di storia, soppressa dopo il colpo di  
Stato. E il signor Giulio Simon rifiutò! Esatta-  
mente come dopo il 26 febbraio 1848 si rifiutò  
di riaprire la cattedra slava di Mickiewicz, che  
il defunto ministro Guizot aveva chiusa. In un co-  
so temevansi d'indisporre la Russia e nell'altro  
il clero. Non è la caduta dell'Impero che ha in-  
spirato a Michelet l'idea di scrivere la storia  
che da attualmente al pubblico, perché ne par-  
lava avanti, quando lasciò Parigi nell'agosto 1870.  
Ma essa verrà a tempo per essere letta avida-  
mente. Egli avrà la buona fortuna di avere scri-  
to il bel volume delle *Federazioni* alla vigilia dei  
giorni della fraternizzazione dei banchetti nel feb-  
braio 1848 e di scrivere questo l'indomani dei ter-  
ribili ore dell'eruzione vulcanica che ha  
scosso la società nelle sue intime profondità.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio con-  
tiene:

1. R. Decreto 27 dicembre, con cui è as-  
segnato lo stipendio al personale insegnante dell'I-  
stituto della marina mercantile di Genova.
2. R. Decreto 27 dicembre, che fissa lo sti-  
pendio annesso ad alcune cattedre dell'Istituto  
tecnico di Lecco.
3. R. Decreto 27 dicembre, che determina







cio, fu concordato che si puniscano con carcere sussidiario i contravventori al Codice della marina mercantile, allorché, colpiti da multa, vengano riconosciuti insolubili.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 17: Si annunzia che il Banco di Sicilia è anch'esso deciso, come quello di Napoli, di respingere ogni riforma alla sua attuale organizzazione.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 17: Il giorno della riconvocazione della Camera non è ancora fissato. Quantunque vi abbia qualche proposta di legge, che premerebbe al Governo fosse discussa prima dei provvedimenti di finanza, s'intende tuttavia, per l'esperienza fatta, che difficilmente i deputati si radunerebbero in numero considerevole, ove le Relazioni della Commissione di essi provvedimenti non fossero stampate e distribuite.

La Commissione si riunisce, come abbiamo annunziato, il giorno 22. La maggior parte delle Relazioni sono preparate, sono già state consegnate alla stamperia della Camera; cosicché sino dal 22, la Commissione potrà prenderne notizia. Ma vi hanno ancora due questioni da risolvere definitivamente; la prima è quella della riforma dei Banchi di Napoli come condizione essenziale dell'affidamento del servizio di Tesoreria, alla quale il Banco di Napoli si è già dichiarato contrario; la seconda è il raddoppiamento del capitale della Banca nazionale, richiesto dalla Commissione insieme all'operazione della conversione del prestito nazionale a rischio e pericolo della Banca stessa.

La Banca deve tenere una riunione per deliberare sopra questa materia.

La Gazzetta di Roma scrive in data del 17: Dobbiamo annunziare un fatto sgradevolissimo. Quasi nessuna delle Commissioni parlamentari che vennero costituite prima che la Camera si prorogasse si è trovata in numero per deliberare anche una sola volta nel periodo delle vacanze. Quindi è che se, come si prevede, tarderanno ad essere pronte le Relazioni speciali sui provvedimenti finanziari, che quanto a quella generale si sa che l'onorevole Minghetti l'aveva pronta il 21 o 22 corrente, la Camera dovrà, per difetto assoluto di lavori apparecchiati, stare a braccia incrociate sino a che le suddette Relazioni vengano condotte a termine.

Dei progetti da esaminare ce ne sono molti; le materie delle quali occuparsi abbondano, basta dire che non si è ancora posto mano all'esame del bilancio interno della Camera, che questa volta somma una cifra cospicua in causa del trasporto della capitale, per intendere che non è il da fare che manchiamo. Ma chi se ne occupa? Ad eccezione di pochissimi deputati che s'aggirano per le aule di Monte Citorio, chi ha pensato a significare i suoi comodi al pubblico servizio? E poi non mancherà chi si dolga della mancanza di materia in pronto, e si troveranno millantati cavilli per farne carico all'ultimo venuto. E una cosa piacevole e peggio. E non s'è creduto debito nostro di sottoporla al pubblico giudizio.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 17: Si conferma che il Principe Napoleone sarà fra breve a Roma. Così scrisse il medesimo a parecchi suoi amici.

In relazione agli arresti eseguiti a Parma e annunziati nel Numero d'ieri, leggiamo nel Presente, pervenuto col'ultima posta:

Il dottore e consigliere provinciale F. G. G., del quale annunziammo ieri l'arresto, è stato ammesso dalla Camera di Consiglio alla libertà provvisoria mediante cauzione di lire tremila, e coll'obbligo di risiedere, durante il corso dell'istruttoria tuttora pendente contro lui ed altri, nel Comune di Busseto.

È stata pure concessa la libertà provvisoria al capitano C., sotto la condizione che presti una cauzione di lire duemila.

Dicesi che altri siano implicati in questi vergognosi fatti; ma crediamo sia conveniente di non riferire le voci che corrono in proposito, facendo l'Autorità giudiziaria scrupolosamente il suo dovere.

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che il servizio dei convogli sulla linea Genova-Ventimiglia, annunziato con avviso 10 febbraio corrente, rimane per ora limitato al solo servizio interno.

Leggesi nella Fanfulla: I giornali tedeschi pubblicano una lettera del Cardinale Antonelli al Vescovo di Strasburgo, per notificargli che la Santa Sede ritiene cessato nell'Alsazia il Concordato del 1801. La lettera è in italiano.

Proprio in italiano! Si vede che anche il Cardinale Antonelli appartiene alla scuola di Bismarck, il quale non vuol più saperne di scrivere Note in francese.

Leggesi nella France in data del 17: La nomina del sig. di Goulard a ministro del commercio, rendendo vacante la Legazione di Francia presso il Re d'Italia, ha provocato nuovamente voci diverse sullo stato delle nostre relazioni col Governo italiano. Informazioni precise ci permettono di dire che non v'è assolutamente nulla di fondato nelle versioni più o meno svariate, più o meno affermative che circolano a questo proposito. Il solo fatto vero si è, che la nomina del sig. Ernesto Picard era stata decisa a Versailles; ma il sig. Thiers, avendo fatto comunicare questa notizia a Roma, conforme alla regola della cortesia internazionale, ha dovuto riconoscere quanto sarebbe imbarazzante presso il Re Vittorio Emanuele la nomina d'uno dei membri più attivi del Governo, il quale, il 4 settembre 1870, costrinse la Principessa Clotilde a cercare un asilo fuori di Francia. Questo incidente è, lo ripetiamo, il solo che si sia prodotto, e l'indole della nuova scelta da fare è l'unica causa che prolunga la vacanza della nostra Legazione a Roma.

Leggiamo nella Liberté del 17 corrente: Gravi notizie ci giungono dalla Corsica. A Barbaccia, in seguito ad una rissa fra i partigiani del sig. Rouher e coloro che sostengono la candidatura del sig. Pozzo di Borgo, i primi hanno assassinato il sig. Tolacci e ferito gravemente suo figlio. Si fecero numerosi arresti. Il signor Dauson, Prefetto, si recò sul luogo della lotta con quattro brigate.

Dalla Presse di Vienna del 17 togliamo quanto segue:

Tutto ad un tratto ed inaspettatamente è ripartito per Roma l'ambasciatore bavarese presso la Santa Sede, conte Tauffkirchen, il quale durante l'assenza del conte Arnim, è anche rappresentante della Germania. Egli è munito di istruzioni energiche per dichiarare al segretario di Stato, Antonelli, ed eventualmente a Sua Santità, che il Governo tedesco per nessun conto si lascerà imporre dall'agitazione promossa dal partito clericale nelle Province renane, e che saprà trovare modi e vie per tutelare i diritti dello Stato e la libertà di coscienza. Per ciò che riguarda il Governo bavarese, questi incarichi il conte Tauffkirchen di esprimere alla Santa Sede il suo dispiacere pel contegno del nunzio apostolico a Monaco, monsignor Meglia, e di dichiarare alla medesima che l'agitazione di quest'ultimo non verrà più oltre tollerata. E in conseguenza di tutto ciò che s'attende il prossimo richiamo di questo prelato, e si è d'opinione che il conte Tauffkirchen oltre che cessare presto dalle sue funzioni nel Vaticano sia destinato a rimpiazzare presso la Corte italiana l'ambasciatore bavarese, morto poco fa.

Riferiamo alle debite riserve dai giornali quanto segue:

L'ultimo viaggio di Beust a Vienna ha avuto per scopo di fare delle proposte confidenziali al suo Governo da parte del Gabinetto inglese. Si tratta d'un'alleanza fra l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia in previsione delle eventualità della questione d'Oriente.

L'Austria ha accettato le vedute del Governo britannico. Rimane a guadagnare l'Italia, ed ecco perché Beust è partito per l'Italia.

La stampa russa ha ricevuto una parola d'ordine per far fuoco contro gli intrighi dell'ex cancelliere austriaco.

La Gazzetta di Torino ha il seguente telegramma:

Versailles 17. — La Commissione Dupanloup ha respinto il principio della gratuita assoluta dell'istruzione primaria.

Il Fanfulla ha il seguente telegramma:

Parigi 17. — Ai funerali di Conti presero parte 1500 persone. Si gridò: Viva Rouher! quando la bara fu collocata sul carro funebre. Ne seguì un tafferuglio, avendo alcuni oppositori risposto a quel grido col grido di: Canaglia!

Questo fatto e la voce della partenza di Nigra furono le cagioni del ribasso di ieri nei fondi pubblici.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci: Vienna 17. — La Tagespresse ha notizie da Parigi, secondo le quali la Commissione sulle capitalizzazioni ricevette da Londra dei documenti sulle corrispondenze fra Bismarck e Bazarine, che compromettono fortemente il maresciallo.

Leopoli 17. — La Stazione della ferrovia di Czernovitz è in fiamme fin da questa mattina, ed è quasi del tutto abbruciata. Or ora prese fuoco anche il vicino fabbricato della Giunta provinciale. Le misure di salvamento vengono impiegate dal forte vento accompagnato da un turbine di neve.

Praga 17. — La Bohemia rileva che la legge per le elezioni di necessità ha 103 voti favorevoli nella Camera dei deputati, per cui le è assicurata la maggioranza di due terzi. Il Tagesbot ammonisce ad aver fiducia nel Governo e a tener sotto severa disciplina il partito costituzionale.

Belgrado 17. — Il Vidovdan smentisce la notizia che sia comparso un opuscolo sulla formazione d'una Confederazione degli Slavi meridionali con l'unione della Croazia e della Carniola.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Bucarest 17. — Il Governo risarcirà gli Ebrei che furono spogliati, del danno sofferto, e li indennizzerà coi beni degli autori degli eccessi.

Leopoli 17 (notte). — Il fuoco continua nella Stazione; i magazzini della ferrovia Carlo Lodovico sono molto minacciati.

Parigi 17. — Si assicura che Say pose per condizione al ritiro della sua dimissione, la formale promessa che il Governo appoggi in seno all'Assemblea la domanda della città di Parigi per la restituzione dei 200 milioni da essa pagati quale contribuzione di guerra.

Versailles 17. — Il Governo non prese finora alcuna decisione relativamente al successore di Goulard. Sono quindi inesatte le varie voci corse in proposito. — Non è vero che il Governo tratti attualmente combinazioni finanziarie. — Sono smentite tutte le notizie relativamente al pagamento dei tre miliardi.

Il Times ha il seguente dispaccio sulla questione dell'Alabama:

Washington 14. — La Commissione mista americana e inglese è stata aggiornata al 20 marzo.

Il Presidente Grant ha inviato ieri al Senato una copia della Nota americana sottoposta all'arbitrato di Genova.

Trieste 17.

Il Lloyd austriaco acquistò a condizioni molto favorevoli un vapore inglese già giunto da Calcutta.

I vapori Timavo e Narenta appartenenti alla Società di navigazione a vapore Adria, sono in via dall'Inghilterra alle Indie orientali pel canale di Suez, e ad uno di essi è già assicurato un buon carico pel viaggio di ritorno.

Telegrammi.

Berlino 17.

La Norddeutsche allgemeine Zeitung tratta nelle sue colonne il progetto di accomodamento galiziano presentato al Comitato costituzionale.

Il relativo articolo finisce come segue:

Quanto più nei paesi vicini alla Germania ad eventi relazioni amichevoli con essa, si va sviluppando la vita nazionale e politica, tanto più si rende necessario maggior lavoro e maggior sorveglianza per evitare che le relative influenze si estendano sugli elementi polacchi oltre il confine.

Per parte tedesca sarebbe disconoscere i propri interessi nazionali, se essi stessi cooperassero a mettere a repentaglio i propri acquisti, i quali oltre essere da due secoli l'orgoglio della Germania, costituiscono anche l'incarnazione della sua missione storico-militare.

Berlino 17.

La Regina vedova si ammalò ieri gravemente.

In quanto alla Convenzione postale colla Francia, sono pendenti le trattative per attivare immediatamente l'Alsazia-Lorena. L'Amministrazione postale tedesca sta inoltre trattando colle ferrovie francesi, per la spedizione di colli, a cui non sono obbligate le Poste francesi.

Monaco 17.

Col primo di aprile entra in vigore la nuova formazione dell'esercito bavarese, secondo il modello prussiano.

Versailles 16.

Il centro destro tenne ieri consiglio intorno al proprio programma, che al pari di quello della destra mette in rilievo il principio della Monarchia costituzionale, ma più di quello contiene

l'ammissione di un tentativo leale per la Repubblica. Il centro sinistro discusse questa sera a Parigi intorno al contegno da osservare in questo emergente. Sembra che nei circoli parlamentari si sia assai sconcertati per i pericoli che possono derivare dalla presente propaganda bonapartista e dall'eventuale tentativo di questo partito.

Parigi 16.

Le dimostrazioni bonapartiste d'oggi in occasione dei funerali di Conti riuscirono minori di quel che si temeva. La tranquillità non fu turbata neppure un istante. Tutto si limitò ad alcune grida di Viva Rouher, provenienti da Granier di Cassagnac e da suoi seguaci.

Londra 16.

Il Memorandum redatto da Polls da sottoporre al giudizio degli arbitri di Ginevra, è presentato al Parlamento, fornisce una dilucidazione della Convenzione di Washington, spiega i doveri degli arbitri di Ginevra e somministra un compendio storico dei fatti delle navi corsare Alabama, Shenandoah, Florida e Georgia. Esso sostiene che l'Inghilterra per ciò che concerne queste navi non ha mancato ai doveri internazionali, né si è resa responsabile di qualsiasi cosa.

L'Inghilterra mantiene una neutralità vigile e coscienziosa, e quei bastimenti non furono armati per servire in una guerra nei paraggi inglesi. L'Inghilterra deplora ch'essi siano sortiti da porti inglesi; non può però approvare l'ammissibilità dei pretesi indennizzi in denaro.

L'America deve determinare fondatamente le mancanze che stanno a carico dell'Inghilterra, la quale dal canto suo è pronta ad accettare la decisione favorevole o no del giudizio degli arbitri. Essa Inghilterra non chiede altro che una decisione equa.

Pietroburgo 17.

E attesa qui la coppia Reale Viremburgese.

Costantinopoli 17.

È voce positiva, che l'Inghilterra abbia somministrato cannoni e fucili al Kan di Chiva.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 18. — Elezioni. A Firenze fu eletto Mantellini con 309 voti.

Il Principe di Prussia che giunse in stretto incognito ieri sera, visitò stamane i monumenti. Il Principe Umberto inviò un suo aiutante a complimentarlo.

A Milano fu eletto Sirtori con voti 276.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Si conferma che l'estrema destra firmò il programma della destra in seguito al tacito consenso del Conte di Chambord, che non vuole intervenire nel movimento parlamentare. I deputati legittimisti sperano di poter formare con l'adesione del centro destro orleanista un gruppo da 350 a 400 deputati. Essi dichiararono non aver punto intenzione di fare proposte costituzionali, né di rovesciare lo stato provvisorio fondato a Bordeaux, ma voler soltanto essere pronti per l'eventualità d'una crisi.

Il Journal de Paris, organo degli Orleansisti, constata il riavvicinamento di tutte le frazioni della destra, ma il linguaggio dell'Union organo di Chambord che accusa gli Orleansisti d'intrighi fa supporre che l'accordo non si è ancora perfezionato. Dicesi che la sinistra e il centro sinistro siano disposti a rispondere eventualmente al programma della destra con una proposta tendente a consolidare la Repubblica.

Il Bien Public ha un articolo il quale dice: Certi intrighi sono più terribili dei complotti bonapartisti; accusa i partigiani degli Orleansisti d'incappare il cammino del Governo, e ritardare così la liberazione del territorio, che dovrebbe essere l'unica occupazione.

Madrid 18. — Il Ministero è dimissionario per facilitare lo scioglimento della crisi. Credesi che il Re incaricherà Topete o Serrano di formare un nuovo Gabinetto.

Aida. — Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 17:

Imponente era lo spettacolo che presentava l'Aida. La Scala alla quarta rappresentazione dell'Aida.

Tutti i posti riservati di qualunque genere e di qualunque prezzo erano stati accaparrati, sin dal di prima.

Non v'era un palchetto a pagarli un tesoro: basta dire che l'introito per numero di biglietti sorpassò quello della prima rappresentazione, e pecuniariamente oltrepassò per la sola opera le L. 12,000.

Luigi Lanza.

Compie oggi il trigésimo dacché l'ultimo sospiro di Luigi Lanza, già vice direttore della cessata Contabilità di Stato, lasciava in lutto perenne una numerosa famiglia orfana di tanto affetto e di cupa tristezza ricolmata congiunti ed amici. Ahimè! la vita del caro defunto non fu di quelle che brillano nel vano rumore del mondo, ma quanta virtù, quanto ingegno, quanto cuore, quante abnegazioni, eroismi, sacrifici in quella onesta oscurità! Per molti che lo conobbero nella breve carriera della sua città natale non si scrivono queste poche linee, ma è a noi lieve conforto in tanta sciagura rammentare le sue sì belle e rare qualità che gli procurarono l'amore e la stima di tutti. Levato dalla sua instancabile attività a un alto posto nella pubblica Amministrazione, fu umile verso i superiori, da parer loro più che superiore uguale; incoraggiò, protesse, compiati a tutti. Le basse passioni comuni alla malata umana natura non conobbe; perciò mostravasi esternamente lieto nell'intima compiacenza di essere giusto. Alle discipline del sapere sentendo un naturale trasporto divenne coltissimo per solo merito suo, e buon cittadino non fu indifferente alle vicende della patria, ma vi tenne dietro con cuore affannoso, tenero solo del suo bene e della gloria sua. Padre, cittadino, congiunto, amico impareggiabile, sincero umanitario infine, a che cercare di più? Dov'era un dolore da consolare, un tapino da proteggere, in qualunque luogo ove potesse tornar utile l'opera sua, eravate certi di trovarlo. Di onestà e moralità antiche quell'anima candida non conosce ostentazioni. La famiglia sua adunque di cui fu angelo tutelare, i congiunti che in lui ebbero un amico fedele, i molti che lo ebbero caro, sulla sua tomba possono trovare il coraggio di perigliarsi nelle aspre battaglie della vita, vedendo di qual luce risplenda la virtù, luce che il soffio della morte non vale ad oscurare, splendendo anzi come astro di vita nella muta desolazione degli avelli.

Venezia 17 febbraio 1872.

I nepoti

CONTUGI BOLOGNESI.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
Borsa di Firenze		del 17 feb.	del 16 feb.
Rendita 5 1/2 per cento	fin corr.	71 1/2	71 1/2
Oro	fin corr.	21 59	21 58 1/2
Londra	fin corr.	27 24	27 26
Parigi	fin corr.	107 50	107 65
Prestito nazionale	fin corr.	57 30	57 20
Oblig. ex coupon			
Oblig. tabacchi		510	510
Azioni		717	720 50
Banca naz. ital. (nominale)		4000	4000
Azioni ferrovie meridionali		444	445
Oblig. " "		326	329 50
Buoni " "		326	326
Oblig. ecclesiastiche		86 50	86 50
Banca Toscana		1738	1737

AVV. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio.

Oggi arrivava da Trieste, il brig. ital. *Beato Antonio*, cap. *Melara*, con carbone, all'ord. 18, e 71:30 in carta. Da 30 fr. d'oro da lire 31:55 a lire 31:86. Carta da 37:65 a 38:65 per 100 lire. Banconote austriache a 85 1/2 e lire 3:38 1/2 per fiorino.

Milano 16 febbraio.

Gli affari serali continuano ad essere affatto nulli, tanto per la insistente poca disposizione ad operare, come per le feste del carnevale, che interrompono ogni anno il corso degli affari.

Il mercato trascorre in perfetta calma, e si chiude prestantissimo.

## BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 febbraio

CAMB. da

Ambrugo 3 m. d. ac. 3

Amsterdam 3

Augusta 3

Berlino 3

Francforte 3

Lione 3

Parigi 3

Roma 3 m. d. 5

Trieste 3

Vienna 3

Corfu 31 g. v.

Malta 3

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cento, god. 1.° gen. 71 10

Fin corr. 71 15

Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.

As. Banca naz. nel Regno d'Italia

Regia Tabacchi

Obligazioni

Beni demaniali

Asse ecclesiastico

Azioni Stabilim. mercant. di L. 900

Comp. di com. di L. 1000

italo-germaniche, fin corr.

generali romane, fin corr.

VALUTE.

Pezzi da 30 franchi 21 56

Banconote austriache 21 55

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia.

della Banca nazionale 5 1/2

dello Stabilimento mercantile 4 1/2

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Lione 15 febbraio.

Mercato delle sete senza domanda alcuna; trame correnti, assai neglette, quindi affari calmi e prezzi deboli.

Oggetti passeranno alla condizione:

Oggetti: 8.20 Francia e Italia; 6.41 Anat.

Oggetti: 17.18 Francia e Italia; 6.41 Anat.

Oggetti: 11.18 Francia e Italia; 14.41 Anat.

Oggetti: 5.18 Francia e Italia; 34.41 Anat.

Totale B. 83

Peso totale chilogr. 7347.

Liverpool 15 febbraio.

Vendite di cotone, 10,000 balle.

Mercato calmo ed invariato.

Middling Orleans, 11 1/2; Middling Upland, —; Fair Middling, 8 1/2; Fair Bengal, 6 1/2; Dhollerah, consegna in marzo, 8 1/2.

Mancheste 13 febbraio.

Mercato dei filati, calmo e senza variazioni nei prezzi.

30 Clarks, 12 1/2; 40 May, 15 1/2; 40 Wilkings, 17 1/2; 60 Hains, 19 1/2; 30 Worp, 16 1/2; 10 W. Water, 15 1/2; 50 id., 16 1/2; 20 Mule, 15 1/2; 40 id., 16 1/2; 40 Double, 19 1/2.

Mercato dei cereali calmo; frumento Banato, di fusti 81, da fior. 6:15 a fior. 6:25; di fusti 85, da fior. 7:25 a fior. 7:30; segala, da fior. 5:60 a fior. 5:70; orzo, da fior. 3:85 a fior. 3:95; avena, da fior. 1:90 a fior. 1:95; formente, da fior. 4:20 a fior. 4:25; formente Banato, da fior. 3:10 a fior. 3:20.

Petrolio pronto a fr. 45, sostenuto.

Anversa 14 febbraio.

Fidelfia 13 febbraio.

Petrolio raffinato, cent. 21 1/2.

Nuova York 13 febbraio.

12 febbraio 13 febbraio.

Cotone middling Upland 33 1/2

Aggio dell'oro 110 3/4

Albergo Italia. — Divallan av. S., — Quindici B., — Orma F., tutti dall'interno, — Keller S., dalla Germania, con moglie, — Leonhardt H., da Nürnberg, — D. Pedro A., D. da Rio Janeiro, — Feiber R., dal Belgio, con moglie, — Lafout T., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbieri. — Fiorentino Bertolotto, dall'interno, — De Jarige, — Amari F. E., — Francouy J., — Signo aloue de Montclair, con moglie, tutti quattro dalla Francia, — Cav. Danicos, direttore della Riforma Adriatica, da Trieste, — Cav. Demetrio Doucou, con moglie, dalla Russia, con famiglia, — Sig. Edward, da Londra, con cameriera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Miss Russell P. G., — Miss Rivers, — Miss Alice Riggs, — Riggs B. C., tutti dall'America, — Treumann, negoz., da Bamberg, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Timbroni E., — Locatelli O., — Vioceci A., — Sedeli R., tutti negoz., — Franceschi O., — Offelli S., — Spelloni U., — Carotoli C. G., — S. M. amb. dall'America, — Sidorsky L., dalla Russia, — Avril E., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Petretini A., dall'interno, con famiglia, — Michalides J., da Galatz, amb. poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Pelomba L. M., — Cima A., amb. dall'interno, — Filser W., pittore, dalla Prussia, con moglie, — Huter, da Innsbruck, con fratello, — Mutzela H., — Schönbauer P., pittore, amb. da Vienna, — Morike, da Monaco, — Schestor S., dalla Russia, — Doert G., da Amburgo, tutti poss.

Albergo Barbieri. — Dilettor Dourou, consigliere di Stato attuale di S. M. l'Imper. di Russia, — Edwards C., da Londra, con moglie e seguito, — Pelasv Berouberg, barone, dall'Austria, tutti poss.

Albergo Roma. — Tuna d' G., con moglie, — Sutti A. C., amb. dall'interno, — Deschamps V., — Lamarre A., amb. negoz., — Cabilli Stoll, con moglie, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 17 febbraio.

Albergo Reale Danelli. — Pappenheim, da Vienna, con famiglia, — Squires F. J., — Squires C. W., amb. dall'Albania, — Sigg. Sorviven, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Masetti A., dall'interno, — Greir D. H., con famiglia e seguito, — Knop J. M., amb. dall'America, — Sidorsky L., dalla Russia, — Avril E., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Petretini A., dall'interno, con famiglia, — Michalides J., da Galatz, amb. poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Pelomba L. M., — Cima A., amb. dall'interno, — Filser W., pittore, dalla Prussia, con moglie, — Huter, da Innsbruck, con fratello, — Mutzela H., — Schönbauer P., pittore, amb. da Vienna, — Morike, da Monaco, — Schestor S., dalla Russia, — Doert G., da Amburgo, tutti poss.

Albergo Barbieri. — Dilettor Dourou, consigliere di Stato attuale di S. M. l'Imper. di Russia, — Edwards C., da Londra, con moglie e seguito, — Pelasv Berouberg, barone, dall'Austria, tutti poss.

Albergo Roma. — Tuna d' G., con moglie, — Sutti A. C., amb. dall'interno, — Deschamps V., — Lamarre A., amb. negoz., — Cabilli Stoll, con moglie, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 18 febbraio.

Albergo Reale Danelli. — De Fabri, — Holker H., — A. Gerken, tutti dalla Francia, — Dünke Cabiller, da Nürnberg, — Brown S., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Aragon C., dall'interno, — Zichy co. F., con famiglia, — Zichy, conte e contessa, tutti dall'Ungheria, — Sig. De Fehr, nata Smart, da Gorizia, con seguito, tutti poss.



# BANCA INDUSTRIALE e COMMERCIALE

IN MILANO

costituita con istromento 27 novembre 1871 a rogito dott. S. Allocchio approvata con R. Dec. 27 dic. 1871

Consiglio d'Amministrazione

PRESIDENTE

Conte APOLLINARE ROCCA-SAPORITI, march. della Sforzesca.

VICEPRESIDENTE

FEDERICO MYLIUS

CONSIGLIERI

Bar. Cantoni comm. Eugenio — Ghizzolini ing. cav. Girolamo  
Cantoni Angelo — Coloni avv. Eugenio — Cusani march. Luigi — Erba Carlo  
Finzi Cesare — Levi L. D. — Maroni Davide — Merati Giulio — Negri G. B.  
Sessa Carlo — Sormani D. Gabriele.

CONSIGLIERI STRAORDINARI

Arconati Visconti march. Giuseppe, senatore del Regno — Lattuada Stefano  
Mazzorin ing. Antonio — Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno  
Tedeschi Giuseppe, della Casa I. Tedeschi e C. di Genova.  
CENSORI: Signori Alberto Amman — Giovinetti Giovanni — Ernesto Sessa.

Col 19 febbraio corr. la **BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE** comincerà le sue operazioni negli Uffici della Sede provvisoria  
VIA GIARDINO, NUM. 31.

## OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca riceve giornalmente denaro in conto corrente, corrispondendo l'ANNO INTERESSE DEL 4 0/0 netto con facoltà ai correntisti di prelevare somme sul loro conto mediante chèques colle modalità prescritte sui relativi Libretti.

Sconto cambiali a due firme: a 4 mesi a 5 1/2 0/0.  
da 4 a 6 » 6 0/0

Fa sovvenzioni contro depositi di carte pubbliche e valori industriali al 5 1/2 annuo.  
Apri conti correnti garantiti sopra depositi di carte pubbliche e valori industriali al 5 1/2 0/0 annuo.  
Riceve valori in semplice custodia. — Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

### Estratto dello Statuto.

Art. 4. Le operazioni della Banca consistono:  
a) Nel promuovere e creare Stabilimenti industriali e nel partecipare a Società industriali e commerciali, tanto Anonime che in Accomandita per Azioni.  
b) Nell'assumere in Commissione la ven-

dita e l'esportazione dei prodotti dell'industria nazionale, l'acquisto e l'importazione delle materie e delle merci occorrenti per l'industria stessa; nello stabilire depositi e magazzini, accordando anche anticipazioni sui prodotti e sulle merci sia viaggianti che nei magazzini, qualora sieno assunte in commissione dalla Banca medesima.

c) Nel ricevere denaro in deposito, od in conto corrente, fruitifero od infruttifero, nel fare Anticipazioni e Prestiti sopra depositi e pegni di effetti pubblici, valori industriali, Obbligazioni e Prestiti provinciali, comunali e consorziali, o di Società anonime regolarmente autorizzate, semprechè sieno negoziabili nelle principali Borse dello Stato, oppure, sopra paste e monete d'oro

d) Nello scontare e riscattare effetti cambiali sia nell'interno che sull'estero, muniti almeno di due firme, od una scadenza non maggiore di sei mesi, nell'aprire Crediti contro garanzia sull'interno e sull'estero, e nell'assumere incassi e pagamenti o ricevitorie per conto di privati, dello Stato, di Province, Comuni o Corpi morali.

e) Nello scontare e riscattare Buoni del Tesoro ed altri effetti regolarmente emessi dalle Amministrazioni provinciali, consorziali ed altri Corpi morali.

Milano, 12 febbraio 1872.

179

## SOCIETÀ ANONIMA

della premiata  
filatura, tessitura e tintoria di cotone  
IN PORDENONE.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima premiata Filatura, tessitura e tintoria di cotone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile prossimo, alle ore 10 antimeridiane nelle sale del Casinò dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.º gennaio 1871 al 31 dicembre 1871 per l'approvazione del medesimo (articolo 23 lettera C degli Statuti).
2. Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultanti a tutta quell'epoca.
3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1872.
4. Abbuono dell'interesse sopra un conto corrente.

Pordenone 10 febbraio 1872.

La Direzione  
G. A. LOCATELLI, Direttore.  
SERAFINO VOLPONI, Aggiunto.

N.B. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può aver più di venti voti compresi i propri. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. cav. Paride Zajotti (campo S. Angelo, calle Caletta, N. 3566) a tutto il giorno 30 marzo prossimo venturo.

N. 560. L'AMMINISTRAZIONE 180  
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia  
dovendo provvedere alla fornitura del baccalà e del burro occorrenti ai Pii Istituti dal 1.º aprile 1872, a tutto marzo 1873.

Tende noto:  
che fino alle ore 12 meridiane precise del giorno 12 marzo p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza dell'Avviso e del Capitolato relativi presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.  
Venezia, 13 febbraio 1872.

Il Presidente,  
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 312. MUNICIPIO DI LONIGO. 183

Avviso.

Ricorrendo quest'anno nella Settimana santa la festa dell'Annunziata di M. V. la sera di cavalli in questa città, detta

Della Madonna di Marzo,

avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 aprile.  
Rispetto alle corse di cavalli, verrà dalla Presidenza della Società emesso avviso apposito.  
Lonigo, 9 febbraio 1872.

Il ff. di Sindaco,  
FRIGOTTO dott. GUSTAVO.

## CANTONI

ORIGINARI GIAPPONESI  
La Ditta dott. CARLO ORIO di Milano

Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.  
Tiene pure alcuni Cartoni di semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzi convenienti.  
Dirigersi presso il dott. CARLO ORIO in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, oppure presso il sig. Ottaviano Creazzo, S. Marco, Calle degli Specchieri, N. 463.

## GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA.

MONITORE UFFICIALE

Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri.

Eco della Borsa.

La Gazzetta dei Prestiti è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. — Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari, esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi valore tanto nazionale che estero. — La Gazzetta dei Prestiti pubblica prontamente i Bollettini ufficiali delle estrazioni di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali in tutti i maggiori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei coupon, precisi giorni dell'importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa, i programmi di tutte le emissioni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscrivere. — La Gazzetta dei Prestiti è il solo periodico finanziario che per virtù del suo programma sia vietata per suo conto qualunque speculazione bancaria, onde gli interessi suoi non possano essere che quelli dei suoi clienti.  
Ogni abbonato abbuonando un francobollo per la risposta. — S'incarica gratuitamente di qualunque commissione bancaria col rimborso delle sole spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce la Gazzetta dei Prestiti, e la miglior prova della sua utilità in questi tempi, specialmente nei casi di difficoltà dei valori e le seduzioni loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei propri risparmi.

Prezzo annuo d'abbonamento:

Italia L. 5 — Svizzera L. 6 — Austria e Germania L. 7 — Francia L. 8 — Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. 10 — America L. 12.  
Dirigersi in Venezia presso il sig. S. Bassani, Merceria dell'Orologio, N. 257, ove trovasi vendibile il Prospetto generale delle Estrazioni a tutto il 1871, al prezzo di L. 1.

Fu pubblicato il 18 corr., in Roma  
Il settimo Numero

DELL'ECONOMISTA DI ROMA  
GRANDE GIORNALE

ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE  
di

finanza, agricoltura, industria, commercio  
lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI  
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno . . . . . L. 12  
Per un semestre . . . . . L. 6  
Per l'estero, in più le spese postali.  
Abbonamenti per gli annunci nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma.

## IL CONIZIO AGRARIO

di Bassano

tiene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.

Aquila 19 1/2 L. 62:50.  
Self sharpener 5 L. 105 ec. ec.

Per le trattative, rivolgersi all'Agenzia d'Assicurazioni, il Mondo, a Vicenza.

561

544

544

544

544

## PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

della Stabilimento

ZARI e C. di Rovato.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Venezia, N. 1772, Venezia.

Presso la ditta F. Atroldi di A. in Bergamo, sono disponibili cartoni originari a bozzolo verde garantiti annuali e delle più sicure qualità e provenienze, al prezzo di Lire 15

Cartoni prima riproduzione annuale verde, sanissimi, confezionati nei colli bergamaschi.

Sacchetti, sistema cellulare, per ogni cento . . . 10

## MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. NEW-YORK

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Da cedersi a condizioni

Un assai bene avviato negozio di vendita all'ingrosso e dettagliato, di coloniali d'ogni sorta, liquori, spiriti, saponi, cere, vini, filati e medicinali, sito nel più bel centro d'una delle più industriali e commerciali città del Vicentino.

Per le trattative, rivolgersi all'Agenzia d'Assicurazioni, il Mondo, a Vicenza.

561

## VENUTA

complessiva e parziale di una galleria di 250 quadri delle migliori Scuole, ed autori, e di 300 oggetti d'arte in statue, bronzi, medaglie, vasi, porcellane, cristalli, ecc.

Per schiarimenti, rivolgersi in Firenze, all'Agenzia T. T. Obligh, od al proprietario in Parma signor Carlo Verraglia (B. al Collegio Ma Luigia N. 4), dal quale verrà fatta ogni facilitazione di prezzo e pagamento.

## UNGUENTO HOLLOWAY.

Quel che possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA  
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: crosta sulla testa e sul viso, foruncoli, empietismi, seppigine, pustole, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrici o se-gno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:  
Canceri — Contratture — Detergente per la pelle — Eruzioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fugoni nella cute — Fiebre nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nell'estremità — Furuncoli — Gotta — Infiammazione del fegato, delle articolazioni, del collo — Infiammazione del collo della vescica, della cute — Labbra — Mai di gola, di gola, di gola, di gola — Morte — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedigioni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Rinfuso — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofula — Scrofula sulla labbra, sulle mani — Scrofula — Suppurazioni putride — Tremore nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Venere — Venere e nodose delle gambe, ecc.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la supervisione del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, 30, 33, 36, 39, 42, 45, 48, 51, 54, 57, 60, 63, 66, 69, 72, 75, 78, 81, 84, 87, 90, 93, 96, 99, 102, 105, 108, 111, 114, 117, 120, 123, 126, 129, 132, 135, 138, 141, 144, 147, 150, 153, 156, 159, 162, 165, 168, 171, 174, 177, 180, 183, 186, 189, 192, 195, 198, 201, 204, 207, 210, 213, 216, 219, 222, 225, 228, 231, 234, 237, 240, 243, 246, 249, 252, 255, 258, 261, 264, 267, 270, 273, 276, 279, 282, 285, 288, 291, 294, 297, 300, 303, 306, 309, 312, 315, 318, 321, 324, 327, 330, 333, 336, 339, 342, 345, 348, 351, 354, 357, 360, 363, 366, 369, 372, 375, 378, 381, 384, 387, 390, 393, 396, 399, 402, 405, 408, 411, 414, 417, 420, 423, 426, 429, 432, 435, 438, 441, 444, 447, 450, 453, 456, 459, 462, 465, 468, 471, 474, 477, 480, 483, 486, 489, 492, 495, 498, 501, 504, 507, 510, 513, 516, 519, 522, 525, 528, 531, 534, 537, 540, 543, 546, 549, 552, 555, 558, 561, 564, 567, 570, 573, 576, 579, 582, 585, 588, 591, 594, 597, 600, 603, 606, 609, 612, 615, 618, 621, 624, 627, 630, 633, 636, 639, 642, 645, 648, 651, 654, 657, 660, 663, 666, 669, 672, 675, 678, 681, 684, 687, 690, 693, 696, 699, 702, 705, 708, 711, 714, 717, 720, 723, 726, 729, 732, 735, 738, 741, 744, 747, 750, 753, 756, 759, 762, 765, 768, 771, 774, 777, 780, 783, 786, 789, 792, 795, 798, 801, 804, 807, 810, 813, 816, 819, 822, 825, 828, 831, 834, 837, 840, 843, 846, 849, 852, 855, 858, 861, 864, 867, 870, 873, 876, 879, 882, 885, 888, 891, 894, 897, 900, 903, 906, 909, 912, 915, 918, 921, 924, 927, 930, 933, 936, 939, 942, 945, 948, 951, 954, 957, 960, 963, 966, 969, 972, 975, 978, 981, 984, 987, 990, 993, 996, 999, 1002, 1005, 1008, 1011, 1014, 1017, 1020, 1023, 1026, 1029, 1032, 1035, 1038, 1041, 1044, 1047, 1050, 1053, 1056, 1059, 1062, 1065, 1068, 1071, 1074, 1077, 1080, 1083, 1086, 1089, 1092, 1095, 1098, 1101, 1104, 1107, 1110, 1113, 1116, 1119, 1122, 1125, 1128, 1131, 1134, 1137, 1140, 1143, 1146, 1149, 1152, 1155, 1158, 1161, 1164, 1167, 1170, 1173, 1176, 1179, 1182, 1185, 1188, 1191, 1194, 1197, 1200, 1203, 1206, 1209, 1212, 1215, 1218, 1221, 1224, 1227, 1230, 1233, 1236, 1239, 1242, 1245, 1248, 1251, 1254, 1257, 1260, 1263, 1266, 1269, 1272, 1275, 1278, 1281, 1284, 1287, 1290, 1293, 1296, 1299, 1302, 1305, 1308, 1311, 1314, 1317, 1320, 1323, 1326, 1329, 1332, 1335, 1338, 1341, 1344, 1347, 1350, 1353, 1356, 1359, 1362, 1365, 1368, 1371, 1374, 1377, 1380, 1383, 1386, 1389, 1392, 1395, 1398, 1401, 1404, 1407, 1410, 1413, 1416, 1419, 1422, 1425, 1428, 1431, 1434, 1437, 1440, 1443, 1446, 1449, 1452, 1455, 1458, 1461, 1464, 1467, 1470, 1473, 1476, 1479, 1482, 1485, 1488, 1491, 1494, 1497, 1500, 1503, 1506, 1509, 1512, 1515, 1518, 1521, 1524, 1527, 1530, 1533, 1536, 1539, 1542, 1545, 1548, 1551, 1554, 1557, 1560, 1563, 1566, 1569, 1572, 1575, 1578, 1581, 1584, 1587, 1590, 1593, 1596, 1599, 1602, 1605, 1608, 1611, 1614, 1617, 1620, 1623, 1626, 1629, 1632, 1635, 1638, 1641, 1644, 1647, 1650, 1653, 1656, 1659, 1662, 1665, 1668, 1671, 1674, 1677, 1680, 1683, 1686, 1689, 1692, 1695, 1698, 1701, 1704, 1707, 1710, 1713, 1716, 1719, 1722, 1725, 1728, 1731, 1734, 1737, 1740, 1743, 1746, 1749, 1752, 1755, 1758, 1761, 1764, 1767, 1770, 1773, 1776, 1779, 1782, 1785, 1788, 1791, 1794, 1797, 1800, 1803, 1806, 1809, 1812, 1815, 1818, 1821, 1824, 1827, 1830, 1833, 1836, 1839, 1842, 1845, 1848, 1851, 1854, 1857, 1860, 1863, 1866, 1869, 1872, 1875, 1878, 1881, 1884, 1887, 1890, 1893, 1896, 1899, 1902, 1905, 1908, 1911, 1914, 1917, 1920, 1923, 1926, 1929, 1932, 1935, 1938, 1941, 1944, 1947, 1950, 1953, 1956, 1959, 1962, 1965, 1968, 1971, 1974, 1977, 1980, 1983, 1986, 1989, 1992, 1995, 1998, 2001, 2004, 2007, 2010, 2013, 2016, 2019, 2022, 2025, 2028, 2031, 2034, 2037, 2040, 2043, 2046, 2049, 2052, 2055, 2058, 2061, 2064, 2067, 2070, 2073, 2076, 2079, 2082, 2085, 2088, 2091, 2094, 2097, 2100, 2103, 2106, 2109, 2112, 2115, 2118, 2121, 2124, 2127, 2130, 2133, 2136, 2139, 2142, 2145, 2148, 2151, 2154, 2157, 2160, 2163, 2166, 2169, 2172, 2175, 2178, 2181, 2184, 2187, 2190, 2193, 2196, 2199, 2202, 2205, 2208, 2211, 2214, 2217, 2220, 2223, 2226, 2229, 2232, 2235, 2238, 2241, 2244, 2247, 2250, 2253, 2256, 2259, 2262, 2265, 2268, 2271, 2274, 2277, 2280, 2283, 2286, 2289, 2292, 2295, 2298, 2301, 2304, 2307, 2310, 2313, 2316, 2319, 2322, 2325, 2328, 2331, 2334, 2337, 2340, 2343, 2346, 2349, 2352, 2355, 2358, 2361, 2364, 2367, 2370, 2373, 2376, 2379, 2382, 2385, 2388, 2391, 2394, 2397, 2400, 2403, 2406, 2409, 2412, 2415, 2418, 2421, 2424, 2427, 2430, 2433, 2436, 2439, 2442, 2445, 2448, 2451, 2454, 2457, 2460, 2463, 2466, 2469, 2472, 2475, 2478, 2481, 2484, 2487, 2490, 2493, 2496, 2499, 2502, 2505, 2508, 2511, 2514, 2517, 2520, 2523, 2526, 2529, 2532, 2535, 2538, 2541, 2544, 2547, 2550, 2553, 2556, 2559, 2562, 2565, 2568, 2571, 2574, 2577, 2580, 2583, 2586, 2589, 2592, 2595, 2598, 2601, 2604, 2607, 2610, 2613, 2616, 2619, 2622, 2625, 2628, 2631, 2634, 2637, 2640, 2643, 2646, 2649, 2652, 2655, 2658, 2661, 2664, 2667, 2670, 2673, 2676, 2679, 2682, 2685, 2688, 2691, 2694, 2697, 2700, 2703, 2706, 2709, 2712, 2715, 2718, 2721, 2724, 2727, 2730, 2733, 2736, 2739, 2742, 2745, 2748, 2751, 2754, 2757, 2760, 2763, 2766, 2769, 2772, 2775, 2778, 2781, 2784, 2787, 2790, 2793, 2796, 2799, 2802, 2805, 2808, 2811, 2814, 2817, 2820, 2823, 2826, 2829, 2832, 2835, 2838, 2841, 2844, 2847, 2850, 2853, 2856, 2859, 2862, 2865, 2868, 2871, 2874, 2877, 2880, 2883, 2886, 2889, 2892, 2895, 2898, 2901, 2904, 2907, 2910, 2913, 2916, 2919, 2922, 2925, 2928, 2931, 2934, 2937, 2940, 2943, 2946, 2949, 2952, 2955, 2958, 2961, 2964, 2967, 2970, 2973, 2976, 2979, 2982, 2985, 2988, 2991, 2994, 2997, 3000, 3003, 3006, 3009, 3012, 3015, 3018, 3021, 3024, 3027, 3030, 3033, 3036, 3039, 3042, 3045, 3048, 3051, 3054, 3057, 3060, 3063, 3066, 3069, 3072,







viato la Croce di ferro. La vedova Kieud rispose colla seguente lettera al Cancelliere dell'Impero, che le mandò le insegne dell'Ordine: « Signor Cancelliere. Il ritorno della Croce che Sua Maestà l'Imperatrice Augusta ebbe la bontà di destinarmi. Mi è impossibile d'accettare un'onorificenza da una Sovrana che ha fatto invadere, bruciare, saccheggiare la mia patria e la mia città natale. Se, curando i miei compatriotti, ho potuto far qualche bene ai Tedeschi, si è che davanti al dolore non ho visto la differenza della nazionalità, e mi basta l'approvazione della mia coscienza di francese, che non ha mai capito le crudeltà contro i vinti, gli ammalati, le donne ed i fanciulli. Voglia dunque rimettere questa Croce all'Imperatrice di Germania; essa sarebbe una ingiuria per un'Alzaziana. Riceva, signor Cancelliere, i miei saluti. Vedova Kieud. »

Il National scrive: Il signor Gontaut-Biron ha mandato un addetto dell'ambasciata francese di Berlino a Werdn, ove si trovano internati ancora 25 prigionieri francesi.

Un ordine del signor di Bismarck ha aperto le porte della fortezza al nostro addetto, che ha potuto parlare coi nostri infelici patrioti e lasciar loro denaro e libri francesi.

## FRANCIA

Il Daily Telegraph ha dal suo corrispondente il seguente dispaccio:

Parigi 14. — La Commissione per il progetto di legge Jules Simon sull'istruzione ha preparato la sua relazione, ed ha stabilito le principali disposizioni, ma non sono ancora stampate.

Il progetto contiene circa cinquanta articoli, ed i seguenti sono i punti principali:

Primo: — Il carattere principale dell'istruzione deve essere religioso; tuttavia la maggioranza dei genitori in una parrocchia possono domandare che sia secolarizzata.

Secondo: — L'intenzione di rendere l'istruzione gratuita fu abbandonata, eccetto nei casi di estrema povertà; si adatterà tuttavia anche alle piccole borse.

Terzo: — Il principio dell'istruzione obbligatoria fu abbandonato con una riserva riguardante i ragazzi trascurati.

Quarto: — La sorveglianza delle scuole sarà nelle piccole parrocchie tutta i genitori formeranno la Commissione delle scuole. Ma nelle grandi parrocchie si nomineranno dei delegati per scrutinio pubblico, ogni padre avendo voto per ognuno dei suoi figli.

Quinto: — La fratellanza dei fratelli cristiani manterrà inalterati tutti i diritti e tutti i sussidi di cui gode adesso in certe parrocchie.

## SVIZZERA

Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

Un'impresa, che da quasi un mezzo secolo occupa gli ingegneri e gli economisti della Svizzera, ha fatto un gran passo: la correzione delle acque del Giura. Si credeva che l'opera dovesse durare ancora sette anni almeno, ma in virtù delle nuove macchine, di cui si è preso il modello al canale di Suez, due anni bastarono per condurra al punto in cui essa è attualmente, cioè alla perforazione delle dighe. I tre laghi di Morat, di Neuchâtel e di Bienné, che coprono uno spazio di 309 chilometri quadrati, sono stati messi in comunicazione, e le loro acque si sono tolte abbassate di quattro piedi. Da qui a due anni il livello dell'acqua si sarà ancora abbassato di quattro piedi. Ciò sarà il coronamento dell'opera. Noi vi avremo allora guadagnato 17,000 iugeri di terra coltivabile; ogni iugero conta a ragione di 40,000 piedi quadrati.

## INGHILTERRA

Il Times prendendo occasione della nomina del nuovo presidente, fa le seguenti riflessioni storiche sulla costituzione della Camera dei comuni.

« Avendo la Camera, esso dice, per consenso di tutti i partiti, ottenuto un abile e operoso presidente, essa desidererà naturalmente vedere se è possibile portare un rimedio al difetto di spingere gli affari, sentito universalmente da tutti i suoi componenti. Forse il momento dell'elezione del nuovo Speaker non è troppo propizio a trattare questa materia; né M. Locke King mal si appose, quando disse che questa questione dovesse essere discussa in altra occasione. Ma tosto che la Camera avrà ripreso i suoi lavori ordinari, non v'è dubbio che essa sarà quella che attirerà la maggior curiosità. »

« Un nuovo regno naturalmente ispira nuove speranze e lo Speaker, sebbene sia un'autorità con poteri limitati, ha però molta influenza, che va crescendo in proporzione della fiducia che la Camera accorda alla sua intelligenza e alla sua sagacia. »

« Noi sentiamo adesso che una crisi è sorta nella storia della Camera dei Comuni. Essa ha accentrato in se stessa tutti i poteri e doveri nazionali, ed estende la sua sfera d'osservazione sopra ogni materia grande o piccola che sia, che possa interessare un cittadino qualunque dell'impero britannico. Una volta questa Assemblée non rappresentava che la sola Inghilterra, quando cioè essa non aveva che quattro o cinque milioni di abitanti; adesso, al contrario, deve occuparsi dell'intera legislazione pubblica e privata che riguarda i tre Regni uniti. Essa si è certamente posta a livello delle sue alte e molteplici funzioni e siccome il lavoro diventa ogni anno più grave, così i suoi membri lavorano più duramente. Nei tempi passati il Parlamento era solito prorogarsi il 4 giugno, giorno della nascita di Giorgio III, e ciascun rappresentante se n'andava frettolosamente fuori di città a respirare un'aria più balsamica e a godere il fresco della campagna. Adesso il lavoro si prolunga per due mesi di più, e qualche volta siamo all'agosto e non v'è segno che le vacanze sieno per cominciare. Naturalmente una gran parte di questo inconveniente deriva dalla molteplicità e gravità dei lavori a cui il Parlamento deve consacrarsi. Ma se ciò è vero, è incontestabile altresì che il modo con cui vengono trattati gli affari non soddisfa più alle attuali esigenze. La questione pertanto, di un mezzo più sollecito e più spedito di preparare e di discutere le giornaliere questioni, è urgentissima. Noi speriamo pertanto che, delegatosi l'attuale dissidio con gli Stati Uniti, e ritornata la Camera alle sue discussioni ordinarie, ella vorrà immediatamente dedicarsi a questo vitalissimo argomento. »

Il Daily Telegraph pubblica il seguente telegramma da Calcutta, 12 corrente:

« Lord Mayo, il Viceré, partito da Moulmein il 6 corrente, giunse nella mattina dell'8 all'isola di Alaman. Il suo viaggio terminò la sera stessa con una spaventevole tragedia. »

« Dopo d'aver fatto l'ispezione dei diversi Stabilimenti nelle località più pericolose di questa colonia penitenziaria, il Viceré salì il Monte Harriet per godersi della stupenda veduta che of-

fre questo punto: era accompagnato da sette ufficiali del suo stato maggiore e da una guardia di polizia armata. »

« Tra il monte Harriet e Hope-Toown, e alla base della collina, circa 200 indigeni e militi dei forzati, dei mendicanti, degli ammalati e militi in congedo, ritornavano al cader della notte, al borché, giunto in vicinanza dei guai (riva) e a pochi yards soltanto dal luogo ov'era ancorato il battello, quel gruppo d'individui cominciò a diradarsi. Il Viceré affrettava il passo, quando un forzato, che fino allora non si era fatto vedere, si precipitò improvvisamente su di lui brandogli due colpi d'un'arma tagliente nella schiena. »

« Il Viceré cadde e morì pochi momenti dopo senza aver potuto pronunciare una parola. L'assassino, che dice chiamarsi Khyberce, dichiarò di aver perpetrato il delitto per ispirazione di Dio. »

Ecco il testo della dichiarazione fatta alla Camera dei lordi dal duca d'Argyll nell'annunziare l'assassinio di lord Mayo:

« Debbo fare una dolorosa comunicazione alle Signorie vostre. Quest'oggi, all'una e mezza pomeridiana, abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico del sig. Ellis, membro del Consiglio indiano. Esso è in data dell'isola Sangor, 12 febbraio: »

« Vi annunzio col massimo dispiacere che il Viceré fu assassinato da un condannato a Port Blair, l'8 corrente, alle 7 di sera. Il Viceré aveva visitato parecchi Stabilimenti della colonia ed era arrivato al molo per imbarcarsi sulla sua lancia e ritornare a bordo della corvetta Glasgow, quando un prigioniero, approfittando delle tenebre, si cacciò improvvisamente fra le guardie che circondavano il Viceré e gli diede due pugnalate nella schiena. L'assassino fu subito arrestato, e venne già interrogato. Egli si chiama Sher Ali, è originario del territorio di Veshawur, e fu condannato, nel 1867, per assassinio, alla deportazione a vita. Fu ammesso nella colonia nel maggio 1869. »

Lord Argyll tessè quindi l'elogio funebre del Viceré; soggiunse alcune parole di lode anche al duca di Richmond, e la Camera si associò ai sentimenti di cordoglio manifestati dai due oratori. Il sig. Gladstone fece un annunzio simile alla Camera dei comuni.

Nella seduta del 13 della Camera dei comuni inglese il signor Lawson annuncia ch'egli porterà, il 30 marzo, un indirizzo alla Regina, allo scopo di ottenere che il Governo faccia dei passi per ritirarsi da tutti i trattati che obbligano il paese ad intervenire colla forza armata in favore di altre Nazioni.

Il signor Rylands annuncia che proporrà, il 15 marzo, che in avvenire i trattati colle Potenze estere siano sottoposti al Parlamento prima di essere sanzionati.

Alla Camera dei lordi, nella stessa seduta, lord Redesdale domanda se l'Inghilterra non potrebbe invocare contro l'America questa considerazione che, essendo il Sud attualmente associato al Nord, l'America non ha il diritto di reclamare delle indennità per atti commessi nel Sud.

Lord Granville risponde ch'egli crede che tutte le frazioni della Camera, senza distinzione, sono d'accordo su questo punto, che non è opportuno discutere la questione concernente il trattato di Washington. Quanto alla questione posta da lord Redesdale, il Governo deve rifiutare di rispondere. Non sarebbe opportuno trattare argomenti che forse in questo stesso momento sono l'oggetto di un esame da parte dei ministri.

Lord Oramore pure attacca il trattato di Washington come poco saggio ed assolutamente contrario all'onore e alla dignità del paese. Egli domanda una pubblicazione più estesa e più completa dei documenti e delle corrispondenze riguardanti l'affare dell'Alabama. L'oratore emette l'opinione che il Governo deve convenire di aver mancato di abilità in questa circostanza e che le parole « danni provenienti, ecc. » non avrebbero dovuto essere inserite nel trattato.

Lord Granville rifiuta di rispondere. Egli si limita a dire che, conforme al voto manifestato dalla Camera dei lordi, la Memoria inglese sarà comunicata al Parlamento.

Lord Malmesbury dice: Benché la Camera dei lordi si astenga attualmente dal discutere il trattato, essa lo sottoporrà nondimeno più tardi ad una seria discussione. Egli esprime il dispiacere che non sia stato fatto appello ai diplomatici più esperti nella negoziazione del trattato.

## SPAGNA

Scrivono da Madrid al Temps: Non vi è più alcun dubbio; il Ministero Sagasta porta nel suo seno stesso un elemento attivo di dissoluzione. Sino ad ora si era potuto conservare la speranza che per le gravi circostanze cui attraversa il paese ed i pericoli seri cui è esposta la nuova Monarchia, tutte le frazioni del partito conservatore liberale rimarrebbero fermamente unite almeno fino alla conclusione della prossima lotta elettorale. Nulla di tutto ciò; il Gabinetto è separato in due campi molto nettamente definiti; i progressisti con Sagasta e gli unionisti con Topete. Questi ultimi non sono, a quanto sembra, soddisfatti della parte che hanno nel potere, e minacciano di dare la loro dimissione e di ritirare il loro appoggio se il Ministero non si trasforma in modo da dare all'unione liberale uno o due portafogli di più. La questione è a tal punto. Finora nulla si decide, e non si vuol cedere né da una parte, né dall'altra; tuttavia, un partito debb'essere preso.

Si dice, ed io credo senza molto esitare, che il sig. Sagasta è molto indeciso, poiché, se da una parte egli comprende che, ridotto alle sue sole forze, è condannato all'impotenza e ad una immensa disfatta elettorale, d'altra parte egli teme l'influenza crescente degli unionisti: Timeo Danaos... e non vorrebbe soprattutto che il suo partito potesse un giorno o l'altro accusarlo d'averlo tradito e venduto all'unione liberale, ciò che sino ad un certo punto sarebbe la giustificazione dell'opposizione accanita dei radicali.

I frontizeros rimproverano al sig. Sagasta la condotta dei suoi agenti in Provincia. Di fatto, se si parla di conciliazione a Madrid, per evitare lo scandalo pericoloso di una rottura pubblica, nelle Provincie i governatori ed i Comitati ministeriali eliminano senza alcuna soggezione le candidature dell'Unione liberale, per sostituirvi delle candidature puramente progressiste. Indesiderato.

Si domanda quale è l'attitudine del Re in presenza di questi due elementi, e di queste due tendenze. La cosa è assai difficile a sapersi, poiché S. M., sia calcolò ad impotenza, tace e non si pronunzia in alcun senso. Tuttavia, se si giudica da alcuni atti ufficiali, egli inclinerebbe evidentemente dal lato dell'Unione liberale. E co-

si che si spiega la nomina del signor Rios Rosas a cavaliere del Toson d'Oro. Questa nomina fu oltremodo sgradita ai radicali; si temono soprattutto la parola mordace e la rozza eloquenza di questo deputato.

## TURCHIA

Costantinopoli 16. V'è nuovamente alla Porta un cambiamento di ministri. Mithad pascià venne chiamato da Bagdad per assumere un portafoglio. E scoppiato un conflitto colla Persia per lesione dei diritti di confine.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 febbraio.

Cose municipali. — Sentiamo che anche gli assessori Baldo, Paulovich e Valmarana hanno dato la loro rinunzia. La nuova Giunta non sarebbe adunque composta che degli assessori Fornoni e Papadopoli.

Oggi intanto il riuquaziario e non rieleto assessore cav. Vivante, faceva le parti del Sindaco nella celebrazione dei matrimoni.

Libertà di stampa. — Il giornale che scrisse la famigerata lettera al cittadino Umberto, stampa una corrispondenza da Venezia, nella quale è detto che: la camorra commerciale pagò generosamente il redattore della Gazzetta, perché combattesse il progetto della Peninsulare. Se fossimo stati sicuri di consegnare alla Giustizia il vero autore di questa balordaggine, non avremmo forse potuto resistere alla tentazione di muovergli qui rela per diffamazione. Ma, colla certezza di non colpire che una testa di legno, ci prendiamo la sola vendetta di far conoscere una volta di più al nostro paese a che vadano incontro i galantuomini, che ne propugnano i più veri e santi interessi.

Soccorso al Buranesi. — Il Ministero dell'Interno, con Decreto 18 corrente, ha concesso un straordinario sussidio di L. 500 al Comune di Burano per sovvenire alla classe più bisognosa.

Corte d'assise. — Anche domani 21 la causa che verrà trattata cade sotto l'imputazione di furto commesso da certa Maria Bologna di Vin-dimorante, in danno del signor Spaneboni, presso il quale essa trovavasi in qualità di domestica; furto qualificato per la condizione dell'autrice, e consumato nella mattina del 24 luglio 1871, per l'importo di L. 50.

La difesa è rappresentata dall'avv. Giuseppe Leis. Sono citati 6 testimoni.

Ufficiali veneti. (Comunicato). — Indotto da motivi particolari, ho rinunziato all'incarico di membro e presidente della Commissione degli ufficiali veneti, rinuncia che con sommo dispiacere mi separò dai miei colleghi della Commissione.

Cedendo oggi al desiderio degli onorevoli ufficiali che credono utile al conseguimento dello scopo finale che la Commissione non abbia a soffrire alterazione nei membri che la compongono, revoco la data dimissione di L. 1.º corr., pregandomi in pari tempo render ciò noto a tutti quelli che gentilmente lo hanno desiderato.

Venezia 20 febbraio 1872.

L. GRAZIANI.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante Chèques, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Apollo. — Da tre giorni recita con successo in questo teatro la nuova Compagnia Casilini, Biagi e Rosa. Ne formano parte attori favorevolmente conosciuti, come il signor Biagi, che era primo attore nella Compagnia di Bellotti Bon, il sig. Salvatore Rosa e la sig. A. Casilini, che udiamo con Ernesto Rossi. Ieri sera fu rappresentato il grazioso scherzo comico di D. Chaves: Il terzo qual è? che piacque e valse molti applausi al sig. Biagi e alla sig. Casilini.

Bollettino della Questura del 19. — Nel pomeriggio d'ieri, ladri ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nell'abitazione di C. G. a San Marco, e sfrazzati i cassetti d'un comò, rubarono vari capi di vestiario, nonché una spilla d'oro, pel complessivo valore di L. 32.

Bollettino della Questura del 20. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Gli agenti della Questura arrestarono però 5 individui, dei quali, due per contravvenzione all'ammonizione, il terzo per questua illecita, e gli altri due perché colti in flagrante rissa, ed autori di un ferimento sulla persona di M. N.

Bollettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali del 18. — Da queste Guardie venne sequestrata la carne di cavallo posta in vendita da certo P. A. Denunciarono inoltre 24 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 19 febbraio 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Bernardi Luigi, calzolaio, celibe, con Salvadori Domenica, calzolaia, nubile. 2. Zamparutti Pietro Antonio, linauolo, celibe, con Fabretti Anna, nubile.

Decessi: 1. Peroni Negro Emilia, di anni 86, coniugata di Venezia. 2. Ferrarini Eleonora, di anni 24, nubile, celibe, idem. 3. Nani Bianca, di anni 92, nubile, idem. 4. Ruggieri De Chantal Alessandra, di anni 79, vedova possidente, idem. 5. De Kura Thurn Damiel Anna, di anni 85, coniugata, idem. 6. Coscia Amelia, di anni 22, nubile, cameriera, di Milano. 7. Mazzon Giuseppe, di anni 19, nubile, domestica, di Venezia.

8. De Michel Bernard Anna, di anni 36, coniugata, villica, di Cusano nuovo. 9. Singaglia Groggola Caterina, di anni 45, vedova, lavandaia, di Venezia. 10. Grana Rosa, di anni 24, nubile, celibe, idem. 11. Perin Braggaglia Maria, di anni 33, coniugata, villica, di Nervesa. 12. Beccarini Antonia, di anni 80, nubile, sarta, di Venezia.

13. Cedini Luigi, di anni 70, ammogliato, barcaiolo, di Venezia. 14. Lionello Ettore, di anni 8 mesi sei, idem. 15. De Marco Paolo, di anni 59, ammogliato, industriale, idem. 16. Carnielli Gio. Batt., di anni 28, celibe, professore, idem. 17. Gabbutti Gio. Batt., di anni 60, ammogliato, orfede, idem. 18. Santini Giovanni, di anni

44, ammogliato, fecchino, idem. 19. Fanello Angelo, di anni 22, celibe, bottellante, idem.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Un fanciullo al di sotto d'anni 5, decesso a Scorzè.

Bollettino del 20 febbraio 1872.

Nasce: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Della Bruna Gasparo, agente privato, celibe, c. n. Squadrino Teresa, nubile. 2. Vololina Andrea, lavorante in conterie, celibe, c. n. Pulin Regina, vedova. 3. De Buzzacchini detto Venceslao, R. impiegato, celibe, con Pasquotto Giuditta, civile, nubile.

Decessi: 1. Datto Granzioli detta Bisetto Anna, di anni 69, vedova, cameriera, di Venezia. 2. Zadro Danegio, di anni 81, vedovo, industriale, di Venezia. 3. Dandolo Roberto, di anni 75, celibe, idem. 4. Todesco Mase detto Bellavita Luigi, di anni 87, vedovo, possidente, idem. 5. Ballarin Domenico, di anni 57, ammogliato, ostrican, idem. 6. Gardani Cesare, di anni 36, celibe, chiacchiere, idem.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale 1873 a Vienna. REGOLAMENTO UNIVERSALE PER LA PARTECIPAZIONE DELL'ESTERO.

1. Disposizioni generali.

Durata dell'Esposizione.

1. L'Esposizione che sta sotto la tutela di S. M. I. R. Apostolica e sotto la protezione di S. A. I. l'Arciduca Carlo Luigi, avrà luogo al Prater negli edifici appositamente eretti a tale scopo e nel parco che li circonda e sarà aperta dal 1.º maggio 1873 e chiusa al 31 ottobre del medesimo anno.

Commissione imperiale.

2. Sotto il presidio di S. A. I. l'Arciduca Rainieri venne creata una Commissione imperiale a Vienna per la rappresentanza all'estero e per deliberazioni su questioni di principio.

Direzione dell'Esposizione.

3. La Direzione dell'Esposizione è affidata da S. M. al consigliere intimo barone S. h. w. r. z., quale direttore generale.

Commissioni estere.

4. I Governi esteri sono invitati a formare delle Commissioni colle quali il direttore generale corrisponderà direttamente su tutto ciò che ha rapporto all'Esposizione. Queste Commissioni rappresenteranno gli interessi dei loro connazionali e contribuiranno possibilmente acciò che il programma dell'Esposizione venga eseguito in tutte le sue parti. Sarà particolarmente del loro attributo di invitare alla partecipazione all'Esposizione, di accettare le notificazioni, di decidere sull'ammissione degli oggetti presentati e di ordinare la spedizione, il collocamento e la ricondotta eventuale degli oggetti di esposizione, secondo le disposizioni contenute nel Regolamento.

5. Tut e le comunicazioni relativamente all'Esposizione dovranno, dalle Commissioni estere, essere indirizzate all'I. R. direttore generale dell'Esposizione mondiale 1873 a Vienna.

Distribuzione dello spazio.

6. Verso il 15 febbraio 1872 verrà posto a disposizione delle Commissioni un piano degli edifici e del parco destinato all'Esposizione sul quale sarà in evidenza lo spazio destinato ai singoli Stati negli edifici dell'Esposizione.

Le Commissioni sono invitate a comunicare al più tardi fin al 1.º maggio 1872 al direttore generale se ai loro connazionali occorra uno spazio più grande o più ristretto e se intendono chiedere una parte del parco nella vicinanza dello spazio accordato al loro Stato negli edifici.

Assegnamento dello spazio.

7. Al 1.º luglio 1872 il direttore generale assegnerà alle Commissioni lo spazio definitivo destinato loro negli edifici e nel parco sulla base delle predette loro notificazioni.

Al più tardi il 1.º ottobre 1872 le Commissioni estere dovranno spedire al direttore generale un piano di collocamento, che renda evidenti le suddivisioni e gruppi dell'Esposizione.

Termini per la spedizione da parte delle Commissioni estere dell'elenco degli espositori.

Al più tardi al 1.º gennaio 1873 le Commissioni estere dovranno avere prodotto l'elenco degli espositori, nonché i piani di dettaglio che contratteranno i posti destinati ai singoli espositori ed ogni singola esposizione affinché si possano prendere in considerazione le esigenze degli Stati relativi.

Nolo dello spazio.

8. All'Esposizione mondiale del 1873 a Vienna gli espositori non avranno nulla da pagare per la costruzione del suolo tavolato e del coperto chiuso né per le disposizioni del parco.

Tutte queste spese saranno a carico del fondo di esposizione; all'incontro ogni Stato estero corrisponderà un importo fisso per la quadratura dello spazio che gli sarà concesso nel Palazzo d'industria, e nell'edificio delle macchine.

Quest'importo sarà calcolato secondo la tassa seguente al metro quadrato:

a) nel Palazzo d'industria fior. 10 v. a. b) nell'edificio per le macchine » 4 v. a. Negli altri spazi destinati all'Esposizione si pagherà una tassa di posto secondo la seguente tariffa:

a) nei cortili del Palazzo d'industria f. 4 v. a. b) nel parco in piena aria » 1 v. a. nel parco nello spazio da coprire » 3 v. a.

Per gli spazi che contengono oggetti di belle arti o quelli dell'Esposizione degli amatori, non si paga nessuna contribuzione.

Nolo di favore del trasporto.

9. Il direttore generale si metterà in relazione colle Società di ferrovia e di navigazione a vapore della Monarchia austro-ungarica onde ottenere una tariffa ridotta per trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione.

Le Commissioni estere sono invitate ad entrare dal canto loro in consimili trattative colle Società ferroviarie e di navigazione a vapore dei loro paesi ed a portare a conoscenza del Direttore generale le concessioni ottenute fino al 1.º maggio 1872.

Quest'ultimo pubblicherà fino al 1.º luglio 1872 tutti i dati relativi.

Affrancazione del dazio doganale.

10. Lo spazio dell'Esposizione venne dichiarato deposito franco (entrepôt reel). — Anche gli oggetti facenti parte del monopolio dello Stato austriaco potranno essere esposti senza ostacolo.

Proibizione di scolare oggetti esposti.

11. Gli oggetti esposti non potranno essere allontanati dall'Esposizione prima della chiusura, senza speciale autorizzazione del direttore generale.

Asporto degli oggetti esposti.

12. Immediatamente dopo la chiusura della Esposizione, gli espositori debbono occuparsi dell'imballaggio e dell'asporto dei loro oggetti esposti e dei relativi apparecchi. — Questi lavori dovranno essere compiuti prima del 31 dicembre 1873.

Gli oggetti, colli ed apparecchi che a tal epoca non saranno dagli espositori o dai loro incaricati levati, saranno depositati, per quanto avranno il valore richiesto a spese e rischio degli espositori in magazzini.

Quelli di tali oggetti che al 30 giugno 1874 non saranno ritirati verranno venduti a pubblica asta, il prodotto netto di tale asta verrà impiegato all'aumento delle collezioni d'un Istituto destinato allo sviluppo intellettuale dei minuti mestieri e d'gli operai a Vienna.

Giuri.

13. Gli oggetti esposti saranno sottoposti al giudizio d' un giuri internazionale relativamente al quale le disposizioni particolari saranno in seguito pubblicate.

Catalogo generale ufficiale.

14. Un catalogo generale ufficiale sarà pubblicato a seconda delle module da destinarsi in seguito.

Nell'interesse dell'opportuna pubblicazione di tale catalogo, le Commissioni estere sono pregate di produrre i dati richiesti al più tardi al 1.º gennaio 1873.

Vendita delle stampe.

15. Le stampe relative all'Esposizione ed agli oggetti esposti saranno vendibili in un locale posto nel circondario dell'Esposizione.

Letture popolari e scientifiche.

16. Le letture popolari e dimostrazioni industriali tecniche e scientifiche potranno tenersi in una sala appositamente costituita a tale scopo. Consimili letture debbono però essere previamente notificate al direttore generale.

Regolamenti speciali.

17. Per le opere di belle arti, come per la esposizione delle macchine, per le esposizioni nazionali o temporarie per gruppi singoli od istituzioni particolari, come p. e. cucine economiche, incantamenti ecc. ecc., verranno emessi programmi e regolamenti speciali.

Obbligo di conformarsi al Regolamento.

18. Qualunque espositore si obbliga a riconoscere ed a uniformarsi alle disposizioni del Regolamento.

(Continua.)

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 febbraio.

Il presidente della Camera dei deputati ha emesso il seguente telegramma:

La Camera è convocata in seduta pubblica mercoledì 28 corrente al tocco. L'ordine del giorno sarà pubblicato nel giornale ufficiale.

G. BIANCHERI.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 febbraio.

È stata accolta con molto piacere, tanto al Ministero degli esteri, quanto altrove, la notizia che il Governo francese ha fatto sapere al relatore della Commissione delle petizioni che non avrebbe accettato il rinvio al Ministero di quelle dei cattolici relative alla Legazione dell'ambasciata di Francia a Roma. Si conoscevano già le intenzioni del signor Thiers e del signor di Rémusat, ed io non ho mancato di riferirle; tuttavia non è male che le conosca anche il pubblico francese. Non è dubbio il voto dell'Assemblea, che sarà contrario ai petenti; nondimeno la discussione gioverà a farvi meglio conoscere quali sono i reali intendimenti della Francia. Vedremo se nel seno dell'Assemblea si moverà un partito liberale su cui si possa fare assegnamento per l'avvenire, se non pel presente.

Quanto alle cospirazioni bonapartiste, delle quali tanto parlano i giornali francesi ed a cui connettono la venuta del Principe Napoleone in Italia, posso dirvi che avendo ieri lungamente parlato con uno de' più costanti amici di Napoleone III seppi da lui che l'ex Imperatore, per ora almeno non pensa punto ad uscire dalla riserva in cui è sempre stato dopo Sedan. Che vi sia un partito imperialista in Francia non si può mettere in dubbio, e sarebbe ben singolare che non vi fosse; ma che questo, in mezzo a tanta varietà di opinioni e di propositi, sia sul punto di trionfare, chi conosce intimamente la Francia non lo crede affatto. Del rimanente, sono cose che riguardano i Francesi e noi non dobbiamo immischiarcene.

Delle faccende nostre ho ben poco da dirvi, giacché siamo sempre nello stato della più gran aspettazione. Pare che adesso sieno sopraggiunte nuove difficoltà, giacché è confermato che la Banca nazionale non si mostra punto smaniosa di raddoppiare il suo capitale dal momento che questo sacrificio degli azionisti non deve in alcun modo tornare a loro beneficio. Sapete che raddoppiando il capitale, la Banca dovrebbe assumere la conversione del Prestito a suo rischio e pericolo; ora, questa condizione non è mai andata a genio del comm. Bombini, il quale vede il pericolo di perdite considerevoli derivanti dai possibili ribassi della rendita. Non v'è dunque da stupire che un uomo tanto oculato e prudente non accetti un patto di così incerta fortuna.

Per debito di cronista debbo riferirvi una voce che ho sentito ripetere in un circolo di deputati. Si diceva dunque che l'on. Sella, in fondo, non fosse punto malcontento nell'opposizione venuta da Napoli, né di quella che ora farebbe la Banca nazionale; giacché queste due opposizioni insieme congiunte, gli permetterebbero di separarsi affatto dalla Commissione dei Quindici e di sostenere dinanzi alla Camera i suoi primitivi progetti. Chi diceva questo, aggiungeva che il Sella è un uomo abile, e che può benissimo fare questo tentativo.

Non vi nascondo che esito a credere ad una cosa simile, e che quand' anche il Sella la eseguisse, dubito forte che gli riuscirebbe. L'on. Sella non si staccerebbe soltanto dalla Commissione dei Quindici, ma anche da tutto il partito che l'ha nominato. Fu forse un errore comporre quella Giunta in modo che rappresentasse in sé tutto quanto il partito moderato; ma ora che quell'errore è stato commesso, non v'è più



...a tal e-  
...loro in-  
...io degli  
...no 1874  
...pubblica  
...impie-  
...stituto  
...minuti  
...messi al  
...ivamente  
...no in se-  
...rà pub-  
...narsi in  
...licazione  
...sono pre-  
...ardi al  
...zione ed  
...a loca-  
...razioni in-  
...tensi  
...tale sco-  
...prele-  
...me per la  
...zioni na-  
...di isti-  
...econo-  
...mo emessi  
...mento.  
...a rico-  
...zioni del  
...inua.)  
...FINO  
...putati ha  
...duta pub-  
...co. L'or-  
...nel gior-  
...CHIERI.  
...ATE.  
...acere, tanto  
...la no-  
...saper al  
...izioni che  
...Ministero di  
...zione del-  
...conoscenza  
...del signor  
...riferire; e  
...che il pub-  
...l'Assem-  
...ndimento  
...conoscere  
...Francia. Ve-  
...novera un  
...segnamento  
...artiste, delle  
...si ed a cui  
...poloane in  
...lungamente  
...ici di Napo-  
...eratore, per  
...della ri-  
...dan. Che vi  
...non si può  
...golare che  
...zo a tanta  
...il punto  
...la Francia  
...sono cose  
...dobbiamo  
...co da dirvi,  
...la più gran-  
...soprag-  
...fermato che  
...mento smanio-  
...e in alcun  
...che rad-  
...rebbe assu-  
...rischio e  
...e mai an-  
...quale vede  
...erivanti dai  
...dunque da  
...e prudente  
...fortuna.  
...feriva una  
...circolo di de-  
...ella, in fon-  
...dell'opposi-  
...che ora fa-  
...queste due  
...metterebbero  
...dei Quin-  
...i suoi  
...aggiungeva  
...può benis-  
...dere ad una  
...ella la ese-  
...bbe. L'on-  
...la Com-  
...il partito  
...compor-  
...esentasse in  
...ma ora che  
...v'è più ri-  
...con dis-  
...altra parte,  
...politiche di  
...questi sin-  
...che, tra-  
...ottere anche  
...e certo  
...veniente per  
...missione  
...non sarà fe-  
...proposito  
...che il modo

andrà speso nelle discussioni finanziarie, e non  
già per esaurire; che alla fine di marzo ci sarà  
una nuova vacanza per la Pasqua, e che poi si  
potrà fare poco di più.  
L'on. ministro di grazia e giustizia non ha  
presto ancora nessuna risoluzione rispetto alla  
questione del placito regio da accordarsi, o no, ai  
parrocchi nominati dal vescovo, i quali non han-  
no voluto domandare l'equa. E una que-  
stione spinosa se mai ve ne furono, come tutte  
quelle che si riferiscono alla indefinita e forse  
indispensabile libertà della Chiesa. Diceci che il  
guardasigilli lascerà che la questione sia dibat-  
tuta innanzi alla Camera prima di prendere qual-  
siasi partito.

Il Principe Umberto ha mandato il capitano  
Taverna a complimentare il Principe Federico  
Carlo. Non vi sono state per ora visite ufficiali,  
giacché, come vi ho già scritto, il Principe Fe-  
derico desidera di rimanere nel più stretto inco-  
gnito.

Il generale Sherman partirà domani per Na-  
poli, ove pare che si tratterà qualche tempo prima  
di tornare in America.

SENATO DEL REGNO.  
Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 18:  
Il Senato è convocato in seduta pubblica sa-  
bato, 24 corrente mese, alle ore 2 pom., per la  
discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Bilancio di prima previsione dell'entrata  
nel 1875;  
2. Istituzione delle Camere di agricoltura.  
E successivamente di quegli altri progetti di  
legge in corso di studio che si troveranno di  
mano in mano pronti per la discussione.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 18  
corrente:

Ieri sera è giunto in Roma S. A. I. il Prin-  
cipe Federico Carlo di Prussia nel più stretto  
incognito ed accompagnato da un suo aiutante  
di campo e da parecchi ufficiali; egli ha preso  
alloggio al Palazzo della Legazione prussiana. Gli  
addetti alla Legazione erano alla Stazione per  
riceverlo.

Il Principe ha visitato questa mattina alcuni  
monumenti antichi. S. A. R. il Principe Umberto  
ha mandato il capitano Ulrich a complimentar-  
lo.

Il Fanfulla scrive in data del 18 febbraio:  
Diceci che S. A. R. il Principe Federico Carlo  
di Prussia abbia cangiati i suoi progetti di viag-  
gio ed intenda rimanere per noi due o tre set-  
timane.

Leggesi nell'Economista di Roma:  
È stato firmato l'atto definitivo di conces-  
sione della ferrovia Cremona-Mantova fra il mi-  
nistro dei lavori pubblici ed il signor Giuseppe  
Sacchetti.

Come abbiamo annunciato altra volta, la co-  
struzione di questo tronco ferroviario fu assunta  
dalla Banca generale e dalla Banca di costruzioni  
di Milano.

Sappiamo che da una Società di naviga-  
zione di Genova fondata col capitale di 15 mi-  
lioni, si proseguono con alacrità le pratiche per  
rilevare i materiali della Società di navigazione  
Peirano Danovaro, purché venga assicurata la  
continuazione della sovvenzione governativa per  
altri 15 anni.

Leggesi nel Journal de Rome in data del  
18 corr.:

L'impero d'Austria ha accordato un conge-  
do illimitato al suo incaricato d'affari presso la  
Santa Sede. Crediamo che sieno ben lontani a  
Vienna dal pensare alla nomina d'un successore  
al conte Kalosky, che attualmente tratta gli af-  
fari dell'Austria presso il Papa.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 18:  
Il treno della valigia delle Indie, essendo  
fuorviato sulle strade ferrate francesi, ha ritar-  
dato sianché, 18, il suo arrivo a Torino di  
circa 4 ore. Egli vi è arrivato alle ore 8.50 in  
luogo delle 5.8.

Il dispaccio che ci reca questa notizia, ag-  
giunge che la valigia è partita da Torino per  
Brindisi alle ore 9 ant. con treno speciale.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 18:  
Il signor Galli, direttore del Tempo di Ve-  
nezia, ritirandosi offeso da una frase stampata  
nel Fanfulla (N. 37), ha domandata una ritra-  
tazione o una riparazione colle armi al signor  
Avanzini, direttore del Fanfulla.

Non avendo quest'ultimo consentito alla ri-  
trattazione, gli avversari s'incontrarono questa  
mattina per un duello alla sciabola, a oltranza.  
Ebbro luogo parecchie riprese, durante le  
quali gli avversari si toccarono reciprocamente  
senza serie conseguenze; infine il signor Avanzini  
ferì il signor Galli alla faccia.

I medici avendo dichiarato che la ferita ren-  
deva impossibile il proseguire, i padrini del si-  
gnor Galli si dichiararono soddisfatti.

Allora il signor Avanzini, a sua volta, di-  
chiarò che l'autore della frase contro cui s'era  
reclamato non aveva avuto l'intenzione di offen-  
dere, né esplicitamente, né implicitamente, l'on-  
orabilità del dottor Galli o del suo giornale, e gli  
avversari si strinsero la mano.

Le parti si concludono secondo le buone re-  
gole accettate.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 19  
corrente:

La Corte Reale d'Appello di Firenze, con  
l'intervento del f. di Procuratore generale si a-  
duava domenica scorsa in seduta plenaria per  
deliberare intorno al nuovo scritto pubblicato  
dall'avvocato Ravani, dove leggono gravi censure  
a carico della Corte medesima.

Se non siamo male informati, dopo brevis-  
sima discussione venne all'unanimità risolto che  
la dignità della Corte consigliava di abbandonare  
al giudizio della Curia e del pubblico le censure  
e le ingiurie contenute in quello scritto a carico  
della nostra Magistratura.

Leggesi in una corrispondenza romana del  
Silete che i Francesi di passaggio a Roma non  
sanno più ove andare a farsi vidimare i passa-  
porti. Essi esitano fra l'Ambasciata spirituale ove  
la vidimazione costa 35 franchi, e la temporale  
ove costa 40.

Soggiunge la stessa corrispondenza che lo  
scalone monumentale della Trinità dei Monti si  
ripara per conto della Francia, e prosegue:

Se si vendesse la scala? Che dite? E bella.

Ma i Francesi non ne hanno gran bisogno e serve  
soprattutto ai Romani.

Leggesi nel Sémaphore di Marsiglia:  
Circolano nella nostra città due libelli bo-  
napartici che sono attribuiti ad un antico gior-  
nalista ufficioso dell'impero, Ulisse Pic. Uno è  
intitolato: Sedan, conversation à table d'hôte e  
destinato a provare che l'ex Imperatore si ar-

rese per umanità; l'altro s'intitola: La conspira-  
tion bonapartiste, e dipinge coi più neri colori il  
Governo del signor Thiers.

Gladstone ha indirizzato la seguente lettera  
al corrispondente del New-York World in rispo-  
sta ad una di quel giornalista, relativa al discorso  
pronunziato dal ministro inglese all'apertura delle  
Camere. Eccone il testo:

« Downing Street, Whitehall,  
15 febbraio.

« Signore io vi sono grato della vostra cor-  
tesissima lettera.

« I ermettemi di assicurarvi essere un com-  
pleto errore che io abbia detto che: Ogni mente  
illuminata dove interpretare il trattato di Wash-  
ington nel suo solo senso. Nulla potea trascinar-  
mi a servirmi di tale espressione. La mia as-  
serzione, espressa brevemente, era ed è ancora  
la seguente:

« Io penso che il significato del trattato è  
chiaro e per nulla ambiguo, qualunque sia la le-  
gitima prova a cui si vuol sottoporlo.

« Questa opinione io voglio sostenere alla  
discussione.

« Ma chiunque altro è libero di pensare, se  
lo giudica conveniente, che ciò che a me sem-  
brò chiaro, sia invece oscuro e dubbio; o anche  
che il documento è chiaro e per nulla ambiguo,  
ma considerato sotto un punto di vista diverso  
dal mio. Confido però che, dopo aver bene esam-  
inate le cose, tutti penseranno come me.

« Questo lato della questione non mancherà  
di essere dilucidato col tempo e la pazienza.

« Fatta astrazione dell'opinione che non ho  
espressa, e che credo degna di essere severamente  
biasimata, ho sempre capito che ogni uomo è li-  
bero di avere ed enunciare colla massima buona  
fede un'opinione relativamente al significato di  
un documento senza essere accusato di ciò che  
io considero come grave offesa, vale a dire di ri-  
fiutare agli altri la libertà che reclama per sé.

« Realmente, ponendomi dal punto di vista  
degli usi e costumi della vita pubblica in Inghil-  
terra, sembrami che la proposizione enunziata sia  
una verità evidente.

« Comunque siasi, se questa verità è appli-  
cabile a tutti i documenti in generale, basta una  
debole dose di modestia per adottarla quando si  
tratta di trattati e protocolli.

« Ho l'onore di essere vostro devotissimo  
servitore.

« N. E. GLADSTONE »

Si hanno allarmanti notizie dal Messico. Tren-  
temila insorti tengono occupate le Province di  
Puebla e Veracruz. Essi sono condotti da Guer-  
ra. Il Governo concentrò le sue truppe, lasciando  
solamente una piccola guarnigione in San Luigi  
del Potosi.

Sotto il titolo: Gli Israeliti in Rumenia,  
leggesi nel Memorial diplomatico:

Da parecchi giorni diversi telegrammi par-  
lano di tumulti in Rumenia in occasione delle  
dimostrazioni ostili contro gli Israeliti. Ecco la  
verità su questo fatto:

Origine di queste dimostrazioni è stato il  
furto commesso da un Israelita, dei vasi sacri e  
della croce della cattedrale d'Ismailia. La popo-  
lazione di questa città, eccitata da questo sa-  
cilegione, ha commesso violenze sugli Israeliti di  
quella località, e l'indomani, il contrappello di  
questa dimostrazione si faceva sentire a Cahoul.

Il Governo, che aveva sin dal primo momen-  
to prese misure preservatrici, energiche, ha man-  
dato forze a Cahoul, e l'ordine è stato imme-  
diatamente ristabilito, senza che si avesse avuto  
a deplorare la perdita d'una sola vittima.

Gli Israeliti tuttavia sono tanti in Moldavia,  
e in generale vi hanno una così cattiva riputa-  
zione, che si doveva prevedere che tentativi di  
disordini simili a quelli di Ismailia e di Cahoul  
vi fossero altrove. Così avvenne in fatti; ma le  
informazioni che ci giungono, ci permettono di  
assicurare che l'Autorità è da per tutto in grado  
di far fronte ai provocatori di disordini, e che  
da per tutto gli Israeliti di Rumenia riceveranno  
la protezione che è loro dovuta dalla legge. Lo  
conferma del resto un telegramma di Berlino in  
data del 14, il quale dice che il Corpo consola-  
re europeo, domandando pure la protezione  
delle Autorità p. gli Israeliti, riconosce che il Go-  
verno ha preso a quest'oggi proposte tutte le mi-  
sure che doveva prendere.

Questi fatti non hanno punto la gravità che  
si volle dar loro, a Costantinopoli, ove il signor  
Stratt, già agente di Rumenia a Parigi, e attual-  
mente rappresentante del Principe Carlo a Co-  
stantinopoli, ha dovuto ristabilire i fatti, nella  
lettera seguente, ch'egli ha diretto al Levant  
Times:

« Poiché l'Alleanza israelitica di Costantinopoli  
ha fatto inserire nel Numero d'ieri del Le-  
vant Times, un telegramma di Toulich, il quale  
annuncia che da otto giorni la città d'Ismailia  
in Rumenia è teatro d'una delle più crudeli per-  
secuzioni da parte della popolazione cristiana di  
questa città contro gli Israeliti, io erdo utile di  
trasmettervi le informazioni che ho ricevute a  
questo proposito dal mio Governo.

« Il telegramma dell'Alleanza parla di 250  
a 300 Israeliti, più o meno feriti, di due fan-  
ciulle di 15 anni stuprate, di tutte le cose israe-  
litiche saccheggiate, e ciò che è più grave ancora,  
della complicità dell'Amministrazione locale coi  
tumultuanti, in questi atti di vandalismo.

« Secondo il telegramma ufficiale che mi  
manda il mio Governo, le cose avvennero nel  
modo seguente:

« Un furto tanto empio quanto audace è  
stato commesso dagli Israeliti nella cattedrale della  
città d'Ismailia. I vasi sacri e la santa croce sono  
stati ritrovati nascosti, in seguito alle ricerche  
fatte, in luoghi immondi.

« In questa occasione la popolazione cristia-  
na di Ismailia, esasperata, ha commesso disordini  
contro la popolazione israelitica della città. Que-  
sti disordini sono stati immediatamente repressi  
dall'Amministrazione locale, senza che vi fosse bio-  
sogno di ricorrere all'uso delle armi. Vi furono  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La  
alcuni piccoli guasti ma affatto insignificanti. La

Il Fanfulla ha il seguente telegramma:  
Napoli 18. — Il Re intervenne la notte scor-  
sa al ballo della Casina dell'Unione. Il ballo ri-  
uscì elegantissimo e molto animato; vi predeve-  
no parte circa 130 signore. S. M. conversò fami-  
gliarmente con parecchi fra i soci della Casi-  
na.

La Libertà di Roma ha il seguente dispac-  
cio particolare:

Parigi 17. — La Borsa momentaneamente  
spaventata dalle dimostrazioni bonapartiste, si ri-  
metteva però tosto in calma. Ha avuto luogo una  
perquisizione della Polizia presso Cassagnac.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti tele-  
grammi:

Madrid 18. — Son pubblicati gli articoli  
dell'armistizio concluso a Washington fra la Spa-  
gna e le Repubbliche alleate d'America.

Il Vescovo di Calahorra protesta contro gli  
effetti della legge del matrimonio civile.

Stoccarda 18. — La C. mmissione di finanza  
ha fatto la Relazione alla Camera sopra la pro-  
posta d'abolizione di tutti i posti d'Ambasciata,  
eccettuati quelli di Berlino, Pietroburgo e Mo-  
naco. La stessa Commissione ha proposto di ri-  
durre il personale del Ministero degli esteri.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Vienna 19. — Il partito costituzionale non  
può mettersi d'accordo intorno alla risoluzione  
galliziana; si teme uno scroscio nel medesimo e  
si cerca di venire ad un compromesso.

Lione 18. — Gli operai delle più importan-  
ti fabbriche ed officine minacciano uno sciopero  
qualora dovessero rimanere sospese le casse di  
soccorso.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 19. — Il centro sinistro si riunirà  
oggi a mezzogiorno per prendere una deliberazione  
importante. Assicurasi che la sinistra e il centro  
sinistro sarebbero decisi di prendere l'iniziativa  
di alcune proposte costituzionali per la proclama-  
zione della Repubblica, qualora al programma  
della destra fosse data pubblicità. Credesi che il  
Governo appoggerrebbe le proposte del centro si-  
nistro. Le circolari della destra e del centro de-  
stro rinnovano l'assicurazione che non intendono  
punto rovesciare l'attuale stato provvisorio.

Parigi 18. — Il lord maire è giunto; allog-  
gia presso Say.

Londra 19. — Il Times dice che il trattato  
di Washington si deve annullare o riformare;  
soggiunge che nella forma attuale non è un patto  
fra due grandi nazioni.

Madrid 18. — Il marchese Montemar è ar-  
rivato.

Roma 19. — La Gazzetta Ufficiale publi-  
ca un Decreto che sopprime la Legazione italia-  
na a Cricoluh. L'Opinione crede che la Came-  
ra si riconsoliderà il 28 corrente.

Berlino 19. — Austriache 237 3/4; Lom-  
barde 123 3/4; Azioni 207 7/8; Ital. 65.

Parigi 19. — Francese 58.35; Italiano 65.90;  
Lombarda 473; Obbligazioni 254.25; Rumenia  
125; Obbligazioni 178; Ferrovie V. E. 196.50;  
Ferrovie merid. 207.50; Cambio Italia 7.12; Obbli-  
gazioni tabacchi 470; Prestito francese 91.22;  
Londra vista 25.91; Aggio oro per 0/00 4.

Parigi 19. — Il centro sinistro nominò una  
Commissione di tre membri, col incarico d'in-  
tendersi colle altre frazioni parlamentari, per for-  
mulare una proposta tendente a stabilire la Re-  
pubblica conservatrice parlamentare. La Com-  
missione è composta di Rivet, Ricord e Malle-  
ville.

Vienna 19. — Mobiliare 351.75; Lomb. 210.70;  
Austriache 403; Banca nazionale 850; Napoleone  
9.04; Argento 44.45; Cambio Londra 113.70;  
Austriaco 70.85 senza affari.

Londra 18. — Inglese 92 3/8; Spagnuolo  
31 1/4; Italiano 65; Turco 49.

Madrid 19. — Sagasta è incaricato di for-  
mare un nuovo Gabinetto con elementi Unioni-  
sti e Sagastiani. Credesi che sarà composto oggi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 20. — La Camera dei comuni re-  
spinge con 268 voti contro 241 la proposta di  
esprimere il dispiacere della Camera nella no-  
mina di Colbier a consigliere della Corona.

FATTI DIVERSI

Popolazione di Roma. — Leggesi nel-  
l'Opinione in data di Roma 17:

Dai quadri di statistica dopo l'ultimo cen-  
simento rileviamo che la totale popolazione pre-  
sente di Roma ascende a 244,484, quella assente  
a 3,013, in tutto 247,497.

Essa è divisa in 140,697 maschi e 106,800  
femmine.

Il numero delle famiglie nei Rioni della città  
è di 41,447, nell'agro romano di 1,633, cioè un  
totale di 42,780 famiglie, che rappresentano  
210,620 individui stabili in Roma.

Quei di passaggio nel 31 dicembre erano  
3,665; fermi per qualche tempo 30,199, che uniti  
agli stabili formano un totale di 244,484 individui,  
dei quali 138,575 sono maschi, e 105,909 sono  
femmine.

Coloro che sono di passaggio per meno di  
6 mesi ascendono a 802; coloro che vi sono  
di passaggio per più di sei mesi ascendono a  
2,211.

Il Numero dei maschi è superiore a quello  
delle femmine di un dieci per cento circa, con-  
trariamente all'opinione comune che il numero  
delle femmine fosse, in Roma almeno, superiore  
a quello degli uomini.

Popolazione di Torino. — La Gaz-  
zetta di Torino constata che Torino possiede due-  
cento dodici mila, seicento trentotto abitanti, ot-  
tomila di più di quando era capitale del Regno.

Prestito della città di Firenze  
1868. — 16a estrazione:

Obbl. N. Franchi Obbl. N. Franchi  
83,211 40,000 27,243 500  
3,441 2,000 29,779 500

103,605 2,000 53,668 500  
57,229 1,000 62,396 500

88,426 1,000 92,219 500  
102,097 1,000 94,403 500

103,275 1,000 110,078 500  
110,971 1,000 111,871 500

544 500 113,196 500  
15,431 500 117,261 500

Le obbligazioni qui sopra enumerate sono  
rimborstabili colle somme ivi menzionate a da-  
tare dal 1° aprile 1872 a Firenze, presso la Cas-  
sa della Banca nazionale toscana in oro, ovvero  
al cambio dell'oro.

Prestito di Napoli. — Seconda estra-  
zione del 15 febbraio.

N. 8621 — L. 100,000, premio guadagnato  
da un acquirente di Napoli che, pochi giorni in-  
nanzi all'estrazione, aveva comperato il titolo al  
Banco del sig. Fanelli.

N. 19719, 42795, 76493 — L. 1000.  
N. 38288, 459, 74806, 9617, 72262,  
22505 — L. 500.

N. 10219, 43412, 353, 27597, 18607,  
44200, 30288, 45361, 53556, 60309,  
— L. 400.

N. 9983, 50008, 52282, 74705, 26189,  
83132, 72420, 35192, 63498, 68493,  
74913, 31636, 87073, 23670, 55685,  
78382, 46454, 9776, 50290, 83415,  
— L. 300.

N. 66384, 47369, 16909, 46238,  
21915, 17706, 35601, 14492, 45024,  
56087, 47009, 15799 — L. 250.

Prestito 1860 della città e Provincia di  
Reggio Calabria. 3a estrazione del 1.° febbraio  
1872:

Numero premio L. Numero premio L.  
95452 100,000 28955 200

16932 1,000 53491 200  
88973 400 54898 200

28683 400 67264 200  
5624 300 68957 200

40716 300 71816 200  
94807 300 81820 200

13086 200 81881 200  
21838 200 98518 200

28214 200 98973 200  
Pagamento in oro col 1° marzo 1872 a Reg-  
gio presso la Cassa comunale e provinciale — a  
Napoli presso il Banco di Napoli.

Giardino d'infanzia Angelo To-  
nelli. — Con piacere annunciamo, ad onore del  
compianto nostro amico e concittadino, cav. An-  
gelo Tonelli, che il Comitato di Verona della Lega  
italiana d'insegnamento, ha istituito ed aprirà il  
26 corrente in quella città, un Giardino d'infan-  
zia che porterà il nome del Tonelli, che fu mem-  
bro attivissimo di quel Comitato e caldo sosteni-  
tore del primo Giardino d'infanzia che sorse  
in Verona nel 1860.

La Direzione del Giardino è affidata al cav.  
Colomati. Si riceveranno 40 bambini e 40 bam-  
bine; la metà delle piazze sarà gratuita, e l'altra  
vincolata alla contribuzione mensile ed an-  
ticipata di lire 3.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

&lt;







## ASSOCIAZIONI.

Per l'UNIONE, N. L. 37 all'anno, 18.50 al trimestre, 9.55 al bimestre.  
Per le PROVINCE, N. L. 45 all'anno; 22.50 al bimestre; 11.25 al trimestre.  
La RASSEMBLÉE DELLA LEGGI, giunta 1870, N. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, N. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale e. 15; i fogli stracciati e di prova, ed i fogli delle invasi giudiziarie, cont. 55. Messio foglio, e. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 55 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 21 FEBBRAIO.

La lettera del Cardinale Antonelli al Vescovo di Strasburgo, colla quale dichiarava che il Concordato del 1801 non era più in vigore in Alsazia e in Lorena, coll'annessione di quelle due Provincie all'Impero germanico, è stata argomento di molti commenti da parte della stampa. Dapprima i giornali clericali di Parigi, come l'*Univers* e il *Monde*, avevano smentito il fatto, e volevano far credere che fosse un'invenzione del Principe di Bismarck per giustificare l'atto di prepotenza che si proponeva di compiere, volendo regolare con una legge, e senza accordo colla Chiesa, i rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Alsazia e in Lorena. Però questa tattica non riuscì. La lettera era autentica, e il fatto fu confermato. Ora la *France* pubblica l'articolo 17 del Concordato del 1801, il quale giustifica il Cardinale Antonelli d'aver dato la denuncia. «Le parti contraenti (dice l'art. 17) han convenuto che nel caso in cui uno dei successori del primo concordato attuale non fosse cattolico, i diritti e le prerogative, come pure le nomine dei Vescovi, che gli spettano, saranno, d'accordo con lui, regolate da un nuovo Concordato». Essendo l'Imperatore di Germania protestante, il caso era indicato chiaramente, e l'art. 17 doveva applicarsi. Il Cardinale Antonelli, negando quindi la facoltà all'Imperatore di Germania di nominare Vescovi in Alsazia e in Lorena, era nel suo diritto. E, probabile che egli abbia chiesto a Berlino che si avviassero trattative per un nuovo Concordato, ma su questo terreno pare che a Berlino non sieno disposti a seguirlo. I Concordati non hanno fortuna adesso, e il principe di Bismarck scioglierà la questione, presentando una legge alla Dieta germanica, per regolare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa nelle Provincie annesse.

Il principe di Bismarck ha già presentato la legge al Consiglio federale, con cui si stabilisce che la lingua tedesca sia la lingua ufficiale in Alsazia e in Lorena. Questo progetto ordina che tutte le ordinanze e circolari ufficiali provenienti dalle Autorità amministrative e imperiali, come pure le istruzioni mandate a queste medesime Autorità, sieno redatte in lingua tedesca. Lo stesso è ordinato per le deliberazioni orali dei Consigli di distretto e per quelle del Consiglio imperiale. Si vede che il Principe di Bismarck non è scrupoloso, ma in questo caso arrischiava di essere anche poco accorto. Questo progetto di legge non pare ispirato alla saggia politica che il principe di Bismarck ha consigliato sinora per l'Alsazia e la Lorena. Esso è un atto di violenza, che provocherà un'avversione maggiore. Il principe di Bismarck ch'era stato così eloquente per persuadere i deputati tedeschi che l'Alsazia e la Lorena dovevano essere trattate con dolcezza, perchè venissero esse stesse incontro alla gran patria tedesca, dalla quale furono per sì lungo tempo staccate, questa volta pare che ceda alla volgare tentazione di tutti coloro che hanno la forza in mano, alla tentazione cioè d'abusarne. Ma dove si ha in mira un risultato morale, l'uso della forza non può far altro che allontanarlo.

All'Assemblea di Versailles, un deputato, il sig. Jorzon, ha proposto che Napoleone III fosse dichiarato responsabile della dichiarazione di guerra. Il *Gaulois* si piglia ora il gusto di stampare i nomi di quei deputati, i quali, dopo aver votato per la dichiarazione di guerra alla Prussia, come membri del Corpo legislativo nel 1870, ora ne dichiarano responsabile il solo Napoleone III. Essi sono molti, fra i quali Barthélemy Saint-Hilaire, Bethmont, Choiseul, ecc. Ci pare che votando la dichiarazione di guerra nel 1870 un po' di responsabilità dovevano averla anche loro!

Il centro sinistro dell'Assemblea di Versailles ha nominato una Commissione di tre membri, la quale deve redigere una specie di programma del centro sinistro, in opposizione a quello delle frazioni della destra riunite. Il centro sinistro si propone di far proclamare una Repubblica conservatrice parlamentare. Il centro sinistro non vuole spaventare nessuno, e perchè la parola *Repubblica* non faccia sbarrare gli occhi a nessuno, ci mette vicino quei due epiteti *conservatrice*

trice e parlamentare, i quali sono messi lì apposta, per attenuarne il senso, e farla subire più facilmente. Il centro sinistro avrebbe certo l'appoggio della sinistra, se si trattasse di proclamare definitivamente la Repubblica; ma questa alleanza toglierebbe al centro sinistro, agli occhi della destra, il beneficio di quei due epiteti, e da solo esso non potrebbe certo lottare contro le frazioni riunite della destra. Nel caso parlamentare di Versailles, il sig. Thiers trovò l'occasione di fare nuovamente una splendida arringa in favore dello *status quo*. E probabile in fatti che le varie frazioni della destra e quelle della sinistra, rimettano in tasca i loro programmi e i loro manifesti, e che le cose continuino ancora così.

La Camera dei deputati a Vienna ha approvato, malgrado l'opposizione dei Polacchi, il progetto di legge sulle elezioni dirette per necessità. E un arma data in mano al Governo, che può ordinare le elezioni dirette al *Reichsrath* nel caso in cui le Diete non vogliono nominare esse i deputati. I Polacchi che hanno una grande affezione, come tutti i partiti nazionali austriaci, per le elezioni di secondo grado, i quali danno una grande influenza alle Diete locali, hanno dichiarato che voterebbero contro, e ciò malgrado il progetto fu approvato. Il Ministero ottenne dunque la richiesta maggioranza dei due terzi, malgrado questo abbandono.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha respinto con 268 voti contro 241, un voto di biamino al Ministero per la nomina del signor Collier a membro stipendiato del Consiglio privato. Il pericolo di crisi fu così superato dal Ministero nella Camera dei Comuni, com'era stato superato nella Camera dei Lordi. Se alla Camera dei Lordi, la maggioranza ministeriale fu di due soli voti, alla Camera dei comuni fu di 27.

Scrivono da Versailles 10 febbraio al *Diritto*:

Il signor Thiers ed altre persone hanno fatto nuovi tentativi presso il signor Leon Say per indurlo a rimanere Prefetto del Dipartimento della Senna. Finora queste istanze non riuscirono; ma tuttavia non disperasi di riuscirci. Dicesi che il signor Leon Say abbia l'intenzione di prendere la direzione del giornale *des Débats* del quale egli è uno degli azionisti più interessati e vi gode di una legittima influenza; e questo, anziché le tendenze protezioniste del Governo, sarebbe il motivo che lo avrebbe determinato ad abbandonare la Prefettura della Senna.

Comunque sia, se il signor Leon Say persiste a mantenere la sua dimissione, il suo successore più probabile è sempre il sig. Cochon. Alcuni giornali hanno parlato del sig. Vautrain, ed hanno anche accennato il signor Herisson, come il più probabile successore alla presidenza del Consiglio municipale di Parigi. Questo chiamarsi correre un po' frettolosamente nelle supposizioni, imperciocchè è certo che finora nessuna offerta di quella natura è stata fatta al sig. Vautrain.

Relativamente poi al signor Valentin, di cui hanno pure parlato vari altri giornali, posso accertarvi che non se n'è mai parlato.

Occorre per la direzione del Dipartimento della Senna un abile amministratore, e senza volere contestare i servizi e la devozione di cui diede prova, non è certo come buon amministratore che il signor Valentin si è fatto rimarcare durante il suo soggiorno alla Prefettura del Dipartimento del Rodano.

Correva ieri la notizia che il centro destro avesse l'intenzione di proporre il signor Casimiro Périer per la vice-presidenza della Repubblica: in questo frattempo il sig. Casimiro Périer smentiva implicitamente queste dicerie, facendosi a scrivere nel nastro dei membri della radunanza del centro sinistro.

Una voce ancora più azzardata attribuiva al signor Casimiro Périer stesso il progetto di mettere innanzi la candidatura del Duca d'Aumale per la vice-presidenza della Repubblica, ed a qualcuno che si credeva in dovere di parlargli di questo rumore, il signor Casimiro Périer rispose scrollando le spalle.

cento deputati, che assisteranno in Roma alle prossime discussioni. La prima, composta dei pochi amici del Ministero; la seconda, dei molti avversari; la terza, dei moltissimi indifferenti.

I primi vogliono che il Ministero, il quale condusse il Governo a Roma, compia il grande fatto in tutte le sue conseguenze, e perciò ne raccolga (come sperano) tutti gli onori. I nemici, che vedono due grosse macchie sull'orizzonte, la probabilità non lontana di un Conclave, o la partenza del Pontefice da Roma, e la costituzione in Francia di un Governo, non camaleontico, com'è questo del Thiers, ma risolutamente avverso all'Italia, temono di sciupare il prestigio del proprio nome, e la fama politica di cui godono, nell'abbattere gli impedimenti e nel combattere le tante difficoltà; quindi ne ambiscono, ne desiderano per ora il potere. Dicono, e mi pare che dal loro punto di vista non dicano male, — stiamo a vedere: per noi un portafoglio è una questione forse di tempo; aspettando, rischiamo nulla; affrettandoci, ci possiamo invece trovare in circostanze, per le quali i caduti ed il paese abbiano argomento per dire: Se c'eravamo noi, se c'era il Ministero, che cominciò quest'ardua impresa di Roma, le cose sarebbero andate altrimenti. Abbiamo fatto bene, abbiamo fatto male, coloro che hanno cominciato finiscano; noi non vogliamo i danni e le beffe.

C'è la sinistra. Ma la sinistra, che dovrebbe il colpo di grazia all'attuale Ministero qualora sperasse che il Rattazzi ne avesse ad essere il successore, se ne trattiene, perchè vede quanto, per ora almeno, sia improbabile questo fatto; e teme che agli uomini cui è affidato adesso il governo del Regno, ne succedano altri, presso i quali abbia a trovare molto minore condiscendenza.

La revocazione del generale Suzanne è un fatto certo, ma non sarà pubblicata dal *Journal Officiel* se non quando sarà fatta la scelta del successore.

Nulla conferma la voce propagata ieri (e di cui forse troppo leggermente alcuni giornali si sono fatti eco) che il generale Suzanne avrebbe risolto di fare della sua destituzione un affare personale fra lui ed il duca di Audifret-Pasquier. L'onorabilità personale del generale Suzanne non trovasi compromessa in quell'affare, ma gli si rimprovera di avere voluto coprire, colla propria responsabilità, abusi gravi, accaduti nel Ministero della guerra, e sui quali la Commissione dei mercati è decisa d'indagare e di ottenere i più completi schiarimenti.

Alcuni dei membri della Commissione lavorano a tale uopo con pazienza istancabile e con coraggio degno d'ogni encomio, senza lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli che vi si frappongono.

Sembra esistere da questo punto di vista un completo contrasto fra il Ministero della guerra e quello della marina. Mentre riesce difficile di chiarire molte cose accadute nel primo, l'ordine, la disciplina e la chiarezza presiedono in tutti gli affari del Ministero della marina, ove non si trova malversazione di sorta.

Nelle regioni parlamentari viene molto lodato ed energicamente approvato il contegno della Commissione dei mercati.

Le mie informazioni non confermano la notizia pubblicata dal *Sicte* questa mane, che vari ufficiali superiori siano compromessi nei maneggi bonapartisti e quindi messi in aspettativa per soppressione d'impiego.

Nessun fatto di questa natura ebbe luogo, e credo bene di aggiungere che, malgrado particolari ed inevitabili malcontenti creati dalle decisioni della Commissione per la revisione dei gradi, lo spirito dell'armata è, in complesso, eccellente e che quei partiti abbastanza pazzi per tentare di fuorviare dal retto e legale sentiero, andrebbero incontro ad una crudele delusione.

L'armata è generalmente d'accordo almeno su questi due punti: il mantenimento dell'ordine e l'obbedienza dovuta alla Rappresentanza nazionale.

Scrivono da Parigi 12 all'*Opinione*:

La questione di sapere se verrà data immediatamente un successore al signor di Goulard fu vivamente discussa. Si propendeva verso l'affermativa; poichè furono contenti i signori Vescovi, è giunto il momento di soddisfare anche gli Italiani. Resta a sapersi se il nuovo eletto partirà subito oppure seguirà l'esempio del signor di Goulard. Se l'Italia si mostrasse offesa, partirebbe; ma l'Italia farà bene di continuare a compiere filosoficamente gli imbarazzi del sig. Thiers. La fondo, vi è una cosa più imbarazzante che l'esser privi di ambasciatore; gli è l'averne uno. Il fiore del mondo cattolico, che fa gli occhi dolci ai prelati romani, amante della rovina del poter temporale come delle rovine antiche, esercita una vera attrazione. Che cosa non farebbe una devota per ricondurre all'ovile un personaggio così cosiderabile? Invece non si bada ad un semplice incarico d'affari. E questi basta a regolare gli affari tra l'Italia e la Francia, perchè tra loro non esiste alcuna grossa questione. L'Italia è una giovane sorella che sposò Roma, a dispetto della sorella maggiore. E quest'ultima, mal consigliata, tiene il broncio a quella unione. Sarebbe meglio invece, che le facesse buon viso, ma è facile aspettare quando non si abita insieme.

Il *Gaulois* pubblica la notizia che l'Imperatore Guglielmo è stato colpito da paralisi. Quel giornale merita, generalmente, così poco credito, che il meglio si è di aspettare gli oracoli del telegrafo.

Un bizzarro fenomeno si è che il Governo ha contro di sé la stampa, ben più che non l'avesse Napoleone III. I diversi giornali si dividono il compito; ciascun giornale tratta di preferenza una questione e con cognizione di causa. Così il *Journal des Débats* pubblica articoli egregiamente redatti sulla libertà commerciale, con-

Restano finalmente gli indifferenti, che sono sempre, in tutti i Parlamenti, una forza pericolosa, perchè, non avendo un polo fisso, al quale dirigersi, né una stabile leva su cui poggiare, girano secondo i buffi improvvisi del vento, e rendono per un momento, col loro peso materiale, preponderante un'opinione, un partito. Ma anche da essi il Ministero poco ha da temere; perchè, siccome difficilmente potranno vedere il fantasma della crisi a comparire dietro il banco ministeriale, bordeggeranno con l'aura che spira; faranno di molto strepito; ma non daranno voto contrario.

Il Peruzzi, fra i quindici uno dei più influenti ed autorevoli, è partito ieri da qui, e giovedì sarà in Roma per assistere alle sedute della Commissione; le quali minacciano di essere anzi burrascose che no, non solamente per la questione del Banco di Napoli, ma per altri motivi politici e parlamentari, di cui non credo conveniente per ora discorrere. Si starà a vedere; e forse (come succede tante volte) le cose finiranno di pienissimo accordo, e la Commissione potrà presentarsi alla Camera meno screziata e divisa di quello che ora si crede.

Sabato prossimo, se Thiers, obbediente al suo sistema, non ottiene un'altra proroga, si discuteranno a Versailles dall'Assemblea le petizioni, con le quali si chiede che il ministro francese, accreditato presso il nostro Governo, non risieda in Roma. Si può ritenere che anche questa volta tutto finirà con delle rumorose declamazioni, con delle violente invettive; ma, badate, egli è un nuovo avviso che ci dà la Francia delle sue intenzioni; e chi viene di là, e dovete per i propri affari mettersi in relazione con molti, assicura che due sentimenti governano e guida-

tro l'imposta sulle materie prime ed in favore dei trattati esistenti. Il *Temps* sostiene con logica irreprensibile la causa della separazione della Scuola e della Chiesa, o, in altre parole, l'insegnamento laico. Il *National* combatte con perseveranza tutti i progetti di ristorazione orleanista, e pone in evidenza il pericolo politico che sorgerebbe dal regalo di cinquanta milioni fatto dallo Stato a quella famiglia di pretendenti, e dimostra quanto siano odiosi i richiami mossi dal Duca d'Aumale contro alcuni Comuni, che vuole spogliare di una parte dei loro boschi, invocando antichi titoli del 1550, in forza dei quali quei boschi avrebbero fatto parte del Ducato di Guisa, di cui egli è erede in nome del Condé. La *Republique française* prosegue con insistenza la sua campagna contro il maresciallo Bazaine, di cui domanda il processo e la condanna. Mentre Blanqui è processato per i fatti del 31 ottobre, il maresciallo Bazaine è interrogato sulla capitolazione di Metz del 28 ottobre. Né l'uno né l'altro di questi due uomini è simpatico. Ma gli ultra-conservatori vogliono ad ogni costo la condanna di Blanqui, e desiderano che Bazaine sia dichiarato innocente. I radicali, al contrario, vorrebbero che Bazaine fosse fucilato e Blanqui posto in libertà.

Ma ora sono gli ultra-conservatori che comandano. I documenti relativi alla inchiesta di Bazaine sono assai voluminosi. E ve ne sono molti gravissimi. Ma quand'anche non fossero tali, il popolo non intenderebbe che colui, il quale ha lasciato far prigionieri cento cinquanta mila uomini e consegnato al nemico tanti carri, tante bandiere ed una città intera, la passi liscia. Si può dire che la libertà in cui è presentemente lasciato il maresciallo Bazaine è uno scandalo. Si domanda già se Bazaine non sia segretamente protetto dal vincitore. Questa ipotesi è inverosimile. Il maresciallo Bazaine è protetto, invece, dalla volontà della maggioranza, la quale non vuol colpire che la sinistra, e lo salva anzi dal maresciallo Leboeuf e molti altri.

Tutte le leggi militari furono violate da Bazaine. La sua colpa è palese come la luce del sole. Non ha neppure, come i ministri di Carlo X dopo il 1830, il triste diritto d'invocare l'articolo 14 della Costituzione, il quale, com'è noto, riservava al Re il diritto di prendere i provvedimenti necessari alla salute dello Stato. Quei ministri durarono grandissima fatica a salvare le loro teste, ma non sfuggirono alla più forte pena dopo quella della morte. Al maresciallo Bazaine non venne neppure sospeso il pagamento dello stipendio. Ciò che vi ha di più strano si è l'alta protezione che gli accorda il generale Changarnier, il quale fu a Metz il suo consigliere. Questa protezione palese compromette anche il generale Changarnier presso l'opinione pubblica.

Il nuovo libro del signor Michelet, che verrà alla luce in questi giorni, è molto ingiusto verso Napoleone I. Lo tratta come lo trattava un libello pubblicato sotto la Ristorazione ed intitolato: *L'ogre de Corse*. Lo considera come un prodotto di circostanze eccezionali. Avviene qualche volta che circostanze favorevoli soffochino in germe un Cesare o un Napoleone, ma non vi è alcuna circostanza che basti a spiegare una così prodigiosa carriera. Il signor Michelet cerca argomenti contro Napoleone I. nella sua *Correspondenza*, ma un letterato non può intendere tutte le necessità della guerra e della politica. La Repubblica sarebbe morta, secondo lui, unicamente perchè gli Inglesi avevano falsificata la nostra carta-monetata, ecc.

E la stessa fissa che spinse il signor Michelet a cercar la spiegazione della condotta di Luigi XIV nelle medicine che inghiottiva.

Il signor Michelet non ha sempre disconosciuto come ora tutti i meriti di Napoleone I. Ne parlò con grande stima nel suo corso del 1847 al Collegio di Francia. Oggi lo denigra con accanimento, e per contro è molto favorevole al Direttorio. Egli è convinto che senza il 18 brumario il Direttorio avrebbe potuto durare indefinitamente per la maggior felicità e libertà della Francia. Errore madornale! Se il Direttorio non fosse caduto sotto l'audacia del generale

giano più sempre l'animo di quelle popolazioni, l'odio all'Italia e il disprezzo al Governo di Thiers. Il contegno, tenuto finora dal Visconti-Venosta, poste le cose come stanno, è degno di lode; sta bene che non ci sieno state né ire inutili, né indecorose premure. Ma in un prossimo domani chi sarà per succedere a Thiers? Ciò preoccupa più che non crediate il nostro Governo; e molti dei ministri, lasciate dire agli ottimisti, affermano col desiderio una risoluzione, che permetta almeno di vederci un poco in questo mare scoglioso, di cui temono giustamente le improvvise bufe.

Il Morelli con l'ultimo di del carnevale ha lasciato il *Niccolini*, nel quale teatro gli succedette il Cesare Rossi col *Ceresa*, la *Zerri-Grassi*, la *Fumagalli*, la *Campi* ed il *Leigh*. Ma il Morelli questa volta disgustò molti, perchè avendo degli artisti valentissimi, diede, ridiede spesso produzioni, che se hanno avuto la fortuna di vivere nella scena italiana, per un momento applaudit, a merito di critici indulgenti e di amici, devono per altro ora lasciarsi stare, in quanto che già avvizzite, come un mazzo di fiori, non hanno neanche il vantaggio di questi, di mandare almeno, sebbene appassiti, un leggero e delicato profumo. — Di novità non presentò che qualche raro lavoro, dei quali ricorderò due degli ultimi, la *Coppa d'oro* di Valentino Carre, che non piacque, e fu tollerata sino alla fine fra lo zittire di tutti, — mi dicono che fosse una cosa veramente infelice, — ed un proverbio dell'avvocato Cambray-Digny, figlio del conte Guglielmo, col titolo: *La mano tira e il diavolo coglie*, che fu giudicato lavoro fino, delicato, leggendamente frizzante. Fu replicato due sere, e chi c'è stato si divertì, lodò i versi martelliani

Bonaparte, sarebbe scomparso per qualche intrigo borbonico.

Il signor Michelet dimentica che Waterloo gettò nel lutto non solamente la Francia, ma l'Italia e la Polonia. Napoleone I. diceva a Goethe che sarebbe stato necessario di dimostrare al mondo in qual modo Cesare avrebbe potuto render felice l'umanità se gli si fosse lasciato il tempo d'effettuare i suoi vasti progetti.

Ma non si faranno arrossire la Corsica e l'Italia, l'una di aver data la vita, l'altra di essere stata il paese d'origine d'un uomo che diceva: «Sento di avere nel petto l'infinito».

Uno degli errori più comuni dei nostri storici si è di rinchiudersi sulla Francia, e di non tener conto delle relazioni della storia di Francia colla storia delle altre nazioni. E tuttavia il compito della Francia è tale, che gli avvenimenti dell'estero hanno sempre più o meno potentemente reagito su di lei. La verità si è che, al modo stesso che per tutelare i nostri confini, il potere si era necessariamente concentrato nella Convenzione e poi nel Comitato di salute pubblica, così più tardi si concentrò nelle mani di Napoleone, quando per la salute stessa della Francia fu necessario di prender l'offensiva e di portare la rivoluzione in tutta l'Europa.

La gloria di Napoleone I non verrà offuscata dal libro del sig. Michelet, ma l'elogio del Direttorio è un sintomo. Esso è infatti l'ideale del sig. Gambetta, non già che questi personalmente non desideri d'essere solo e di succedere al sig. Thiers nella presidenza, ma perchè la mania dei Comitati spinge a preferir un Direttorio. Già l'apologia di questa forma di Governo venne pubblicata nella *Republique française*. Non è duopo di essere un grand'uomo per far parte di un Direttorio. E la Francia ha appunto bisogno di un grande uomo.

Il *Memorandum* diretto dal Governo degli Stati Uniti all'Imperatore di Germania come arbitro fra l'Inghilterra e l'America nella questione della frontiera del *San Juan*, è scritto in tedesco, e la intestazione porta ch'è del sig. Giorgio Bancroft, celebre storico, ed ambasciatore degli Stati Uniti alla Corte di Berlino.

Ecco l'introduzione di quest'opera com'è riportata dalla *N. F. Presse*:

«Il trattato di cui si disputa l'interpretazione e che si sottopone adesso all'arbitrato di Vostra Maestà, fu concluso or sono più di 25 anni. — Dei 16 membri del Consiglio ministeriale inglese che lo compilavano e lo presentarono all'approvazione degli Stati Uniti, sir Roberto Peel, lord Aberdeen, e gli altri sono tutti morti, eccetto uno, l'ambasciatore inglese a Washington, che lo firmò, è morto pure. Dei diplomatici americani che vi presero parte, l'ambasciatore a Londra, il Presidente, il vice-presidente, il segretario di Stato e tutti i consiglieri del Presidente non esistono più. Io solo rimango, e dopo aver compiuto più di 70 anni, termine fissato dalla Scrittura alla vita umana, sono stato scelto dal mio paese per sostenere i suoi diritti. In sei differenti occasioni è stato proposto agli Stati Uniti di venire ad un accomodamento per mezzo di un arbitrato a proposito della loro frontiera Nord-Ovest. Ma essi hanno rifiutato altrettante volte, forti della loro ragione. Quando però si trattava di sottoporre la questione a Vostra Maestà, essi adottarono un'altra politica. Ed ecco che adesso, nel cuore dell'Europa, dinanzi ad un tribunale da cui non può emanare una giusta sentenza, noi ci assumiamo di provare quanto sono fondate le nostre ragioni, e come ci abbiano sempre guidati i principi dell'equità e della giustizia.

La questione si riferisce alla storia, alla geografia, al diritto internazionale, e siamo ben lieti che questa discussione si faccia presso un popolo educato in queste scienze da un Karl Ritter, da un Ranke, da un Heffer. — Questa disputa, prolungatasi di troppo, ha minacciato di rompere la pace fra due delle più grandi Potenze del mondo. Una mancanza di fiducia nelle intenzioni del Governo inglese si è impadronita della mente di quegli abitanti dell'Unione che abitano le co-

bene spezzati, eleganti, il nitore della lingua, il brio della frase. Insomma un successo più lusinghiero di certi applausi convenzionali, a battute uniformi, a punti ammirativi prestabiliti.

Il gran corso d'ier l'altro, quantunque favorito da un sole splendidissimo, e da un'aria primaverile, pareva essere stato chiamato di gola solamente per celia. Delle carrozze ce n'erano, ma moltissime a un solo cavallo, molti faccieri mal vestiti, appena qualche equipaggio elegante, tre alla *Dumont* ricchissimi, nessun lusso nelle signore, e non fiori e non brio. Questo è il fatto; cavatevi poi le conseguenze da voi stessi, che a dirle scriverei troppo e inutilmente.

In sostituzione del Fenzi, fu ier l'altro eletto, nella votazione di ballottaggio, a deputato del terzo Collegio il commendatore Mantellini, consigliere di Stato e Fiorentino. Dopo l'annuncio della elezione che doveva seguire, null'altro di ciò vi scrissi, perchè sia a colpa del carnevale, sia d'altri motivi, qui non c'è stato né lotta elettorale, né agitazione. Tutto andò liscio, liscio; e s'ebbe avuto il ballottaggio, solamente perchè alla prima votazione gli elettori (tanto poco se ne interessarono) non concorsero in numero sufficiente. Aperta nel Parlamento, aperta nel Collegio elettorale, aperta nei Consigli comunali, fin nelle Camere di commercio, aperta in tutto. O che? saremmo da vero ammalati? Non sarebbero queste per avventura le prime conseguenze di cause note e deplorabili? Lei, lettore, decida.

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 20 febbraio 1872.

(?) Riprendo il filo del discorso, interrotto l'ultima volta, quando vi scrissi. Si ritiene ormai per sicuro che negli ultimi giorni del mese comincerà alla Camera la discussione sui progetti finanziari del Sella. La Commissione dei Quindici ed il Ministero si trovano ora in tali condizioni di fronte al paese ed al Parlamento che preferiscono la battaglia alla tregua, e desiderano piuttosto di conoscere, senz'altri ritardi, per quali acque devono navigare, anzi che lasciare che ulteriori proroghe offuschino la situazione, e rendano più arruffate e difficili le circostanze. Di crisi però non vi ha ancora quella certezza, od almeno quella grave minaccia, di cui molti discorrono a dritto e a rovescio. Anzi probabilmente noi assisteremo a qualche cosa di molto strano; vedremo, cioè, un Ministero desideroso di lasciare un potere, le difficoltà del quale crescono ogni dì più; e vedremo i principali partiti accomodarsi forse alla meglio, tappare i buchi al progetto finanziario, raccomandare gli sdrucchi fatti dalla Commissione dei Quindici, solamente per impedire che ciò accada. Un Ministero Rattazzi, sembra ai più inevitabile; e l'onorevole deputato di Alessandria non può certamente essere molto lieto della paura che mette il suo nome. Ma non è soltanto il timore di un tal Ministero, che diventa impedimento alla crisi, quanto, e forse principalmente, le condizioni dei partiti alla Camera. Abbiate la bontà di ascoltarli.

La tre-tre-tre si hanno a dividere i due o tre-



sono per  
• L'•  
il Presidente degli esteri  
zioni, e ne  
te provve

Legge  
All'•  
cipe Feder  
Quirinale  
berto ed  
Il Pr  
alcuni uff

Legge  
S. A  
stituire l  
Prussia.  
Il Pa  
rale.

La  
Alla  
d'un'alt  
dimenti  
ne erati  
dei Quin  
me uno  
commiss  
tutte le  
1861 al  
tivamente  
porti e fa  
chilomet  
inoltre il  
minister  
quinquen  
tale di 5  
vole Sella

Legge  
Il Tr  
il process  
24 agosto  
I dibatti  
oggi, dopo  
cati della  
Gli a  
quelli imp  
va, che v  
della Pia  
nati a tre  
Bossoli, a  
fu condan  
Ecco  
dicazione  
Togn  
racci Rus  
Nobili e  
Leon  
Ceresa, G  
nei quali  
ventivo.  
Brina  
15 giorni  
Bossi

Il F  
Quest  
rale Cugia  
rano alla  
state fatte  
barcate e  
gna l'ono  
to ed am

La R  
Alla D  
Si  
Stant  
Glyn. Mi  
chi 100  
citta, pu  
futto sig  
caricare,  
ciò facen  
sono sen  
la e per  
quanto i  
vostro p  
tracecam  
Hic bo  
Pesten  
F  
Son

Il s  
prima c  
doto:  
"•  
dell'Imp  
manifest  
mo, all  
mano il  
tore, di  
del cont  
selamò;  
se semp

Il M  
colla p  
Rouher  
della R  
"•  
che la  
scoprire  
mento u  
Osate d  
radicale  
stato sol  
presiden  
un'ora  
con un  
vettura  
una vol  
oggi ch  
braccio  
tento di  
zina di  
sera che  
betta no  
e che d  
sto mon

Il  
prima  
scuola  
petizion  
venge i  
Francia  
curiosi  
l'opinio  
gomat

Il  
annunzi  
Saxon  
Era in



sono per conseguenza più delicate a risolversi.  
L'urgenza di questa nomina è evidente, il Presidente della Repubblica ed il ministro degli esteri ne fanno oggetto delle loro deliberazioni, e non v'è dubbio che vi sarà prontamente provveduto.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 19: All'una pomeridiana di quest'oggi il Principe Federico Carlo di Prussia si è recato al Quirinale a far visita a S. A. R. il Principe Umberto ed alla Principessa Margherita.  
Il Principe prussiano era accompagnato da alcuni ufficiali del suo seguito.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 19: S. A. R. il Principe Umberto è andato a restituire la visita al Principe Federico Carlo di Prussia.  
Il Principe Umberto era in tenuta di generale.

La Gazzetta di Roma scrive in data del 19: Alla Camera è incominciata la distribuzione d'un'altra delle Relazioni a corredo dei provvedimenti finanziari. I dati di quest'altra Relazione erano già stati comunicati alla Commissione dei Quindici dall'onorevole Sella e servirono come uno dei punti di partenza per gli studi dei commissari. La Relazione contiene i prospetti di tutte le spese che si son fatte nel decennio dal 1861 al 1870 in materia di lavori pubblici relativamente alle Poste, ai telegrafi, all'idraulica, ai porti e fari, ai ponti e strade ed alle garanzie chilometriche ferroviarie. La Relazione contiene inoltre il preventivo da iscriversi, per proposta ministeriale, nel bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1871, e la somma complessiva di 370 milioni già annunziata dall'onorevole Sella nella sua esposizione finanziaria.

Leggesi nell'Italia, in data del 19: Il Tribunale correctionale ha terminato oggi il processo concernente i fatti della Minerva, del 24 agosto 1871.

I dibattimenti hanno durato tre giorni, e oggi, dopo le arringhe di nove avvocati incaricati della difesa, il Tribunale proficui il giudizio. Gli accusati vennero divisi in tre gruppi: quelli imputati dei fatti della Piazza della Minerva, che vennero assolti; quelli imputati dei fatti della Piazza di San Silvestro, che furono condannati a tre mesi di carcere; finalmente il soldato Bossoli, accusato dell'uccisione di Ferrero, che fu condannato a 5 anni di carcere.

Ecco oltretutto i nomi delle persone colpevoli delle decisioni che le riguardano:  
Tognetti, Antonelli, Madin, Ammiraglia, Caracci, Ruscini, Silvestri, Camponeschi, Silloni, Nobili e Trombetta Augusto, assolti.  
Leonardi, Pietro Marchi, Bianconi, Lelmi, Caracci, Ginotti e Conzatti, a tre mesi di carcere, nei quali sarà compreso il tempo del carcere preventivo.

Brinardi e Fiorani a un mese, e Barrucci a 15 giorni di prigione.  
Bossoli Luigi a cinque anni di carcere.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 19: Questa mattina le spoglie mortali del generale Cugia sono state trasportate da Campo Varano alla Stazione della ferrovia, di dove sono state fatte partire per Livorno. Ivi saranno imbarcate e trasportate in Sardegna. Le accompagna l'onorevole deputato generale Serpi, congiunto ed amico dell'illustre defunto.

La Perseveranza pubblica la seguente lettera: Alla Direzione del giornale La Perseveranza.  
Lee Park,  
Lee 15 febbraio 1872.

Signori.  
Stamane ho disposto coi miei banchieri, Mm. Glyn, Mills & Co., onde vengano collocati franchi 100 presso i signori C. F. Broet della vostra città, per essere consegnati alla famiglia del defunto signor Civinini. Forse voi ve ne vorrete incaricare, e credo, come inglesi, di non offendere, ciò facendo, la suscettività degli Italiani. Io mi sono sempre interessato sommamente per l'Italia e per tutto ciò che è italiano, ben sapendo di quanto noi, e tutto il mondo, siamo debitori al vostro paese. E io sono ben lontano dal contraccambiare l'augurio del gran poeta romano *Hic bellum lacrymosum, hic miseram famem, Pestemque, a populo et Principe Caesar in Persas atque Britannos*.  
Vestra motus aget prece.  
Sono, ec.  
ROBERTO M. ANDERSON.

Il signor Conti, dice l'Union, pochi giorni prima di morire, raccontava la seguente aneddotto:

« Io mi trovava a Chiselhurst, nel gabinetto dell'Imperatore, il giorno in cui si ricevette il manifesto del conte di Chambord. Noi parlavamo, allorché l'Imperatrice comparve tenendo in mano il manifesto. Essa s'indirizzò all'Imperatore, dicendogli: « Avevo letto il manifesto del conte di Chambord? Ecco un uomo! essa esclamò; è il mio Re... » L'Imperatore le rispose semplicemente: « L'ho letto. »

Il Soir scrive un articolo pieno di spirito colla penna di About, nel quale suppone che Rouher miri a surrogar Thiers come Presidente della Repubblica. Eccone il brano principale: « Egli ha potuto credere tutta la sua vita che la Francia era una Nazione monarchica e scoprire nel bel momento, vale a dire, al momento utile che non si opera una rivoluzione radicale sotto il berretto di Rouher, quando sarà stato soltanto un giorno il primo del paese, il presidente, l'esecutivo? Quando avrà passeggiato un'ora in Versailles fra due pelotoni di corazzieri con un ufficiale carcaccante alla portiera della vettura? Quando, parlando di Consiglio avrà detto una volta: I miei ministri? S'immagina ancora oggi che è bello tenere un portafoglio sotto il braccio; ma appena conoscerà il sublime dozzina di portafogli, non vorrà più far altro; penserà ch'esser ministro dopo Duvernois e Gambetta non è nulla; che far dei ministri è tutto, e che decisamente non avrà altro piacere in questo mondo. »

Il Temps dice che il sig. Rouher farà la sua prima riapparizione alla tribuna francese nella seduta del 24 corrente, in cui si tratterà delle petizioni dei Vescovi francesi, che chiedono non venga inviato a Roma un rappresentante della Francia presso Vittorio Emanuele. Si è vivamente curioso di sapere qual è, dopo tanti avvenimenti, l'opinione del ministro del Jamais su quest'argomento.

La Liberté, citata dalla Gazzetta du Valois, annuncia che il cassiere della casa di giuochi di Saxon è fuggito, portando seco 500,000 franchi. Era infamazione da tre mesi.

Un telegramma dell'Haas ci dà notizia della causa o a dir meglio del pretesto, a cui è dovuta la crisi ministeriale testè scoppiata in Spagna. Il ministro della guerra, Gaminde, aveva elevato ad alte cariche militari parecchi ufficiali, il cui solo merito è di aver servito la rivoluzione del 1868. In seguito a tali nomine, Topete domandò che a Gaminde e ad altri tre ministri sagastiani fossero tolti i portafogli, e che, in loro vece, si chiamassero nel Gabinetto dei ministri conservatori. Sagasta rifiutava aderire a queste pretese, sulle quali doveva invocare la decisione del Re. Il risultato di tutto ciò fu, come già sappiamo, la dimissione di Sagasta.

Dalla Presse di Vienna del 19 togliamo quanto segue: Il progetto di legge presentato dal Governo in merito alla provvisoria sospensione dei giurati, dice nel § 1: l'azione dei giurati può essere sospesa temporaneamente per un luogo determinato, tanto per tutte le azioni punibili, come per singole specie delle medesime, quando esistono circostanze che la rendono necessaria allo scopo di ottenere un giudizio imparziale ed indipendente.

La sospensione succederà mediante rescritto imperiale, contrassegnato dal complessivo Ministero, e dovrà cessare dopo trascorso un anno, a meno che non esista una legge che autorizzi il Governo di tenerla in vigore per un'epoca più lunga.

Nel § 3: la disposizione del § 3 ha l'efficacia che la procedura principale delle azioni punibili ed i mezzi legali servibili contro le relative sentenze, sottostanno alle direttive prescritte per i delitti che non sono di pertinenza del tribunale dei giurati.

Il Fanfulla ha i seguenti telegrammi: Parigi 18. — La Compagnia Immobiliare fu posta sotto amministrazione giudiziaria. — Il Duca di Bisaccia s'aspetta il manifesto redatto d'accordo tra i principali orleanisti e legitimisti. — È imminente la nomina dell'ambasciatore a Roma. Cagliari 19. — L'Avvenire della Sardegna annuncia che il Municipio di Cagliari decise di porsi alla testa del Comitato promotore del monumento al generale Cugia.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti disegni: Madrid 18. — Soltene ricevimento all'Accademia spagnola dell'Imperatore del Brasile, che ha pronunciato un eloquente discorso. — Rodriguez pubblica un Manifesto in cui dichiara ritirarsi alla vita privata per disinganni sofferti. Milanesi è moribondo.

Lisbona 19. — Secondo le notizie pervenute da Rio Janeiro, s'aspetta l'arrivo dell'ambasciatore tedesco, il conte Solms, per sottoporre i risultati dell'inchiesta sopra i conflitti degli ufficiali di marina tedeschi cogli impiegati della polizia brasiliana.

Monaco 19. — Col 1.º aprile andrà in vigore la nuova formazione dell'esercito bavarese secondo il sistema prussiano.

Nuova York 18. — Il generale Rocha marcia colle sue truppe verso l'interno del Messico. Si assicura che Felice Diaz sia stato ucciso; di Portirio non pervennero notizie.

Lione 19. — Gli operai di parecchie importanti fabbriche ed officine minacciano di mettersi in isciopio qualora durasse la sospensione delle Casse di soccorso.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio: Pest 19. — In Neusatz ebbero luogo delle dimostrazioni contro l'Archimandrita Angyelic. A quanto rileva il Pester Lloyd vennero perciò arrestati Jovanovic, Vucovic e Hajdiz, e indi messi in libertà verso cauzione.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: Vienna 20. — (Camera dei deputati). — Viene all'ordine del giorno la seconda lettura del disegno di legge sulle elezioni di necessità. Knoke sostiene il progetto. Grocholski dichiara a nome dei Polacchi, ch'essi voteranno contro il progetto, perchè il medesimo, secondo loro, invade i diritti delle Dieci. Mende combatte questa dichiarazione. La discussione continua.

Vienna 20. — (Camera dei deputati). — Greuter, riferendosi al diploma d'ottobre, dichiara che voterà contro la legge. Menger replica, e precisa il suo punto di veduta, partendo dal quale, egli voterà per la legge.

Poklukar dichiara in nome degli Sloveni che egli voterà contro la legge per ragioni di competenza e politiche. Tomaszczek propone l'emenda addizionale, che il mandato dell'elezione di diritto si estingua, non appena la Dieta abbia effettuato la nuova elezione. Il relatore confuta le obiezioni, indi il ministro dell'interno dichiara, che il Governo considera l'applicabilità del paragrafo della Costituzione, riguardo alle elezioni dirette nel senso della Relazione presentata dal Comitato, e che inoltre il Governo è sinceramente intento a presentare un progetto di riforma elettorale, tostochè ciò si possa fare con probabilità di successo nel Consiglio dell'Impero, e il momento non n'è molto lontano.

Dietro proposta di Grocholski, si passa alla votazione per appello nominale. Il progetto di legge è approvato con 104 voti contro 49, quindi con due terzi di maggioranza. I deputati meridionali e dalmati votano in favore. L'emenda Tomaszczek viene respinta; indi il progetto di legge è ammesso in terza lettura.

Londra 19. — Il bilancio della guerra presentato al Parlamento, stabilisce il fabbisogno complessivo a 14,824,500 lire sterline, quindi vi è una diminuzione di spesa ascendente 1,027,200. Inoltre l'effettivo dell'esercito è ridotto di 1398 uomini.

Nuova York 19. — I giornali biasimano il Governo, per aver permesso di vendere armi alla Francia durante la guerra tedesco-francese.

Telegrammi. Monaco 18. Il conte Beust di ritorno dall'Italia settentrionale è giunto qui oggi e riparte domani per Londra.

Parigi 18. Stando a sicure riferite, le fortissime e i luoghi fortificati dell'Alsazia-Lorena, otterranno un vistoso aumento di presidio.

Parigi 19. Si hanno notizie dalla Vandea che i capi e gli emissari del partito realista tengono ivi spesso conferenze in casa della famiglia Cadoudal.

Bruxelles 18. L'Eco di Londra riferisce, che il Governo belgio abbia invitato il Conte di Chambord ad abbreviare possibilmente il suo soggiorno in Anversa, e non fomentarvi le dimostrazioni legitimiste. Nei Circuli ufficiali si nega recisamente questo fatto.

Zagabria 19. Il Vescovo Strossmayer è arrivato qui ieri

dall'Italia nel più stretto incognito, e parti oggi per Diocovar.

Londra 19. L'Osservatore reca quanto segue: Ci si annuncia che una ditta della City sia stata autorizzata dalla Banca internazionale austriaca di Vienna di proporre al Comitato dei possessori di effetti pubblici esteri un accomodamento pel debito greco. Credesi che questa proposta abbia grandi prospettive per un buon esito, giacchè fu messa in congiunzione colla costruzione delle ferrovie greche, riguardo alle quali la Banca suddetta rappresenta un ragguardevole Consorzio di banchieri tedeschi e francesi.

Bucarest 18. Alle Camere legislative furono presentati due progetti per l'istituzione di una Banca di credito fondiario rumeno.

Costantinopoli 18. Ilario de Losolcha, uno dei tre Vescovi esiliati, ha la prospettiva d'esser eletto Esarca. Fra i Bulgari si agita in questo senso.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — La Gazzetta Ufficiale reca: La Camera è convocata per il 28 corrente.

Berlino 20. — Austriache 238; Lombarde 123 1/2; Azioni 210; Ital. 64 7/8.

Berlino 20. — L'Imperatore è completamente ristabilito. Il conte Eulenberg fu nominato presidente per la Lorena.

Parigi 20. — Francese 56.50; Italiano 65.50; Lombarde 473; Obbligazioni 252.25; Romane 120; Obbligazioni 176.50; Ferrovie V. E. 196.50; Ferrovie merid. 207.50; Cambio Italia 7.34; Obbligazioni tabacchi 471.25; Azioni 6.70; Prestito francese 91.40; Londra vista 25.39; Aggio oro per 0.00 3.

Vienna 20. — Mobiliare 351.25; Lomb. 209.60; Austriache 403; Banca nazionale 849; Napoleoni 9.03; Cambio Londra 113.70; Austriaco 70.80.

Vienna 20 (Camera dei deputati). — Il Governo presenta un progetto che chiede un credito di 5 milioni per migliorare la situazione degli impiegati nel 1872. Una Commissione ministeriale si occuperà di stabilire definitivamente gli stipendi degli impiegati. Si discute la legge elettorale. I Polacchi dichiarano che voteranno contro, perchè la legge viola i diritti delle Dieci provinciali. Il Governo dichiara che presenterà al più presto possibile un progetto di riforma elettorale. La legge elettorale è approvata in seconda e terza lettura con 104 voti contro 49.

Copenaghen 20. — Il Folketing respinge con 47 voti contro 45 la legge d'imposta sulla rendita, benchè il ministro delle finanze abbia dichiarato dimettersi qualora la legge fosse respinta.

Madrid 21. — Il nuovo Ministero è così composto: Sagasta presidenza ed interno, Malcampo marina, Deblas affari esteri, Gamacho finanze, Ley guerra, Romero Robledo lavori pubblici, Martin-Herrera colonie, Colmenares giustizia. I cinque ultimi sono unionisti. L'uscita di Topete dal Ministero è attribuita alla malattia di sua figlia.

Nuova York 20. — Oro 110 1/2.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 21. — Si conferma che Pouyer Quartier ritirò l'imposta sulle materie prime dei tessili.

Sono smentite le voci di arresti dei bonapartisti. Nulla d' inquietante è segnato.

Parigi 21. — Dicesi che la discussione della petizione dei cattolici, attesa sabato, sarebbe aggiornata d'uno o due mesi.

Parecchie notabilità della destra consigliano di non pubblicare il programma per evitare le proposte costituzionali, che farebbe la sinistra, qualora questo documento fosse pubblicato.

Il giuri dichiarò non colpevoli quattro giornali dei dipartimenti.

Londra 20 (ritardato). — Inglese 92 3/8 — Spagnolo 31 5/8 — Turco 49 1/8.

Londra 21. — Lord Northbrook accettò il posto di governatore delle Isole.

Elezioni politiche del 18 febbraio.

(Votazione di ballottaggio.) Grosseto — Inscritti 1609. Nelli, voti 503, eletto; Anselmi, 396.

A questo Numero va unito, nei soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il Protocollo delle sedute del 29 gennaio e 5 febbraio 1872, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Nomina. — Leggesi nella Gazzetta di Treviso in data del 20: Sappiamo che la Facoltà medica di Padova, nella seduta di ieri, ha nominato professore supplente alla cattedra di oculistica il nostro amico dott. Stefano Fenoglio.

Siamo sicuri che questa notizia sarà udita con piacere nella nostra città, dove il Fenoglio seppe guadagnarsi tanta stima e simpatia cordialissima.

Notizie bancarie. — La nuova Banca Austro-Italiana con sede a Vienna ed a Roma le cui azioni verranno emesse quanto prima principalmente sui mercati austriaci e germanici, è designata ad essere un potente anello di congiunzione fra la Banca Italo-Germanica e la Banca Austro-Italiana. Le tre Banche verranno così a formare una triade imponente per tutte le grandi operazioni finanziarie tanto in Italia come sui mercati tedeschi ed inglesi. La nuova Banca inoltre schiuderà i mercati di Vienna e Londra anche alle azioni della Banca Italo-Germanica, che in questa guisa saranno ammesse e contrattate in tutte le grandi Borse d'Europa. Basta rammentare che le azioni della Banca Anglo-Austriaca stanno a fior 370 ossia fior. 270 di premio sopra 100 versate, mentre le Italo-Germaniche non godono che di un aggio di 100 lire sopra 150 versate, per comprendere quale margine questo valore rappresenti alla speculazione per poco che i nostri mercati si rimettano dal panico ingiustificato che li colse in quest'ultima quindicina. — Rileviamo inoltre con soddisfazione che la Banca summenzionata non limita la sua attività alla procreazione di nuovi Istituti congeneri.

Per non ritornare sulla grande operazione finanziaria per la ferrovia del Gottardo in cui ebbe sì larga parte, né sull'imprestito di Firenze, accolto già con tanto favore dai nostri capitalisti, annunciamo con piacere un altro prestito concluso colla Provincia di Bari, come indizio che

la nuova Banca Italo-Germanica vorrà assumere l'eredità della morente Società generale, venendo efficacemente in aiuto al nostro Credito comunale e provinciale.

Dobbiamo menzionare poi un forte imprestito contratto col Governo egiziano a condizioni non meno vantaggiose per il frutto che per efficacia di garanzia ottenute. — Annoveriamo infine una grande operazione industriale recentemente conclusa a Napoli dove maturi ed accurati studi, che accennano ad un indirizzo industriale, nel quale non possiamo che incoraggiare il nuovo Istituto a spingersi arditamente nell'interesse proprio e del paese.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 feb.	del 21 feb.
Rendita	70 41 1/4	70 47 1/4
Oro	21 58	21 58
Londra	27 26	27 26
Parigi	107 57	107 57
Prestito nazionale	87 35	87 35
Obblig. tabacchi	510	511 50
Azioni	720	719
Banca naz. ital. (nominale)	—	3870
Azioni ferrovie meridionali	441	440 50
Obblig. " "	227	227
Buoni " "	325	325
Obblig. ecclesiastiche	85 80	85 80
Banca Toscana	1720	1719

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. Trieste, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Liverpool, il piroscafo ingl. Marathon, cap. Litch, con merci, racc. a S. Salati.

La Rendita per fin corr. a 64 1/2 in oro, pronta, da 70 1/2 a 71 in oro. Da 30. 1/2 fior. d'oro da lire 21:55 a lire 21:55. Carta a fior. 37:60 per 100 lire. Banconote austr. a 89 1/2 e lire 2:38 1/2 per fiorino.

Milano 19 febbraio. L'odierno nostro mercato serio si apriva, manifestandosi alcune domande di vari articoli, la più parte di qualità buona corrente e corrente, ma esigendosi alcune riduzioni di prezzi, vale a dire un ribasso sugli ultimi listini. Siccome però questo ribasso era difficile ad ottenersi, si trascinò la maggior parte della giornata in vuote trattative senza nulla concludere di rilievo.

Sull'altro tuttavia vennero rilevate alcune vendite anche di qualche importanza nelle suddette qualità, mediante la concessione di prezzo richiesta. Le belle qualità però si mantennero invariate, anche in causa della scarsità loro, stando in complesso i nostri depositi di robe correnti epiche, saltuarie di titolo, di colore, e molto maltrattate nei lavori.

Nelle gregge si constatò vendita una classica Trentina; nelle lavorate, alcuni lotti di trame buone correnti, e composte 24/38 ricavarono lire 95; altre 36/50 lire 88; altre di titolo numerato 40/70 lire 88 ed un lotto importante di organzini bengalesi 38/34 a prezzo tuttora sconosciuto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 21 febbraio

CAMB.	da	a
Amsterdam	3 m. d. sc. 3	—
Antwerpen	3 m. d. sc. 3	—
Augusta	3 m. d. sc. 3	—
Berlino	3 m. d. sc. 3	—
Bruxelles	3 m. d. sc. 3	—
Frankfort	3 m. d. sc. 3	—
Lione	3 m. d. sc. 3	—
Londra	3 m. d. sc. 3	—
Marsiglia	3 m. d. sc. 3	—
Parigi	3 m. d. sc. 3	—
Porto	3 m. d. sc. 3	—
Trieste	3 m. d. sc. 3	—
Vienna	3 m. d. sc. 3	—
Corfu	3 m. d. sc. 3	—
Malta	3 m. d. sc. 3	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % cent. god. 1.° gen.	70 50	70 55
Fin corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	—	—
Fin corr.	—	—
Az. Rend. naz. del Regno d' Italia	—	—
» » veneta	—	—
» Regia Tabacchi	—	—
Obbligaz.	—	—
» Beni demaniali	—	—
» Azze ecclesiastico	—	—
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	—	—
» Comp. di comm. di L. 1000	—	—
» italo-germaniche, fin corr.	—	—
» generali romane, fin corr.	—	—

VALUTE.

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale . . . .	5 — 0/11	— —
dello Stabilimento mercantile . .	4 1/4	— —

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5	1/2
dello Stabilimento mercantile	4	1/2

(Telegrammi del giornale Il Sole)

Lione 17 febbraio. Affari in rete, calmi; prezzi deboli. Oggi passarono alla condizione: Organi: 6.33 Francia e Italia; 7 Asiat. Trame: 18 Francia e Italia; 18 Asiat. Gregge: 17 Francia e Italia; 14 Asiat. Pesce: 6 Francia e Italia; 21 Asiat.

Totale B. 74. Pese letato chilogr. 9581.

Liverpool 17 febbraio. Vendite di cotone, 12,000 balle.

Mercato fermo; forte domanda per il cotone d'America a consegna. Middling Orleans, 11 1/2; Middling Upland, —; Pair Oomrawuttee, 8 1/2; Pair Bengal, 6 1/2; Middling Orleans, a consegna, 11 1/2.

Nuova York 16 febbraio. Le entrate dei cotone d'America nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 89,000 balle; spedizioni, 78,000; deposito, 576,000 balle.

Middling Upland, 23 1/2. Oro, 110 1/2.

Manchester 17 febbraio. Mercato dei filati, calmo, ma a prezzi fermi.

30 Clarke, 12 1/2; 40 Mayal, 15 1/2; 40 Wilkinson, 17 1/2; 60 Hahn, 19 1/2; 36 Warp Cop, 16 1/2; 20 Water, 15 —; 30 id., 16 1/2; 20 Mule, 13 1/2; 40 id., 16 1/2; 40 Double, 19 1/2.

Petrolio pronto a fr. 44 1/2, calmo.

 Petrolio raffinato, cont. 21 1/2. |

Nuova York 15 febbraio. 13 febbraio 1872.

Cotone middling Upland	22 1/2	22 1/2
Aggio dell'oro	110 1/2	110 1/2
Buoni	111 1/2	111 1/2
Cambio su Londra	109 1/2	109 1/2
Petrolio	21 1/2	21 1/2

PORTATA.

Il 19 febbraio. Arrivati: Da Bol di Brussa, piroscafo austr. Gioiello Costantino, di tonn. 37, racc. Bonaich P., con 24 col. vino com., all'ordine.

Da Ancona, piroscafo ital. Clement na, di tonn. 58, racc. Bucioli, con 192 pac. legname da costruzione, all'ord. Da Trapani, brig. ital. Prvi, di tonn. 257, cap. P. Scarpa, con 5845 quint. sale marino ess., racc. a Scarpa A. Da Trapani, brig. ital. Unica, di tonn. 218, cap. Vianello P., con 3208 quint. sale marino ess., racc. all'ord. Da Alessandria, partito il 12 corr. toccando Brindisi ed Ancona, piroscafo ital. Brindisi, di tonn. 651, cap. C. Tonda, con 381 bal. cotone, 1 col. cera, 1 col. gomma, C. Tonda, 1 col. carici, 5 pac. merci e campioni; — più da Brindisi, 35 ceste fichi, 2 bar. olio, 1 bot. allume di feccia per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Trieste, piroscafo ital. Fenice, di tonn. 38, racc. V. Venturini, con 21 col. carta, 175 col. valloine, 5 pac. tubi di terra, 20 bot. melazzo, 458 pec. ferramenta in sorte, 1 bot. bibbie, 62 pec. pietra greg. lavor., all'ord.

Da Trieste, piroscafo ital. Felice Tristino, di tonn. 25, racc. Douaggio P., con 22 pec. legno da tinta, 1 col. vitriolo, 13 col. soda, 2 col. allume, 2000 fil. morali ab., 20 bar. spica celtica, 14 col. vetrani, 34 col. ferramenta in sorte, 38 col. colofonio, 56 col. petrolio, 1 part. doghe di lag., 1 part. pietra greg. ed altre merci div., all'ord.

Per Capo d'Istria, piroscafo ital. Bellona, di tonn. 60, racc. Todaro A., con 1307 mazz. paladisi.

Per Fiume, tartana ital. Giulia, di tonn. 28, racc. Cavallari V., con 65 bal. baccalà, 70 bar. aringhe, 28 sac. ricio, 8 bal. stoppa, 6000 pietre cotte ed altri oggetti div.

Per Trieste, bragozzo ital. Vecchio Caporale, di tonn. 8, racc. Veronesi G., con 1 part. frutti freschi alla rinf.

Per Marzilia, toccando Trieste ed altri porti, piroscafo ital. Adriatico, di tonn. 593, cap. Drago P., con 4 sac. candele di cera, 2 sac. cioccolatta, 1 sac. conterie, 4 col. conterie, 1 bar. soda, 2 bot. ferramenta, 1 cas. vetri, 4 cas. lampadieri, 1 cas. manufatture, 1 bal. balene, 1 cas. vestiti usati, e bot. vuote usate.

STRADA FERRATA. — ORARIO. Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto; — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenza per Verona: ore 5.35 pom.; — ore 7 pom.; — Arrivi: ore 10.30 ant.

Partenza per Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 ant. per meta diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. per meta diretto; — Arrivi: ore 6.40 ant. per meta diretto; — ore 12 merid.; — ore 8 pom.; diretto — ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.06 pom., diretto—Arrivi: ore 5.40 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 9.34 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.40 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 22 febbraio, ore 12, m. 13, s. 47, 9.



# BANCA INDUSTRIALE COMMERCIALE

IN MILANO

costituita con istromento 27 novembre 1871 a rogito dott. S. Allocchio approvata con R. Dec. 27 dic. 1871

Consiglio d'Amministrazione

PRESIDENTE

Conte APOLLINARE ROCCA-SAPORITI, march. della Sforzesca.

VICEPRESIDENTE

FEDERICO NYLIUS

CONSIGLIERI

Bar. Cantoni comm. Eugenio — Ghizzolini ing. cav. Girolamo  
Cantoni Angelo — Colorni avv. Eugenio — Cusani march. Luigi — Erba Carlo  
Finzi Cesare — Levi L. D. — Maroni Davide — Merati Giulio — Negri G. B.  
Sessa Carlo — Sormani D. Gabriele.

CONSIGLIERI STRAORDINARI

Arconati Visconti march. Giuseppe, senatore del Regno — Lattuada Stefano  
Mazzorin ing. Antonio — Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno  
Tedeschi Giuseppe, della Casa I. Tedeschi e C. di Genova.  
CENSORI: Signori Alberto Amman — Giovio conte Giovanni — Ernesto Sessa.

Col 19 febbraio corr. la **BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE** comincerà le sue operazioni negli Uffici della Sede provvisoria  
VIA GIARDINO, NUM. 31.

## OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca riceve giornalmente denaro in conto corrente, corrispondendo l'ANNUO INTERESSE DEL 4 0/0 netto con facoltà ai correntisti di prelevare somme sul loro conto mediante chèques colle modalità prescritte sui relativi Libretti.

Sconta cambiali a due firme: a 4 mesi a 5 1/2 0/0.  
da 4 a 6 » 6 0/0

Stratto dello Statuto.

Art. 4. Le operazioni della Banca consistono:

a) Nel promuovere e creare Stabilimenti industriali e nel partecipare a Società industriali e commerciali, tanto Anonime che in Accomandita per Azioni.

b) Nell'assumere in Commissione la ven-

dita e l'esportazione dei prodotti dell'industria nazionale, l'acquisto e l'importazione delle materie e delle merci occorrenti per l'industria stessa; nello stabilire depositi e magazzini, accordando anche anticipazioni sui prodotti e sulle merci sia viaggianti che nei magazzini, qualora sieno assunte in commissione dalla Banca medesima.

c) Nel ricevere denaro in deposito, od in conto corrente, fruttifero od infruttifero, nel fare Anticipazioni e Prestiti sopra depositi e pegni di effetti pubblici, valori industriali, Obbligazioni e Prestiti provinciali, comunali e consorziali, o di Società anonime regolarmente autorizzate, sempreché sieno negoziabili nelle principali Borse dello Stato, oppure, sopra paste e monete d'oro

d'argento, e merci di facile realizzazione.

d) Nello scontare e riscattare effetti cambiali sia nell'interno che sull'estero, mutati almeno di due firme, ad una scadenza non maggiore di sei mesi, nell'aprire Crediti contro garanzia sull'interno e sull'estero, e nell'assumere incassi e pagamenti o ricevitori per conto di privati, dello Stato, di Province, Comuni o Corpi morali.

e) Nello scontare e riscattare Buoni del Tesoro ed altri effetti regolarmente emessi dalle Amministrazioni provinciali, consorziali ed altri Corpi morali.

Milano, 12 febbraio 1872.

179

N. 375. Provincia di Rovigo — Distretto di Adria. Municipio di Bottrighe.

AVVISO D'ASTA.

Per l'appalto del lavoro di costruzione del casamento scolastico modello giusta progetto dell'ingegnere civile sig. Giovanni dott. Piacenti del giorno 28 novembre 1871, approvato dal Ministero dell'istruzione pubblica con dispaccio N. 605 del 9 corrente e con le modificazioni e riserve dell'ufficio tecnico provinciale del 28 dicembre p. p. N. 733.

L'asta sarà tenuta sotto la Presidenza del sig. Sindaco e della Giunta municipale in questo Municipio col metodo dei partiti segreti nel giorno 8 del prossimo venturo marzo, alle ore 12 meridiane aprendosi la gara di ribasso in lire e centesimi per ogni centolire sul dato peritale di L. 1.863.169, ridotti decimotomila seicento trentaquattro e centesimi sessantasei.

Gli aspiranti potranno da oggi fino a detto giorno ed ora, presentare a questa segreteria le loro offerte in carta bollata da lire una, allegandovi attendibili certificati di moralità ed idoneità, nonché la ricevuta dell'esattoria comunale del provvisorio deposito di L. 900 (novecento), se in moneta metallica od in viglietti della Banca nazionale, oppure una corrispondente rendita del debito pubblico al corso di Borsa.

Il deliberamento seguirà col metodo delle schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito dalla scheda segreta deposta sul tavolo della stazione appaltante, la quale sarà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, e salve sempre le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventunesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine delle 24 ore che scade il giorno di venerdì 15 quindici p. v. mese di marzo.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione si procederà tosto in concorso dell'assortito alla stipulazione del relativo contratto previo prestazione del cauzione definitiva depositi di L. 1863 (mille ottocento sessantatré) in valori come sopra nel deposito provvisorio al ventunesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali dovranno essere insinuate nell'abbreviato termine delle 24 ore che scade il giorno di venerdì 15 quindici p. v. mese di marzo.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro il periodo di giorni 80 (ottanta) continui decorribili da quello della consegna sotto le condizioni tutte portate dal Capitolato generale per gli appalti di lavori pubblici dello Stato emanato con R. Decreto 4 settembre 1870, e del Capitolato speciale riguardante il lavoro in parola, dei quali potrà prendere conoscenza durante l'orario d'Ufficio presso la segreteria suddetta.

Bottrighe, 18 febbraio 1872.

Il Sindaco, A. ROSSATI.

Il Segretario, Buggiani.

N. 560. L'AMMINISTRAZIONE 180  
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovento provvedere alla fornitura del baccalà e del burro occorrenti ai Pii Istituti da 1.° aprile 1872, a tutto marzo 1873.

Rende noto: che fino alle ore 12 meridiane precise del giorno 12 marzo p. l., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza dell'Avviso e del Capitolato relativi presso l'ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 13 febbraio 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Da vendere od affittare palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano. Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. E. Giacometti in Treviso. 187

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

intinatura per eccellenza di DI GIOVANNI ANGELO DI ROVERE

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino a questo giorno.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Presso 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Monbo, via Spadale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergami, profumiere e parrucchiere a S. Francesco, presso S. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 55.

N. 65. AVVISO D'ASTA. 194

Nel giorno 10 marzo p. v., ed eventualmente al 17 e 23 detto, dalle ore 9 alle 12 meridiane, verrà tenuto in quest'Ufficio un pubblico incanto, per alligare al maggior offerente dal prezzo fiscale di fiorini 200 annui, la decennale adibizione della Cava di pietra comunale, denominata MONTFACHER, situata presso il porto di Orsera, dell'area di circa 5280 Alfter quadrati, marcata colla particella N. 1073, e con annessi carreggiati, che mette capo al porto e piazzale per deposito della pietra.

Sono ammesse offerte con ischiede in iscritto ed anche a voce, ed ogni offerente dovrà depositare fiorini 100 a titolo di vadio: il deliberatario poi sarà tenuto inoltre di prestare idonea cauzione.

Le altre condizioni d'asta sono ostesi ibili a chiunque in quest'Ufficio.

Orsera (Astria), 15 febbraio 1872.

Il ff. di Podestà,

APOLLONIO.

SCIROPPO DI LABELONYE

Farmacista della Santa superiore di Farmacia Rue d'Aboukir, 99, Parigi

Questo Sciropo, la cui base è il principio attivo della Digitale, viene adoperato col massimo successo contro le malattie del cuore (ipertensione, ecc.), le idropisie, le affezioni del petto (catarrhi, asma, pleuriti, bronchite, ecc.), i polmoni (polmonite, tubercolosi, ecc.), le affezioni del fegato, della milza, del pancreas, ecc., e per tutti i casi in cui la medicina ordinaria non ha potuto giovare.

DEPOSITO GENERALE A PARIGI, presso LABELONYE & Co, 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO A MILANO, presso A. MANZONI & Co, Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Ramazzini: Como, Brambilla e Orsini; Brescia, Giardini; Bergamo, Piacenzi e Angeloni; Crema, Giardini; Lodi, Roggi; Pavia, Giardini; Mantova, della Chiara e Liberti; Padova, Frizzi; Piacenza, Roberi, Cornoldi e Pianer Mauro; Treviso, Bindoni; Venezia, Pozzetto; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Pisa, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d'Italia.

971

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI dello Stabilimento

ZARI & Co, di Novato. QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Venezia, N. 1722, Venezia.

30 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE DI LANTIGUE

La COTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specificamente contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTIER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie Zampironi e Bötner in Venezia, e nelle primarie d'Italia.

67

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (diarree), gastriti, nevralgie, stitichezza, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, diarrea, glicemia, capogiro, ronzio d'orecchi, acrità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granelli, spuntini ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; o del disordine del fegato, nervi, aneurisma, muco e bile, leucemia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tosse (conspicua), pleurite, ernie, emorroidi, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio o povertà del sangue, idropisie, stitichezza, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovrabbondanza di carni al più stremati di forze.

Economista 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e a un prezzo meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estretto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65.184. Francia. (Ginecologia di Montpellier), 21 ottobre 1865.

La signora (Ginecologia di Montpellier), che da due anni usava questa meravigliosa Revalenta, non solo più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non che di più chiara, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanita, predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiamare la morte e frotto la memoria.

D. P. CASTELLANI, laureato in teologia, erede di P. Frenet, Parigi, 17 aprile 1865.

Signora — Ho seguito a Montpellier una cura di Revalenta in uno stato di deperimento che durava da due anni. Mi riuscì impossibile di leggere o scrivere; le soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva la insonnia, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza aver riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta lo si conosceva, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BARBARA.

Cura N. 71.160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1865.

Da vent'anni una moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitazione al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; più, era tormentata da distensione insonne e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry in sette giorni ripari la sua gonfiatura, e tutte le notti dorme, e le sue gambe passeggiano, e trova perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry & Comp., 3, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: Venezia: P. Poni, farm. Campo S. Salvatore. V. Bellinatto S. Marco, Calle dei pbbri; Zampironi; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANTONIO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Pabbi, di Baldassaro. — Milano, E. Porcellini. — Padova, Nicola dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, P. Della Chiara. — Oleggio, L. Gatti. — Lugano, A. Malipieri farmacia. — Rovigo, A. Bizio. — G. Caffagnoli. — Treviso, Zucchi, farm. — Zampironi farm. — Udine, A. Philippini. — Verona, Francesco Paoletti. — Vicenza, Adriano Frizzi. — Verona, Zucchi, farm. — Venezia: Luigi Alo, Zampironi farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodan. — Elbogen, G. Prodan. — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljovic, drogh.

48

Da cedere a condizioni

Un assai bene avviato negozio di vendita all'ingrosso e dettaglio, di coloniali d'ogni sorta, liquori, spiriti, saponi, cere, vini, filati e medicinali, sito nel più bel centro d'una delle più industriali e commerciali città del Vicentino.

Per le trattative, rivolgersi all'Agencia d'Assicurazioni, il Mondo, a Vicenza. 161

30 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE DI LANTIGUE

La COTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specificamente contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTIER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie Zampironi e Bötner in Venezia, e nelle primarie d'Italia.

67

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (diarree), gastriti, nevralgie, stitichezza, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, diarrea, glicemia, capogiro, ronzio d'orecchi, acrità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granelli, spuntini ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; o del disordine del fegato, nervi, aneurisma, muco e bile, leucemia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tosse (conspicua), pleurite, ernie, emorroidi, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio o povertà del sangue, idropisie, stitichezza, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovrabbondanza di carni al più stremati di forze.

Economista 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e a un prezzo meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estretto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65.184. Francia. (Ginecologia di Montpellier), 21 ottobre 1865.

La signora (Ginecologia di Montpellier), che da due anni usava questa meravigliosa Revalenta, non solo più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non che di più chiara, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanita, predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiamare la morte e frotto la memoria.

D. P. CASTELLANI, laureato in teologia, erede di P. Frenet, Parigi, 17 aprile 1865.

Signora — Ho seguito a Montpellier una cura di Revalenta in uno stato di deperimento che durava da due anni. Mi riuscì impossibile di leggere o scrivere; le soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva la insonnia, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza aver riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta lo si conosceva, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BARBARA.

Cura N. 71.160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1865.

Da vent'anni una moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitazione al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; più, era tormentata da distensione insonne e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry in sette giorni ripari la sua gonfiatura, e tutte le notti dorme, e le sue gambe passeggiano, e trova perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry & Comp., 3, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: Venezia: P. Poni, farm. Campo S. Salvatore. V. Bellinatto S. Marco, Calle dei pbbri; Zampironi; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANTONIO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Pabbi, di Baldassaro. — Milano, E. Porcellini. — Padova, Nicola dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, P. Della Chiara. — Oleggio, L. Gatti. — Lugano, A. Malipieri farmacia. — Rovigo, A. Bizio. — G. Caffagnoli. — Treviso, Zucchi, farm. — Zampironi farm. — Udine, A. Philippini. — Verona, Francesco Paoletti. — Vicenza, Adriano Frizzi. — Verona, Zucchi, farm. — Venezia: Luigi Alo, Zampironi farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodan. — Elbogen, G. Prodan. — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljovic, drogh.

48











ne di-  
grande  
quali  
a.  
ato po-  
costru-  
1873  
gliere  
gliare  
ese ab-  
retto di  
posizio-  
ne. 1873,  
direttore  
diritto,  
oltre al-  
ti indi-  
paese e  
ale ap-  
ne del-  
cui cian-  
este de-  
teranno  
evidente  
cifra a  
cifra 6  
nsiste di  
ondo il  
inale al  
zione di  
le mer-  
e se vi-  
uale su-  
non im-  
re acciò  
un solo  
ceassa, e  
ondo pre-  
o ed in  
amenti.  
a Palaz-  
nacchine,  
olle mer-  
diver-  
a alla  
o oppor-  
3. Vienna.  
lazzo del-  
chine.)  
e per la  
nale ogni  
ta del suo  
ntinua.)  
TINO  
ma 20:  
a vedeva  
ci reca,  
quella Bor-  
a, attribui-  
conseguente  
Roma 20:  
il Prefetto  
so, a nome  
lago d'A-  
a scopo di  
cessione al  
l'impegno  
mercè una  
ovvedere al  
bacino. Nel  
l'adem-  
limento gli  
ma di lire  
un anno il  
ra avvenne,  
corso, e gli  
il proscri-  
l'aper-  
arono, anzi  
relazioni con  
Ministero, di  
eseguite al-  
rebbe essere  
ella popola-  
to senza ri-  
guo del luo-  
sistoria ferro-  
to della terra  
tudiato dagli  
di apposta  
Genio civile,  
e intelligen-  
mento, fu dal  
o quale com-  
e spingere le  
le direzione  
ente l'ufficio  
ne sopra un  
e delle Uni-  
sara discusso  
dal Comitato  
principio della  
a dalla ne-  
rganizzazione  
erastinare ul-  
e riforme che  
guente ordine  
rialzare l'in-  
di efficaci ri-  
gli articoli.

La redazione degli articoli proposti dalla Commissione si allontana alquanto dal testo degli articoli proposti dal Ministero. Nel progetto della Commissione gli assenti dei professori delle Università di Roma e di Padova restano fissati a 3900 L. e vengono portati a 6000 Lire per i professori che hanno 10 o più anni di servizio. Gli assenti vengono aumentati di un decimo ad ogni periodo quinquennale di servizio a cominciare dal primo gennaio 1872. Non si potrà tuttavia oltrepassare il limite di 8000 Lire.

I professori titolari delle due Università di Roma e di Padova saranno riconosciuti come professori ordinari; i professori non titolari dell'Università di Roma potranno, sull'avviso del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, essere considerati come professori straordinari. Sono aboliti i collegi universitari dei dottori esistenti presso l'Università di Roma; sono egualmente soppressi i diritti di propina riservati al rettore, ai professori, ed agli impiegati amministrativi ecc.

L'Opinione scrive in data di Roma 20: Questa mattina, alle ore 11 1/2, il Principe Federico Carlo di Prussia, generale feld-maresciallo dell'armata prussiana, si è recato al Vaticano per essere ricevuto in udienza dalla Santità di Nostro Signore. Egli era accompagnato dal sig. conte Tauffkirchen, ministro di Baviera, rappresentante la Confederazione germanica presso la Santa Sede, dal colonnello de Bernuth, dal maggiore Dr. Krosick, dal conte di Wertheleben e dal capitano De-Normann, tutti, compreso in Principe, in grande tenuta.

Il Principe è stato accolto cogli onori dovuti all'alto suo grado, e l'udienza sovrana venne protratta per mezz'ora, dopo la quale Sua Santità si è degnata di ammettere alla sua presenza i distinti personaggi che l'accompagnavano.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 20: La Camera dei deputati, per disposizione del suo presidente, è convocata in seduta pubblica mercoledì, 28 corrente, al toco.

Ordine del giorno.

1. Sollevamento delle seguenti proposte: a. Del deputato De Luca Francesco — modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali;
2. Del deputato Pepe — Proroga del termine stabilito per le votazioni catastali;
3. Del deputato Pellati — Abrogazione dell'art. 285 del R. Decreto 6 dicembre 1863, relativo all'ordinamento giudiziario;
4. Del deputato Ghinoli — Abolizione del palatino nella Provincia di Mantova;
5. Dei deputati di Sermoneta, Alvisi ed altri — Esenzione da tasse per costruttori di nuove case in Roma;
6. Del deputato Antonio Billia — Disposizioni relative ai contratti per mutui ipotecari;
7. Del deputato Salvatore Morelli — Nomina di una Commissione per la riforma dello Statuto;
8. Discussione del progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova colle altre Università del Regno.

La stessa Gazzetta annunzia che S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette, a cominciare dal 18 corrente febbraio, per la morte, ufficialmente annunziata, di S. A. I. la Principessa Teresa Guglielmina Federica Isabella Carlotta, Duchessa di Oldemburgo, nata Principessa di Nassau, moglie di S. A. I. il Principe Costantino Federico Pietro, Duca d'Oldemburgo, avvenuta il 8 dicembre scorso a Praga.

Leggiamo nell'Italia Militare del 20: Alcuni giornali, tra cui la Gazzetta di Parma, parlano della profonda impressione fatta in Parma il 14 corrente dall'arresto di un membro di quel Consiglio provinciale e del capitano signor C. addetto all'Ufficio di leva. — Avvertiamo ad onor del vero che il signor C. non appartiene all'esercito né punto né poco, essendo stato rimosso dal grado il 21 agosto 1871.

Leggiamo nell'Ossevatore Romano del 19 corrente: Questa mattina si è trattato dinanzi alla Corte d'Assise ai Filippini la causa di due sequestri dell'Ossevatore Romano. Alle tre quistioni sottoposte al giudizio del Tribunale, i giurati hanno risposto affermativamente a maggioranza. Dietro questo verdetto il pubblico Ministero ha concluso per la condanna del gerente a 9 mesi di carcere e a 1300 lire di multa.

La Corte, ritiratasi per pronunciare sull'applicazione della pena, l'ha ristretto a 5 mesi di carcere e a lire 1102 di multa. La discussione della causa, incominciata alle 11 ant., è terminata circa le 3 pom.

Leggiamo nell'Ossevatore Romano del 19 corrente: Si crede che presto saranno fatte parecchie nomine diplomatiche. Il posto di Washington, cui tanto interessa di provvedere in questo momento, sarebbe affidato al sig. Berthemy che l'ha occupato lungo tempo sotto l'impero, e che è un agente molto esperto. E vero che si parlava di dare al signor Berthemy il titolo di ministro provvisorio, il che pareva forse un po' troppo le conseguenze del patto di Bordeaux, accreditando l'idea che il Governo del sig. Thiers riposa sopra un equilibrio suscettibile di essere turbato, anche con una nomina. Se il sig. Berthemy deve essere nominato, vi è motivo di credere che lo sarà a titolo definitivo, ed in ogni caso non possiamo più, senza inconveniente, lasciare nelle mani di un semplice incaricato d'affari i gravi interessi della Francia a Washington.

Quanto al posto di Roma sembra che vi si provvederebbe col nome di ambasciatore La Rouchère. Non è la prima volta che il nome di questo distinto marinaio è pronunziato per una funzione diplomatica: egli ha potuto credere per un momento, l'estate scorsa, che il sig. Thiers pensava a lui per l'ambasciata di Berlino, e vi è anche a proposito una legge, ben nota nei circoli parlamentari. Gli Italiani che non vogliono soltanto un ministro francese presso il loro Governo, ma ancora un personaggio, nel senso completo della parola, accoglierebbero il sig. La Rouchère con maggior favore che il sig. Picard, il quale nega

del resto d'aver mai pensato a domandare per sé la Legazione di Roma. Che che avvenga, del resto, delle nomine diplomatiche annunziate, noi crediamo esservi un interesse maggiore a che i posti di Roma e di Washington siano provvisti. E parlando qui di quello di Roma, nessuno può sospettare che noi spostiamo la suscettibilità dell'Italiani o che mostriamo una compiacenza poco scrupolosa per la politica che ha privato il Santo Padre dei suoi Stati. Ma dal momento che tutte le Potenze europee hanno insediato la loro rappresentanza diplomatica presso il Re d'Italia a Roma, la Francia è obbligata a seguire questo esempio sotto pena di entrare in una via politica pericolosa. Il posto di Roma è, del resto, in questo momento, un posto d'occasione e di vigilanza di prim'ordine, senza contare la difficoltà d'ogni sorta, creata dalla sopravvivenza, in una stessa città, di due Governi, aventi ciascuno la loro diplomazia e separati l'uno dall'altro da interessi così diversi.

L'Agenzia Havas smentisce la voce, che il sig. Ernesto Picard avesse chiesto d'essere inviato presso il Re d'Italia.

Il Soir dice, che si hanno cattive notizie della salute di Rochefort, sempre detenuto al forte di Bayard. Egli sarebbe malato di pneumonie di carattere grave.

Un corrispondente parigino dell'Indép. Brice parla di documenti trovati dal sig. de Broglie presso l'Ambasciata francese a Londra, e dai quali (come già accennò un telegramma della Tagespresse) risulterebbe la prova delle relazioni del maresciallo Bazaine col sig. di Bismarck durante l'assedio di Metz. Trattasi senza dubbio del seguente fatto, asserto dalla République Française: « Il generale Boyer propose al Principe Federico Carlo e al sig. di Bismarck, da parte del maresciallo, una Convenzione militare, a tenore della quale l'esercito di Metz, assumendo l'impegno di non servire per un certo tempo contro la Prussia, doveva esser libero di ritirarsi con tutti gli onori della guerra in qualunque punto del territorio francese, divenuto col fatto una specie di terreno neutro. Il maresciallo, rimanendo alla testa del suo corpo, proponeva di chiamare in mezzo ad esso il Corpo legislativo sciolto il 4 settembre, il cui primo atto sarebbe stato quello di ricostituire la Reggenza. Ciò risulta dalle stesse dichiarazioni del generale Boyer al sig. Tissot, ministro di Francia a Londra, dichiarazioni che sono consegnate in un dispaccio indirizzato da questo incaricato d'affari alla Delegazione di Tours il 27 ottobre 1871. »

Togliamola dalla Presse di Vienna del 20: La Cronaca della Revue des deux Mondes s'esprime in modo assai elegico intorno ad alcune circostanze che vanno manifestandosi nei paesi vicini alla Germania. « I Cantoni tedeschi della Svizzera sono guidati dall'ambizione di germanizzare la minoranza italiana, la parte romana della Svizzera. Fino a tanto che la Francia era tenuta in istima era stimata anche la Svizzera francese. Le vittorie prussiane hanno inebriati i Cantoni tedeschi e l'equilibrio della Svizzera pare voglia andar perduto come quello dell'Europa intera. L'epidemia della germanizzazione s'estende per troppo non solamente sino in Svizzera ma si è impadronita anche dell'Olanda e del Belgio, ove esiste un'attiva propaganda tutta intenta a raddoppiare i suoi sforzi per distruggere ogni rimasuglio d'influenza francese. »

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia, e noi riferiamo con tutte le riserve quanto segue: Vuolsi che Thiers, vedendo l'impossibilità di continuare a lungo il provvisorio, sia quasi deciso di rassegnare i poteri al Duca d'Aumale, invitando al tempo stesso l'Assemblea di Versailles a scegliere un Governo definitivo.

Il Journal de Paris scrive: Si pretende che il Governo, d'accordo colla Commissione dell'Assemblea, abbia deciso di procrastinare la chiamata sotto le bandiere della classe 1871.

Questa classe non sarebbe chiamata se non dopo la votazione della nuova legge sull'esercito.

L'Agenzia Havas trasmette ai fogli di Parigi il seguente telegramma da Calcutta, 18: L'assassino di Lord Mayo avrebbe chiesto di fare delle rivelazioni prima del suo supplizio. Lettere particolari in lingua persiana furono sequestrate a casa sua, ma non vennero pubblicate.

Il Secolo ha il seguente telegramma: Roma 21 — Assicurasi che tanto il presidente della Commissione dei Quindici, l'onorevole Minghetti, come il ministro Sella, non disperino di trovare una soluzione soddisfacente della questione del servizio di Tesoreria.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi: Madrid 20. — Il ministro dell'interno ha diramata una circolare ai Governatori, in cui dice che la crisi ministeriale deriva dalla necessità di far più largo il posto all'elemento unionista; raccomandando di stare in guardia contro le notizie esagerate degli alarmisti e assicura che regna tranquillità completa in tutte le Province.

Bucarest 17. — Il Governo partecipò alla Camera l'eseguita sottoscrizione della Convenzione ferroviaria rumena e presentò il progetto di legge per la costruzione di un gran ponte sul Danubio fra Giurgevo e Ruscuciu.

Il Fanfulla ha i seguenti dispacci: Cagliari 19. — Ieri il Municipio di Oristano restituit al Municipio di Cagliari la visita fattagli da quest'ultimo in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Cagliari-Oristano.

Un treno speciale condusse fra noi moltissimi cittadini di Oristano. Furono accolti festosamente con bande musicali e bandiere. Si diede in loro onore un banchetto nel teatro civico. Festa splendida tutt'oggi riguardo.

Livorno 20. — Oggi, alle ore 11, ebbe luogo il trasporto della salma del generale Cugia dalla Stazione della ferrovia alla Darsena. La cerimonia riuscì splendida, commovente. Folla immensa, coll'intervento di tutte le Autorità civili, militari e giudiziarie. Le truppe della guarnigione erano sotto le armi.

Le nappi del feretro erano tenute dal generale Serpi, rappresentante della Casa Reale, dal deputato Ferracciù, dal Sindaco e dal Prefetto.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti telegrammi: Versaille 20. — Rouher visitò Dupanloup. Rouher gli promise che prenderà la parola nella discussione sulla petizione dei cattolici. Egli, parlando dei rapporti diplomatici con l'Italia, di-

fenderà il trattato del 15 settembre (1). Madrid 20. — Si assicura che Sagasta accettò di formare il Gabinetto alla condizione che esso, nella maggioranza, sia formato da unionisti.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci: Vienna 20. — La proposta del Governo relativa all'addizionale di paghe per la carestia degli impiegati, stabilisce l'aumento per le paghe fino a 1500 f. di 25 per cento per Vienna, di 20 per cento per le capitali degli altri Regni, e di 15 per cento per le altre città e paesi. Indi per le paghe sino a 2100 f. 20, 15 e 10 per cento, e per le paghe da 2100 fino alla quarta classe di diete di 15 per cento per Vienna, 10 per cento fuori di Vienna; le classi di diete più alte vennero questa volta escluse dall'aumento.

Parigi 21. — Lettere da Roma sostengono che il Papa ha sottoscritto una circolare che convoca un Concilio ecumenico a Malta o nel Tirolo. Il Papa dovrebbe anche partire da Roma.

Telegrammi. Berlino 19.

Il Cancelliere dell'Impero propone gli emendamenti da farsi nella legge degli impiegati dell'Impero. Secondo i medesimi, sarebbe proibito a questi impiegati di assumere la direzione o le funzioni di consigliere presso qualunque Società industriale, senza il permesso del Consiglio federale.

Nella Camera dei signori principi oggi in seno al Comitato la discussione intorno alla legge per la sorveglianza scolastica. Vi assisteva il ministro del culto, difendendo vivamente quel progetto. La discussione plenaria avrà luogo appena al 4 marzo.

Lipsia 20.

Una numerosa assemblea del Consorzio per l'utilità pubblica risolse ieri sera d'invitare un indirizzo al principe di Bismarck. L'indirizzo spiega le congratulazioni pel glorioso principio della lotta contro i nemici interni dell'Impero germanico e della libertà spirituale tedesca; dimostra che il fondatore dell'unità tedesca, in questo periodo della storia sua operosa, procede di pari passo coi fervidi sforzi del popolo germanico; esprime la viva speranza nutrita da tutti gli amici della patria, che l'unità nazionale, guidata dal magnanimo suo condottiere, è conscia anche in questa lotta di tutta la sua forza, che come si ristabiliranno gli esteri confini dell'Impero tedesco, si ristabiliranno anche quelli fra gli inalienabili diritti dello Stato e gli sforzi della gerarchia, interdetti da intrinseche discrepanze e da malizie estranee, e che finalmente sarà dato al popolo tedesco di godere della libertà di coscienza.

Parigi 20. Dicesi che Sua Santità voglia convocare il Concilio ecumenico a Innsbruck, e che gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede durante l'assenza del Sommo Pontefice occuperanno il Vaticano.

Parigi 20. L'Italia, il Belgio e la Svizzera protestano ognuna per sé, contro la nuova legge del 22 gennaio, con cui fu introdotto un nuovo dazio di centesimi 40 per ogni collo, sotto il titolo di Droit di statistique.

Domenica sera ebbero luogo delle dimostrazioni ostili dinanzi al Palazzo del Duca di Aumale.

Una corrispondenza di Versailles dell'Indép. belge ritiene che gli intrighi monarchici andarono falliti, e che fra Thiers e la sinistra è ristabilito l'accordo per la Repubblica definitiva.

Casimiro Périér propone che il Governo reprima rigorosamente le mene bonapartiste.

Enfield dichiarò nella Camera dei comuni in seguito ad un'interpellanza di Greave, che il Governo francese non intende di aggravare con un dazio speciale né il cotone indiano né la lana dell'Australia nei casi in cui l'importazione succede direttamente con navigli inglesi o francesi. Costi pure non vi saranno addizionali di dazio all'infuori di quelle stabilite colla Convenzione commerciale del 1860, intorno a che sono in corso le trattative fra ambo i Governi.

Sissak 20. Ieri sera in occasione del passaggio per questa città del Vescovo Strossmayer, ebbe luogo una spontanea illuminazione e una serenata.

Il rappresentante dell'Inghilterra dichiarò al Ministero d'essere incaricato dal suo Governo di chiedere garanzie affinché siano prese le necessarie misure legislative a togliimento di ulteriori vessazioni degli Israeliti della Rumenia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il Fanfulla annunzia che Tauffkirchen partirà prossimamente in congedo illimitato. Il Conciatore è fissato per 23 febbraio.

Lo stesso giornale dice che parecchi Vescovi insistono a richiedere al Papa che ordini la continuazione del Concilio ecumenico a Trento, continuando a risiedere in Roma, il Papa farebbe rappresentare da legati a latere. I Cardinali Monaco, Capelli, Caterini, sono incaricati di que trattative, malgrado l'Austria non sembra disposta ad accedere alla domanda.

Berlino 21. — Austriache 236 3/4; Lombardo 122 1/4; Azioni 207 1/4; Ital. 64 1/2.

Berlino 21. — La Gazzetta della Germania del Nord parlando del Conciatore dell'Alsazia dice: La cosa principale per noi è che il Conciatore non ha più vigore. Su ciò tutte le parti sono d'accordo. Ciò è tutto quello che possiamo desiderare, non domandiamo altro.

Parigi 21. — Francese 56,27; Italiano 63,33; Lombardo 467; Obbligazioni 252,25; Romane 117,50; Obblig. 176 —; Ferrovie V. E. 196,50; Ferrovie merid. 207,50; Cambio Italia 7,34; Obbligazioni tabacchi 472,50; Azioni 670; Prestito francese 89,97; Londra vista 25,36; Aggio oro per 0/0 2.

Vienna 21. — Mobiliare 350; Lomb. 208,60; Austriache 400; Banca nazionale 850; Napoleone 9,03 1/2; Cambio Londra 113,60; Austriaco 70,80.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 22. — Sherman, Andendried e Grant sono arrivati iersera.

Berlino 22. — Si comunica ufficialmente che ieri mattina un'ex farmacista, originaria di Posen fu arrestata per supposto attentato contro Bismarck.

Versailles 21. — (Assemblea.) Il ministro dell'interno presenta un progetto per reprimere e prevenire gli attacchi, da qualunque parte provengano, contro l'Assemblea ed il Governo da essa costituito. Il progetto è diretto contro i giornali che attaccano l'Assemblea e il Governo. Grande agitazione. Il ministro dell'interno rispondendo a Baragnon, respinge energicamente l'idea che il Governo abbia pensato a contestare il potere costitutivo dell'Assemblea. Dice: Voi tutti sapete contro chi, contro qual cosa, vogliamo difenderci. L'urgenza è approvata alla quasi unanimità. Questa misura completamente inattesa desta grande emozione.

Versailles 22. — Verdagner, Herpin e Lagrange, condannati nell'assassinio di Lecomte e Thomas, furono giustiziati stamane. La pena di Aldenoff e Meyer fu commutata nei lavori forzati a perpetuità. Il ministro della guerra è ammalato; credesi probabile il suo ritiro.

Parigi 22. — I giornali il Gaulois e l'Armée furono sospesi. Il progetto presentato ieri ha in mira specialmente i maneggi bonapartisti e radicali.

Pest 21. — La Camera dei deputati approvò la proposta che autorizza il Governo ungherese ad entrare in trattative colla Banca nazionale di Vienna e col Governo cisleitano per risolvere la questione della Banca. Altre proposte, tendenti a creare una Banca indipendente per l'Ungheria sono pure respinte.

Londra 21. — Inglese 92 1/4; Spagnuolo 31 1/2; Italiano 64 1/8; Turco 49.

Madrid 21. — Sagasta e Deblas ebbero un lungo colloquio col Re.

Nuova York 21. — Oro 110 3/4.

Penza. — Sabato p. v. l'ingegnere Malaspina terrà in Chiozza una conferenza pubblica sul seguente argomento: « Della pesca in Italia e del migliore avviamento di questa industria in relazione al nuovo progetto di legge. »

Aida. — Leggesi nel Pungolo in data del 20 corrente:

La Scala iersera alla quinta rappresentazione dell'Aida era talmente affollata, che non solo era impossibile l'accesso alla platea, ma si verificò fra gli spettatori accatastati presso la porta della platea qualche deliquio e qualche svenimento.

L'introito, sempre senza calcolare il loggione, raggiunse l'elegia cifra di lire 9.955, e superò di oltre 120 biglietti l'introito di domenica.

Un fanciullo che cade da un vagono. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 18:

Ieri mattina un fanciullo inglese, dell'età di sette anni, cadde presso i macelli di San Iacopo da un vagono del treno delle ore 8 e 40 diretto per l'Alta Italia. La caduta avvenne per essersi aperto lo sportello al quale stava appoggiato. Il macchinista se ne accorse e poté dominare la velocità del treno in modo che il padre del fanciullo poté scendere in soccorso del figlio, il quale non riportò che una lieve scalfittura.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 febb.	del 22 febb.
Rendita	70 47 1/4	70 72 1/4
» fine corr.	—	—
Oro	21 58	21 58
Londra	27 26	27 26
Parigi	107 57	107 57
Prestito nazionale	87 25	87 —
» ex coupon	—	511 50
Obblig. tabacchi	511 50	511 50
Azioni	719 —	720 50
» (nominali)	5870 —	5882 50
Banca naz. Ital. (nominali)	449 50	440 50
Azioni ferrovie meridionali	227 —	227 —
Obblig. »	528 —	529 —
Buoni »	86 50	86 50
Obblig. ecclesiastiche	1722 —	1722 50
Banca toscana	—	—

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Banca di Credito Romano. DIREZIONE GENERALE.

AVVISO

Nei giorni 27, 28 e 29 del corrente febbraio avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle 3000 Azioni della Società Livornese per la fabbricazione della soda artificiale in Orbetello, avendo per base la concessione ottenuta dal Regio Governo col Decreto N. 5802 del 14 agosto 1870, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma, dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico, che, qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le sottoscrizioni verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Roma, li 20 febbraio. 191

Presso il Comizio agrario di Bassano: Deposito di aratri ec., (Vedi l'avviso nella quarta pagina).

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

2) I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra, la quale restituisce perfette salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriche, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), dartride, eruzioni cutanee, depurimento, reumatismi, gotta, febbre, catarrhi, sofferamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 36,138. Bonn, 19 luglio 1852.

La Revalenta Du Barry è particolarmente utile in casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli aratri ed alla vescica, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consumazione polmonare e bronchiale).

RID. WÜRZER, Profess. e dott. in medic. e M. D. pratico in Bonn.

La Revalenta Du Barry e C. a. 2 via Oporto, Torino. — La scatola di 1/2 libbra pesa di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. — La Revalenta al Cioccolato, in Polvere ed in Tavolette: per 12 tavolette fr. 50 c.; per 24 tavolette fr. 50 c.; per 48 tavolette fr. 80 c.

Per rivenditori vedi l'Avviso nella 4-a pagina.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. Oggi arrivarono: da Newport, bark austr. Amor, cap. Premuda, con carbone per la strada ferrata; da Newport, il bark austr. Eliza, cap. Zar, con carbone per la strada ferrata.

La Rendita meglio tenuta a 65 in oro, e 71 in carta. Da 20 fr. lire 21 55 a lire 21 56. Carta fior. 57 60 a 58 10 lire. Banconote austriache da 80 1/2 a 1/2, e lire 2:58 1/2 per fiorone.

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Lione 19 febbraio. Affari in sete sempre stentati per le qualità d'Italia; diseredati nelle asiatiche.

Oggi passarono alla condizione: Grana: 8.44 Francia e Italia; 12 Anat. Trame: 8.23 Francia e Italia; 13 Anat. Grappa: 8.14 Francia e Italia; 19 Anat. Pesca: 8.4 Francia e Italia; 53 Anat.

Totale B. 85 8 97. Posso totale chilogr. 12,417.

Liverpool 20 febbraio. Vendite di cotone, 15,000 balli. Mercato sostenuto per la roba pronta; cotone a consegna, ricercato.

Middling Orleans, 11 1/4; Middling Upland, —; Fair Orleans, 8 1/4; Fair Bengal, 6 1/2. Middling Orleans, a consegna, 11 1/4; Middling Upland, 11 1/4 con compratori.

Manchester 20 febbraio. Mercato dei tessuti e filati, attivo.

Nuova York 19 febbraio. Le entrate dei cotone in tutti i porti degli Stati Uniti, nei tre giorni della settimana, ammontarono a 37,000 balli. Middling Upland, cent. 23 1/2. Oro, 110 1/4.

Petrolio, pronto, fr. 45, calmo.

Filadelfia 16 febbraio.

Petrolio raffinato, cent. 51 1/2.

Nuova Orleans 15 febbraio. Cotone middling 10 1/2, costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2, sbarcato; low middling 10 1/2, ossia 11 1/2 id.

Cotone Middling, 10 1/2, costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2, sbarcato.

Cotone good ordinary 10 1/2, costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2, sbarcato.

Mobile 15 febbraio.

Galveston 15 febbraio.

Cotone good ordinary 10 1/2, costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2, sbarcato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 22 febbraio.

CAMBIO da a

Amburgo 3 m. d. sc. 3 — — — — —

Amsterdam — — — — —

Augusta — — — — —

Berlino — — — — —

Frankfort — — — — —

Lione — — — — —

Londra — — — — —

Marsiglia — — — — —

Parigi — — — — —

Roma — — — — —

Valuta da a

Rendita 5 1/2 per cento, god. 1.° genn. — 70 70 — 70 75 —

» fin corr. — — — — —

Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott. — — — — —

» fin corr. — — — — —

As. Banca naz. nel Regno d'Italia — — — — —

» veneta — — — — —

» Regia Tabacchi — — — — —

Obbligaz. — — — — —

» Beni demaniali — — — — —

» asse ecclesiastico — —















4.° Concorso alla spesa da parte del Governo chiamato a contribuire il Comune di Venezia, quello di Malamocco e la Provincia.

5.° Invito al Comune di Venezia di prendere l'occasione di lavori nel tratto indicato, e di manifestare al Governo se e quanta parte dell'isola crederrebbe necessario che si staccasse dal Comune di Malamocco per aggregarla al Comune stesso di Venezia.

6.° Stabilimento di una continua, attenta, competente sorveglianza per la buona e durevole manutenzione degli eseguiti lavori di risanamento.

Il Ministero d'agricoltura e commercio si è affrettato a trasmettere a quello dei lavori pubblici tale progetto, perchè venga sottoposto all'esame del suo Consiglio superiore e chiedendone la cooperazione, con riserva di aprire più tardi le necessarie trattative colla Provincia e col Comune di Venezia, e con quello di Malamocco, nell'intento di farli concorrere da parte loro alla spesa.

E più oltre: Annunziamo con piacere che i due condannati ai lavori forzati a vita, evasi dal bagno di Brindisi la mattina del 12 febbraio, sono stati prontamente arrestati, l'uno a Bisceglie, l'altro a Monopoli: il primo aveva percorso 135 chilometri, ed il secondo 71; entrambi si dirigevano verso i loro paesi nativi, poichè appartengono alla Provincia di Ravenna.

In un articolo sul *Ministero e la Camera*, il *Diritto* dice: « Che il Ministero attuale si presenti com'è composto alla Camera può darsi; che duri, è impossibile. L'idea di parziali sacrifici, che s'era da tempo accolta e pareva prossima all'esecuzione, è ormai abbandonata, perchè quei sacrifici, alla vigilia d'una crisi totale, essendo per sé stessi impotenti ad evitarla, sarebbero ridicoli. »

« Iadi conchiude: « È urgente che i deputati accorcano a Roma e vi accorcano tutti, è urgente che attorno alla questione finanziaria si aggruppino in due campi, i quali scendano ordinati a battaglia. Il Ministero si getti in quello che ne accoglie la sconfitta; una morte onorata varrà certo assai meglio che non la triste e miseranda esistenza che trascina da gran tempo. »

L'Opinione scrive in data di Roma 21: « La Commissione dei provvedimenti di finanza, si raduna domani, 22. Non solo essa ascolterà la lettura delle Relazioni preparate, ma dovrà deliberare rispetto al nuovo stato in cui è entrata la questione delle Tesorerie in seguito del rifiuto dei Banchi di Napoli e di Sicilia di accettare le sue proposte di riorganizzazione. »

Quanto alla proposta che la Banca nazionale assuma la conversione del prestito nazionale a suo rischio e pericolo, e porti il suo capitale a 200 milioni, resta a vedere quali risoluzioni prenderà l'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca stessa, fissata pel giorno 28 corrente.

Leggesi nel *Fanfulla*: Autorevoli lettere da Madrid recano che gli sforzi fatti per riavvicinare tra loro le diverse fazioni del partito liberale hanno probabilità di riuscita, e che ad ogni modo la crisi attuale, contrariamente a ciò che taluni prevedono e sperano, sarà sciolta in modo favorevole alle istituzioni costituzionali ed al trono del Re Amedeo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21: Per venerdì prossimo (23) è fissato il Concltato con promulgazione di Vescovi russi. Un primato cattolico risiederà a Pietroburgo; ed un suffraganeo a Varsavia. Monsignor Felinski non sarà eletto Cardinale, almeno per ora.

Il Santo Padre in quella circostanza emanerà una Enciclica, della quale il soggetto principale sarà la conferma della venuta di S. Pietro in Roma. L'Enciclica è già stampata nella stamperia segreta vaticana.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 22: Gli azionisti della Banca nazionale nel Regno d'Italia sono convocati per il 28 corr. per deliberare intorno alle proposte:

Primo: d'aumentare il capitale a 200 milioni; secondo: di assumere a rischio e pericolo dello Stabilimento, la conversione del Prestito forzoso 1866.

Per quanto a noi consta il Consiglio superiore della Banca non accetterebbe la proposta dell'aumento del capitale se non fosse concesso altresì il corrispondente aumento di circolazione. Quanto alla seconda parte che la maggioranza delle opinioni sia ricammente contraria, tanto più che pare ben difficile poter sostenere i corsi della Borsa quando si getta sul mercato tanta nuova quantità di valori cartacei.

Scrivono da Vienna al *Cittadino* in data 20 febbraio: Il Ministero ricevette ieri dall'Imperatore la autorizzazione di presentare alla Camera una novissima Convenzione stipulata col Lloyd per la regolare navigazione da Trieste a Bombay. Il Ministero la produrrà venerdì prossimo al Parlamento. Se sono bene informato, come credo, il Lloyd si obbliga di mantenere un servizio regolare per le Indie, facendovi un viaggio di andata e uno di ritorno al mese, con battelli di gran portata. Il ritorno al mese, con battelli di gran portata. Il Governo dal canto suo pagherebbe al Lloyd un annuo indennizzo di circa 200.000 fiorini, più la tassa di passaggio pel canale di Suez. Siccome questa linea di navigazione venne formalmente domandata dai deputati, così non v'ha dubbio che la proposta ministeriale otterrà il voto delle Camere. Ne si dubita che la Convenzione sarà approvata dall'Ungheria, che dovrà concorrere nelle spese d'indennizzo, giacchè l'Ungheria ha il maggiore interesse nello sviluppo della navigazione in discorso, siccome quella che consuma nella massima parte i cotone bassi provenienti dalle Indie.

Dalla Nuova Stampa Libera di Vienna, del 21, rileviamo quanto segue: Si racconta a Berlino, che alcuni fanatici clericali avevano attentato alla vita del Principe di Bismarck. La *Correspondenza Stern* scrive in proposito: Vuolsi che la Polizia abbia trovata la traccia d'individui che minacciano la vita del Cancelliere dell'Impero.

Ognuno può persuadersi a Berlino, che nelle abitudini del Cancelliere dell'Impero, non è avvenuto nessun cambiamento, dal quale si potesse desumere, che il Principe si lascia imporre da ammonizioni che si riferiscono alla sua persona.

Ci è pervenuta oggi l'interessante notizia, che il Principe Bismarck, traendo argomento da un'intervista avuta col signor di Biron, rappresentante della Francia a Berlino, abbia diretto

una Nota amichevole al Governo di Versailles, con cui gli si dice, che la Germania ritiene anche pel suo proprio interesse, che il consolidamento della Repubblica sia per la Francia il miglior mezzo onde rendere innocue tutte le mene bonapartiste, legittimiste e orleaniste, e per procurare al paese una quiete ed un invigorimento di lunga durata.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Notizie particolari che riceviamo da Parigi ci confermano che la situazione è tesa estremamente. Il partito monarchico-orleanista sembra deciso a tentare la sorte di un colpo di Stato, mentre la sinistra repubblicana è disposta ad opporsi con energia, quando anche si dovesse venire ad una lotta nelle strade.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 21. — La *Tagespresse* vuol sapere che il Governo non sarebbe alieno dall'approvare alcune modificazioni limitanti la proposta relativa alla temporaria sospensione delle Corti dei giurati.

Parigi 21. — Dicesi che il generale Fleury (bonapartista) sia stato arrestato.

Londra 21. — Il generale messicano Alatorre riportò una splendida vittoria sugli insorgenti. Diaz è scomparso colla Cassa di guerra.

Il *Cittadino di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Parigi 22. — Il generale Fleury fu consegnato e posto sotto sorveglianza, essendo sospetto di promuovere ed alimentare l'agitazione bonapartista che va prendendo maggiori dimensioni.

Il *Progresso di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Berlino 22. — Nella Camera dei signori è assicurata l'accettazione della legge sulla sorveglianza delle Scuole; perciò fu abbandonata l'idea di aumentare con nuove nomine la maggioranza governativa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 22. — A mezzanotte il Re partirà per Roma. Credesi che ritornerà martedì. Domattina avranno luogo i funerali del generale De Sauge, morto ieri.

Berlino 22. — Austriache 235 3/4; Lombardo 122 1/4; Azioni 207 1/4; Ital. 64 1/2. Calma.

Versailles 22. — Oggi all'Assemblea nazionale non vi fu alcun incidente.

Parigi 22. — Francese 56,37; Italiano 65,45; Lombardo 465; Obbligazioni 252; —; Romane 120; —; Obblig. 175 25; Ferrovie V. E. 197; —; Ferrovie merid. 207,25; Cambio Italia 7,34; Obbligazioni tabacchi 472,50; Azioni 670; Prestito francese 89,77; Londra vista 25,35 1/2; Aggio oro per 100 3 1/4.

Vienna 22. — Mobil. 347,50; Lomb. 205,60; Austriache 398; Banca nazionale 845; Napoleoni 9,01 1/2; Cambio Londra 113,25; Austriaco 70,20.

Vienna 22. — Nel Comitato delle finanze il ministro fece l'Esposizione finanziaria dell'Austria. Il Bilancio del 1871 non ha disavanzo; alla fine del 1871 eravi, nelle Casse dello Stato 40 milioni in contanti. Il ministro calcola il deficit del 1872 a nove milioni, compresi 25 necessari per i pagamenti del gennaio 1873. Il Comitato approvò il Bilancio del 1872 che presenta un deficit di 26 e un terzo milioni, da coprirsi colle somme disponibili nelle Casse dello Stato, ed eventualmente coll'emissione di 10 milioni in rendita.

Londra 22. — Inglese 92 e 5 ottavi; Italiano 64 e mezzo; Spagnuolo 31 e 5 ottavi; Turco 49 e 5/8.

Dispacci particolari.

Berlino 23. — Moltke e Roon furono nominati membri della Camera dei signori.

Vienna 23. Il Comitato costituzionale respinse all'unanimità, meno due voti, la proposta dell'ordine del giorno sopra le riforme nella Gallizia. Il ministro dell'interno dichiaròsi energicamente contro l'ordine del giorno, poichè il discorso del Trono proclamava la disposizione del Governo ed accomodare la questione della Gallizia e dice che interessi importanti fanno aspirare il Governo ad appianare le differenze dei paesi, mostrando deferenza ai loro voti compatibilmente cogli interessi dell'Impero.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 23. — Una riunione della destra decise ieri formalmente di non pubblicare i manifesti monarchici.

La discussione delle petizioni cattoliche fu aggiornata di circa otto giorni.

Dolorosa notizia. — Il Presidente dell'Associazione 1848-49 ha ricevuto da Mestre il seguente dispaccio:

« Partecipo la morte della baronessa Bandiera avvenuta in Mestre, Esquevi sabato 24, e andante ore 9 ant. Ritrovo Municipio. »

Mentre ne porge il triste annuncio, invita tutti i componenti l'Associazione 1848-49 a votarsi ritrovare al convegno per rendere l'ultimo tributo a questa martire della Indipendenza.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 22: La nuova commedia in tre atti di Giacinto Gallina. *Le baruffe in famiglia*, chiamata iersera al Teatro Re (vecchio) un pubblico più numeroso del solito, che rise e si divertì. È una commedia leggera, ma trattata con garbo e con un certo brio, sulle orme goldoniane.

Il *Secolo di Milano* ha sullo stesso argomento: Ieri *Le baruffe in famiglia*, commedia in tre atti, del signor Giacinto Gallina fu applaudita durante tutti gli atti, mantenendo il pubblico, ad onta della quaresima, in una continua ilarità.

La vita di famiglia è dipinta, diremo quasi fotografata con quella verità che non può avere che la commedia in dialetto, la quale permette tante piccole scene, impossibili al teatro italiano. Il dialogo vivace ed improntato di vis-comica naturale; le posizioni che si succedono nuove ed impensate, ma mai fuori della probabile vita familiare, riescono a far piacere dalla prima all'ultima scena questa briosa e vera commedia. Le piccole cause che fan nascere i grandi effetti: che fan continue le *baruffe in famiglia*, e che dopo tanti inutili tentativi di pace, inducono i membri di quella famiglia alla separazione, son sempre logiche ed eminentemente educative.

Ci sarebbe da osservare il carattere del *Zermano Ubaldo* che riesce poco interessante e qualche scena un po' vecchia, che guastano in parte l'effetto; ma il complesso riesce a completare il concetto dell'autore e fu meritamente applaudito.

L'Aida verrà data a Padova nella stagione della fiera, a Bologna in autunno, e al San Carlo di Napoli nel carnevale venturo. — Così il *Corriere di Milano*.

Pubblicazioni. — Cui tipi di Giuseppe Cecchini è uscito il *Manuale teorico pratico dei contratti di locazione-conduzione*, del giurconsulto Nicolò Foraniti, in cui si espongono i diritti e gli obblighi dei locatori e dei conduttori, la forma intrinseca ed estrinseca dei rispettivi contratti, le norme per le licenze, oppignorazioni, sequestri ec. ec., con formule per ogni caso. Costa L. 2:25.

Biblioteca manoscritta di S. Marco. — Codices mss. latini, tom. IV. Venetiis, ex typ. Commercii, 1871. — È un altro prezioso volume che contiene l'indice ed il commentario dei manoscritti della Biblioteca Marciana, pubblicati dal bibliotecario cav. Giuseppe Valentini, e già da noi annunciato.

Popolazione di Codroipo. — Il 31 dicembre p. p. il Distretto di Codroipo contava 21436 abitanti, così ripartiti: Bertolio 2771, Cammino 1444, Codroipo 4543, Rivolto 3361, Sedegiano 3655, Talmassons 2780 e Varmo 2882. Dall'ultimo censimento in poi la popolazione del Distretto aumentò di 1920 abitanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 22 febb. del 23 febb.

	del 22 febb.	del 23 febb.
Rendita 5% fin. corr.	70 72 1/4	71 22 1/4
Oro	21 58	21 59
Londra	27 26	27 26
Parigi	107 57	107 57
Prestito nazionale	87	87 12
Obblig. tabacchi	511 50	512
Azioni	722 50	721 25
Banca naz. ital. (nominale)	3880	3880
Azioni ferroviarie meridionali	440 50	442 50
Obblig. ex coupon	227	227
Buoni	529	529
Obblig. ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1722 50	1731

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Pregiatissimo signore Francesco Pucel, medico, chirurgo dentista.

Posso finalmente comunicare le notizie raccolte sul fanciullo Nicola Fasana, ch'ella con tanta perizia e carità è riuscito a curare col più inaspettato successo dall'immobilità e spostamento della mandibola inferiore, contratti già da ben nove anni in causa di una caduta.

E prima d'ogni altra cosa, ella è pregata di accettare i sinceri e ben dovuti ringraziamenti che le presento per la fatta cura a nome anche della famiglia del fanciullo ricuperato, ed in specie di lui medesimo, che ripete dalla lei perizia e caritatevole assistenza la propria guarigione, o forse meglio la conservazione della propria esistenza che veniva compromessa quando non fosse stato riabilitato per di lei opera alla nutrizione.

Esso fanciullo, che conta ora circa undici anni, è figlio di Pietro Fasana e di Anna Maria Nobili di Casardo, Frazione di Ravenna, Distretto 1 di questa Provincia, che convivono colla famiglia di altro fratello di nome Giuseppe, conducendo in comune alcuni fondi di mia proprietà, da cui traggono a stento i mezzi per uno scarso alimento, causa le disgrazie che affliggono da tanti anni queste belle, ma troppo infelici contrade.

Nell'età di poco più di un anno il fanciullo Fasana, abbandonato per un istante mentre si trastullava con altri piccoli fanciulli, cadde disgraziatamente da un piano superiore della casa, e battendo la testa sul suolo, ne riportò tale una contusione, che il temere per molti giorni in forse della vita.

Ricuperatosi a poco a poco dall'abbattimento causato dal colpo riportato, e non cibandosi in quei primi anni che di sostanze per lo più liquide e molli, non fu se non dopo qualche anno che si ravvisò in esso una difficoltà d'introdurre nella bocca sostanze solide, e di masticarle. In allora si portò meglio l'osservazione sull'infelice fanciullo, e si trovò formata l'anchilosi all'articolazione della mandibola; per vincere la quale richiedendosi forse un taglio, non ebbero i genitori il coraggio di assoggettarlo per tema che potesse soccombere.

Consigliato di procurare l'estrazione o l'accorciamento dei denti che, per il nessun uso che eragli permesso farne, erano cresciuti al punto di non poter frantumare tra la superiore e l'inferiore dentatura un corpo dello spessore di pochi millimetri, ed indirizzato a lei il padre del fanciullo per l'operazione consigliata ai denti, ella si offerse di tentare per me, mediante l'introduzione di una sottile leva conica, il graduale dilatamento dello spazio quasi ostruito. Così, mediante il di lei ingegno e la costante pazienza, e l'imperterbata sofferenza del fanciullo, essendo riuscito di ridonargli l'attitudine al masticare qualunque cibo più solido, la famiglia crebbe di compiere ora un atto di giustizia e di gratitudine facendole a mezzo mio dichiarare essere dovuta al di lei studio ed alla di lei perizia l'ottenuta guarigione, dopo ben nove anni di sofferiti patimenti.

Mentre mi è grato l'incontro di ciò parteciparle a suo onore, e per amore della verità, le rinnovo i sensi della maggiore riconoscenza del povero fanciullo e dell'intera sua famiglia, che non può offrirle di più, e mi protesto con distinta stima e considerazione.

Dev. ed obl. serv., Dott. TOMMASO BERTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio.

Oggi arrivarono: da Trapani, il brig. ital. *Nemesi*, cap. Vianello, con sale per l'Erebo; da Modetta, il brig. ital. *Giuseppe*, cap. Vianello, con vino a G. Marani; e da Trieste, il piroscafo *Venezia*, cap. Serre, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 65 1/2 a 3/4 in oro, ed in carta da 71:10 a 71:15. Da 30 fr. da lire 21:56 a lire 21:57. Carta da fior. 37:80 a fior. 37:89 per 100 lire. Banconote austr. a 89 1/2 e lire 2:58 1/4 per fiorino.

Milano 21 febbraio.

Manifestavasi anche oggi sulla nostra piazza altre domande d'articoli del ramo sarto, ma la resistenza dei prezzi tendeva a farsi più ferma, rifiutando di concedere anche le poche agevolazioni offerte all'iniziativa di questa ottava; perciò gli affari dovettero limitarsi ad un numero minore di quello che la disposizione per le contrattazioni aveva fatto sperare.

Concomitante la piazza non fu inattiva, essendosi verificati alcuni acquisti nelle lavorate correnti e buone correnti, nonché in qualche greggia classica.

La domanda delle trame a tre capi faceva vivamente viva, ma i limiti di prezzo di cui si poteva disporre, erano troppo bassi per disimpegnare le commissioni in corso di questo articolo nella qualità belle e fine; in quanto a quelle buone correnti, offrivano per 34/56 e 56/60 da lire 97 a lire 100.

Erano anche chiesti gli organini stralati buoni correnti fin e mezzanelli, ma queste articoli nelle suddette qualità scarseggiava assai, e pretendevano ottenerlo a prezzi assai ridotti.

Altra della stessa data.

Meno negletto dai compratori riesce oggi il frumento, ed i prezzi si consolidarono.

Il grano duro, all'incontro, non trovò preditori se non con risparmio di cent. 50 circa al moggia dai prezzi precedenti.

I risi si mantengono stazionari e con poca vivezza di affari. Le qualità migliori dei pugliesi più sostenute.

Sempre trascurata ed abbandonata l'avena, perdette frazione di lira sulle anteriori quotazioni.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 23 febbraio

	CAMB.	da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3	—
Amsterdam	3 m. d. sc.	3	—
Angela	3 m. d. sc.	3	—
Berlino	3 m. d. sc.	3	—
Bruxelles	3 m. d. sc.	3	—
Lione	3 m. d. sc.	3	—
Londra	3 m. d. sc.	3	—
Marsiglia	3 m. d. sc.	3	—
Parigi	3 m. d. sc.	3	—
Roma	3 m. d. sc.	3	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5% fin. corr.	71 05	71 10
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	—	—
fin. corr.	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—
» » veneta	—	—

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 30 franchi	21 56	21 57
Banconote austriache	—	—

VENESIA E SCIOZZO D'Italia.

	da	a
della Banca nazionale	5	—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2	—

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 20 febbraio.

Affari in rete sempre svogliati, con debolezza nei prezzi. Oggi passarono alla condizione: Organi: B. 28 Francia e Italia; 10 Anist. Trame: 18 Francia e Italia; 19 Anist. Gruppo: 9 Francia e Italia; 13 Anist. Pesca: 2 Francia e Italia; 27 Anist.

Totale B. 57 R. 69

Peso totale chilg. 9163.

Calcutta 15 febbraio.

Cotone fair Bengal 6 1/4 per libbra, franco a bordo.

Cambio su Londra, a 6 mesi, 2/0 3/4.

Bombay 15 febbraio.

Mercato del cotone, calmo; Hingghaut, 9 1/4; Brooch ginned, 9 1/4; Dhawar ginned, 8 1/4; Omrawuttee ed A-kote, 9 1/4 a 9 3/4; Uholahar vecchio, 8; id. nuovo per maggio, 8 1/4; il tutto, costo e noia, via del Canale.

Anversa 19 febbraio.

Petrolio pronto a fr. 44, calmo.

PORTATA.

Il 21 febbraio. Arrivati: Da Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Scordilli G., con 30 sac. sapone, 30 sac. caffè, 26 col. zucchero, 456 col. frutta, 16 bar. sardelle, 73 col. droghie, 27 col. birra, 36 sac. legumi, 5 col. manifatture, 2 col. olii, 4 col. coriandoli, 4 col. cotone ed altre merci div. per chi spedisce, racc. al Lloyd austr.

Da Scudari e Trieste, piroscafo ottomano *Stella Diana*, di tonn. 28, cap. Omer S., con 75 col. lana, 64 col. pellami, 2 col. cera, racc. a P. e fr. Pema.

Da Scudari, piroscafo ottomano *Sef el Khar*, di tonn. 28, cap. Tuli Bet., con 6708 once lana calcinata, racc. a P. fr. Pema.

Da Tragheto, piroscafo ital. *Venere*, di tonn. 76, pad. Ghezzi G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Sale, bragozzo ital. *Industriale*, di tonn. 10, pad. Boscolo G., con 1 part. cenere comune, all'ord.

Da Tragheto, piroscafo ital. *Frattello della Regina*, di tonn. 78, pad. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da Ancona, piroscafo ital. *S. Paolo*, di tonn. 71, pad. Novelli G., con 181 pec. legname da costruzione, 1 part. ferro vecchio, 1 part. vasellini di creta, 1 part. cipolle ed altri oggetti div., all'ord.

Da Livorno, partito il 25 gennaio toccando Palermo e Trieste, piroscafo inglese *Marathon*, di tonn. 1200, cap. Leitch John, con 2 col. manifatture per Premoli e Folchi, 2 col. per Rucchi e Morli, 4 col. per L. Bistort, 2 col. per G. D. Riccio, 4 col. per M. A. Violin, 2 col. per T. Panizza ved. Chitarini, 4 col. per G. Fasoli, 4 col. per G. Piva, 4 col. per A. Battaglia, 4 col. per G. Ajo, 4 col. per A. Cogo, 4 col. per frat. Orfice, 4 col. per G. Speciali, 2 col. appalti per G. Sassi, 2 col. nastro per la fabbrica veneziana, 3 col. per Stiffoni, Cuen e C., 3 col. per I. Basano, 5 col. carta da tappez. per A. Giacometti, 4 col. crine, 4 col. metallo, 6 maz. papp. per A. Thomson, 109 col. nitrato di soda, 2 col. zucchero, 4 col. chinaciglie, 3 col. lardo, 4 col. merci, 5 col. manifatture, all'ord., 20 col. lardo per frat. Pardo di G.; — più, da Palermo, 147 col. zucchero per G. Motti, racc. a G. Sarfatti.

Spediti: Per Rimini, piroscafo ital. *Crima*, di tonn. 46, pad. Naccari F., con 4290 libb. legname ab.

Per Chioggia, piroscafo ital. *Principe*, di tonn. 38, pad. Venturini V., con 175 sac. valigie import. da Trieste.

Per Trieste, piroscafo ital. *De Fratelli*, di tonn. 45, pad. Furlan G. F., con 1 part. ferro vecchio, 1 part. scope, scopette e stuoie, 100 sac. pavera, 400 pec. doghe di rovere ed altri oggetti div.

Per Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 215, cap. Serra L., con 38 col. pellami, 40 col. formaggio, 60 col. arringhe, 12 col. coriandoli, 8 col. burro, 7 bal. baccaia, 52 col. salumi, 40 sac. farina gialla, 50 col. baccaria, 19 col. formaggio, 11 col. carta, 65 col. cotone, 4 col. candele di cera e steariche, 2 col. amido, 100 sac. caffè, 36 sac. canarie, 3 col. canape, 19 col. stoppa, 19 col. coriandoli, 183 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 22 febbraio. Arrivati: Da Bobovichie, piroscafo austr. *Maria Carmeliana*, di tonn. 57, pad. Bonicchi M., con 54 col. vino comune, all'ordine.

Da Pesaro, bragozzo ital. *Eletta*, di tonn. 18, pad. Badia G., con 325 sac. 2/10 all'ord.

Da Ancona, bragozzo ital. *Profeta*, di tonn. 24, pad. Gennari S., con 4 pec. legname da costruz., all'ord.

Spediti: Per Trieste, piroscafo ital. *Buona Mod.*, di tonn. 79, pad. Scarpa N., con 1 part. pietre cotte, 1 part. stuoie.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Scordilli C., con 11 col. formaggio, 50 sac. riso, 7 bal. baccaia, 20 bar. arringhe, 13 col. formaggio, 2 col. burro, 48 col. carta, 4 col. vino, 14 col. pelli, 23 sac. canarie, 2 col. sublimato, 8 col. panni, 13 col. cotone, 74 col. scopette, 72 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci diverse.

Per Trieste, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Guina A., con 22 col. terra bianca, 50 col. carta, 3 col. canape, 6 bal. pelli, 4 col. formaggio, 65 col. pollini di piombo, 64 bal. lana, 34 col. scope, 14 col. formaggio, 64 bal. baccaia, 14 col. terraglie, 134 col. frutti in sorte ed altre merci div.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:30 ant.; 10:30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4:25 pom.; — ore 8, diretto; — ore 10:45 pom.

Partenze per Verona: ore 3:33 pom. — ore 7 pom.; — Arrivo: ore 10:30 ant.

Partenze per Ravenna e Bologna: ore 5:30 ant.; — ore 7:50 ant.; per Mestre diretto; — ore 4:10 pom.; — ore 8:15 pom., per Mestre diretto; — Arrivi: ore 6:40 ant., per Mestre diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto — ore 9:34 pom.

Partenze per Udine: ore 8:11 ant.; — ore 10:02 ant.; — ore 4:45 pom.; — ore 11:05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5:46 ant.; diretto; — ore 9:44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8:3











I commissari inglesi dichiarano la transazione proposta dagli Stati Uniti. L'alta Commissione mista cominciò allora i negoziati che riescono ad un componimento fatto nello scopo di metter fine ai reclami degli Stati Uniti e di trovare i mezzi di prontamente regolarli. Venne deciso che si occuperebbero di tutti i reclami provenienti dagli atti commessi da quegli incrociatori, e che avevano dato causa alla categoria d'affari nota sotto il generico nome di reclami dell'Alabama. Fu così convenuto che, nel caso in cui il tribunale decidesse che l'Inghilterra ha mancato, sia per azione, sia per omissione di una delle obbligazioni definite nell'art. VI del trattato, e riconosciute dai principi del diritto internazionale che non sono incompatibili con esso, gli arbitri potrebbero assegnare una somma in blocco che la Gran Bretagna pagherebbe agli Stati Uniti per tutti i reclami che fossero stati sottoposti al tribunale.

I reclami, i quali sono stati presentati ai commissari americani, possono essere classificati nel modo seguente:

1. Reclami per danni diretti provenienti dalla distruzione delle navi e de' loro carichi da parte degli incrociatori insorti.

2. Spese fatte dalla nazione perseguendo gli incrociatori.

3. Danni subiti per effetto della traslazione sotto bandiera britannica della marina mercantile degli Stati Uniti.

4. Aumento del prezzo d'assicurazione.

5. Protrazione della guerra e considerevole aumento delle spese cagionate da essa e dalla soppressione dell'insurrezione.

Gli Stati Uniti hanno diritto di domandare al tribunale un compenso per questi danni e per le spese conseguenti.

Nel settimo volume, il tribunale troverà tutti gli elementi necessari per determinare la somma totale delle indennizzazioni che dovrebbero assegnarsi per i danni che la distruzione di queste navi o di queste proprietà hanno cagionato al Governo ed ai particolari interessati.

È attualmente impossibile agli Stati Uniti sottoporre al tribunale uno stato ragguagliato dei danni o maltrattamenti personali che risultano dalla distruzione delle navi. Gli ufficiali e l'equipaggio di ciascuna nave avevano diritto alla protezione della bandiera americana; i loro reclami devono essere compresi nella somma totale, che il tribunale può assegnare. Secondo gli elementi d'apprezzamento che loro saranno forniti, non sarà difficile agli arbitri conoscere i nomi e le tonnellate delle navi distrutte, di determinare il numero di questi ardui marinai senza risorse, che sono stati costretti di loro mezzi di sussistenza, e di fissare la somma che da questo lato dovrebbe esser posta nelle mani degli Stati Uniti. Essa non può essere inferiore a centinaia di migliaia di dollari, e può ascendere a milioni.

È impossibile per gli Stati Uniti determinare quali sono i danni che questi incrociatori hanno cagionato protrando la guerra; forse niuno sarà in istato di fare a questo riguardo un calcolo esatto.

Il tribunale vedrà che, dopo la battaglia di Gettysburg, gli insorti non fecero operazioni offensive se non sul mare e mediante incrociatori. Osservando che la guerra fu protratta nello scopo stato indicato, egli deciderà se l'Inghilterra non è obbligata, in equità, a rimborsare agli Stati Uniti le spese che essa loro ha per tal modo cagionato.

Sopratutto poi le due grandi Potenze che si presentano a questo foro, hanno il massimo interesse che le differenze esposte in questa Memoria siano prontamente e per sempre dimenticate. Gli Stati Uniti sperano che a tale riguardo il Governo di S. M. dividerà la loro opinione.

## ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 21 corrente:

Siamo in grado di far conoscere qualche ragguaglio sulla nota controversia dell'*exequatur* e del *Regio placet*, sulla quale corsero delle notizie inesatte.

Non è punto vero che il Governo abbia deliberato di concedere il *Regio placet* senza alcuna riserva ai parroci nominati dai nuovi Vescovi che non sono provvisti d'*exequatur*. Il Governo ha sottoposto la questione alla sezione ecclesiastica del Consiglio di Stato, la quale opinò che l'ufficio spirituale dei parroci, comunque nominati, porta con sé il diritto di essere investiti del beneficio delle temporalità, sempre che questi parroci si sottopongano al *placet*.

La sezione ecclesiastica del Consiglio di Stato, che opinò per questa interpretazione della Legge sulle guarentigie, è composta degli on. Raeli, Mameli, Mauri e De Filippo.

Malgrado però questo parere del Consiglio di Stato, il Ministero nella sua maggioranza non sarebbe disposto ad accettare questa interpretazione della legge, ed è perciò esatta la notizia da noi data pochi giorni sono, che il Governo non aveva ancora preso a questo riguardo alcuna definitiva deliberazione.

La *Libertà* dà conto di un fatto che nessuna delle corrispondenze romane ci ha menzionato e che perciò non ci sembra credibile:

La porta del palazzo Colonna, ove risiede il conte d'Harcourt, sarebbe stata lordata d'immondizie nell'ultima notte di carnevale. Il citato foglio soggiunge che l'ambasciata francese ha richiamato l'attenzione del Governo italiano su questo fatto.

Un trattato di amicizia dev'essere sottoscritto alla fine del mese fra l'Italia e la Repubblica di San Marino. Il comm. Vigiani, che è il plenipotenziario della Repubblica dopo la morte del conte Cibrario, si recerà in Roma a questo scopo.

Leggiamo nel *Capitalista*:  
Una Società costituita dai signori: Morpurgo e Parente di Trieste, Teixeira de Mathos cav. Giuseppe Enrico di Venezia, Cahen d'Anversa, Mouricoff di Napoli, Epstein di Vienna, Morpurgo Numa di Trieste, Emilio Parente di Trieste, comm. Severino Grattioni di Torino, comm. Galletti per la Casa Erlanger di Parigi, ed altri, hanno acquistato in Roma una vasta estensione di terreno nei prati detti di Castello sottostanti alla città.

## GERMANIA

Ci annunziano da Berlino, dice la *Gazzetta d'Italia*, che a Metz e a Strasburgo sono pronte alla partenza delle truppe per rinforzare il Corpo d'occupazione, nel caso che in Francia si sviluppasse dei torbidi.

## FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel* del 20:  
Non sapremmo di troppo esortare il pubblico

a tenersi in guardia contro le false dicerie che quotidianamente si vanno divulgando.

Alcuni giornali, per esempio, annunziano con tutta la serietà, che fu scoperto un gran complotto preparato dai generali Fleury e Palikao e dal maresciallo Bazaine, allo scopo di *enteler* l'Assemblea da Versailles.

Dietro queste belle invenzioni, la cui assurdità è evidente, la Borsa subì ieri un sensibile ribasso.

La *Presse* parigina, in data del 19, reca su questo proposito:

Iersera, numerosi assembramenti stazionavano davanti al palazzo del Duca d'Aumale, durante il ricevimento serale. Si udirono replicatamente delle grida di *abbasso il Duca d'Aumale!* *Viva l'Imperatore!* In seguito alle quali furono fatti parecchi arresti.

Il *Courrier de France* dice, e noi riferiamo con riserva, che il generale Manteuffel avrebbe annunziato a un deputato francese che nel caso di un colpo di mano bonapartista o gambettista l'armata tedesca ricupererebbe immediatamente tutte le posizioni intorno a Parigi, mentre si terrebbe tranquilla nel caso dell'avvenimento al potere della Monarchia ereditaria.

### Parigi 21.

Ieri vi fu un pranzo da Thiers a cui erano invitati i membri della sinistra e del centro sinistro. La pubblicazione del Programma di fusione è stata procrastinata per timore di provocare un tentativo per parte della sinistra di proclamare definitivamente la Repubblica.

Tornano in campo le voci del progetto di un prestito mediante l'emissione di Obbligazioni internazionali.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Pest 21. — La Camera dei deputati chiuse la discussione sulla questione della Banca ed accettò la relativa proposta di Trefort con 180 voti contro 124. Il Presidente del Ministero dichiarò, che il Governo non aveva assunto alcun impegno rispetto alla Banca nazionale. Dichiarò essere il Governo intento a procurare al paese una circolazione di Note regolare, indipendente, controllata dal Governo; che anche il Governo desidera la regolazione della valuta, ma che a tal uopo non chiede che il tempo sufficiente, giacché l'improvviso passaggio non sarebbe possibile senza scosse; accento in fine la necessità di tentare un accordo colla Banca nazionale, non riuscendo il quale, si potrebbe appena passare alla fondazione della Banca ungherese.

### Lubiana 21.

Un'adunanza di sorti deliberò di sovvenire i sarti d'abiti fatti che sono in sciopero a Vienna.

### SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Madrid 21. — Molla agitazione. La nomina del Ministero ha fatto pessima impressione. I carlisti hanno dichiarato sostenere le candidature repubblicane e radicali, da per tutto ove non siano sicuri della prevalenza dei propri candidati. — Le Commissioni del Comitato centrale radicale, sono partite per le singole Provincie onde promuovere e sorvegliare le elezioni.

### BELGIO

Bruxelles 21.  
Scrivesi all'*Independence* da Versailles: Allo scopo di por un argine efficace alle mene bonapartiste, fu dichiarata obbligatoria la presentazione del passaporto ai confini.

Il Governo fa sorvegliare rigorosamente in Anversa il palazzo del Conte di Chambord, causa i continuati intrighi che vengono ivi orditi.

Nei Circoli politici di qui si ritiene che l'esistenza del Ministero Gladstone non è che precariamente prolungata, finché sarà sciolta la questione dell'*Alabama*.

### AMERICA

Washington 21.

Il senatore Schurz appoggiò nel Senato la risoluzione di Summer riferibile all'avvicinamento d'una investigazione intorno alla vendita di armi fetiche al Governo francese, la quale venendo comprovata, involve una lesione alle leggi. Il suddetto senatore insiste per un'investigazione severa e penetrante. Secondo rapporti messicani, San Luis di Potosi è assediata dagli insorti e 12,000 di questi, condotti da Frevene, minacciano la città di Mexico.

### NOTIZIE CITTADINE

#### Venezia 24 febbraio.

**Cose municipali.** — Lunedì c'è la seduta del Consiglio comunale per l'elezione della Giunta e non sembra che finora siano ottenuti alcun accordo, che non sia affatto parziale e partigiano.

Non si è operata infatti né la conciliazione definitiva, che porrebbe fine a tanti guai, né la conciliazione temporanea, per l'elezione di una Giunta, i cui membri non appartengono decisamente a nessuno dei due campi opposti, e possono quindi amministrare la cosa pubblica, senza avere contro di sé quelle opposizioni insensate, a qualunque costo, che sono frutto delle lotte di partito e che rendono impossibile una regolare amministrazione.

Adunque la soluzione più probabile, è quella che nella seduta di lunedì sia rieletta la Giunta Fornoni e C., giacché i suoi seguaci, quantunque in minor numero, sono sempre attenti e compatti, mentre gli altri sono sbandati e meno solidi. Tre voti a favore di quella Giunta ci sembrano inoltre di già assicurati dalla rinuncia del co. Bembo, e dall'assenza dei consiglieri principe Giovanelli e co. Valmarana, sicché anche se tutti i consiglieri persistessero nella loro precedente votazione, gli assessori Fornoni e Papadopoli avrebbero tre voti più degli assessori Valmarana, Paulovich, Boldi, Giovanelli e Donà.

E siccome quei signori, a giudicare dal passato, pare che non lasceranno i loro seggi, anche se la rielezione seguisse con un numero di voti inferiore alla metà del numero dei consiglieri, noi avremo in tal caso sino all'ottobre venturo la stessa Giunta dell'anno scorso. E perciò la seduta del 5 corrente non avrebbe avuto altro effetto che quello di mostrare che la metà del Consiglio non ha alcuna fiducia nella Giunta allora esistente e che ora sarebbe rieletta.

Un'altra eventualità potrebbe essere quella che, nella seduta di lunedì, il Consiglio non fosse in numero e che la stessa Giunta venisse poi eletta in una seduta di seconda convocazione; ma anche in tal caso si avrebbero i medesimi inconvenienti ed una Giunta eletta di siffatta maniera non potrebbe aspirare ad alcuna considerazione. Di fronte a queste eventualità, le quali in

apparenza potrebbero costituire un effimero trionfo per la Giunta abbattuta dal voto del 5 corrente, ma in sostanza non altererebbero il significato di quel voto, noi crediamo di dovere vivamente esortare i membri del Consiglio a pensare che dietro di essi, anzi al di sopra di essi, stanno gli interessi del paese, il quale vuole avere un'Amministrazione regolare e stabile e ad accordarsi in una tregua, per eleggere una Giunta, i cui membri non si risentano troppo spiccatamente delle attuali divisioni.

Non raccomandiamo di nuovo la conciliazione fra gli opposti partiti, perché i fatti hanno dimostrato essere dessa per ora impossibile. Se c'era un momento, nel quale potesse effettuarsi, era appunto il presente, in cui la poca differenza delle forze poteva ispirare sensi più moderati; ma il nessun passo conciliativo fatto dalla minoranza, e la rinuncia degli assessori Valmarana, Paulovich, Boldi, Giovanelli e Donà dalle Rose, alle quali, per necessità morale, dovettero tener dietro quelle degli ass. Fornoni e Papadopoli, dimostrano il contrario.

Noi crediamo però che le rinunce date dai cinque assessori della maggioranza, non siano tanto una conseguenza di poco desiderio di conciliarsi, quanto d'un modo di considerare la situazione. Per alcuni dei consiglieri comunali infatti, come per noi, è un assioma superiore a qualunque eccezione, che nulla possa farsi di veramente salutare a prò del Comune, fino a tanto che non ne sia radicalmente riformato il sistema d'amministrazione; l'attuabilità di questa riforma radicale sarebbe dunque una condizione preliminare, *sine qua* non, perché un certo numero di consiglieri potesse adattarsi ad assumere le redini del Comune.

Ma le riforme radicali non possono efficacemente attuarsi se non quando chi le ha ideate e chi vuole rigorosamente applicarle disponga di una stabile e notevole maggioranza nel Consiglio; ora, nello stato attuale del Consiglio, così com'è composto, nessuno può calcolare sopra una maggioranza poderosa e permanente, e specialmente le votazioni degli ultimi mesi mostrano come anche le decisioni delle cose più gravi vengano fatte in un senso o nell'altro, a seconda di pure eventualità.

In tale stato di cose taluno adunque troverebbe contrario alla sua coscienza l'accettare l'onorevole mandato, a meno che una brillante votazione non mostrasse una significativa respinzione del Consiglio; altri diffiderebbe di certe alleanze, fatte puramente per momento, e senza garanzia di quell'accordo sincero e costante, che è necessario per procedere con energia alla riforma dell'amministrazione, e per togliere il pericolo che alcuni membri della Giunta approfittino di eventuali assenze dei colleghi, per far trionfare i loro propositi.

Queste ragioni fanno sì che ancor noi dobbiamo riconoscere essere per momento impossibile l'eterogeneo impasto di membri della Giunta vecchia e della nuova, e perciò se gli opposti partiti, non si sentono in grado di potere affermare la loro superiorità con una brillante e decisiva votazione, crediamo assolutamente indispensabile quella Giunta provvisoria ed incolore, che abbiamo altra volta raccomandata; la quale lascierebbe campo al paese di pronunciarsi nuovamente colle elezioni suppletive del giugno e togliendo di mezzo una delle cause più ardentissime della divisione, e lasciando col tempo allentarsi le passioni, renderebbe almeno possibile quella conciliazione, che deve stare nei desideri di ogni onesto cittadino.

Noi crediamo che il rimedio da noi suggerito, sia quello che più corrisponda agli interessi del paese; esso probabilmente non accomoderà a nessuno dei due partiti opposti; ma appunto il fatto che esso venga respinto dagli estremi, ci persuaderà ancora più che noi siamo nel campo del giusto e del vero, in quel campo, ove non regnano le passioni, perché ne fu fatto già il sacrificio del bene del paese.

**Leva.** — Le operazioni di leva continuano regolarmente. Furono compiute rispetto ai Distretti di Chioggia, S. Dona, Portogruaro e Mirano. Lunedì hanno luogo nel Distretto di Dolo, quindi per quelli di Mestre e di Venezia.

**Legalizzazione di atti civili.** — Una Nota del Ministero di grazia e giustizia e dei culti alle Prefetture porta che: « Gli atti dello stato civile spediti dai parroci ed anteriori al 1° gennaio 1866, possono essere anche legalizzati dal Vescovo e dall'ordinario diocesano, ed eziandio dal presidente del tribunale, ogni qualvolta gli stessi o sia altrimenti accertato dell'autenticità della firma apposta agli atti medesimi. » E però sono dispensati i Sindaci della legalizzazione degli atti suddetti.

**Ponte della Pietà.** — Oggi fu aperto al pubblico il nuovo ponte della Pietà sulla Riva degli Schiavoni. È un ponte massiccio, che nella parte superiore riesce elegante pel disegno delle colonnette e per la fine esecuzione del lavoro fatto dal giovane scarpellino signor Francesco Gaggio. L'arco sarà pure solidissimo, ma ha una tale curva interrotta, che fa un pessimo effetto. Così se la riva d'approdo fra il Ponte e i fabbricati fosse stata un po' più ristretta, l'asse del Ponte avrebbe potuto seguire l'andamento generale della Riva degli Schiavoni, con maggiore comodità ed effetto. Anche l'altezza del Ponte sarebbe riuscita meno sensibile, se si fosse dato alla gradinata una più dolce pendenza.

In ogni modo, questo Ponte contribuisce a migliorare sensibilmente la Riva degli Schiavoni, cioè il miglior passaggio di Venezia.

**Società filodrammatica di beneficenza.** — Contribuirono a tale Società il cav. Antonio Reali con Azioni 3, i signori Luigi Gaudagni, Emilio Camillo, Giuseppe Agazzi, Francesco Centanni, Giacinto Battisti e Luigi Olivieri ciascuno con un'Azione da L. 2.

**Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di Piazza.** — Accettarono di essere soci onorari i signori cav. Palazzi per L. 50, cav. Gustavo Koppel per L. 40, cav. Angelo Levi per L. 20, Moisè Errera per L. 20.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 25 febbraio 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. N. M. Maria.  
2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*.  
3. Meyerbeer. *Mazurke* nell'op. *Dinorah*.  
4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*.  
5. E. C. Polka *Matilde*.  
6. Verdi. Cavatina nell'opera *i Lombardi*.  
7. Viennese. Valse *Sempre allegri*.  
8. Rolch. Gallop.

**Bollettino della Questura del 21.** — Nessun reato venne denunciato a questi Uffici di P. S., nelle decorse 24 ore. Gli agenti però arrestarono 4 individui, due per contravvenzione all'ammonizione, e due per oziosità e vagabondaggio.

## Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 24 febbraio 1872

Naselli: Maschi 9 — Femmine 5. — Denuncianti morti 15. — Totale 15.

**Matrimoniali:** 1. Stredella Giacomo, lavorante nella fabbrica del gas, celibe, con Favret detta Martin Angela domestica, nubile.  
2. Tinella Luigi, fruttivendolo, celibe, con Sabba Carolina, vedova di pane, nubile.  
3. Boldrin Giovanni, macellaio, celibe, con Molena Adelaide, nubile.

**Decessi:** 1. Brugnara Conciani Maria, di anni 25, coniugata, lev. ndia, di Venezia. — 2. Gardani Teresa, di anni 26, nubile, capellista idem. — 3. May Albina, di anni 21, nubile, idem. — 4. Pavanello Giuseppina, di anni 9, idem. — 5. Marinengo Elisabetta, di anni 74, nubile, idem. — 6. Ghezzi Pirron Maddalena, di anni 84, vedova, capistella, idem. — 7. Bottesini Zucconi Elisabetta, di anni 86, vedova, idem. — 8. Marchetti Guadagnin Maria, di anni 78, vedova, idem.

9. Pazzaron Gio. Paolo detto Tabarro, di anni 80, vedovo, macellaio, di Venezia. — 10. Simoni Nicolo', di anni 74, ammogliato, pens. com., idem. — 11. Nicola Giovanni, di anni 52 mesi sei, ammogliato, agente, idem. — 12. Traiber Gio. Batt., di anni 69, sacerdote idem. — 13. Salvador Andrea, di anni 74, vedovo, facchino, idem.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 febbraio.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 febbraio.

Non credo che vi sia mai stata una situazione parlamentare più noiosa della presente. Tutte le persone che vi incontrano per la strada vi domandano: Ebbene, che cosa c'è di nuovo? E la Commissione dei Quindici? E il ministro delle finanze? Ci sarà crisi? A tutte queste domande è impossibile rispondere, giacché proprio non s'ha alcuno, neppure il meglio informato, che possa prevedere come andranno le cose nostre interne di qui a 15 o 20 giorni. Ritengo che la Commissione dei Quindici, la quale, come sapete, oggi stesso deve adunarsi, preferirà nelle sue ottimistiche intenzioni di scongiurare, per quanto è possibile, la crisi; ma quando anche non trovi una via qualunque di mettersi d'accordo coll'on. ministro delle finanze, rimarrà sempre incertissimo il contegno della Camera.

Più non si arriva a comprendere come siano adesso costituiti i partiti politici. A me consta che il Nicotera ed il Lazzaro si impegnano ad appoggiare il Ministero, o piuttosto l'on. Sella; e, d'altra parte, non si sa come la pensa la destra, o una gran parte di essa. Vi sono, senza dubbio, molti deputati, i quali, piuttosto che andare incontro ad una crisi, preferiscono appoggiare ad ogni patto il Ministero. Temono la venuta del Rattazzi; temono che, disfatto questo, non se ne faccia uno migliore, e si dispongono a dare il proprio voto; ma quanti sono? E se anche appoggeranno adesso il Gabinetto, come si comporteranno quando verrà dinanzi alla Camera la questione del macinato?

Si vede chiaro che manca affatto una mano direttrice del Parlamento; manca un partito ministeriale convinto; manca fra il Ministero ed una parte della Camera quell'accordo stretto e sincero che sollecita le deliberazioni e dà forza al Governo. Il Gabinetto attuale, che pure ha avuto tante occasioni di creare questo accordo, non ha saputo farlo, ed è costretto a vivacchiare giorno per giorno, aiutandosi delle varie vicende della politica quotidiana.

Intanto, per amor del vero, debbo dirvi non esser punto esatto ciò che io stesso vi riferii, vale a dire che il Sella pareva disposto a presentarsi alla Camera coi suoi preventivi progetti e a sostenere quelli. Non potrebbe farlo decentemente e non lo farà. Tutto il suo studio adesso consiste invece nell'aggiustarsi con la Commissione dei Quindici, e a tal uopo ha avuto nei giorni scorsi numerose conferenze con l'on. Minghetti. Vedremo un po' con quale umore ritorneranno i commissari e se il Sella potrà o no riuscire nelle sue pratiche.

V'ho già fatto cenno della questione del *placet* regio da accordarsi, o no, ai parroci. La Sezione del Consiglio di Stato che si occupa di affari ecclesiastici è stata dal Ministero incaricata di studiare questa questione, e dopo maturo esame ha deliberato che debbasi accordare ai parroci il *placet* regio, ancorché siano nominati dai Vescovi, i quali non abbiano richiesto l'*exequatur*. Si nota però che codesta Sezione del Consiglio è composta per la maggior parte di uomini che appartengono al partito ultra conservativo: Mameli, Tonello e altri.

Che che ne sia però, il Ministero, fino ad ora almeno, non si è punto arreso al suo parere; anzi la maggioranza del Gabinetto è contraria. La questione è grossa assai più per l'avvenire che pel presente, e non sarebbe male che la Camera o il Senato avessero modo di pronunciare il loro giudizio.

Vi ho parlato di alcune difficoltà sorte fra il Municipio ed il Governo e del malumore prodotti in Campidoglio sul poco o nessun aiuto che la Giunta ottiene dal Ministero. Pare che le cose adesso mettansi su miglior via; ed il faciente funzioni di Sindaco è stato assicurato che dentro questa settimana riceverà il Decreto che lo autorizza a procedere all'espropriazione del quartiere dell'Esquilino. Altri provvedimenti saranno presi, e d'acché la Giunta è pur sempre animata dalle migliori intenzioni, è da credere che si sfiurà per venire a capo di qualche cosa. Intanto assicuratevi pure che Roma va ogni dì più migliorando, e che prospera sempre meglio, e vede attivati commerci che dianzi languivano affatto. Quanto a forestieri, che sono pure tanta parte della vita di Roma, pochi anni ce ne sono stati tanti quanti ne abbiamo adesso.

Il comm. Epaminonda Segre, capo divisione al Ministero delle finanze, ha dato la sua dimissione, accettando invece la direzione di una delle Sedi succursali della Banca italo-germanica. Il comm. Segre ebbe recentemente vari disguidi col ministro Sella, e si vide toltà una promozione, che credeva gli spettasse. E se n'è andato. Questo fatto ha una mediocre importanza, perché riguarda un solo individuo; ne ha molta, invece, se si considera che poco a poco i migliori impiegati se ne vanno, e trovano altrove modo di collocarsi a condizioni assai più vantaggiose.

P. S. Ho avuto in questo momento altri particolari sulla seduta d'ieri della Commissione dei Quindici. Fu letta la Relazione dell'on. Spaventa sul servizio di Tesoreria. La Relazione proporrà di accordarlo agli Istituti di credito, quasi imponendo la trasformazione del Banco di Napoli e della Banca nazionale, ma ciò non va punto d'accordo coll'idea della Commissione. Anzi il rapporto dell'on. Spaventa ha dato luogo ad un diverbio piuttosto vivo coll'on. Villa-Pernice, e lo stesso Minghetti ha messo innanzi la proposta di aggiornamento, intorno alla quale sarà deliberato oggi.

Fu letta altresì la Relazione dell'on. Villa-Pernice sull'aumento dei dazi sul petrolio e sul caffè, e fu approvata; ma fu notato altresì che la parte destinata a constatare quest'aumento di imposta è molto vivace.

Oggi soltanto l'on. Maurogonato leggerà la Relazione sul prestito dei trecento milioni, ma anch'essa da luogo adesso ad alcune gravi obiezioni, massime per ciò che riguarda il ritiro delle Obbligazioni ecclesiastiche depositate alla Banca. L'on. Minghetti conferirà questa mattina con l'on. Sella, e gli riferirà le nuove idee della Giunta. A domani ulteriori particolari.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 22: S. M. il Re darà domenica, al Quirinale, un pranzo, in onore di S. A. I. il Principe Federico Carlo.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 22: La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sui provvedimenti finanziari si è radunata oggi ad un'ora.

Erano presenti gli onorevoli: Servolini, Maurogonato, Marazio, Marchetti, Scillitani, Nobili, De Biasi, Villa Pernice, Minghetti, Spaventa Silvio, Raeli e Peruzzi.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 22: Ieri al tocco si è radunata la Commissione dei Quindici ed ha udito leggere dell'onorevole Minghetti la Relazione sui provvedimenti finanziari.

La Relazione, per quel che ci riuscì di sapere, concorda con ciò che se n'è saputo e detto nel corso di queste ultime settimane.

Alla Corte dei conti sarà deferita la suprema ispezione del servizio di Tesoreria accordato alle Banche. La questione di questo servizio per quel che concerne i Banchi di Napoli e di Sicilia, rimane sospesa fino a che siensi appianate le opposizioni sollevate dai due Istituti, ed in quanto ciò sia possibile.

L'altra questione dell'aumento del capitale della Banca nazionale a 200 milioni rimane subordinata alle deliberazioni che prevarranno nel Consiglio degli azionisti della Banca che sarà tenuto il 28 corrente. Ogni altra questione che potesse insorgere fra il Governo e la Banca in fuori da quelle che si riferiscono alla contabilità, sarà devoluta alla competenza del Consiglio di Stato. Alle Banche è lasciata facoltà di denunziare per ogni quinquennio le loro convenzioni per la assunzione del servizio di Tesoreria.

Una variante che venne consentita dalla Commissione sopra le istanze del ministro è questa: che, mentre dapprima si era fissato che i 300 nuovi milioni di Biglietti che il Governo potrà emettere, dovessero essere esattamente divisi per un quinquennio, in ragione di 60 milioni l'anno, ora, invece, si lascia facoltà al Governo di domandarne, per ciascun bilancio dei cinque anni, la quantità di cui creda aver bisogno, purché la somma totale non oltrepassi quella fissata di 300 milioni.

Si conferma che l'onorevole Sella, d'accordo coi suoi colleghi del Gabinetto, sia deciso di provocare la questione di fiducia su tutto il disegno dei provvedimenti finanziari; questa determinazione è stata presa in conseguenza dei dissenzi della Commissione parlamentare sulle varie parti dell'*omnibus* ministeriale. — Così la *Riforma*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22: Il presidio del Consiglio dei ministri è ritornato stamane da Napoli. Egli ha riannunziato ad un suo progetto di gita a Brindisi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il Consiglio provinciale di Napoli ha dato alla Deputazione l'incarico di formulare un voto al Governo, contro le riforme al Banco di Napoli e affinché sia dato a questo una parte del servizio di Tesoreria, o non si emetta nuova carta moneta. Sulla questione operaia ha deliberato di appoggiare una petizione che gli operai dell'Arsenale rivolgeranno al Governo del Re.

Il *Journal de Rome* ha in data del 22 le seguenti notizie:

Tutte le divisioni del Ministero della guerra saranno trasferite a Roma nel 1° marzo. Nel medesimo mese verranno pure trasferiti a Roma l'Economato e la Direzione generale di statistica.

Il viaggio del Principe di Piemonte in Sicilia e in Sardegna verrà aggiornato. Dicesi che una regione di tale ritardo sia la morte del generale Cugia, il quale aveva piena conoscenza degli affari delle due isole. La persona che dev'essere sostituita al generale Cugia non fu ancora divisa.

Il 31 dicembre 1871 era il termine fissato per lo scambio dei coupons del debito pontificio in consolidato italiano.

Da quel giorno i coupons non cambiati non erano più pagati.

Una decisione ministeriale sta per prorogare sino al 15 maggio il cambio dei coupons, e per far riprendere i pagamenti interrotti.

Veniamo assicurati che il Consiglio provinciale del Comune di Bari fu convocato in seduta straordinaria per protestare contro la proposta della Commissione dei Quindici, fatta nell'intento d'introdurre modificazioni nell'organizzazione amministrativa del Banco di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 23:

Ieri, proveniente da Prangins, giungeva in Torino il Principe Napoleone nel più stretto incognito.

Oggi deve ripartire per Roma, facendo sosta a Milano, Bologna e Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23: Sappiamo che la Banca italo-germanica ha concluso ieri l'altro un prestito d'un milione di lire di sterline (27 milioni di lire italiane) col Viceré d'Egitto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si parlò tempo indietro di una Società tedesca, che avrebbe offerto al Ministero della guerra di costruire prontamente tutte le fortificazioni del Regno mediante buone condizioni.

Ci consta oggi in modo positivo, che la Società non era tedesca, ma austriaca, e che i suoi mandatarii, provenienti da Vienna, sono già in Italia per far realmente quell'offerta, accettando in pagamento rate annuali da convenirsi coll'interesse del 6 per 100 sulle somme di cui sarà in disborso la Società, fino all'estinzione del debito.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: I giornali di Vienna e di Trieste annunziano che Rouher nel visitare Monsignor Dupanloup,



**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
*Venezia 24 febbraio.*

Oggi arriveranno: da Marsiglia ed Ancona, proscalo ital. *Aless. Volpi*, cap. Bispo, con merci, rance, a G. Camerini, e da Trieste, proscalo aust. *Kruppa*, con merci, rance, al Lloyd aust.

**Borsa.** — Molto sostenuta la Rendita da 65 7/8 a 66 in oro, ed in cassa da 71 1/5 a 71 80. Prestito nazionale a 87. Prodito veneto a 85 1/4 libero, ed il timbrato a 86 3/4. Da 20 fr. d'oro da lire 21 35 a lire 21 56. Carta da fior. 37 62 a fior. 37 63 per 100 lire. Banconote aust. da 90 a 90 1/2 a lire 2 59 1/2 a lire 2 40 per fiorino.

**Grangie.** — Calma perfetta nelle grangie; senza affari nei frumenti, che si reggono da lire 20 a lire 31 50 il quintale. Pochissime vendite di dettaglio nei granoni esteri; per le qualità di Galizia da lire 18 90 a lire 15 95; di Corfu da lire 140; il riso poco domandato ai prezzi di lire 35 a lire 40 per le qualità mercantili, e da lire 41 a lire 43 per le migliori.

**Olii.** — Senza variazioni dall'altra settimana negli oli di oliva; diversi acquisti si fecero a Bari per la nostra piazza nelle qualità comuni nuove a lire 120, sconto 1 per 100 consegnato qui. Vendevano di dettaglio di Bari e Monopoli nuovi a lire 121, di Corfu in botte a lire 120; di fin di Molfetta a lire 139. Negli oli di cotone vendevano quelli della marca Hirsch a l. 100; Hull l. 97, e l. 98; la settimana però si chiude con maggiori sostegno negli oli di cotone, non mancando compratori si prezzi già fatti, a pretendendosi ora per la marca Hirsch da lire 101 a lire 102.

**Petrolio.** — Poche furono anche in questa ottava la domande nel petrolio, che nel dettaglio si sostiene a lire 80 le cassette, e lire 57 1 barili. Si ebbe una vendita di 400 cassette, pronte, a lire 58.

**Colomati.** — Sempre sostenuti sono i caffè, e tanto le notizie d'Inghilterra quanto i prezzi fatti nella settimana all'esta d'Olanda, ci confermano, che i prezzi si manterranno. Qui come al solito non si furono vendite che pel solo consumo. Ricerconi anche gli zuccheri, pronti, dei quali il nostro deposito difetto dei secondi di Olanda, che pel dettaglio, si pagavano da lire 404 a lire 101 1/2. I primi, tanto di Germania che di Olanda a lire 103.

**Sahani.** — Il deposito dei cospettoni si è ridotto di molto, non restando in piazza che solo 200 botti circa, ed un solo carico ancora si attende, per cui maggior sostegno abbiano nei prezzi, non volendosi accordarli a meno delle lire 70 daziati la botte. Fermi i prezzi del baccalà da lire 87 a lire 89 il quintale daziato, e delle arringhe da lire 26 a lire 27 il barile.

**Generi diversi.** — In seguito al buon andamento dei cotone, sentiamo che diversi acquisti si fecero per la nostra piazza nelle qualità di Salonicco e delle Indie. L'esportazione del caupè si è fatta minore; però i prezzi si mantengono sostenuti; molto sostenute sono pure le lane e le pelli, benché nella settimana non si abbiano a segnare vendite. Fiechce le mandorie doli di Puglia a lire 180 il quintale. Senza variazioni negli zolfi macinati, che di Sicilia si reggono a lire 20 il quintale, di Romagna a lire 21.

**Triviso 20 febbraio.**  
 Listino dei prezzi del riso.

Le vendite del riso mercantile e basso furono soddisfacenti per quantità. Sempre più ricercati i cacami; e negletti i risoni che si vogliono troppo sostenere.

	Fiorettona da lt. L. 44: —	da lt. L. 45: —	quintale
Fino	42: 80	43: 80	»
Novarese	41: —	42: —	»
Cinese	37: —	38: —	»
Mezzo riso	34: —	35: —	»
Risetta	30: —	30: 80	»
Giavone	18: —	19: —	»
Risone nostrano	22: 50	23: —	»
detto novarese	22: 50	24: —	»
detto cinese	31: —	32: 80	»

**BOLETTINO UFFICIALE**  
 DELLA BORSA DI VENEZIA  
 del giorno 24 febbraio

	CAMB. da	»
Amburgo	3 m. d. sc. 3	»
Amsterdam	»	»
Anguria	»	4
Berlino	»	4
Francoforte	»	6
Lione	»	27 18
Londra	»	27 80
Marsiglia	»	6

Parigi	3 vista	6		
Roma	3 m. d.	6		
Trieste	6	1/2		
Venezia	6	1/4		
Corfu	31 g. v.	6		
Malta				

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

Rendita 5 % cont. god. 1. <sup>a</sup> genn.	71 55	—	71 70	—
fin corr.				
Prestito nas. 1866 cont. g. 1. <sup>a</sup> ott				
fin corr.				
Az. Banca nar. del Regno d' Italia				
» veneta				
» Regia Tabacchi				
Obbligaz.				
» Beni demaniali				
» Asse ecclesiastico				
Azioni Stabili. mercant. d. L. 900				
» Comp. di com. d. L. 1000				
» italo-germaniche, fin corr.				
» generali romane, fin corr.				

**VALUTE.**

Pezzi da 20 franchi	91 55	—	91 56	—
Banconote austriache				

**SCONTO**

Venezia e piazze d' Italia.	5	—	9/0	—
della Banca nazionale	4	1/4	—	—
dello Stabilimento mercantile	4	1/4	—	—

**ARRIVATI IN VENEZIA.**

*Nel giorno 22 febbraio.*

**Albergo Reale Danieli.** — Ripandoli E., deputato, dall' interno, con famiglia, — Chamouillet, da Parigi, — Cori N., — Rudenkovsky S., ambi dalla Russia, — Piurcovic, — Sig. John Ward, tutti dal Belgio, — Lauehcs M., dal Chili, tutti possi.

**Albergo Bella Riva.** — Huber Schreiber, poss., da Svizzera, con moglie.

**Albergo l' Europa.** — Di Soragna L., — Scholl A., ambi dall' interno, — Maturin Baird D. B., da Londra, — Saw B. W. dall' America, con famiglia, — Brugnion E., — Cazzani dalla Francia, tutti poss.

**Albergo la Luna.** — Sig. Ottolenghi, con figlia, — Solari, viaggiante, — Rickenbart, negozi., — Eggemann, negozi., — Segal A., — Zolmanelli F., — Gianni D., — Petrosi di F., tutti tra con moglie, — Calcanuoggi co. di Matulero, con famiglia e seguito, tutti dall' interno, — Lesekine N., con fratello, — Lubimoff, con famiglia, — Kus P., tutti tra dalla Russia, — Plaut Fritz, da Amburgo, — Heinze, da Breslavia, — Gasparini, da Trieste, — Gasquet dalla Francia, — Valleuca V. Georgi, con domestico, — Sberliatner F., con figlio, ambi dalla Romania, tutti poss.

**Albergo l' Italia.** — Ballarini, negozi., dall' interno Grados, dalla Francia, — Gamberg G. da Norvegia, — Naber O., da Schvengen, ambi d' r., — Rechnitter L., da Vienna, — Stelher F., da Salsburgo, tutti poss.

**Albergo Roma.** — Nardi d' E., — Camia V., ambi dall' interno, — Manca dell' Asinara P., colonnello, Canes, — Serena Carolina, da Trieste, — Pessat M., con moglie, — Grandgury A., ambi dalla Francia, — Ohannee dalla Turchia, tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Heopoli F., — Partulo V., Mercelli, tutti negozi., — Predalini P., — Nelli S., — Pulcioli com. A., — Pelquero co. F., — Annovi R., ambi moglie, — Legnini C., — Commerciali d' E., — Venquelli ingegn., — Confado Z., — Neluri I., ambi medici, — Del Reccich Spadina, dalla Grecia, — Struciali Bey, dall' interno, — Stroomwerth, dall' Inghilterra, tutti poss.

*Nel giorno 23 febbraio.*

**Albergo Reale Danieli.** — von Schaden, da Laueh, — Sigg. Tornezzy dalla Francia, — Sigg. Williams, dall' ghilterra, — Sigg. Westervelt, — Sigg. Haupe, tutti da merica, — Sigg. Lieberman, — Sigg. Goldbergger, con moglie, tutti dalla Prussia, tutti poss.

**Albergo l' Europa.** — Ghyka C., — Ghyka G., con moglie, ambi da TERNY, — Sigg. Labois, con seguito, — de E., con famiglia, ambi da Parigi, — Michel J., da la coforte, — Lauteren L., da Magonza, — Moora, da Rio Ja A., — Shepel A., da Riga, con moglie, tutti poss.

**Albergo alle Pensine Svizzera.** — Surelia, con figlia, — Didodredi, conte, ambi dall' interno — Wier Her — Krachenkuckoff E., ambi dalla Russia, — Coutene I. Koffman J., ambi da Parigi, tutti poss.

**REGIO LOTTO.**

**Estrazione del 24 febbraio 1872:**

**VENEZIA. — 41 — 37 — 46 — 34 —**



Madam  
spettiv  
somm  
P  
giunti  
sidera  
P  
vincia  
re in  
to la  
la fir  
l

## 167



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorna, N. 3568, e di fuori, per lettera, affrancando i propri. Un foglio separato, vale a dire: i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Messaggio foglio, o. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 25 FEBBRAIO.

Il partito liberale nel Belgio è poco soddisfatto delle dimostrazioni dei legittimisti francesi ad Anversa, in onore del loro Re Enrico V. Abbiamo visto ieri che un deputato ha fatto un'interpellanza al ministro degli affari esteri nella Camera dei deputati di Bruxelles, e che il ministro ha risposto evasivamente; certo in modo da non soddisfare i liberali. Furono presentate petizioni alla Camera, nelle quali si fa risalire che il Governo belga usa due pesi e due misure coi fuorilegge francesi, e mentre scaccia Vittorio Hugo, col pretesto che cospira contro il Governo francese, lascia che Enrico V riceva i suoi fedeli sudditi ad Anversa, che vengono a trovarlo, per esprimerli la loro viva speranza, che presto esso possa riceverli in Francia, sul trono dei suoi maggiori. Il ministro belga si scusa dicendo che Enrico V non è un cospiratore; ma non lascerebbe certo che Napoleone III venisse in Belgio a far ciò che vi fa il conte di Chambord. Del resto le tendenze del ministro belga sono abbastanza conosciute, e non si ha il diritto di formalizzarsi.

Dopo le interpellanze, dopo le petizioni, si venne alle dimostrazioni. Ad Anversa, il 22 e il 23, vi furono sotto la casa del conte di Chambord assembramenti, e si udirono grida contro i legittimisti e contro il conte di Chambord. Questi avrebbe infatti manifestato, in seguito a ciò, la volontà di allontanarsi. Sinora però non fu annunciato dal telegrafo che sia partito realmente, e non è probabile che il ministro belga, quali che sieno le sue simpatie, insista per farlo restare. Se il conte di Chambord vorrà effettivamente andarsene, il ministro lo lascerà andare, per avere un imbarazzo di meno.

Intanto si annuncia che deve recarsi ad Anversa per rendere omaggio al conte di Chambord il celebre vescovo d'Orléans, mons. Dupanloup, il quale avrebbe abbandonato interamente gli Orléans, dal momento che gli orleanisti gli fecero il tiro di nominare membro dell'Accademia di Francia il sig. Littré. Di quel giorno mons. Dupanloup si sarebbe buttato nelle file del partito legittimista.

I legittimisti però possono trovarsi in seri imbarazzi il giorno che dalle dichiarazioni platoniche in favore della Monarchia volessero passare nel campo dei fatti. Il ministro dell'interno, che è succeduto al sig. Casimiro Perrier, è repubblicano. Il progetto di legge da lui presentato per reprimere tutti gli attacchi contro l'Assemblea e il Governo attuale di Francia, sebbene si presentino come diretto contro i bonapartisti, potrebbe colpire anche i legittimisti. Questi sentono infatti che il terreno scotta ancora sotto i loro piedi, e perciò si accontentano di far viaggiare lenni ad Anversa, e di redigere programmi, che poi, per paura delle proposte della sinistra, ripongono nel loro cassetto.

I legittimisti, e un poco anche gli orleanisti, rassomigliano a quegli amanti timidi, che scrivono ogni giorno una lettera ardente alla donna che li infiamma, ma poi non hanno il coraggio di mandarla al suo destino. Che bella raccolta di Manifesti legittimisti clandestini, che si potrebbe fare in questo modo!

La questione dell'Alabama, che dapprima aveva destato una grande inquietudine nel mondo politico, ora è divenuta più placida. Il telegrafo ne parla qualche volta, ma la Borsa non se ne spaventa più. Un disappunto di Washington parlava ieri d'un Consiglio dei ministri, che si era radunato per esaminare una Nota di Granville. Pare che i ministri non abbiano potuto mettersi subito d'accordo, giacché un disappunto successivo diceva che si sarebbe prorogata di alcuni giorni la risposta. Ben inteso però che si credeva che l'America avrebbe mantenuto la posizione presa, insistendo cioè anche per i danni indiretti. L'America e l'Inghilterra insistono entrambe, la prima a domandare indennizzo anche per i danni indiretti, la seconda a rifiutarlo; ma nessuno crede che in seguito a questa insistenza nel sì e nel no, si debba venire alle armi. La stampa inglese come l'americana persistono a non credere alla possibilità d'un conflitto. Il foglio americano, l'*Evening Post*, dichiarando anch'esso che non crede alla guerra, aggiunge anzi che l'Inghilterra proporrà un temperamento accettabile dalle due parti. Del resto della questione dell'Alabama si discute da tanto tempo, che si può rassegnarsi a sentirla discutere ancora. Resterà probabilmente una questione aperta, e guai se verrà l'occasione a fratello Gionata di assestare un buon colpo a John Bull. E da giurare che gliene darà uno da intronargli la testa. Ma bisogna proprio che gliene venga l'occasione, senza troppo incomodo.

È vero che alla Camera dei rappresentanti un oratore ha chiesto che l'America faccia preparativi di difesa, ma ha soggiunto però, nel fare la domanda, che non credeva alla probabilità di un conflitto. Quest'oratore invocava una volta di più il famoso *Si vis pacem, para bellum*.

## Consorzio nazionale.

Il Comitato centrale, allo scopo di tramandare alla posterità il patriottismo degli illustri benemeriti oblatori dell'istituzione, invita i medesimi a volergli far tenere in Torino, Palazzo Madama, la propria fotografia munita della rispettiva firma in calce, con l'indicazione della somma pagata.

Per i defunti sono pregati li signori congiunti ed eredi di soddisfare, possibilmente, al desiderato invito.

Per le oblazioni dei Municipi, Consigli provinciali ed altri enti morali, si dovrà trasmettere in fotografia lo stemma del Comune con sotto la stessa indicazione della somma pagata, e la firma del Sindaco o del Presidente.

Il sottoscritto non dubita che li signori in-

teressati saranno tanto cortesi da soddisfare prontamente all'accennato invito.

Il Presidente  
EUGENIO DI SAVOIA.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 febbraio.

In questo stesso momento nel quale vi scrivo torna in Roma da Napoli Sua Maestà. Il Re ha creduto di dover anticipare la sua venuta fra noi per diversi motivi, dei quali uno è il desiderio di fare onoranza al Principe Federico Carlo, e di dare un pranzo a cui egli sarà il primo invitato. In secondo luogo il Re è preoccupato assai delle condizioni singolarissime in cui trovansi adesso la sua Casa civile e la militare, nella prima mancando ed il ministro ed il Prefetto di Palazzo, e nella seconda dovendosi surrogare il De Sonnaz, dimissionario. Mi dicono che sia fermo proposito del Re di fare le nomine necessarie e di porre tutto in ordine.

E anche stato detto che il principe Doria avesse consentito a ritirare la sua dimissione, ma non credo che questa notizia abbia troppo fondamento. Caso mai, il principe Doria non cederà che in conseguenza delle personali istanze del Re, e forse nemmeno queste verranno, giacché egli già da molto tempo aveva manifestato l'intenzione d'andarsene. Il posto a cui fu chiamato dalla fiducia del Re non si addice all'indole sua poco pieghevole e altera delle ricchezze e del nome che l'accompagnano; né egli sa sopportare i piccoli sacrifici che vanno congiunti ad una carica di Corte, ove tutto è cerimonia ed etichetta. Comunque sia, giova sperare che a tutto si ponga rimedio, e che la Casa civile e la militare del Re non rimangano più oltre nelle condizioni in cui trovansi adesso. Quanto alla nomina del conte Digny a ministro della Real Casa, della quale si è tanto discusso in passato, ho bensì chi la desidera e chi sostiene che sarebbe molto opportuna, ma l'on. Presidente del Consiglio non è punto di questo avviso e sarebbe inutile tentare di rimuoverlo.

La Commissione dei Quindici si è adunata ieri, ed ha approvato alcune speciali Relazioni, tra le altre quella p. l. prestito di 300 milioni, intorno alla quale non v'è contestazione di sorta. Rispetto alla questione del servizio di Tesoreria, non si è ancora preso alcuna deliberazione; ma dai discorsi che furono fatti e dalle opinioni emesse, pare che la Commissione finirà per presentare alla Camera una mozione sospensiva, e per respingere in questa forma cortese la proposta ministeriale.

Al punto in cui sono arrivate le cose è questo per fermo il partito più saggio, giacché non si possono più sperare accordi che sarebbero disgustosi per tutti. Finalmente, circa alla conversione del Prestito nazionale non si può far nulla fino a che l'Assemblea generale della Banca non abbia risolto se le convenga di raddoppiare il capitale e di assumere l'operazione a suo rischio e pericolo. Secondo le ultime informazioni da me ricevute, pare che il direttore generale della Banca non sia più tanto alieno dall'acconsentire a questa operazione, la quale entrerebbe così a far parte del piano finanziario del Sella.

Le impressioni d'oggi sono pertanto piuttosto favorevoli, sebbene non si sappia se l'on. ministro sia disposto ad accettare una mozione sospensiva pel servizio di Tesoreria. Dopo il positivo rifiuto del Banco di Napoli di trasformarsi, non dovrebbe aver più alcuna difficoltà; ma nessuno conosce con esattezza gli impegni da lui presi. E probabile che oggi la Commissione inviti l'on. ministro ad intervenire alle sue sedute ed allora qualche cosa si farà per concludere. Intanto posso assicurarvi che tutti i commissari sono penetrati della necessità di far presto; ieri non mancavano che il Torrigiani ed il Messadaglia; oggi vi saranno anche essi, e speriamo bene.

Già si dice che alla riconvocazione della Camera, non avremo che pochissimi deputati presenti. Sarà una brutta cosa, capisco anch'io, che l'ordine del giorno già compilato non è troppo importante, ma almeno il mese di marzo, il più propizio ai lavori parlamentari, si dovrebbe avere la Camera piena. Se prima di Pasqua potesse esaurirsi la questione finanziaria, rimarrebbe ancora tempo per altri utilissimi provvedimenti; ma se cominciamo a perdere delle sedute per mancanza di numero legale, allora sarà davvero una sessione del tutto sciupata. Insistete dunque voi pure affinché i deputati vengano a fare il loro dovere.

Roma 24 febbraio.

Spero che avrete ricevuto il poscritto da me aggiunto alla lettera d'ieri mattina, ed impostato un momento più tardi. In esso vi dava le ultime notizie relative alla seduta della Commissione dei Quindici, modificando in parte quello che vi aveva scritto precedentemente. Ora credo non inutile riassumere tutta questa grossa questione finanziaria, che da così lungo tempo tiene sospesi gli animi, e che ancora non si vede proprio come andrà a finire.

Oltre le secondarie, come sarebbe la tassa sui tessuti, l'aumento del dazio sul petrolio, le modificazioni alla legge sul Registro e bollo e qualcheun'altra, vi sono tre questioni veramente gravi ed importanti: quella sul servizio di Tesoreria, quella sulla conversione del Prestito nazionale, e quella sul nuovo prestito di 300 milioni da contrarsi con la Banca.

Quanto al servizio di Tesoreria, non v'è che qualche deputato del Mezzogiorno, che creda possibile adesso concederlo agli Istituti di credito. Allorché la Commissione dei Quindici prese in esame i progetti del Sella, dette un'ipotesi contraria a questo provvedimento; il mo voto contrario a questo provvedimento; il ministro scrisse una lettera al Minghetti, indirizzando quali riforme potrebbero domandare agli

Istituti di credito di Napoli e Palermo per conceder loro il servizio di Tesoreria. Fu in grazia di questa lettera che l'on. presidente della Giunta consentì a riaprire la discussione sull'argomento; e fu poi, massime per considerazioni politiche, che allora affacciavansi, che i Quindici, formulate le proposte da farsi al Banco di Napoli e a quello di Palermo, consentirono ad accettare la massima che si potesse accordar loro il servizio di Tesoreria.

Sapele l'accoglienza che il Consiglio generale del Banco fece a questa proposta. E molto naturale dunque che la Commissione, ora, di servizio di Tesoreria, non voglia più saperne. Lo Spaventa si è ostinato ed ha fatto una Relazione tale e quale, come se la Giunta volesse chiedere alla Camera quel provvedimento; ma la sua è un'illusione bell'e buona; e lo stesso Minghetti, il quale quando trattasi di venire ad accordi, non è certo l'uomo che si scorreggi o disperi facilmente, questa volta ha messo innanzi l'idea di proporre una mozione sospensiva. Nessuna deliberazione fu presa ancora, giacché si vuol prima interrogare il ministro; ma, secondo ogni probabilità, non ci sono più che due ipotesi: o la mozione sospensiva della Giunta, o i progetti Sella tali quali.

Quanto alla conversione del Prestito nazionale, ecco precisamente come stanno le cose. Il progetto dell'on. Sella era concepito in modo tale che la Commissione, appena lo lesse, vi fece il viso dell'armi. Sapele che consentiva alla Banca di fare questa operazione colle spalle al muro; e dava fino da principio un lauto beneficio accordando un percento anticipato dei frutti della rendita depositata nella sua cassa, in compenso di ciò che essa avrebbe pagato ai portatori dei titoli del Prestito; e poi, se la rendita saliva, era a beneficio della Banca; se scendeva oltre un certo limite, il Governo avrebbe dovuto sempre compensare il danno, che, oltre cinque milioni, la Banca stessa avrebbe sopportato.

Pare davvero che l'on. Sella avesse sotto-scritto a patti tanto onerosi per quella benedetta ragione che anche Omero qualche volta dormiva. Comunque sia, appena gli fu fatto rilevare l'errore, egli pensò a correggerlo, e fu lui che nuovamente scrisse alla Commissione potersi combinare l'operazione in modo diverso, cioè dare alla Banca la conversione del Prestito a suo rischio e pericolo, ma consentirle nel tempo stesso di raddoppiare il suo capitale. Se non che, per una contraddizione che davvero io non arrivo a spiegarmi, si volle che a questo raddoppiamento di capitale non dovesse corrispondere un raddoppiamento di affari e di circolazioni commerciali della Banca. Allora fu detto che il direttore generale della Banca, non era alieno dall'acceptare una simile condizione, ma poi si è saputo che il Consiglio direttivo della Banca stessa non vi ha aderito, ed ora si aspetta le deliberazioni che prenderà l'Assemblea degli azionisti nella seduta del giorno 28. Ieri invece l'on. Messadaglia ha dato lettura alla Giunta della sua Relazione su questa parte del progetto Sella; ma comunque questa sia concepita, ha adesso un mediocre valore, giacché tutto è precario sino a tanto che non sia conosciuto che cosa la Banca vuol fare. Cosicché vedete che neanche da questo lato siamo molto innanzi nella soluzione del grosso problema.

Veniamo ora al prestito dei 300 milioni. Ammesso che debbasi inscrivere anno per anno nel bilancio dello Stato la somma che abbisogna, non v'è stata sin qui alcuna grave obiezione a questo prestito. Ma adesso pare che ne sorgano altre che intorno al medesimo. E prima di tutto, questo mutuo fatto ad esclusivo beneficio della Banca, ispira la gelosia degli altri Istituti di credito, i quali, andato a monte il servizio di Tesoreria, rimangono a bocca asciutta. Essi veggonosi danneggiati anche indirettamente. Osservasi infatti che avendo già un miliardo di biglietti della Banca in circolazione, e poi più di 300 milioni di carta di altri Istituti di credito, e poi un'altra somma ingente di carta che ha corso abusivo, può ben darsi il caso che altri 300 milioni sieno troppi.

Se ciò avviene, quale sarà la carta più danneggiata? Certo quella che ha appena il corso legale e quella che lo ha abusivo. Ecco dunque nuovi benefici per la Banca, nuovi danni per gli altri. V'è anche un altro punto piuttosto intricato: quello relativo ai 100 milioni di Obbligazioni ecclesiastiche depositate nella Cassa dello Stato, e che ora si vorrebbero ritirare. A molti pare questa una operazione arricchita assai, sia perché diminuisce le scarse garanzie possedute oramai anche dalla carta della Banca, e sia perché quelle Obbligazioni furono create appunto per servire alla graduale estinzione del Corso forzoso. Vedete dunque, che anche questa parte del progetto Sella da luogo a non poche censure. Il Maurogonato non ha letto ieri la sua Relazione; la leggerà oggi; e stasera conosceremo le conclusioni a cui è arrivato. Saranno certo per l'approvazione del prestito; ma chi sa con quali riserve e obiezioni!

Vi ho detto di sapere che la Commissione prima di giungere a terminative deliberazioni deve udire l'on. ministro delle finanze. Ieri non ha potuto farlo; giacché il Sella sino alle ore 6 ha preso parte ad un Consiglio di ministri tenuto ieri al Palazzo Brionchi. Ed anche in e so deve essere stato parlato a lungo della questione finanziaria. Anzi di questa esclusivamente; ma che cosa si sia deliberato, io non saprei davvero dirvelo giacché mi mancavano affatto informazioni in proposito. Forse l'opinione di questa mattina potrà dire qualche cosa. Posso dirvi intanto avere il Sella dichiarato a qualcuno dei suoi amici, essere egli disposto a fare tutto il possibile per mettersi d'accordo colla Commissione; ma quando ciò non gli riesce, essere pronto a combattere anche con lei, giudice la Camera.

Ingrata battaglia però, giacché, non bisogna dimenticarlo, è tutta contro il partito moderato, il partito che ha fino ad ora appoggiato il Ministero.

Eccovi esposto lo stato vero delle cose; tralascio poi quei commenti che vi sembrano più precisi; o piuttosto non tralascio alcuno, ed aspettate che le nubi si squarcino, che l'orizzonte si rischiari.

Il Papa ha tenuto ieri mattina il Concistoro, ma senza pronunciare né allocuzioni né encicliche. E i giornali dicevano che una di queste era già stampata.

Domani pranzo a Corte, in onore del Principe Federico Carlo.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 14 gennaio 1872:  
Bassi Silvestro, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Tribunale di Rovigo, applicato alla Pretura di Marostica.

Bertola Antonio, uditor incaricato delle funzioni di vicepretore presso il primo Mandamento di Treviso, tramutato allo stesso incarico al Mandamento di Ceneda.

Prospero Luigi, uditor applicato al Tribunale di Udine, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Tarcento.

De Zorzi Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Tribunale di Tolmezzo, applicato al Mandamento di Tolmezzo.

Con Decreti del 18 gennaio 1872:  
Galvani Giuseppe, uditor applicato al Tribunale di Verona ed incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento primo di quella città, id. Scopa.

Moroni Cesare, uditor incaricato delle funzioni di vicepretore a Barbarano, id. Vicoforte (Mondovì).

Buzzaccarini Venceslao, uditor applicato al Tribunale di Venezia, id. Vico Canavese (Ivrea).

Grego Giovanni, id. di Padova, id. di Frabosa.

Pelli Francesco, id. Venezia, id. Gissi.

Dolfin Leonardo, uditor incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Pordenone, nominato pretore del Mandamento di San Sost.

Combi Pietro, id. Padova, id. Savelli.

Con Decreti del 1.º febbraio 1872:  
Ostermann Leopoldo Giuseppe, uditor incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Oderzo, tramutato allo stesso incarico al primo Mandamento di Udine.

Con Decreti del 4 febbraio 1872:  
Sgharo Ernesto, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Ariano, tramutato alla Pretura di Lendinara.

Zangarini Giovanni, id. Loreo, id. di Occhiebello.

Giongo Alberto, uditor applicato al Tribunale di Rovigo, incaricato delle funzioni di vicepretore nel Mandamento di Adria.

## ITALIA.

In un articolo sulla Commissione dei Quindici e l'on. Sella, il Diritto conclude:

Sicché l'on. Sella si trova in questa condizione:

Se contenta la Banca, egli si aliena i soli amici che gli rimangono, e che non vogliono vedere uccisi i loro Istituti di credito; se respinge la domanda della Banca, va a rotoli la conversione del Prestito nazionale, perché l'art. 10 del progetto non sarà accettato da nessuna parte della Camera.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 21: Siamo informati che il comm. Epaminonda Segre, mandando ad effetto il proponimento da qualche tempo manifestato, di ritirarsi dagli uffici del Governo, ha dato le sue dimissioni da ispettore generale delle finanze.

Lo Stato perde un impiegato superiore tanto intelligente quanto operoso, e lo acquista la Banca italo-germanica, che gli ha dato un posto elevato nella sua Amministrazione.

## FRANCIA.

Si scrive da Versailles, 18 febbraio, al Journal des Débats:

Sembra confermarci che tutte le frazioni della destra sono d'accordo per firmare il programma degli ottanta. Si calcola di riunire così circa 200 voti. Si aggiunge, che il centro destro non ha firmato questo programma, ma ha inviato una lettera d'adesione scritta in modo distinto. Si calcola di riunire da questa parte circa 150 voti, ciò che, secondo le speranze espresse dalla destra, farebbe un totale di 350 a 400 voti assicurati al programma.

Il conte di Chambord è sempre ad Anversa. Molti deputati si sono recati a fargli visita, ma nessuna Deputazione gli fu ufficialmente inviata.

I Principi d'Orléans non hanno firmato la lettera d'adesione del centro destro, ma si assicura ch'essi hanno vivamente eccitato i loro amici a firmarlo. Si dice, che la sinistra repubblicana non farà programmi, ma risponderà alle affermazioni monarchiche della destra, presentando dei progetti di legge tendenti al consolidamento della Repubblica, come il rinnovamento parziale dell'Assemblea, la creazione di due Camere e la presidenza a vita.

Leggiamo nell'Univers, che sul Manifesto dell'estrema destra, il Conte di Chambord non fu interrogato, per non compromettere il Re (?) in una risoluzione, della quale i deputati volevano soli assumere la responsabilità.

Lo stesso giornale dice, che il conte di Chambord, ad alcuni deputati che lo visitarono, indirizzò la preghiera di non parlargli dei progetti

che si facevano all'Assemblea, che, contraddicendo alle sue dichiarazioni, sospettano il suo diritto.

I delegati della destra che partirono per Anversa sono: Luciano Brunet, De La Rochette e Cazenove de Pradines.

Scrivono da Versailles alla Liberté del 22: Al pranzo dato ieri alla Presidenza, il sig. Thiers si esprime in termini vivissimi sul manifesto della destra. Disse persino a un membro della maggioranza che assisteva al ricevimento: « Voi mi domandate fortezza, voi mi rimproverate di non appoggiarmi alla maggioranza, e quando cerco la maggioranza, trovo la cospirazione! »

Il sig. Thiers per mala sorte ha poi dichiarato ch'ei persiste nel non separare le questioni economiche della politica, e a difender l'imposta sulle materie prime.

In quel medesimo ricevimento, vennero scambiate con viva spiegazione intorno al manifesto tra il sig. Chaper, della destra, ed il signor Dueuing, nostro onorevole collaboratore ed amico.

La Liberté, in data del 21, annunzia che le truppe tedesche erano entrate il giorno precedente nelle baracche di Châlons.

Leggiamo nella Patrie:

Il gen. Changarnier ha firmato il programma monarchico della destra.

Il soggiorno in Italia del generale Faidherbe diede luogo alla voce che l'ex capo dell'esercito del Nord avesse ricevuto dal Governo una missione speciale presso il Gabinetto italiano. Il gen. Faidherbe, dicesi, sarebbe incaricato di domandare al Re Vittorio Emanuele delle spiegazioni sui lavori difensivi che si fanno dall'Italia sulle nostre frontiere alpine e sugli armamenti marittimi delle coste.

Queste dicerie non hanno fondamento, e noi crediamo sapere che il generale Faidherbe non è incaricato d'alcuna missione.

## BELGIO.

Nel Precursore d'Anversa si legge:

È incessante l'arrivo degli aderenti del Conte di Chambord: ieri sera, 18, ed oggi ancora giunsero nuovi personaggi, fra i quali il conte Caragou La Tour, il marchese di Wittlaufe, il marchese De Parle, deputato del Pas-de-Calais, il visconte di Massabre e parecchi membri del clero francese.

L'Hotel St-Antoine comincia ad essere rigurgitante; la parte riservata ai legittimisti è ormai insufficiente. A sua volta l'Hotel-de l'Europe è letteralmente invaso. Ecco i nomi dei principali personaggi che vi smontarono: il conte e la contessa Aymar, la contessa di Choiseul, la contessa di Montaigne, il barone e la baronessa d'Aubigny, Alfred de Caen, visconte di Poix, i fratelli conti Gonidec di Transan, il marchese Callet de Tertre, i fratelli conti di Netemiores, il marchese di Kremer, il visconte Eugenio de Treves, il visconte Leonzio de Treves, il conte di Bertier, il conte di Blancourt.

L'ersera ebbe luogo una riunione presso il Conte di Chambord, alla quale assistettero parecchi deputati. Il conte di Monti prese la parola, e fece conoscere il programma stabilito dalla destra dell'Assemblea nazionale. La riunione solenne avrà luogo giovedì, vi sarà ricevimento ufficiale negli appartamenti appioppati dal Conte di Chambord. Il Duca di Palermo, fratello della Contessa di Chambord, deve arrivare domani.

I dintorni dell'Hotel St-Antoine sono attivamente sorvegliati dalla polizia.

A proposito della presenza del Conte di Chambord nella nostra città, si mostrano come curiosi, delle monete coniate nel 1833 coll'effigie del pretendente, portanti l'esergo: Enrico V Re di Francia.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L'Osservatore Triestino ha il seguente disspacio:

Vienno 23. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati venne presentato il progetto del Governo, tendente ad assicurare l'aumentato stato effettivo di pace della cavalleria. Il Presidente dichiarò che i deputati assenti della Boemia, della Moravia, della Stiria e della Carniola non comparirono ad onta dell'invito, e ch'essi verranno quindi, a senso del Regolamento interno, dichiarati dimessi.

## INGHILTERRA.

Nell'Indep. belge si legge:

Si annunzia prossima la pubblicazione del libro azzurro in Inghilterra, e a quanto dicesi, questa pubblicazione sarebbe paventata a Parigi.

Vuolsi che alcuni documenti in essa contenuti, distruggeranno non poche illusioni nutriti dal signor Thiers e da esso, in buona fede, fatte nutrire all'Assemblea.

Dicesi altresì che furono fatte delle pratiche officiose allo scopo di ritardare alquanto la comparsa della raccolta diplomatica inglese; ma le esigenze costituzionali del Governo britannico non hanno permesso di aggiornare più a lungo la pubblicazione in discorso.

## RUSSIA.

Venticinque Assemblee provinciali russe si pronunciarono per la necessità che tutte le classi dell'Impero concorrono al pagamento delle imposte. Questa dichiarazione si fonda non solo sui principi di giustizia, ma eziandio sulla necessità di procurare un alleviamento alle classi ora obbligate al pagamento delle imposte.

## ASIA.

Il Times ha il seguente disspacio particolare:

Calcutta 18. — La salma del Viceré fu trasferita ieri dopo mezzogiorno al Palazzo governativo, seguita da un'immensa processione che







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La REDAZIONE DELLE LEGGI, annata 1872, R. L. 6, e per soli alla GAZZETTA, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Stefano, Calle Crocetta, N. 3565, e di tutti, per lettura, affacciando il gruppo. Un foglio separato, vale a dire, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Meno foglio, e. 8. Anche la lettera di reclamo deve essere affacciata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si autorizzano, nel pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 26 FEBBRAIO.

I giornali governativi di Francia sono veramente commoventi, quando parlano del grande imbarazzo del sig. Thiers a trovare un uomo, il quale sia adatto al difficilissimo posto di ministro di Francia presso il Re d'Italia. Essi vogliono proprio persuaderci che è soltanto questa la difficoltà che ritarda la nomina del nuovo ministro. Se non fosse ciò, il sig. Thiers, o piuttosto il sig. di Rémusat, ce l'avrebbe mandato da un pezzo. Lo ripete oggi il *Temp*, ma prima di lui lo avevano detto molti altri giornali francesi. Non c'era che un solo uomo in Francia, il quale avesse i requisiti per coprire il difficile posto, e quest'uomo, il sig. Thiers l'ha fatto ministro del commercio. Ora egli ha ripreso in mano la lanterna di Diogene, per trovarne un altro. Buona fortuna sig. Thiers! Cercate, ma non affacciatevi troppo, la vostra salute è preziosa; quando avete voi un raffreddore, stentate tutta la Francia; abbiate dunque pietà per quest'ultima, e non vi affacciate. Una volta o l'altra, il vostro uomo lo troverete, e verrà... quando potrà.

Il progetto Lefranc, diretto a reprimere gli attacchi della stampa contro l'Assemblea e il Governo attuale di Francia, incontra una seria opposizione negli Uffici dell'Assemblea. Furono eletti 6 commissari favorevoli al progetto, contro 9, che vi sono contrari, o almeno chiedono che sia modificato. I sei commissari favorevoli rappresentano 285 deputati che li hanno eletti, e i 9 sfavorevoli ne rappresentano 308. E questo un sintomo abbastanza eloquente del mal umore con cui il progetto fu accolto dall'Assemblea.

Pare in fatti, che questo progetto di legge, il quale mira a mantenere lo *status quo* contro tutti gli attacchi, abbia preoccupato la destra, la quale ha già incominciato l'agitazione monarchica. Dal momento che dal progetto di legge non sono minacciati soltanto i bonapartisti e i comunisti, l'Assemblea si mette in pensiero.

Il ministro proponente ha voluto però calmare queste apprensioni, e dichiarato, in una seduta della Commissione, che il progetto non è diretto contro i Manifesti monarchici, ma contro le violenze e le colonne della stampa in genere. Come si fa però a distinguere la semplice propaganda politica della propaganda violenta? Il pericolo c'è sempre adunque. Il ministro però ha soggiunto, che è disposto ad accettare modificazioni al progetto. In tal caso è probabile che gli umori si cambino, e che il progetto modificato passi. La destra naturalmente cercherà di premunire se stessa contro la legge, e l'accetterà purché essa sia rivolta contro i bonapartisti e i comunisti. Questi due partiti sono così in minoranza all'Assemblea, che non è difficile votare una legge contro di loro.

I bonapartisti però hanno nella loro disgrazia un conforto, e si è di vedere, che coloro che furono i più accaniti nemici del Governo di Napoleone III, e che gli rimproverarono sempre le sue leggi repressive, arbitrarie, sieno ora condannati a ripescare quelle stesse armi nell'arsenale di Napoleone III, e di ripescare anzi quelle armi, delle quali egli, negli ultimi anni del suo Impero, si era spogliato, perchè non ne aveva bisogno.

Si annuncia un discorso che il sig. di Rémusat dovrà pronunciare in un banchetto, e nel quale egli dichiarerebbe che il Governo combatterà qualunque tentativo per abbattere l'attuale ordine di cose. È un avvertimento ai legittimisti per caso che volessero entrare nell'azione. MacMahon, interrogato, ha risposto che egli sarebbe sempre fedele alle decisioni della maggioranza. Il maresciallo parla poco, e si dice anzi che questa sia la ragione, per cui di tutti gli uomini di Stato francesi, egli conserva ancora maggiore autorità. Siccome c'è il presentimento che il nodo francese non si possa sciogliere che colla spada, è naturale, che si interpreti la volontà dei generali più in voga, e che il loro silenzio faccia più paura della loro parola.

I discepoli d'Anversa recano che la popolazione continua ad essere agitata, per la presenza del Conte di Chambord e dei legittimisti francesi in quella città. Un ordine della polizia vieta gli assembramenti di cinque persone. Così i buoni cittadini d'Anversa sono debitori al conte di Chambord d'una specie di stato d'assedio. Si dice che questi, per non eccitare maggiori disordini, abbia invitato i suoi amici politici a sospendere il loro pellegrinaggio.

Dagli Stati Uniti ci giunge la notizia, che quel Governo voglia proporre che sia sottoposta agli arbitri anche la questione dell'ammissibilità o meno dei reclami per danni indiretti. La questione dell'Alabama ci ha rivelato intanto quanto sia considerato un pubblicista italiano a Londra, come a Washington. Il sig. Bonghi è infatti uno degli uomini illustri d'Europa, a cui i due Governi d'Inghilterra ed America hanno chiesto un parere sulla questione. Il sig. Bonghi ricevette l'invito onorifico dalle ambasciate d'Inghilterra ed America a Roma, ed ebbe già in consegna moltissimi documenti. È un attestato di stima, che onora altamente il Bonghi, e che noi riferiamo con piacere, perchè torna ad onore anche dell'Italia.

Sotto il titolo: *La parificazione delle Università di Roma e di Padova*, leggesi nell'Opinione:

La Camera dei deputati, a tenore dell'ordine del giorno che abbiamo pubblicato, sarà chiamata in una delle sue prime sedute a discutere il progetto di legge concernente la parificazione della Università degli studi di Roma e di Padova.

Fu già distribuita ai deputati la elaborata Relazione dell'on. Morpurgo, nella quale si espongono con molta chiarezza le idee manifesta-

te dai membri della Commissione parlamentare intorno al concetto cui dovrebbe informarsi un progetto di riordinamento generale degli studi superiori in Italia, e si svolgono le considerazioni che spinsero la Giunta ad accettare in massima il progetto ministeriale del pareggiamento delle due Università di Roma e di Padova alle altre del Regno, senza comprendere, come era stato proposto, in questo progetto le riforme riconosciute utili nella nostra istruzione superiore.

La Commissione però, rendendo omaggio alla ragionevolezza delle proposte di riforma, ed ammettendo che non debba troppo a lungo protrarsi la presentazione d'un progetto di legge generale che riordini l'insegnamento universitario, propone alla Camera un ordine del giorno, che sarà indubbiamente approvato, col quale si invita il ministro a presentare entro il corrente anno un progetto di riordinamento degli studi superiori.

Il progetto di legge, secondo il testo della Commissione, che poco differisce da quello del ministro, dichiara nel primo articolo che lo stipendio dei professori ordinari delle Università di Padova e di Roma è stabilito in cinquemila lire a cominciare dal 1.º novembre 1872, per professori dell'Università di Padova, e dal 1.º gennaio 1872 per quelli dell'Università di Roma. Ai professori che nei detti giorni avranno dieci o più anni di servizio, è assegnato lo stipendio di lire 6,000 e coloro che fruissero già d'uno stipendio maggiore di quello stabilito, saranno compensati della differenza con un assegnamento personale, da ridursi poi in ragione dell'accrescersi dello stipendio normale.

Ai professori ordinari provenienti da altre Università, e traslocati definitivamente in quella di Roma, è accordato dall'art. 2 il beneficio concesso col primo articolo.

L'art. 3 concerne l'aumento quinquennale d'un decimo degli stipendi, e l'art. 4 dichiara che gli attuali professori titolari dell'Università di Roma ed i professori ordinari dell'Università di Padova sono riconosciuti professori ordinari delle Università stesse.

Nel 5.º articolo si determina che lo stipendio dei professori straordinari sarà stabilito nel Decreto di nomina, e secondo l'articolo susseguente, non si applicherà l'articolo 90 della legge 13 novembre 1859 ai professori straordinari dell'Università di Padova, nominati in conformità del § 3 dell'Ordinanza Imperiale 23 ottobre 1857.

L'articolo 7 è relativo alla classificazione dei professori non titolari dell'Università di Roma, e l'articolo 8 abolisce i Collegi universitari dei dottori, esistenti presso l'Università di Roma.

L'art. 10 sopprime, col 1.º novembre 1872, nell'Università di Padova, e col 1.º gennaio 1872, in quella di Roma, tutti i diritti di propine per rettore, preside, professori, impiegati amministrativi ed inservienti.

Coll'art. 11 si mettono in vigore nell'Università di Roma le tasse universitarie prescritte dalla legge 11 agosto 1870, e col susseguente si estendono alle due Università le disposizioni dei titoli 1.º e 2.º della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, vigenti nelle altre Università del Regno, abrogandosi le disposizioni dei Governi precedenti.

Per professori della facoltà teologica nelle due Università nulla è innovato, secondo l'articolo 13.

La disposizione transitoria da facoltà al ministro di coordinare la distribuzione delle materie per gli studenti delle due Università che non avessero ultimato i loro studi prima della applicazione delle nuove disposizioni legislative.

Scrivono da Roma alla Nazione:

Cosa curiosa! La gita del Principe Carlo ha ricordato, o piuttosto ha rivelato un aneddoto avvenuto nella alte sfere, a Firenze, quando il Principe Guglielmo, erede della corona germanica, visitò la nostra Corte dopo la guerra del 1866. Allora fu dimandato a quel Principe, quando egli o qualche altro membro della sua famiglia avrebbero fatto all'Italia l'onore di una nuova visita. E il buon Fritz rispose, che quando un Principe della sua Casa sarebbe tornato nel bel paese, la Germania sarebbe stata molto più grande, e l'Italia sarebbe stata a Roma.

Non pare che egli abbia sbagliato. Intanto il Principe Carlo, che è dalla reggia nostra colmato di ogni gentilezza, visita Roma, e non si stanca di ammirare la monumentale grandezza. Ma credete voi che essa gli riesca nuova? Egli la conosce molto più di alcuni che hanno qui fatta lunga dimora. Egli di tutto mostra aver notizia, eppure di tutto si fa curioso indagatore. Le date più memorabili della storia gli stanno impresse in mente come quelle del proprio paese; cita le opere antiche, e al possesso di tutti i lavori storici e archeologici più recenti. È un soldato, e pure uno studioso; ma nello studio traspare il soldato, quando col riserbo che la delicatezza di straniero gli impone, s'informa del grande problema insoluto ancora in Italia, della difesa della sua capitale.

Ieri — come vi ho detto sopra — egli fu al Vaticano. Appena il suo desiderio fu annunziato al Pontefice, questi gli fece rispondere che sarebbe stato felicissimo di vederlo. Dopo le scene avvenute nel Palazzo Apostolico coll'Imperatore Don Pedro, i Gesuiti veggono di mal occhio i Sovrani o i Principi entrarvi. Ma in certe questioni che riguardano la cortesia personale, Pio IX non transige: vuol fare ciò che gli piace, o ciò che crede conveniente.

Il Principe fu dunque ricevuto da Sua Santità. Entrò nel palazzo in uniforme e col seguito ristretto che lo accompagnava: ma penetrò solo nella stanza ove il Pontefice lo attendeva, e si

trattene con lui a colloquio per più di venti minuti. Quindi i suoi ufficiali furono ammessi alla presenza del Papa, il quale ebbe per tutti parole di straordinaria affabilità.

Sarebbe assurdo e ridicolo pretendere di sapere i discorsi che si tenevano fra Pio IX ed il Principe. Si può soltanto raccogliere qualche voce messa in giro, scegliendo quelle che vengono da fonte più autorevole, o che offrono maggiore credibilità.

Dicesi adunque che il Principe si trovava nella più falsa posizione, come quegli che ricordava le conseguenze di Sadowa e di Sedan; e che quindi per qualche istante si tenne in silenzio, aspettando che il Papa gli desse modo di parlare. Il Papa lo ringraziò di aver pensato al prigioniero; e il Principe, avendogli detto che la grandezza papale poteva rompere quando volesse la prigione, Pio IX aggiunse che non tutte le carceri si chiudevano col ferro, e che il dovere era la più infrangibile delle catene. Il Principe si compiacque nel vederlo sano e fiorente in sì tarda età; e il Papa ne attribuì la grazia alla bontà divina che lo serba forte in mezzo a tante e sì lunghe prove. Venne quindi a parlare di Roma, entrando in particolari assai minuti sui lavori da lui ordinati, sui miglioramenti da lui introdotti, su certe opere che sapeva che si preparavano, e che egli non avrebbe rivedute o vedute mai più. E avendo il Principe affermato che questo doveva essere all'animo suo aspro dolore, Pio IX replicò che s'erano dolori che lo colpivano più al vivo, e alluse con molta chiarezza alla propaganda anti-infallibilista in Germania. Chiese poi con premura notizie della famiglia imperiale, e disse pregare Dio che non permettesse altre effusioni di sangue.

Tale è la versione che a me fu riferita, che non ha nulla di strano, ma che io — come capite — mi guarderei bene dal garantire.

Dimenticavo una particolarità che veggio pur notata fra i miei appunti. Si è narrato che all'ultimo del colloquio, Pio IX domandò al Principe quanti giorni si sarebbe ancora trattenuto a Roma. Il Principe stette sopra di sé, forse non volendo dirgli che attendeva per decidersi il ritorno di Vittorio Emanuele. Il Papa però capì subito; e tolse l'altro d'impaccio, esclamando: « Ah! sta bene: non ci pensavo! »

Il Principe ritornerà al Vaticano per visitare le meraviglie artistiche; ma non si crede che chiederà di vedere il Papa, sebbene si mostri soddisfattissimo della visita fatta.

Quanto al Principe Napoleone, è inutile dire che la sua gita a Roma, seppure avverrà, non avrà nessuno scopo politico. Ragioni di famiglia potevano richiederne una sua visita al Quirinale; ma v'è chi crede che non avrà luogo appunto per evitare ciarle o commenti politici, di cui non posso oggi intrattenermi, temendo di aver già troppo abusato dello spazio che potete concedermi!

## ATTI UFFICIALI

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 20 settembre 1871:  
De Negri dott. Francesco, prof. della Scuola normale di Pisa, è nominato prof. di pedagogia presso la Scuola normale di Belluno.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreto Reale e ministeriale del 12 dicembre 1871:  
Marcato dott. Luigi, vicesegretario di 3.ª cl. nell'Intendenza di Bergamo, trasferito in quella di Rovigo.

Pigozzo Carlo, computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Chieti, trasferito in quella di Vicenza.

Per Decreto ministeriale del 17 dicembre 1871:  
Dall'Oste Luigi, computista di 2.ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Verona.

Per Decreto del 21 dicembre 1871:  
Santarelli Pietro, applicato in aspettativa della Direzione generale del Debito pubblico, nominato computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Venezia.

Per Decreto Reale e ministeriale del 30 dicembre 1871:  
Martini cav. Antonio, primo ragioniere di 1.ª classe nell'Intendenza di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Montanaro cav. Carlo, ragioniere di 1.ª cl. nell'Intendenza di Verona, nominato primo ragioniere di 2.ª classe nell'Intendenza stessa.

Paroni Antonio, segretario del Tesoro, di 3.ª classe, nominato ragioniere di 1.ª classe nell'Intendenza di Verona.

Per Decreti Reali e ministeriali del 4 gennaio 1872:  
Bianchi Costantino, computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Treviso, trasferito in quella di Venezia.

Dorigo Giuseppe, computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Lecce, trasferito in quella di Verona.

Per Decreto Reale e ministeriale del 25 gennaio 1872:  
Peruzzi Giacomo, computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Rovigo, trasferito in quella di Venezia.

Patuzzi Gaetano, computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Sondrio, trasferito in quella di Rovigo.

## ITALIA

La Gazzetta Ufficiale pubblica i risultamenti del conto del Tesoro al 31 gennaio 1872. Eccone il riassunto:

Attivo . . . . L. 1,412,781,227 26  
Passivo . . . . 1,289,390,212 78  
Fondi di cassa al 31 gennaio 1872, lire 123,391,014 48.

Furono stipulate dal Governo colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia nuove Convenzioni per trasporti che possono occorrere sulle strade della Società medesima ai servizi del Ministero dell'interno, non che agli impiegati dipendenti dal Ministero stesso.

Nel Regolamento per l'esecuzione di queste Convenzioni sono indicate le riduzioni di prezzo stabilite per gli impiegati e le loro famiglie, colle formalità necessarie per ottenerle.

Tali riduzioni sono sulla misura del 50 per cento per funzionari in attività di servizio, quando viaggiano a proprie spese, e sono concesse per 20 corse ogni anno agli impiegati dell'amministrazione centrale e 10 a quelli dell'amministrazione provinciale, che viaggiano in prima o seconda classe; e per 10 corse a quelli che viaggiano in terza classe.

L'autorevole giornale finanziario l'*Economista d'Italia* pubblica nel suo Numero del 18 corrente un importante articolo intitolato: *La Società anonima italiana per acquisti e vendite di beni immobili (Comp. fond. it.)*. — Dopo avere ampiamente svolta la questione agitata fra il Municipio romano e la Società suddetta, lo scrittore dell'*Economista* fa le seguenti considerazioni:

« Quale potrà essere, di fronte ai propri azionisti, la sua posizione, come conseguenza di tali risultati? »

« Evidentemente la Compagnia è libera di rivolgersi ai Tribunali per sostenere i propri diritti, ovvero di accettare la espropriazione, sempre che vi trovi il proprio tornaconto. »

« Nell'uno caso come nell'altro, gli azionisti della Compagnia fondiaria non hanno innanzi, che la prospettiva di pingui utili. »

« Se la Compagnia, recando la questione davanti ai Tribunali, la vedrà risolta nel senso del rispetto ai diritti acquistati, in tal caso gli azionisti ritireranno i larghi benefici provenienti da un'impresa, fra le più proficue di larghi e certi utili. »

« Se crederà invece opportuno di accettare la espropriazione, allora non solo otterrà il prezzo dei terreni, ma avrà diritto benanco a quei compensi, che la cessione di un'industria di già stabilita, e che dà i migliori risultati, le garantisce. »

« I risultati della controversia, quali che esser possano, si risolvono adunque in vantaggio degli azionisti, per quali le numerose domande di acquisti di suoli, sono la misura più esatta dell'importanza che ha grandissima l'operazione dei terreni di Roma, importanza anticipatamente calcolata dall'intelligente previdenza dell'amministrazione della Compagnia fondiaria italiana. »

« D'essi a questa intelligente previdenza se i dividendi, nei primi cinque anni di esistenza della Compagnia, non siano stati giammai inferiori dal 9 al 10 per cento, e se il capitale effettivo patrimoniale abbia superato di più che un terzo il capitale realmente versato. Né i dividendi del 1871 saranno minori di quelli dei cinque anni precedenti, dappoiché, fra le operazioni compiute, ve ne ha due, che assicurano rilevanti utili, l'acquisto, cioè, di vastissime proprietà, l'una nelle Provincie settentrionali, l'altra nelle Provincie meridionali, due proprietà in parte di già rivendute con rilevante beneficio. »

« Questi risultati si constata, non si discutono, e quando il patrimonio sociale supera i capitali versati dagli azionisti, quando la sfera di azione della Compagnia di giorno in giorno sempre più si allarga, quando i dividendi sono sotto tutti i rapporti, soddisfacentissimi, allora le Azioni della Compagnia fondiaria italiana non altrimenti possono essere considerate che come valori di portafoglio, i quali sfuggono alla vicenda degli artificiosi rialzi e ribassi. Non è di certo nelle mani degli speculatori che si troveranno le Azioni della Compagnia fondiaria, perchè, coperte come sono da una solidissima garanzia ipotecaria, non corrono l'alea dei giochi di Borsa, ma rimangono nelle mani di coloro che le acquistano come valori, cui è assicurato un pingue dividendo. Sei anni di prospera esistenza bastano ad assicurare il credito ad una Società, che, senza uscire dal suo programma, senza speculare sui propri valori, può fare assegnamento, per lo avvenire, su di una intelligente amministrazione, quando il passato è tale da imporre la più completa fiducia. »

L'Osservatore Romano pubblica il seguente Elenco di Arcivescovi e Vescovi nominati da Sua Santità nel Conclave d'oggi:

ARCIVESCOVI.  
Mohilow, monsign. Antonio Fisalkowski.  
Siracusa, monsign. Giuseppe Guarino.  
Lanciano, monsign. Francesco Petrarca.

VEESCOVI.  
Assisi, monsign. Paolo dei conti Fabiani.  
Sarsina, monsign. Tobia Masacci.  
Sessa, monsign. Raffaele Gagliardi.  
Andria, monsign. Federico Maria Galdi.  
Lucera, monsign. Giuseppe Maria Cotilella.  
Isernia e Venafro, monsign. Antonio Izzo.  
Acerra, monsign. Giacinto Magliulo.  
Policastro, monsign. Giuseppe Maria Cione.  
Conversano, monsign. Salvatore Silvestris.  
Foggia, monsign. Geremia Cosenza.  
Girgenti, monsign. Domenico Turano.  
Piazza, monsign. Saverio Gerbino.  
Callagrone, monsign. Antonino Morana.  
Noto, monsign. Benedetto La Vechia.  
Susa, monsign. Federico di San Giuseppe.  
Borgo S. Sepolcro, monsign. Luigi Biscioni Amadori.

Cortona, monsign. Gio. Batt. Laparelli Pitti.  
Montalcino, monsign. Raffaele Pucci-Sisti.

Parma, monsign. Domenico Villa.  
Seyna ed Augustow, monsign. Pietro Wierzbowski.

Tiraspol, monsign. Francesco Saverio Luigi Zoltmann.

Amata (in partibus), monsign. Ludovico Bartolomeo Brynk.

Eleonopoli (in partibus), monsign. Alessandro Giutowl.

Satala (in partibus), monsign. Tommaso Teofil Kulinski.

Lidda (in partibus), monsign. Enrico Monnier.

Per Breve furono inoltre provvedute le seguenti chiese:

Cleveland (America), monsign. Riccardo Gilmour.

Fort-Wayne (Id.), monsign. Giuseppe Dweneger.

Ogdensburg (Id.), (Diocesi recentemente eretta da Sua Santità), monsign. Edgardo Wadhams.

Providence (Id.), monsign. Tommaso Hendreeken.

Tricomia (in partibus), monsign. Patrizio Ryaw.

Resina, (Id.), monsign. Francesco Mac-Kreiny.

Olba (Id.), monsign. Patrizio Meran.

Samosata (Id.), monsign. Isidoro Colombert.

Lo stesso Osservatore Romano dice che l'eminentissimo Quaglia, avendo terminato l'ufficio di Camerlingo del S. Collegio, ha presentato la solita Borsa al Santo Padre, che si è degnato di passarla all'eminentissimo Pannicchio, il quale per quest'anno assume l'ufficio suddetto.

Si è fatta l'istanza del Sagro Pallio per le surriferite Chiese di Mohilow, Siracusa e Lanciano.

## FRANCIA

Scrivono da Parigi 20 febbraio alla *Perseveranza*:

L'evoluzione alla quale assistiamo è ella decisiva? Tale è la questione che si presenta e conviene dire che nel momento la confusione delle idee è tale, che non si può prevederne lo scioglimento. A prima vista parrebbe che davvero la crisi finale fosse imminente. Un programma monarchico è stato redatto e firmato da ottanta membri della destra; il centro diritto vi ha aderito con una lettera nella quale svolge a suo modo il programma, e lo interpreta secondo i suoi desideri; l'estrema destra lo firma perchè il conte di Chambord non vi si oppone. Quindi questo programma riunisce 250, o 300 deputati, e sperasi per oggi o domani 400 su 750. Questo numero sarà sufficiente per un voto politico che decida delle sorti della Francia? Una maggioranza debole, 400 su 750, sarà accettata dal paese, per ricostituire una Monarchia quasi del diritto divino? Questi sono i dubbi che sorgerebbero se l'azione fosse prossima.

Ma tutte queste non sono che ipotesi. L'azione non è desiderata. Questa fusione con la borghesia ottenuta non ha altro scopo, dicono, che di esser preparati agli avvenimenti. D'altra parte, l'estrema destra ha firmato, ma è falso che il conte di Chambord ne abbia autorizzata. È falso, non è un diciotto, ma è stampato in lettere cubitali nell'*Union*, organo del Re di Francia. L'*Union* anch'esso tratta di miserabile intrigo tutta questa faccenda. Se non si trattasse d'argomento serio, ricomprerebbe bene qui la frase di D. Basilio: *Qui tromper-ton est*, ma la risposta sarebbe facile, perchè chi è l'ingannato eterno, è quel povero popolo che tutti invocano.

Il paese soffre indicibilmente da tutti questi tentativi. La Borsa ogni giorno è piena di voci false, di attentati e di complotti. Ora sono i bonapartisti che vogliono sciogliere l'Assemblea e proclamare l'Impero; ora i radicali che farebbero una nuova alzata d'armi. Fleury, Bazaine, sono alla testa di un complotto. Il Mezzogiorno è preparato ad insorgere. Ogni giorno si attende un fatto, un avvenimento. L'X, che pesa sulla Francia, giammai non è sembrato così minaccioso, e pare d'essere ritornati al 1851, quando tutta l'Europa viveva sotto l'incubo dello spettro rosso.

Il sig. Thiers, mi si assicura, non è lontano dal far alleanza sincera coi repubblicani. La sinistra tiene anch'essa sedute sopra sedute, e appena sarà ufficialmente pubblicato il famoso programma, decise che interpellare il Governo sopra le mene delle frazioni monarchiche. Se vedesse un principio di colpo di Stato parlamentare, chiederebbe la proclamazione definitiva della Repubblica, lo scioglimento dell'Assemblea. Rifiutato l'uno e l'altro, 200 deputati repubblicani darebbero in massa la loro dimissione e farebbero appello al paese. Tali sono i progetti, le speranze, i rimedi, le paure, i tentativi che agitano i partiti in questo momento.

Il bonapartismo non può influire numericamente nell'Assemblea. Dacché il sig. Rouher vi è entrato, è asceso a circa cinquanta membri, i quali si sono aggruppati intorno ad esso. Per la maggior parte finora erano bonapartisti in petto, non osavano dirlo pubblicamente. Ora la grande personalità del Rouher ha vinto la loro timidezza, e ogni giorno v'ha un deputato che si ricorda del tempo passato. Oggi dunque numericamente non conta, ma domani forse sì, questo partito che sembrava annientato. Intanto, con quell'abilità che tutti riconoscono nel Rouher, egli e i suoi non si occupano di politica, e liberano agli altri partiti di occuparsi dei loro interessi in mezzo alle disgrazie della patria, in quanto a noi non ci occupiamo che di alleviare quest'ultima, e studiamo la questione economica. « Questi sono i loro sentimenti che esprimono e a chi vuole e a chi non vuole: il Rouher fa capire » ch'egli è qui (all'Assemblea) solo per difendere il libero scambio. « E dire che vi sono molti che credono fermamente alla restaurazione imperiale, fra tre, quattro, e anche due mesi. »







Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24 febbraio:

Nella previsione di una probabile partenza del Santo Padre da Roma, alcuni sacerdoti romani s'attano facendo pratiche per una istanza collettiva, a fine di distoglierlo da simile risoluzione.

Si crede che anche molti Ordini regolari sottoscriveranno la petizione dei sacerdoti.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 24 febbraio:

Non pochi giovani appartenenti all'esercito pontificio, dopo il 20 settembre, ripararono a Monaco di Nizza, ove formavano una specie di guardia d'onore della Principessa regnante. Ora sono quasi tutti restituiti alle loro famiglie, e quelli che cadono sotto la leva si sono presentati al Consiglio di ricognizione, o in altra maniera hanno regolato la loro posizione.

È noto che la Commissione dell'Assemblea francese incaricata di fare un rapporto sulle petizioni relative alla Santa Sede, concluse al rinvio di dette petizioni al Ministero degli affari esteri. Il signor Thiers invitò il relatore, onorevole Abbadie de Barrau, ad aggiornare la lettura di quelle petizioni, delle quali diamo ora il testo: « Il signor Duly, dell'Havre, domanda che siano fatte delle pratiche presso il Governo italiano, acciocché la Chiesa di San Pietro, il Vaticano e le loro dipendenze siano radiate dal Regno italiano e riconosciute come proprietà esclusiva della Santa Sede, e che le dette dipendenze siano aumentate d'un territorio estendentesi sino al mare.

« Alcuni abitanti di Prades (Pirenei orientali) domandano all'Assemblea di protestare solennemente contro le violenze, di cui oggi è vittima il Sovrano Pontefice.

« Il Sire di Chaulnes, al castello d'Emerillon (Loiret) domanda che la Francia protesti contro gli attentati commessi dall'Italia contro la Santa Sede, non solo con parole, ma con un atto formale che protegga in uno il diritto della Santa Sede e l'onore della Francia, fatte le debite riserve per l'avvenire.

Il *Journal de Paris* scrive essere imminente la pubblicazione dell'annunciato Manifesto di Napoleone III.

Sulla frontiera belga il Governo francese ha adottato molte misure di precauzione, in vista delle mene bonapartiste.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 24. — Corre la voce che domani saranno soppressi altri cinque giornali, fra gli altri l'*Ordre*, il *Figaro* e la *Patrie*.

Ieri sera ad Anversa ci fu una dimostrazione contro il conte di Chambord. Il popolo affollato sotto le sue finestre cantò la *Marsigliese*. Credesi che la dimostrazione sia stata organizzata dall'Internazionale.

Secondo il *Soir*, il maresciallo Mac-Mahon interpellato sulle sue vedute relativamente alla situazione politica ed alle soluzioni che potrebbe avere, dichiarò che si manterrà fedele alle disposizioni della maggioranza.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Anversa 24. — Una notificazione dell'Autorità comunale vieta gli assembramenti in numero maggiore di 5 persone. La popolazione è agitatissima.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Londra 24. — Confermati la dimissione del lord Cancelliere Hatterley. Gli succede lord Romilly.

Versailles 24. — Assicurasi che in seguito alle proteste dell'Italia, Belgio e Svizzera, il Governo presenterà all'Assemblea un'appendice alla legge doganale 22 gennaio 1872, con la quale verranno modificate le norme per la percezione del diritto di statistica.

Parigi 24. — Martedì, nel banchetto offerto da Rémusat al Corpo diplomatico, il ministro degli esteri dichiarò che il Governo avversa qualunque tentativo che avesse per iscopo un cambiamento dello stato attuale.

Qui corre nuovamente la voce che l'Imperatore Guglielmo continui ad essere gravemente indisposto.

Telegrammi.

Berlino 23.

Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale la Convenzione postale colla Francia firmata a Versailles il 14 corr. La medesima contiene ventiquattro articoli, in cui si stabiliscono le solite convenzioni postali. Il porto di una lettera non affrancata con grossi 3. Il porto per distanze che non raggiungono 30 chilometri è di grossi 2 e 1/2, ossia centesimi 30, e grossi 3 se la lettera non è affrancata. La ricezione del porto semplice a 2 grossi e mezzo è stata riservata. Il medesimo porto è valevole per campioni di merci del peso massimo di 250 grammi e del valore massimo di talleri 2700, ossia franchi 10,000.

La Convenzione entra in vigore col 1° maggio 1872 e continua a rimanervi sino ad un anno dopo la rinuncia.

Alla Dieta prussiana verrà presentata una legge, con cui, riferendosi alla legge monetaria per l'impero, si autorizza la Banca prussiana a dar coprimonto alle note di Banca non solamente con danaro contante e verghe d'argento, ma anche con verghe d'oro.

Berlino 24.

L'investigazione per l'attentato alla vita di Bismarck non è stata promossa da Stieber bensì dalla Polizia della Posenania. Stieber fu inviato nella Posenania per nullo altro che per raccogliere ulteriori informazioni.

Il Governo è intenzionato di ritirare il progetto delle imposte, e ciò a motivo che la riforma dell'imposta delle classi è stata rigettata dalla Camera dei deputati, e più di tutto perché l'attuale progetto governativo ha poca probabilità di trovar buona accoglienza nella Camera dei signori.

Lipsia 23.

Il *Tagblatt* pubblica una Notificazione della polizia, secondo la quale sarebbe stato fatto qualche tentativo d'arrolare membri per l'Associazione operaia internazionale di Londra.

Siccome codesta Associazione ha per iscopo l'introduzione della Repubblica democratica sociale, e di mettere gli operai in possesso del potere dello Stato, resta proibito l'arrolamento relativo, come pure il versamento d'importi diretti a quello scopo, ed ogni altra adesione, colla minacciatrice di severe punizioni.

Pest 24.

Il conte Apponyi dichiara nel *Magyar Politik* la sua propensione per la creazione di un par-

lito cattolico politico. Esso dice che la Chiesa cattolica dev'essere resa indipendente dallo stato da cui è dominata, se ciò è effettuabile d'accordo col partito Deak; allora gli saremo d'appoggio, se no entreranno nel numero de' suoi avversari.

Pest 24.

Il conte Andrassy ch'è arrivato qui ieri sera, aveva preso alloggio all'*Hôtel Europa*, dov'è alloggiato per desiderio dell'Imperatore, e prenderà quartiere nel palazzo Reale di Buda.

Bruxelles 24.

L'*Etoile* smentisce la notizia recata dal *Précurseur* della presenza in Anversa dell'ex Re di Hannover, assieme con deputati ultramontani tedeschi.

Bruxelles 24.

S'ebbe qui notizia che il Governo francese ha avuto rapporti positivi d'un disposto sbarco di Napoleone in uno dei porti della costa occidentale della Francia.

Bruxelles 24.

Couvreur annunciò nella Camera dei deputati di voler martedì fare un'interpellanza in riguardo ai disordini di Anversa.

Anversa 23.

L'agitazione in Anversa è grande.

Anversa 24 sera.

Avvisi affissi sui muri della città invitano gli abitanti ad un meeting che avrà luogo questa sera. In quegli avvisi è detto: « I vostri diritti sono stati ieri calpestati in un modo scandaloso; gli onesti cittadini non sono più protetti dalla polizia. Chambord, uno straniero, che disconosce l'ospitalità belga, quello si gode la protezione della polizia. Se volete difendere i vostri diritti, accorrete in massa al meeting di questa sera. »

Il conte di Chambord è risoluto di non muoversi ed ha anzi fatti approntare gli appartamenti per i personaggi che si attendono lunedì.

In onta alla continuata pioggia vi è una folla numerosa dinanzi all'*Hôtel St. Antoine*; da tutte le parti s'odono fischi, grida ed urli.

S'è radunato il collegio dei consiglieri per deliberare intorno alla necessità di chiamare sotto le armi la milizia cittadina.

Berna 24.

Il Consiglio nazionale ha saputo sostenere di contro alle decisioni dei consiglieri comunali, il divieto riferibile all'eruzione e riattivazione di conventi, e così pure la risoluzione che oltre le leggi federali vi siano anche deliberazioni federali vincolate alla votazione popolare, con cui è dato forza al sistema dell'iniziativa del popolo.

Il Consiglio nazionale mantenendo fermo l'articolo rigettato dai Consigli comunali, con cui s'investono i Tribunali federali dei diritti di Corte di cassazione di ultima istanza, per tutte le lesioni alle leggi federali, e Convenzioni o concordati, ha terminate anche le sue discussioni riferibili alla revisione dello Statuto.

Copenaghen 24.

Il ministro delle finanze annunciò nel *Landsdag*, ch'egli ha dato la sua dimissione, ma che frattanto continua a funzionare.

Londra 24.

Per oggi fu convocato un Consiglio di ministri, provocato probabilmente dall'annuncio telegrafico per parte dell'ambasciatore a Washington, sull'accoglienza fatta alla replica inglese nella questione dell'*Alabama*.

Nuova York 23.

Collar tenne un discorso a Brooklyn, con cui dimostrò che la Convenzione di Washington è il miglior sostegno della pace. Disse ch'egli non crede che se l'Inghilterra si ritirasse da quella Convenzione, le due nazioni oserebbero distruggersi vicendevolmente al cospetto della civilizzazione.

La Nota di Granville è arrivata ieri a Washington.

Il corrispondente di Washington del *New York Herald* riferisce che i membri americani della Commissione confessano che l'America coll'aver intavolata la pretesa dei danni indiretti, dalla quale è difficile recedere, s'è messa in una assai critica posizione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il Re conferì al Principe Federico Carlo la gran croce dell'Ordine militare di Savoia.

La *Libertà* annunzia che il deputato Bonghi fu inviato dai Governi d'Inghilterra e d'America a studiare la questione dell'*Alabama*, ed esprimere il proprio giudizio in proposito. Perciò furono trasmessi al Bonghi moltissimi documenti.

Parigi 25. — Il *Temps* dice che nella discussione d'ieri degli Uffici, i ministri ammisero che il testo del progetto Lefranc potrebbe modificarsi. I ministri constatarono pure che il progetto non è diretto contro le violenze e le calunnie, ma unicamente contro le violenze e le calunnie; quindi l'accordo è probabile. L'*Union* pubblica un dispaccio d'Anversa, il quale dice che il Conte di Chambord, non volendo essere occasione di tumulti, domanda ai suoi amici di Francia di sospendere le visite. Il *Temps* dice che il rifiuto della nomina del ministro francese a Roma, deriva unicamente dalla difficoltà di trovare una persona pienamente adatta all'importante e difficile situazione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Livorno 26. — Oggi vi furono altre due scosse di terremoto, una alle ore 10, un'altra alle 11:40.

Posen 26. — Una lettera di Bismarck al redattore della *Gazzetta della Germania orientale* ringrazia per l'indirizzo votato nella riunione pubblica di Posen il 3 corr. In questa riunione erano espressi sentimenti di fiducia nella politica tedesca. Il Governo, sapendo che non ha da fare né colla popolazione di Posen, né colla Chiesa cattolica, è fermamente deciso di assicurare il rispetto alla legge, sotto la cui protezione la popolazione tedesca e la polacca possono godere quella sicurezza e quello sviluppo, che non erano conosciuti in questo paese prima che diventasse prussiano.

Londra 26. — Beust è arrivato sabato. Il Principe e la Principessa di Galles andranno prossimamente a visitare i laghi italiani. Una corrispondenza del *Daily News* assicura che la risposta americana, benché non receda dalla domanda, è però rassicurante.

Fatti Diversi.

Una rara occasione. — Non è per fare una raccomandazione, che annunziamo ai nostri lettori che nei giorni 27, 28 e 29 del corrente febbraio è aperta la sottoscrizione a 3000 azioni,

da lire 600 l'una, della *Società livornese per fabbricazione di soda artificiale*; ma piuttosto per avvertirli che la sottoscrizione sarà chiusa il primo di marzo, essendo il titolo ricercatissimo perché offre le attrattive del più sicuro e lucroso impiego.

Non c'è bisogno di *réclame* in quest'affare. La Società livornese ha ottenuto dal Governo una concessione, sancita con legge del Parlamento 14 agosto 1870, che le garantisce per 25 anni la facoltà esclusiva di valersi d'una salina naturale o artificialmente si produca nello stagno d'Orbetello, per fabbricare soda artificiale e altri prodotti chimici, così per il consumo interno che per esportazione all'estero.

Si sa che la soda artificiale è uno degli elementi indispensabili per una quantità di industrie, per le fabbriche di saponi d'ogni genere, di materie tintorie, per le tintorie stesse, per la fabbrica di carta, di vetro, di sal borace, di acido stearico, ecc. ecc., e che, ancora le nostre manifatture in questi articoli hanno pagato un grosso tributo ogni anno all'estero per l'importazione di soda artificiale, non avendo prima d'ora il Governo acconsentito che si utilizzassero le saline nazionali per la fabbricazione di prodotti chimici.

La Società livornese ha altresì ottenuto dal Municipio d'Orbetello il locale gratuito per erigervi un grandioso Stabilimento per la fabbrica di soda artificiale e d'altri prodotti chimici, per la quale lo stagno d'Orbetello le porge quantità di sal marino, da fornire tutto il consumo interno a miglior mercato, che non s'avesse finora, e da poter fare altresì un'esportazione considerevole.

Si tratta, adunque, di un'industria privilegiata che produce ora, senza timore di concorrenza, una materia indispensabile e una serie di industrie di prima necessità e di costante attività, la quale sorge nella più adatta località, a fianco di una stazione sopra una delle linee principali della rete ferroviaria; di un'industria che sorge in circostanze così eccezionalmente favorevoli, da non poterle mancare il più brillante successo; successo, che troverà la sua espressione positiva nei lauti dividendi che toccheranno ogni anno agli azionisti, oltre le 30 lire d'interesse annuale garantite a ciascuna azione.

Udine. — Il Distretto di Udine contava al 31 dicembre p. p. 481,335 abitanti così ripartiti.

Ampezzo 10686, Cividale 38579, Codroipo 21436, Gemona 27972, Latissana 17136, Maniago 21988, Moggio 21660, Palmanova 25392, Pordenone 55489, Sacile 20089, San Daniele 28668, San Pietro 14039, Spilimbergo 32169, Tarcento 25776, Tolmezzo 32672, Udine 67980, e San Vito 28404. La popolazione del Distretto dell'ultimo censimento aumentò adunque di 43703 abitanti. E poi notevole il numero degli assenti, il quale, il 31 dicembre, aumentava a 31113.

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

L'onorevole deputato Breda, rappresentante della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, rimase ieri (24) deliberativo nell'asta tenutasi in Roma per la costruzione del Ministero delle finanze e palazzi annessi.

L'affare ha l'importanza di sei a nove milioni.

Il 29 corr. scade il termine per l'offerta del vigesimo di ribasso.

Banca italo-orientale. — Oggi si è costituita a Milano la Banca italo-orientale, col capitale di 50 milioni, e sedi operative a Costantinopoli ed Alessandria d'Egitto. I fondatori sono la Banca generale di Roma, il Credito milanese, la Banca italo-germanica, la Banca francese-italiana, la Banca di Torino, quella di Genova, la Banca veneta, la Banca austro-orientale, un importante gruppo di banchieri di Costantinopoli ed Alessandria, il gruppo di banchieri Bolizaghi, Ulrich, Weill-Schott, Cavajani, Oneto, conte Cerasi, Contreau Cor, Orlando, ecc., ecc. La nuova istituzione è destinata a sviluppare le relazioni dell'Italia coll'Oriente, e non dubitiamo del suo avvenire brillante com'ebbe a verificarsi per la maggior parte delle Banche create in Oriente.

(Pungolo di Milano del 25.)

Aida di Verdi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 25:

Ecco la distribuzione degli spettacoli nella settimana ventura:

Lunedì, Riposo.

Martedì, Aida e ballo.

Mercoledì, Riposo.

Giovedì, Aida e ballo.

Venerdì, Riposo.

Sabato, Lucia e ballo.

Domenica, Aida e ballo.

Insulti a un diplomatico. — Rilevati dal *Morning Post*, giusta dispacci ricevuti dall'Avana:

Un grave insulto sarebbe stato fatto al console prussiano di questa città e alla sua consorte. I volontari sarebbero entrati di viva forza nella casa stessa del console, a lussuosa, e avrebbero tagliati i capelli della moglie di quel diplomatico, perché essa li portava alla moda delle donne Cubane generalmente tenute in sospetto.

Se la notizia è vera, bisogna attendersi una qualche nuova complicazione da quella parte.

Sarebbe una nuova contrarietà, innanzi a cui, in momenti già così difficili, si troverebbe la Spagna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 24 febb. del 26 febb.

Rendita . . . fine corr. . . 71 97 1/2 . . . 71 77 1/2

Oro . . . . . 21 59 . . . 21 58

Londra . . . . . 27 26 . . . 27 26

Parigi . . . . . 108 12 . . . 107 90

Prestito nazionale . . . . . 87 10 . . . 87 20

Obblig. tabacchi . . . . . 512 . . . 512

Obblig. tabacchi . . . . . 722 50 . . . 721

Obblig. tabacchi . . . . . 3920 . . . 3900

Azioni ferrovie meridionali . . . . . 444 . . . 443 80

Obblig. . . . . 227 . . . 227

Buoni . . . . . 550 . . . 550 50

Obblig. ecclesiastiche . . . . . 86 50 . . . 86 55

Banca Toscana . . . . . 1754 . . . 1752

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Neerologia.

Nel giorno 22 febbraio corrente ebbero luogo nella chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti in Venezia i funerali di Alfredo De Leski.

Orlando da nobile famiglia polacca emigrata in seguito alla grande rivoluzione del 1830, ebbe i natali ad Amburgo nel 1837.

Educatore alle severe discipline scolastiche della Germania del Nord, provetto nelle scienze positive, nelle quali sempre più perfezionavasi con viaggi in Francia, Svizzera e Germania, univa ad una distinta intelligenza un cuore sensibilissimo, capace di ogni nobile entusiasmo.

Poeta lirico felice nelle due lingue polacca e tedesca, ebbe, anima bella, a trovare la morte nella casa che fu soggiorno all'immortale Petrarca.

203 A. C.

Il sapiente ed esperto medico di qui dott. Smanin, con quella sollecitudine che lo distingue, seppa testè liberare dagli artigli della morte la signora Michelini Luigia, la quale, colpita da pleuro pneumonite e minacciata da congestione cerebrale e da tifoidea, aveva già ricevuto i conforti della religione.

Il prelodato medico si abbia quindi l'eterna gratitudine della convalescente e dei parenti di essa.

N. G., ufficiale nell'esercito italiano.

Presso il Comizio agrario di Bassano:

Deposito di aratri ecc.

(Vedi l'avviso nella quarta pagina).

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la *decozione Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra.

Salute a tutti colla dolce *Revalenta Arabica* di Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72,000 guarigioni, senza medicare e senza purghe. La *Revalenta* economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino al più estenuato per causa delle cattive e laboriose digestioni (dissipazioni), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali (dissipazioni), palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, adoliti, piltuza, nausea, e vomiti, in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dattiriti, eruzioni cutanee, depimento, reumatismo, gotta, febbri, catarrhi, isterismo, nevralgia, viti del sangue, idropisia, mananza di freschezza e di energia nervosa. N. 7



Per Venezia, il 1.°  
si ridurrà a 0,25  
Per le Provincie  
22,50 al semestre  
La Gazzetta di  
1870, L. 6.  
Le associazioni di  
San'Angelo, Ca  
di fuori, per  
gruppi, da 10  
1 foglio  
delle inserzioni  
Meno foglio, o  
di rubrica dov  
rafforzare, o  
dal pagamento d

VE

Il Princip  
mini che si pr  
suo stile è sen  
la sua politica  
chiedere scus  
re della Gazz  
ci recò un su  
pronta, i can  
deschi, i quali  
ebbe luogo a  
ducia alla pol  
parole molto o  
fatti che il G  
illegali d' un p  
ad opprimere  
sa, continua i  
colla Chiesa c  
Posen, ed ess  
quale la popo  
no godere d' u  
Poznanian non  
amare ai Pola  
può dire che  
di mitigare la  
re della letter  
di complotti e  
tro la vita de  
in seguito a  
lacro, ex zua  
villaggio della  
rebbero camb  
Vedremo  
le notizie che  
e l'attentato  
manico pare  
Polizie qual  
quando si tra  
di Sovrani, e  
zioni. Comun  
pare che la p  
accentua sem  
celliere come  
tendenze naz  
E dire che p  
nel Vaticano  
prussiani, e  
sperava che l  
stauratrice d

Un disp  
nominato mi  
Italia, il sig.  
Francia a St  
il nuovo min  
sto il suo po  
data solo per  
per dissensi  
mo effettiva  
tra i due pa  
stione specia  
latente V. C.  
ese presso i  
che mentre  
ancora possi  
nistro, e che  
difficoltà di  
nuovo minis  
e immediat  
bastanza vag  
ad udire che  
di partire per  
Fournier po  
stessa scena  
trebbe esser  
A tranqui  
patti delle di  
thelemy Sai  
di Thiers, r  
terra il dep  
il progetto  
reprimere c  
attuale e l  
Thiers aggr  
sura propos  
I legitt  
se credono  
Questi, per  
con energic  
vigilia. I ne  
dere, e ne  
ci paiono a  
Da Ve  
franc passò  
le modific  
Governo p  
destra, nel  
berta alla  
repressa co  
Il Go  
visitatori  
partire da  
Anversa r  
è un ospi  
Una  
che la r  
sulla que  
bene non  
danni ind  
quasi int  
E su  
gero Bon  
rica e q  
d'questione

La Gazzetta di Venezia, 1870, L. 6. Le associazioni di San'Angelo, Ca di fuori, per gruppi, da 10 1 foglio delle inserzioni Meno foglio, o di rubrica dov rafforzare, o dal pagamento d

La Gazzetta di Venezia, 1870, L. 6. Le associazioni di San'Angelo, Ca di fuori, per gruppi, da 10 1 foglio delle inserzioni Meno foglio, o di rubrica dov rafforzare, o dal pagamento d

La Gazzetta di Venezia, 1870, L. 6. Le associazioni di San'Angelo, Ca di fuori, per gruppi, da 10 1 foglio delle inserzioni Meno foglio, o di rubrica dov rafforzare, o dal pagamento d

La Gazzetta di Venezia, 1870, L. 6. Le associazioni di San'Angelo, Ca di fuori, per gruppi, da 10 1 foglio delle inserzioni Meno foglio, o di rubrica dov rafforzare, o dal pagamento d

La Gazzetta di Venezia, 1870, L. 6. Le associazioni di San'Angelo, Ca di fuori, per gruppi, da 10 1 foglio delle inserzioni Meno foglio, o di rubrica dov rafforzare, o dal pagamento d

La Gazzetta di Venezia, 1870, L. 6. Le associazioni di San'Angelo, Ca di fuori, per gruppi, da 10 1 foglio delle inserzioni Meno foglio, o di rubrica dov rafforzare, o dal pagamento d

La Gazzetta di Venezia, 1870, L. 6. Le associazioni di San'Angelo, Ca di fuori, per gruppi, da 10 1 foglio delle inserzioni Meno foglio, o di rubrica dov rafforzare, o dal pagamento d

# LA SOLA FABBRICA DI CASSE FORTI

premiata nel 1871 alle Esposizioni di TRIESTE e PETTAVIA  
CON MEDAGLIA D'ORO E PRIMO PREMIO.

La prima I. R. priv. Fabbrica istriana di Casse e Scrittoi di ferro, garantite contro il fuoco e l'infrazione

di VINCENZO KANDUTH, di Graz

DISTINTA CON PARECCHIE MEDAGLIE D'ORO E DI PRIMO PREMIO

si raccomanda per l'ottima qualità di materiali della Stiria, adoperati nei suoi lavori; per le Serrature con propria Patente; per la massima solidità garantiti; PEI PREZZI SENSIBILMENTE RIDOTTI. — Tutte le Casse sono fabbricate secondo il suo nuovo sistema, con «Serratura e Chiave, denominata STIRIA A DOPPIO CHUBB», di nuova invenzione affatto inimitabile

distinto con Imperiale Regia Patente.

Deposito esclusivo in Trieste presso la Ditta PIETRO ZACCARIA

VIA DEL TORO, CASA CHIOZZA, N. 1.

Con rappresentanza per l'Istria, Fiume, Dalmazia, Levante e l'Italia.

204

204

204

204

204

204

204

204

204

204

204

204

204

AVVISO  
Essendosi resa vacante la condotta medica di questo Comune per promozione dell'attuale medico a medico distrettuale, si apre la concorrenza alla stessa, alle seguenti condizioni:  
1. Annuo salario, fior. 1200 v. a. di cui fior. 300 in oro, e fior. 900 in banconote pagabile dalla Cassa comunale in rate trimestrali anticipate.  
2. Tutte le visite, meno quelle per i poveri, che saranno fatte gratuitamente, sono garantite dal Comune vale a dire rifuse dalla Cassa comunale, le non rascosse, il che vale anche per le operazioni, delle quali vengono pagate anche quelle dei poveri.  
3. La competenza per ogni visita è fissata con soli di quindici.  
4. Il medico è tenuto alla visita giornaliera dell'Ospedale in loco, e più occorrendo, senza diritto al percepimento delle competenze per visite, bensì a quelle per eventuali operazioni.  
5. Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, debitamente corredate dei diplomi medico-chirurgico o ostetrici, nonché degli eventuali servizi fin ora prestati, a questa Cancelleria municipale fino al giorno 15 del p. f. mese di marzo, osservando che il prece-dente dovrà quanto prima assumersi la nuova condotta.  
A norma degli aspiranti si avverte che la massima distanza dei villaggi di questo Comune dal Capoluogo Cortina, in cui il medico deve tenere la sua sede, è di circa un miglio e mezzo, e che il totale degli abitanti ascende a circa 3000.  
Dal Municipio d'Ampezzo, Cortina, 22 febbraio 1872.  
Il Podestà,  
GOTTARDO MANAIGO.

Fu pubblicato il 25 corr., in Roma l'ottavo Numero DELL'ECONOMISTA DI ROMA GRANDE GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE di

finanza, agricoltura, industria, commercio lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito. GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali. Per un anno . . . . . It. L. 20 Per un semestre . . . . . 12 Per l'estero, in più le spese postali. Abbonamenti per gli annunzi nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi. L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 101

CARTONI 60 ORIGINARI GIAPPONESI La Ditta dott. CARLO ORIO di Milano

Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli. Tiene pure alcuni Cartoni di semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzi convenienti. Dirigersi presso il dott. CARLO ORIO in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, oppure presso il sig. Ottaviano Creazzo, S. Marco, Calle degli Specchieri, N. 463.

IL COMIZIO AGRARIO di Bassano

tiene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi. Aquila 19 1/2 L. 62:50. Self sharpener 5 L. 105 ec. ec.

Agricoltura. M. Rochon Du Vigneau, ingénieur agricole

è vice d'un Institut agronomique de France, précédemment administrateur du domaine de Villaviecentina près Cervignone (Frioul d'Autriche) où il a fait preuve de mérite, demande à régir ou administrer une grande possession rurale susceptible d'améliorations, préférablement dans la région de la vigne et du mûrier. — Drainage, irrigations, mécanique agricole, engrais modernes, distillerie, etc.

M. Rochon fournira les meilleures références et au besoin des garanties. S'adresser à lui même, poste restante, à Venise ou à Trieste. 200

Il miglior libro conosciuto sulle malattie sessuali, riprodotto in 31 ediz. La Cura Personale, lavoro originale di Laurentius, 232 pagine con 60 figure ed incisioni in acciaio anatomiche — è in pari tempo il più positivo consigliere ed il più sicuro aiuto nei casi di indebolimento del sesso virile e perciò da non confondere con quei compendi imperfetti e falsi, che sotto diversi altri titoli vengono annunziati nei giornali con ogni sorta di indicazioni: si faccia attenzione che ogni esemplare della Edizione originale di Laurentius è munito del suo nome a timbro a secco; quindi non può nascere uno scambio.

Questo libro utile ed istruttivo viene spedito contro invio di L. 3, dalla Ditta Gerold & C. librai in Vienna, come pure dall'autore in Lipsia Hohestr. 138

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI dello Stabilimento ZARI e C. di Bovisio. QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI. Al Regolo in Presseria, N. 1722, Venezia.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENI

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono officiosamente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE. QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE. Scatolare alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Cremona, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILAPPUZZI. — Fiorenza, Wisliger, farmacista, Kärntnerring, N. 18.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Cremona, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILAPPUZZI. — Fiorenza, Wisliger, farmacista, Kärntnerring, N. 18.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Cremona, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILAPPUZZI. — Fiorenza, Wisliger, farmacista, Kärntnerring, N. 18.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Cremona, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILAPPUZZI. — Fiorenza, Wisliger, farmacista, Kärntnerring, N. 18.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Cremona, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILAPPUZZI. — Fiorenza, Wisliger, farmacista, Kärntnerring, N. 18.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Cremona, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILAPPUZZI. — Fiorenza, Wisliger, farmacista, Kärntnerring, N. 18.

Anversa 20 febbraio.  
Petrolio, pronto, fr. 44 1/2, fermo.  
Petrolio 19 febbraio.  
Petrolio raffinato, cont. 21 1/2.

Nuova York 19 febbraio.  
16 febbraio 19 febbraio.  
Cotone middling Upland . . . 35 1/2 35 1/2  
Agio dell'oro . . . 110 1/2 110 1/2  
Boni . . . 111 1/2 111 1/2  
Cambio su Londra . . . 109 1/2 109 1/2  
Petrolio . . . 21 1/2 21 1/2

REGIO LOTTO.  
Estrazione del 24 febbraio 1872:  
VENEZIA . . 41 — 37 — 46 — 34 — 55  
ROMA . . . 37 — 57 — 5 — 31 — 81  
PIRENZE . . 17 — 87 — 42 — 49 — 10  
MILANO . . 81 — 67 — 34 — 45 — 85  
TORINO . . 76 — 37 — 66 — 40 — 75  
NAPOLI . . 55 — 51 — 32 — 38 — 41  
PALERMO . . 41 — 20 — 56 — 68 — 31

STRADA FERRATA. — ORARIO.  
Partenza per Milano: ore 5:30 ant.; 10:30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4:35 pom.; — ore 5, diretto; — ore 10:45 pom.  
Partenza per Verona: ore 5:35 pom. — ore 7 pom.; — Arrivi: ore 10:30 ant.  
Partenza per Livigo e Bologna: ore 5:30 ant.; — ore 7:30 ant.; per metà diretto; — ore 4:10 pom.; — ore 8:15 pom., per metà diretto; — Arrivi: ore 6:40 ant.; per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 9:34 pom.

Partenza per Udine: ore 6:11 ant.; — ore 10:02 ant.; — ore 4:45 pom.; — ore 11:05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5:46 ant.; diretto; — ore 9:44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8:35 pom.  
Partenza per Trieste e Vienna: ore 10:02 ant.; — ore 11:05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5:46 ant., diretto; — ore 4 pom.  
Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4:10 pom.; — ore 8:15 pom., diretto.  
Partenza da Venezia per Mestre: ore 12:35 pom. — Arrivo a Mestre: ore 13:45 pom.  
Partenza da Mestre per Venezia: ore 1:20 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1:38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.  
Venezia, 27 febbraio, ore 12, m. 13, s. 4, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.  
Bollettino del 24 e 25 febbraio 1872.  
Cielo nuvoloso; leggerissime piogge in qualche stazione.  
Barometro sulito da 2 a 4 mm. in Sardegna e in Sicilia, e quasi stazionario altrove.  
Venti deboli nelle regioni d'Ovest.  
Mare calmo.  
Leggero miglioramento; condizioni meteorologiche generali.

Cielo coperto o nuvoloso.  
Venti deboli del 3.° e 4.° quadrante.  
Mare tranquillo.  
Barometro abbassato di 2 a 4 mm.; stazionario in Sicilia.  
Probabile venti assai forti tra Sud e Nord-Est. Il tempo peggiora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 30, 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 25 febbraio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	761.21	759.85	757.92
Temperatura asciutta (0° C.)	8.1	9.9	8.5
Temperatura bagn.	7.4	8.7	7.8
Temperatura del vapore	7.28	7.69	7.49
Umidità relativa	90.0	84.0	90.0
Umidità e forza del vento	S. O.	S. O.	S. S. E.
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Visibilità	5	0	1
Acqua cadente			1.59

Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 ant. del 26.  
Tempo mare . . . . . 7.2  
minim. . . . . 3.0  
Età della luna giorni 16.  
Fase . . . . .

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.  
Il 27 febbraio, assumerà il servizio la 14.° Compagnia del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.  
Lunedì 26 febbraio.  
TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà il 1.°, 2.° e 3.° atto dell'opera: *Macbeth*. — Dopo il 3.° atto dell'opera avrà luogo la seconda rappresentazione d'Il ballo grande in due parti e sette quadri, del coreografo cav. Luigi Danesi, *Grieken*. — Alle ore 8.

TEATRO CARLOTTA. — Listino settimanale. — Lunedì 26 febbraio, Riposo.  
Martedì 27 corr., l'opera: *Saffo*.  
Mercoledì 28 corr., Riposo.  
Giovedì 29 corr., l'opera: *Saffo*.  
Venerdì 1.° marzo, Riposo.  
Sabato 2 detto, l'opera: *Saffo*.  
Domenica 3 detto, l'opera: *Saffo*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Castelli, Biagi e Ross. — Il *Palestinese di Pietra Ardena*. Con farse. — Alle ore 8 e mezza.  
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana condotta dall'artista Luigi Tollo, e diretta da Filippo Fortunati. — *La caduta di una dinastia*. (6.° Replica). Con farse. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MERENDINO DELLE MANICOTTI IN CALLE DEL TRAVAGLIO A SAN MOISÈ. — Trattandimento di merito netto diretto da Eusebio De Vol. — L'incendio del palazzo alla Mira Vecchia. Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.  
AVVISI DIVERSI.

N. 1372-554. L'AMMINISTRAZIONE 195  
Del *Pr. Istituto riuniti di Venezia* dovendo provvedere alla fornitura del riso occorrente ai *Pr. Istituti* da 1.° aprile a tutto settembre 1872.

La nota:  
che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di martedì 5 marzo p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dell'Avviso e del Capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 13 febbraio 1872.  
Il Presidente,  
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETÀ BACOLOGICA 144  
ARCELLAZZI e COMPAGNO  
MILANO, VIA BIGLI, N. 49  
TIENE IN VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI verdi annuali, prima qualità, importazione diretta. Simili SCELTISSIMI espressamente confezionati per ottenere buone riproduzioni . . . . . L. 14 —  
CARTONI SEME CHIA a bozzolo bianco e giallo . . . . . 12 —  
CARTONI DELLA CHINA a bozzolo bianco . . . . . 10 —  
SEME DI TOSCANA a bozzolo giallo esente da infezione . . . . . 15 —  
SEME RIPRODOTTO annuale rinforzato sistema Belluschi . . . . . 8 —  
Contro vaglia postale si farà la spedizione franca di porto alla Stazione ferroviaria che verrà indicata.



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.55 al trimestre.  
Per le Province, R. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La Gazzetta delle Leggi, annata 1872, R. L. 6, e poi soci alla Gazzetta, R. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Costanza, N. 2569, e di fuori, per lettera, all'indirizzo: Gruppo. Un foglio separato, vale a dire, un foglio arretrato e di prova, ed i fogli delle inserzioni giornaliere, cont. 35. Nuovo foglio, e. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere suffragate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale spedito autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 40 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 45 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 FEBBRAIO.

Il Principe di Bismarck non è di quegli uomini che si preoccupano d'indorare le pillole. Il suo stile è sempre aspro, talora brutale. Egli ha la sua politica e ne subisce le necessità, senza chiederne scusa a nessuno. La lettera al redattore della Gazzetta della Germania dell'Est, di cui ci recò un sunto il telegrafo, ha la solita impronta. Il cancelliere germanico ringrazia i Tedeschi, i quali in una riunione del 3 corrente, che ebbe luogo a Posen, votarono un indirizzo di fiducia alla politica del Governo, ma vi aggiunge parole molto dure per Polacchi. Egli scrive infatti che il Governo « si opporrà alle agitazioni illegali d'un partito, che ad altro non tende che ad opprimere l'elemento tedesco ». Il Governo sa, continua il principe, che non ha da fare né colla Chiesa cattolica, né colla popolazione di Posen, ed esso farà rispettare la legge, sotto la quale la popolazione tedesca e la polacca possono godere d'una sicurezza che « questo paese (la Posen) non aveva mai prima di disonore avuto ». « Soltanto questo paese deve riuscire molto amaro ai Polacchi della Posen », e certo non si può dire che il sig. di Bismarck abbia cercato di mitigare la frase. Suo malgrado forse, traspare dalla lettera il risentimento per le voci corse di complotti che si tramavano nella Posen contro la vita del principe di Bismarck; complotti, in seguito ai quali fu arrestato un farmacista polacco, ex zuavo pontificio, che era partito da un villaggio della Posen, dicendo che presto saprebbero cambiate le cose a Berlino.

Vedremo il risultato del processo, ma sinora le notizie che abbiamo avuto sono molto vaghe, e l'attentato contro la vita del cancelliere germanico pare ben lungi dall'essere provato. Le Polizie qualche volta prendono singolari abbagli quando si tratta di salvare la vita di ministri e di Sovrani, e vanno soggette a grandi allucinazioni. Comunque sia, anche da questa lettera appare che la politica del principe di Bismarck si accenta sempre più nel senso anticlericale. Il cancelliere combatte nella Polonia prussiana tanto le tendenze nazionali, come le tendenze religiose. E dire che poco più d'un anno fa si nutriva nel Vaticano le più strane illusioni sulla politica prussiana, e, poiché la Francia era sconfitta, si sperava che la Germania sarebbe divenuta la restauratrice del potere temporale!

Un dispaccio di Versailles annuncia che fu nominato ministro di Francia presso il Re d'Italia, il sig. Fournier, che era sinora ministro di Francia a Stoccolma. Il dispaccio aggiunge che il nuovo ministro andrà ad occupare *assai presto* il suo posto, e che la sua nomina fu ritardata solo per la difficoltà della scelta, non già per dissensi tra la Francia e l'Italia. Noi crediamo effettivamente che ora non vi siano dissensi tra i due paesi, perchè non è aperta alcuna questione speciale; però un antagonismo più o meno latente v'è, e la storia della Rappresentanza francese presso il Re d'Italia, lo prova. Si noti però che mentre si assicura (la notizia non è però ancora positiva) che fu nominato un nuovo ministro, e che la nomina fu ritardata solo per la difficoltà di trovare l'uomo, si aggiunge che il nuovo ministro andrà *assai presto*, ma non si dice immediatamente. La frase *assai presto* è abbastanza vaga, tanto più che siamo avvezzi ad udire che il sig. Goulard era sempre in atto di partire per Roma e non partiva mai. Il sig. Fournier potrebbe apparecchiarsi a ripetere la stessa scena. Si badi però che alla ripetizione potrebbe essere fischiate.

A tranquillizzare i repubblicani francesi, preoccupati delle dimostrazioni monarchiche, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire scrive una lettera a nome di Thiers, nella quale dichiara che questi monarchi il deposito della Repubblica, come lo prova il progetto di legge Lefranc, che tende appunto a reprimere qualunque attacco contro il Governo attuale e l'Assemblea. Il segretario del signor Thiers aggiunge che questa non sarà la sola misura proposta.

I legittimisti del resto s'ingannano a partito, se credono di poter trascinare col signor Thiers. Questi, per tener loro testa, è capace di agire con energia, come se fosse un repubblicano della vigilia. I legittimisti hanno un osso duro da rodere, e ne essi, né il loro Conte di Chambord ci paiono avere denti abbastanza forti.

Da Versailles si assicura che il progetto Lefranc passerà, essendo probabile un accordo sulle modificazioni da apportare a quel progetto. Il Governo però dovrà far delle concessioni alla destra, nel senso che sia lasciata una certa libertà alla propaganda monarchica, e sia invece repressa la propaganda bonapartista e la propaganda comunalista.

Il Conte di Chambord ha annunciato ai suoi visitatori ch'egli ha effettivamente l'intenzione di partire da Anversa. Pare che la popolazione di Anversa ne sarà lietissima. Il Conte di Chambord è un ospite un po' incomodo.

Una corrispondenza del Daily Telegraph dice che la risposta americana alla Nota Granville sulla questione dell'Alabama, è rassicurante, sebbene non receda dalle domande d'indennizzo per danni indiretti. I timori di guerra paiono infatti quasi interamente svaniti.

È smentita oggi la notizia, che il sig. Ruggero Bonghi sia stato invitato dai Governi d'America e d'Inghilterra, a dare il suo parere sulla questione dell'Alabama.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio contiene:  
1. Regio Decreto 14 gennaio, con cui si modifica la pianta organica del personale negli

Stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna.

2. R. Decreto 21 gennaio, con cui si estende alle importazioni ed esportazioni per via di terra l'autorizzazione concessa alla Camera di commercio di Siracusa col Decreto 18 dicembre 1869.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro delle finanze.

4. Decreto 15 febbraio del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con cui si prescrive quanto segue:

Art. 1. Alla sessione d'esami di primavera, da cominciarsi l'11 marzo 1872 presso gli Istituti di marina mercantile, saranno ammessi, oltre gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso e di gran cabottaggio, anche gli aspiranti al grado di primo macchinista.

Art. 2. Vi saranno ammessi tanto i candidati che si presentano all'esame per la prima volta, quanto quelli che presentatisi per la prima volta sia nella sessione estiva, sia nell'autunnale dell'anno 1871, sono rimasti deficienti in non più di tre materie, e intendano dare l'esame di riparazione.

Art. 3. Gli aspiranti al grado di costruttore navale che nella passata sessione d'autunno fallirono in non più di tre materie, sono eccezionalmente ammessi in questa sessione a dar l'esame di riparazione.

Art. 4. I candidati che nella sessione di primavera rimasero deficienti in non più di tre materie, potranno dar l'esame di riparazione nella sessione estiva.

Art. 5. I lavori sopra i temi deferiti al giudizio della Giunta centrale, saranno fatti nei giorni 18 e 19 di marzo.

5. Decreto 15 febbraio del ministro d'agricoltura, industria e commercio con cui si stabilisce il programma delle materie degli esami di licenza di primavera per gli aspiranti ai gradi di marina mercantile.

6. Decreto 20 febbraio dello stesso ministro, così concepito:

Articolo unico. Gli esami di licenza della sessione di primavera per gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso e di gran cabottaggio e di primo macchinista, si terranno presso gli Istituti di marina mercantile del Regno, e le Scuole nautiche di Cagliari, Messina e Riposto.

Saranno inoltre dichiarate sedi d'esame quelle fra le altre Scuole nautiche che presenteranno almeno dieci candidati alla licenza.

La Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio contiene:

1. Un Regio Decreto del 4 febbraio così concepito:

Articolo unico. Gli Archivi giudiziario e notariale di Roma, sono aggregati all'Archivio di Stato istituito con Reale Decreto del 30 dicembre 1871, N. 606 (Serie II), del quale faranno parte integrante.

2. Un R. Decreto del 1.º febbraio con cui è autorizzata la Società generale di credito immobiliare e di costruzioni in Firenze.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. I due seguenti Avvisi della Direzione generale dei telegrafi:

« La linea telegrafica sottomarina tra Shanghai e Hong-Kong si è interrotta.

In conseguenza, mentre i telegrammi per Shanghai continueranno ad essere trasmessi per la via di Russia, quelli per Hong-Kong dovranno essere tassati ed istradati per una delle vie più costose di Malta o Turchia.

« Il 15 corrente in Cattolica (Provincia di Girgenti) ed il 18 in Cassano delle Murge (Provincia di Bari) fu aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio governativo e privato con orario limitato. »

## ITALIA

Il Consiglio provinciale di Udine, nella seduta del 16 corr. ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato, che il Ministero dei lavori pubblici nel suo progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 19 dicembre 1868, motivatamente riconosceva che la strada, la quale dai piani di Portis per il monte Croce mette al confine del Tirolo, rivestiva evidentemente i caratteri di strada nazionale, e che perciò rientrava nel novero delle strade da classificarsi nazionali in forza dell'art. 10 alinea b, della legge sui lavori pubblici;

« Considerato, che lo stesso Ministero col dispaccio 10 dicembre 1869, N. 11029, in seguito a parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dichiarava consorziale tanto la prima sopra indicata, come l'altra strada carnica, che da Villa-Santina per il monte Mauria mette al confine Bellunese, per cui incaricava la R. Prefettura di sentire il Consiglio provinciale di Udine per promuovere l'attuazione del relativo Consorzio fra questa Provincia, quella di Belluno e le Comuni interessate, col concorso dello Stato in proporzioni analoghe a quelle stabilite dalla legge 27 giugno 1869, per le strade provinciali del Napolitano, motivando diffusamente come quelle strade gioverebbero anche agli interessi dello Stato e dei Comuni;

« Considerato, che il Consiglio provinciale fu bensì chiamato a pronunciarsi sulla premessa proposta, che dichiarava consorziali le suddette strade carniche; ma non mai sulla variazione dell'elenco, per effetto della quale quelle strade vennero dichiarate provinciali, come stabilisce il secondo alinea dell'art. 14 della legge sui lavori pubblici;

« Considerato perciò, che senza questo parere del Consiglio provinciale nessuna variazione

potrevasi, riguardo alle ridette due strade, introdurre nell'elenco deliberato dal Consiglio, e che quindi l'eseguita riforma per parte del Potere esecutivo non potrebbe avere esecuzione;

« Considerato, che né l'una né l'altra di quelle due strade possiede i requisiti voluti dall'art. 13 della legge sui lavori pubblici; e che in nessuna ipotesi, potrebbero essere entrambi provinciali; perchè, partendo da un punto comune, corrono attigue e parallele per sboccare ad altro punto pressoché comune sia nel Bellunese, sia in Pusteria, territorio del limitrofo Tirolo;

« Considerato che la strada, che da S. Vito per Pravidomini va a Motta non può essere provinciale, come quella che mette in comunicazione Udine con la limitrofa Provincia di Treviso, subito che fu già dal Consiglio provinciale deliberata, e dal Governo approvata come tale l'altra strada denominata la Maestra d'Italia;

« Considerato che la legge comunale e provinciale, ove tratta dell'ingegneria governativa nell'Amministrazione della Provincia, non accorda al Prefetto facoltà alcuna di eseguire d'ufficio lavori di pubblica utilità, e che il Consiglio provinciale, e di allargare nel bilancio le spese per

Il Consiglio delibera:  
1. Non doversi dare esecuzione né al Decreto Reale 18 dicembre 1870, per ciò che riguarda le strade ai progressi Num. 2, 3 e 4, né al Decreto prefettizio 3 dicem. 1871, Numero 28543; e nel caso che per parte dell'Autorità governativa si volesse dare d'Ufficio esecuzione ai Decreti medesimi, sia da ricorrersi ai Tribunali giudiziari.

PAOLO BILLIA.

2. Considerando poi che la D.putazione provinciale si lusinga di ottenere gli effetti, ai quali il Consiglio provinciale aspira coi mezzi giudiziari, il Consiglio stesso lascia libera azione alla Deputazione per ogni pratica in sede amministrativa onde definire la discrepanza senza strepito di foro, salva ogni deliberazione successiva del Consiglio.

G. B. MORETTI.

Leggiamo nell'Italia Militare del 23:

Sappiamo che il ministro della marina ha posto a disposizione del comandante duca Imbert la somma di lire 10 mila circa, per l'urgente stampa dei primi 13 fogli della Carta adriatica, che comprenderanno, alla scala del 50000 in grande formato, tutta la idrografia italiana dal confine settentrionale dello Stato, cioè da Porto Buso, sino al porto d'Ancona compreso.

La nuova campagna idrografica sarà aperta il 15 futuro marzo con dieci ufficiali sotto la direzione del detto comandante, e seguendo le stesse norme regolamentari di servizio di campagna prescritte per il Corpo di stato maggiore dell'esercito. Si raggiungerà senza meno il Capo S. M. di Leuca a tutto dicembre, e così sarà terminato il lavoro per mare Adriatico. Rimarrà il golfo di Taranto per compiere i nostri impegni con l'Austria.

Il lavoro è stato radicalmente trattato come su carta totalmente ignota; però, controllando nelle sue triangolazioni con quello del ripetuto stato maggiore, si trovano coincidere i punti principali con precisione oltre il desiderabile dai limiti d'approssimazione, che la scienza addimanda. Cinque punti astronomicamente determinati, cioè, Caorle, Venezia, Ancona, Viesi e Brindisi ne dividono la distesa di costa in quattro tratti parziali intermedi. I risultati delle previsioni geografiche ottenuti di questi stessi punti sono in pieno accordo con le anteriori osservazioni del Zach, del Morien e altri, cosicché la riuscita del lavoro per sé stesso non lascia alcun dubbio sulla sua perfezione. Sperasi che la pubblicazione varrà, colla eleganza e nettezza artistica, ad accrescere il pregio di quel lavoro.

Il Monzambano sarà armato a disposizione dell'Imbert probabilmente per la metà di aprile, cioè appena avrà ricambiato le caldaie. Esso effetterà lo scandaglio tanto costiere che in alto mare fra il litorale italiano e quello albanese.

Il primo foglio della carta generale andrà pure ad incidersi fra breve.

Vi è in Roma una immagine della Vergine detta della Vittoria, dalla celebre vittoria riportata in Praga dall'esercito cattolico dell'Imperatore d'Austria Ferdinando II., comandato dal Duca Massimiliano di Baviera. Fu portata in Roma, e ricevuta da Gregorio XV con grande apparato festivo, e collocata nella chiesa di S. Paolo sul Quirinale alle Terme, e qui venerata sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria. Ricchissimi donativi furono fatti a questa immagine da Imperatori e Duchi, e infine i Duchi di Baviera ordinarono che l'ambasciatore di Baviera in Roma pagasse ogni anno sedici dieci per il mantenimento d'una lampada continuamente accesa innanzi la ven. immagine. Un tal ordine fu osservato esattamente fino al passato dicembre 1871; quando a' 4 di questo mese il ministro di Baviera, residente in Roma, mandava al Padre Priore la solita offerta per la lampada, e con lettera gli dichiarava che, con suo rincrescimento, si trovava obbligato, per ordine del ministro degli affari esteri, di portare alla conoscenza di esso Padre Priore della venerabile Chiesa di Santa Maria della Vittoria, « che il Governo del Re si era deciso a sopprimere la fondazione in questione, ed a far cessare per conseguenza i pagamenti che la Legazione reale era incaricata di fare in ciascun anno per l'oggetto sopraindicato. »

(Nazione.)

Leggesi nel Ravennate in data di Ravenna 21 corr. febbraio: È con piacere che segnaliamo un fatto che fa vedere quanto la nostra gioventù rispetti la militar disciplina, e come nelle operazioni di leva e nella istruzione dei coscritti la nostra Provincia non sia ad altre seconda. Di fatto, nell'istruzione delle reclute della classe del

1850, ora già incorporata nell'esercito, data nel nostro Distretto, nessuno diede luogo ad essere punito.

Anche nell'istruzione del leggere e dello scrivere abbiamo fatto notevoli progressi. Ed in vero, le nostre reclute presentarono in media il 40 per cento di giovani che sanno leggere e scrivere: per esempio sopra 40 individui iscritti nei battaglioni dei bersaglieri, ben 20 avevano già ricevuto la elementare istruzione.

Leggesi nel Pungolo di Napoli:  
Lettere del 26 dicembre ci fanno conoscere che la corvetta Vittor Pisani era giunta a Hong-Kong, e che tutti dell'equipaggio godevano buona salute.

La corvetta doveva attendere gli ordini del Ministero per proseguire il suo viaggio.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla Gazzetta piemontese:

La questione della ferrovia del Lucemburgo ha prodotto fatti sgradevoli. Mentre la Germania, per timore di nuove complicazioni, non incalza le pressioni, la Francia, che non ha cessato i lavori nelle linee del Lucemburgo, le due parti contendenti nel Granducato non serbano eguale misura e vengono a contesa ogni qual volta si presenta un'occasione. Recentemente in un banchetto parlamentare a Lucemburgo, le due parti furono tanto scaldate dal vino, che un commensale regio usò la parola traditore, alludendo al capo del partito germanico del Ducato. S. A. R. il Principe Enrico d'Olanda, governatore generale del Ducato, onorava colla sua presenza il banchetto. Non pago di questo, il sig. Demurs, membro della fazione francese, alcuni giorni dopo quello straziato domandò al presidente dei ministri dello Stato in una tornata della Camera, se non vi fosse mezzo di liberarsi dai traditori.

Rispose il ministro ignorare che vi fossero dei traditori. Gli uomini indicati con quel corteo titolo non sono tuttavia spauriti. Non solo il sig. Metz, quando prima fu esso pronunziato, disse al regio oratore che gli uomini a cui egli faceva allusione non erano meno perciò alteri per avere salvato il paese dall'annessione francese quando la dinastia aveva consentito ad alienarlo per danaro, ma il sig. Scherff, presidente della Camera, dopo quel fatto, fece un lungo discorso nell'Assemblea, in cui insisté sulla cessazione delle ferrovie al Governo germanico. Finalmente il regio oratore credette bene dichiarare alla presenza di tre membri che la parola sfuggita dalle labbra, non si riferiva allo Scherff.

Fa notabili progressi il socialismo e la popolazione operaia di Berlino non è meno presa dal contagio che quella di Parigi. Sono entrato ieri per caso in uno stabilimento ove la Società generale dei Tedeschi teneva una pubblica adunanza e v'udii cose che farebbero vergognare coloro che usavano alle concioni dei comunisti di Parigi. Un oratore fra gli altri salì sopra la tavola, che serviva di bionaccia, per rivendicare i diritti civili e politici del sesso femminile. La donna, disse egli, è una merce cui i capitalisti sfruttano come essi sfruttano l'operaio. E prendendo le mosse da ciò egli demolì pezzo per pezzo tutta la Società attuale e vi sostituì la Repubblica sociale democratica, la quale sarà il paradiso terrestre dei lavoratori e del purgatorio dei ricchi.

L'oratore vantò soprattutto il matrimonio ridotto al suo vero principio di libertà. Il matrimonio, esclamò egli, è una scandalosa speculazione finanziaria immaginata dai preti, e la religione una bottega che bisogna mandare in aria. Le sue parole furono accolte dai soliti applausi frenetici e da urli.

FRANCIA

Fra i tanti opuscoli pubblicati dai generali francesi per gittarsi scambievolmente la colpa degli errori commessi, e dei disastri che ne furono conseguenza, merita un posto distinto, quello intitolato Sedan, scritto dal generale De Wimpffen, che ebbe la triste missione di assumere il comando dell'esercito francese in pieno sfacelo, ed in una posizione disperata, della quale egli non aveva nessuna colpa, come tutti sanno.

Il generale De Wimpffen fa precedere alla narrazione degli avvenimenti del 1870, una succinta esposizione per sommi capi, della storia politica e militare del secondo Impero. La esposta, venendo alla questione romana, invece di gettarci in faccia gli eterni riproverbi d'ingratitudine e di doppiezza, o di apostrofare colla insolenza che usano pur troppo e non raro i suoi connazionali d'ogni partito: biasima colla dovuta severità l'improvvisa politica imperiale, a nostro riguardo, e termina colle seguenti parole: « In presenza della situazione dell'Europa, non sarebbe stato più politico di accordare al Governo italiano, con condizioni forse più vantaggiose per il Papa, ciò che dovemmo lasciar eseguire nostro malgrado, in un momento di sciagura? »

Merita di esser notato perchè onorevolissimo per la nostra cavalleria il seguente brano: « Il maresciallo di Mac-Mahon, dimenticando la lezione data al 4º corpo dell'armata d'Italia nell'affare di Montebello, aveva rinnovato a Wissemburgo l'infelice generale Douay non facendo buona guardia, fu sorpreso da una

terza armata che conosceva il numero di truppa di cui egli disponeva; mentre a Voghera il generale Forey, éclairé par un régiment de chevau-légers Piémontais avait été prévenu à temps, e non aveva avuto affare che a 24 mila uomini dell'armata nemica, che cercavano di passare il Po a Piacenza. »

Pubblichiamo il testo del progetto di legge che fu presentato il 21 all'Assemblea francese, e della esposizione di motivi che lo procede.

La presentazione di questo progetto inaspet-

tato fu un colpo di scena, e agito grandemente l'Assemblea. Il ministro dell'interno, Lefranc, cercò chetare la maggioranza dicendo che il progetto era diretto contro le agitazioni bonapartista e le radicali. Ma la parola del ministro stesso, che è repubblicano, lascia nella maggioranza il sospetto che si tratti piuttosto di reprimere i tentativi monarchici di questi ultimi giorni.

L'urgenza fu adottata tuttavia a quasi unanimità; ma il giorno della discussione sarà burrascoso. Le prime impressioni della stampa, sono pari a quelle dell'Assemblea. I fogli monarchici, fusionisti e opportunisti, si mostrano sorpresi e diffidenti; i repubblicani si rallegrano come d'una vittoria.

Non si può negare che ogni Governo ha il diritto di difendersi, e d'impedire d'essere assalito ad ogni ora e minuto, ad ogni passo; ma è certo molto istruttivo questo spettacolo delle leggi più repressive dell'Impero applicate tali e quali alla Repubblica. Un anno fa, quelle leggi erano vituperate come tiranniche e infami da coloro che oggi le trovano giuste e salutari. Esse sono stimate così perfette che il Governo non vi propone la benché menoma modificazione!

ESPOSIZIONE DI MOTIVI.

L'Assemblea nazionale, convocata a Bordeaux dopo i disastri della Francia, è nata dall'unione che questi stessi disastri avevano prodotta fra tutti i partiti. Il suo primo pensiero è stato di provvedere alle pressanti necessità del momento, organizzando, col Decreto del 17 febbraio 1871, il potere esecutivo della Repubblica francese. Questo pensiero ha preso una precisione significativa nella risoluzione del 1º marzo 1871, per la quale l'Assemblea ha « confermata la decadenza di Napoleone III e della sua dinastia, già pronunciata dal suffragio universale, rendendolo responsabile dell'invasione e dello smembramento della Francia. »

Il Decreto del 31 agosto 1871 che ha determinato il titolo, il carattere e la durata dei poteri del Presidente della Repubblica, non fu che il seguito e lo sviluppo di quello del 17 febbraio.

La pace collo straniero, la vittoria sull'anarchia, la manifestazione del credito della Francia, la liberazione d'una gran parte del territorio, il ristabilimento delle nostre finanze e della nostra armata tali sono i risultati ottenuti sotto questo regime, la cui necessità fu da voi più volte proclamata, e di cui avete riuniti e costituiti gli elementi mediante le leggi e i Decreti succitati.

Il paese ha dunque un Governo legale, emanato da un'Assemblea liberamente eletta e questo Governo legale ha diritto al rispetto di tutti. Esso deve essere risolutamente difeso contro l'impazienza, la violenza o le calunnie dei partiti, quali essi siano.

Bisogna che l'Assemblea nazionale continui la sua opera in pace, e che il paese, garantito contro gli eccitamenti d'una stampa faziosa, trovi la calma di cui ha bisogno per prosperare e far fronte agli enormi aggravi d'una guerra disastrosa.

Il progetto di legge sottoposto all'Assemblea ha per scopo di assicurare ad essa ed al potere esecutivo da essa emanato, le garanzie indispensabili di rispetto e d'obbedienza, appropriando allo stato di cose attuale le disposizioni repressive delle leggi del 17 maggio 1819, 11 agosto 1848 e 27 luglio 1849. Non v'è bisogno infatti, né di creare delle nuove definizioni di delitti, né d'introdurre nuove pene. Si tratta di mettere il testo di queste leggi in relazione coi fatti presenti, in ciò che concerne la forma attuale del Governo.

Il progetto di legge termina con una disposizione di cui tutti comprenderanno la necessità, poiché essa assicura in tutta la Francia l'esecuzione di una misura legale presa nei luoghi dov'è stabilito lo stato d'assedio.

Adottando questo progetto, l'Assemblea darà a tutti i diritti, a tutti gli interessi, quel sentimento di sicurezza che loro è dovuto e di cui niuna società può esser priva.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. Ogni attacco commesso con uno dei mezzi enumerati nel 1º articolo della legge 17 maggio 1819, sia contro i diritti e l'autorità dell'Assemblea nazionale, sia contro il Governo istituito coi Decreti 17 febbraio, 1º marzo e 31 agosto 1871; ogni pubblicazione che ha per oggetto di provocare a rovesciare questo Governo, saranno puniti colle pene comminate dall'articolo 1º del Decreto 11 agosto 1848.

Art. 2. Un giornale sospeso o soppresso in un luogo sottoposto allo stato d'assedio non potrà essere stampato né pubblicato in nessun'altra parte del territorio.

Il Presidente della Repubblica  
A. THIERS.

Per il Presidente della Repubblica:  
Il ministro dell'interno  
VICTOR LEFRANC.

A chiarimento di questo progetto giova dare il testo degli articoli delle leggi anteriori in esso citate. Ecco l'articolo 1º della legge 17 maggio 1819:

Art. 1.º Chiunque, sia con discorsi, grida o minacce, profferiti in luoghi o riunioni pubbliche, sia con iscritti, stampati, disegni, incisioni, pitture o emblemi, venduti o distribuiti, messi in vendita od esposti in luoghi o riunioni pubbliche, sia con cartelli ed affissi esposti alla vista del pubblico, avrà provocato l'autore o gli autori di qualsiasi azione qualificata crimine o delitto, a commetterla, sarà considerato complice e punito come tale.

Le leggi dell'11 agosto 1848 e 27 luglio 1849 condannano a pene gravissime di multa e prigionia coloro che si rendono colpevoli dei delitti indicati nel citato articolo. L'articolo 2º della legge 17 luglio 1849 è così concepito:

Art. 2.º Ogni provocazione mediante uno dei mezzi enunciatosi nell'art. 1º della legge 17 mag-







le idee del  
tute.  
scrittura  
ssimi van-  
bilancio  
on sia da  
segue la  
alguno più  
etto stabi-  
stabiliti per  
are a que-  
se resterà  
ch'egli si  
ore studio  
a legge di  
e sue opi-  
la mede-  
il bilancio  
odificante,  
e non erro,  
e, invece  
ando l'am-  
è convinto  
il bilancio di  
adozione di  
congratula-  
che sempre  
la vota-  
approvazione  
entrata per  
Contrari 6.  
tta d'Italia.)  
tine, leggesi  
il 26:  
aveva tem-  
una strano  
cimitero  
no dal 1822,  
ente appro-  
nel Municipio  
o della Banca  
a alle ossa  
asportandole  
il revere-  
e alcuna in-  
più con let-  
nente contra-  
a tranquilla,  
co comparire  
adini, e mel-  
quiere, ma-  
persare i qua-  
a; quei for-  
gliare grosse  
e. Cesare Della  
erre. Il con-  
sto: o che il  
una parte del  
esso, Israele,  
il cimitero;  
affetterà di  
ente: fra un  
ranno fatti più  
etteranno l'U-  
nnavano in-  
ndere una pa-  
pochi RR.  
poterono far  
posto, in di-  
zi.  
re sollecitu-  
do da Tre-  
distacca-  
capitano, il R.  
alcune Guar-  
onari e della  
salutare; era  
bilitudine si  
a prevenire  
se a trotto  
Eran le  
tumultuanti  
tendo pochi  
za in buon  
da telegram-  
udici inqui-  
sto si pro-  
a del giorno  
za della leg-  
sordine, che  
e carceri.  
ticolamente  
e il R.  
on prudente  
intelligente  
ilità del pa-  
ovarsi i di-  
io Moghano  
ri e il mezzo  
conda delle  
a soldati di  
ma 25:  
timaglia l'o-  
giorno del  
che S. M. il  
ore del Prin-

L'Opinione scrive in data di Roma 25:  
La Commissione per provvedimenti finan-  
ziari, dopo aver udita, ieri, la lettura delle Re-  
lazioni speciali e della Relazione generale dell'on.  
Minghetti, ha deciso di sospendere le proprie se-  
dute fino a giovedì, 29 corrente.  
La Commissione ha deliberato di rimandare  
ad altro tempo la decisione circa la questione  
del servizio di Tesoreria, sulla quale però il Mi-  
nistero, senza farne questione di Gabinetto, chie-  
derà il voto della Camera.  
Le Relazioni saranno prontamente stampate  
e presentate alla Camera in una delle prime sue  
tornate.

Leggesi nel Fanfulla:  
Il personale della Legazione francese in I-  
talia è stato accresciuto di un terzo segretario.  
Sembra che la nomina del ministro questa volta  
sia imminente davvero.

La Riforma scrive in data di Roma 25:  
Un giornale annunzia essere stata firmata  
ieri l'altro, la convenzione colla Società Penin-  
sulare per servizio postale marittimo fra l'Adria-  
tico e l'Oriente.  
Crediamo che tale notizia sia inesatta, o per  
lo meno prematura. Sappiamo però che il con-  
tratto è pronto, e che il duca di Sutherland,  
rappresentante della Peninsulare, è stato chiamato  
a Roma.

Su questo argomento l'Economista d'Italia  
scrive:  
Qualora la Peninsulare accettasse il ser-  
vizio da Venezia alle Indie senza condizioni as-  
olute, ma subordinate a certe eventualità, il Go-  
verno non sarebbe alieno dall'accordarle la sov-  
venzione.

Pendono le trattative.  
I generali prussiani Werder e Dinkler stan-  
no compiendo un viaggio d'istruzione in Pie-  
monte. Essi visiteranno in questi giorni il campo  
di battaglia di Palestro. Così la Libertà.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispac-  
cio particolare:  
Roma 26, ore 9 45 antim.

Si stanno facendo trattative per ottenere il  
conservatorio della Banca Toscana e dei due Banchi di Napoli e di Sicilia  
alla sospensiva sulle convenzioni per la cessione  
del servizio di Tesoreria, ch'è proposta dalla  
Commissione dei Quindici.  
Ieri fu firmato il Decreto di espropriazione  
dell'Esquilino.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci:  
Costantinopoli 24. — La Porta ha notificato  
al Governo di Bucarest, che se continuerà a per-  
seguire gli Ebrei, si servirà dell'art. 27 del tra-  
tato di Parigi per ristabilire l'ordine.

Nuova York 24. — I giuristi hanno impica-  
to tutti gli ufficiali di un distaccamento fatto  
prigioniero presso Matamoros. — La notizia che Ju-  
arez abbia chiesto dei soccorsi a Grant, è creduta  
generalmente nel Messico.

Berlino 24. — La distribuzione delle do-  
tazioni ai generali ed agli uomini di Stato, avrà  
luogo il 22 marzo, giorno natalizio dell'Impe-  
ratore.

Madrid 23 (rit.). — Sagasta ha diramata una  
circolare ai governatori, in cui annuncia che il  
nuovo Ministero è il risultato felice della fusione  
dei partiti dinastici. Esorta alla calma e alla fi-  
ducia.

Madrid 24. — Continua e si estende l'agi-  
tazione. — Zabala ha rifiutato il portafogli della  
guerra; Topete accenna a volersi trarre in di-  
sparte; il generale Baldich ha chiesto di viag-  
giare all'estero; il generale Pletain si è dimesso.  
Si dice che prima della fine del mese, Ulloa e  
Serrano entreranno a far parte del Ministero.  
Miraflores è morto.

Versailles 24. — Dietro le riunioni tenute  
dai diversi partiti parlamentari si prevede che la  
sinistra, il centro sinistro e una parte anche del  
centro destro voteranno in favore della proposta  
Lefranc; la destra e l'estrema destra voteranno  
contro.

Anversa 24. — Oltre Tremouille e Rohan è  
arrivato Dupanloup.

Petroburgo 5. — Il Governo russo rispose  
ad una domanda amichevole della Porta riguardo  
l'armamento delle 25 navi del Mar Nero, che  
cioè aveva luogo allo scopo di esercitare la flotta.

Nuova York 25. — Un dispaccio ufficiale  
dall'Avana annuncia che sono rotte le relazioni  
diplomatiche fra l'Italia e la Repubblica d'Ura-  
guay.

Il Cittadino ha i seguenti telegrammi par-  
ticolari:

Parigi 25. — A fronte delle cospirazioni della  
destra dell'Assemblea, Gambetta convocò la  
sinistra ad una radunanza, a fine di discutere in-  
torno ad interessanti quesiti.

Anversa 25. — La città è nella massima  
agitazione.

#### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — La Libertà dice che il Re partì  
ieri sera per Venezia e ritornerà a Roma verso  
il 10 marzo. Lo stesso giornale smentisce la no-  
tizia data ieri circa Bonghi, il quale non ebbe  
alcun incarico di esprimere il suo giudizio nella  
questione dell'Alabama.

Parigi 26. — Nei circoli parlamentari si  
assicura che l'accordo è probabilmente sulle  
modificazioni da introdursi al progetto Lefranc.  
Il Conte di Chambord confermò ieri a pa-  
recchi visitatori l'intenzione di partire prossimamente  
da Anversa.

Berlino 26. — Austriache 236 1/4; Lombarde  
123 3/4; Azioni 210 —; Rendita italiana 65 5/8.  
Ferma.

Monaco 26. — La Camera approvò la legge  
sull'aumento di cavalli per l'esercito nel caso di  
mobilitazione.

Versailles 26. — Assicurasi che Fournier, mi-  
nistro a Stoccolma, fu nominato ministro di Fran-  
cia a Roma; andrà assai presto ad occupare il  
suo posto. La nomina fu ritardata unicamente  
dalla scelta del nuovo ministro, non già per dis-  
senso tra la Francia e l'Italia.

Parigi 26. — Francese 56,52; Italiano 66,63;  
Lombardo 470; Obbligazioni 252,50; Romano  
122,50; Obblig. 175 —; Ferrovie V. E. 198,50;  
Ferrovie merid. 208 —; Cambio Italia 7,42; Obbli-  
gazioni tabacchi 471 —; Azioni 675; Prestito  
francese 90,05; Londra vista 25,39; Aggio oro  
per 1000 3,14.

Parigi 27. — La Commissione dell'istruzione  
primaria respinse la disposizione che sia obbli-  
gatoria. Una lettera di Barthélemy Saint-Hilaire,  
scritta a nome di Thiers, rinnova l'assicurazio-  
ne che Thiers manterrà la Repubblica, e tutti i  
suoi sforzi tendono a questo scopo. La legge pre-  
sentata lo prova, e secondo tutte le apparenze,  
questa non sarà la sola misura proposta.

Vienna 26. — Mobil. 331,50; Lomb. 210,20;  
Austriache 399 —; Banca nazionale 847; Napo-  
leoni 898 —; Argento 44 20; Cambio Londra  
112 80; Rendita austriaca 70,90. Ferma.  
Londra 26. — Inglese 92 1/2 — Italiano 65 7/8  
— Spagnuolo 31 1/4 — Turco 49 5/8.

#### Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Il Governo dichiarò di ade-  
rire alla proposta della Commissione del bilancio,  
d'impegnare mezzo milione di più per l'aumento  
dello stipendio agli impiegati. — Bismarck rice-  
vette un telegramma di congratulazione da parte  
della Società cattolica della valle dell'Inn in Bavi-  
era, come fondatore dell'Unità Tedesca, guida sulla  
via delle aspirazioni nazionali, e difensore della  
libertà e del diritto. Bismarck ringraziò telegra-  
ficamente per questo accorlo di sentimenti ed  
aspirazioni. — La Gazzetta della Germania del  
Nord protesta contro il rimprovero che la Ger-  
mania s'immischia negli affari interni di altri  
Stati, specialmente di quelli dell'Austria. Dice  
che il rimprovero fu sollevato recentemente in  
seguito all'accomodamento della questione della  
Galizia. Le spiegazioni ch'ebbero luogo fra l'Au-  
stria e la Germania non diminuirono punto la  
benevolenza fra i due Stati. La discussione degli  
avvenimenti che hanno ora luogo è prodotta dal  
l'interesse che si ha per uno Stato amico e vi-  
cino. Quella poi degli effetti che l'autonomia  
della Galizia potrebbe produrre sui Polacchi  
della Prussia, è puramente affare interno della  
Germania.

#### FATTI DIVERSI

Un eccellente affare. — Nei giorni 27,  
28 e 29 febbraio corrente sarà aperta la sot-  
toscrizione pubblica a N. 3000 Azioni della Società  
Livornese privilegiata per la fabbricazione di soda  
artificiale ed altri prodotti chimici. Le Azioni sono  
di Lire 500 e vengono emesse dalla Banca di  
Credito romano al prezzo di Lire 600, gonolo 30  
Lire d'interesse all'anno e di più percepiranno  
lauti dividendi da un'impresa alla quale non può  
mancare la più brillante riuscita.

La sottoscrizione sarà veramente coperta  
fino dal primo giorno, perchè le Azioni di quella  
Società (alla testa della quale sono due Larderel,  
un Orlando, un Mangani ec.) sono ricercatissime  
e nelle piazze italiane e anche all'estero.

La soda artificiale è una delle sostanze di  
prima necessità e di maggior consumo per una  
serie d'industrie della maggior importanza, come  
a dire fabbrica di saponi, di steariche, di vetro,  
di carta, di vernici e materie coloranti da tin-  
toria, di borace, prodotti stearici d'ogni manie-  
ra, ec. ec.

Eppure, quantunque l'Italia abbia oltre 3000  
miglia di spiagge marittime, la fabbrica di soda  
che la Società Livornese fonda ad Orbetello, è  
la prima e la sola in Italia, giacchè il monopolio  
governativo per la produzione e lo smercio del  
sale ha finora opposto un ostacolo insormonta-  
bile all'industria dei prodotti chimici che si riva-  
vano dall'attività di sale marino.

Quindi finora l'Italia ha dovuto pagare ogni  
anno un grosso tributo all'estero per l'importa-  
zione della soda artificiale e di altri prodotti chi-  
mici affini, di primaria necessità per molte in-  
dustrie.

La Società Livornese ha ottenuto dal Gover-  
no il privilegio di valersi essa esclusivamente per  
25 anni del sale che si ricavi naturalmente o ar-  
tificialmente dallo stagno di Orbetello (ricco di  
muriato di soda) per utilizzarlo nella fabbrica-  
zione di soda artificiale e di altri prodotti chimici.  
Essa ha inoltre ottenuto gratis il terreno e altri  
favori dal Municipio di Orbetello per impiantarvi  
un grand' Stabilimento col quale essa provvederà  
a miglior mercato tutto il consumo interno e po-  
rà altresì fare un largo commercio di esporta-  
zione di soda artificiale e di altri prodotti chimici.

Nessun affare si potrebbe presentare in in-  
fiori condizioni, trattandosi d'un opificio che  
sorge unico in Italia nel suo genere, con una pri-  
vativa di 25 anni, per una industria facilissima,  
di sicuro successo, e che deve produrre un arti-  
colo di primaria necessità e d'impiego estesissimo  
nei più diffusi e più importanti rami dell'in-  
dustria.

I coristi al teatro d'Armonico di  
Verona. — D-poché lo spettacolo della qua-  
resima a questo teatro era già combinato, gli  
artisti alla piazza, gli scenari ordinati, l'orche-  
stra formata, il corpo di ballo completo, le pro-  
ve stabilite e fissato il giorno dell'andata in sce-  
na, ieri sera la Presidenza del teatro e l'Impresa  
dovettero di comune accordo mandare tutto a  
vuoto, in causa delle esagerate e ingiustificabili  
pretese dei coristi, che, approfittando del mo-  
mento e credendo che ormai la Direzione e l'Im-  
presa non potessero più ritirarsi, volevano por-  
lo loro il laccio al collo.

Ecco alcune cifre esatte:  
La paga di 26 coristi impor-  
tava per sera . . . . . L. 84 50  
Per 24 rappresentazioni . . . . . L. 2028 —  
I coristi pretendevano la paga anticipata di  
dieci in dieci giorni, cominciando dalla prima  
prova, cioè:  
al 25 febbraio . . . . . L. 448 50  
al 5 marzo . . . . . L. 448 50  
al 15 . . . . . giorno dell'andata in  
scena . . . . . L. 448 50  
Sicché alla prima rappresentazione  
avrebbero i coristi incassato già L. 1345 50  
Rimanevano per il saldo del totale sole L. 672 50  
da pagarsi per 23 rappresentazioni e tutte le  
prove, le quali L. 672 50 si sarebbero dovute  
pagare dall'Impresa per L. 448 50 al 25 marzo  
e per L. 234 a saldo il 4 aprile.

Divendo i coristi cantare fino al 23 aprile e  
venendo pagati completamente il giorno 4 del  
detto mese, quale garanzia avrebbero avuta la  
Direzione del teatro e l'Impresa, per l'esecuzione  
del contratto?

Direzione ed Impresa fecero ottimamente a  
non aderire alle ingiuste pretese, nel mentre già  
l'Impresario Rosini aveva oltre la paga degli anni  
trascorsi accordato ai coristi un regalo di L. 250  
alla prima prova.

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

La tal modo rimangono, danneggiate una  
quantità di persone che vivono del teatro e la  
città ne risente non piccolo danno; speriamo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo  
quindi che si penserà a por rimedio a questo

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
Borsa di Firenze del 26 feb. del 27 feb.			
Rendita	del 26 feb.	del 27 feb.	
5% fin. corr.	71 77 1/4	71 81 1/4	
Oro	21 58	21 57	
Londra	27 26	27 24	
Parigi	107 90	107 75	
Prestito nazionale	87 30	87 30	
Obblig. tabacchi	512	512	
Azioni	721	721	
Banca naz. ital. (nominale)	390,0	390,0	
Azioni ferrovie meridionali	445 50	444	
Obblig. " "	527	527	
Banani " "	530 80	530	
Obblig. ecclesiastiche	86 55	86 45	
Banca Toscana	1732	1730	

AVV. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

#### Figli di LAUDADIO GREGO, Verona.

Dal 27 al 29 corrente sarà effettuata la con-  
segna ai sottoscrittori dei titoli provvisori di  
nostra emissione del 19 corrente febbraio delle  
Obbligazioni sul prestito da noi fatto  
alla Congregazione del II Circondario  
Benedictine della Provincia di Ferrara  
e da essa rispettivamente contratto nel-  
l'interesse della 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> Sezione come al ro-  
gito Legizoli, 16 gennaio 1872.

All'atto del cambambio della ricevuta del  
primo versamento col suddetto titolo provviso-  
rio dovrà pagarsi la seconda rata di Lire 35 per  
azione presso le Case ove la sottoscrizione fu  
effettuata.

Il Titolo provvisorio che noi andiamo a ri-  
lasciare, e quello definitivo, porteranno a ter-  
go il piano del Prestito, per servizio del quale  
saranno da noi depositate presso la Cassa di ri-  
spario in Ferrara le 90 Obbligazioni di Lire  
35,000 semestrali, all'atto che la Congregazione  
suddetta le rilascerà alla Ditta emittente, in am-  
mortizzazione capitale e frutti del debito con-  
tratto sulle quali 90 Obbligazioni emetteremo il  
Prestito.

Verona, 25 febbraio 1872.  
210 FIGLI DI LAUDADIO GREGO.

Agli avvocati Antonio dott. Cerato, ed  
Alessandro dott. Villanova di Vi-  
cenza.

La nobile Maria Pagello vedova Capparozzo  
con un suo comunicato pubblicato nella Ga-  
zetta di Venezia del 15 andante mese di febbra-  
io N. 44, faceva atto di ringraziamento e rico-  
nosceva verso il commendatario avv. Giuseppe  
dott. Calui per avere egli, nel 13 stesso mese  
dinanzi la Corte d'appello Sezione di III istanza  
in Venezia, con splendida discussione sostenuta  
a suo favore la causa da lui promossa contro il  
sottoscritto e minori di lui figli maschi.

Se quell'atto da una parte doveva apparire  
giusto e ben meritato perchè l'onorevole com-  
mendatario Calui nulla di più poteva né dire  
né fare in sua difesa; dall'altra doveva sem-  
brare del tutto precece perchè non ancora pub-  
blicata, e forse non ancora proferita la sentenza,  
e per taluno avrebbe potuto essere dubbio lo  
scopo cui mirava.

Anche i doveri di gratitudine hanno le loro  
scadenze. Questo semplice riflesso mi ha tratte-  
nuto finora da consumare atto, quantunque pro-  
fondo fosse in me il senso di riconoscenza verso  
di loro Signori, che con tanta cura e dottrina  
seppero sostenere le mie ragioni, e quelle dei  
miei figli.

Ora però che la sentenza nella causa sus-  
surriferita è già pubblicata, ora che quella sen-  
tenza ha confermato quelle di prima e seconda  
istanza, colle quali vennero rigettate le pretese  
della nobile Pagello Capparozzo, io credo che sia  
giunto il tempo in cui a tutta ragione, e senza  
timore di contenziosi possa esternare loro la  
mia più viva gratitudine per quanto hanno fatto  
a favore di me, e dei miei figli.

Accettino, o Signori, queste umili ma sin-  
cere espressioni dettate solo da leale riconoscenza,  
ed abbia con ciò il pubblico sufficiente argomen-  
to dove tre conformi sentenze, per ritenere il  
mio primogenito il vero erede immediato del fu  
mio prozio conte Pier Angelo di Caldognato, an-  
ziché un semplice pretendente, come lo qualifica-  
va nel suo Comunicato la nobile Pagello Cap-  
parozzo.

Verona 26 febbraio 1872.

205 PAGELLO ASCANIO.

SOCIETA' LIVORNESE  
SOTTOSCRIZIONE A 3000 AZIONI  
PER LA FABBRICAZIONE  
della  
SODA ARTIFICIALE  
IN ORBETELLO  
Capitale sociale Lire 2.500.000.  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TOMMASO COMM. MANGANI, Presid. del Consiglio delle  
ferrovie romane, Presidente.  
GIACOMO CAV. FRANCO, Presid. della Camera di com-  
mercio di Pisa, Vicepresidente.

FEDERICO COMM. DE LARDEREL, conte di Montecor-  
boli, senatore del Regno, e Sindaco di Livor-  
no, Consigliere.

ARISTIDE CAV. NARDINI DESPOTI MOSIGNOTTI, id.  
DAVIDE CAV. BARLASSINA, id.

LUIGI CAV. ORLANDO, direttore del Bacino di Costru-  
zione navale, id.

FRANCESCO COMM. MASTIANI BRUNACCI, id.  
GIUSEPPE COMM. THIANGI, id.

FLORENTINO COMM. DE LARDEREL, id.  
STEFANO AVV. SPAGNA, Segretario, id.

Questa Società è costituita in base della con-  
cessione fatta col seguente Regio Decreto, Nume-  
ro 5802:

VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno ap-  
provato:  
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto  
segue:

A questa Legge tien dietro la seguente

#### CONVENZIONE

L'anno milleottocentocinquanta, addì 4 del mese di  
aprile in Firenze.  
Fra S. E. il commendatario Quintino Sella, depu-  
tato al Parlamento, ministro delle finanze del Regno  
d'Italia, contraente in nome dello Stato;  
Ed il signor Gustavo Simi;  
Venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Il dott. Gustavo Simi si obbliga di costru-  
re nel pressi di Orbetello uno Stabilimento per la fab-  
brica della soda ed altri prodotti chimici, sieno pri-  
marii, sieno secondarii.

Art. 2. Il Governo concede al signor dott. Gusta-  
vo Simi la facoltà di valersi per la fabbricazione, di  
cui nel precedente articolo, del sale che naturalmente  
od artificialmente si produca nello stagno di Orbetel-  
lo, senza per altro verun pregiudizio dei diritti che  
competono sia al Comune di Orbetello, sia a qualun-  
que altro proprietario particolare, per l'occupazione di  
suolo e per danni di qualsiasi natura che avvenis-  
sero per l'attuazione e l'esercizio della progettata  
manifattura.

Art. 3. La concessione avrà la durata di 25 anni.  
Art. 4. Il concessionario prima di dar mano ai la-  
vori d'esecuzione, dovrà presentare il piano dello Sta-  
bilimento, onde l'amministrazione possa prescrivere  
le cautele necessarie, ed in conseguenza designare  
quali parti dello Stabilimento medesimo debbano dal  
concessionario essere cinte di mura.

Art. 5. Condotti i lavori al punto da intrapren-  
dere la manifattura, un sufficiente numero di guardie  
doganali ed un controllore saranno addetti allo Sta-  
bilimento, per impedire ogni abuso a danno della finan-  
za. La spesa per le guardie e pel controllore sarà sop-  
portata dal concessionario.

Art. 6. Sarà permesso al concessionario, sotto l'os-  
servanza delle discipline che il Governo stimerà op-  
portuno di stabilire a tutela degli interessi finanziari,  
di esportare all'estero il sale esuberante alla manifat-  
tura, pagando però il dazio di cent. 20 la tonnellata,  
stabilito con Decreto del 20 ottobre 1866.

Art. 7. Il sale che non venga trasformato in soda  
ed altri preparati chimici, e che non venga esportato,  
dovrà essere distrutto a spese del concessionario.

Art. 8. Il Governo andrà esente da qualunque ri-  
sponsabilità per i danni che il concessionario fosse per  
risentire dal contrabbando o da altra causa.

Art. 9. Il concessionario dovrà non più tardi del  
mese di novembre del corrente anno, aver dato prin-  
cipio ai lavori che occorrono per la formazione dello  
Stabilimento, e dovrà averli compiuti ed attivati la  
manifattura dentro l'anno 1872.

Art. 10. L'inadempimento anche di una sola delle  
condizioni nella presente Convenzione indicate, sotto-  
porta il concessionario alla decadenza della conces-  
sione senza bisogno che la finanza lo costituisca in  
mora.

Art. 11. La presente Convenzione non sarà defi-  
nitiva né valida, se non dopo la sua approvazione per  
legge. (Vedi legge 14 agosto 1870).

Visto: Il ministro delle finanze,  
QUINTINO SELLA.

QUINTINO SELLA,  
DOTT. GUSTAVO SIMI,  
COSTANTINO PERAZZI, testimonio,  
LUIGI BENNATI, testimonio.

Avendo adempiuto alle condizioni stabilite nella  
Convenzione col Governo, il Comitato promotore ha  
costituito la SOCIETA' LIVORNESE PER LA FABBRICA-  
ZIONE DELLA SODA ARTIFICIALE IN ORBETELLO col  
capitale nominale di 2.500.000 lire, diviso in 5000  
Azioni di Lire 500 l'una, delle quali, esso Comitato  
promotore ne ha assunte per proprio conto numero  
2000; e per le rimanenti numero 3000 Azioni le ha  
cedute alla Banca di Credito Romano per la pubblica  
sottoscrizione.

Obgetto della Società.

La fabbricazione, la vendita della soda ed altri  
prodotti chimici a quella attinenti.

Diritti degli azionisti.

L'azionista avrà diritto ad un voto per ogni azio-  
ne da lui posseduta. Ogni azione gode di un in-  
teresse di lire 30 all'anno, ed ha diritto al dividendo  
in ragione del 70 per cento sugli utili sociali.

Condizioni della sottoscrizione.

Le 3000 azioni sono del valor nominale di L. 500;  
la sottoscrizione è aperta al prezzo fisso di L. 600.  
Se il numero delle azioni sottoscritte sarà mag-  
giore di 3000, avrà luogo una proporzionale ridu-  
zione.

Il pagamento delle Azioni si farà come appresso:  
1.° Versamento, all'atto della sottoscrizione, L. it. 50;  
2.° Versamento, un mese dopo, " 100;  
3.° Versamento, dopo un mese dal secondo, " 200.

Lire 350  
Gli altri versamenti di cinque decimi, in lire 250  
a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, a decimo  
per decimo, come all'art. 9 dello Statuto.

Al 1.° e 2.° versamento saranno consegnate al sot-  
toscrittore delle ricevute provvisorie, le quali all'atto  
del 3.° versamento saranno cambiate col certificato  
nominativo. Le azioni al portatore, negoziabili alla  
Borsa, saranno consegnate dalla Società ai sottoscrit-  
tori verso ritiro dei certificati nominativi di cui sopra.

La sottoscrizione è aperta presso la Banca di Cre-  
dito Romano, e presso tutti i suoi corrispondenti nei  
giorni 27, 28 e 29 febbraio.

A ROMA presso la BANCA DI CREDITO RO-  
MANO, via Condotti, 42.

Alessandria, Eredi di R. Vitale.  
Giuseppe Biglione.  
Matassia di R. Torre.

Asi, S. Torrioni di Marco.  
Antonio Barone e fratello.  
Andrea Muzzarelli.

Banica provinciale.  
G. M. Kaboni.  
Banca popolare di Credito.  
Gavaruzzi e C.

G. Gollini-Ci.  
Banca di Cagliari.  
Banca popolare.  
Pacifico Cavalieri.

Cleto ed Efram Grossi.  
Banca di credito romano, via Ginori, 13.  
Banca del popolo e presso tutte le Se-  
di e succursoli del Regno.

B. Testa e Comp., via Martelli N. 4.  
E. E. Obbleigh, via Panzani, N. 28.

Offerta di servizio.

Un giovane il quale conosce le lingue italia-  
na, tedesca e francese, desidererebbe collocarsi  
in qualità d'agente in un Restaurant od albergo  
o come maestro di casa. Avendo il suddetto  
servito ancora in simili incombenze potrà certificare  
con documenti a piena soddisfazione la sua abilità.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per la Provincia, R. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1872, R. L. 6, e poi tutti alla Gazzetta, R. L. 3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Clotaria, N. 5538, o di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 18; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale, ed ha l'immunità degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno luogo le inserzioni giudiziarie autorizzate al Financiere di tali Atti.  
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Le inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 30 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 41, 42, 43 e 44 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

## VENEZIA 28 FEBBRAIO.

Si conferma la nomina del sig. Fournier a ministro francese a Roma presso il Re d'Italia. La notizia però non è ancora comparsa nel *Journal Officiel*, sebbene si credesse generalmente, che il Governo l'avrebbe fatta pubblicare ufficialmente, il giorno prima dell'apertura del Parlamento italiano a Roma. Pare tuttavia che questa volta toccherà al signor Fournier fare la parte del sig. Goulard; e di fatti sembra che il sig. Fournier abbia da far qualche cosa in Olanda, come il sig. Goulard aveva da fare a Francoforte, giacché si annuncia il suo arrivo a Roma soltanto nel 15 marzo. Si ricorderà che anche il sig. Goulard doveva arrivare a Roma di 15 in 15 giorni, ma poi, malgrado la sua buona volontà, gli affari lo costringevano a rimanere, prima a Francoforte, poi a Versailles, all'Assemblea. Possibile, che anche il sig. Fournier abbia la stessa fatalità?

Sabato intanto all'Assemblea di Versailles discuteranno le petizioni contro l'invio d'un ministro a Roma. Monsignor Dupanloup apparessi un grande discorso, e la destra vuole presentare un ordine del giorno motivato in difesa dei diritti del Santo Padre. Il sig. Thiers però, dopo avere avuto la precauzione d'inserire nel suo discorso molte frasi piene di rispetto e di deferenza per il Santo Padre, conchiuderà in favore dell'ordine del giorno puro e semplice proposto dal relatore delle petizioni, e questa sarà, a quanto si crede, anche la decisione dell'Assemblea.

Pare che il Ministero francese voglia fare questione di Gabinetto dell'adozione del progetto di legge Lefranc, per reprimere gli attacchi della stampa contro l'Assemblea di Versailles e il Governo attuale. Abbiamo visto però che il Ministero acconsente a modificare il progetto, e quando sia modificato, si crede che l'Assemblea lo approverà.

Quel progetto di legge fu presentato dal ministro, nel momento in cui v'era un grande ravvicinamento nei partiti monarchici, e si parlava addirittura di fusione tra gli orleanisti e i legittimisti. Sebbene si abbia voluto far credere che il progetto fosse diretto specialmente contro le mene bonapartista e comuniste, pure il momento in cui era presentato ha fatto credere alla destra che fosse una risposta ai disegni che trasparivano dal movimento parlamentare delle varie frazioni del partito monarchico. Si comprendono quindi le ripugnanze del partito monarchico, ma si crede, ripetiamo, che non saranno ripugnanze invincibili.

La destra però e il centro destro non hanno ora che un obiettivo, quello d'impedire la proclamazione definitiva della Repubblica, ma non si credono forti abbastanza da proclamare la Monarchia, tanto più, che, malgrado tutti i tentativi di fusione, non hanno le stesse aspirazioni, quanto alla persona del Monarca. Essi non tentano dunque di abbattere lo *statu quo*, sebbene sia tanto detestabile ai loro occhi. Tuttavia la destra si inquieta di tutto. La lettera di Barthélemy Saint Hilaire, segretario di Thiers, e scritta a nome di quest'ultimo, nella quale si afferma che il Presidente conserverà lealmente il deposito della Repubblica affidatogli, si cita in proposito del progetto Lefranc, e si fanno presentire misure concilianti, ha già destato qualche emozione nelle file della destra. Fatto sta che si annuncia subito come prossima un'interpellanza. In tal caso il signor Thiers non potrà far altro che ripetere ciò che ha scritto il suo segretario, e che ha detto del resto egli stesso più volte.

Il Conte di Chambord è finalmente partito da Anversa. Sembra che l'agitazione in questa città fosse divenuta effettivamente pericolosa. Un'interpellanza fu fatta dal partito liberale al Ministero belga alla Camera dei rappresentanti per la sua condotta in questo affare, ma la Camera ha votato con 58 voti contro 37 un ordine del giorno, in cui dichiarò che, soddisfatta delle spiegazioni date dal Ministero, passava all'ordine del giorno. Così se il Conte di Chambord ha rischiato di prendere qualche sasso, il Ministero ha avuto in compenso un voto di fiducia. Adesso poi che il Conte di Chambord è partito, crediamo che il Ministero non ne sarà meno lieto della popolazione d'Anversa. Era infatti un imbarazzo non lieve.

Un articolo dell'ufficiale *Gazzetta della Germania del Nord* ci assicura che i rapporti tra la Germania e l'Austria non furono menomamente alterati dai progetti austriaci di autonomia in Gallizia. La *Gazzetta* difende il Governo prussiano dall'accusa d'immissiarsi negli affari dei vicini, ma conferma però implicitamente che vi furono per lo meno delle sollecitazioni del Governo prussiano al Governo austro-ungarico per indurlo a ritirare il progetto di legge sulla Gallizia. In Prussia si teme il contraccolpo dell'autonomia galiziana nella Polonia prussiana. La *Gazzetta* soggiunge che questa è una questione puramente interna della Germania, e abbiamo visto dalla lettera del principe di Bismarck alla *Gazzetta della Germania dell'Est*, com'egli si appella alla *Germania dell'Est*, come egli si appella a combattere questa influenza alla magiare energia. Se l'autonomia galiziana farà nascere delle illusioni in Polonia, il cancelliere germanico si appropria di ora a farle svanire.  
 Da Londra si annuncia che la festa per la ricuperata salute del Principe di Galles fu veramente solenne. Tutte le classi sociali presero parte alla festa, e affermarono così i loro sentimenti monarchici.

Onde far vedere quali sieno le idee che nutre il capo della Casa di Borbone verso la Curia romana, riproduciamo dal *Monde* il seguente passo di una lettera diretta dal medesimo al Papa il 15 dicembre 1866, in occasione del ritiro delle truppe francesi:

« Se io non sono accorso dopo tanto tempo ad offrire al degno successore del Principe degli Apostoli, al rappresentante di nostro Signor Gesù Cristo sulla terra, i servizi del mio braccio e della mia vita, si è che io temeva di aggiungere colla mia presenza maggiori difficoltà alla sua posizione. Ma ad un appello, ad un segno venuto da lui, io sarei troppo felice di volare ai suoi piedi per contribuire nella debole misura delle mie forze alla difesa di questo padre diletto e rispettato. Mio nipote il Duca di Parma, allevato anzitutto da mia sorella, e poi da me negli stessi principii, divide tutti i miei desideri e sentimenti. Vostra Santità disponga di noi in ogni tempo ed in ogni circostanza. »

Il *Monde* commenta in questi termini questa lettera del Conte di Chambord:

« Tutto è da considerarsi in questa lettera ch'è esprime un'intera politica. Infatti non è soltanto in suo nome personale che parla il Conte di Chambord, ma è come capo di popolo e di dinastia. Per una specie di anticipata adozione, egli associa ai suoi sentimenti suo nipote, il Duca di Parma, in termini che non lasciano nessun dubbio sul pensiero reale. E questo un pegno prezioso per l'avvenire e tale da rassicurare coloro che si spaventano oltre misura dello scisma dei Principi d'Orléans. »

Ecco le ragioni per le quali la discussione delle petizioni cattoliche fu, secondo l'ufficio giornale il *Courrier de France*, aggiornata:

Le petizioni cattoliche sono un vero e proprio affare. Ecco la parte storica. Si doveva riferire su di esse due settimane o sono. Si era allora in piena agitazione parlamentare in occasione del manifesto della destra. Il Vescovo d'Orléans, che si propone di prender la parola in questa occasione, pensò che il momento era inopportuno, e pregò uno dei tre relatori incaricati di queste petizioni di non essere pronto.

Il sig. Thiers, ch'è sotto il colpo di questa discussione, se ne mostrò molto malcontento. Egli dichiarò al relatore che bisognava che le petizioni che reclamavano un voto dell'Assemblea, più che un voto, un atto in favore della Santa Sede, fossero riferite senza ritardo per non aver più questa spada di Damocle sospesa sulla testa, ovvero, e questo egli preferiva, fossero di comune accordo aggiornate almeno a 2 mesi.

Ieri ebbe luogo un abboccamento su tal proposito fra i tre relatori e il sig. Thiers, e la conversazione s'impugnò su questo terreno. L'aggiornamento a due mesi fu facilmente consentito. Ma si esigeva in compenso dal sig. Thiers la promessa che, se nominasse un ministro di Francia a Roma in luogo del sig. Goulard, questo diplomatico non si recherebbe al suo posto prima del voto dell'Assemblea in proposito. Oggi il sig. De Courcelles ebbe un nuovo abboccamento col sig. Thiers, in presenza del signor di Rémusat, relativamente alle petizioni cattoliche.

Il Presidente della Repubblica gli fece notare che l'apertura del Parlamento italiano aveva luogo lunedì prossimo; che gli animi sono molto eccitati in Italia per l'assenza prolungata di un ministro di Francia a Roma; che le relazioni col sig. Nigra erano molto tese a causa di questo stesso motivo, e che non era possibile prolungare la vacanza di questo posto diplomatico importante.

Il sig. Thiers finalmente dichiarò che il signor de Goulard sarebbe ufficialmente surrogato sabato o domenica, e che la nomina del suo successore, inserita immediatamente nell'*Officiel*, sarà annunciata dal telegrafo al Governo italiano.

Il giorno della partenza del nuovo ministro di Francia a Roma, non può essere ancora fissato, ma avrà certamente luogo nella quindicina. Le relazioni sulle petizioni cattoliche saranno dunque presto discusse, sia che questa partenza abbia già avuto luogo, o che sia stata ancora ritardata.

Tuttavia, in seguito di una riunione dei deputati clericali presieduta dal Vescovo d'Orléans nella quale il sig. de Courcelles ha ridetto ciò che il sig. Thiers gli aveva annunciato, fu deciso alle 4 che questa discussione sarebbe aggiornata a sabato 2 marzo.

Tutte le relazioni concludono per l'ordine del giorno puro e semplice, ma con considerazioni molto simpatiche alla Santa Sede. Il Vescovo d'Orléans ha l'intenzione di proporre un ordine del giorno motivato, che riassumerebbe i considerandi, ed è su questo terreno che si stabilirà la discussione.

Il *Times*, parlando della probabilità che in Francia avvenga qualche cambiamento prima del maggio, epoca in cui scade il quarto mezzo miliardo, dice:

« Se il Presidente, entro quel tempo sarà confermato nella suprema autorità esso non avrà alcuna ragione per non saldare i tre miliardi entro il minor tempo possibile; se al contrario esso non verrà eletto e continuerà il provvisorio, non v'è bisogno di affrettare il pagamento perché l'esistenza del provvisorio dipende dall'occupazione tedesca. »

Se i Tedeschi sgombrassero domani la Francia, non sarebbe improbabile che Thiers abbandonasse la Prefettura di Versailles pochi giorni dopo. Attualmente la forza principale della sua posizione consiste nella convinzione che predominano nelle popolazioni, che la sua caduta, cioè, avrebbe per conseguenza l'occupazione,

per parte dei Tedeschi, d'una nuova parte di territorio. »

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Londra 21 febbraio.

Mi permetto, perché li credo interessanti, di darvi alcuni ragguagli sulla festa che si preparava in Londra, per il giorno solenne di rendimento di grazie per la ristabilita salute del Principe di Galles.

Questo benedetto *Thanksgiving*, ossia giorno di rendimento di grazie, pose tutta Londra in movimento, ed il forastiero, venendo qui ora, direbbe che tutta la popolazione è costituita da falegnami, muratori e decoratori d'ogni sorta, impiegati a preparare a festa parte di Londra per il prossimo martedì, nel qual giorno la Regina col Principe e Principessa di Galles, e tutta la Reale famiglia andranno da *Buckingham palace* alla Cattedrale di S. Paolo ad assistere alla cerimonia religiosa, on le render grazie a Dio per aver salvato l'amato Principe ereditario al popolo inglese.

Lungo tutta la via, dalla residenza reale a S. Paolo, si costruiscono palchi immensi in legname, capaci di contenere 12,000 persone, e con gran fatica si può ora ottenere un posto sui palchi, o su qualche finestra, anche pagando il prezzo di 40 o 50 lire sterline, sempre lungo la via percorsa da Buckingham per il Strand, Ludgate Hill, Fleet street, S. Paul, e lungo l'Holborn Viaduct, l'interminabile Oxford Street e Royal Park, che furono scelte per il ritorno del Re e corteo. In questo giorno e durante la notte sarà sospeso il movimento d'ogni vettura.

Le decorazioni di queste strade sono grandiosissime. Per quattro giorni il *Board of Works* e la *City* disputarono per impiegare come decorazione i *Venetian mats* (antenne), con fiammelle coi colori di tutte le nazioni del mondo, ed infine vinsero i sostenitori di quest'idea. Ogni 20 yards vi sarà un *mat* ad ogni palco, il quale, oltre alla bandiera avrà lo scudo d'un Re incominciando dal Re Alberto (872) sino alla Regina attuale, per cui sarà rappresentata tutta la storia politica d'Inghilterra di 10 secoli. Fra un'antenna e l'altra grandi ghirlande di fiori in carta. Il costo di questi fiori è già fissato in lire 800 ossia 20 mila franchi. Il *Temple Bar*, la famosa porta che divide la *Strada della Fleet street* e la *City* dalla *Shire*, costruita da Wren nel 1670, sarà tutta adornata magnificamente e per essa sola si decretò la spesa di 600 lire sterline, che già non basteranno. I portoni del *Temple Bar* non sono chiusi, se non nella circostanza, come questa prossima, che la Regina entra nella *City* il che avviene assai di rado, anzi nelle sole occasioni dei *Thanksgiving*. Seguendo un'antica usanza, il lord mayor della *City* aspetta la Regina in questo punto, e dopo offerte ad essa le chiavi della città la accompagnerà sino a San Paolo. A San Paolo poi, ad assistere alla gran cerimonia non sono ammessi che i lordi, i pari e i membri dei Comuni, i ministri e gli ambasciatori. La funzione religiosa sarà data con un gran coro espressamente scritto per *Thanksgiving* a 10,000 (!) voci, ed accompagnato dal suono d'innumerabili strumenti. I soli personaggi suaccennati potranno rendersi a S. Paolo in vettura, ma alla sera durante la grandiosa e generale illuminazione, nessuna vettura sarà permessa. Insomma sarà una festa che ricorderà per la sua sontuosità quella di Giorgio III.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 4 gennaio, con cui è istituita presso il Ministero d'istruzione pubblica una Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia.

2. La notizia che la detta Giunta si compone dei signori:

Amari professore Michele, senatore, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Cantù prof. Cesare, membro del R. Istituto lombardo di scienze e lettere;

Comestabile della Staffa prof. conte Giancarlo, membro della Consulta archeologica etrusca di Firenze;

Ferrari prof. Giuseppe, deputato, membro del R. Istituto lombardo;

Govi prof. Gilberto, membro della R. Accademia delle scienze di Torino;

Minervini prof. Giulio, membro della Reale Società di Napoli;

Ricciotti prof. Ercolo, senatore, membro della R. Accademia delle scienze di Torino;

Tabarrini Marco, accademico della Crusca, membro della R. Deputazione per gli studi di storia patria;

Tosti padre Luigi, membro della Società Reale di Napoli e della Commissione per la conservazione dei monumenti in Caserta.

3. Nomine nel personale insegnante e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

4. La notizia che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 17 corr., il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al marinaro Ignazio Caffero di Tremiti per soccorsi prestati al plegio nazionale *Madonna del Carmine*, il quale nel giorno 21 novembre 1871 era minacciato di naufragare in prossimità del porto di Tremiti.

La notizia che la Giunta consultiva di storia e d'archeologia si raccolse a conferenze preparatorie presso il Ministero della pubblica istruzione nei giorni 20, 21 e 22, ed esaminò anche alcune questioni urgenti che le furono proposte dal Ministero.

La nomina del presidente della Giunta e la

designazione dei consultori straordinari vennero rimandate alle prossime conferenze che si terranno nel mese di marzo.

La Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio contiene:

1. R. Decreto 27 gennaio, con cui si approva il Regolamento stradale per la Provincia di Torino, annesso al Decreto stesso.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia.

La Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio contiene:

1. R. Decreto 25 gennaio, con cui si modifica il ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.

2. Regio Decreto 28 gennaio, così concepito: *Articolo unico.* È stabilita l'annua indennità di lire mille duecento per ciascuno dei membri del Consiglio di Stato, presidenti di sezione o consiglieri di Corte d'appello, designati quali giudici al Tribunale supremo di guerra e marina, e quella di lire ottocento per ognuno dei loro supplenti presso lo stesso supremo Tribunale.

3. R. Decreto 28 gennaio, con cui è legalmente costituito il Comizio agrario del Distretto di Occhiebello, Provincia di Rovigo.

4. R. Decreto 28 gennaio, che autorizza la Società enologica astigiana.

5. R. Decreto 28 gennaio, che autorizza la Cassa di commercio sedente in Genova.

6. R. Decreto 25 gennaio, con cui è autorizzato l'aumento di capitale della Banca cooperativa agricola-commerciale di Acqui.

7. La notizia che S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con Decreti del 1.º febbraio 1872, ha nominato:

A suo aiutante di campo effettivo il maggior generale comandante la 1.ª brigata di fanteria nella divisione territoriale di Bologna, Lombardini cav. Camillo;

Ed a comandante la 1.ª brigata di fanteria nella divisione territoriale di Bologna il colonnello comandante il 17.º reggimento di fanteria, Linati conte Camillo.

8. Nomine nel personale militare e giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio contiene:

1. R. Decreto 25 gennaio, con cui è autorizzata la Banca di Mondovì.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

3. Decreto 8 febbraio del ministro delle finanze, con cui, considerata la convenienza di stabilire le norme uniformi per l'ammissione, la promozione ed il licenziamento degli scrivani giornalieri presso gli Uffici dell'Amministrazione centrale, si stabilisce che i posti di scrivano giornaliero negli Uffici dell'Amministrazione centrale sono conferiti per esame secondo le norme nel Decreto stesso determinate.

4. Il seguente *Avviso* della Direzione generale dei telegrafi:

Il 21 stante, in Frigento (Provincia di Avellino) ed in Moliterno (Provincia di Potenza) è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

## ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26: Ieri, 28, al Quirinale ebbe luogo il pranzo di gala in onore del Principe Federico Carlo di Prussia. Il Principe vestiva l'uniforme di feldmaresciallo dell'Impero germanico, e sedeva alla sinistra di S. M., alla cui destra stava S. A. R. la Principessa Margherita e di fronte il Principe Umberto.

Intervennero al pranzo i cavalieri della SS. Annunziata, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, il Prefetto, il f. di Sindaco, il generale della Guardia nazionale e gli alti impiegati di Corte, nonché tutti i componenti la Legazione dell'Impero germanico ed il seguito del Principe Federico Carlo.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 26:

« Il deputato Aresè ha presentato quest'oggi (26) all'Ufficio di Presidenza della Camera le Relazioni sui progetti di legge per estensione agli ufficiali ed assimilati della Regia marina delle leggi 3 e 31 luglio, relative ai matrimoni ed alla riforma degli ufficiali dell'esercito. »

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 25:

« Abbiamo da Milano che l'Associazione costituzionale nella sua seduta d'oggi ha espresso il voto che il Parlamento, adottando il progetto del riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, respinga almeno la disposizione, che dà facoltà al Governo di porre tre Province contigue sotto un solo Prefetto. »

« Ieri è stato aggiudicato ad una Società veneta l'appalto per la costruzione del palazzo delle finanze. »

La Società lombarda di costruzioni, che aveva già concluso col Ministero delle finanze (salvo l'approvazione del Consiglio di Stato, che rinviò il progetto perché fosse modificato) aveva presentato un ribasso del 10 0/0 sul prezzo d'estimo; la Società assuntrice ha invece presentato un ribasso di soli 9 e 25 0/0, cioè 75 centesimi meno dell'altra.

Per contro, la Società lombarda aveva stipulato che le sarebbe pagato un interesse del 6 0/0 sul valore dei lavori man mano che sarebbero stati eseguiti. Il risparmio di quest'aggravio per tutto il periodo dell'impresa da all'erario un guadagno di circa mezzo milione di lire, tenuto anche conto dei 75 centesimi di minore ribasso perduti dalla finanza.

Questo risultato prova che il Consiglio di

Stato può guadagnare in un giorno la sua esistenza per parecchi anni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25: Ieri, sotto la presidenza del ministro dell'interno si radunò il Consiglio superiore di sanità del Regno.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25: Malgrado la smentita dei giornali clericali, si assicura che sono vivissime le pratiche che si fanno presso il Santo Padre, onde ottenere la riconvocazione del Concilio, fuori d'Italia.

E' dubbio che il Papa voglia accedere a queste sollecitazioni, ma in ogni caso è deciso a non muoversi dal Vaticano ed a farvisi rappresentare.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 25: Il sig. Lorenzo Vignale, console generale d'Italia a Scangai, è partito per ritornare al suo posto, dal quale era assente da parecchi mesi. Ci assicurano che questo funzionario ha ricevuto dal nostro ministro degli affari esteri le istruzioni necessarie per regolare finalmente, in modo conforme alla nostra dignità nazionale e agli interessi della nostra marina mercantile, il doloroso affare del naviglio genovese, *Teresa*, cap. Bollo.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 25. — Sherman, Grant ed Audenried, accompagnati da 150 persone appartenenti a questa colonia americana, visitarono ieri i Pompei. La colonia diede sul luogo una splendida colazione in onore degli ospiti.

Fu eseguito uno scavo con pochi risultati.

## GERMANIA

I fogli tedeschi raccontano che il canonico Kosman, incaricato dall'Arcivescovo di Posen, conte Ledochovsky, di portare a Roma una somma importante per l'obolo di S. Pietro, si svio strada facendo, e si recò ad Homburg, ove perdette al giuoco tutto il denaro affidatogli. Il bello si è che il canonico Kosman è quello stesso, presso cui si fece una perquisizione per sospetto ch'egli abbia avuto mano nel progettato attentato contro Bismarck.

## FRANCIA

Il signor Dorian, deputato della Loira, ha deposto sul banco della Presidenza dell'Assemblea 422 petizioni, che domandano lo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

Tra i comunisti condannati a morte, come complici nell'assassinio dei generali Lecointe e Thomas, trovavasi un certo Meyer, a cui la Commissione delle grazie ha conmutato la pena nei lavori forzati a perpetuità. Ora l'*Union* di Parigi del 22 febbraio pubblica un documento che dimostra come il Governo di Thiers abbia cercato di favorire l'evasione di questo signor Meyer, facendolo passare come addetto ad un'ambasciata. Ecco questo documento, che è una lettera di Glais-Bizoin alla figlia di Meyer:

Parigi, 7 luglio 1871.

Madamigella.

« Io temo che voi non abbiate bene esposto lo stato di vostro padre. Il sig. Thiers, non potendo impedire gli arresti fatti dalla giustizia, e non avendo il diritto di grazia, noi siamo d'accordo col sig. Barthélemy Saint Hilaire, ch'egli favorirebbe la sua uscita dalla Francia, la quale spero, non sarà che momentanea, col dare una missione ad un amico del sig. Meyer. Sul suo passaporto sarà indicato ch'esso conduce al suo seguito due persone, che non saranno nominate. Ho trovato ora il biglietto di visita del signor Berger, che mi ha detto di essere amicissimo del sig. Meyer, e pronto ad offrirgli i suoi buoni uffici. Se il sig. Meyer non avesse nessuno in istato di accompagnarlo, egli potrebbe rivolgersi al sig. Berger, e se lo accettasse, ci daremo un appuntamento a Versailles, alle nove ore, alla Prefettura, il martedì o il venerdì. Intanto il signor Meyer deve esser prudente nell'uscire. Vi scrivo in fretta, e vi offro i miei omaggi. »

« Glais-Bizoin. »

## BELGIO.

I fogli belgi ci recano il resoconto della seduta della Camera dei rappresentanti del 23, in cui il Ministero fu interpellato sul soggiorno del Conte di Chambord ad Anversa. Ci limitiamo, per oggi, a notare che, in quell'occasione il sig. D'Aspremont-Lynden, ministro degli esteri, rispondendo ad un deputato che lo rimproverava di aver richiamato l'ambasciatore dall'Italia, disse: « Non solo non abbiamo richiamato il nostro ambasciatore, ma non è nostra intenzione di richiamarlo. »

L'*Indépendance belge* riceve da Anversa, 23, ore 11 50 pomer., il seguente telegramma:

Dal mezzogiorno in poi la folla si ferma dinanzi l'albergo Sant'Antonio.

Verso le 9 essa diviene compatta.

Le spiegazioni date dal Governo e pubblicate questa sera dal *Precursur* aumentano l'irritazione della folla. Non si passa più che a fatica per il *Mercato delle scarpe*. Fische e grida « alla frontiera » si fanno udire incessantemente.

Una colonna, composta di una cinquantina di giovani cattolici si apre il passaggio.

Essi cantano il *Leone delle Fiandre*; sono accolti da urla e da scoppi di fischio. Le porte dell'albergo sono chiuse.

Si fanno degli arresti e nascono delle risse fra i giovani liberali ed i giovani cattolici.

Il borgomastro, lo scabino Vandenberg e due commissari di polizia, cinti delle loro sciarpe si avanzano scortati da un drappello di guardie e seguiti da un pelotone di gendarmi a cavallo, comandati da un luogotenente.

I gendarmi formano un quadrato dinanzi l'albergo e le Autorità si pongono al centro del medesimo.

Lire	C.
100,000,000	
970,360,794	60
46,480,280	
16,000,000	
2,916,687	10
12,681,183	95
47,114,993	45
15,944,379	81
10,667,409	76
1,872,366	
4,016,262	50
8,624,606	99
811,304	75
974,616	57
277,839,635	
217,470,519	74
882,217,000	

82,615,902,189,95







dei  
dina,  
dalle  
Ma-  
Bravo.  
ra si  
ignora  
una pia-  
non è  
presenta-  
re più  
e ogni  
due  
ultimo  
tutta  
arcano,  
elazioni  
L'idea  
vedo la  
sa fara  
a be-  
nois-  
Nerone.  
asmo a  
rui è  
el 24.  
di pub-  
luti, dei  
per di-  
di co-  
prima  
to L. F.  
lire 7,  
E. G.,  
nezia.  
Denun-  
anni 74,  
Galetina,  
3. Ve-  
nata, idem.  
77, nobile,  
anni 19,  
fo, fonoio,  
ni 69, am-  
TINO  
febbraio.  
miani.  
2 colle so-  
ramento.  
o al risul-  
per la no-  
me perma-  
Pasolini,  
no neces-  
sazione per  
missione per  
cauzioni, A-  
aloja, Ser-  
diario, il  
matore mu-  
vo del mi-  
terpellanza  
esposte dal  
a par-  
regolare la  
stabilire il  
endere, per  
del bilan-  
legge di  
il bilancio  
io a forma  
quanto con-  
in rettemen-  
ce che nes-  
nte del suo  
trascurare  
conoscere  
tesoreria.  
eparato, si  
d un solo,  
za i docu-  
ento che  
to fare.  
passivi non  
o dell'anno  
esser que-  
va d'esa-  
nominati gli  
ambri della  
interpellanza  
sono mule  
to pericolo-  
a Sardegna  
rosocchia, in-  
e andare a  
potrebbero  
un cor-  
orre preve-  
non lontane,  
Sardegna al  
orti di Ter-  
ri pubblici)  
redgna non  
rino fu ri-  
un pericolo  
Le traver-  
nghe è vero,  
na vive del  
prodo dei pi-

rosocchia sarebbe dan. oso, perchè non si può fare navigazione utile là, dove non esiste commercio. La navigazione verso Civitavecchia, del tutto passiva, dovrebbe essere mantenuta con grande aggravo e spesa del Governo, e quando se ne trattò, fu richiesto un milione di sovvenzione annua.

Prende nonostante l'impegno di studiare meglio la questione.

Conclude dicendo che si fanno continui scavi nei porti di Terranova e Cagliari, onde migliorarne le condizioni.

Serva non è soddisfatto, e accusa il Ministero di non aver risposto al memoriale presentato.

(Dipaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

La Gazzetta d'Italia annunzia che mons. Nardi sta da otto giorni a Venezia, e che pare egli sia andato a Vienna per riconciliare Pio IX coll'Austria e forse per portarvi il Papa.

In omaggio alla verità dobbiamo dichiarare che mons. Nardi fu vari giorni a Venezia per assistere alla morte di sua sorella, la signora Chiara Nardi-Zucconi, e, dopo di avere riconfortata per due giorni a Vazzola quella tribolata famiglia, è ripartito questa mattina alla volta di Roma.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 26: S. M. il Re è partito ieri sera alle ore 10 55 alla volta di Venezia.

Erano alla Stazione a presentare i loro omaggi a S. M. il Principe Umberto, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Prefetto di Roma, ed il f. di Sindaco.

Se le nostre informazioni sono esatte, Sua Maestà il Re farebbe ritorno in Roma verso il 10 del venturo marzo, ed in occasione del suo compleanno e di quello del Principe Umberto che ha luogo il 14, passerebbe una grande rivista alle Guardie nazionali ed alle truppe di guarnigione.

L'Opinione scrive in data di Roma 26: Fu annunziato da qualche giornale che venne già firmata la Convenzione colla Società peninsulare.

Noi crediamo sapere che il Consiglio dei ministri, in una recente seduta, ha deliberato di riprendere le trattative su questa questione, che era stata sospesa in seguito a precedente decisione governativa.

Il comm. Barbavara, direttore generale delle Poste, trovandosi in Roma appunto per trattare questa vitalissima questione; abbiamo motivo di ritenere che la Convenzione colla Società peninsulare sarà quanto prima sottoscritta, insieme a quella colla Trinaria.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 27:

Ci scrivono da Roma che il Capitolo di Saluzzo ha inoltrato la domanda perchè sia accordato l'eleggibilità al nuovo Vescovo di quella Diocesi.

Il Governo italiano si è affrettato a concedere quest'eleggibilità.

Si considera come assai probabile che tutti gli altri Capitoli vogliano seguire quest'esempio, e che in simil modo sarà tolta di mezzo la controversia sollevata in questi ultimi tempi dalla nomina dei nuovi Vescovi.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Sulla fede della Libertà un telegramma dell'Agencia Stefani annunziava con compiacente deferenza che al Bonghi si fosse l'inghiottito, di concerto coll'America rivolta per sentire il di lui parere nella questione dell'Alabama.

Che il Bonghi sia un uomo d'ingegno profondo e sottile e di vasta erudizione, nessuno contesterà mai, ma ch'egli sia un giurisperito di grande autorità nelle questioni di diritto internazionale, nessuno lo ha mai saputo. Perciò la notizia data con eccesso d'ingenuità e di adulazione recò non poca meraviglia.

Il vero però è ben diverso. Gli arbitri di Ginevra hanno redatto una Memoria espositiva in cui sono discussi i reclami e le ragioni delle due parti, e l'anno inviata a molti uomini distinti, e a pubblici e uomini di Stato di magistero fama. Così n'è capitata una copia al Bonghi, come al nostro commendatore Peruzzi e ad altri distinti italiani, perchè vogliano mandare in risposta le loro osservazioni. Ecco la verità.

A questo proposito la Libertà scrive in data di Roma 26:

Il prof. Bonghi ci prega di dichiarare, che la notizia che lo concerne nel nostro giornale di ieri, è menz. Egli non ha avuto, nè si crede in grado di avere nessun incarico d'esprimere il suo giudizio sulla questione dell'Alabama. E la voce dell'esser nato, da chi gli ha visto studiare le due Memorie del Governo americano e dell'inglese, che sono i soli due documenti dei quali egli, come tanti altri, è provveduto, e davvero, sovrano, pel loro volume, a formarsi un parere. Se non che, questo studio egli non l'ha fatto nè lo fa, se non per conto suo e per l'obbligo comune a tutti gli scrittori di giornali di sapere quello di cui scrivono, e di scrivere di quello di cui parlano tutti.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 26:

Il conte Kinsk, incaricato d'affari del Governo austro-ungarico presso la Santa Sede, che venne richiamato a Vienna in seguito a difficoltà sorte tra il Gabinetto di Vienna e il Vaticano, sarà tra breve di ritorno a Roma, essendo stata appianata ogni difficoltà.

Leggesi nell'Arena in data di Verona 27:

Ieri da Carlsruhe per la via del Tirolo giunse qui e suonò all'albergo Reale delle due Torri il Principe di Baden con sua moglie; stamane è partito alla volta di Firenze.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso del 27, a proposito dei fatti di Mogliano, che la tranquillità del paese non venne più turbata; i lavori del Cimitero furono ripresi.

Da Versailles, 23 febbraio telegrafano al Journal des Débats:

La discussione sulle petizioni dei cattolici, è rinviata a sabato. Si assicura che un ordine del giorno motivato, per affermare i diritti del Santo Padre, sarà presentato da alcuni membri della destra.

Il Cittadino ha i seguenti telegrammi particolari:

Pietroburgo 26. — Il ministro di giustizia nominò, coll'autorizzazione dell'Imperatore, una Commissione straordinaria ed indipendente a fine di elaborare un progetto di riforma da introdursi nel Codice penale.

Versailles 26. — In un Consiglio di ministri fu deciso di dimettersi in massa, qualora non venisse approvata la nuova legge sulla stampa.

Parigi 26. — Nessun passo fu fatto presso il generale Mac-Mahon per offrirgli la luogotenenza generale. — Fino ad oggi, per la liberazione del territorio, furono sottoscritti 22 milioni.

Il Progresso di Trieste ha i seguenti disegni:

Anversa 27. — Mediante affissi, l'Internazionale re-pinge ogni partecipazione alle manifestazioni ch'ebbero luogo. Raccomanda agli operai di non mischiarsi in dimostrazioni pagate da due partiti. Si temono per questa sera delle dimostrazioni assai serie. Fu ordinata la chiusura di molti Caffè.

Londra 26. (Camera dei comuni.) — Gladstone, interpellato, risponde di non poter comunicare le corrispondenze coll'estero riguardanti l'Internazionale, essendo esse confidenziali e interessare più l'estero dell'Inghilterra. Questa comunicazione non potrebbe farsi che col consentimento delle Potenze estere interessate.

Nuova York 26. — Porfirio Diaz è morto.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente telegramma:

Anversa 26. — Nel meeting dei liberali si decise d'inviare a Thiers una protesta contro la dimora in Anversa del conte di Chambord. Ieri sera continuarono le dimostrazioni e le contro-dimostrazioni; il popolo ruppe le finestre della casa del presidente del Casio cattolico.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dissenso:

Anversa 27. — Ieri sera una numerosa turba di gente percorse le vicinanze dell'albergo del Conte di Chambord, cantando la Marsigliese, e ruppe i vetri della casa del borgomastro.

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Napoli 27. — Sherman chiese udienza dal Re. Partirebbe venerdì. Pare che la flotta americana non verrà più a Napoli.

Parigi 27. — La Banca di Francia ridusse lo sconto al 5, l'interesse dell'anticipazione al 6.

Anversa 27. — Il Conte di Chambord è partito stamane.

Nuova York 26. — Oro 110 5/8.

Roma 27. — I circoli bene informati confermano che Fournier fu nominato ministro francese a Roma; verrà il 15 marzo.

Berlino 27. — Austriache 235; — Lombard 123 1/2; Azioni 208; — Rendita italiana 65 5/8.

Berlino 27. — La Gazzetta Crociata annunzia che il Governo ha intenzione di presentare prossimamente alla Dieta un progetto relativo all'uso ufficiale della lingua polacca.

Stuttgart 27. — La Camera approvò con 62 voti contro 14 la proposta della fusione del Ministero degli affari esteri con un altro Ministero.

Parigi 27. — Francese 56,67; Italiano 66,70; Lombard 476; Obbligazioni 252,50; Romane 120; — Obblig. 177,50; Ferrovie V. E. 198,50; Ferroie merid. 208; — Cambio Italia 7,12; Obbligazioni tabacchi 472,50; Azioni 675; Prestito francese 90,25; Londra vista 25,38; Aggio oro per 0/00 3.

Parigi 27. — Dicesi che domani avrà luogo una interpellanza sulla lettera di Barthélemy. Il Temps dice che Thiers indirizzerà prossimamente un Messaggio all'Assemblea.

Bruxelles 27. (Camera.) — Interpellanza sul soggiorno del Conte di Chambord a Anversa. Approvati con 58 voti contro 37 il seguente ordine del giorno. «La Camera soddisfatta sulle spiegazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.»

Vienna 27. — Mob. 349; — Lomb. 208,50; Austriache 398; — Banca nazionale 847; Napoleone 8,96 1/2; Cambio Londra 112 80; Rendita austriaca 70,40.

Londra 27. — La festa sul rendimento di grazie per la ricuperata salute del Principe di Galles fu brillante. V'assistevano la Regina, e tutta la famiglia Reale. Grande entusiasmo lungo le vie percorse dalla processione. La Borsa era chiusa.

Costantinopoli 27. — Ghalib Bey fu nominato ministro delle finanze. Yussuf Bey lo rimpiazzò nella Direzione delle Dogane. L'elezione d'Ismail ad Esraa bulgara fu annullata per illegalità. Fu fatta una nuova riduzione degli stipendi degli impiegati del 2 1/2 per 0/0.

Ultimi Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Versailles 28. — L'emozione prodotta dalla lettera di Barthélemy va calmandosi. È innato che la lettera sia stata comunicata preventivamente a Thiers. Si assicura su questo proposito che saranno soltanto scambiate spiegazioni presso una Commissione. Sono smentite le voci d'un Messaggio di Thiers che propone un plebiscito.

FATTI DIVERSI

Un fotografo curioso a Ginevra.

Nel rendiconto della tornata del 8 febbraio del Consiglio nazionale di Ginevra leggiamo la seguente curiosa notizia:

«Il sig. Corradi fotografo, domanda il permesso di fotografare i due Consigli, e prega i signori deputati di recarsi a tal dopo a posare sulla Piazza della Stazione. (Harris). Il presidente dichiara che questa domanda non può essere oggetto di una discussione. I membri, che vogliono farsi fotografare sono liberi di recarsi presso il signor Corradi, e posare davanti a lui.»

Parriedio. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 27:

Il più enorme dei misfatti avvenne in questi giorni in Rovereto di Pordenone. Angelo Del Piero ha ucciso suo padre. Convincenti nella stessa famiglia, da vari anni non parlavano assieme che per necessità, in causa di dissensi economici. Rozzi contadini, ebbero talora degli alterchi, ma non più.

Nella sera 20 corrente, Giovanni Del Piero fu veduto uscire dalla stalla attigua alla sua casa inseguito dal proprio figlio Angelo, e cadere a terra sotto i colpi, che questi gli vibrava alla testa con un pesante coltellaccio, in Friuli denominato massang. Disarmato il feritore dagli accorsi, e portato a letto il ferito, la notizia si sparse immediatamente, e nella sera stessa intervennero soprallocco il procuratore del Re di Pordenone, signor Galetti, e il giudice istruttore, sig. Amaldi, per la via giudiziaria in concorso dei medici chirurghi dottori Francesconi e Bearzi. Verificarono che le ferite erano gravi e pericolose. Difatti, alle ore 3 ant. del 24 corr., Giovanni Del Piero morì, e la Commissione stessa, nel dì dopo, si recò a Rovereto, e fu eseguita l'autopsia. A quanto si narra, il cadavere aveva 10 ferite, tutte gravi. Dicesi che avesse tagliato la scapola, fratturato l'osso zigomatico destro,

spaccato il cranio in vari punti, e che anzi la lama feritrice sia penetrata perfino nel cervello. Il parricidio fu arrestato nella sera stessa del misfatto, e a quanto si sente, il processo verrà compiuto in brevissimi giorni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 27 feb. del 28 feb.

Rendita	71 81 1/4	71 82 1/4
Oro	fine corr.	—
London	21 27	21 55
Parigi	107 75	107 60
Prestito nazionale	87 10	87 20
Obblig. tabacchi	512	512
Azioni	721	723 25
Banca naz. ital. (nominale)	3900	3900
Azioni ferrovie meridionali	444	445
Obblig.	327	327
Buoni	530	530
Obblig. ecclesiastiche	86 45	86 80
Banca Toscana	1730	1730 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 28 febbraio.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscalo austr. Milano, con passeggeri e merci, race, al Lloyd austr.

La Rendita, ferma, da 85 1/2 a 85 3/4, ed in carta a 71 80. Da 20 franchi da lire 21:55 a lire 21:56. Carta da 37:64 a lire 37:66 per 100 lire. Banconote austr. da 90 1/2 a 1/2 e lire 2:38 1/2 e lire 2:39 1/2 per fiorino.

ROLLETTINO UFFICIALE  
DELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 28 febbraio

CAMB. da

Amsterdam	3 m. d. sc. 3	—
Augusta	—	—
Berlino	—	—
Frankfort	—	—
Lione	—	—
Londra	—	—
Marsiglia	—	—
Parigi	—	—
Roma	—	—
Trieste	—	—
Vienna	—	—
Corfu	—	—
Malta	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° gen.	71 80	71 90
Prestito ass. 1896 cont. g. 1.° ott.	87 50	87 75
— fine corr.	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—
— Regia Tabacchi	—	—
Obblig.	—	—
— Beni demaniali	—	—
— Beni ecclesiastici	—	—
Azioni Italiane-germaniche	—	—
— Strade ferr. romane	—	—
— Compagnia di commercio	970	981
— Stabilim. mercantile	—	—
— Generali romane	—	—
— Banca veneta	—	—
— Strade ferrate V. E.	—	—
— " " Sarde	—	—

VALUTE da

Pezzi da 20 franchi	21 55	21 56
Banconote austriache	—	—

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia	da	—
della Banca nazionale	5	1/2
della Stabilimento mercantile	4	1/2

Milano 26 febbraio.

L'odierno nostro mercato serico si aprì sotto l'influenza di ragguagli poco soddisfacenti sulla situazione delle setole e dei corpi a cui sono attualmente quotati i vari articoli delle piazze estere, e specialmente a Lione, ove i prezzi si mantengono costantemente al disotto dei nostri da lire 4 a 5 il chilogrammo. E questo lo si attribuisce ai molti congegni stranieri con cui si vendono ad ogni modo, per il che mercato, anche con nostro grave danno, non potrà migliorare i propri corsi.

Ritornando alla nostra piazza, le contrattazioni necessariamente vanno indebolendosi, col limitare molto gli affari, eccettuati però le qualità classiche di marca, che sono ancora sempre appetite e sostenute di prezzo, e che trovano pronta collocazione.

Questa furono solenni e generalmente domandati gli organici stranieri, col buon mercato, cioè di qualità buone, correnti e correnti, di denari 30,35 a 32,28 accennati pur così, ed anche le trame belle a tre capi fine da 28,32 a 32,76.

Vi è stata qualche domanda di gregge per bisogno di opifici, ma nel suo complesso, la giornata, con tutte le ricerche fatte, trascorse con pochissimi affari. (Sole.)

Legnago 24 febbraio.

L'odierno mercato si direbbe più animato di quelli delle due settimane, ed i prezzi d'ogni articolo che rilevanti dovessero segnare un ribasso di rimarco si limitarono appena ad una leggera riduzione.

Prezzi corsi in valuta legale.

RISO BIANCO. — Sopraffuso	al quint.	—	—	—
Finco	—	44 50	42 50	—
Mezzano	—	40 25	41	—
Ordinario	—	37 50	39 80	—
Novarese e Bolognese	—	38 25	40 75	—
Chiniese	—	36	38	—
CASALINI. — Mazzo riso	—	32	35	—
Riello	—	17	19	—
Giovane	—	17	19 50	—
RIONE. — Nastro	—	24	24 50	—
Novarese	—	24	25	—
Chiniese	—	24	25	—
Segno	—	24	25 25	—
Oro	—	24	25	—
AVENA. —	—	17	17 50	—
Ventolana.	—	50	55	—
Miglio	—	16	50	—
Medica.	—	16	50	—
PAPA TOPPA.	—	16	17 50	—
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.	34 50	—	—
Par pletura	—	30 50	—	—
Mercantile	—	29 50	—	—
Ordinario	—	27	—	—
Duro	—	27	—	—
FORMENTONE. — Pignoletto	—	27	—	—
Giallino	—	26 50	—	—
Ordinario	—	26 50	—	—
Estero	—	27	29	—
Pagnoli Bianchi	—	24	31	—
Altre specie	—	—	—	—
Piselli al 1/2 nutili	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	134	140	—
Saba Spagna	—	145	155	—
OLIOSE. — Canapa	—	—	—	—
Lineare	—	—	—	—
Ravennese	—	—	—	—
Mezzo per 1/2 chil.	—	50	60	—

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguivano variazioni, si ometteva di stampare il ragguaglio.

Telegrammi.

Singapore 24 febbraio.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:50; — percale grigio 8 1/2 libbre per pezzo dollari 2:70; — da sacchi 6 libbre per pezzo dollari 1:72 1/2; — filati N. 40 per balla di 400 libbre, del 133; cambie bianche 1/2 a 20 pezzi dollari 32 1/2.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 4:20; — pepe nero per picul dollari 11:75 senza venditori; pepe bianco Rho per picul dollari 18; — agnù per picul dollari 3:42 1/2; — sugna farina per picul dollari 2:90; stagno Malacca, per picul dollari —; caffè Boutney, per picul dollari 16 1/2.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 83 1/2.

Noti. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scella 60.

Arrivo bastimenti. — Glenroy.

Londra 24 febbraio (1).

Deposito caffè.

1872	1871
Ceylan	T. 9140 T. 13560
East India	" 4450 " 3730
Brasile	" 940 " 1740
Costa Rica	" 970 " 1160
Altre qualità	" 1900 " 2870
T. 17400	T. 23160

Quantità viaggianti.

1872	1871
Da Rio del Stretto e Gibilterra T. 25880 T. 25240	
Da Santos	" 15240 " 50480
Da Bahia	" 17450 " —
Da Ceylan e East India	" 11790 " 8660
T. 68480	T. 151800

(1) Estratto dalla Circolare dei sigg. P. Miceli Aini e C.

(Telegrammi del giornale il Sole.)

Lione 24 febbraio.

Gli affari in sete continuano ad essere svogliati ed a prezzi deboli.

Oggi passarono alla condiziona:

Organo: 8.28 Francia e Italia; 4 A. ist.

Trame: 8.28 Francia e Italia; 35 Asiat.

Grigio: 8.21 Francia e Italia; 11 Asiat.

Pesce: 8.21 Francia e Italia; 5 Asiat.

Totale B. 71 B. 45

Peso totale chilogr. 8609.

Manchester 24 febbraio.

Mercato dei filati e tessuti più fermo ed a prezzi pieni.

20 Calcutta, 13; 40 Mowal, 15 1/2; da Wilkinson, 17 1/2; 60 Lahore, 19 1/2; 50 Warp Cop, 16 1/2; 20 Water, 15; 30 id., 16 1/2; 20 Mule, 13 1/2; 40 id., 16 1/2; 40 Double, 10 1/2.

Pest 24 febbraio.

Mercato dei cereali calmo. Frumento Banato a prezzi invariati; di funti 81, da fior. 6:20 a fior. 6:30; di funti 87, da fior. 7:30 a fior. 7:31; granturco, da fior. 4:30 a fior. 4:35; segale, da fior. 3:60 a fior. 3:70; orzo, da fior. 2:95 a fior. 3:10; avena, da fior. 1:90 a fior. 1:95.

Liverpool 24 febbraio.

Mercato dei grani, debole; frumento in ribasso di uno scellino; granturco di 6d.

Nuova Orleans 21 febbraio.

Cotone middling 11 1/2 d, costo e nolo per nave a vela, ossia 12 d — d, sbarcato; low middling 10 1/2 d, ossia 11 1/2 d id.

Mobile 21 febbraio.

Cotone middling, 10 1/2 d costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2 sbarcato.

Galveston 21 febbraio.

Cotone good ordinary 10 1/2 d, costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2 sbarcato.

Bombay 21 febbraio.

Mercato del cotone, forte; Fair Indian, 240r; Omrawutte, 27r. Manifatture, forme; Shirtsing di 7 libbre, 4r 12s; 8 1/2 libbre, 5r 10s; Mule twist, N. 40, 11 1/2.

Anversa 23 febbraio.

Petrolio pronto a fr. 44 1/2, fermo.

PORTATA.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da Yarmouth, partito il 2 dicembre p., bark scotone inglese Osprey, di tonn 160, cap. Murray John, con 2619 bar. arringhe, 400 scatole dette, race, a S. e A. Blumenthal e C.

Spediti:

Per Zara, piroscalo austr. Madonna del Rosario, di tonn. 35, padr. Ceolin A., con 4 bal. bacca, 17 cas. vetrini, 1300 fil. scori abito, 1 part. pietre cotte, 1 part. terraglio ord. alla rifin. 1 part. scopie ed altre merci div.

Per Trieste, piroscalo ital. Giovin Riccardo, di tonn. 40, padr. Monaro G., con 1 part. frutti freschi in pila alla rifina.

Per Trieste, piroscalo austr. Europa, di tonn. 346, cap. Paulovich D., con 300 bal. cotone, 68 col. pelli, 2 col. cera, 11 bal. lana, 10 bal. bacca, 2 col. perle di vetro, 78 cas. conterie, 26 sac. riso ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio.

Allegro Reale Danzati. — Popoli F., Gamberini G., Barle C., tutti dall'interno, — De Mazade E., Carie M., — Sig. Caune, tutti tre dalla Francia, — Wolf bar. A., da Dresda, — Sigg. Money, dall'America, — Smith E., — F. Fischer, ambì da Londra, — Smith D. A., dal Canada, tutti possidi.

Allegro Bella Riva. — Brinton R. E., con famiglia, — Frostingham E., con moglie, ambì poss., dall'America.

Allegro la Luna. — Steiger F., viaggiatore, — Piccini nob. Erminda Costi, — Magni M. Maria W., — Weill-Schott, banchiere, ambì dall'interno, — D. Palatino, da Corfu, con famiglia, tutti poss.

Allegro Roma. — Di Viaregghi V., dall'interno, — Le-paula E., — Grandury A., ambì dalla Francia, — Haubner G., dalla Boemia, — Amphoum M., da Costantinopoli, — Di Pauly bar. V., dal Tirolo, — De Brail Plater J., contesse, ambì da Russia, con figlio e seguito, tutti poss.

Allegro a la Pension Svizzera. — Frizzani A., dall'interno, — Miss Dorrance B., con famiglia, — Miss Dorrance, — Miss Bell, — Miss Stewach, — Gones d. D., tutti cinque dall'America, — Lombosia, d. in medicina, dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenza per Verona: ore 3.33 pom. — ore 7 pom; — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenza per Roigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto; — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto — ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom.; — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom.; — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 29 febbraio, ore 12, m. 12, s. 39, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 80, 194 sopra il livello medio del mare.

Boletino del 27 febbraio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a m. 80	747.02	748.00	753.58
Temperatura aerea	7.1	10.6	8.6
(O.C.)	6.5	9.4	7.0
um.	mm.	mm.	mm.
Temone del vapore	6.88	7.73	6.53
Umidità relativa	91.0	81.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S. S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Q. coperto	Coperto	Sereno
Quanto caduto	5	2	5
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28.

Tempo max. . . . . 7.6

minim. . . . . 4.0

Età della luna giorni 18.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boletino del 27 febbraio 1872.

Cielo coperto; piovono al Sud ed in molte parti del centro d'Italia.

Mare grosso in Sardegna, Portoferraro, Capri, Ischia e

coste sud-ovest della Sicilia; agitato in altri punti del Mediterraneo.

Venti fra Sud-Ovest e Nord-Ovest fortissimi in Sardegna ed in Sicilia.

Barometro sceso da 4 a 10 mm.

Tempo variabilissimo; venti forti fra Sud-Ovest e Nord-Ovest; il Mediterraneo molto agitato, ed anche l'Adriatico inferiore.

GUARMA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 29 febbraio, assumerà il servizio la 16. Compagnia del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà il 1.°, 2.°, e 3.° atto dell'opera: *Joné*. — Dopo il 2.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo in due parti e sette quadri, del coreografo cav. Luigi Danesi, *Gretchen*. — Alle ore 8.

Domani, giovedì, 29 corr., *Recita*.

TEATRO CAMPLON. — Listino settimanale. — Mercordì 28 febbraio, Riposo.

Giovedì 29 corr., l'opera: *Saffo*.

Venerdì 1.° marzo, Riposo.

Sabato 2 detto, l'opera: *Saffo*.

Domenica 3 detto, l'opera: *Saffo*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Castilini, Biagi e Ros. — *Un bacio dato non è mai perduto*. — *La legge del cuore*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana condotta dall'artista Luigi Tollo, e diretta da Filippo Fortunati. — *La gatta di Papa Martin*. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MERCANTILE DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — *Tralibramento di un'orchestra diretta da Giacomo De Gid*. — *Il finto magico*. — Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Giuseppina Poggi Orlo.

Noi non siamo stati mai di coloro che veggono passare la sventura sulla casa degli amici senza trovare un palpito nel loro cuore, né una lacrima nella loro pupilla. Noi ci vantiamo anzi di aver manifestato il nostro dolore ogni qualvolta ci accade di dover deplorare qualche gravissima perdita, e lo abbiamo fatto e per confortare i superstiti, e per consacrare un estremo tributo d'affetto alla dolce memoria dei trapassati.

Ed ora adempiamo di nuovo ad un funerario ufficio, deponendo il nostro povero fiorellino sull'urna di Giuseppina Poggi Orlo, o non ha guari salita agli eterni riposi.

Fu spsa e madre santamente illibata ed adorna delle più elette virtù famigliari; giunse ai tredici lustri modello di abnegazione, di sacrificio e di costanza, dedicando tutta se stessa al santuario delle pareti domestiche ed all'affetto dei suoi. Fu donna di virili propositi e di nobile cuore; e colpita nel senno per amarezza di lutti sofferiti e per nemica slealtà, non fu veduta tampoco venir meno alle molteplici cure della famiglia, all'affetto di moglie, di madre, alla memoria pietà dei tapini.

Nell'aprire della vita il dolore aveva scavato le sue rughe precoci su quel volto, che tuttora conservava le pallide vestigia d'una singolare bellezza, il cui fiore, al soffio gelato della sciagura, era prima del tempo avvizzito.

Lottò da forte, soffrì da martire, morì da santa, gettando nell'angoscia l'ottuagenario marito, il figlio, la nuora, i nipoti e la sorella, la quale con affetto sublime, con abnegazione e indomata e con ansia febbrile le fu sempre allato al letto del dolore, numerando i palpiti di quel cuore, le contrazioni di quel volto, assistendo al gigantesco e spietato progredire del morbo ed al chiudersi del lugubre dramma.

Venezia, 27 febbraio 1872.

GUIDO DEZAN.

Il Sindacato della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, avvisa:

Che la emissione delle azioni per i sottosc



# SOTTOSCRIZIONE A 3000 AZIONI DELLA SOCIETÀ LIVORNESE PER LA FABBRICAZIONE DELLA SODA ARTIFICIALE IN ORBETELLO CAPITALE SOCIALE L. 2,500,000

## Consiglio d'Amministrazione.

**PRESIDENTE:** Tommaso comm. Mangani, presidente del Consiglio delle Ferrovie romane.  
**VICE-PRESIDENTE:** Giacomo cav. Franco, presidente della Camera di commercio di Pisa.  
**CONSIGLIERI:** Federigo comm. De Larderel. — Conte di Montecerboli, senatore del Regno, e sindaco di Livorno. — Aristide cav. Nardini Despotti Mospignotti. — Davide cav. Barlassina. — Luigi cav. Orlando, direttore del Bacio di costruzioni navali. — Francesco conte Mastiani Brunacci. — Giuseppe conte Triangi. — Florestano conte De Larderel.  
**SEGRETARIO:** Stefano avvocato Spagna.

Questa Società è costituita in base della concessione fatta col seguente Regio Decreto, N. 5802:



**VITTORIO EMANUELE II**  
per grazia di Dio e volontà della Nazione  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:  
 Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

**ARTICOLO UNICO.** — È approvata la Convenzione, a tenore degli annessi allegati A e B, colla quale il Governo concede per 25 anni al dottore Gustavo Simi, di Livorno, la facoltà di valersi del sale che naturalmente o artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, Provincia di Grosseto, per utilizzarlo nella fabbricazione della soda e di altri prodotti chimici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze a dì 14 agosto 1870.

**VITTORIO EMANUELE.**

**QUINTINO SELLA.**

(Luogo del sigillo)  
 F. il Guardasigilli M. RABILI.

A questa legge tien dietro la seguente

### CONVENZIONE

L'anno milleottocentotrenta addì 4 del mese di aprile in Firenze.

Fra S. E. il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento, ministro delle Finanze del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato.

Ed il signor Gustavo Simi, Venne convenuto e stipulato quanto segue:

**Art. 1.** Il dottore Gustavo Simi si obbliga di costruire nei pressi di Orbetello uno Stabilimento per la fabbricazione della soda ed altri prodotti chimici, sieno primari, sieno secondari.

**Art. 2.** Il Governo concede al sig. dott. Gustavo Simi la facoltà di valersi per la fabbricazione, di cui nel precedente articolo, del sale che naturalmente od artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, senza per altro verun pregiudizio dei diritti che competono sia al Comune di Orbetello, sia a qualunque altro proprietario particolare, per l'occupazione di suolo e per danni di qualsiasi natura che avveniranno per l'attuazione e l'esercizio della progettata manifattura.

**Art. 3.** La concessione avrà la durata di 25 anni.

**Art. 4.** Il concessionario prima di dar mano ai lavori d'esecuzione, dovrà presentare il piano dello Stabilimento, onde l'Amministrazione possa prescrivere le cautele necessarie, ed in conseguenza designare

quali parti dello Stabilimento medesimo debbano dal concessionario esser cinte di mura.

**Art. 5.** Condotti i lavori al punto da intraprendere la manifattura, un sufficiente numero di guardie doganali ed un controllore saranno addetti allo Stabilimento per impedire ogni abuso a danno della finanza. La spesa per le guardie e pel controllore sarà sopportata dal concessionario.

**Art. 6.** Sarà permesso al concessionario, sotto l'osservanza delle discipline che il Governo stimerà opportuno di stabilire a tutela degli interessi finanziari, di esportare all'estero il sale esuberante alla manifattura, pagando però il dazio di centesimi 20 la tonnellata, stabilito con Decreto del 20 ottobre 1866.

**Art. 7.** Il sale che non venga trasformato in soda ed altri preparati chimici, e che non venga esportato, dovrà essere distrutto a spese del concessionario.

**Art. 8.** Il Governo andrà esente da qualunque responsabilità per i danni che il concessionario fosse per risentire dal contrabbando o da altra causa.

**Art. 9.** Il concessionario dovrà non più tardi del mese di novembre del corrente anno, aver dato principio ai lavori che occorrono per la formazione dello Stabilimento, e dovrà averli compiuti ed attivati la manifattura dentro l'anno 1872.

**Art. 10.** L'inadempimento anche di una sola delle condizioni nella presente Convenzione indicate, sottoporà il concessionario alla decadenza della concessione, senza bisogno che la finanza lo costituisca in mora.

**Art. 11.** La presente Convenzione non sarà definitiva né valida, se non dopo la sua approvazione per legge. (Vedi legge 14 agosto 1870.)

Visto il ministro delle finanze

**QUINTINO SELLA.**

**QUINTINO SELLA.**

**DOTT. GUSTAVO SIMI.**

**COSTANTINO PERAZZI, testim.**

**LUIGI BENNATI, testim.**

Avendo adempiuto alle condizioni stabilite nella Convenzione col Governo, il Comitato promotore ha costituito la Società livornese per la fabbricazione della soda artificiale in Orbetello, col capitale nominale di 2,500,000 lire, diviso in 5000 azioni di L. 500 l'una, delle quali esso Comitato promotore ne ha assunte per proprio conto N. 2000, e le rimanenti N. 3000 azioni ha cedute alla BANCA DI CREDITO ROMANO, che apre la pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

### Oggetto della Società.

La fabbricazione, la vendita della soda ed altri prodotti chimici a quella attinenti.

### Diritti degli azionisti.

L'azionista avrà diritto ad un voto per ogni azione da lui posseduta. Ogni azione gode di un interesse di L. 30 all'anno ed ha diritto al dividendo in ragione del 70 per 100 sugli utili sociali.

### Condizioni della sottoscrizione.

Le 3000 azioni sono del valor nominale di L. 500. La sottoscrizione alle medesime è aperta al prezzo fisso di L. 600 per ciascuna, cioè con un aggio di L. 100. Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 3000, avrà luogo una proporzionale riduzione, alla quale il sottoscrittore si obbliga di sottostare.

Il pagamento delle azioni si farà come appresso:

1. Versamento all'atto della sottoscrizione . . . . .	L. 40
2. Versamento un mese dopo . . . . .	100
3. Versamento dopo un mese dal secondo . . . . .	200
	L. 350

Gli altri versamenti in L. 250, a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, a decimo per decimo, come all'art. 9 dello Statuto.

Al 1.° e 2.° versamento saranno consegnate al sottoscrittore delle ricevute provvisorie, le quali all'atto del 3.° versamento saranno cambiate col certificato nominativo. Le azioni al portatore, negoziabili alla Borsa, saranno consegnate dalla Società ai sottoscrittori verso ritiro dei certificati nominativi di cui sopra.

La sottoscrizione è aperta presso la BANCA DI CREDITO ROMANO e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 27, 28 e 29 febbraio.

## LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO NEI GIORNI 27, 28 E 29 FEBBRAIO

**Alessandria,** Eredi di R. Vitale.  
**Genova,** Giuseppe Bigione.  
**Malassina di L. Torre,**  
**S. Terracini di Marco,**  
**Atti,** Antonio Barone e fratello.  
**Bari,** Andrea Mazzarelli.  
**Brescia,** Banca provinciale.  
**Bergamo,** G. M. Raboni.  
**Bologna,** Banca popolare di Credito.  
**Gavaruzzi e C.,**  
**G. Gollini di C.,**  
**Cagliari,** Banco di Cagliari.  
**Como,** Banca popolare.  
**Ferrara,** Pacifico Cavalieri.

**Cleto ed Efrim Grossi.**  
**Firenze,** Banca di credito romano, via Ginori, 13.  
**Manzoni,** Banca del popolo e presso tutte le Se-  
 di e succursali del Regno.  
**Messina,** B. Testa e Comp., via Martelli N. 4.  
**Padova,** E. E. Obliedigh, via Panzani, N. 28.  
**Parma,** A. Carrara.  
**Pesaro,** Cassa del Commercio.  
**Pesaro,** E. L. Kayser.  
**Pesaro,** M. Levi di Vita.  
**Pesaro,** Pietro Lemmi q. F.  
**Pesaro,** Em. Caprara.  
**Pesaro,** Banca generale di Scuria.  
**Pesaro,** Francesco Compagnoni.

**D'Italia, Belri e C.**  
**P. Sacconi e C.**  
**Angelo A. Finzi**  
**G. Bonoris,**  
**Giacomo Rol.**  
**G. Graesani,**  
**Leonardi Tedesco,**  
**Giuseppe Almans.**  
**Andrea Ricci,**  
**Enrico di C. Agnola,**  
**Cerrulli e Comp.**  
**Iggulden e Comp.**  
**Cella e Moy,**  
**Vito Face.**

**Claudio Perroux.**  
**Banca popolare di anticipazione e sconto.**  
**G. Quercioni.** — F.lli Flaminio.  
**Banca di credito romana, via Condotti N. 42.**  
**B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo**  
**Senni.**  
**E. E. Obliedigh, via del Corso, 220.**  
**Banca mutua popolare.**  
**Frat. Molino.**  
**C. Del Vecchio.**  
**Frat. Molino.**  
**C. Ceppi.**  
**Carlo de Fernex.**  
**Frat. Siccardi.**

**Udine,** G. B. Cantarutti.  
**Verona,** Figli di Laudadio Grego.  
**Vicenza,** Fratelli Pincherli fu D.  
**Vicenza,** Banca commerciale.  
**Vicenza,** Giacomo Orefice.  
**Vicenza,** P. TOMICH.  
**E. LEIS.** — LEOPOLDO SMITH. — FI-  
**SCER e RECHSTEINER.** — ED. TRAU-  
**NER.** — CARRARA e VIVANTE. —  
**G. M. PRAUDSTRALLER.**  
**Verelli,** Abr. e frat. Pugliesi.

**LA PRESIDENZA** 207  
**DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA**  
 del Bosco nel Comune di Carpenedo

### Avviso

Che non essendo stata approvata la Società proprietaria della delibera dell'asta tenuta il giorno 23 corr. per la vendita delle N. 5550 piante di rovere, esistenti nel Bosco Prosecco, come dall'avviso 9 corr. N. 4, già per tre volte pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 43, 44 e 45, nel giorno di venerdì 1. marzo, p. v., dalle ore 11 alle 2 pom., terra nella propria residenza un secondo esperimento per deliberare al miglior offerente il taglio e vendita delle N. 5550 piante di quercia di cui sopra, sul dato regolatore di Lire 3.65, sotto le medesime condizioni, ed a norma del Capitolato d'asta esistente in ufficio.

Carpenedo, 25 febbraio 1872.

I Presidenti,  
 D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, arcip.  
 LUIGI SCARABUZZA.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**  
 MELANOGENE  
 tintura per eccellenza  
 di ricomparire ANNI, di ROVER



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 17. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agente D. Mon-  
 do, via Oppellato, 5, e presso i principali parafarmaci  
 e profumieri d'Italia. In Venezia, presso Ber-  
 nini, profumieri e parafarmaci e in Presseria, presso  
 G. Baverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

**FARMACIA I BROCHERIA SERRAVALLO**  
 IN TRIESTE

### PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina, con la più recente perfezione, è nota a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, cioè è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

#### DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'artrite, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'artrite, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'edemazione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

#### I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono le sorgenti delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziarne tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale s'ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

#### MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e

più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplezia — Coliche — Constipazione — Costipazione — Debilità prodotta da qualunque causa — Disenteria — Emorroidi — Fabbri intermittenzi, terziari, quartani — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestruai — Itterizia — Lombaggine — Macchia sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal di capo — Mal di collo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la supervisione del professore Holloway, si vendono ai prezzi di Sc. 3, Sc. 2, Sc. 1, Sc. 0,50 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 St. a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro la stitichezza ostinata e come purgativo ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la causa delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interruzione del lavoro: il che permette di guarire la malattia che richiedeva il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarli: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia,

**ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ON-  
 GARATO e C. a S. Luca.** — Padova, CORNELIO. — Pieve-  
 za, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINDO-  
 NI. — Verona, CASTRINI. — Legnago, VALERI. — Udine,  
 PIAPPUZZI. — Vienna, Wisinger, farm., Kärntnering, N. 18.

### Agriculture.

M. Rochoon Du Vigneau, ingénieur agricole  
 è vice d'un Institut agronomique de France, précédemment administrateur du domaine de Villaviecentina près Cervignone (Frioul d'Autriche) où il a fait preuve de mérite, demande à régir ou à administrer une grande possession rurale susceptible d'améliorations, préférablement dans la région de la vigne et du mûrier. — Drainage, irrigations, mécanique agricole, engrais modernes, distillerie, etc.

M. Rochoon fournira les meilleures références et au besoin des garanties.

S'adresser à lui même, poste restante, à Venise ou à Trieste.

200

**ASSORTITO DEPOSITO DI**  
**PARQUETS**

**IN LEGNAME PER PAVIMENTI**

dello Stabilimento

**ZARI e C. di Roveto.**

**QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.**

Al Negozio in Presseria, N. 1722, Venezia.

138

Da vendere od affittare

palazzina elegante di recente costruzione

con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonne di Rovere

presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari

a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giscometti in

Treviso.

187

### PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

#### La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento e C. C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie Zampironi e Bötner in Venezia, e nelle primarie d'Italia.

Tipografia della Gazzetta.

ASS  
 Per VENEZIA  
 al prezzo  
 Per le PROV  
 1850 al  
 La RACCOLTA  
 1870, R. L.  
 ENZA, R. L.  
 L'associazione  
 Sant'Angelo  
 a di fuori,  
 gruppi. Un  
 flogi arr  
 e de leon  
 Miras flog  
 & reclamo  
 gli articol  
 re d'ist con  
 gli pagam  
 La let  
 laire, segret  
 ne a ciel so  
 stra estrem  
 che non er  
 spirare im  
 trono del C  
 rigi. La dic  
 tera, che il  
 posito della  
 a combatto  
 struggere l  
 Lefranc, e  
 sure di qu  
 le suscettiv  
 fatti annun  
 Pare t  
 che un' inf  
 il signor T  
 ch'era me  
 me stanno  
 Del ro  
 ci rivela m  
 sin da pr  
 l'esperime  
 ogni volta  
 meno sine  
 frase più  
 si allude a  
 quel prog  
 reva la let  
 scere. Il s  
 getto Lefr  
 non crede  
 rare in F  
 sciano sta  
 egli ha se  
 alcuna nu  
 Del r  
 sinché un  
 divenire c  
 sta event  
 possibile  
 acquisti u  
 la stessa  
 partiti.  
 la qu  
 sere un g  
 nato, il q  
 la ta  
 il signor  
 suo famo  
 Pare difa  
 sita della  
 getto d'ac  
 semplici  
 parlamen  
 ancor me  
 tera fosse  
 lemy al p  
 babile per  
 tivament  
 tessaria.  
 Si è  
 aveva fat  
 che cioè  
 Messaggi  
 in tutta l  
 due volte  
 colle ten  
 ciò noi  
 quale su  
 in Fran  
 Il s  
 monarch  
 sinistra,  
 tanti del  
 tra legiti  
 sionisti,  
 in repul